JOMMELLI

ARMIDA

R. Conservatorio
di Musica-Napoli
BIBLIOTECA
N. d'Inventario

ATTO

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA IN NAPOLI
Rari 7. 6. 24. 33-6.33
206493

33- 6-33

292 39

Sinfonia.

Violini

pia

Oboe

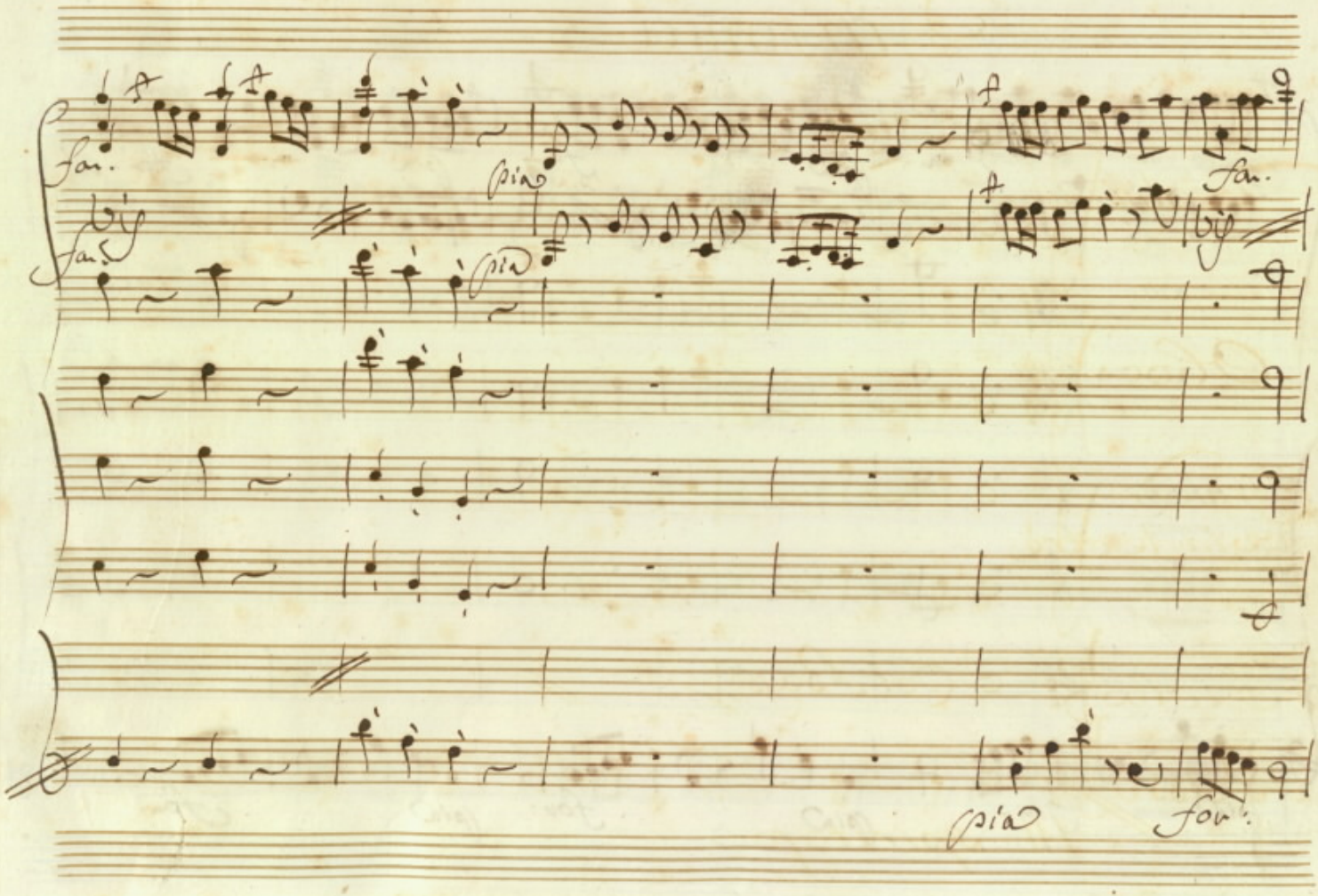
Cornie Trobe in desobré

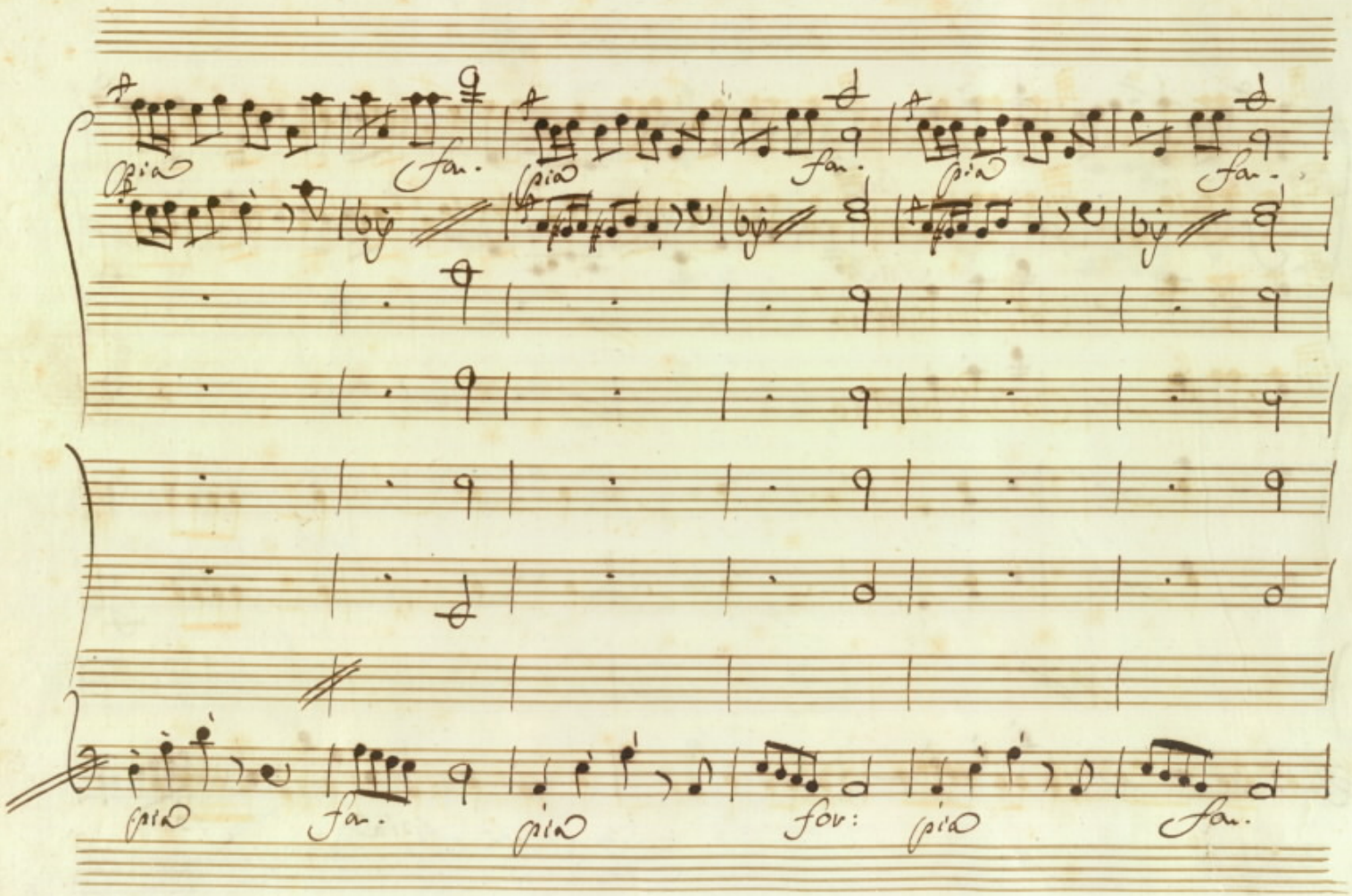
Viola

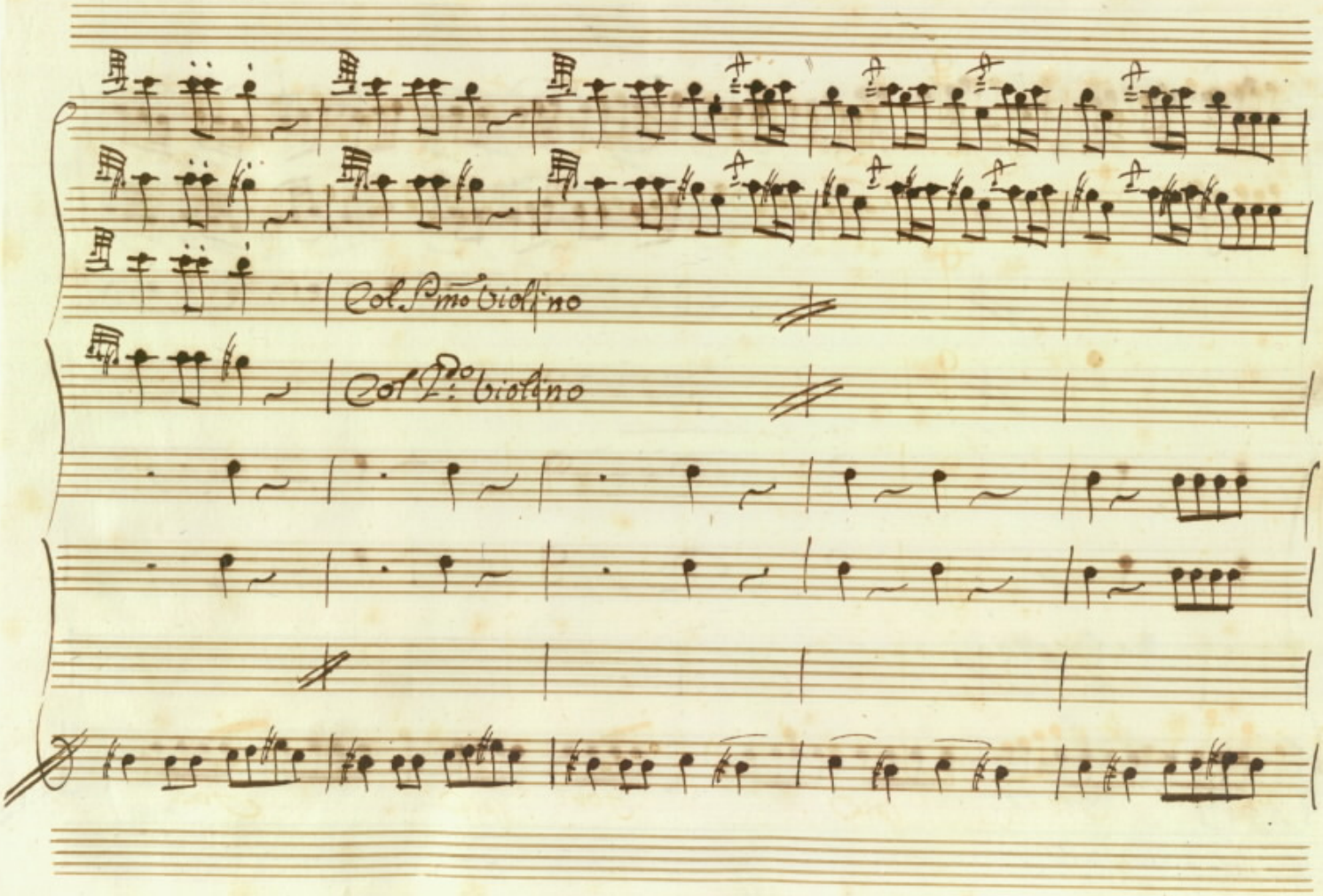
Col Basso

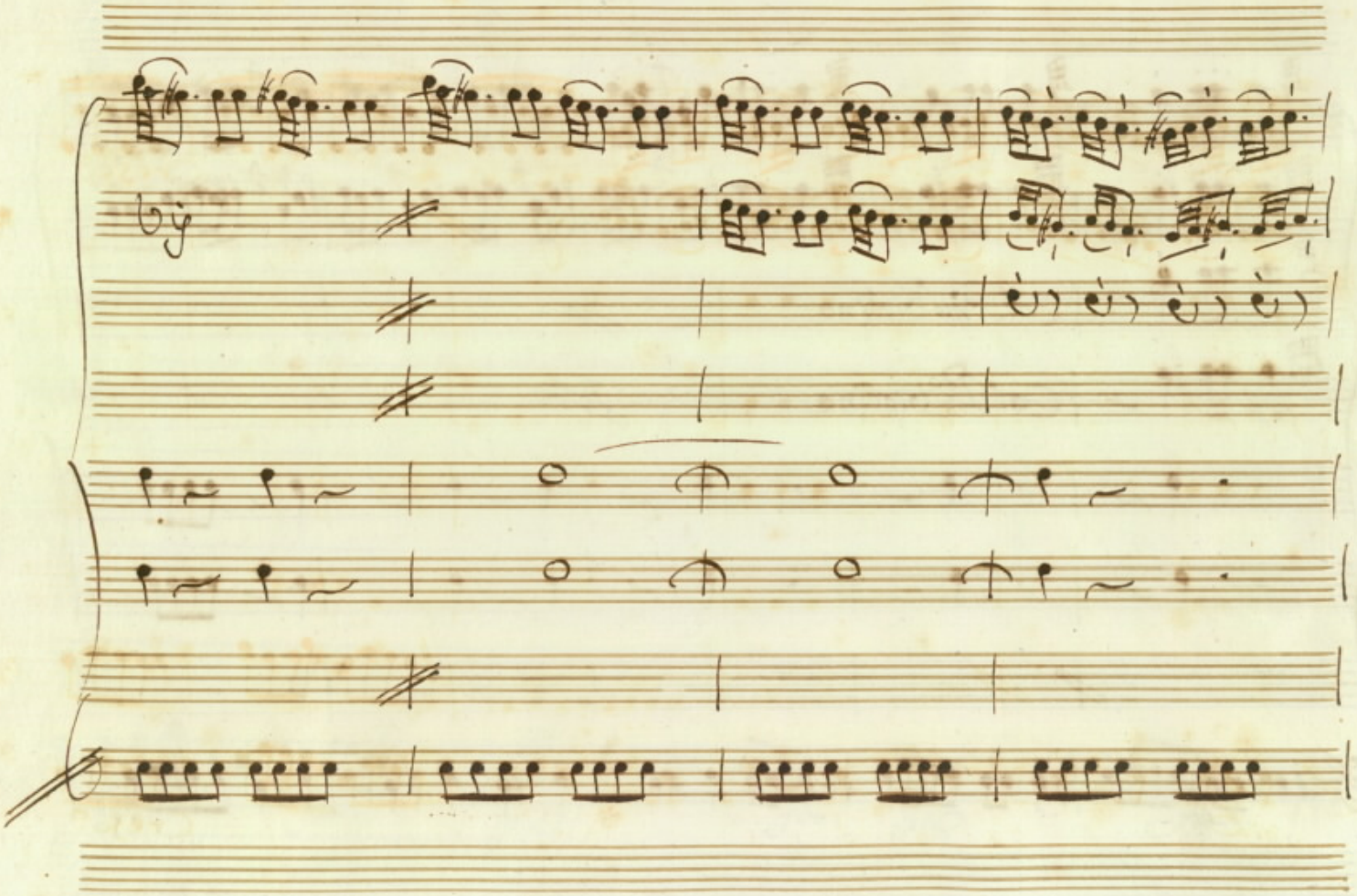
Basso

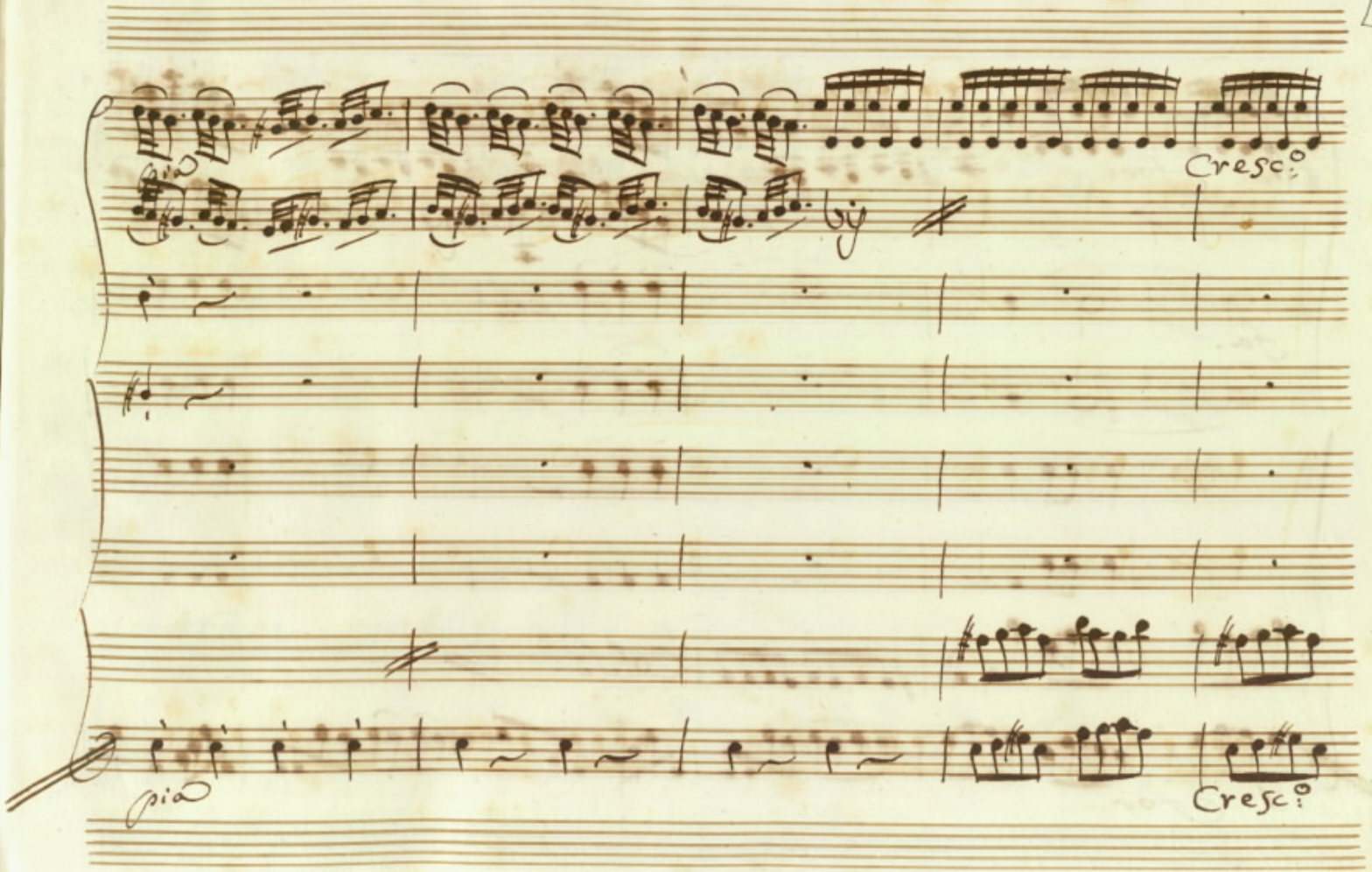
All.o spiritoso.

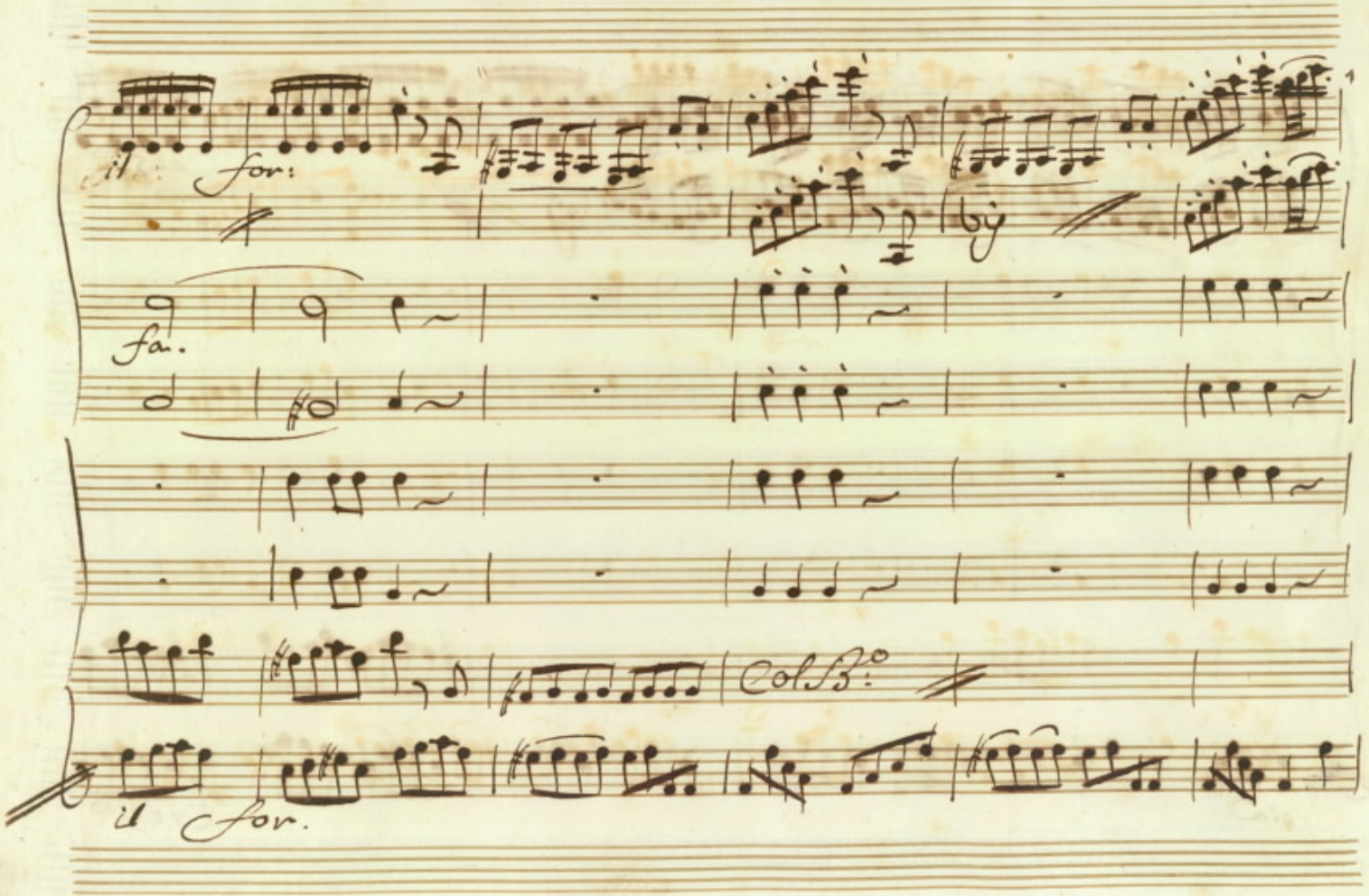

fan.
pia
fan.
fan.
pia
pia
for.

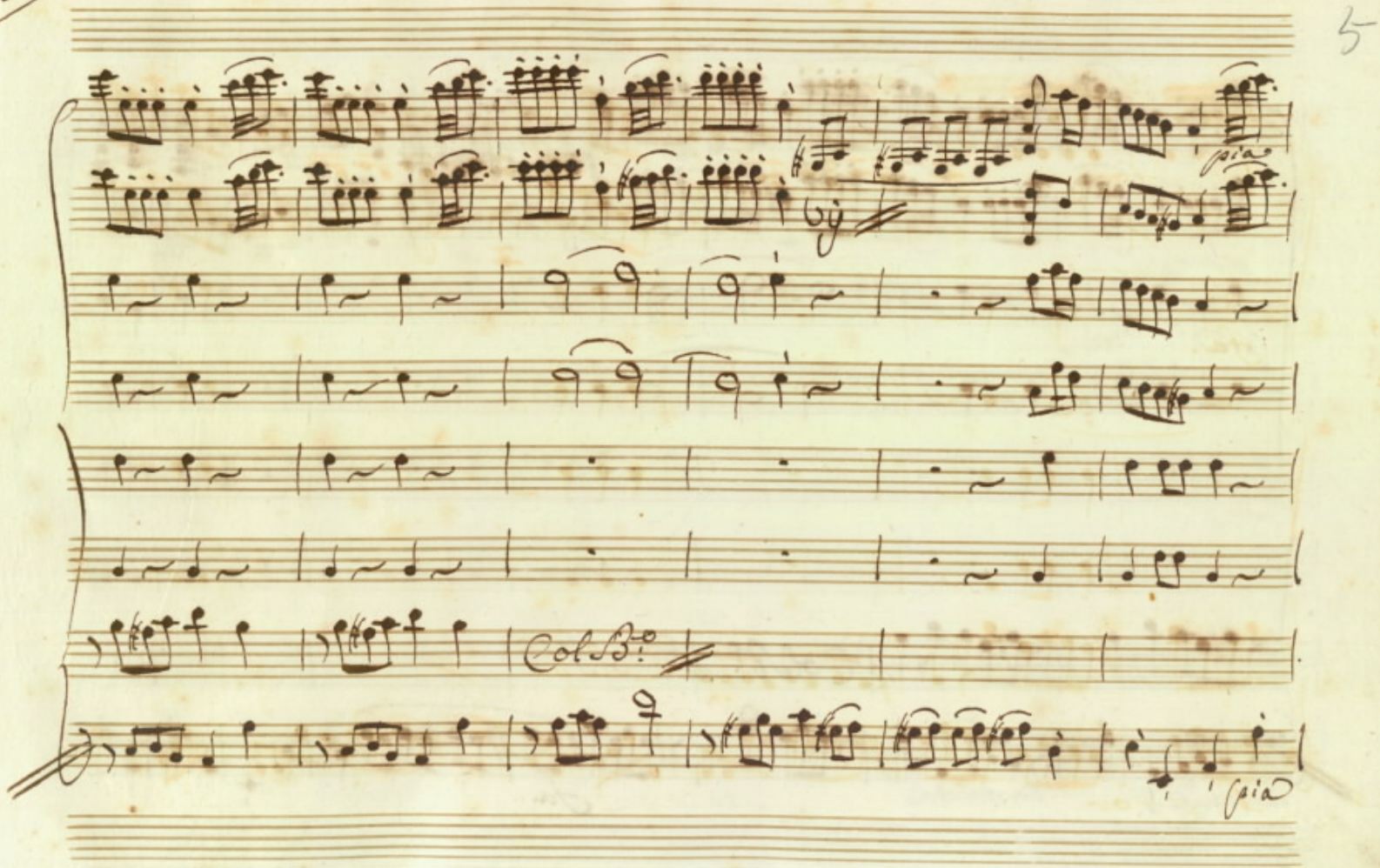

pia
for.
pia
for.
pia
for.
pia
for.
pia
for.

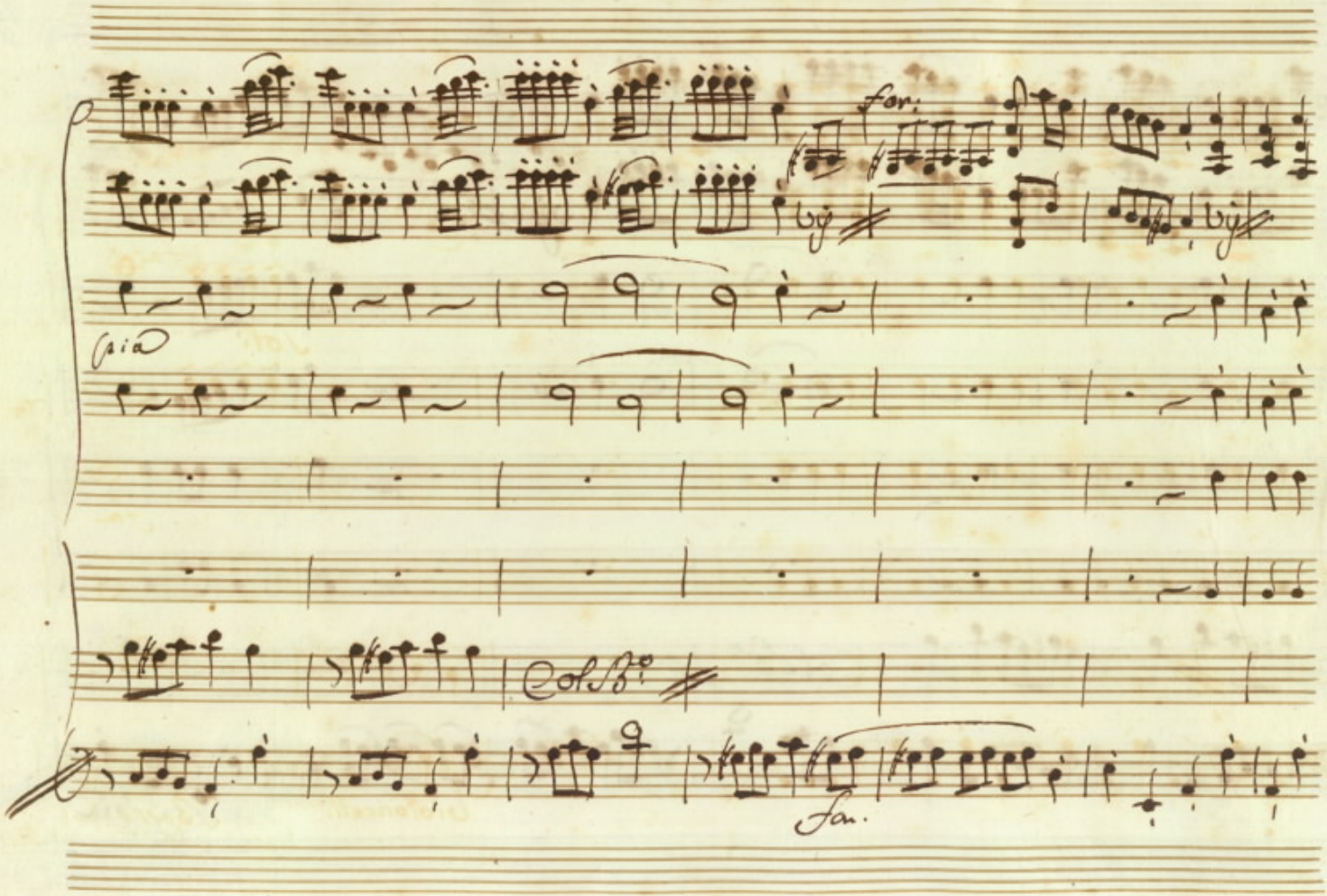

Col 1mo violino
Col 1mo violino

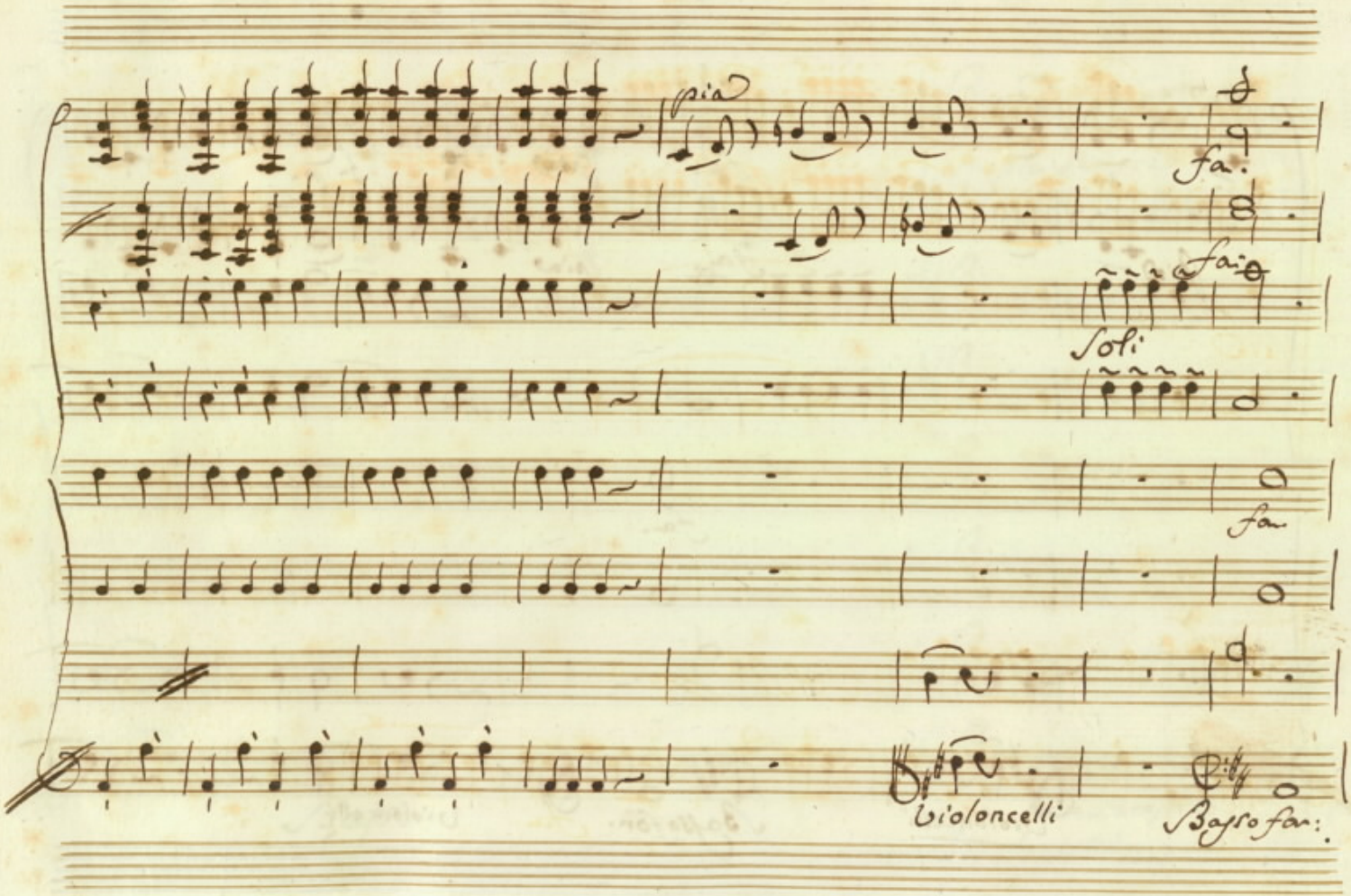


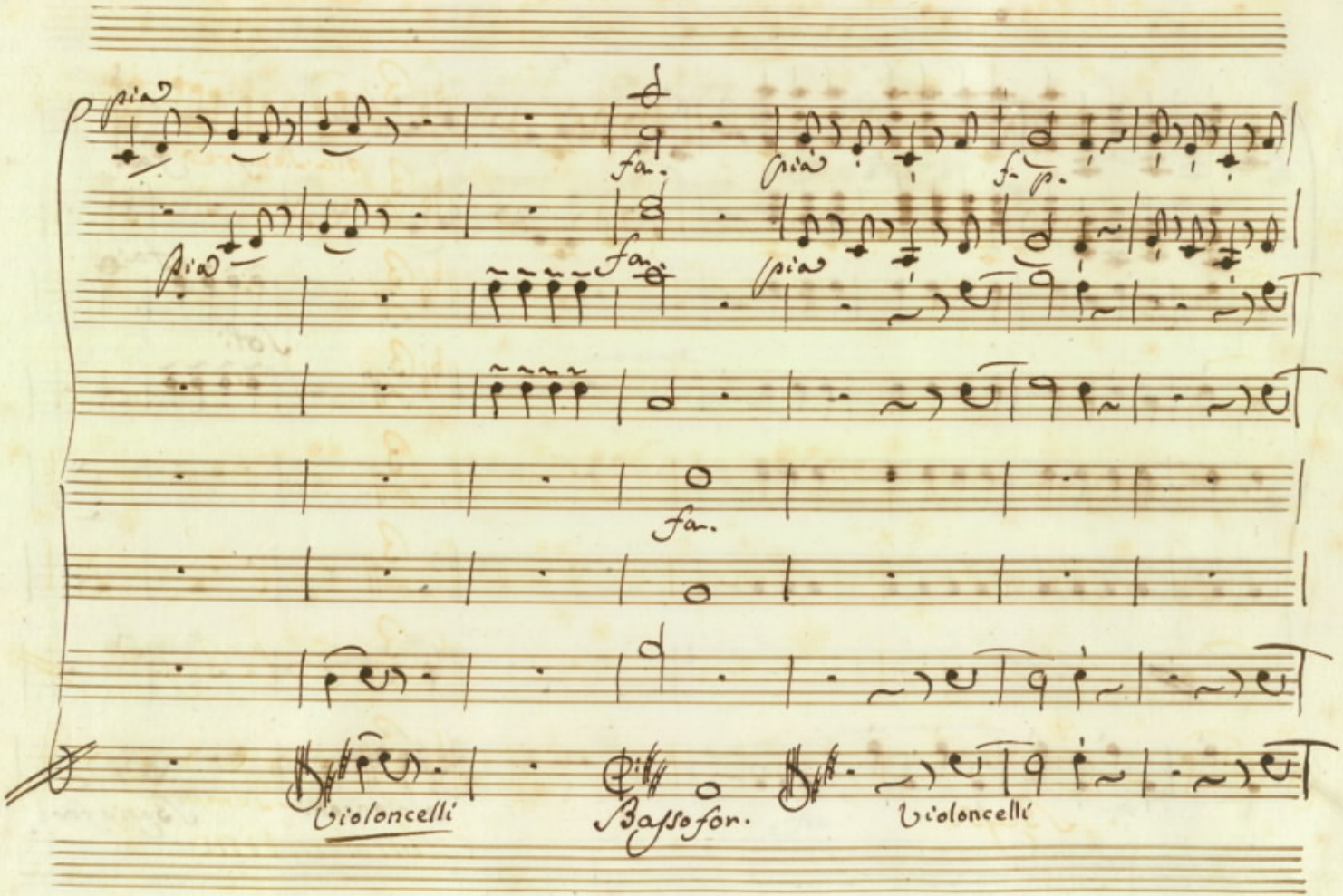

Cresc:
pia
Cresc:
pia

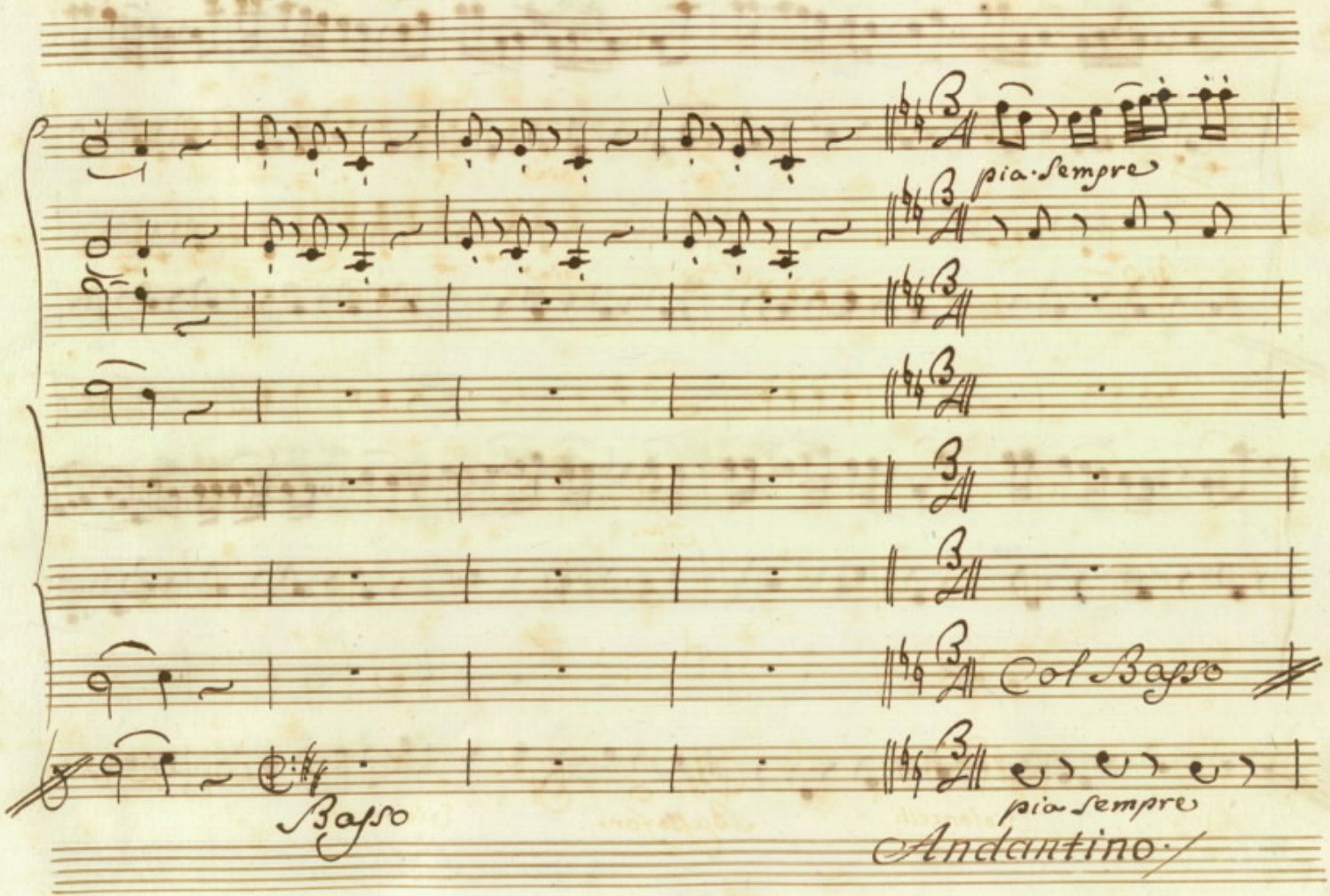

il for:
fa.
Colfo:
il for.

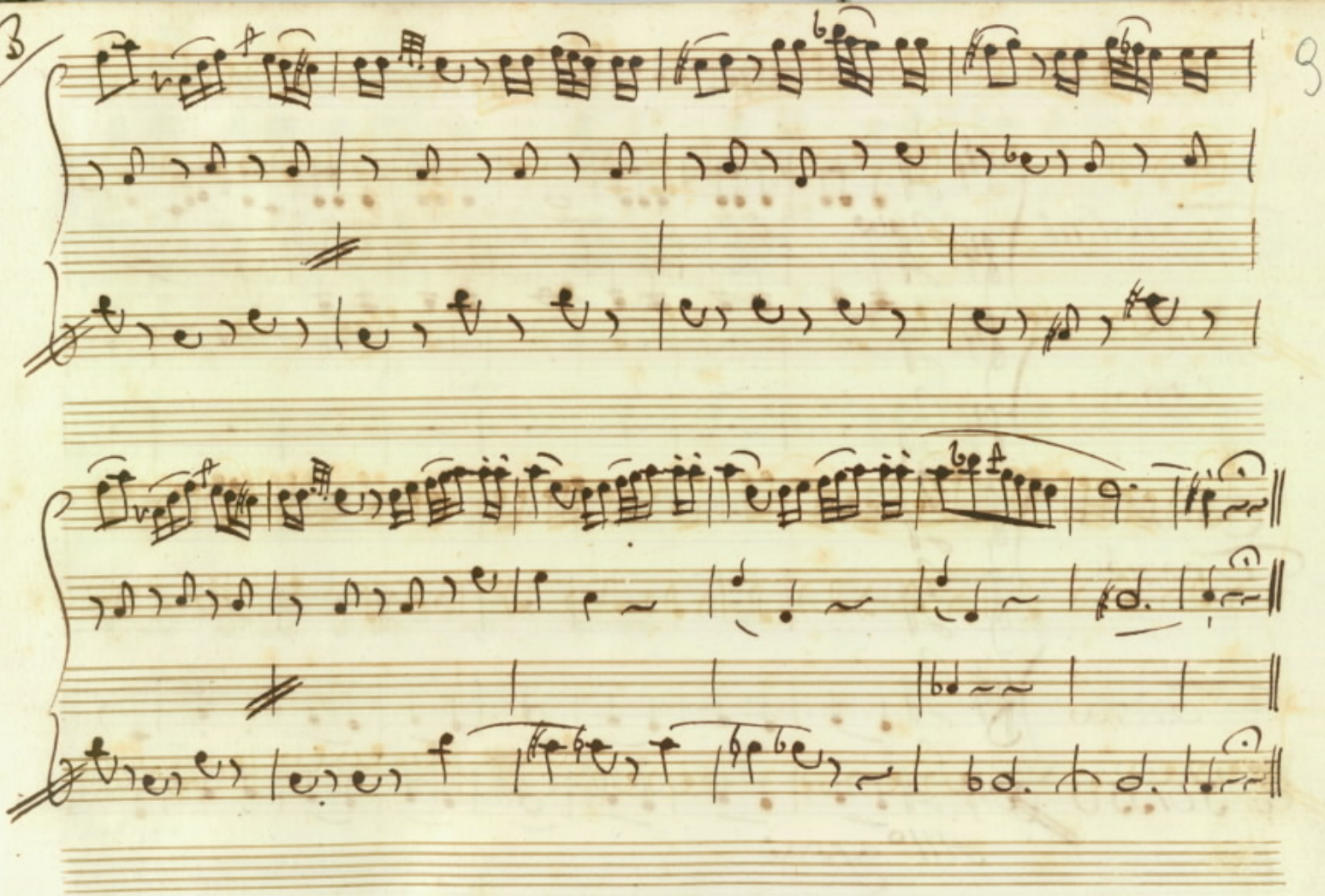

pia
Col B.o
pia

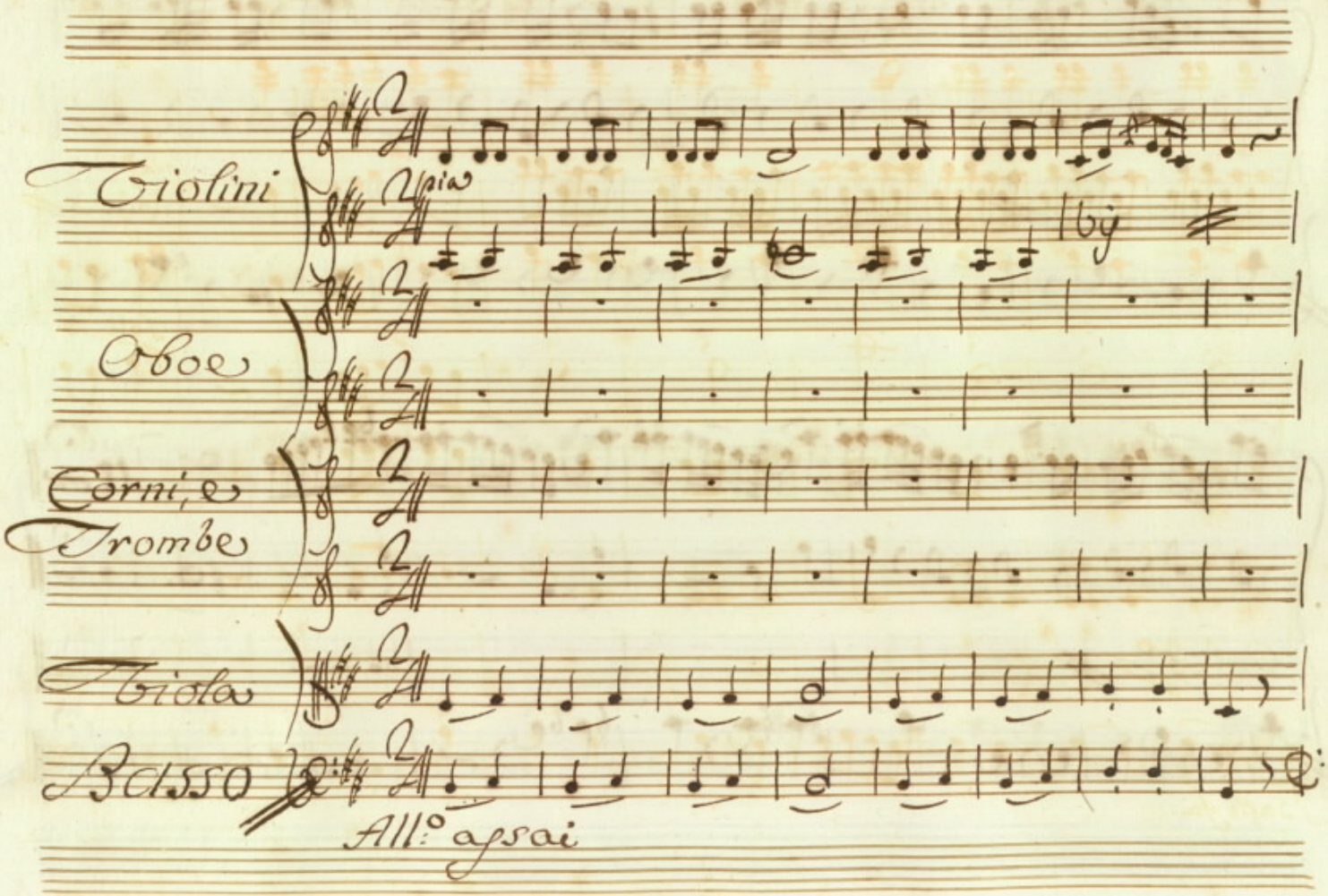

for:
pia
Col Bo
for.

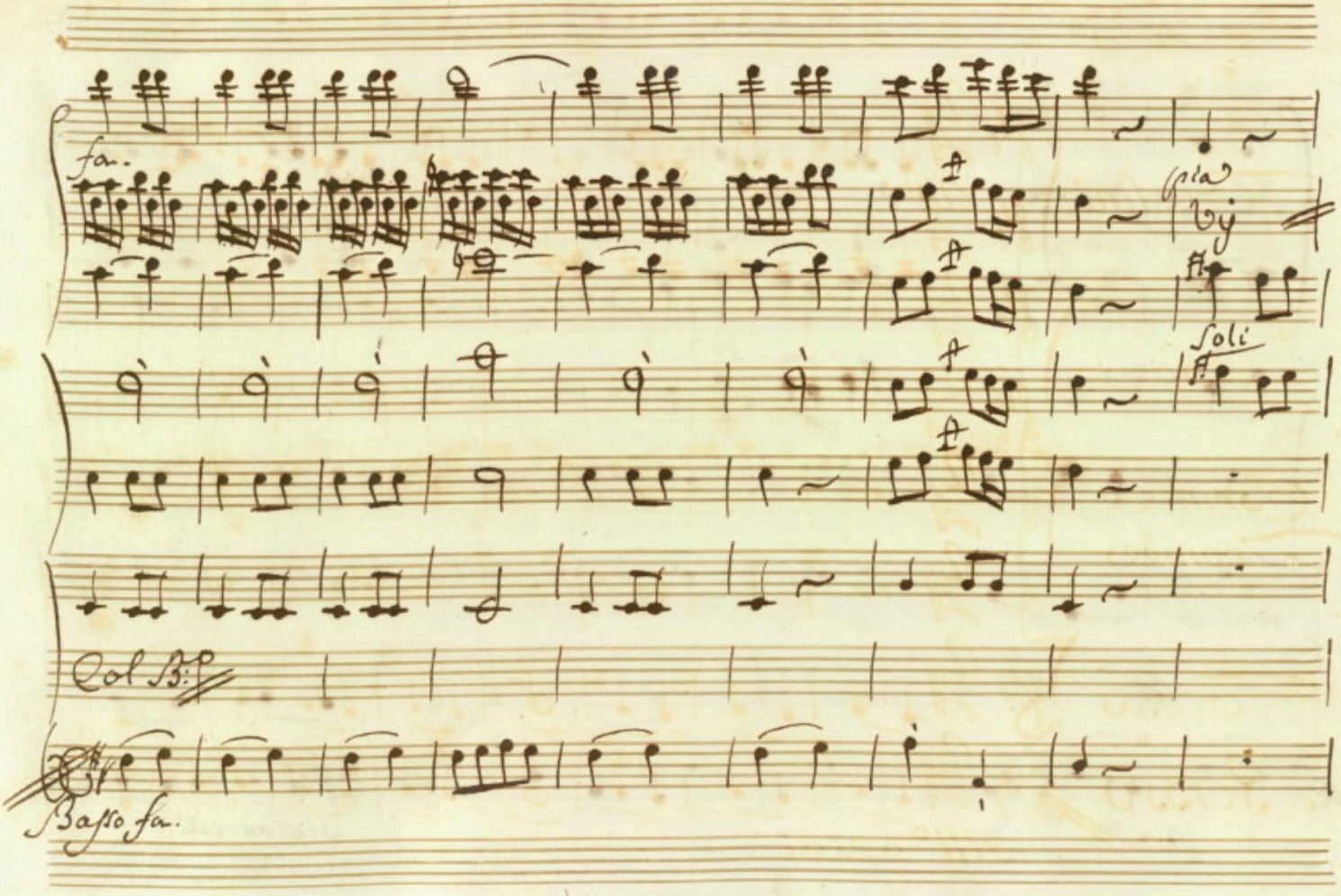

pia
fa:
fa:
Soli
fa
fa
Violoncelli
Bassofa:

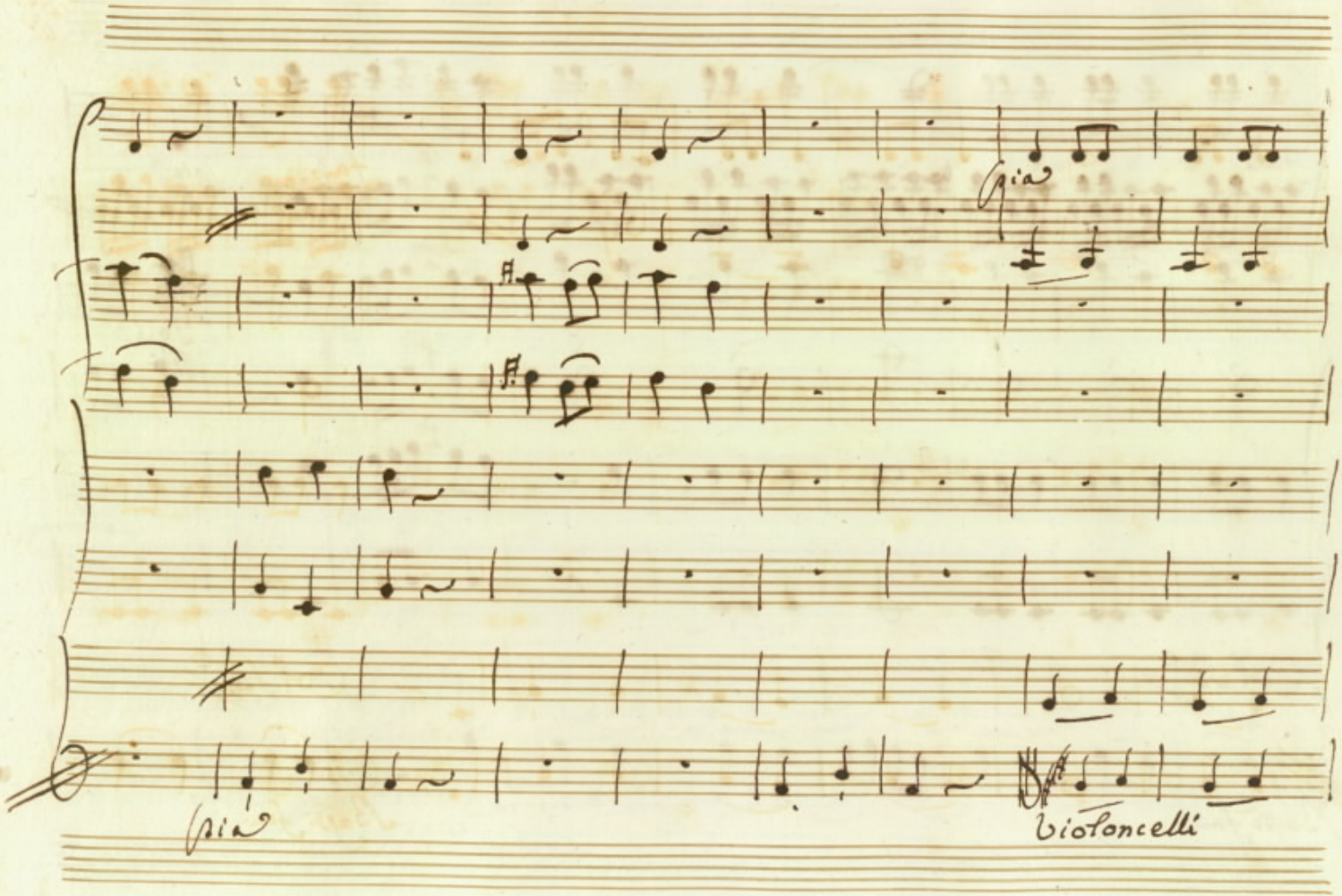

pia
fa.
pia
fa. p.
pia
fa.
pia
fa.
Violoncelli
Bassofon.
Violoncelli

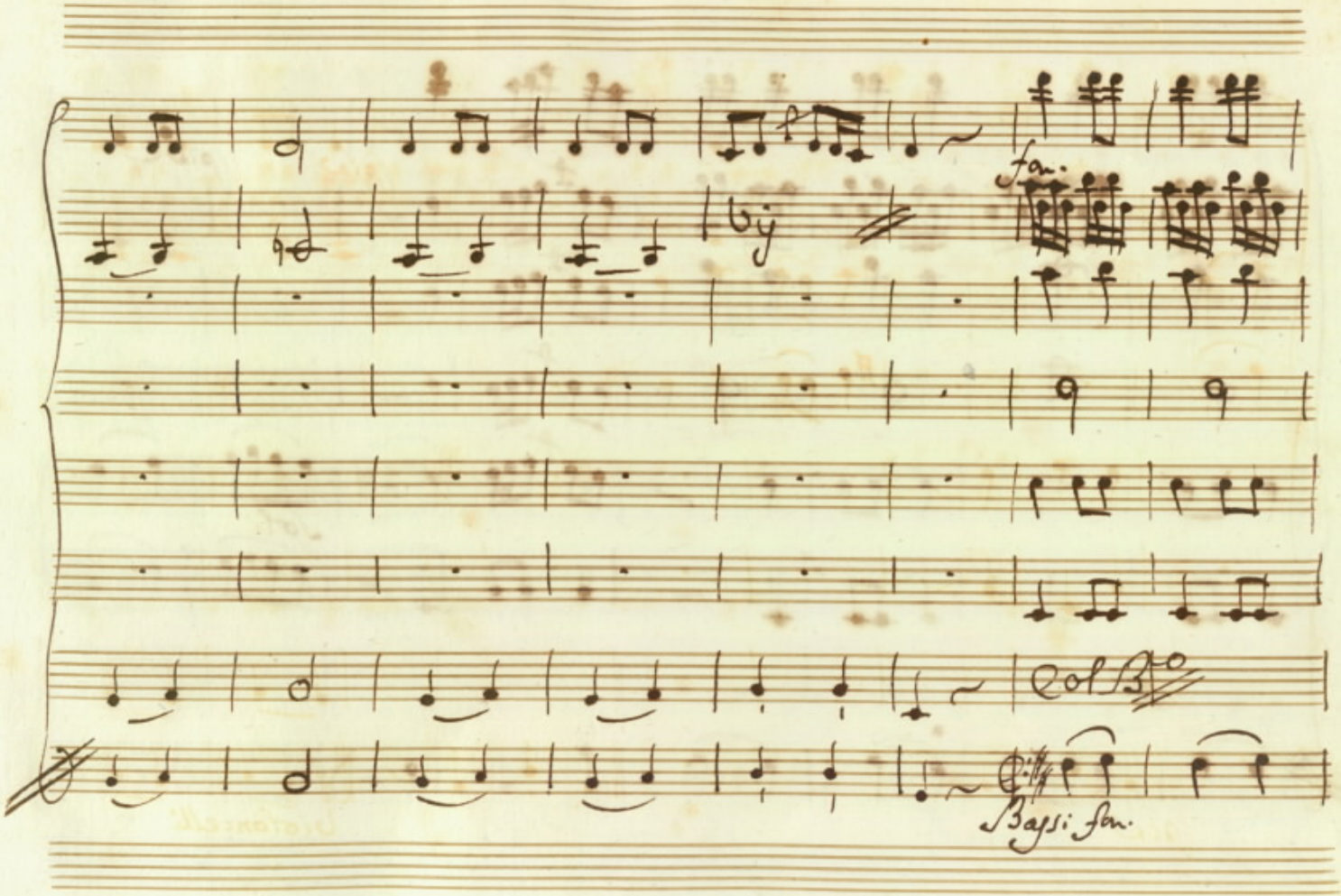

pia. sempre
Col Basso
Basso
pia. sempre
Andantino.

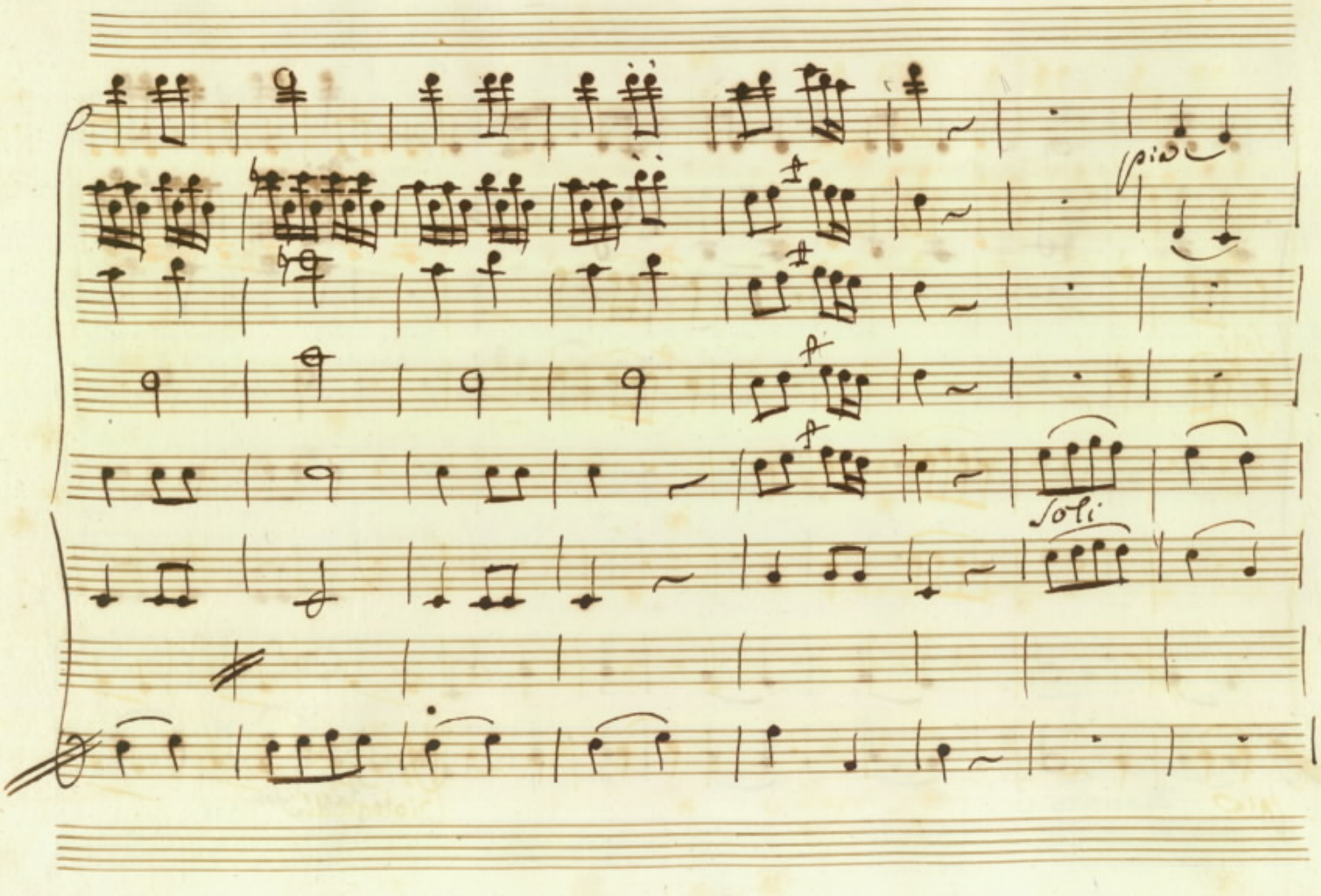


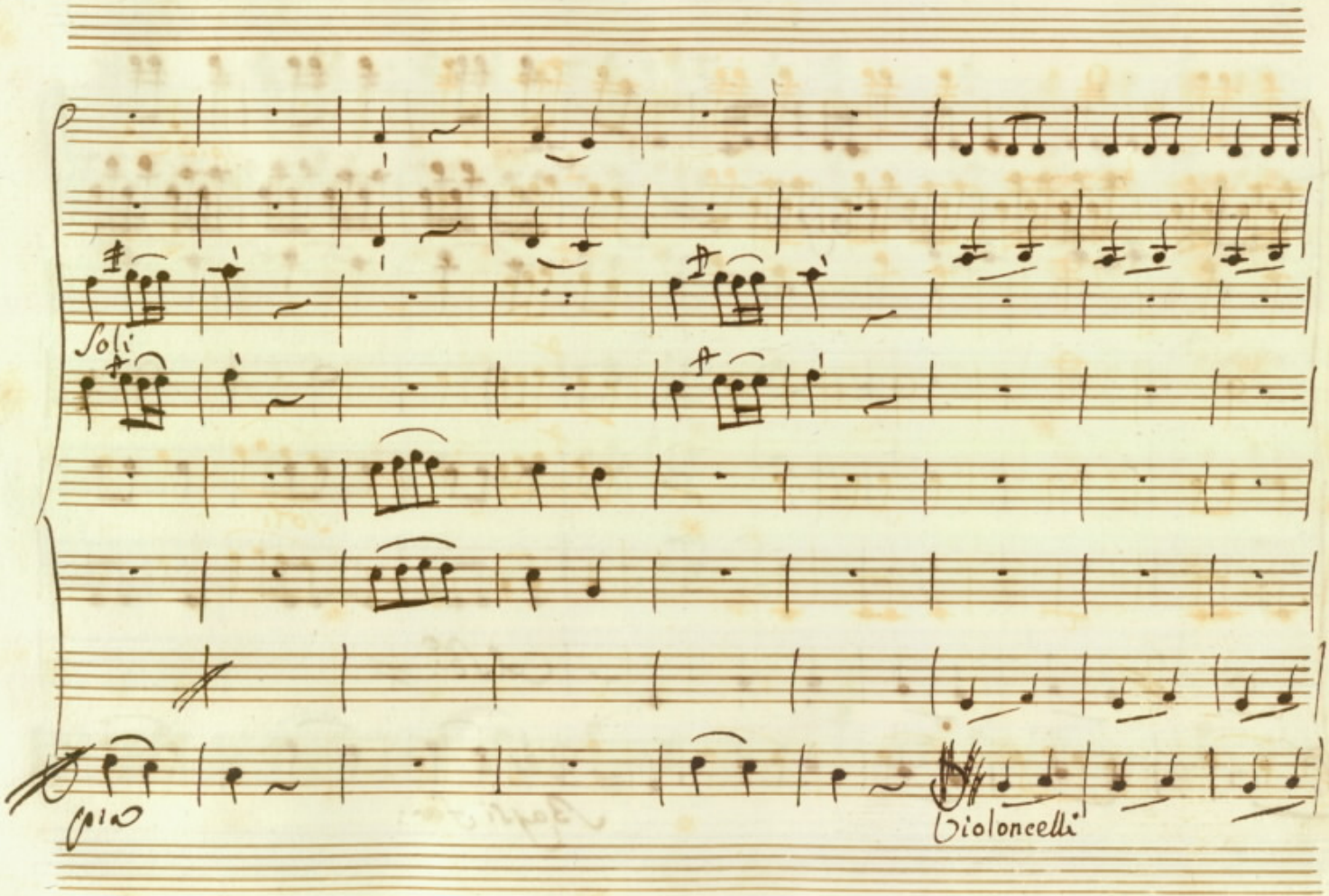

Violini
Upiù
Oboe
Corni, e
Trombe
Viola
Basso
All.o assai

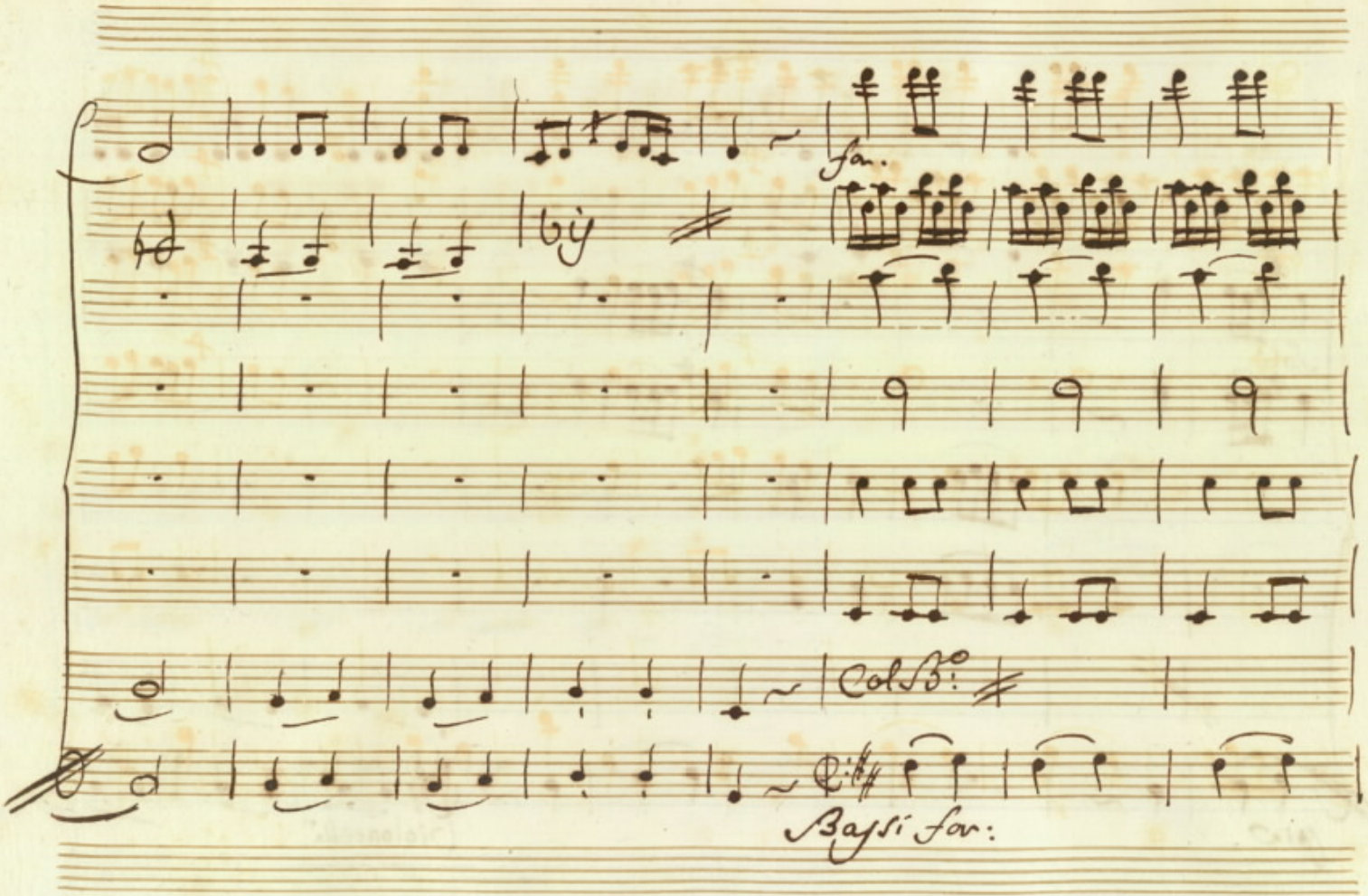

fa.
Col B:
Basso fa.

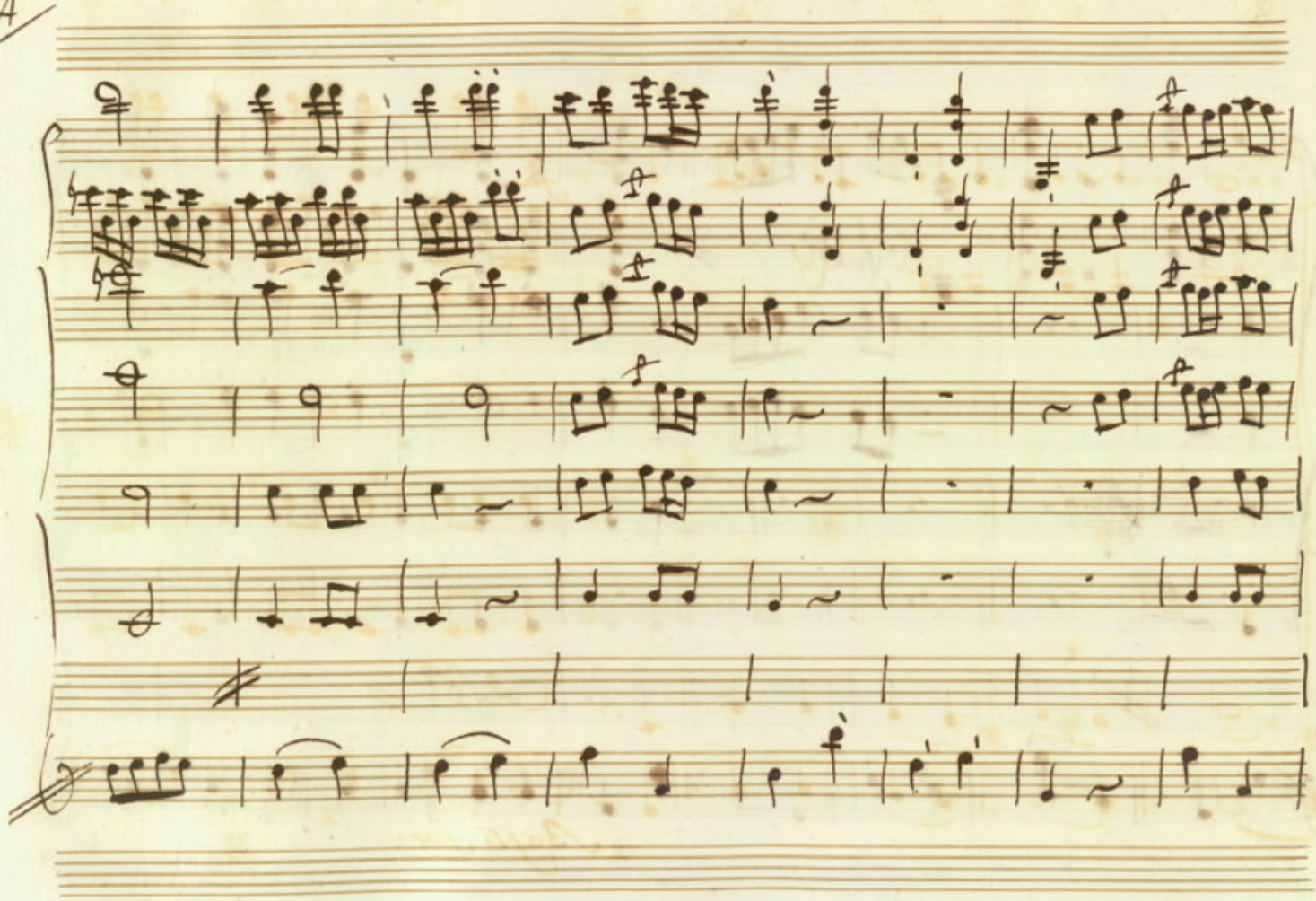

più
più
Violoncelli

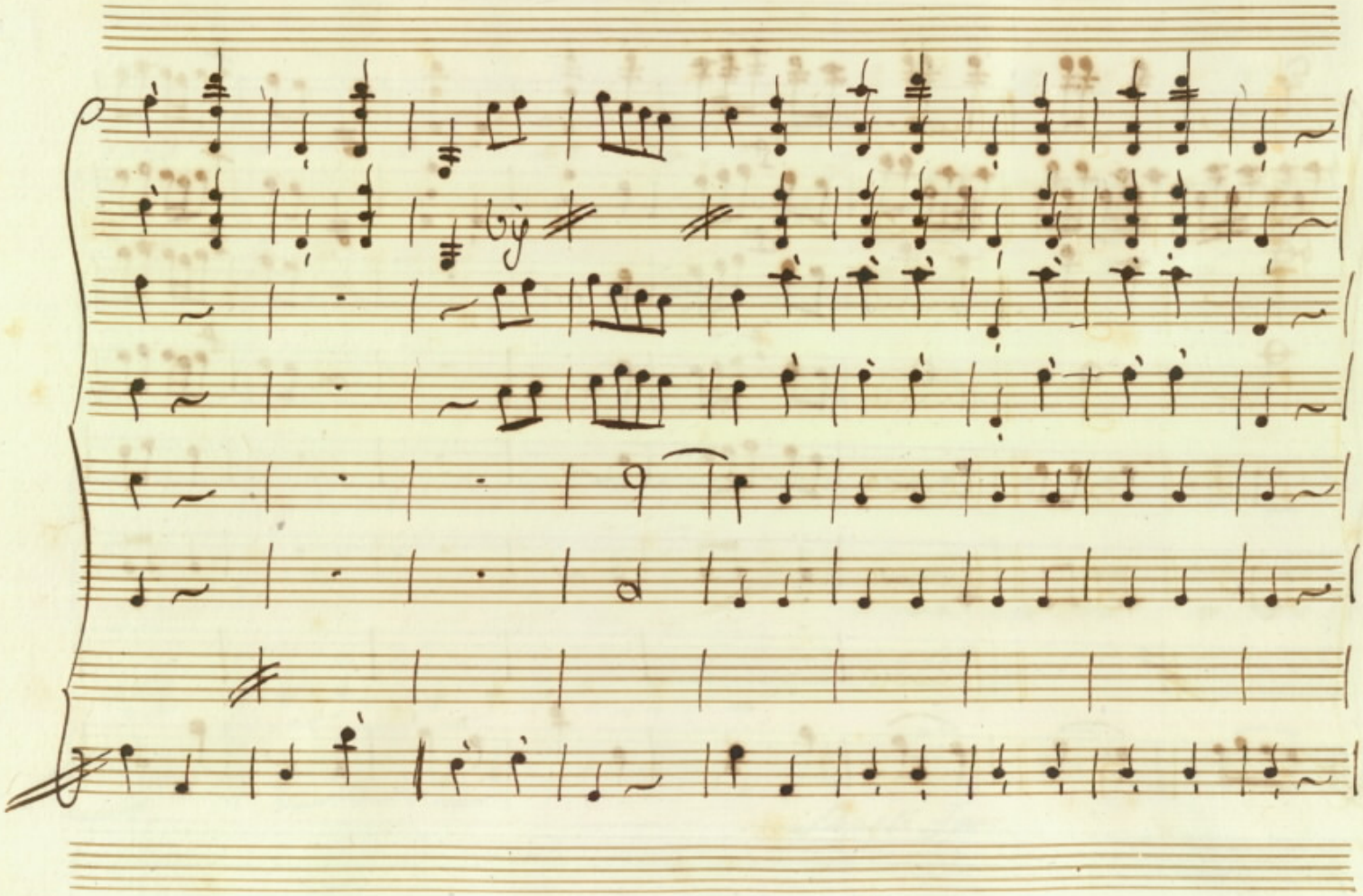

fan.
Col B.o
Bassi fan.

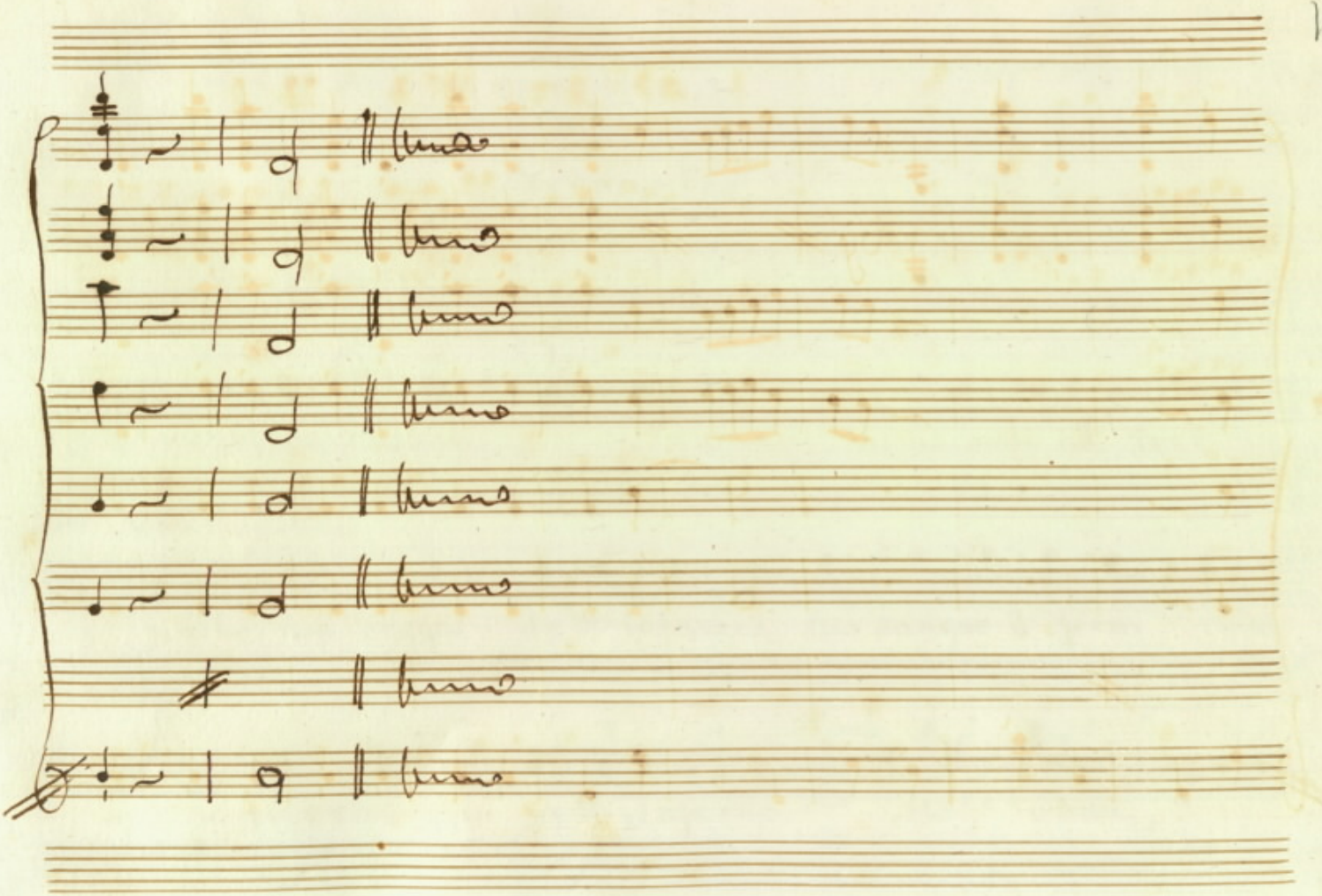

Soli


Soli
Violoncelli


fa.
Col B:
Bassi fa:



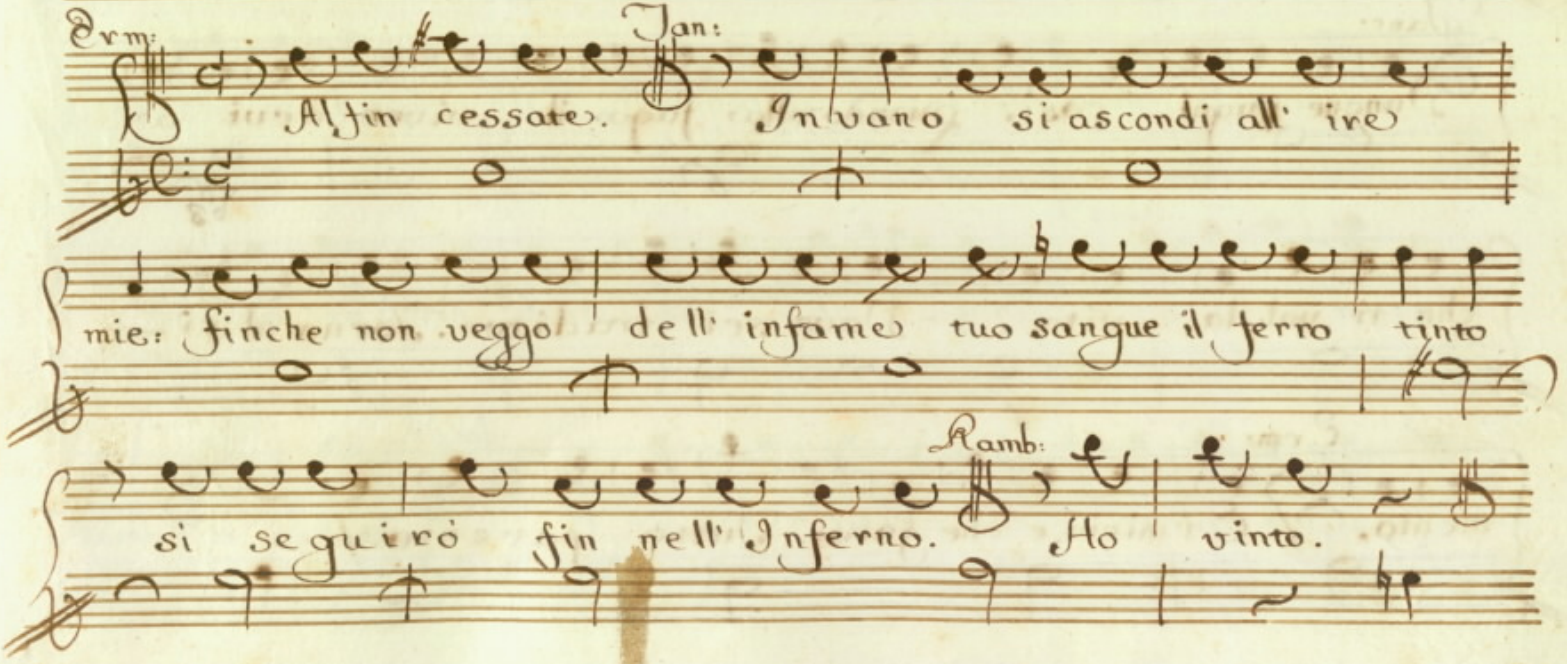


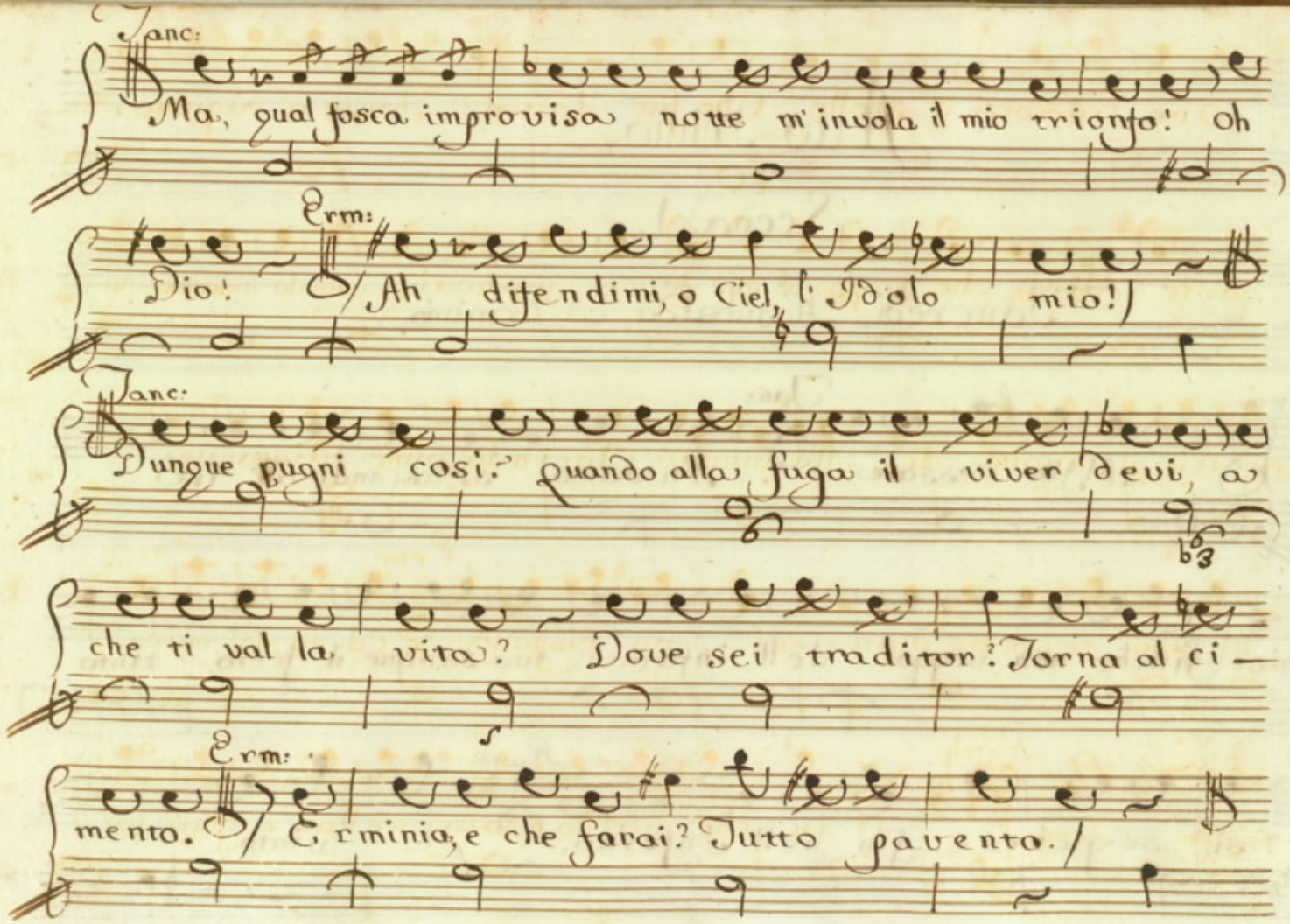


Atto Primo.

Scena I.

Tancredi, Rambaldo, ed Erminia.




Janc:
Ma, qual fosca improvisa notte m'invola il mio trionfo! oh
Erm:
Dio! Ah difendimi, o Ciel, l'Idolo mio!
Janc:
Dunque pugni così? quando alla fuga il viver devi, a
che ti val la vita? Dove sei traditor? Torna al ci—
Erm:
mento. Erminia, e che farai? Tutto pavento.

Tanc:

Ove trascorsi, o stelle! Che far dovrò? Forse a ragione Ar-

gante dirà, che troppo al mio dover mancai, quando indarno mi a-

spetti al nuovo dì!... Ma intanto Clorinda oimè! Disparve.

Erm:

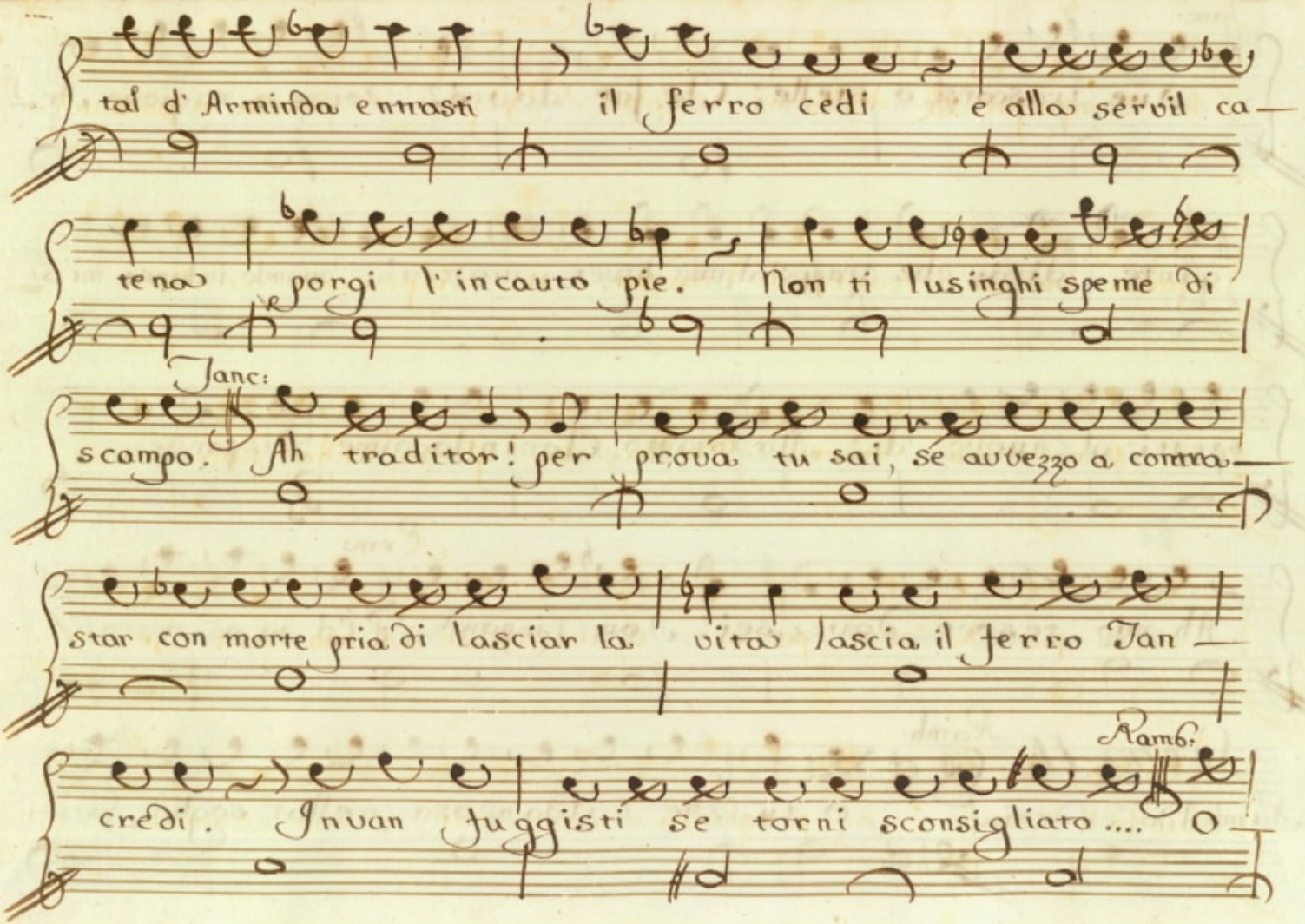
Ah mio tesoro dove sei? Non risponde. Ed io nò moro!

Scena II.

Ramb:

Rambaldo, e detti.

O tu che baldanzoso nella soglia fa-


tal d' Arminda entrasti il ferro cedi e allo servil ca—
tena porgi l'incauto pie. Non ti lusinghi speme di
Janc:
scampo. Ah traditor! per prova tu sai, se avvezzo a contra—
star con morte pria di lasciar la vita lascia il ferro Jan—
Ramb:
credi. Invan fuggisti se torni sconsigliato .... O—

Erm:

là compagni si disarmi costui. Signor, ti piaccia in questa i

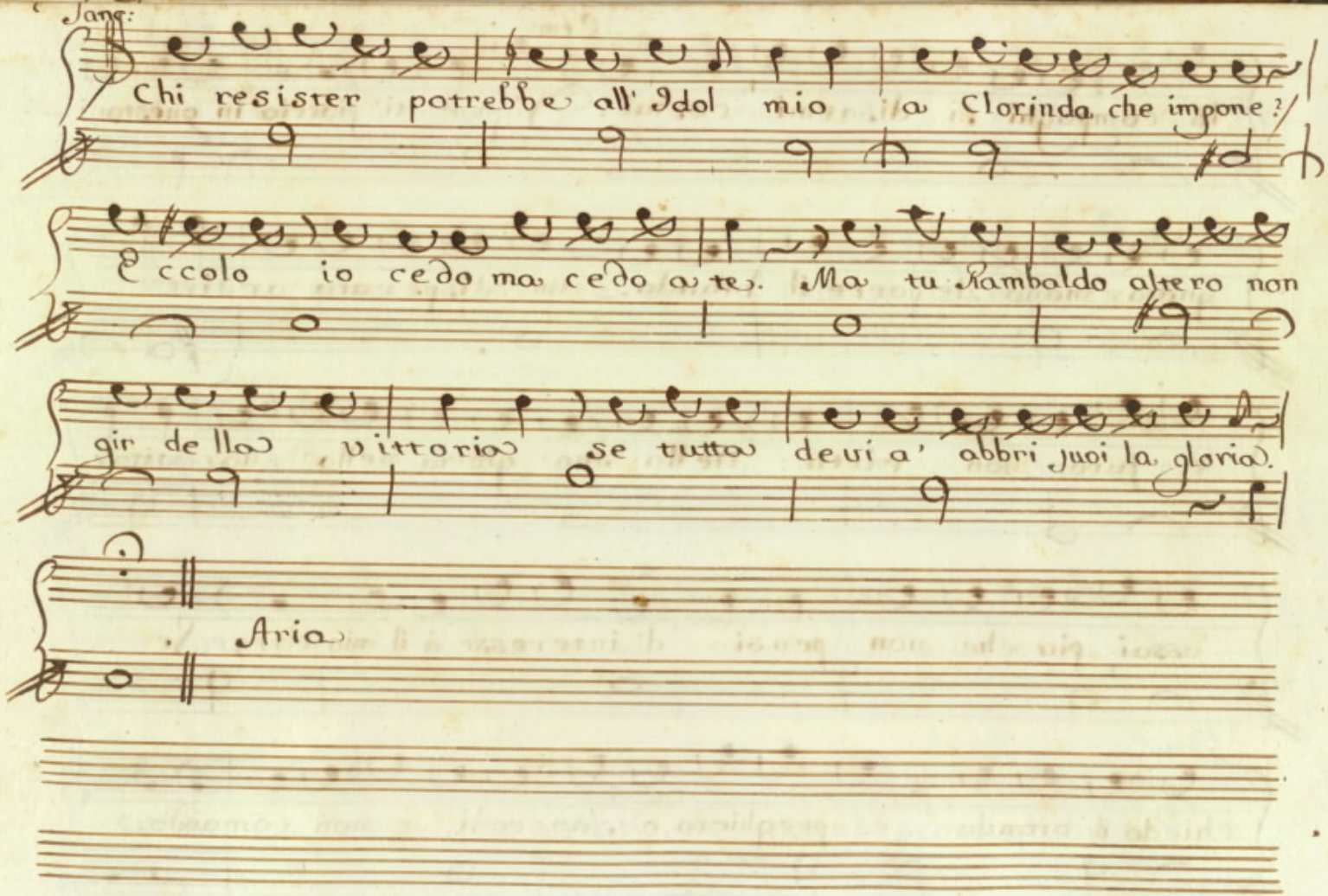
gnota mano deporre il brando. Un disperato ardire

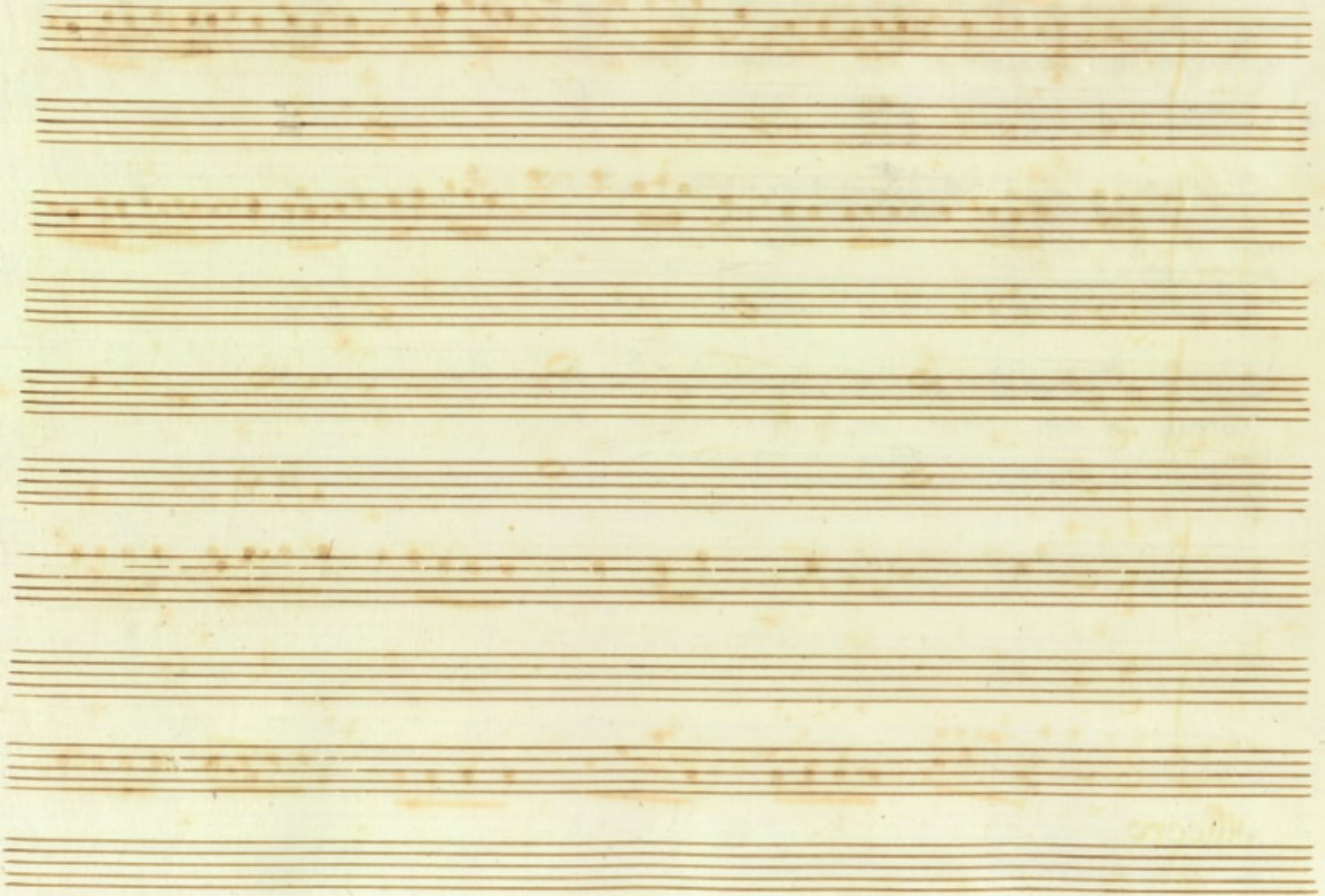
è furor non virtù: nella sua gloria, nella sua vita

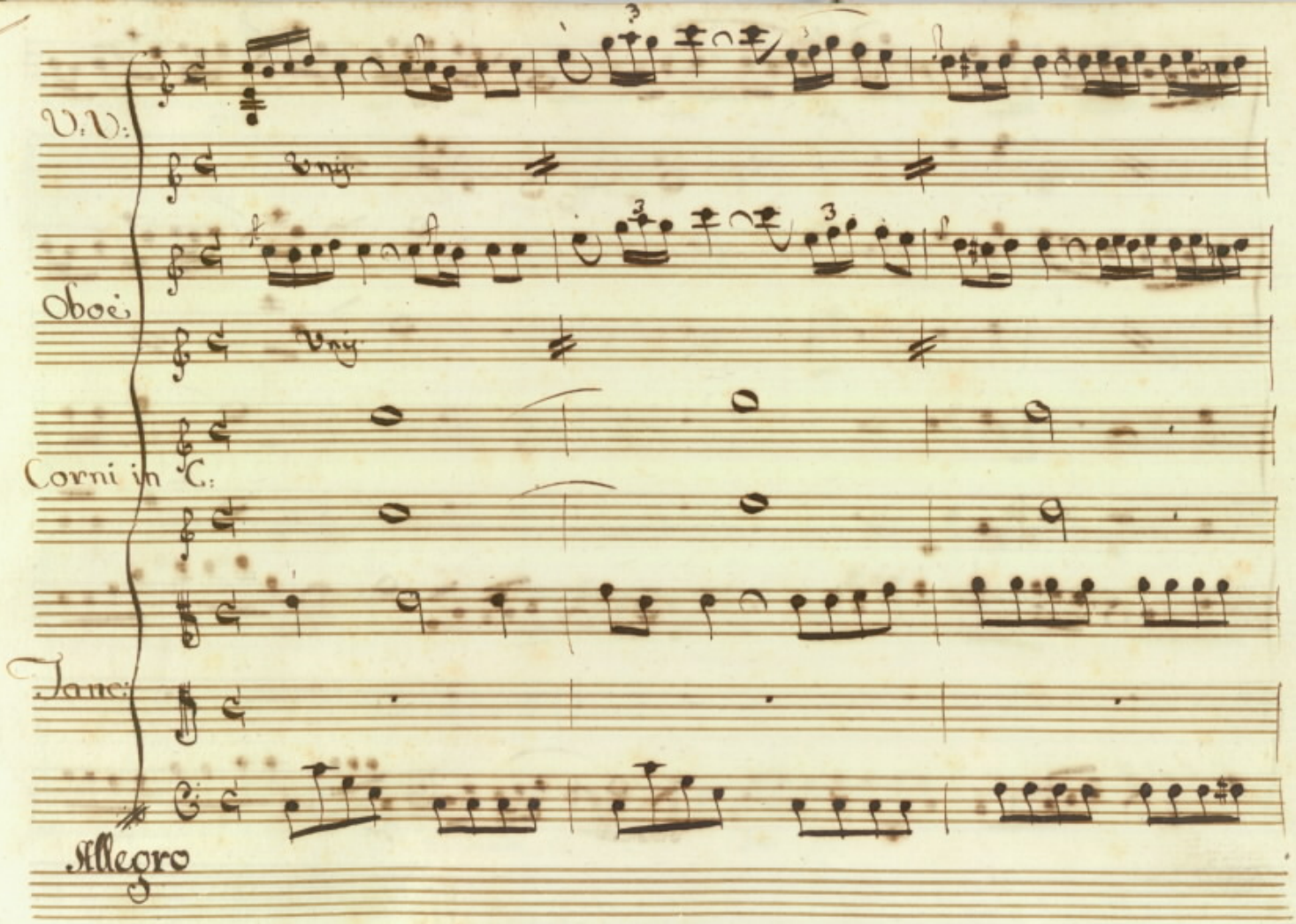
assai più che non pensi d'interesse à il mio cor. Se

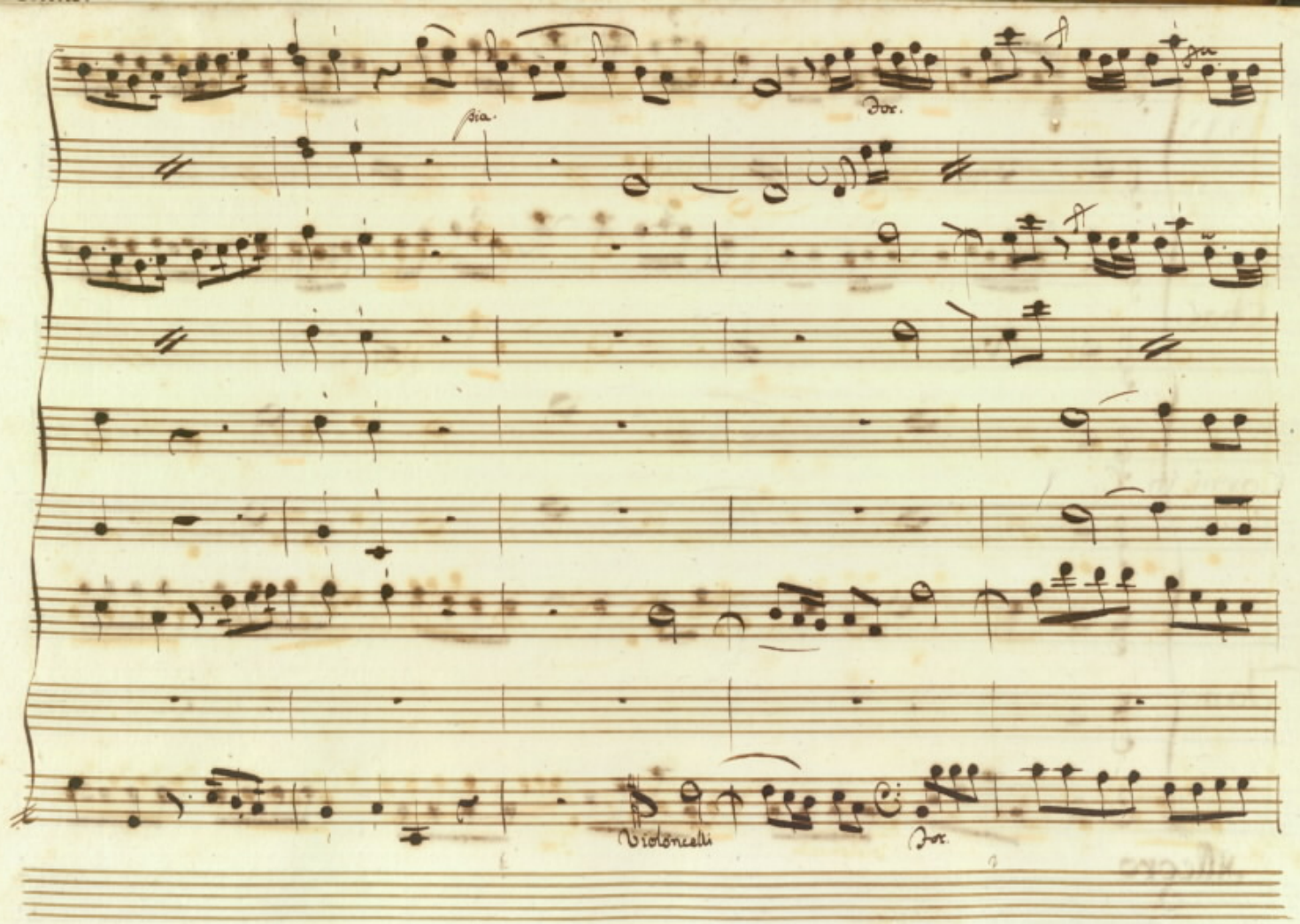
chiedo il brando è preghiera, o Tancredi, e non comando.

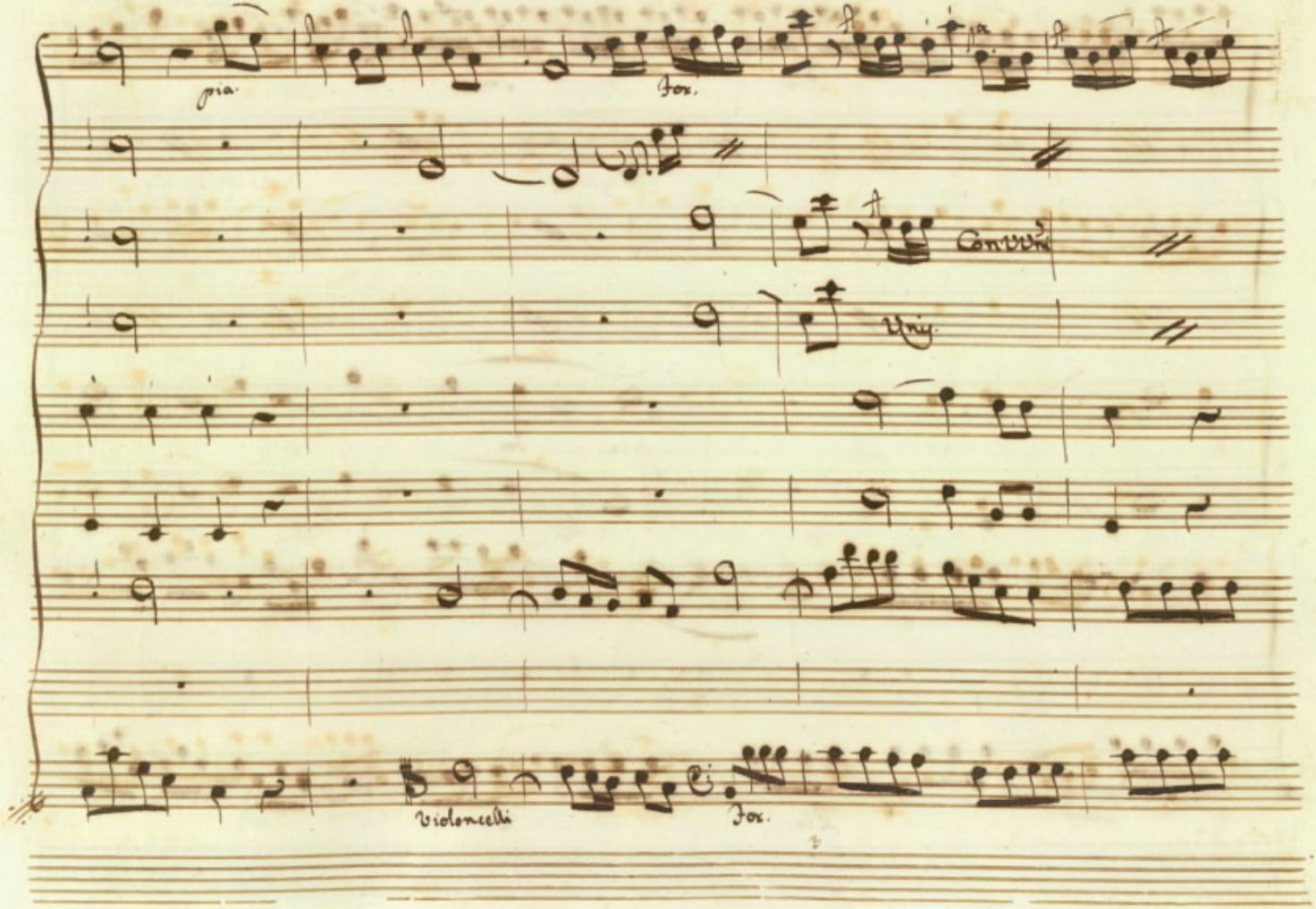
Tanc:

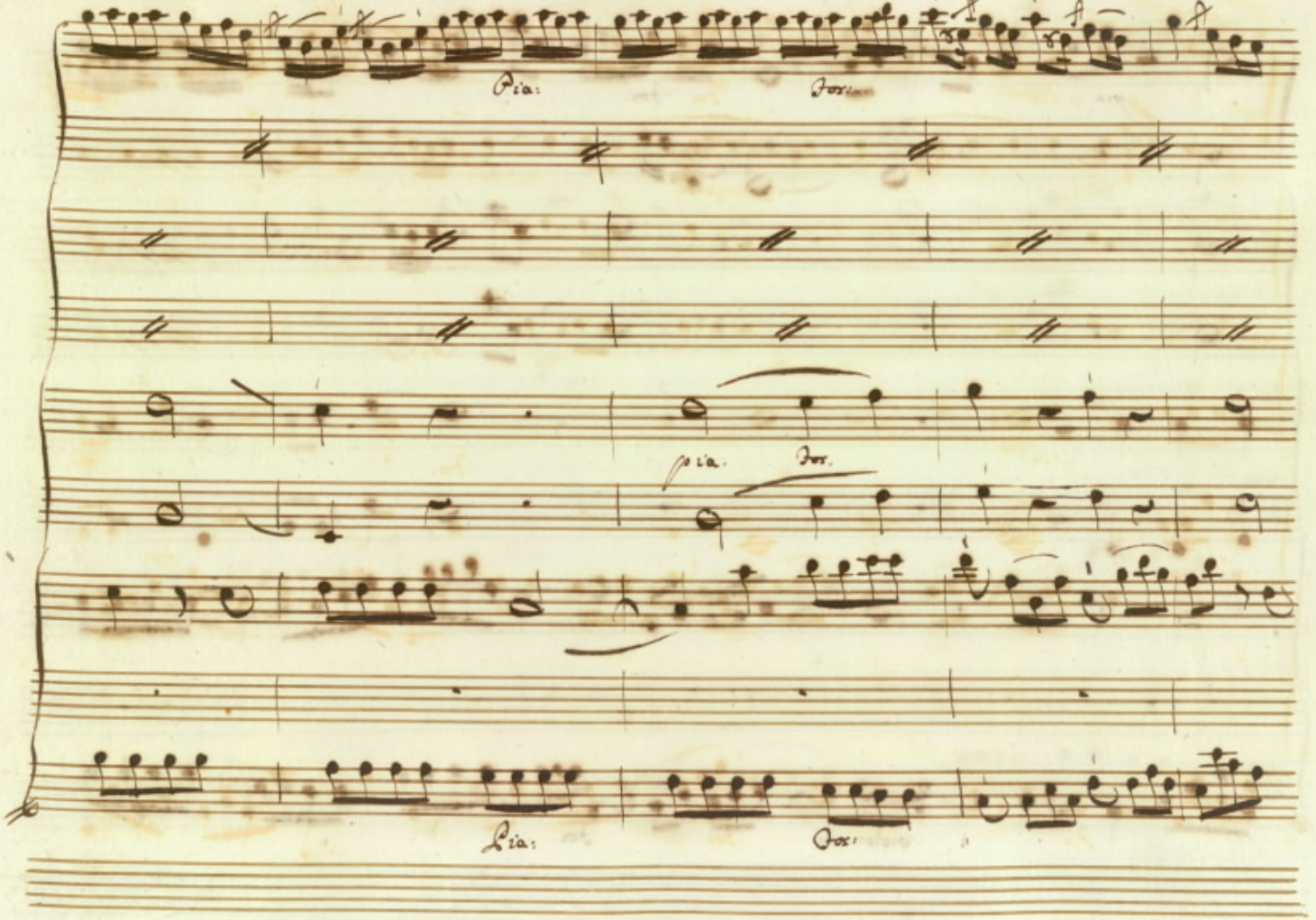

Chi resister potrebbe all' Idol mio a Clorinda che impone?
Eccolo io cedo ma cedo a te. Ma tu Rambaldo altero non
gir della vittoria se tutta devi a' labbri tuoi la gloria.
Aria

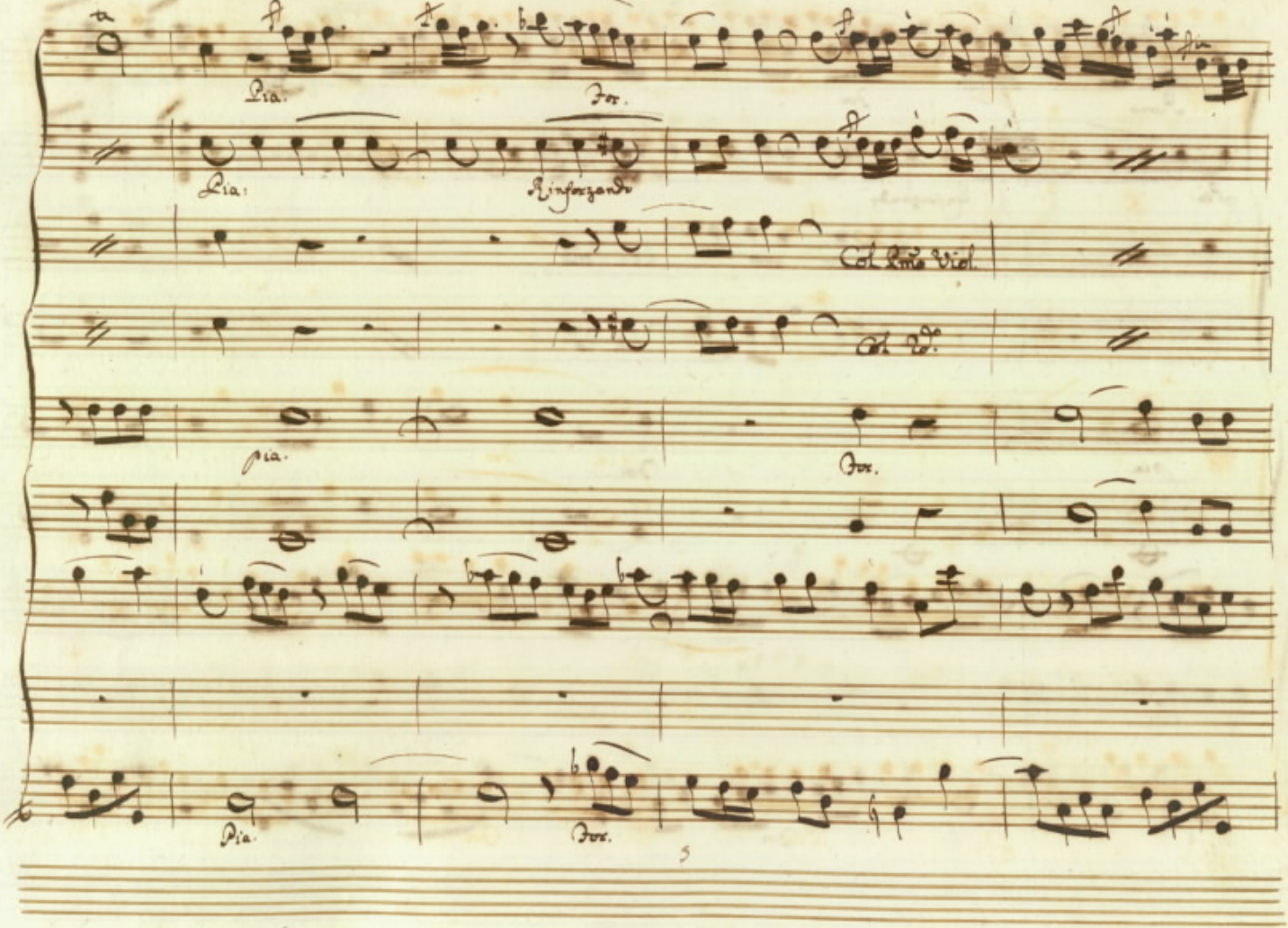


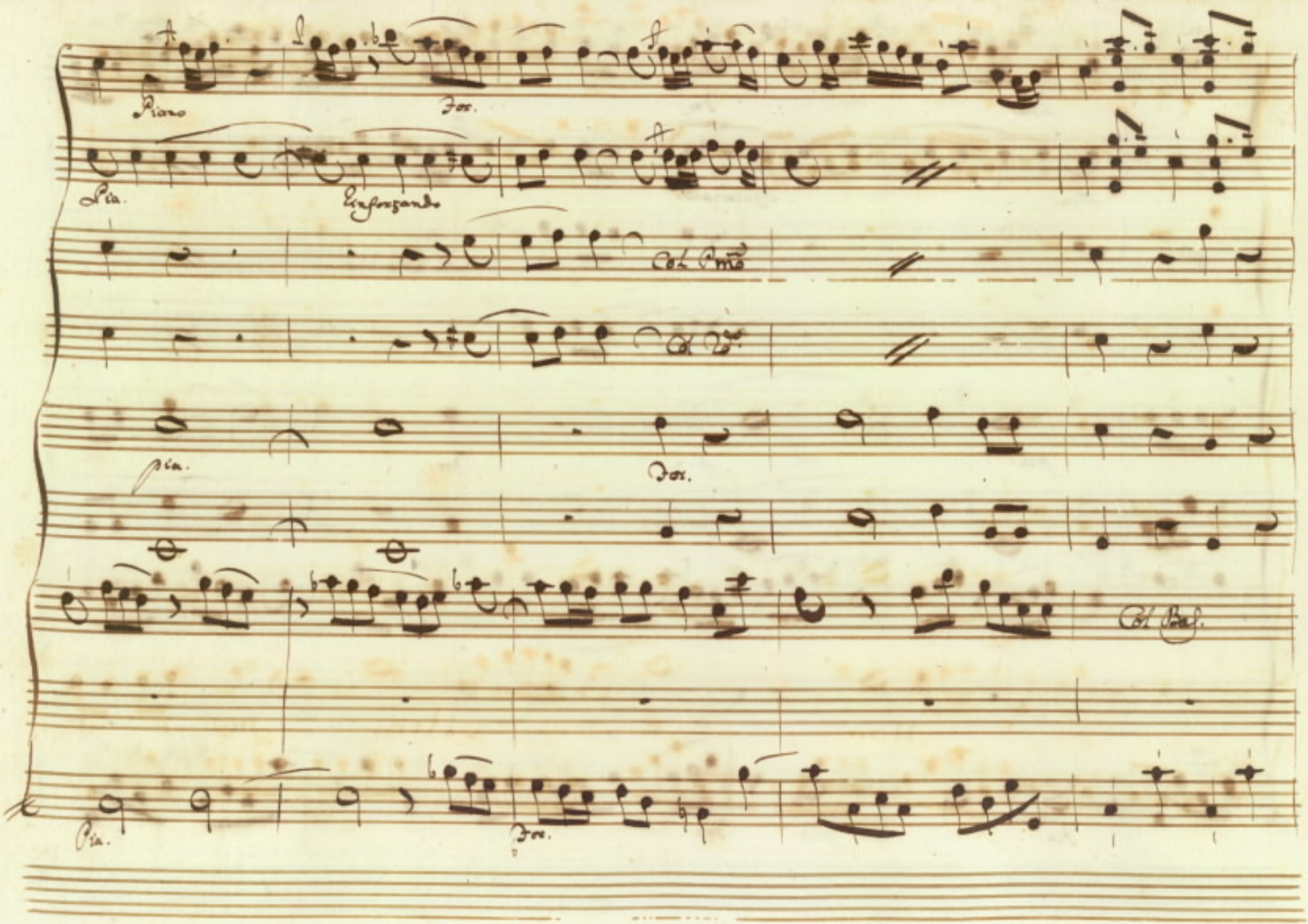

V.V:
Vnis
Oboe
Vnis
Corni in C:
Tanc:
Allegro

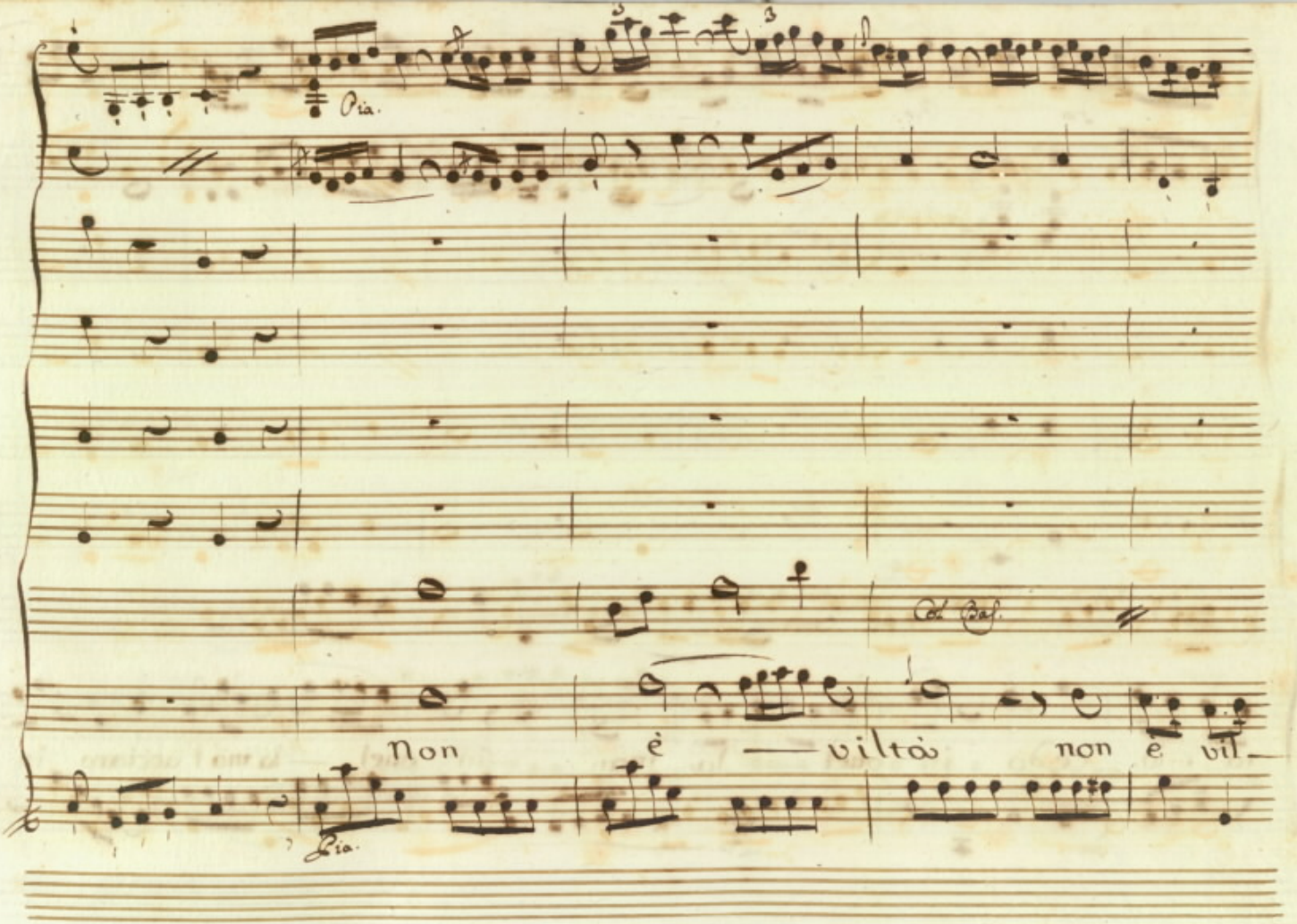

Violoncelli

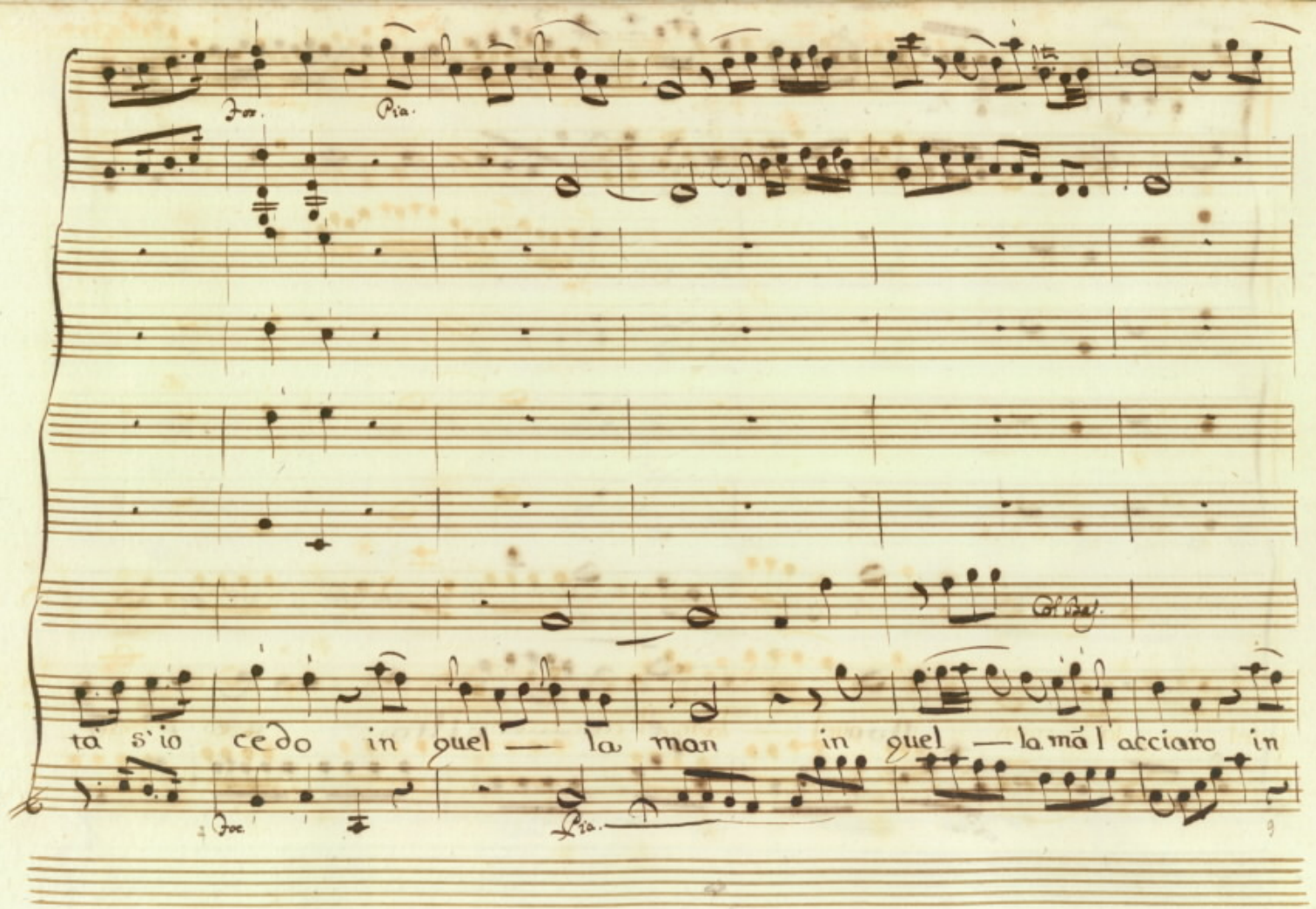

pia.
for.
Violoncelli
for.

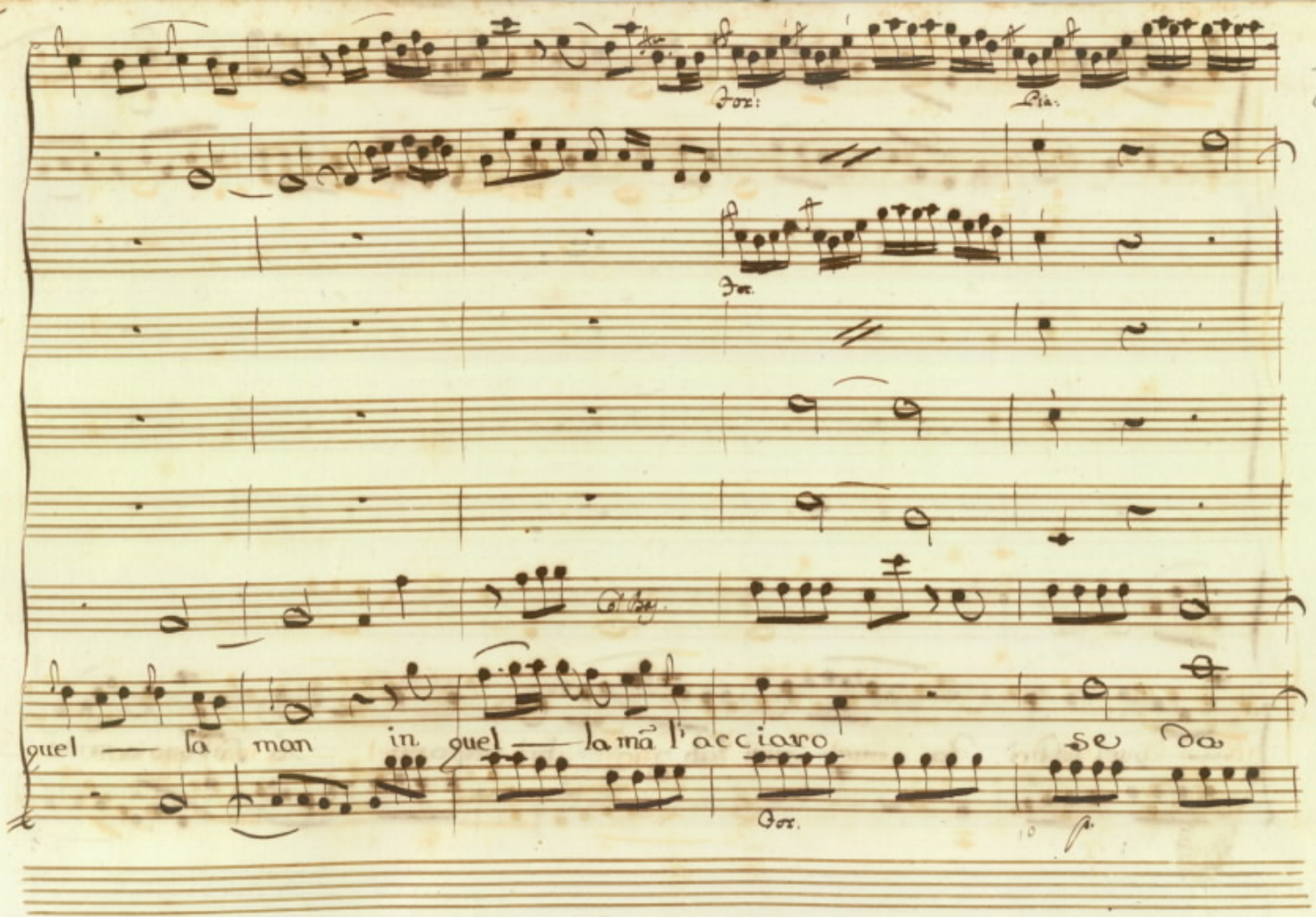

Pia:
Forte
pia.
For.
Pia:
For:

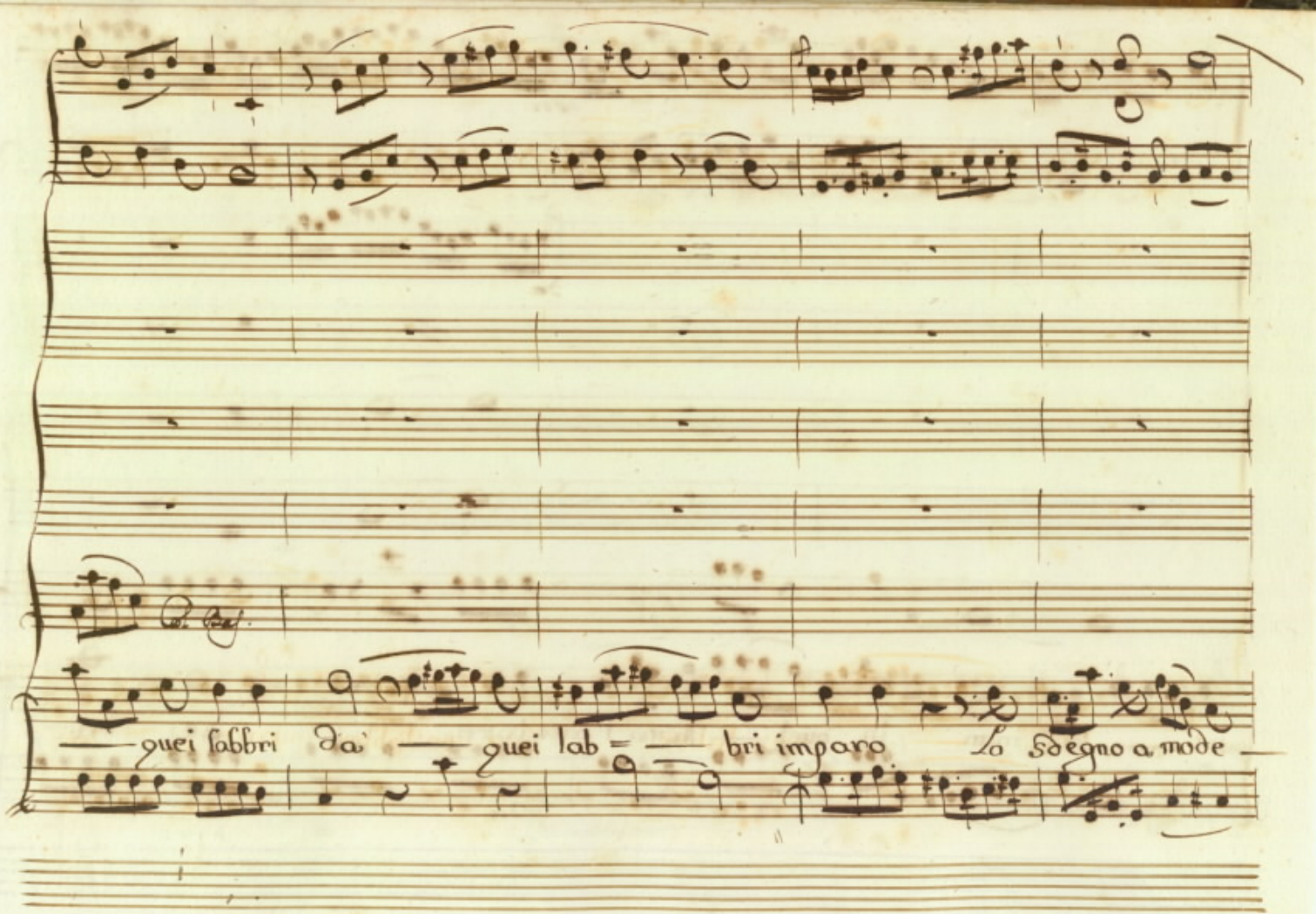

Pia.
For.
Pia:
Rinforzando
Col Rmo Viol.
Pia.
For.
Pia.
For.

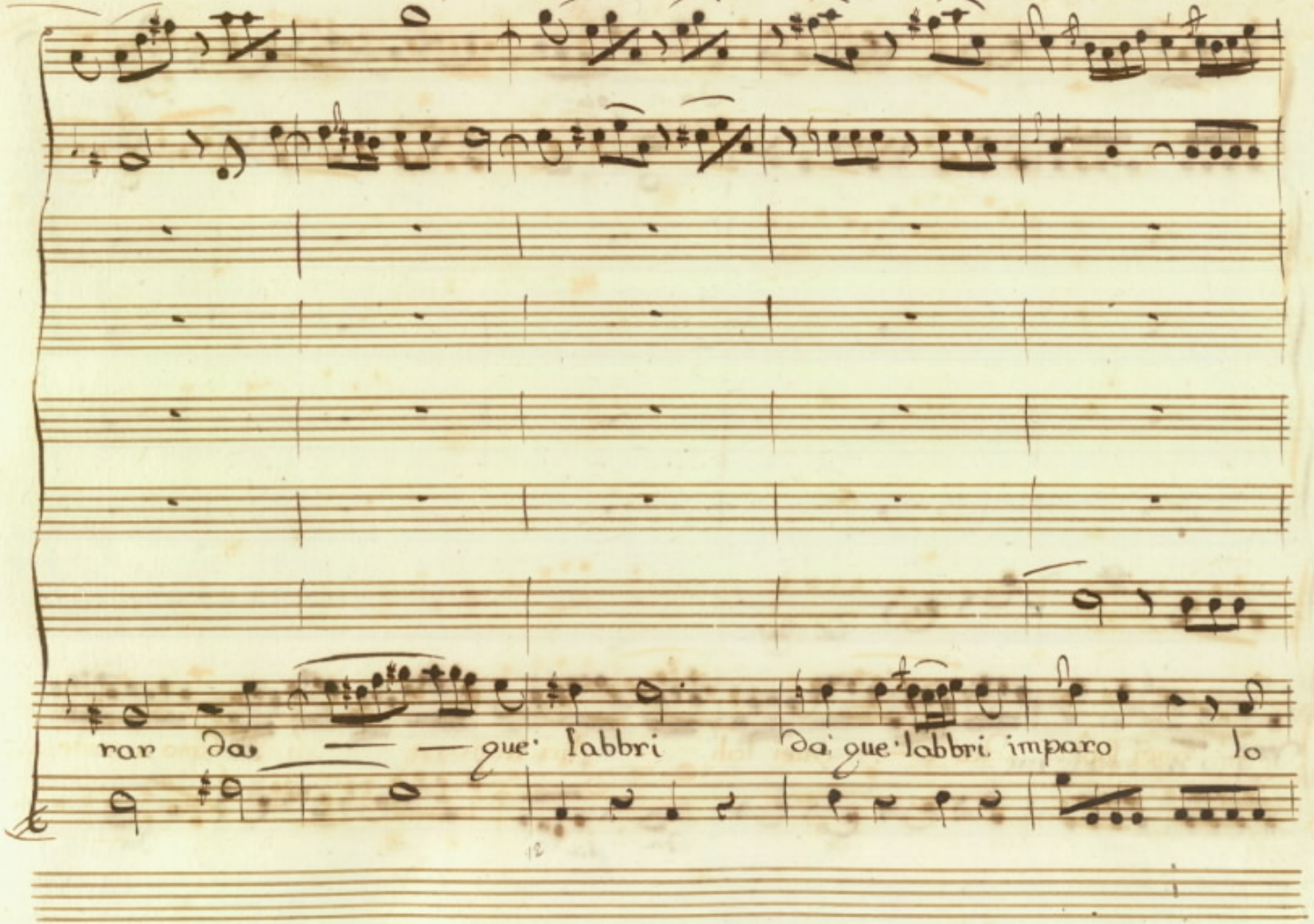

Piano
For.
Pia.
Rinforzando
Col Pmo
Col 2do
Pia.
For.
Col Bas.
Pia.
For.

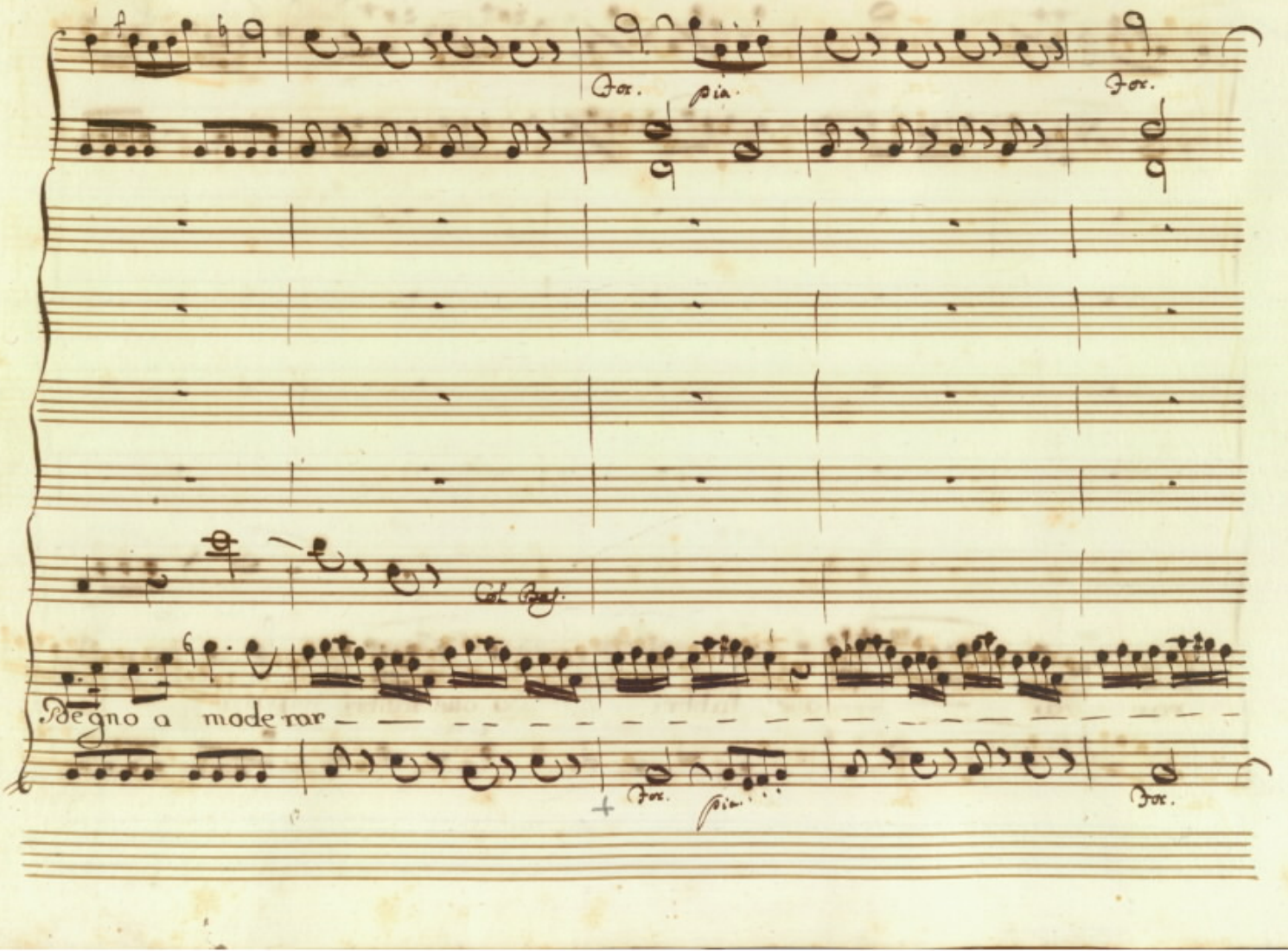

Pia.
Non è — viltà non è vil—
Pia.

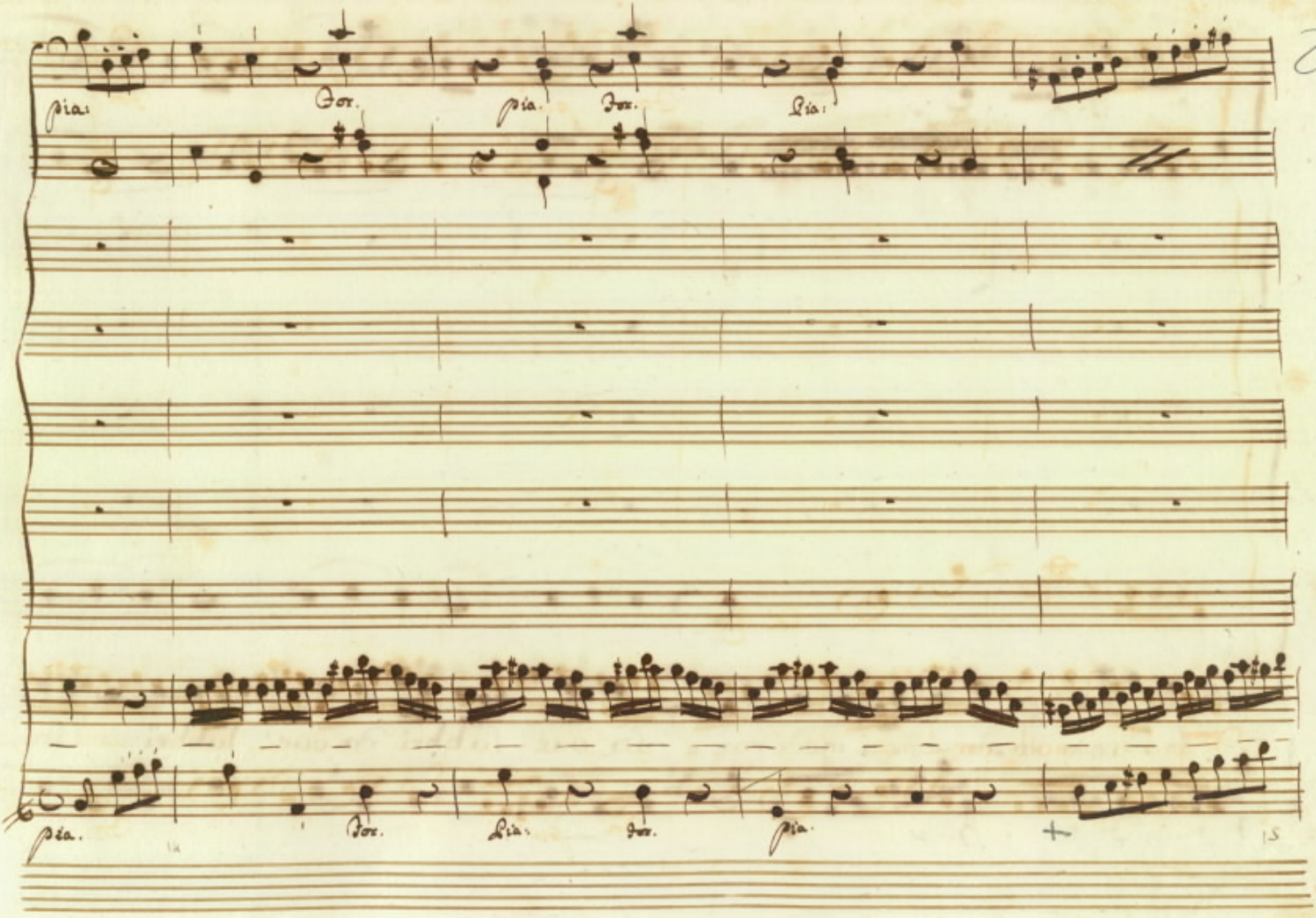

ta s'io cedo in quel — la man in quel — la mà l'acciaro in

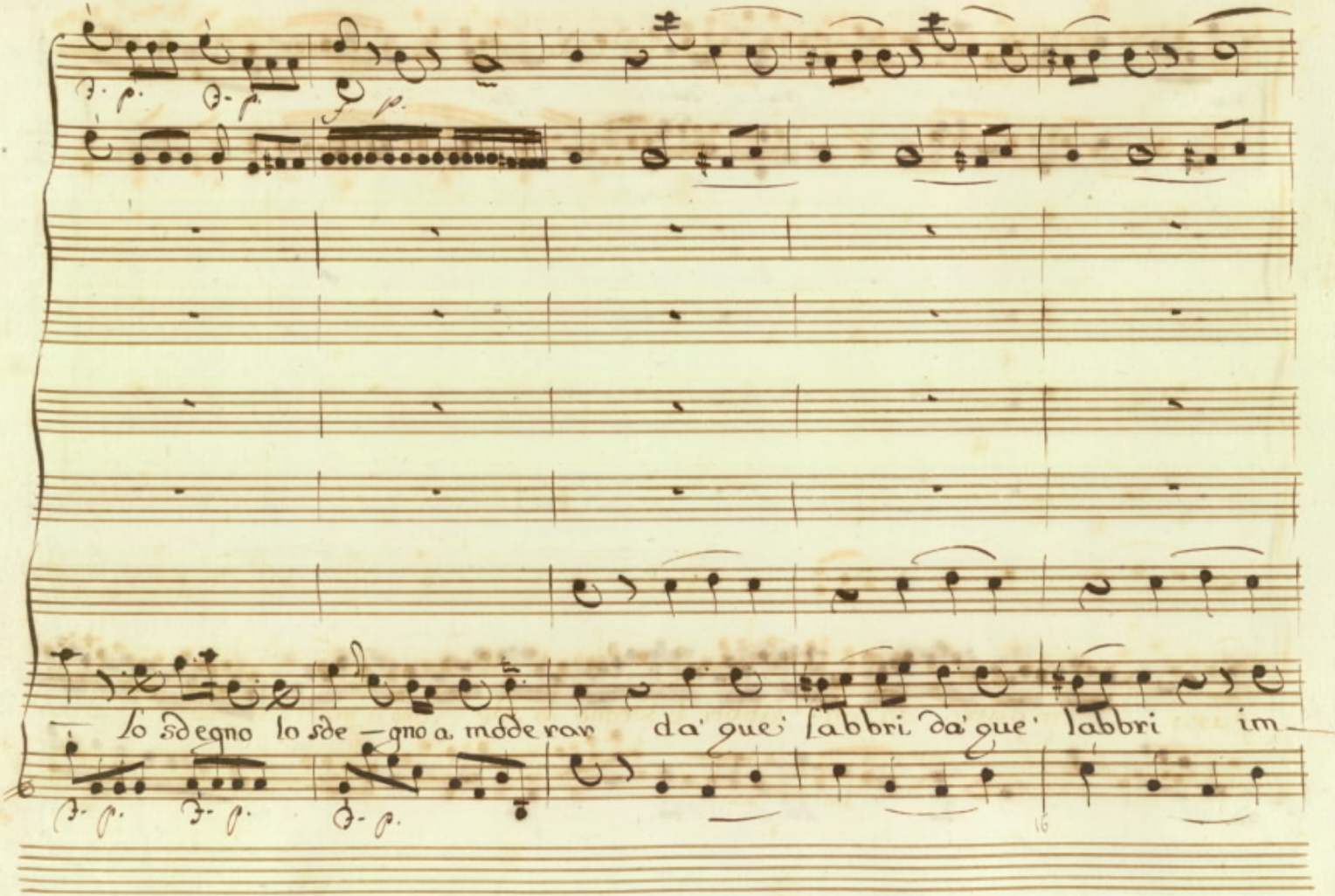

Fox:
Pia:
Fox.
quel — la man in quel — la mã l'acciaro se da
Fox.
p.

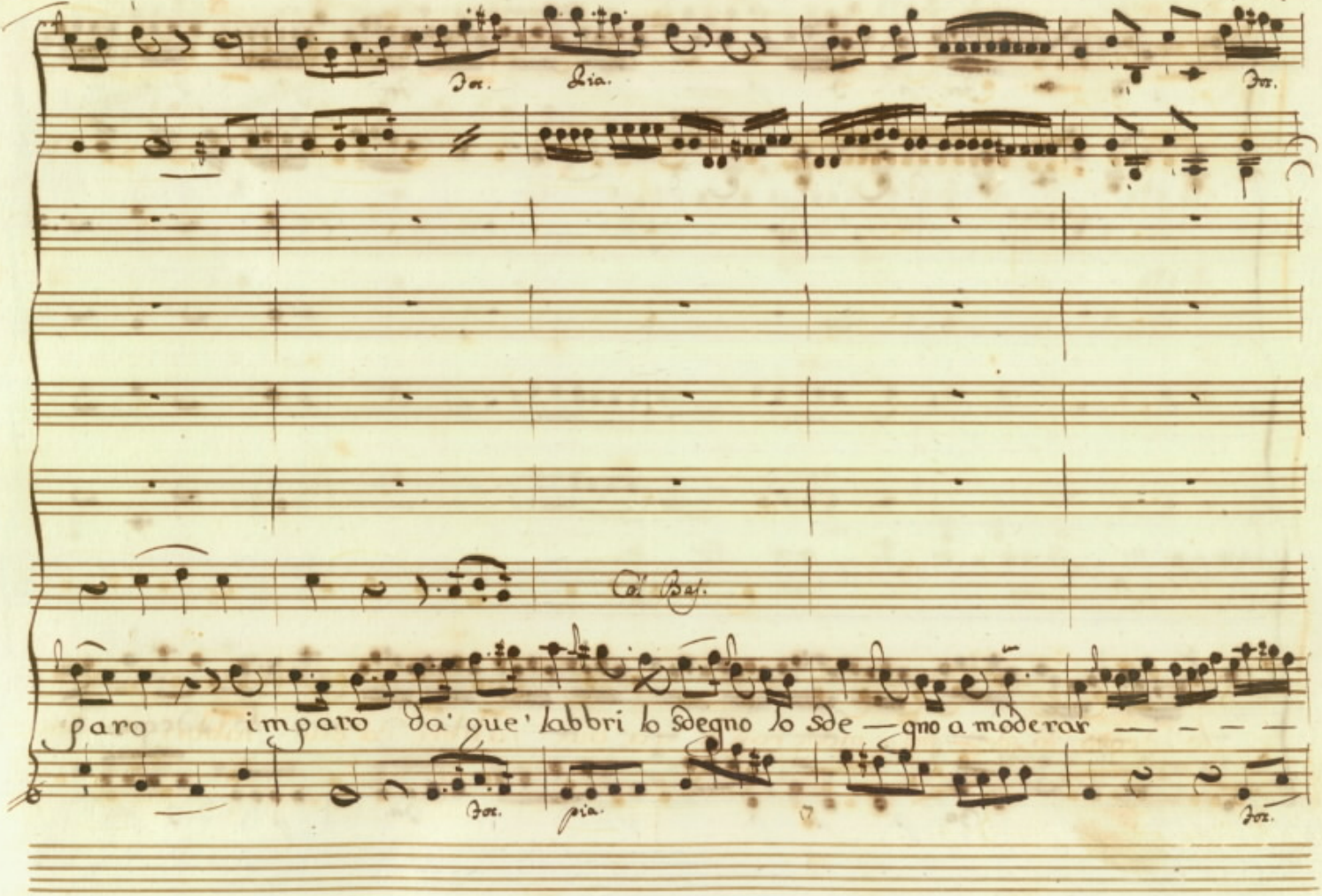

quei fabbri da' quei lab= bri imparo Lo sdegno a mode

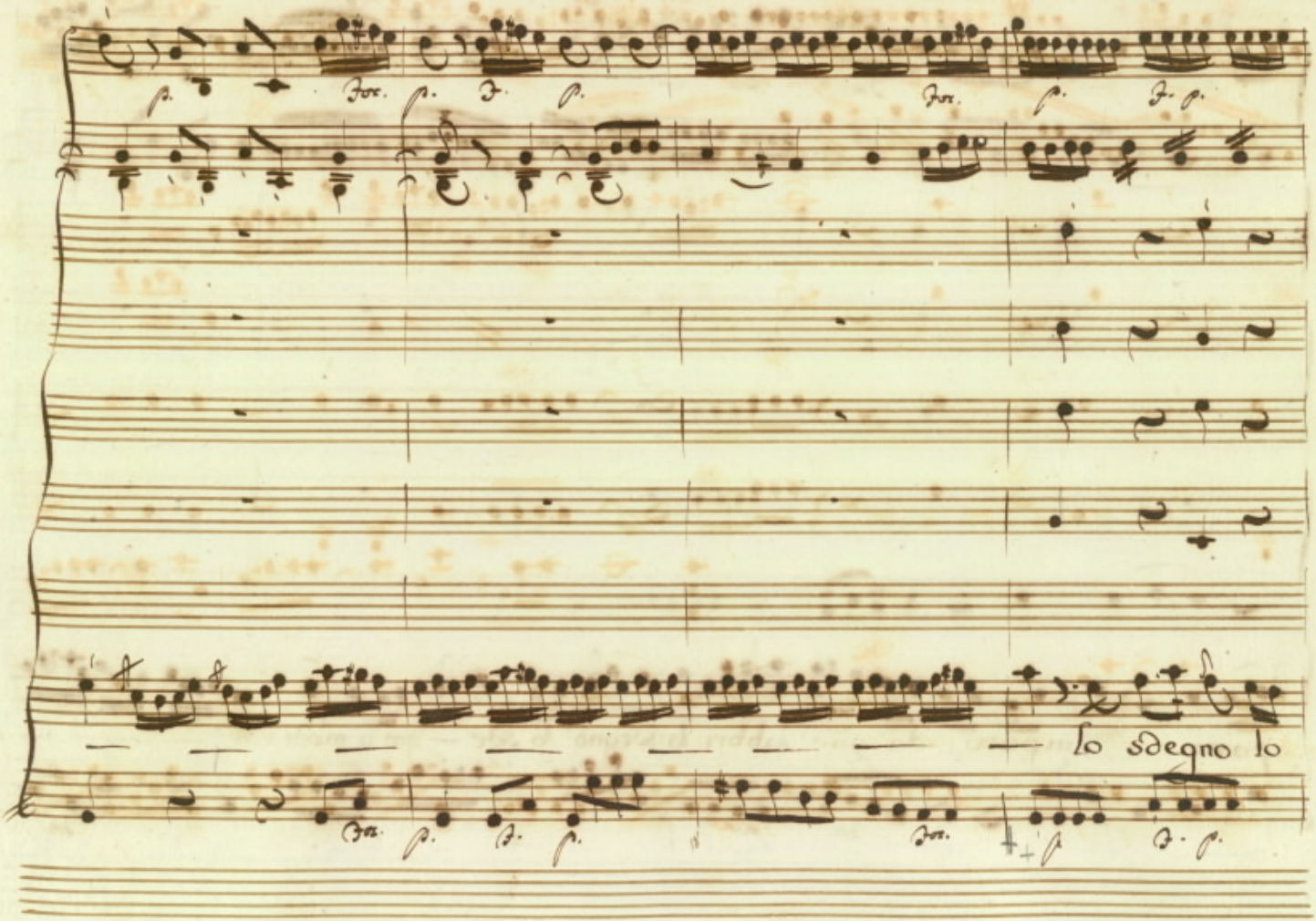

rar da — — que' labbri
da que' labbri imparo
lo

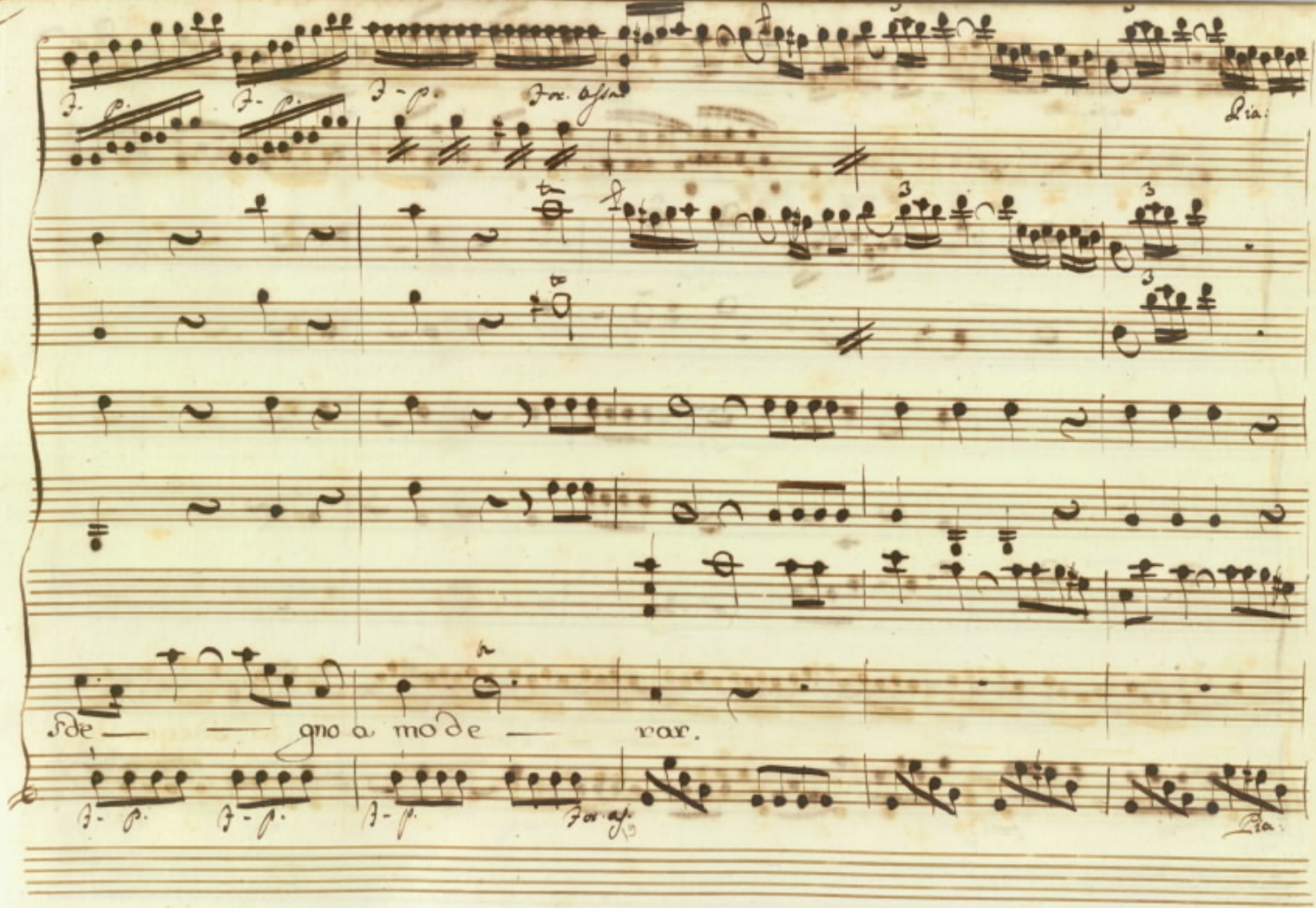

For. pia. For.
Col Basso.
Segno a moderar
For. pia. For.

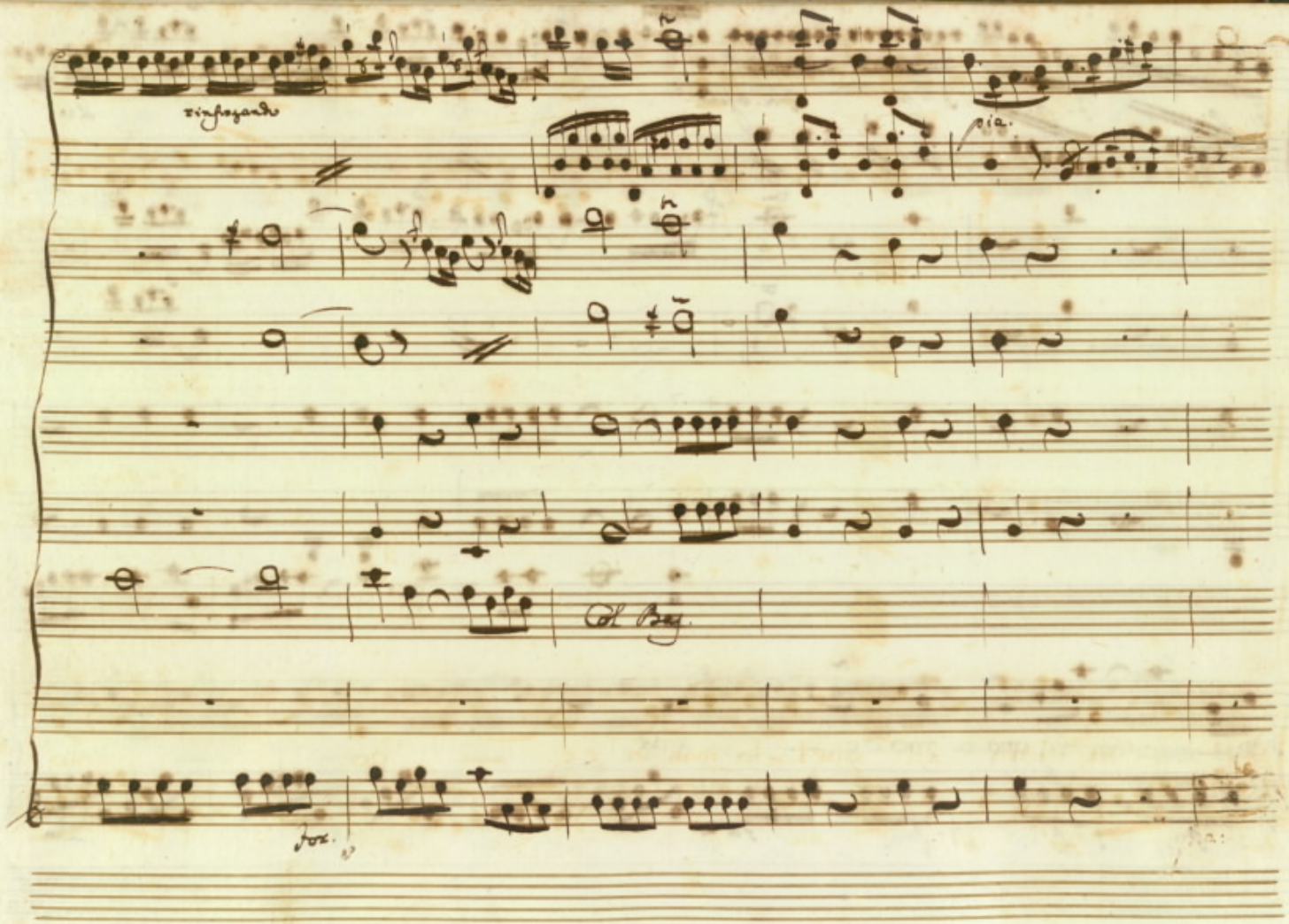

Pia.
For.
Pia.
For.
Pia.
Pia.
For.
Pia.
For.
Pia.

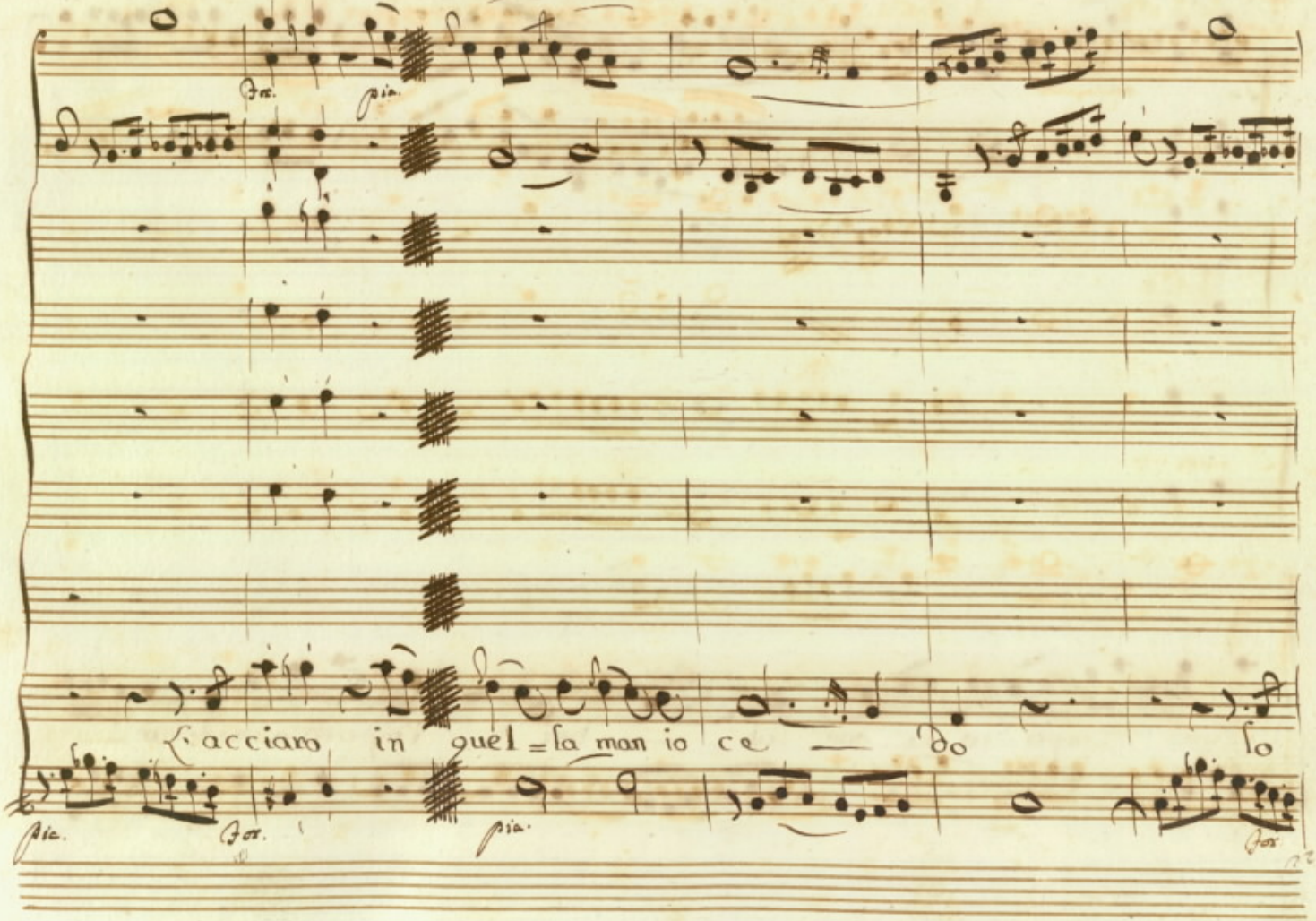

lo sdegno lo sde — gno a. mode rar da' gue' labbri da' gue' labbri im —

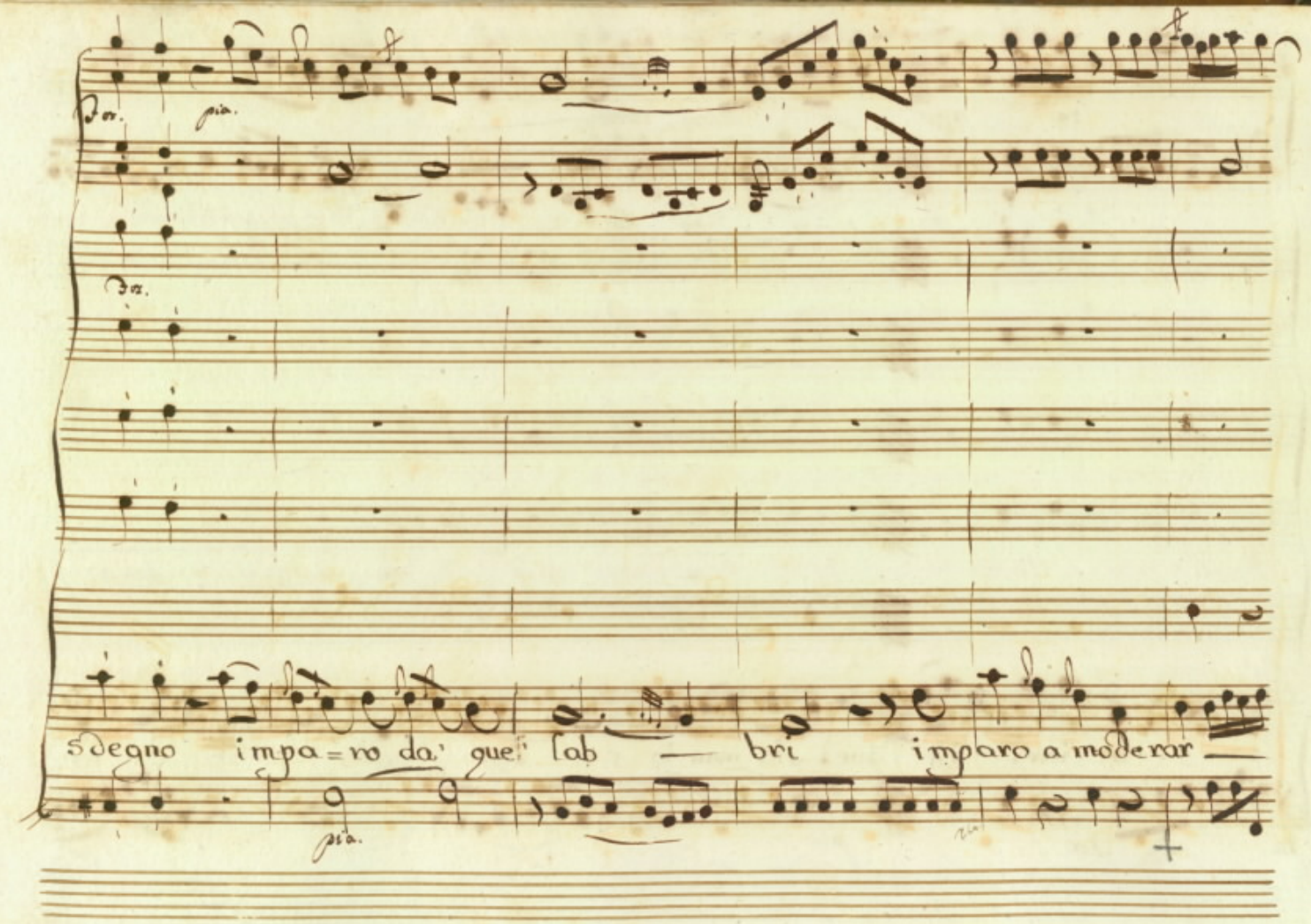

Fo.
Pia.
Fo.
Col Bas.
paro imparo da' que' labbri lo sdegno lo sde — gno a moderar
Fo.
pia.
Fo.

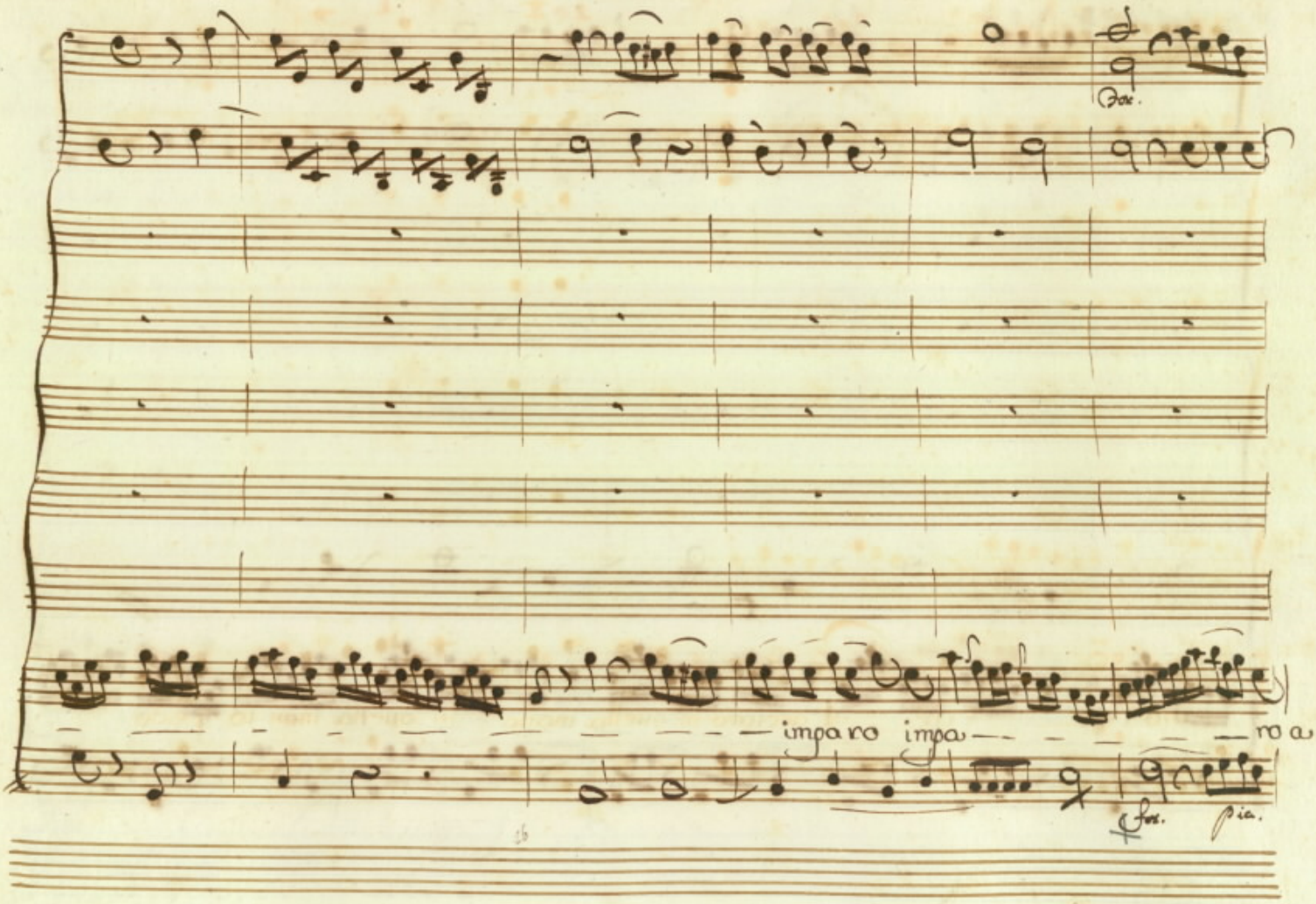

Lo sdegno lo

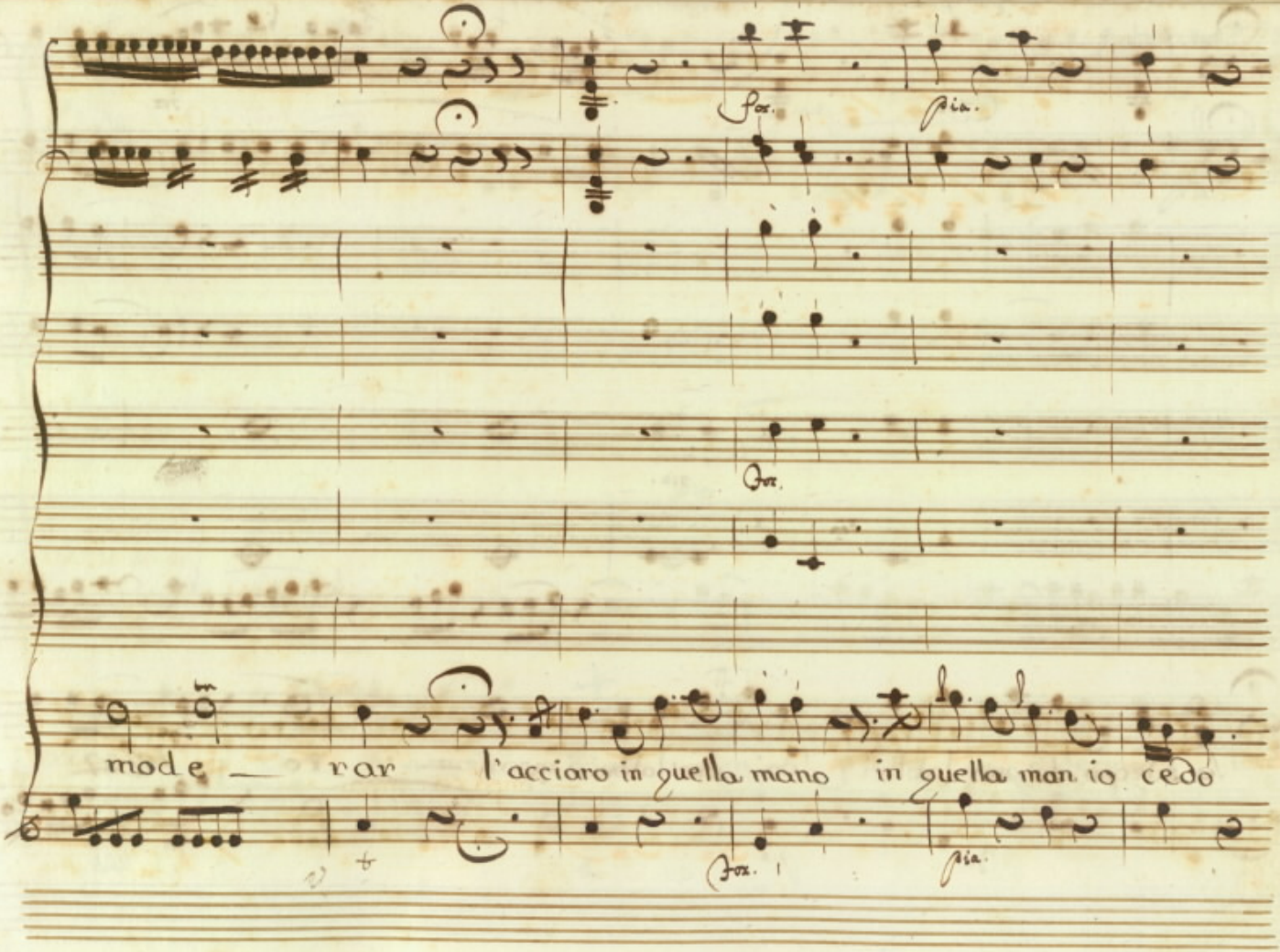

Pia:
sde — gno a mode — rar.
Pia:

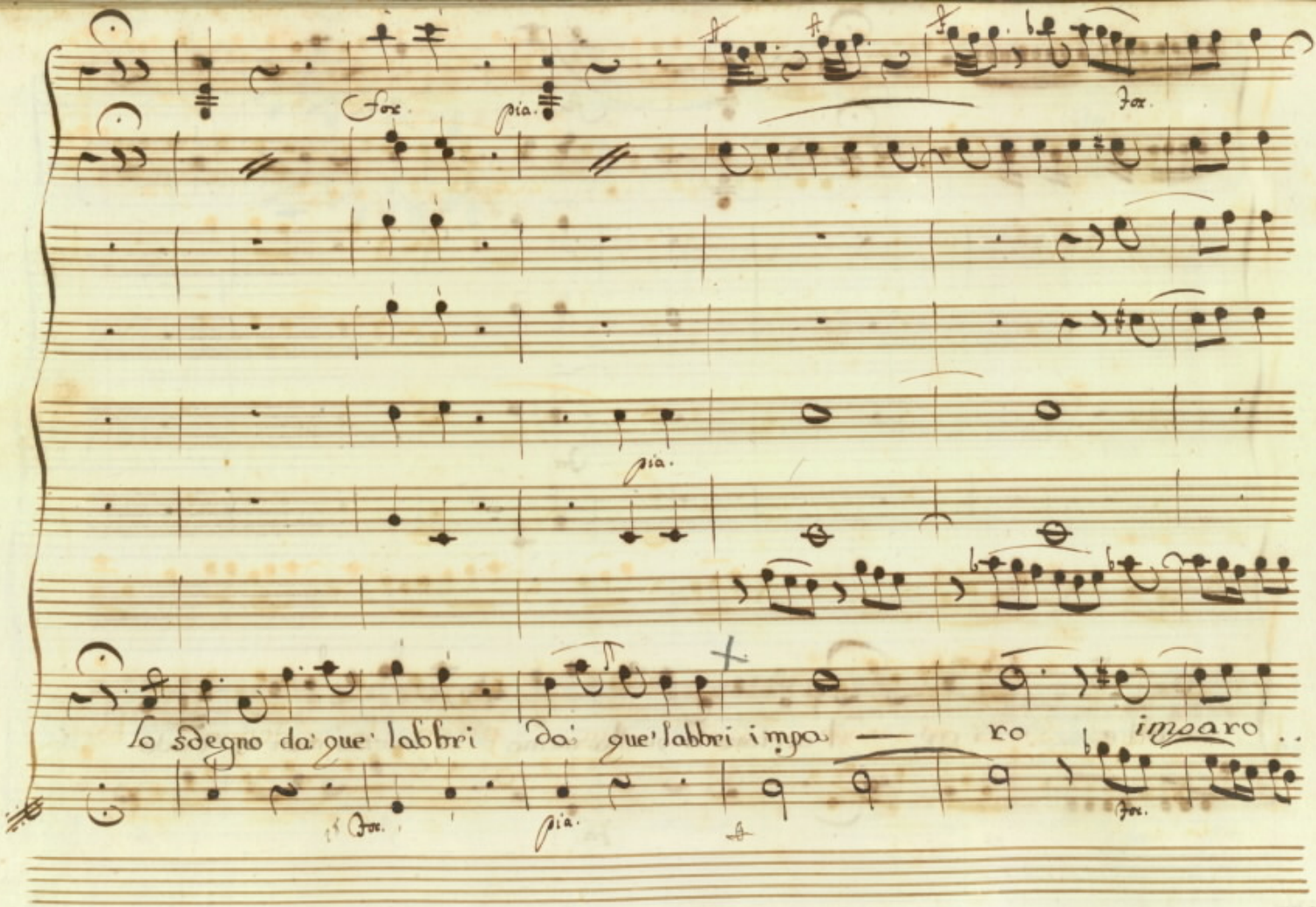

rinforzando
pia.
Col Bag.
for.

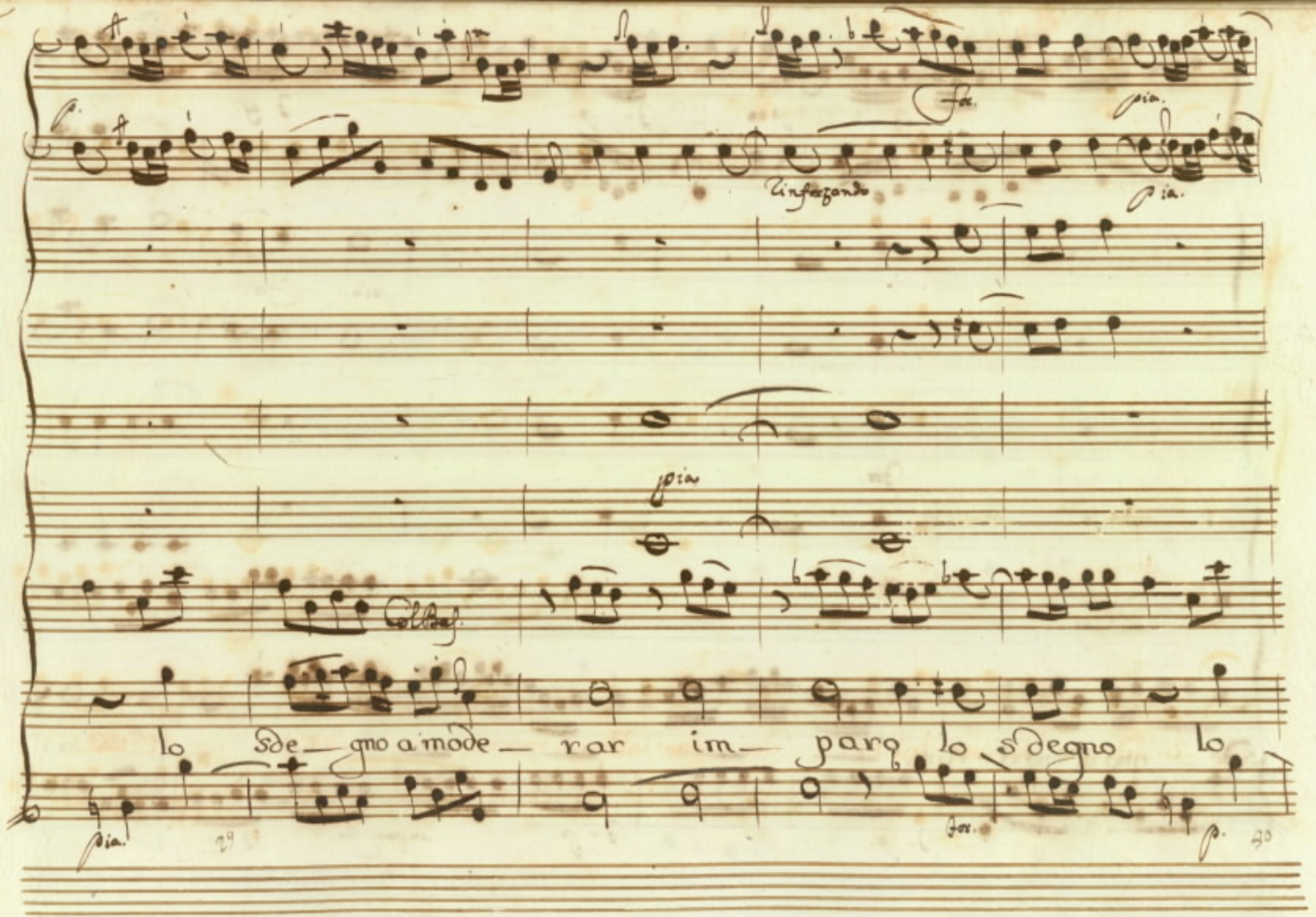

For.
pia.
L'acciaro in quel = la man io ce — do lo
pia.
For.
pia.
For.

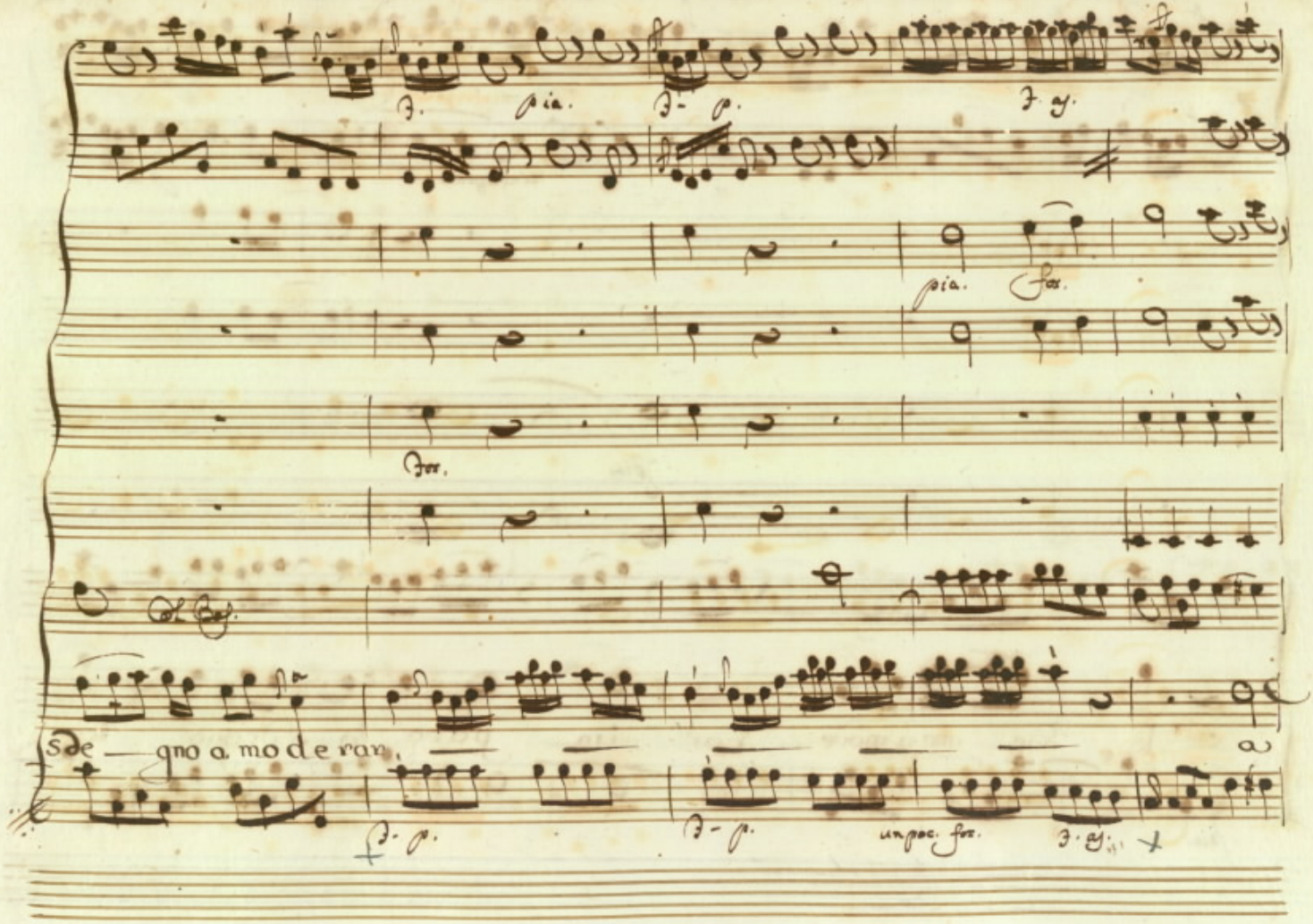

Fox.
pia.
Fox.
sdegno impa=ro da' que' lab — bri imparo a moderar —
pia.

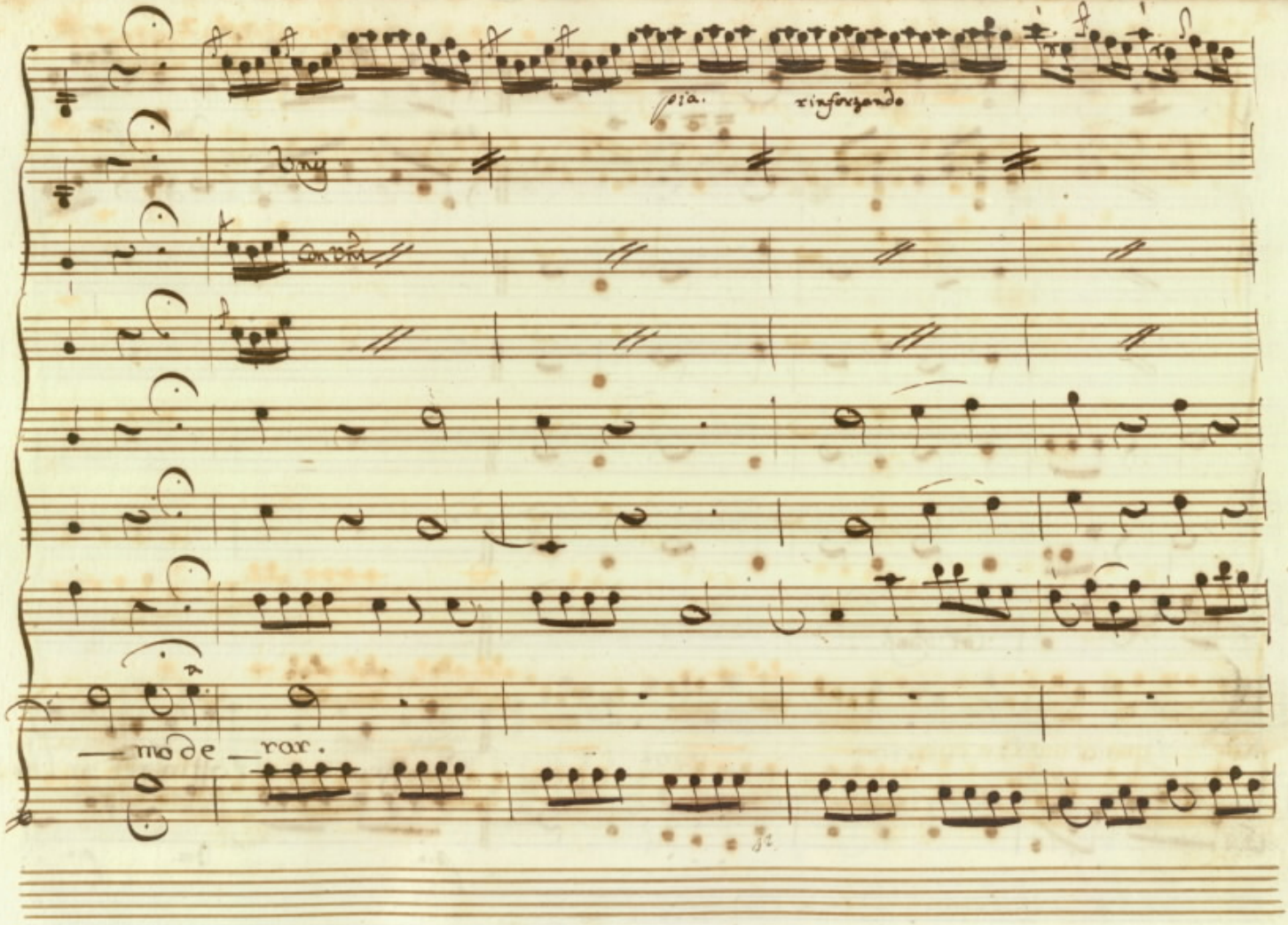

impa ro impa ro a
for.
for. pia.

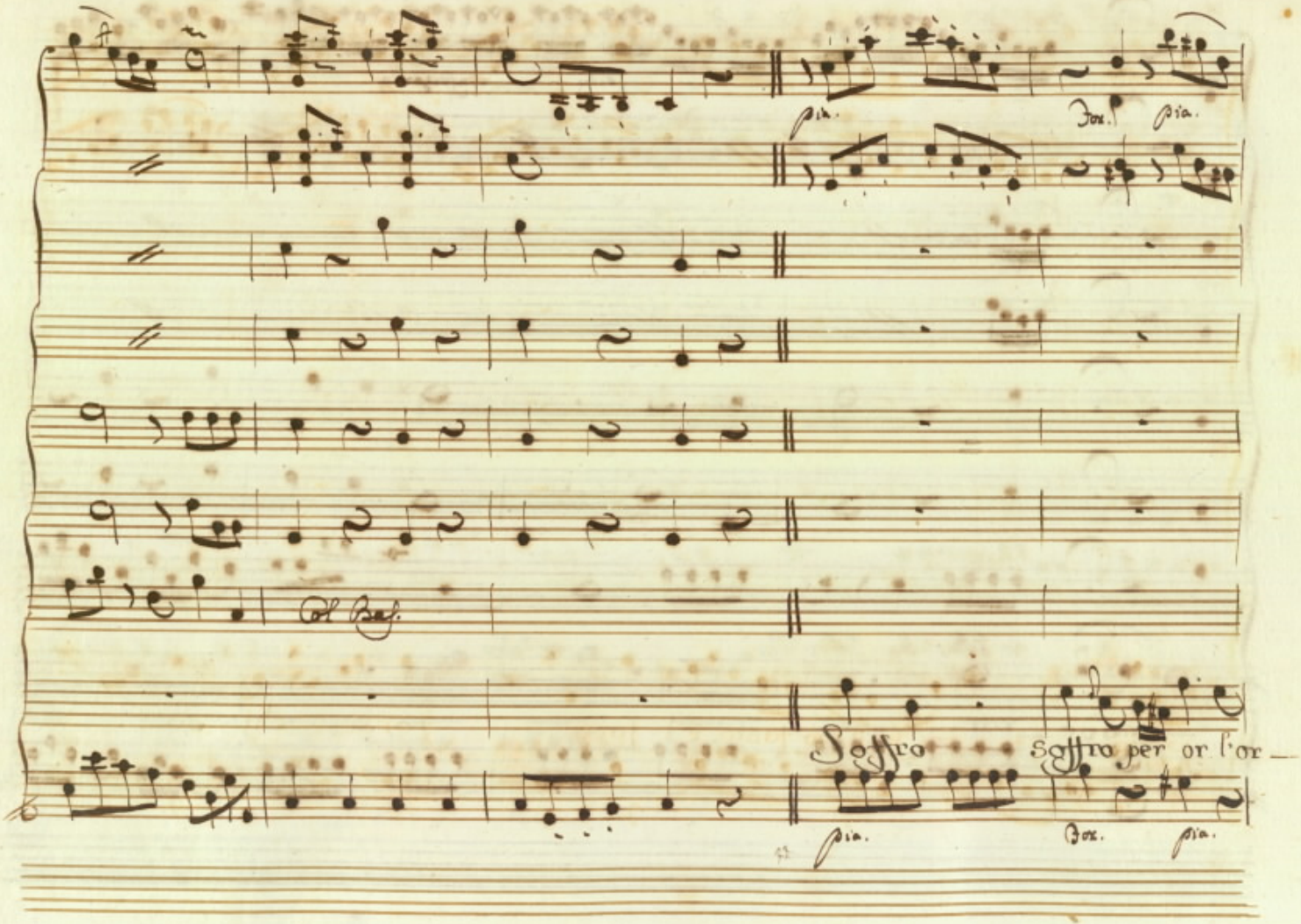

For.
pia.
For.
mode — rar l'acciaro in quella mano in quella man io cedo
For.
pia.

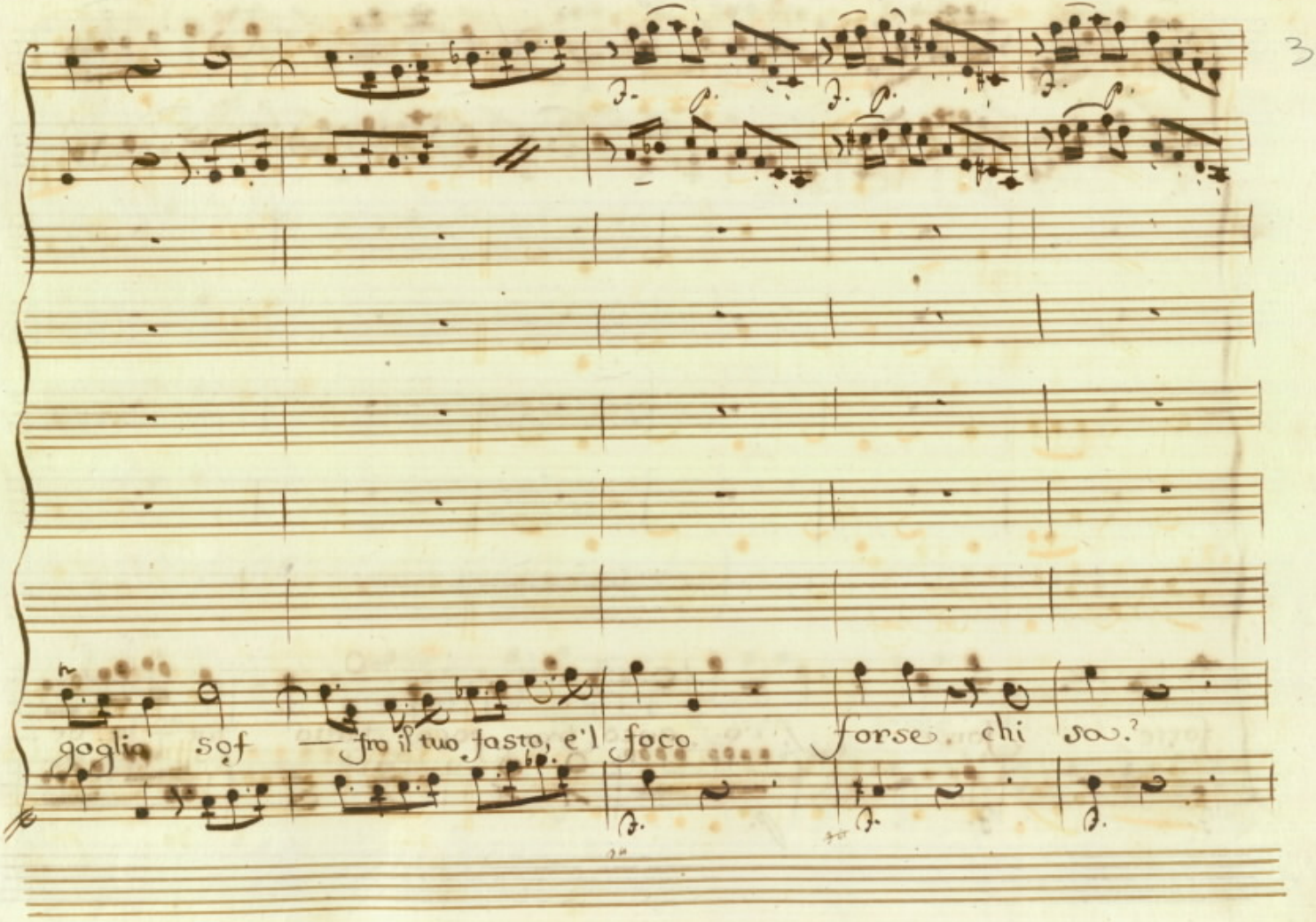

For.
pia.
For.
pia.
lo sdegno da' que' labbri da' que' labbri impa — ro imparo ..
For.
pia.
For.

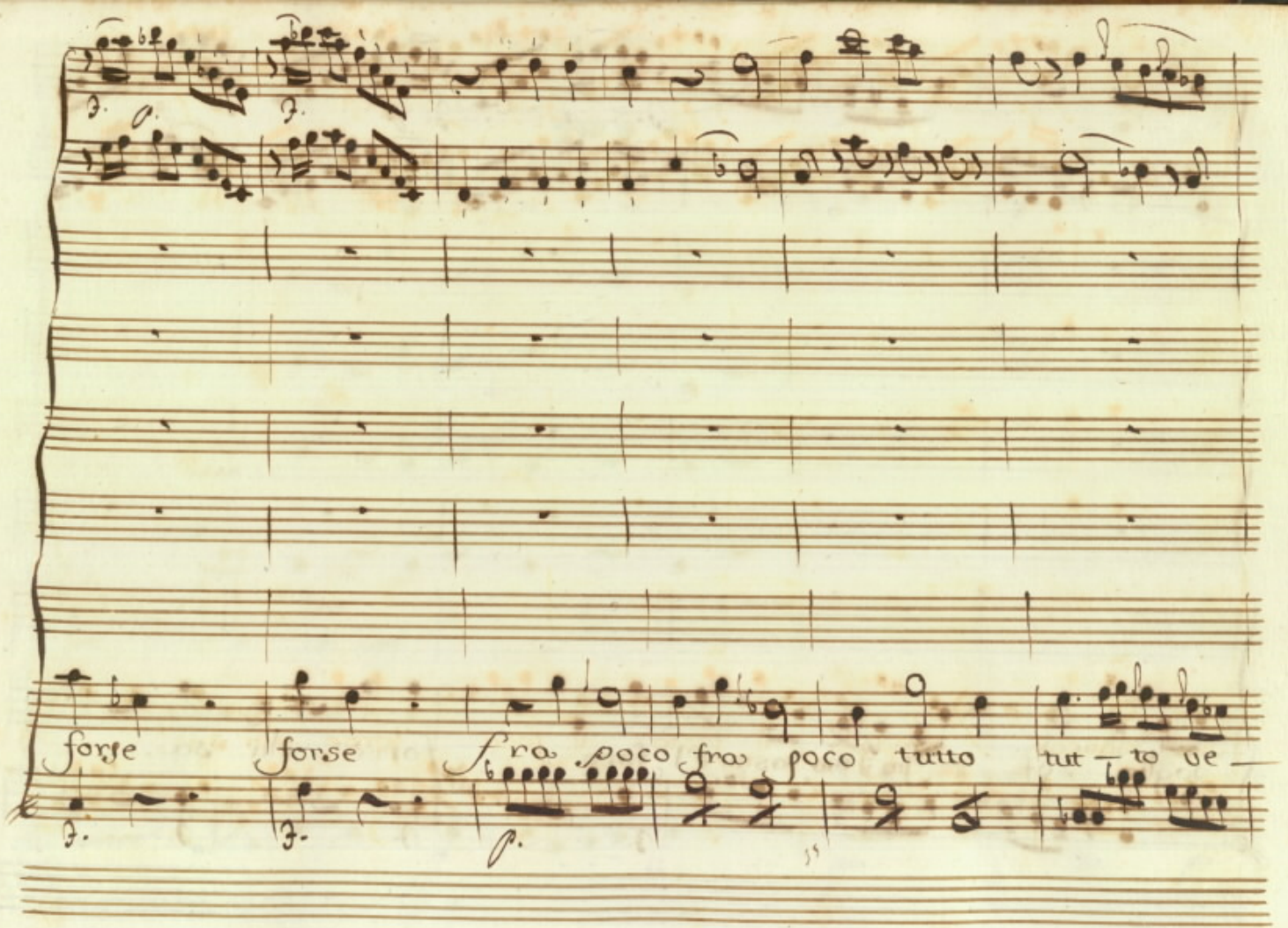

lo sde— gno a mode— rar im— parq lo sdegno lo

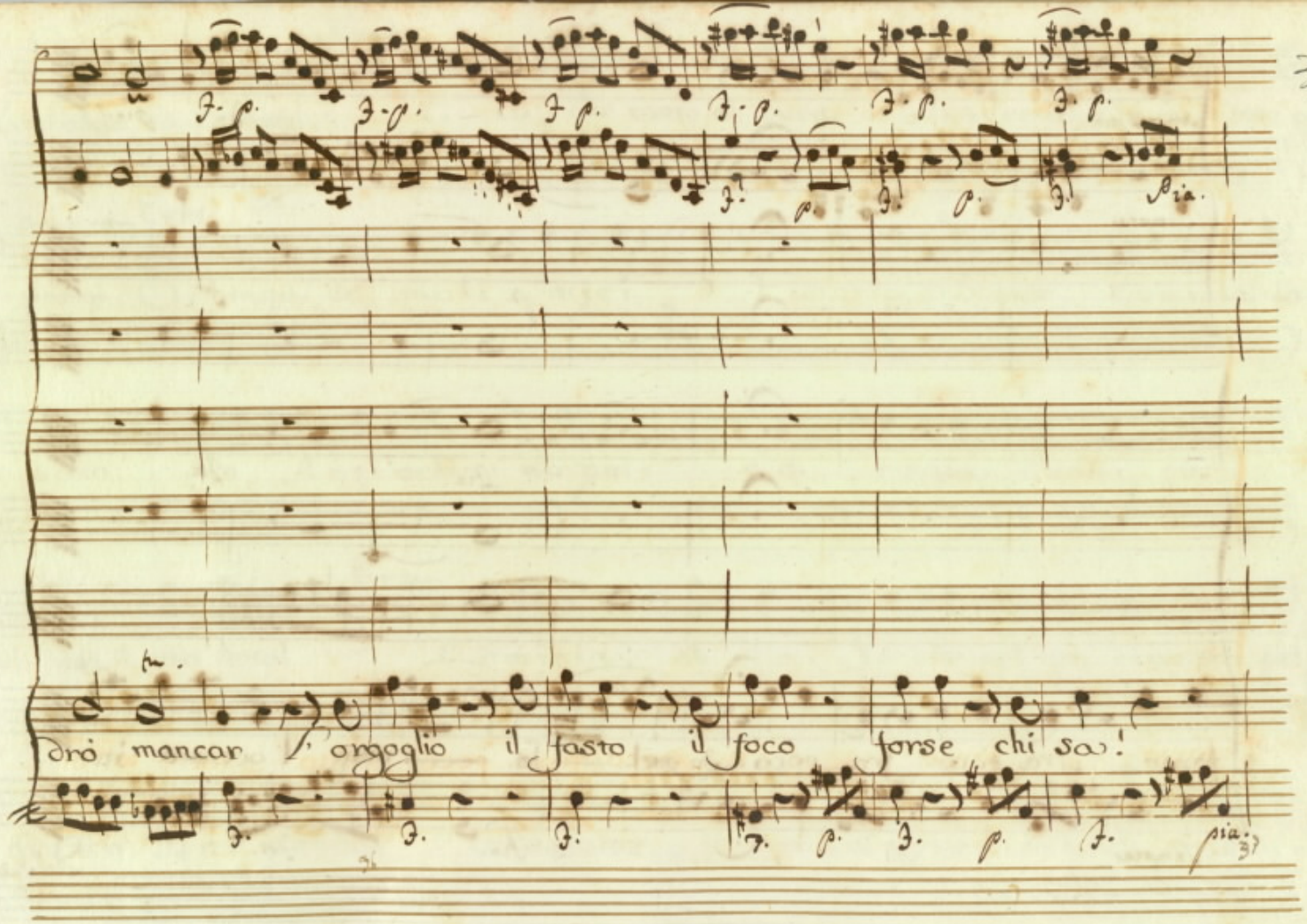

pia.
pia.
for.
for.
sde — gno a moderar.
un poc. for.

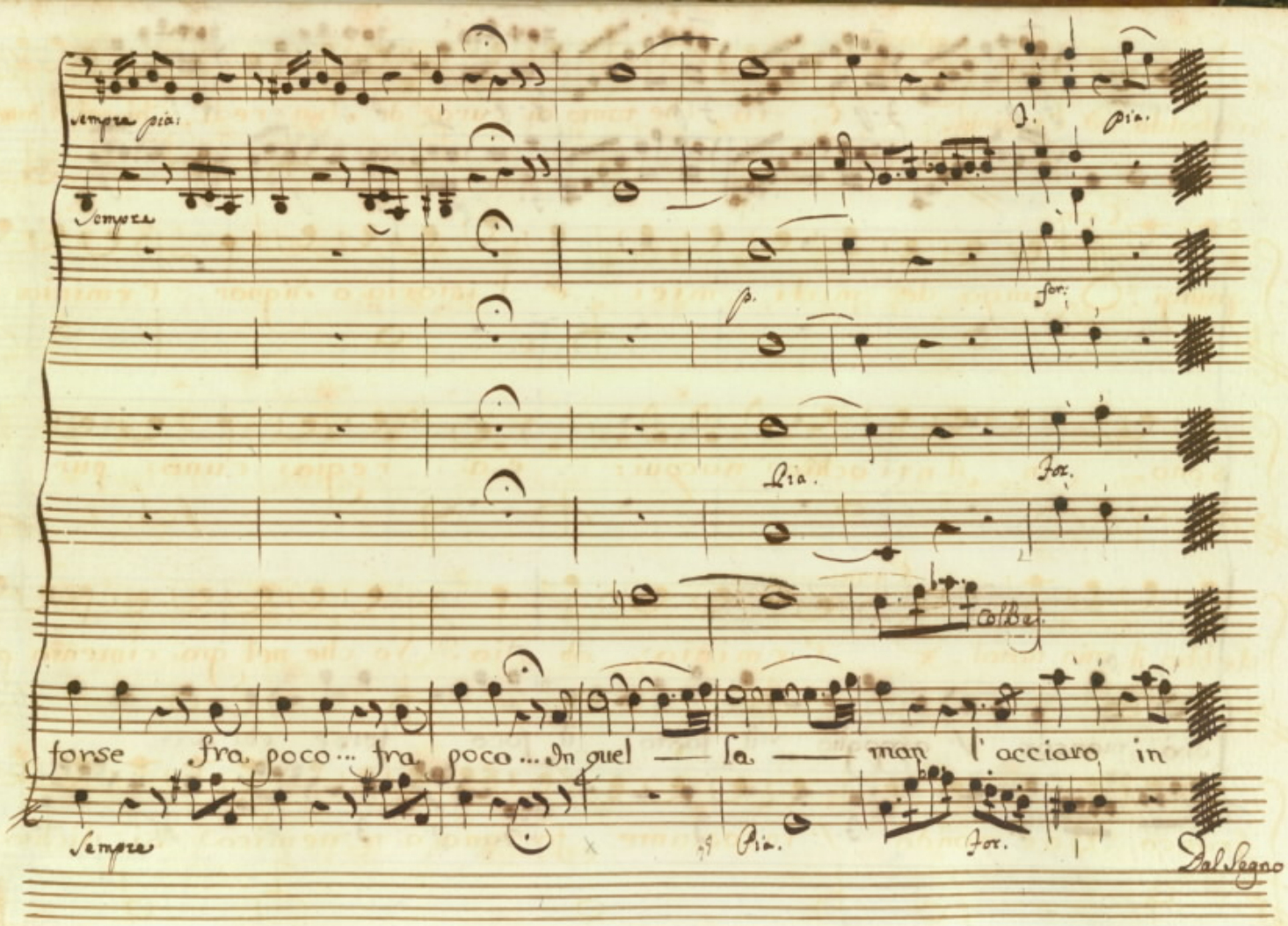

pia.
rinforzando
Unis
con Vns
mode rar.


pia.
Fox.
pia.
Col Bas.
Soffro
soffro per or l'or
pia.
Fox.
pia.


goglia sof — fro il tuo fasto, e'l foco forse, chi sa.?


forse
forse
fra poco
fra poco
tutto
tut — to ve —


drò mancar l'orgoglio il fasto il foco forse chi sa!


sempre pia:
Sempre
Pia.
for:
Pia.
For.
Colbe
forse fra poco... fra poco... In quel — la — man l'acciaro in
Sempre
Pia.
For.
Dal Segno

Scena III.

Rambaldo, ed Erminia.

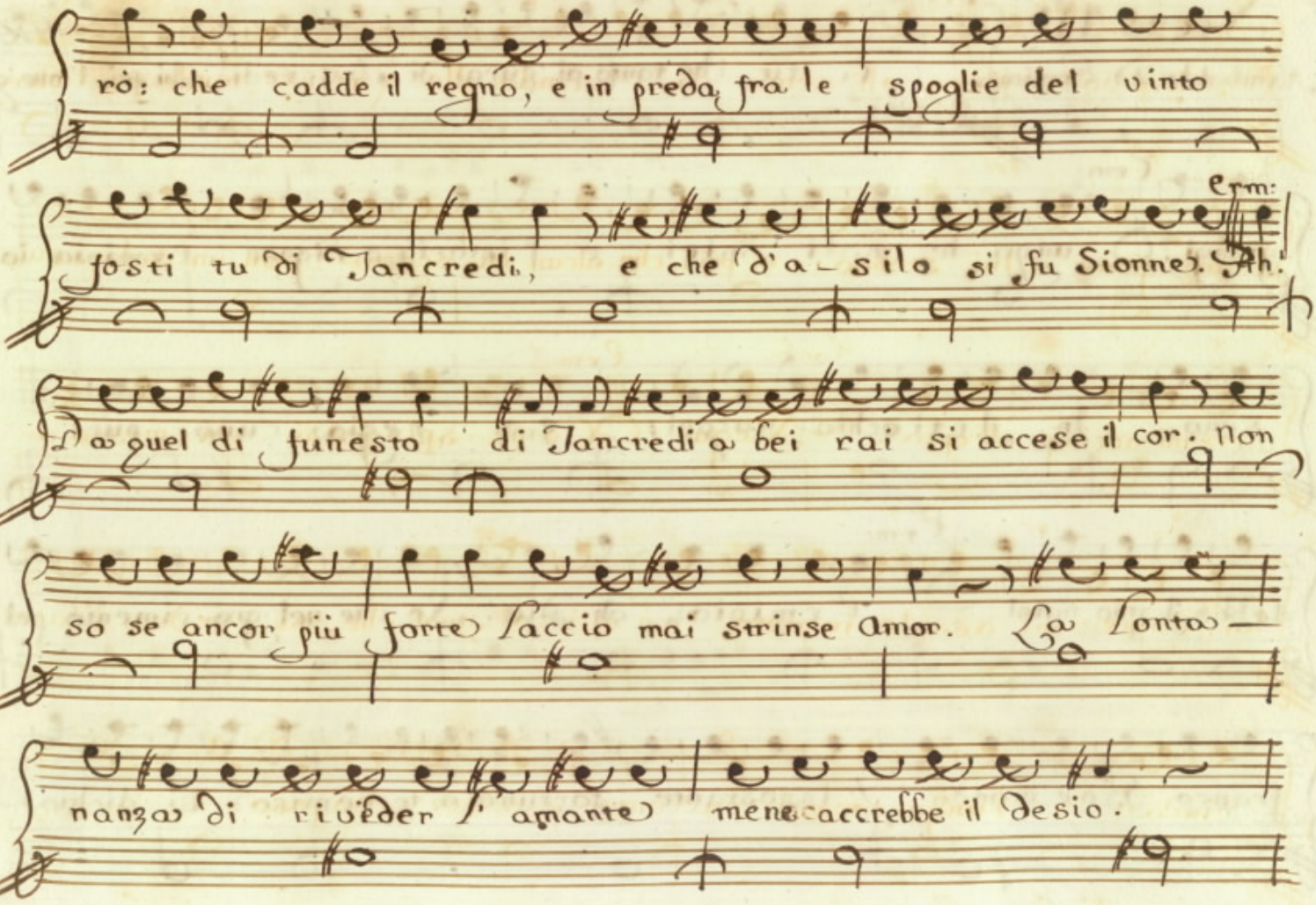
Ramb: E tu, che tanto ai cura di Tancredi, Chi sei? Come qui

Erm: giungi? O Lunga de' mali miei è l'istoria, o Signor. Erminia io

sono. In Antiochia nacqui: e a regia cuna pur

Erm: debbo il mio natal. Erminia, oh Dio! So che nel gran cimento pel

franco Boemondo l'incostante fortuna a te nemica si dichia-


rò: che cadde il regno, e in preda fra le spoglie del vinto
Erm:
fosti tu di Tancredi, e che d'a-silo si fu Sionne. Ah!
Da quel di funesto di Tancredi a bei rai si accese il cor. Non
so se ancor più forte laccio mai strinse Amor. La lontan-
nanza di rivéder l'amante menecaccrebbe il desio.

Risolvo alfine coll' armi di Clorinda alle Latine tende fra l'ombre o=

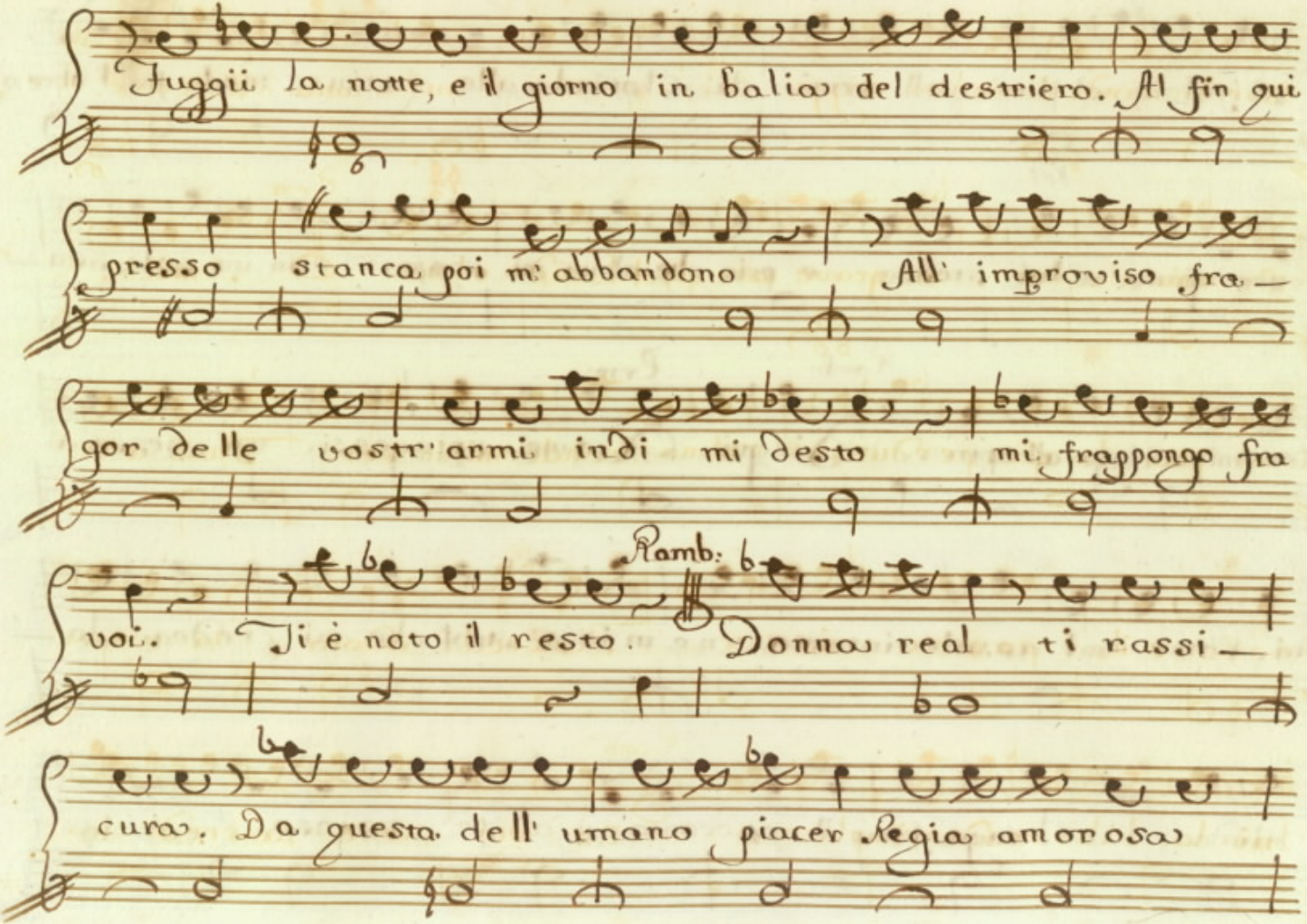
scure girne a lui stesso; e pria che alcun mi scopra con un solo scu-

Ramb: Erm:

dier mi accingo all'opra. Siegui. Come spingessi un messo a

lui, Come mi assale intanto nemico stuol che mi credea Clo-

rinda; lungo fora il racconto e a te nojoso.


Fuggii la notte, e il giorno in balia del destriero. Al fin qui
presso stanca poi m' abbandono All' improviso fra-
gor delle vostr' armi indi mi desto mi frapongo fra
Ramb:
voi. Ti è noto il resto. Donna real ti rassi-
cura. Da questa dell' umano piacer Regia amorosa

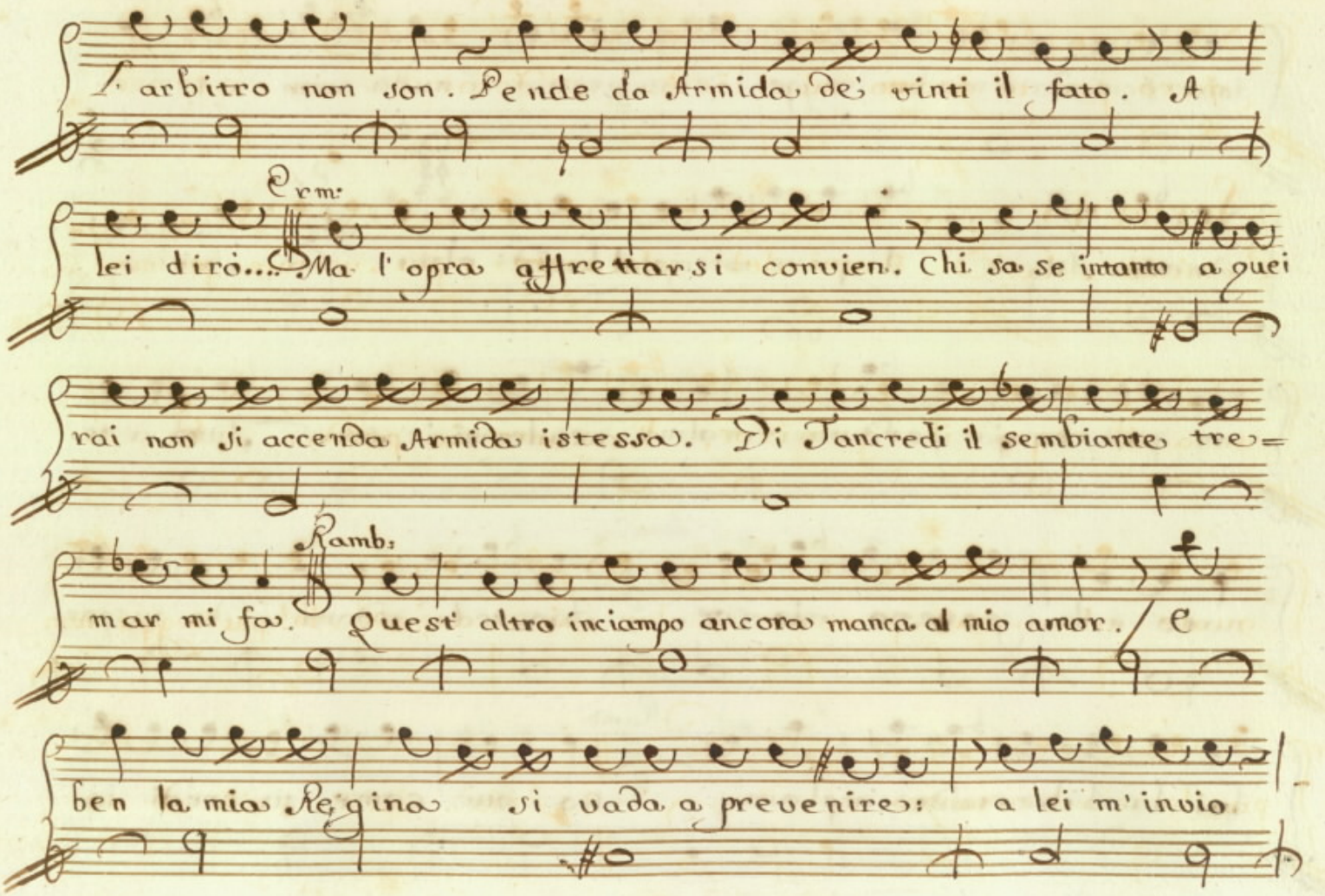
dove Arminda il mio ben regge l'impero nulla avrai da temer.

Ormai deponi il grave usbergo, el lucid' elmo. Rm: Amico,

tu puoi lo già perduto calmo rendermi in sen. Tutto a te

noto è il povero mio cor. Jancredi adoro, da te per

lui la libertade imploro. Ramb: no, qui come tu credi io


l'arbitro non son. Pende da Armida de' vinti il fato. A
Perm:
lei dirò... Ma l'opra affrettarsi convien. Chi sa se intanto a quei
rai non si accenda Armida istessa. Di Tancredi il sembiante tre=
Ramb:
mar mi fa. Quest'altro inciampo ancora manca al mio amor. E
ben la mia Regina si vada a prevenire: a lei m'invio

farò per te quanto mi lice. Addio.

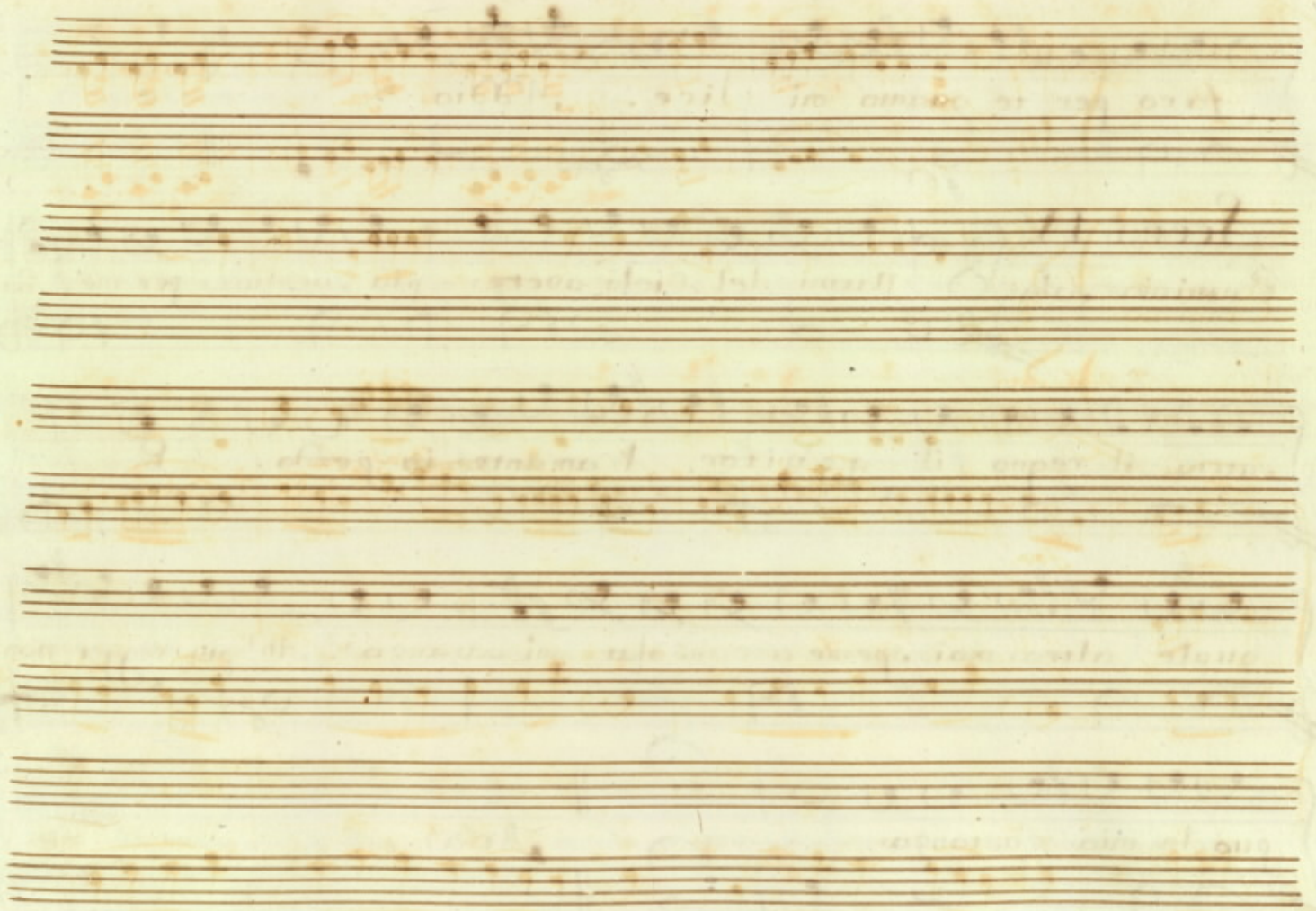
Scena IV.

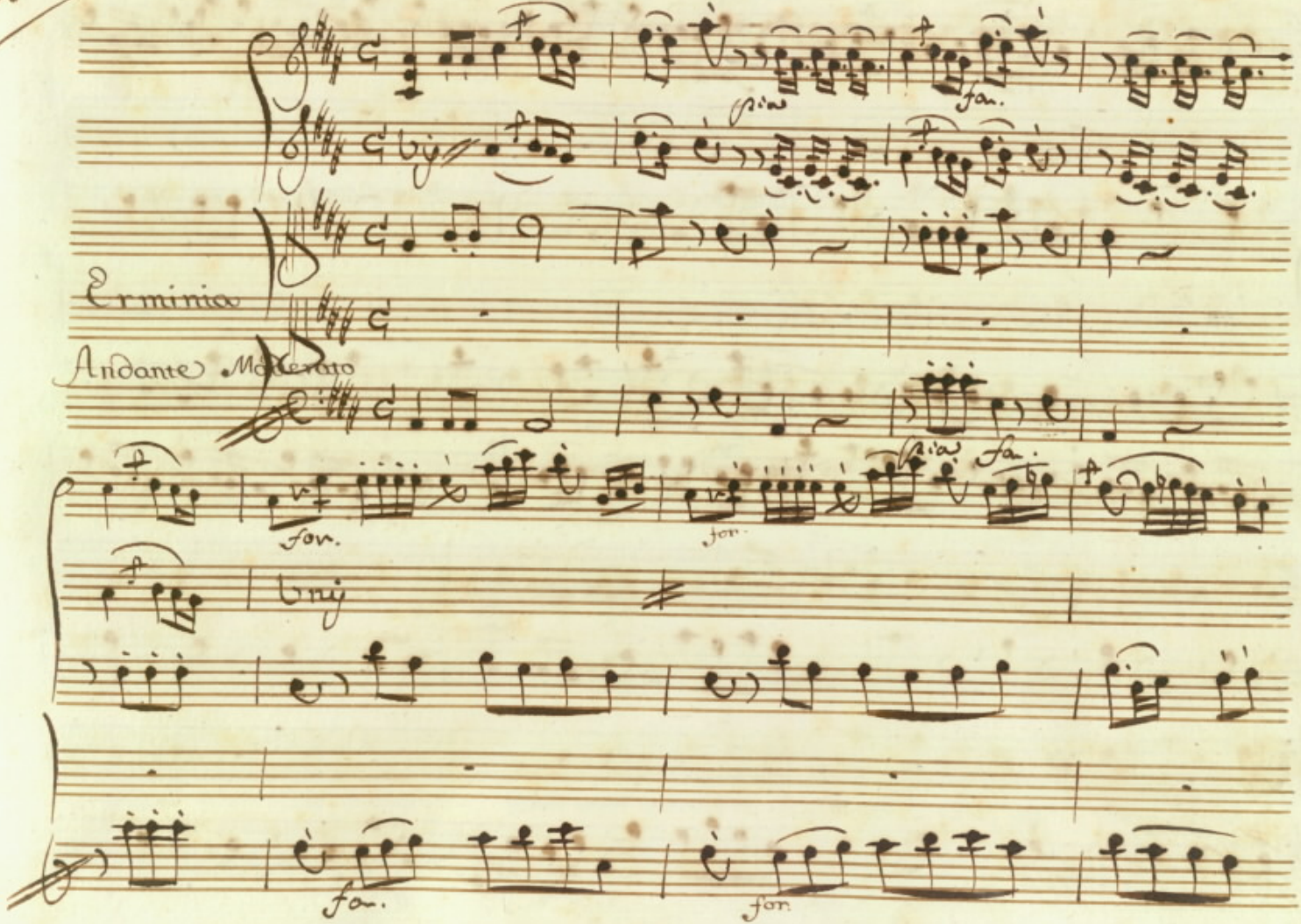
Erminia sola. O Numi del Cielo avere più sventure per me? La

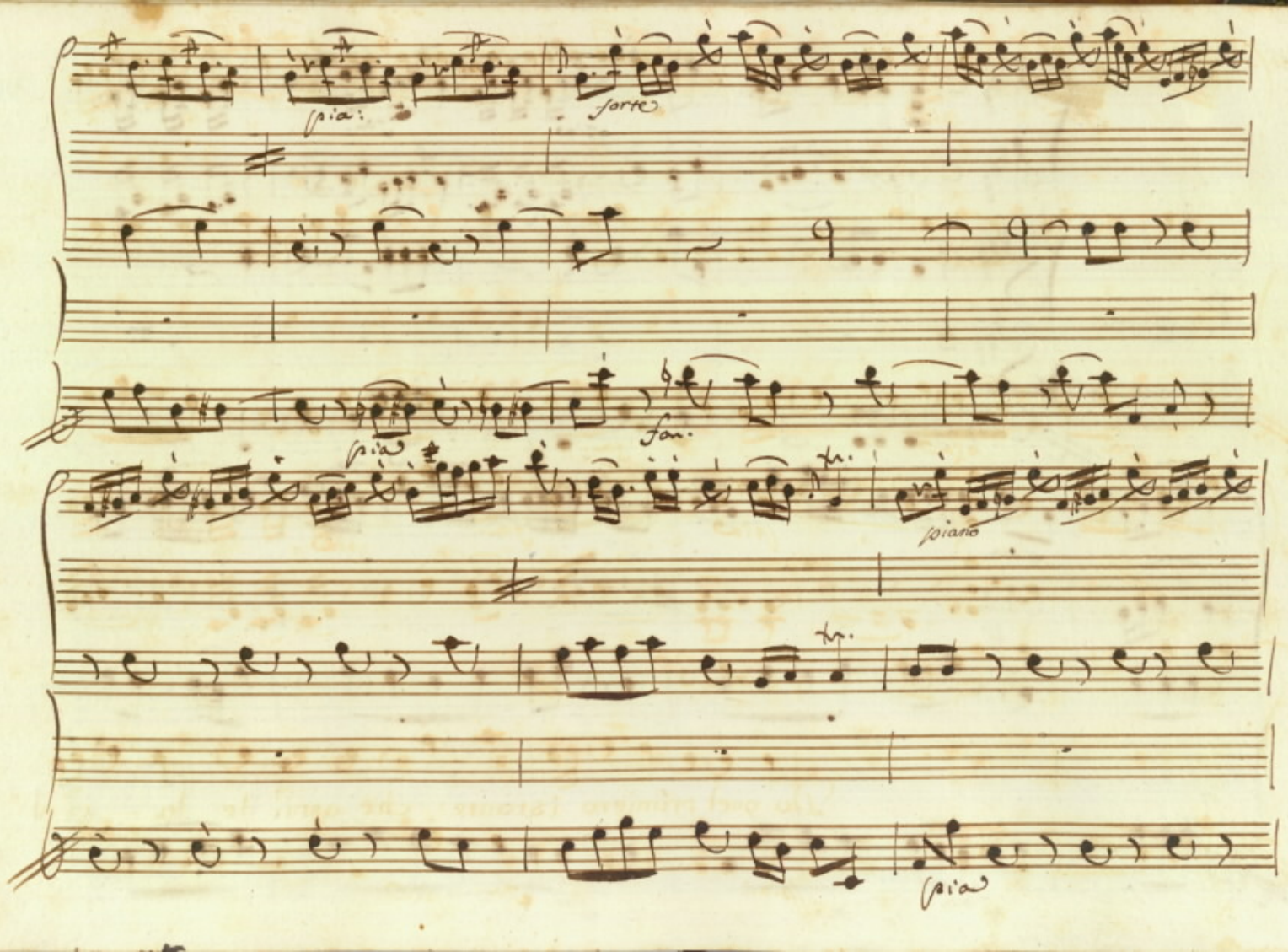
patria il regno il genitor, l'amante io perdo. E

quale altra mai speme a consolar mi avanza? Ah! più regger non

può la mia costanza. Aria.




Erminia
Andante Moderato
pia
for.
pia
for.
for.
for.
for.
for.


pia:
forte
fan.
piano
pia

fa. pia fa.

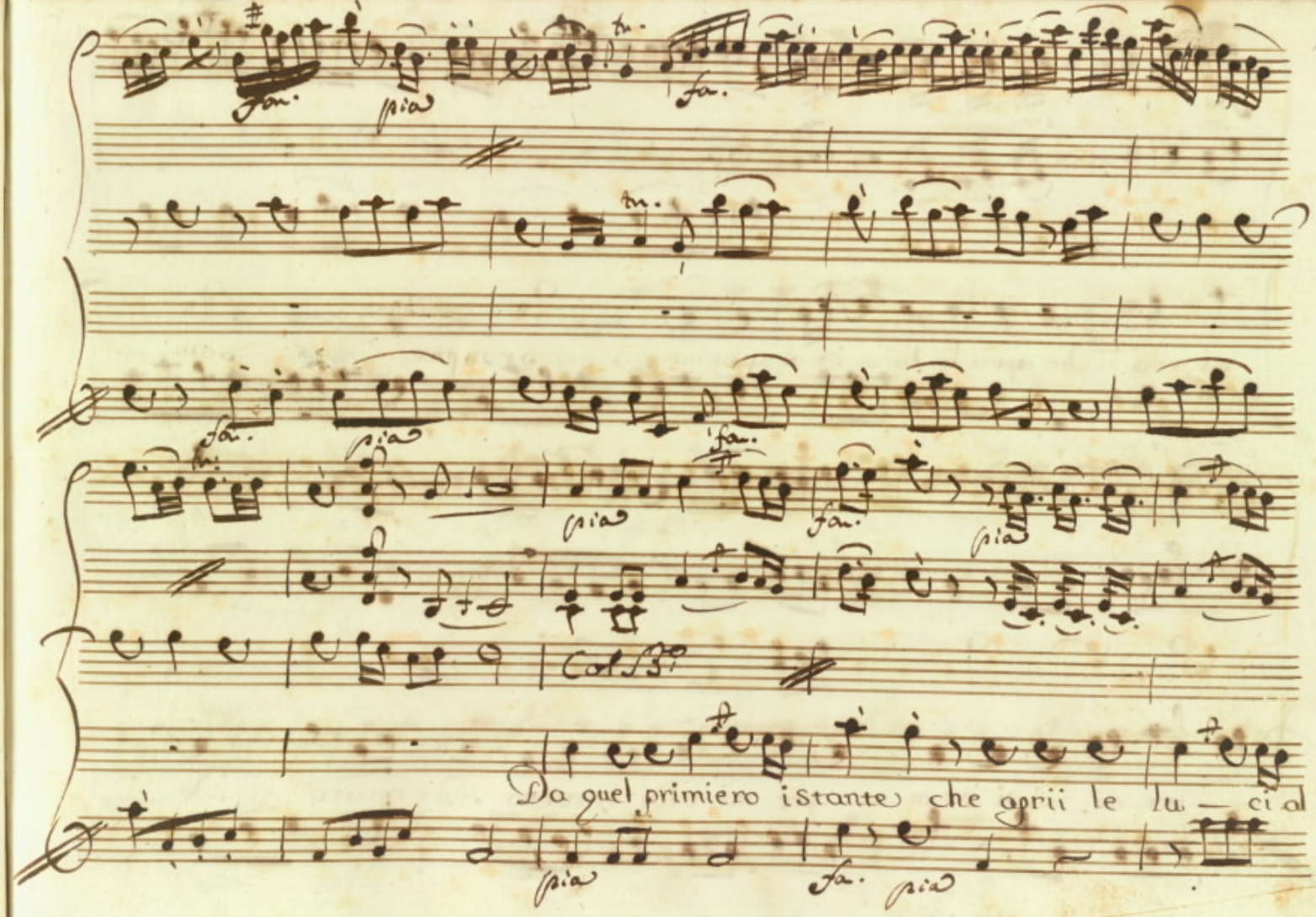
fa. pia fa.

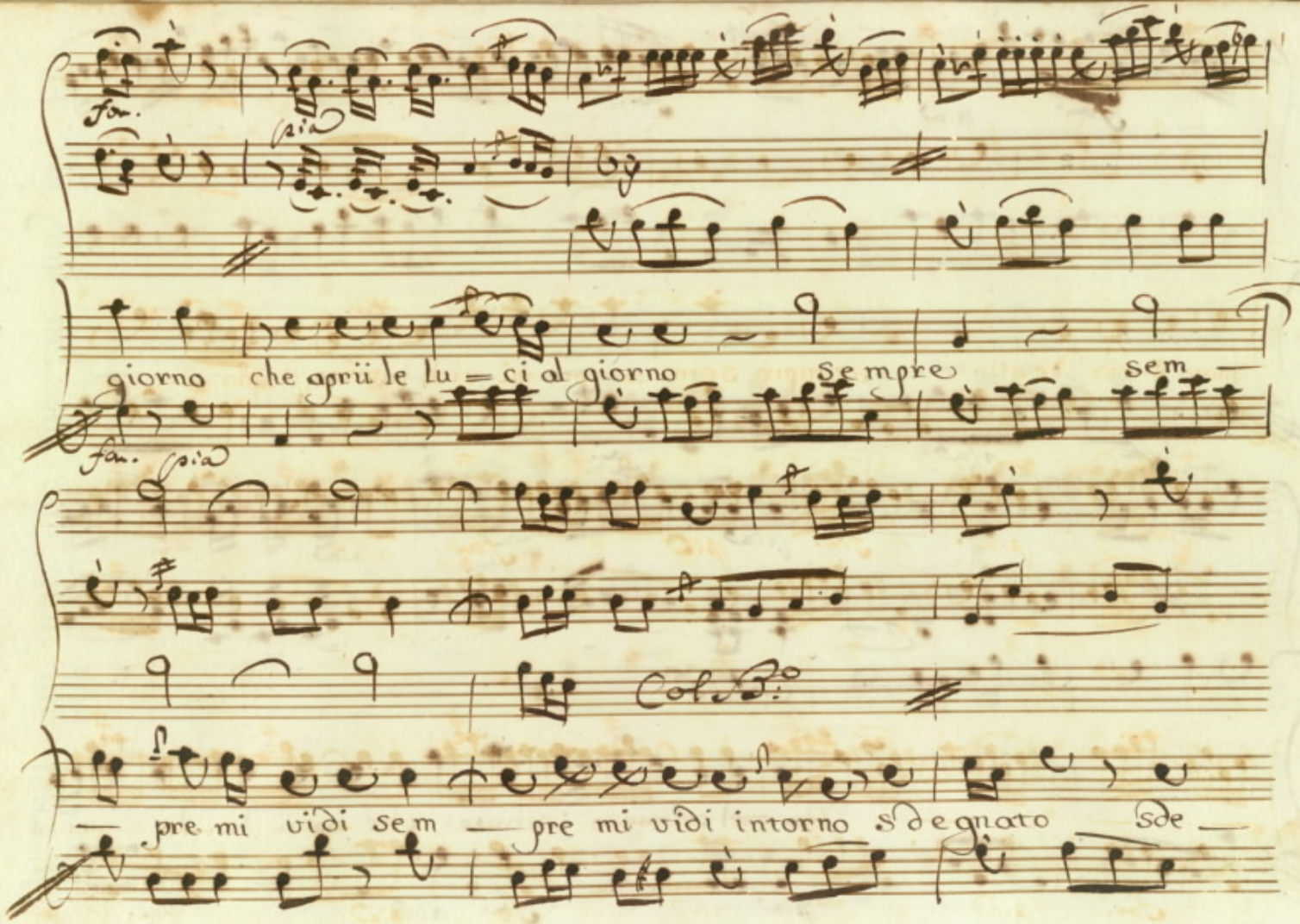
pia fa. pia

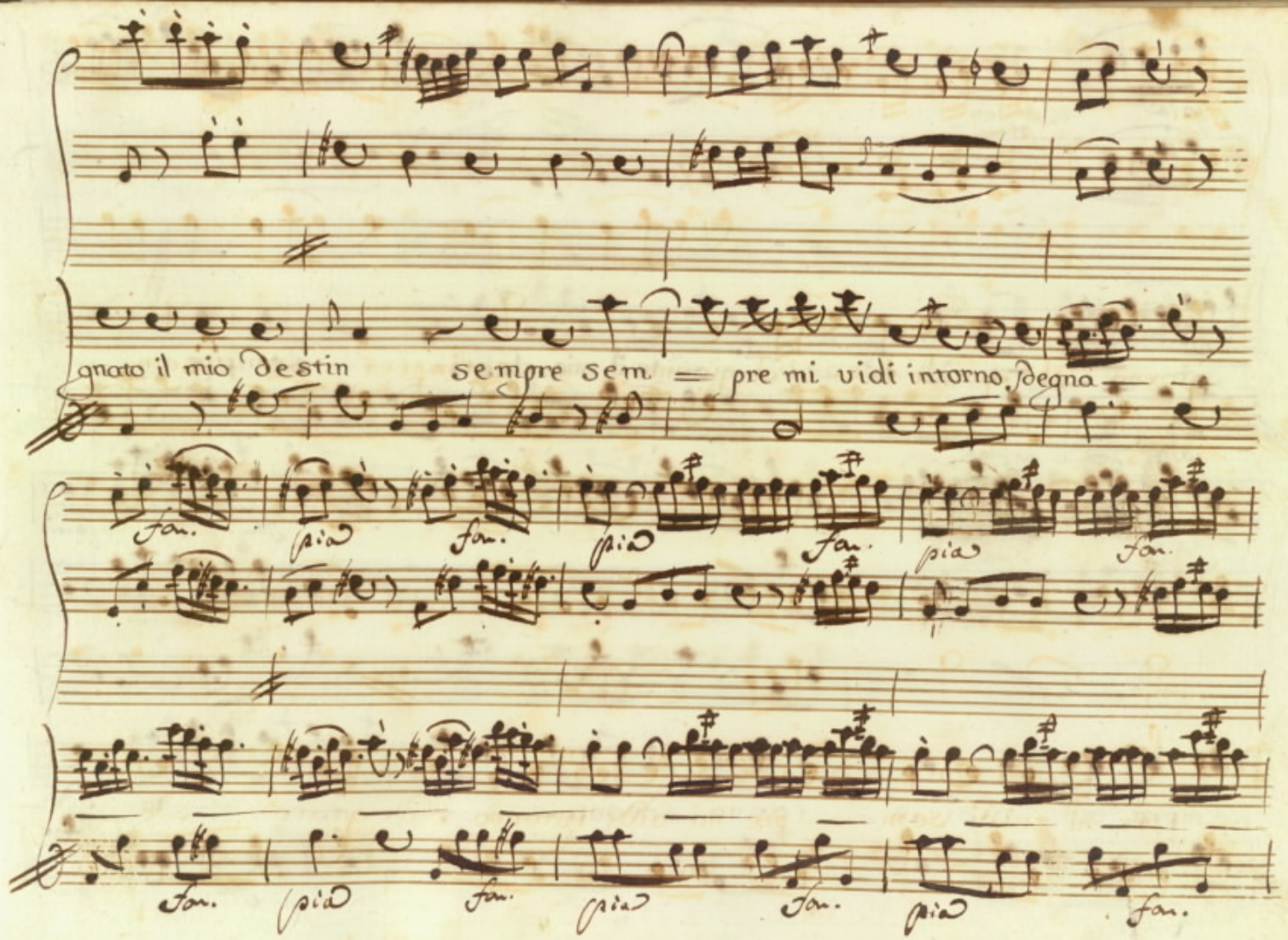
Col B.o

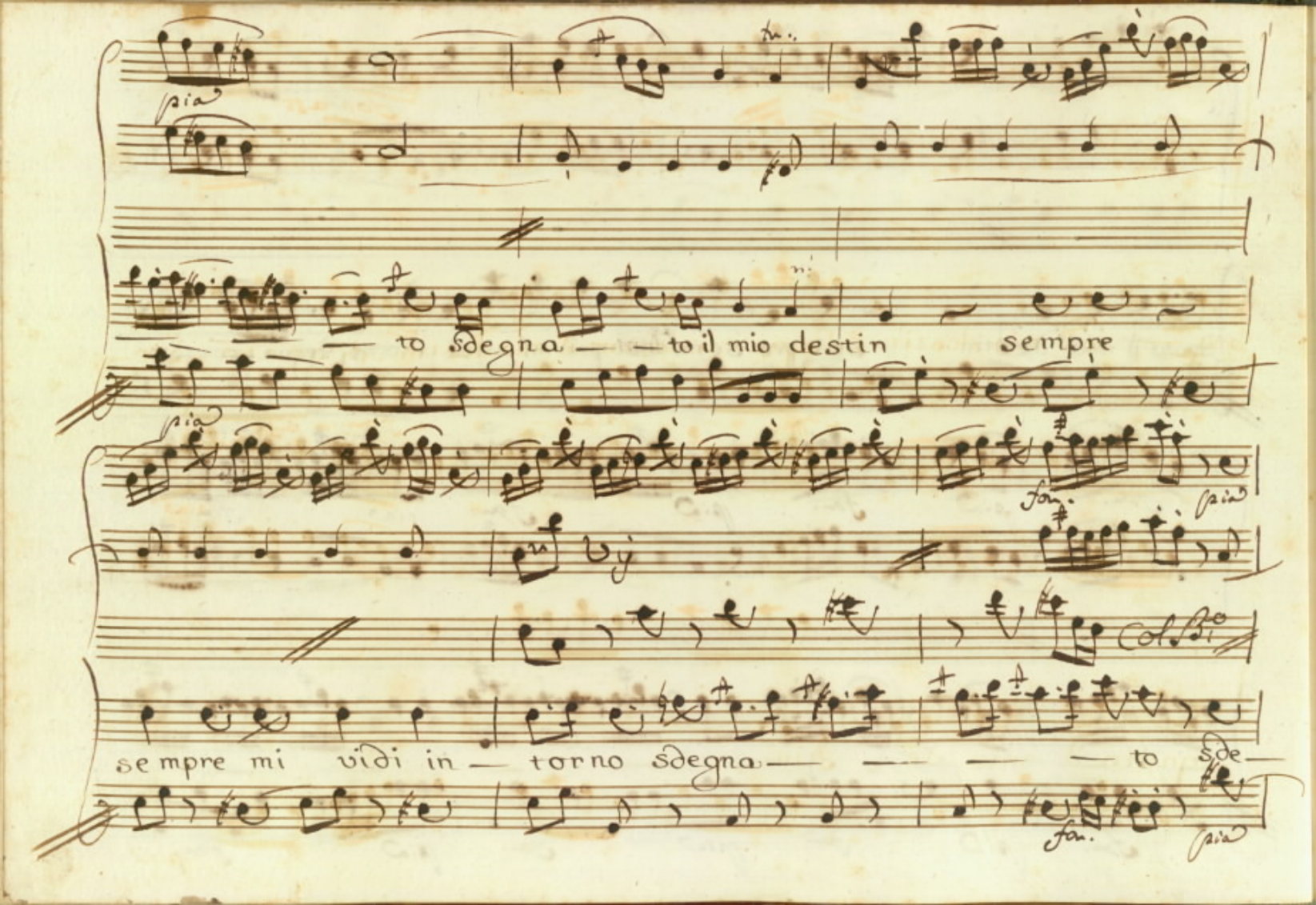
Da quel primiero istante che aprii le lu — ci al

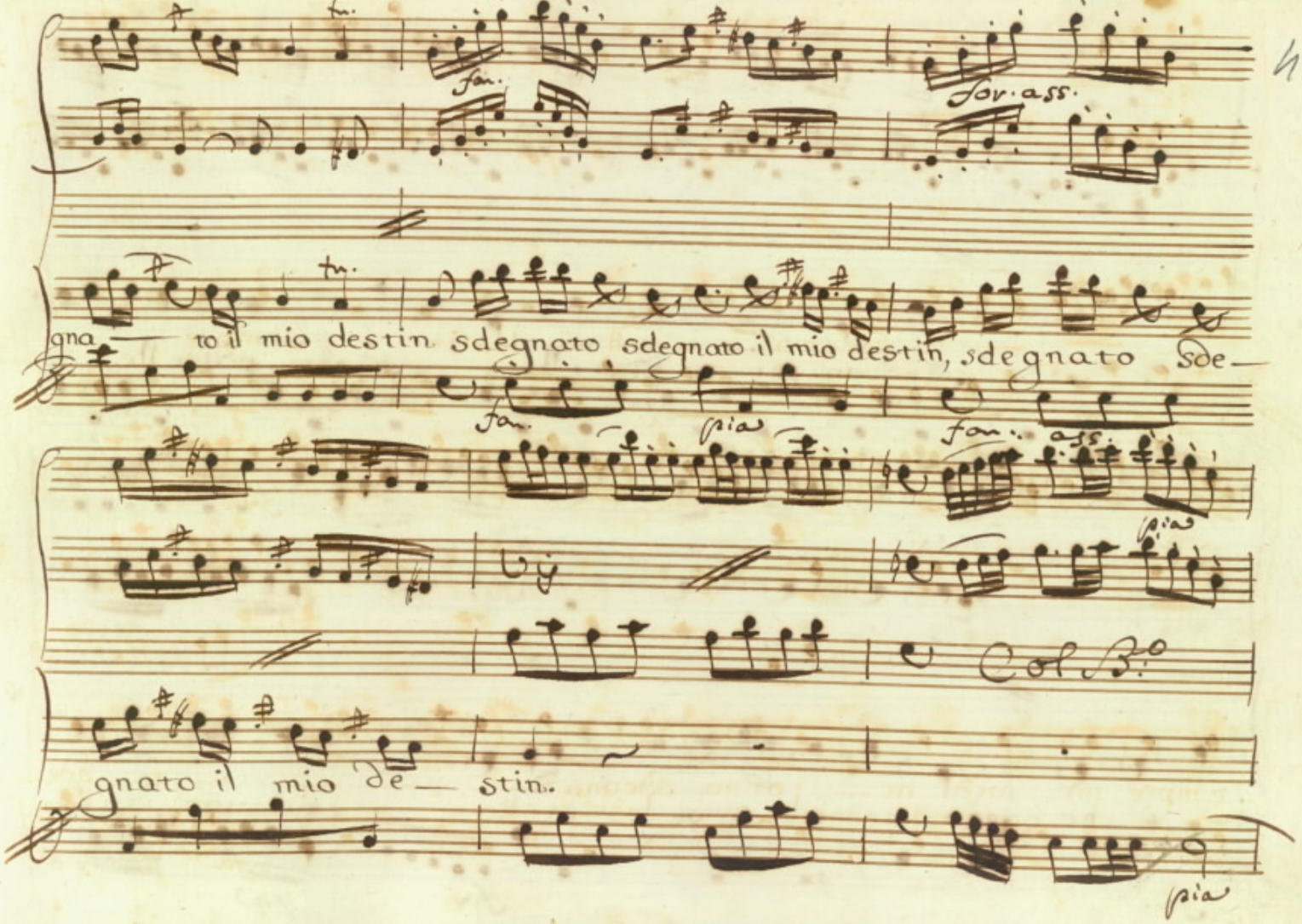
pia fa. pia

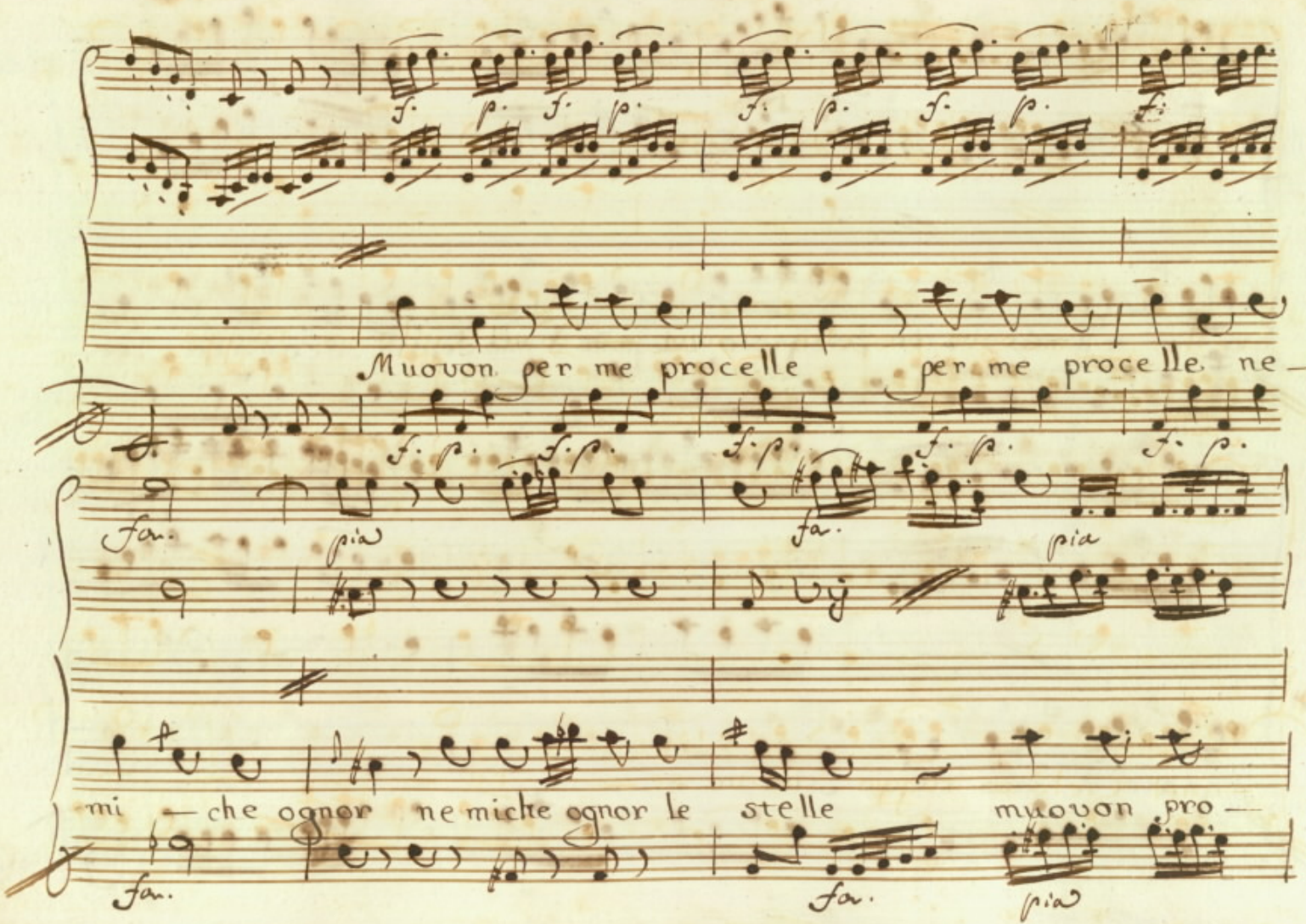


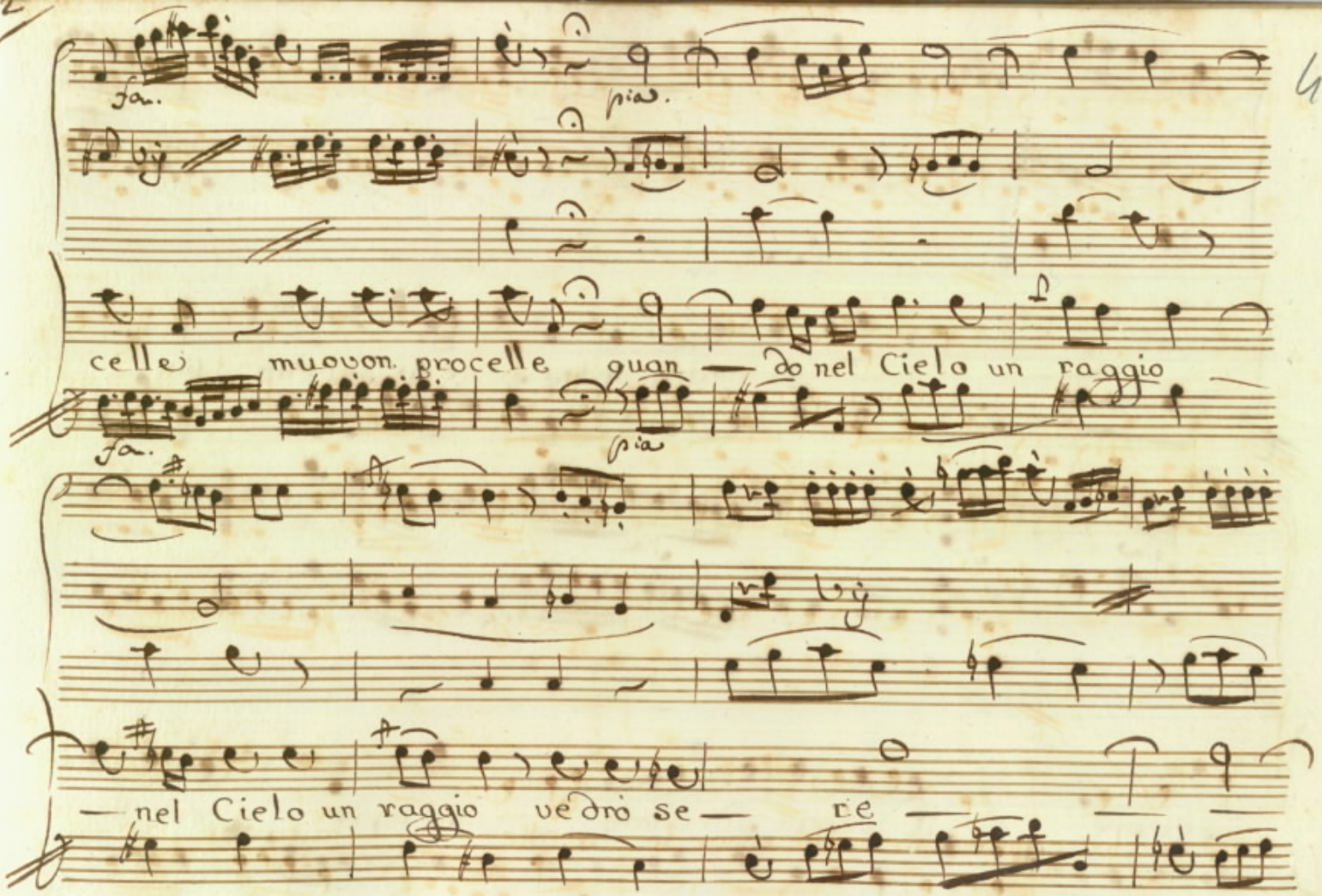

fa. spia
giorno che aprii le lu = ci al giorno sempre sem —
fa. spia
Col B.
— pre mi vidi sem — pre mi vidi intorno sdegnato sde —

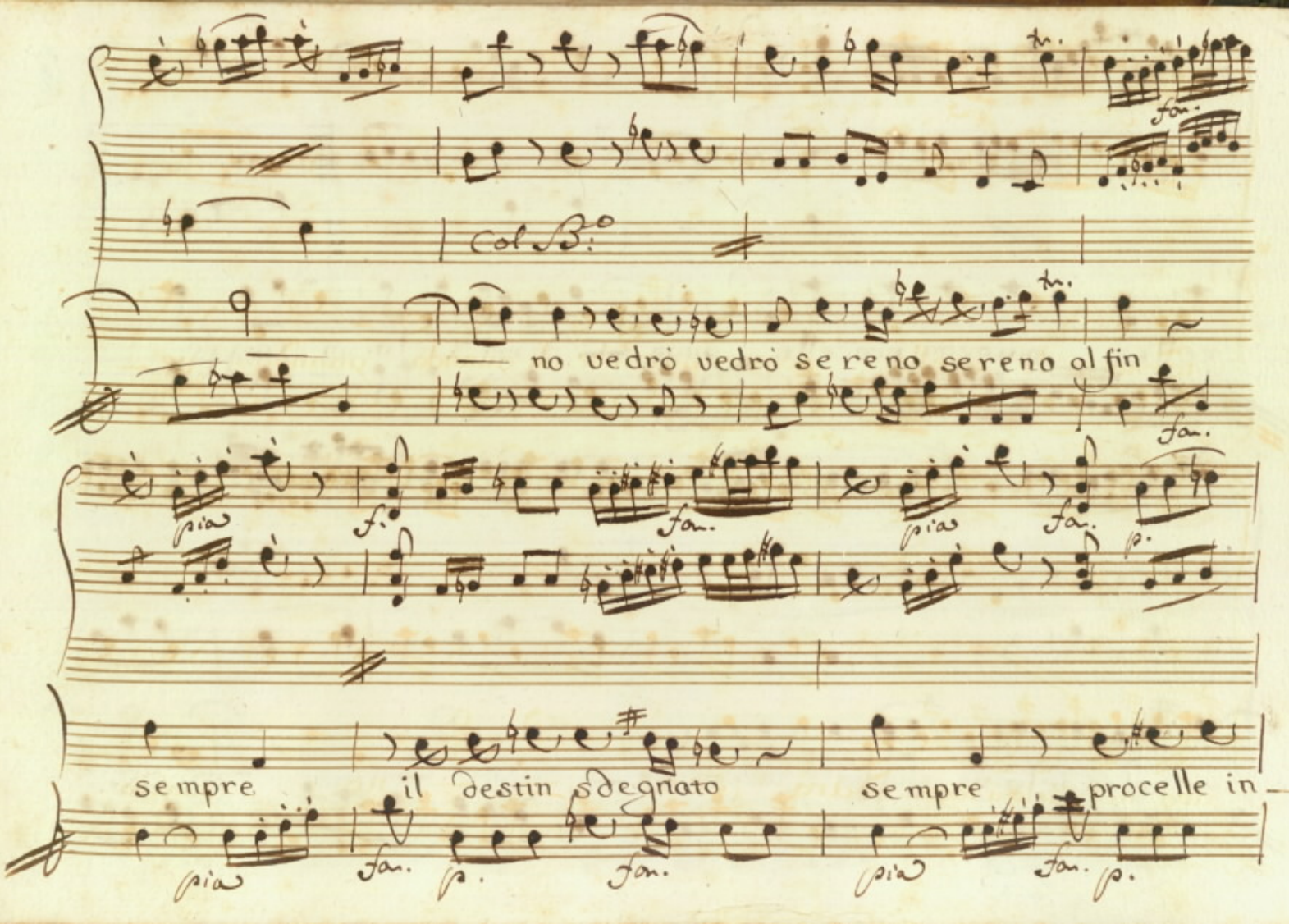

gnato il mio destin sempre sem = pre mi vidi intorno, degna

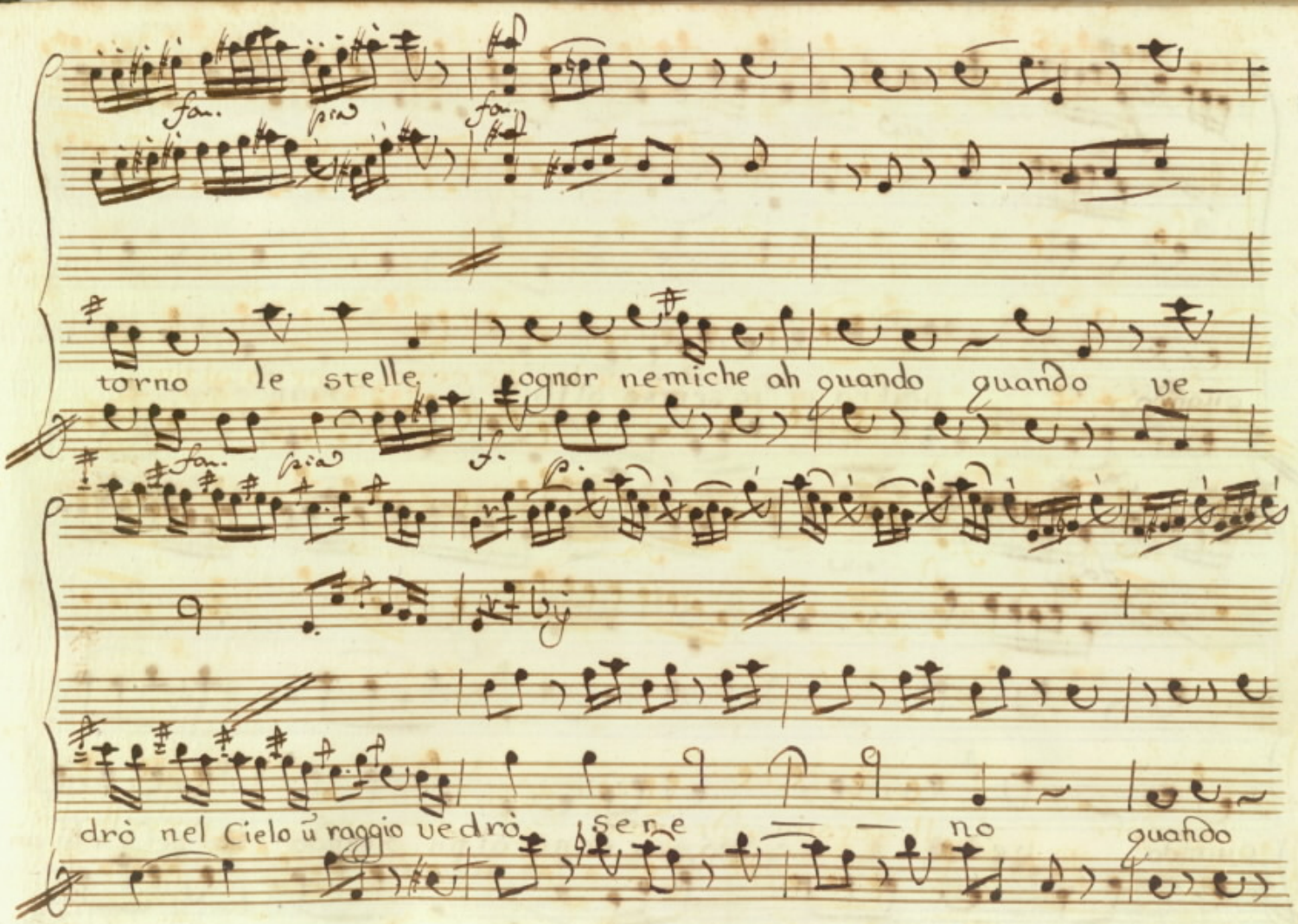

— to sdegna — — to il mio destin sempre
sempre mi vidi in — torno sdegna — — — — to sde—

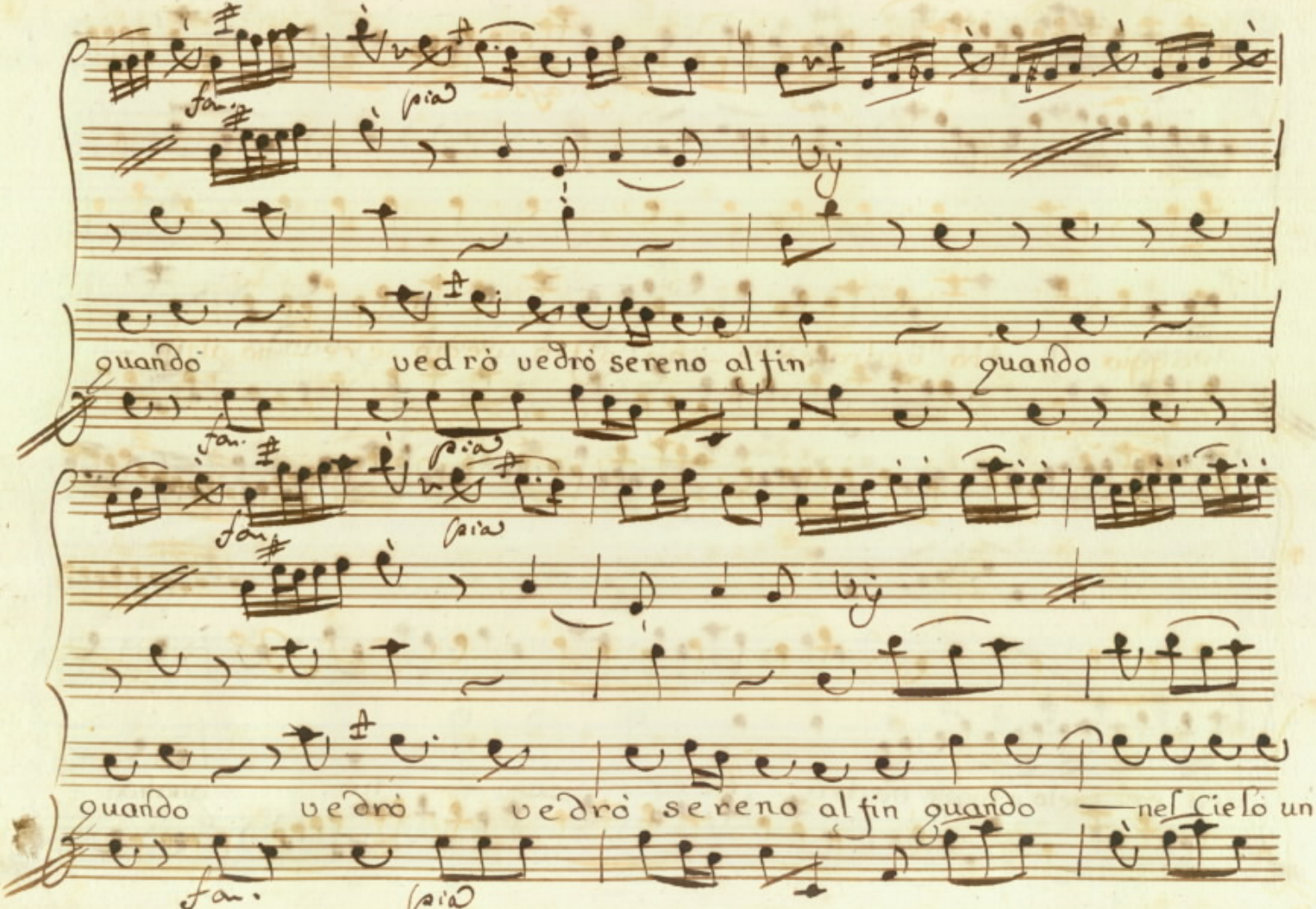

fan.
for. ass.
gna — to il mio destin sdegnato sdegnato il mio destin, sdegnato sde —
fan.
pia
fan.
ass.
pia
Col B.o
gnato il mio de — stin.
pia

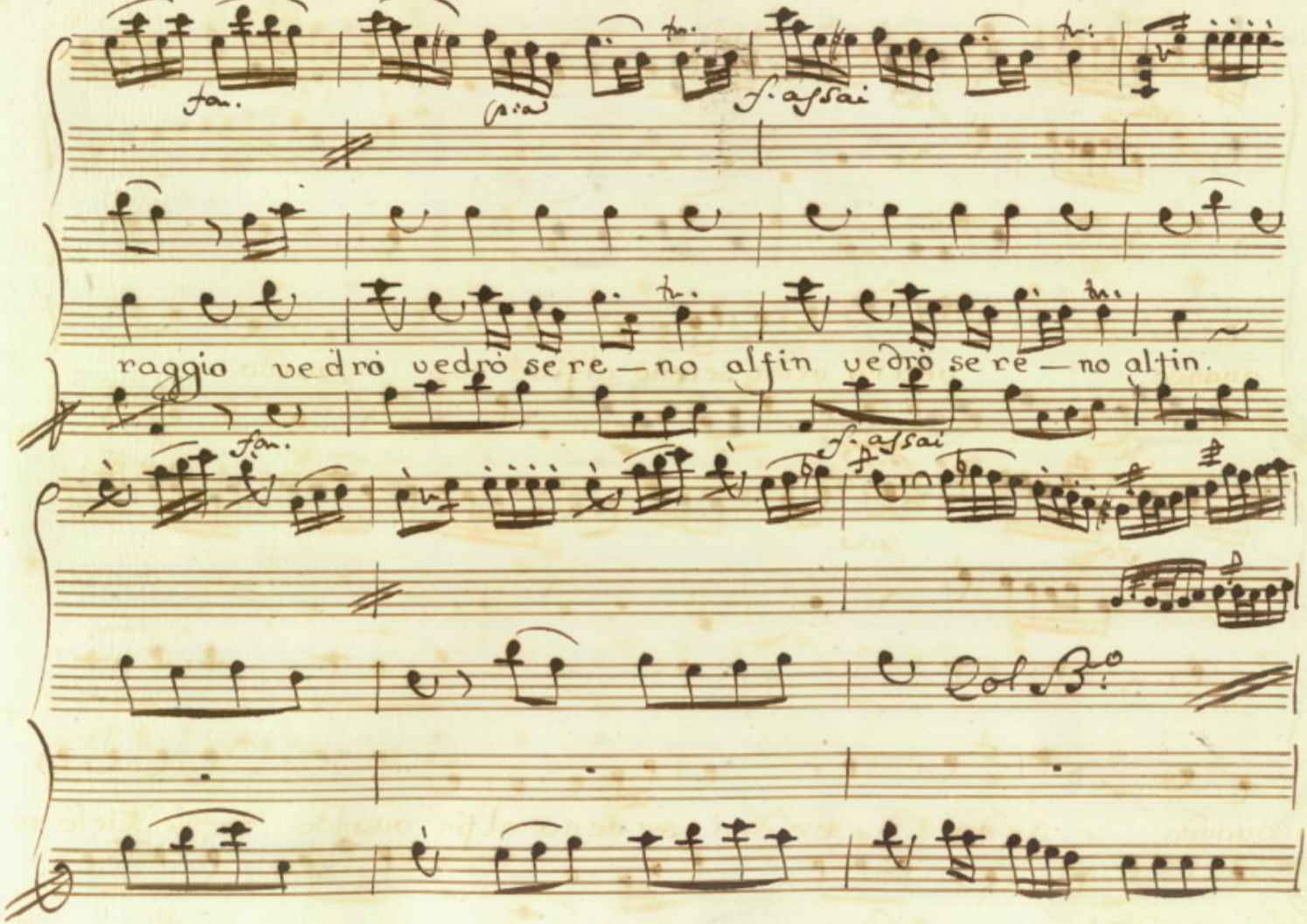

Muovon per me procelle per me procelle ne —
mi — che ognor ne miche ognor le stelle muovon pro —

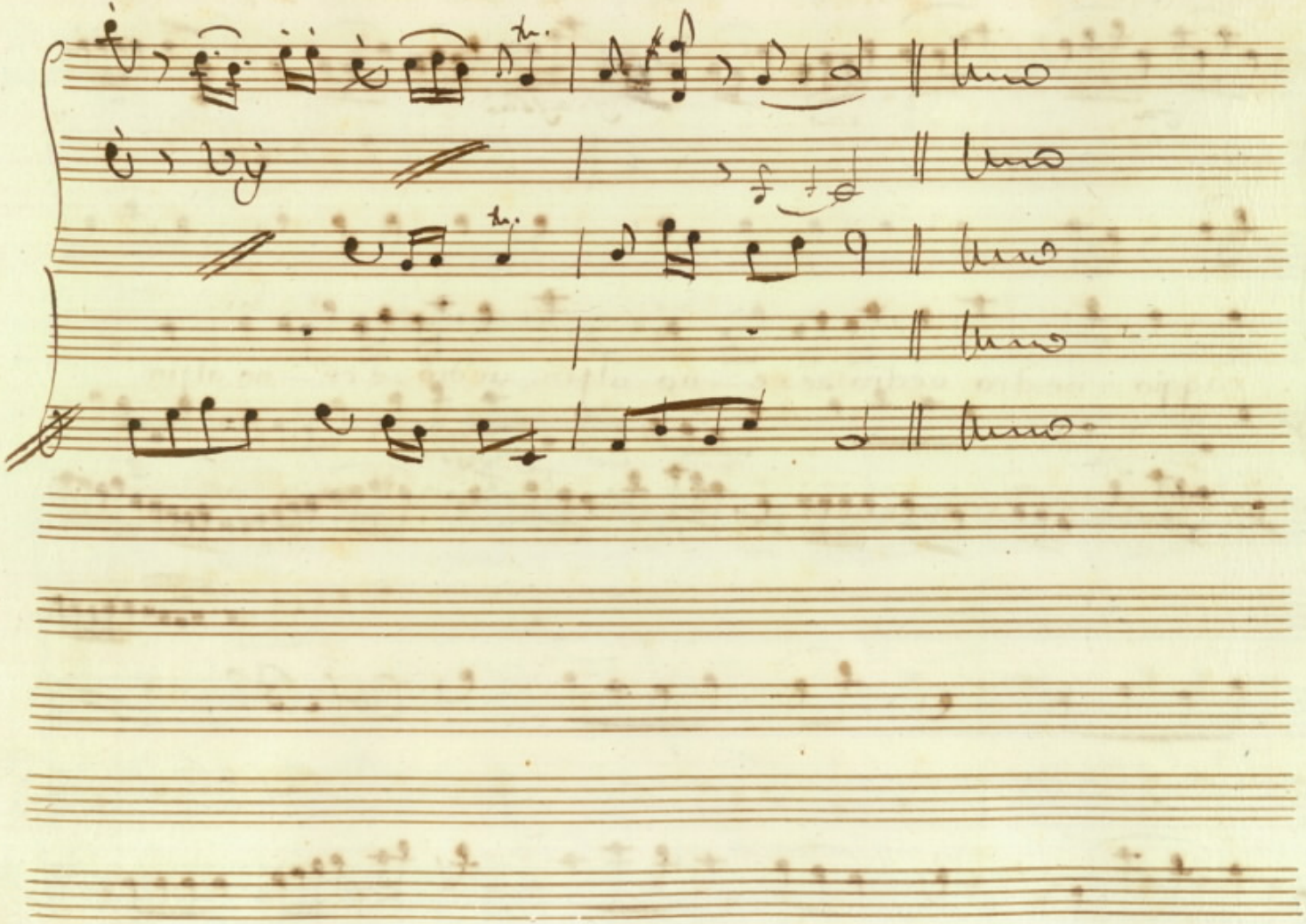

fa.
pia.
celle muovon. procelle quan — do nel Cielo un raggio
fa.
pia
f
— nel Cielo un raggio vedrò se — re —

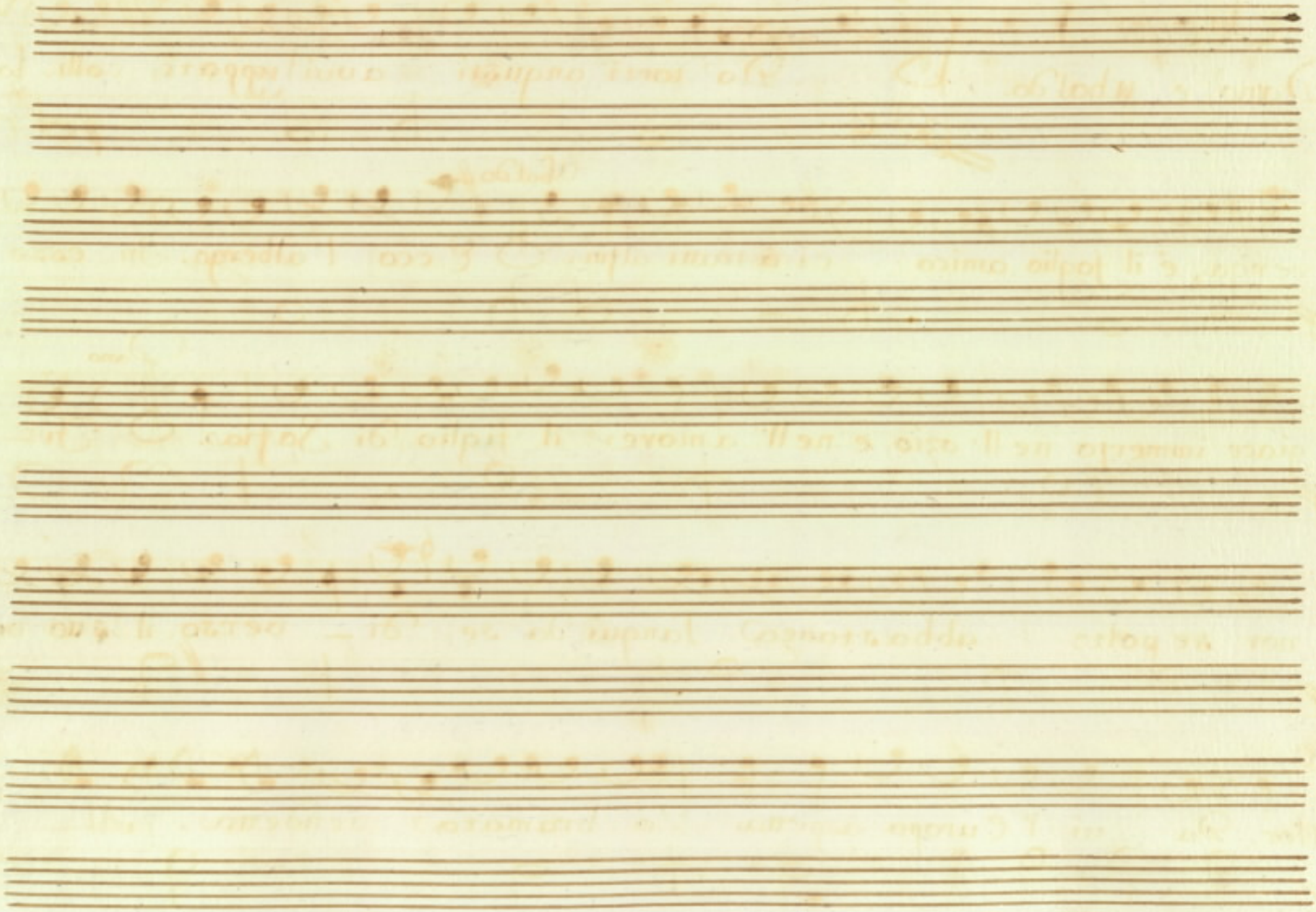

col B.o
— no vedrò vedrò sereno sereno al fin
sempre il destin sdegnato sempre procelle in —


fan. spia fan.
torno le stelle ognor nemiche ah quando quando ve —
fan. spia f.
drò nel Cielo ũ raggio ve drò se re no quando


quando vedrò vedrò sereno al fin quando
quando vedrò vedrò sereno al fin quando — nel cielo un


fan.
pia
f. assai
raggio vedrò vedrò se re — no alfin vedrò se re — no alfin.
fan.
f. assai
Col B.o





Scena V.

Dano, e Ubaldo.

Dano

Da' torti angusti avviluppati colli la

Ubaldo

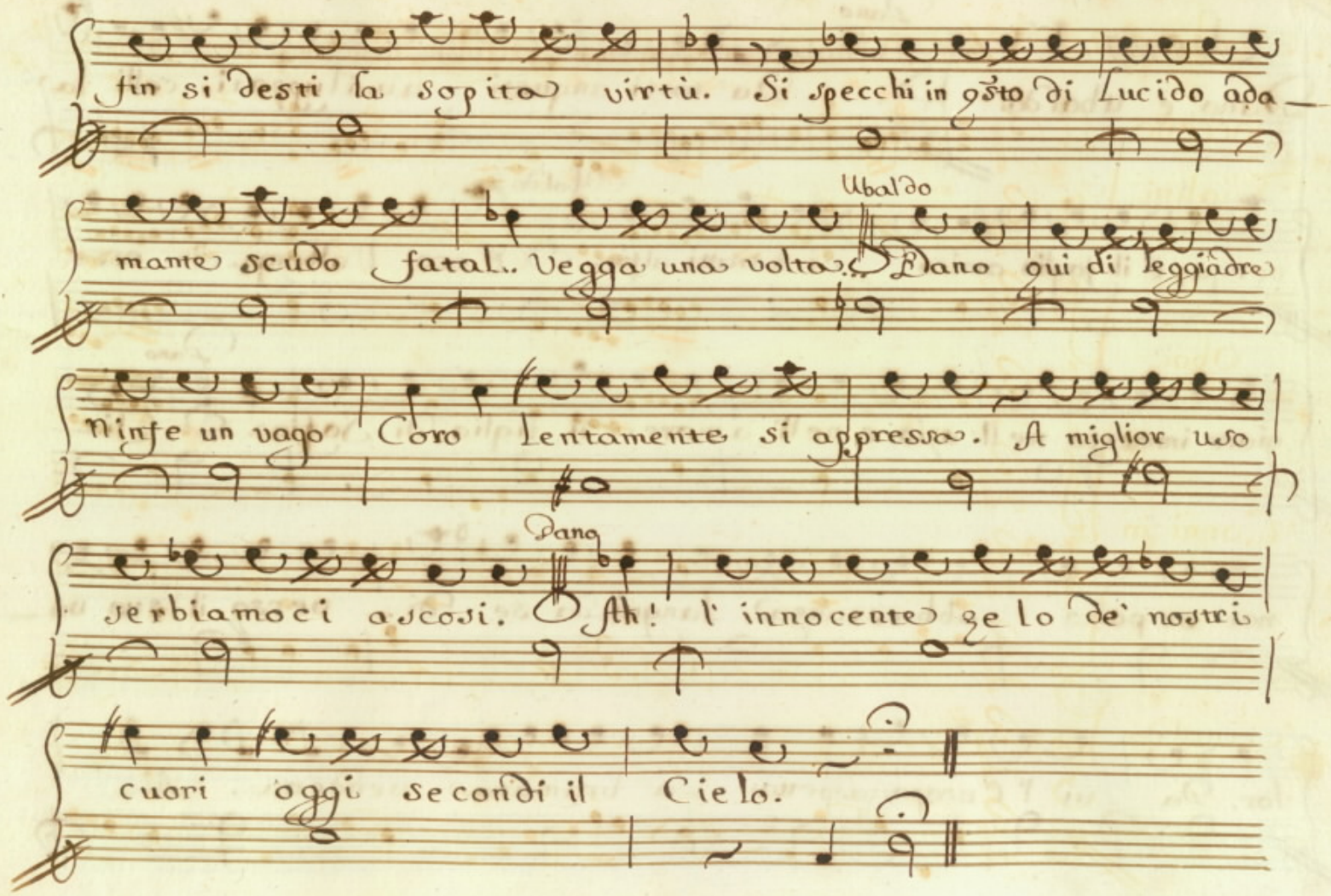
verga, è il foglio amico ci à tratti alfin. Ecco l'albergo. In esso

Dano

giace immerso nell' ozio, e nell' amore il figlio di Sofia. Fi—

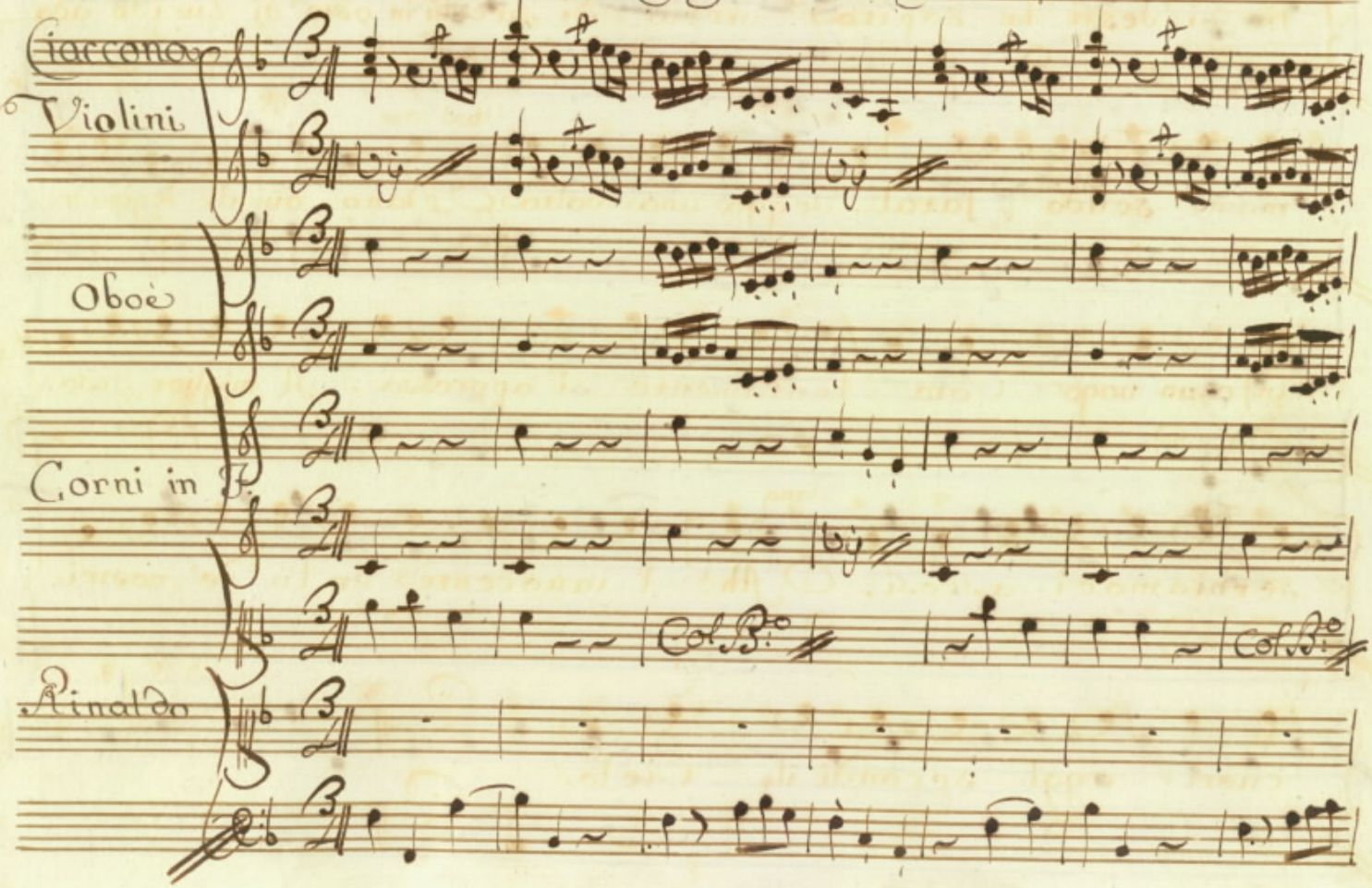
nor sepolto abbastanza languida se di— verso il suo va—

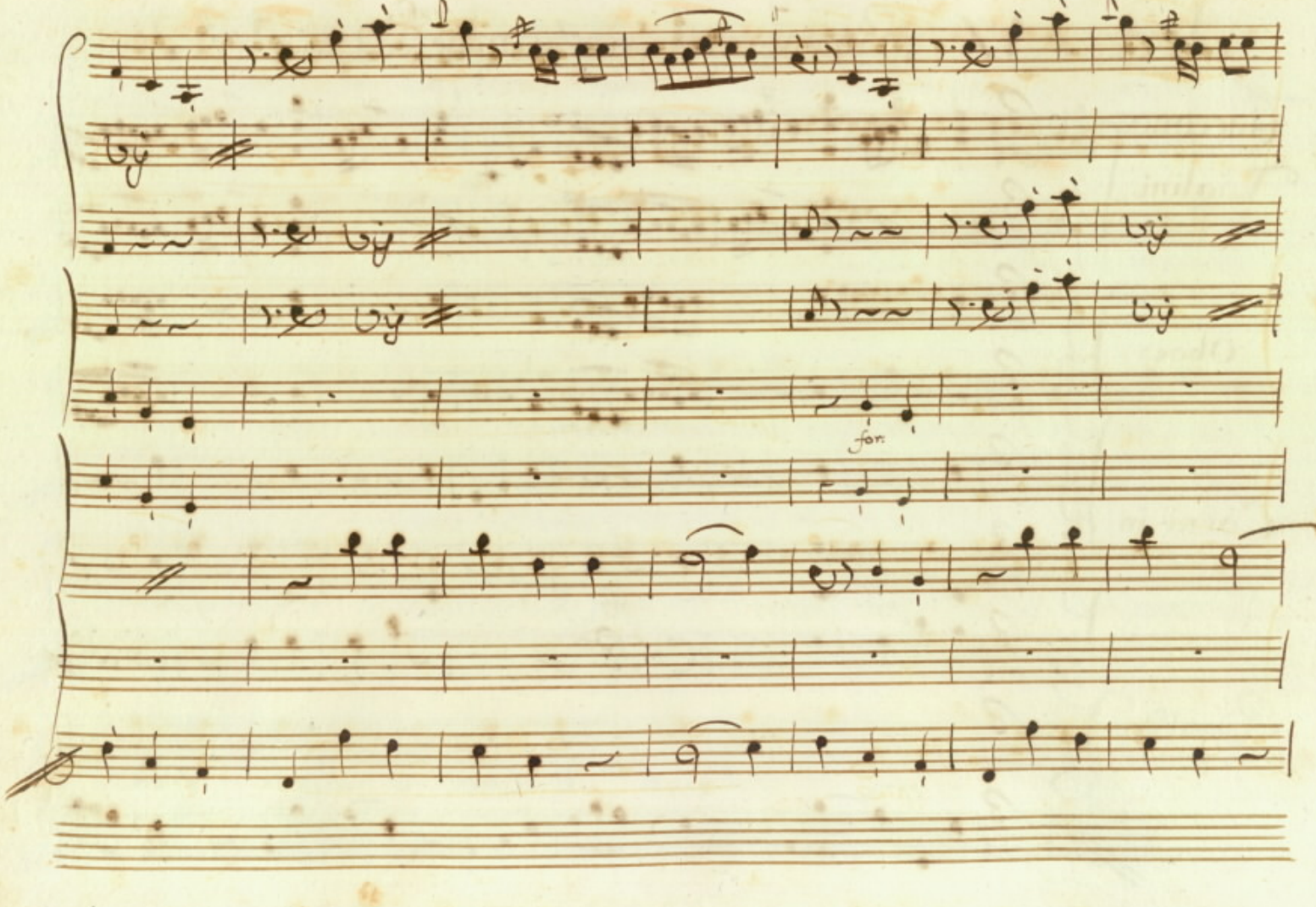
lor. Da lui l'Europa aspetta la bramata vendetta. Al—

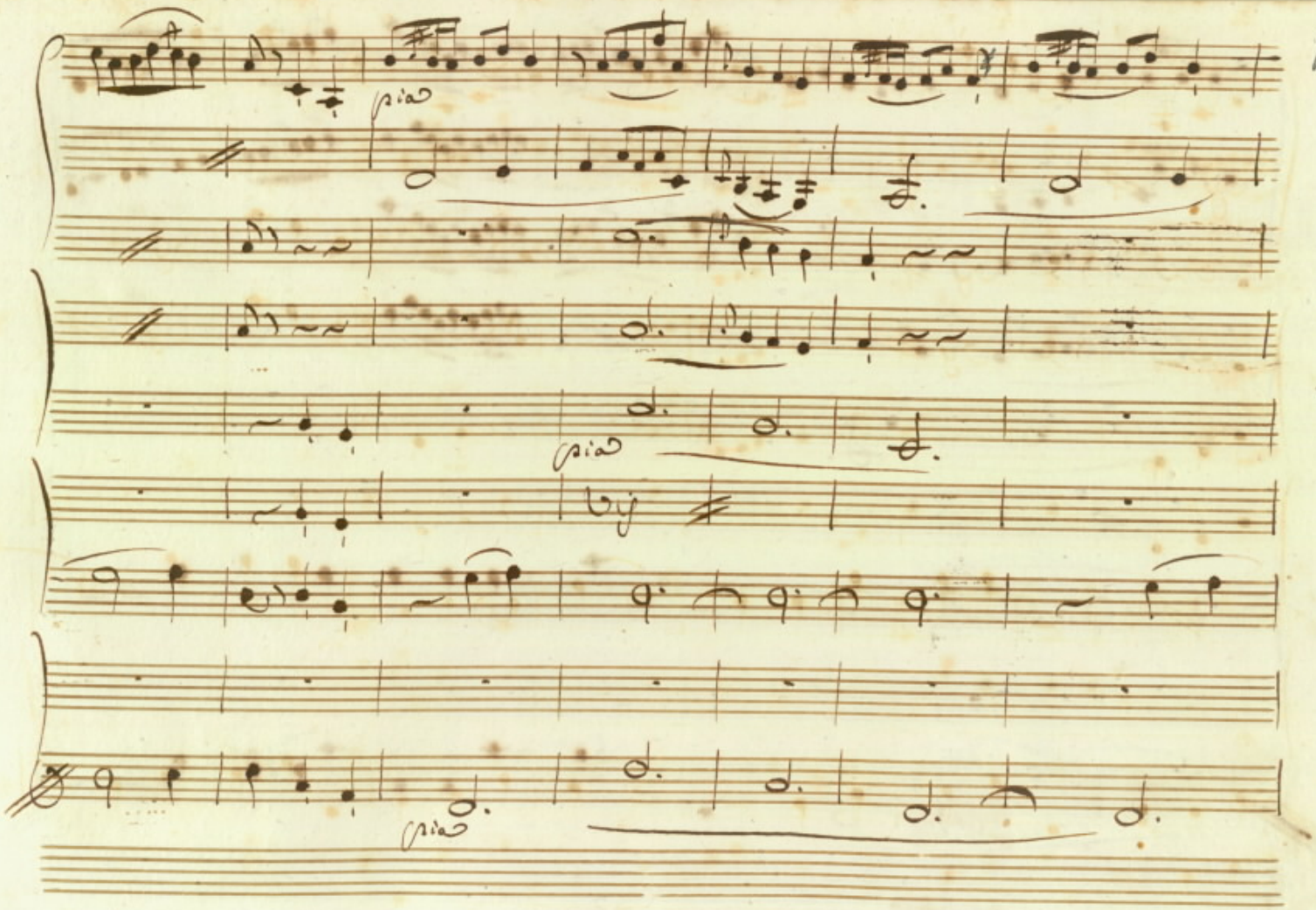

fin si desti la sopita virtù. Si specchi in gsto di Lucido ada-
Ubaldo
mante scudo fatal.. Vegga una volta.. Dano qui di leggiadre
Ninfe un vago Coro lentamente si appressa. A miglior uso
Dano
serbiamoci ascosi. Ah! l'innocente zelo de' nostri
cuori oggi secondi il Cielo.

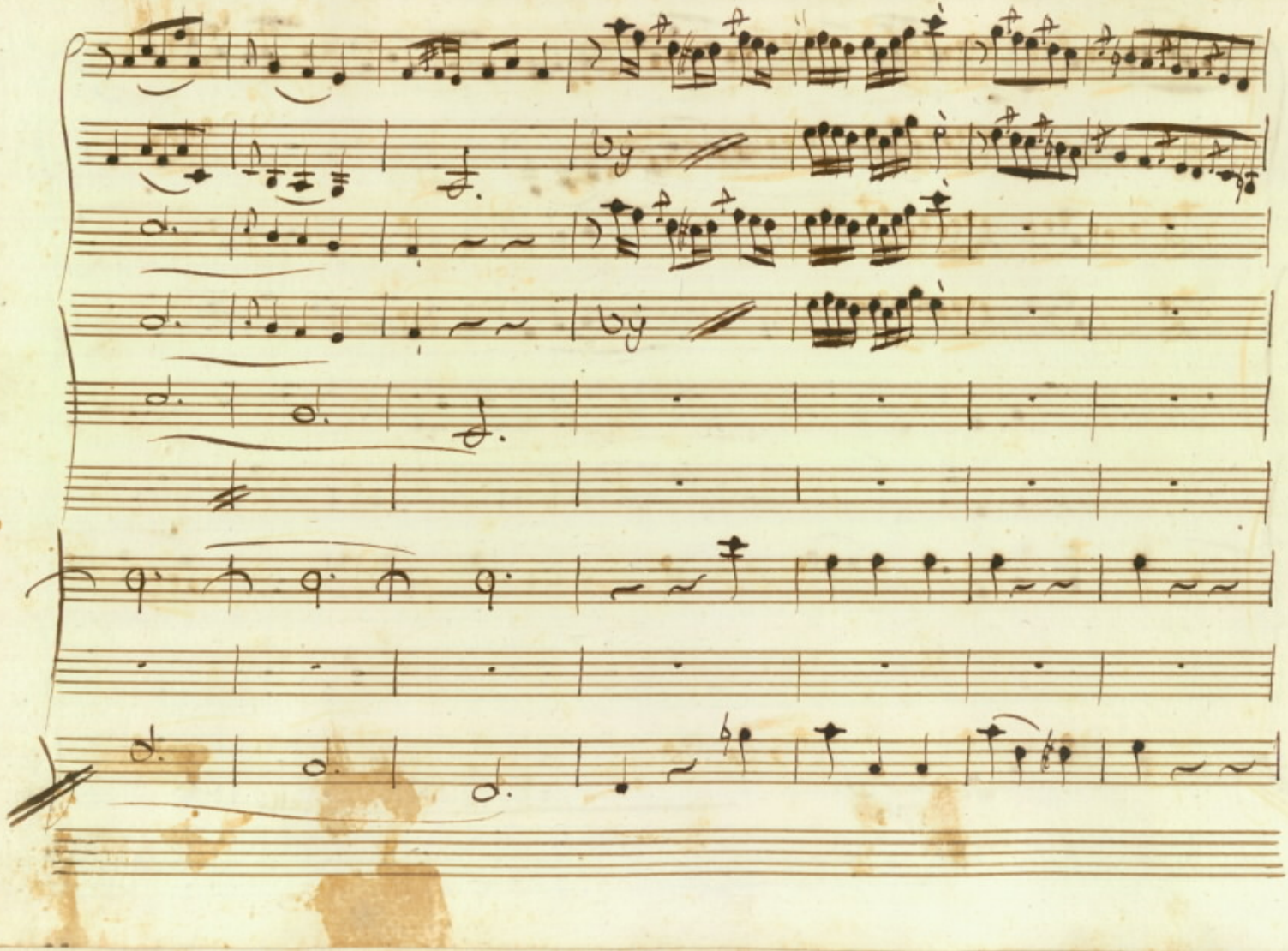
Scena VI.

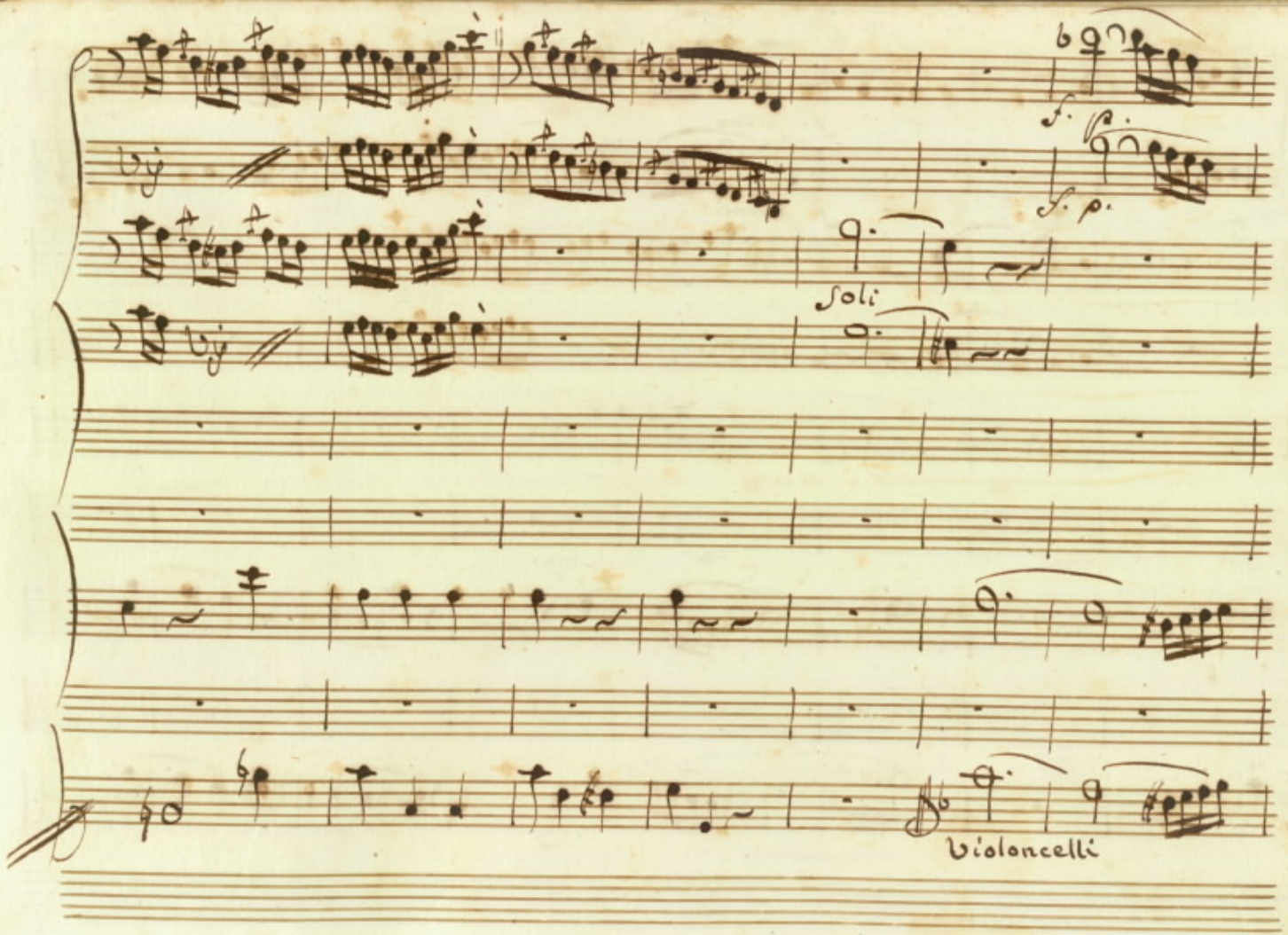
Rinaldo accompagnato da Ninfe, che danzano, indi Armida

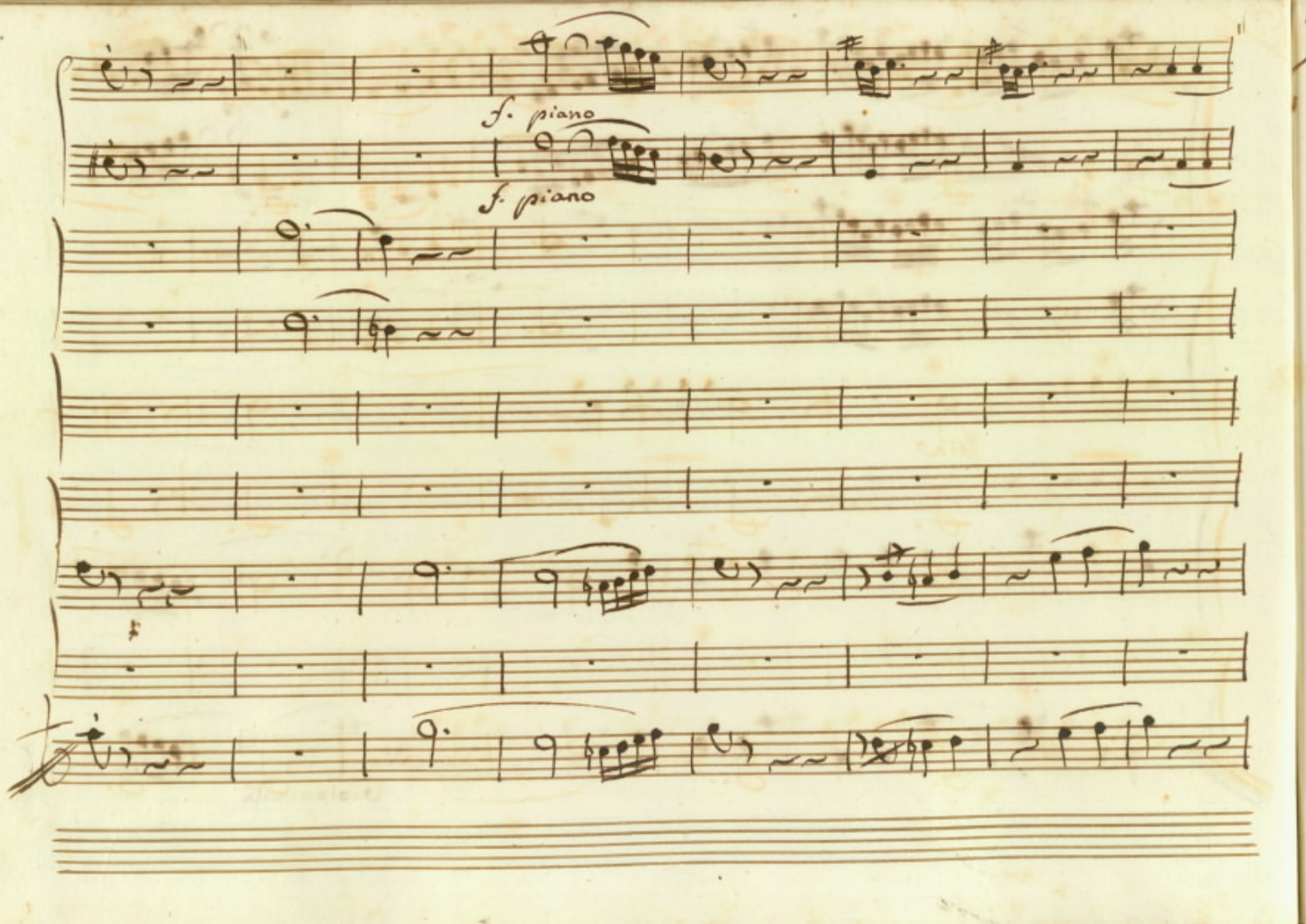


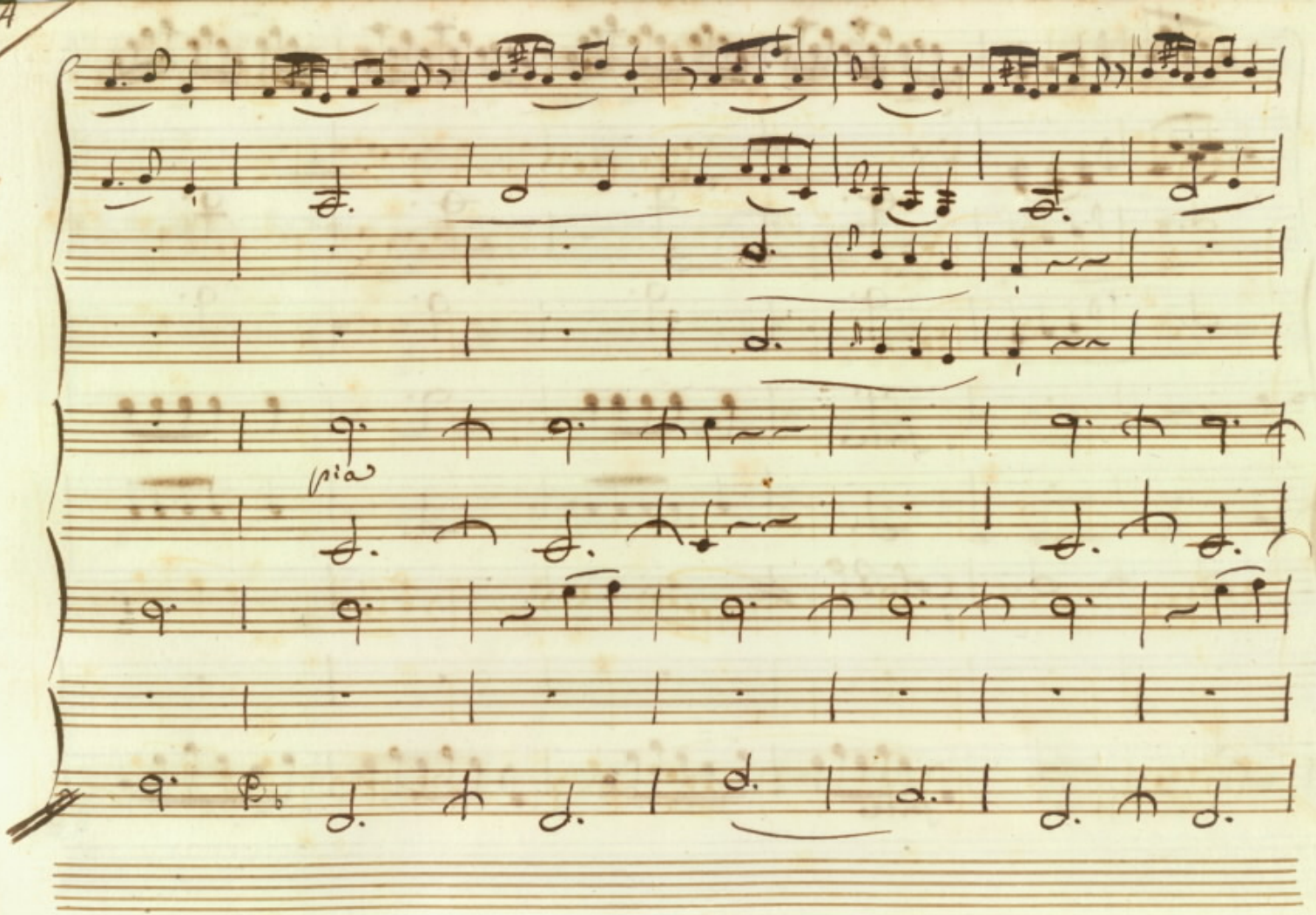

for.

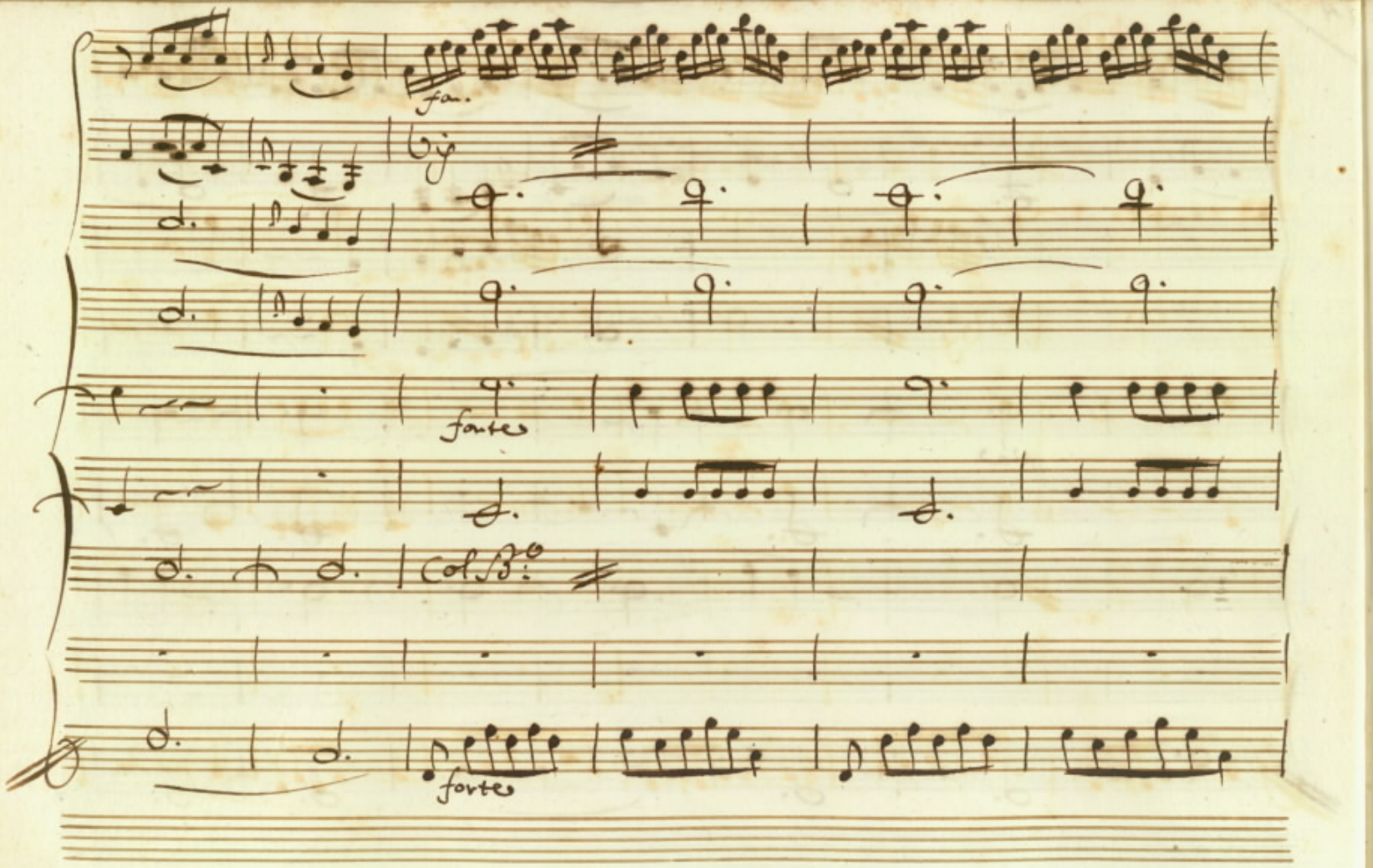

pia
pia
pia

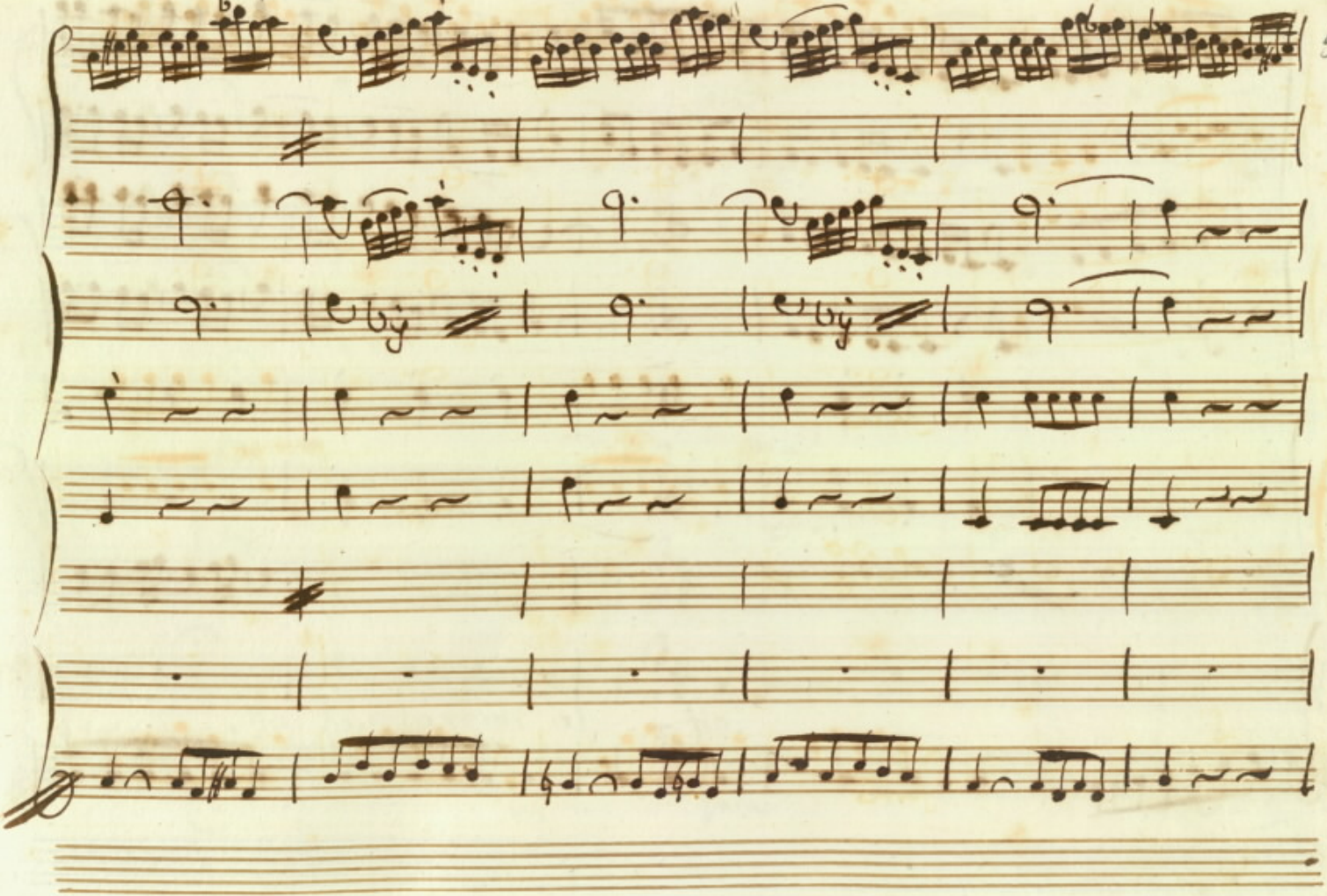


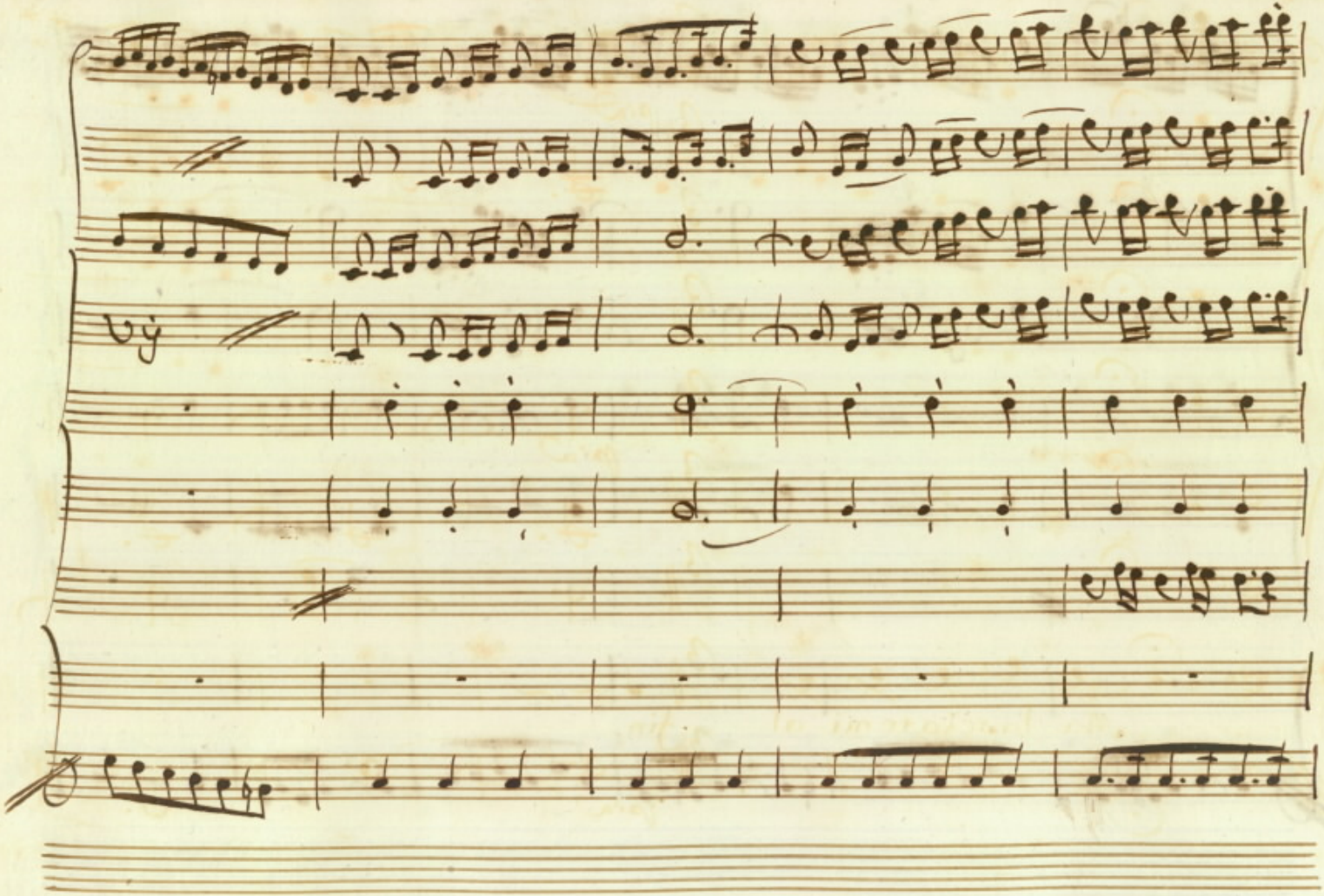

f.
f. p.
Soli
Violoncelli

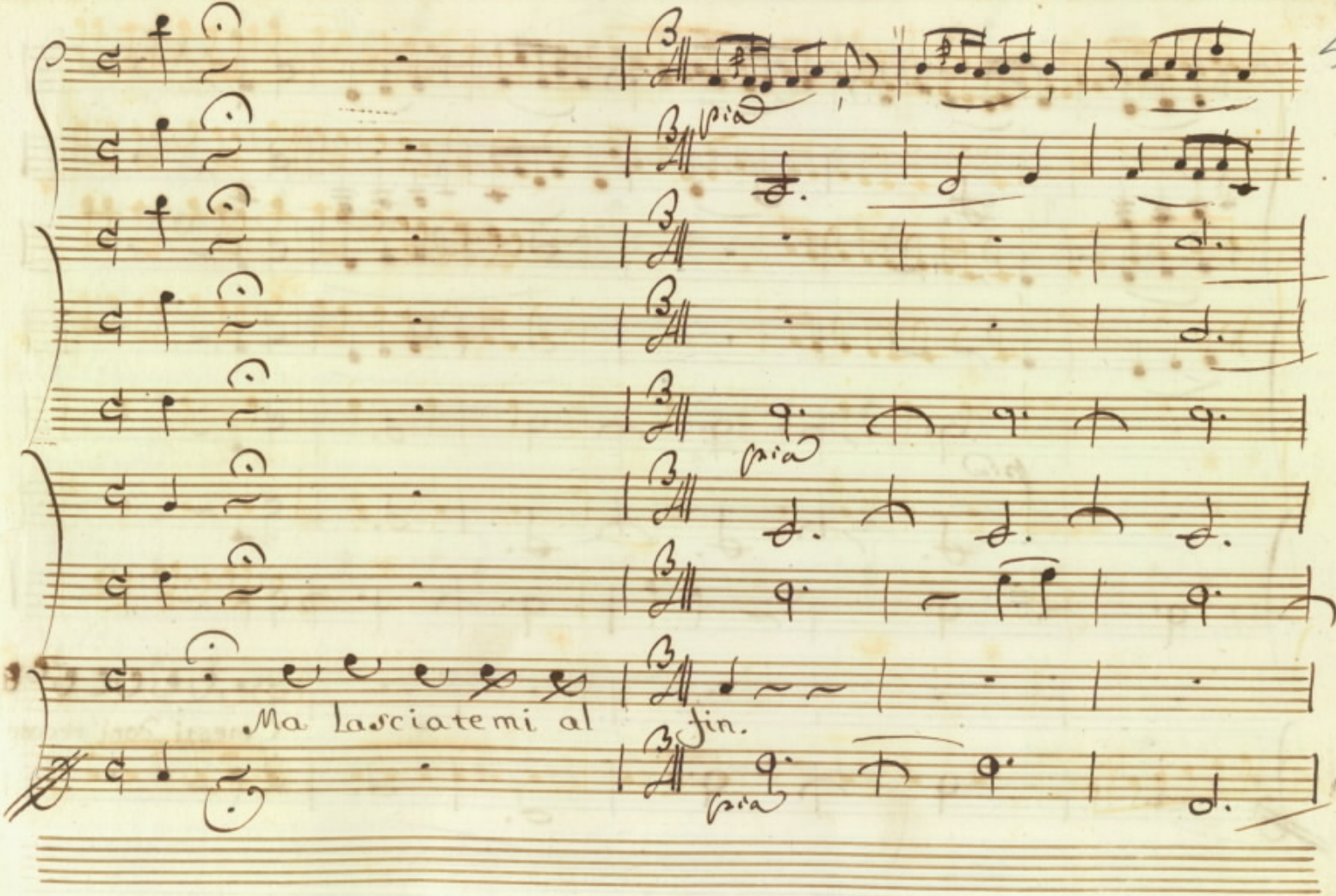

f. piano
f. piano

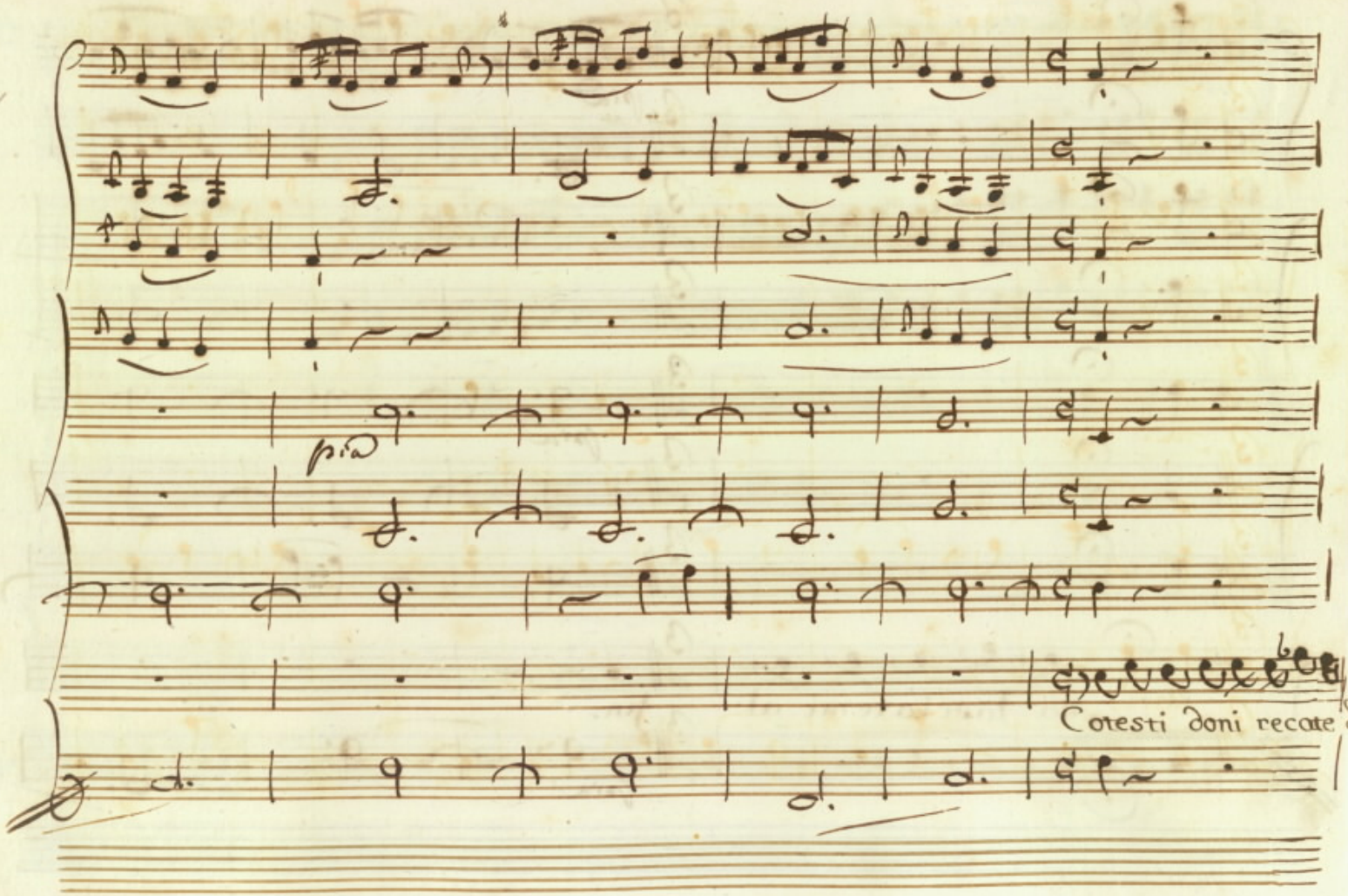

pia

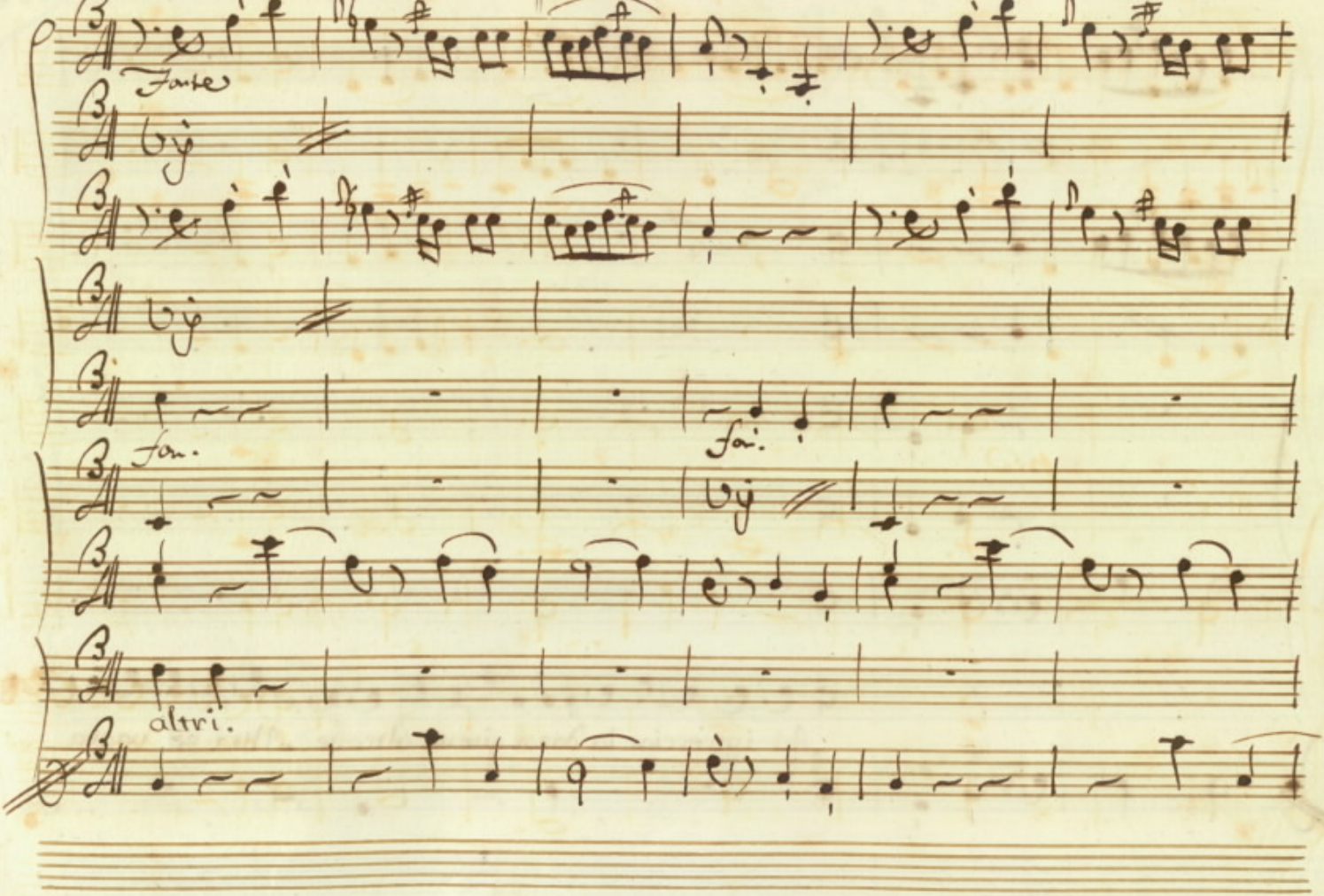

fan.
fortes
Col B.°
forte

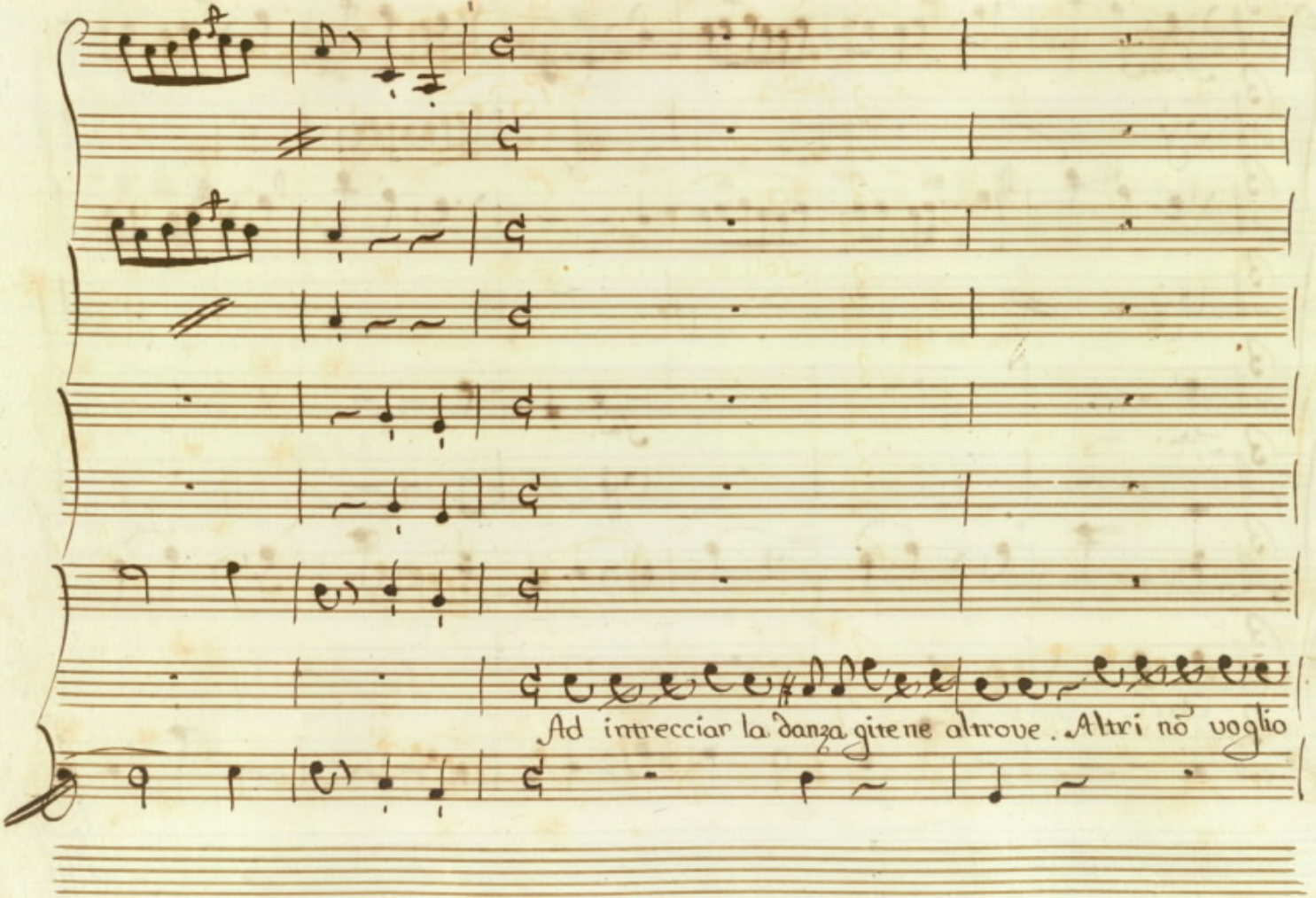


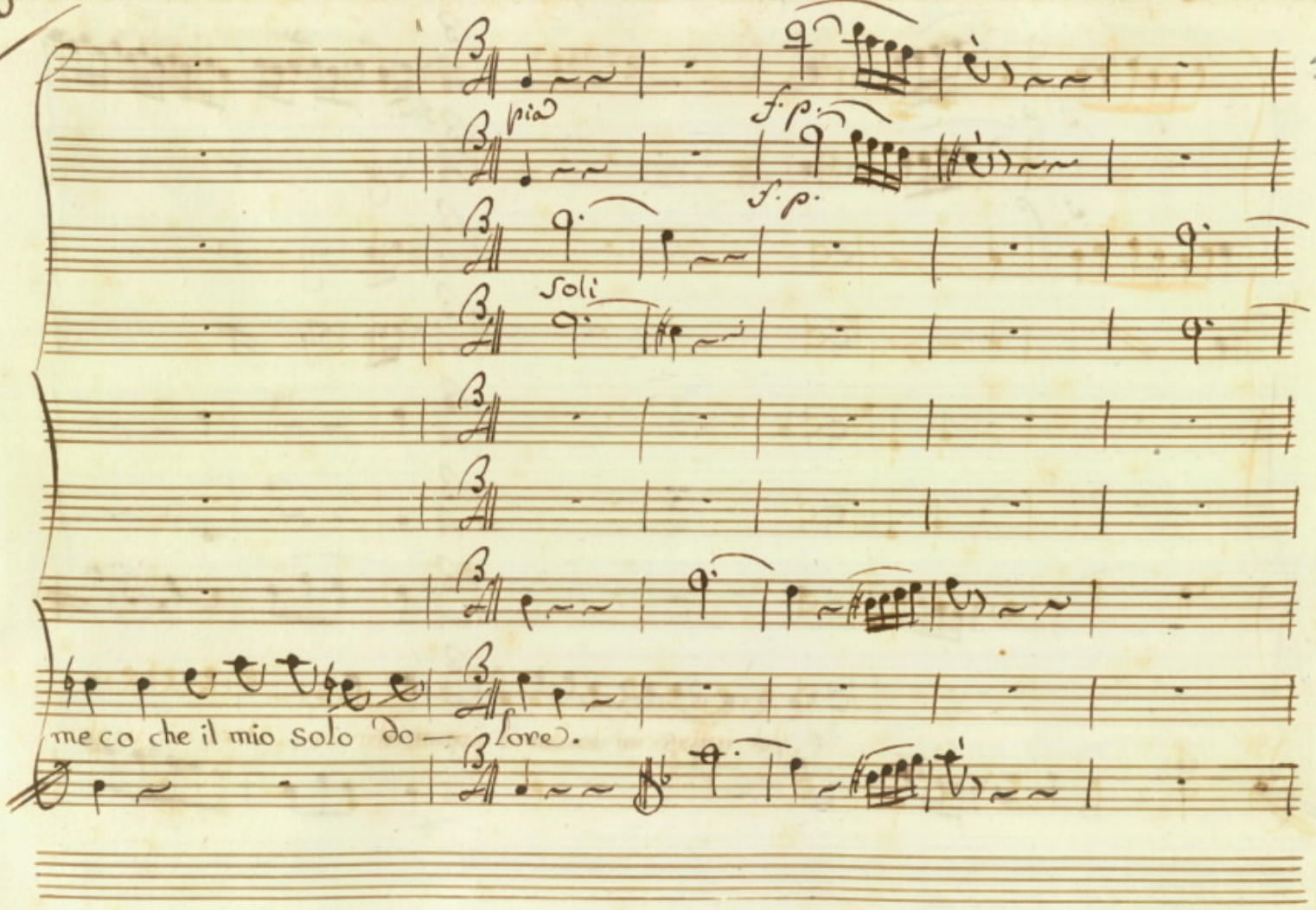


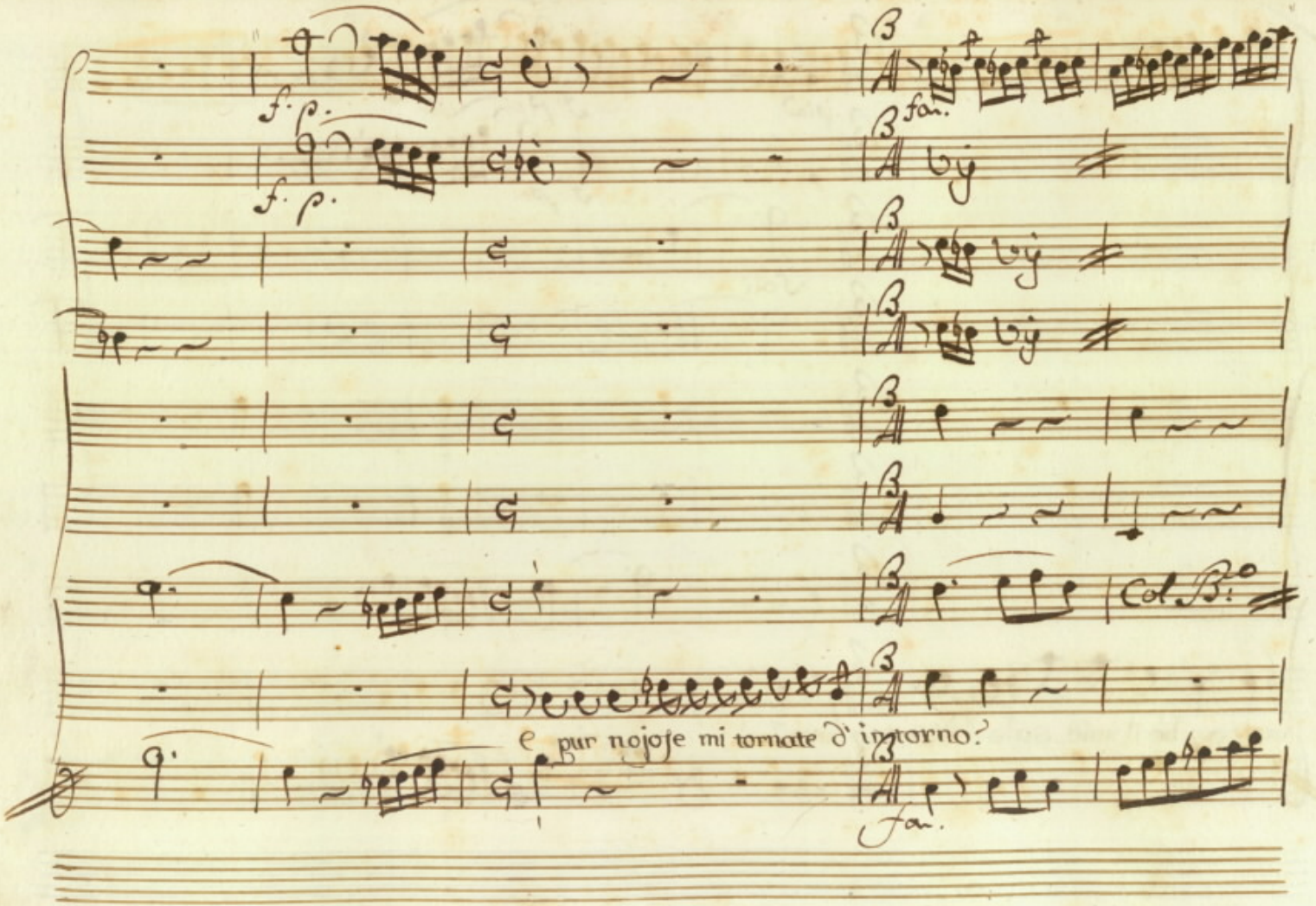

Ma lasciatemi al
fin.

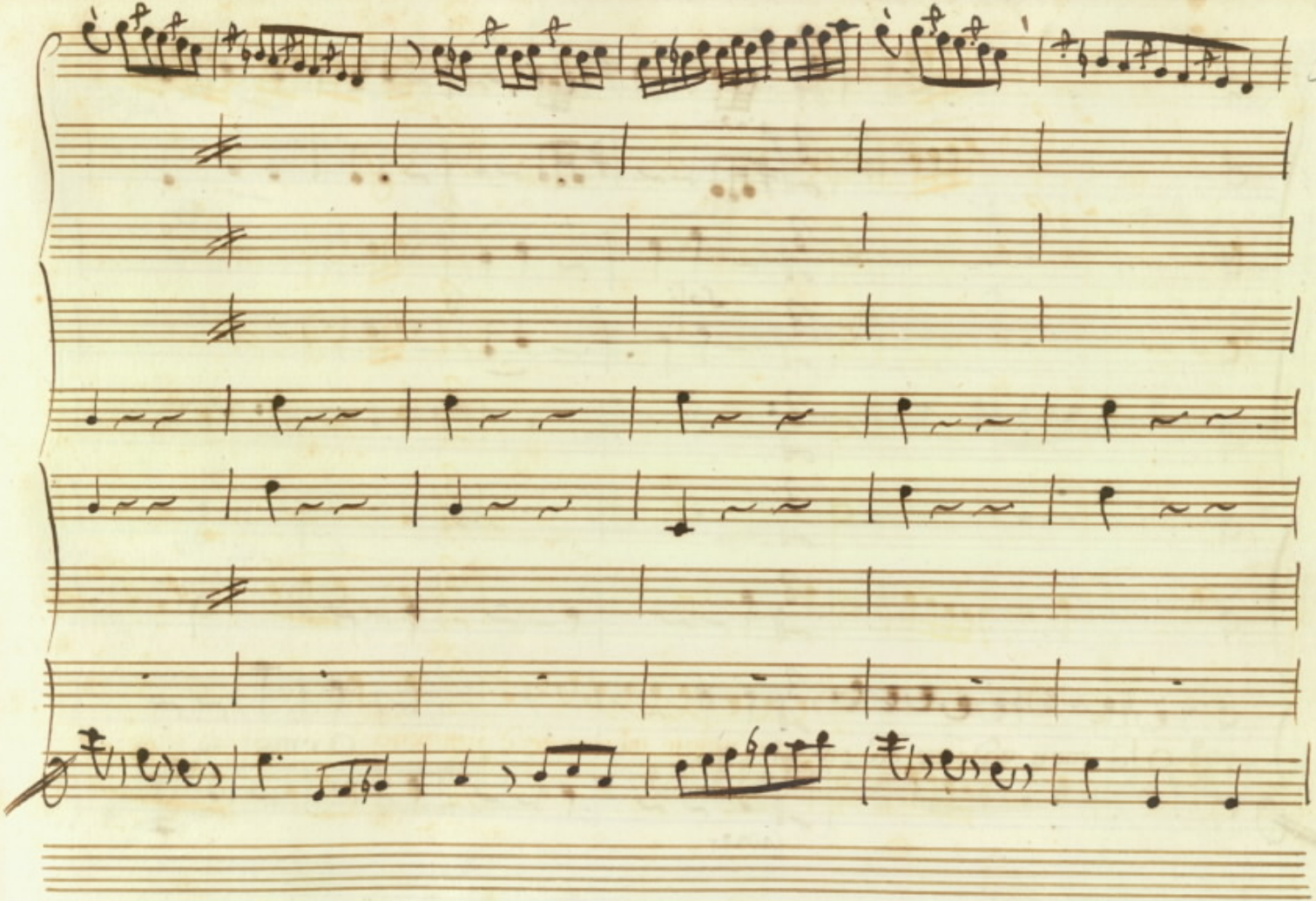

Cotesti doni recate

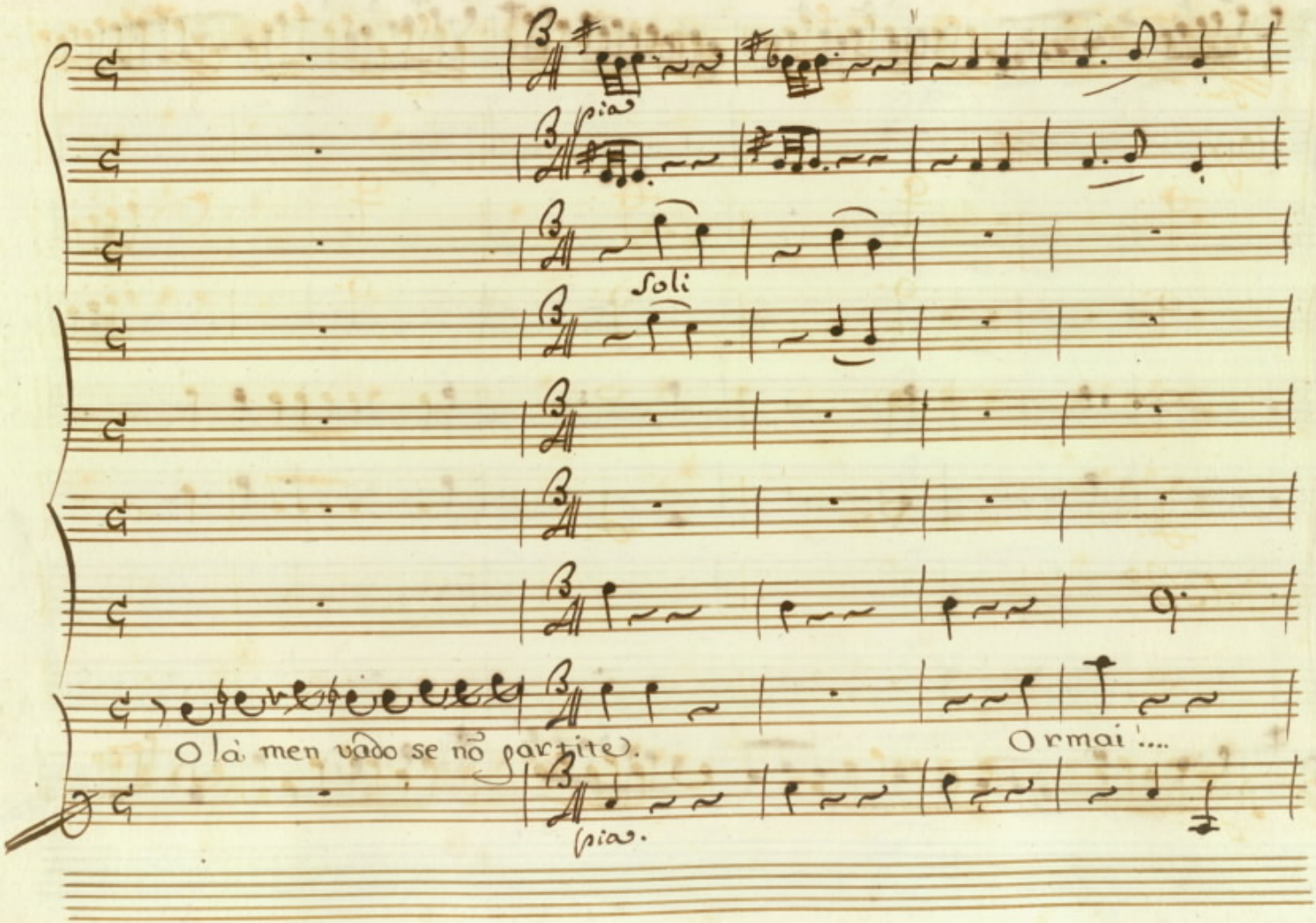

Forte
fa.
fa.
altri.

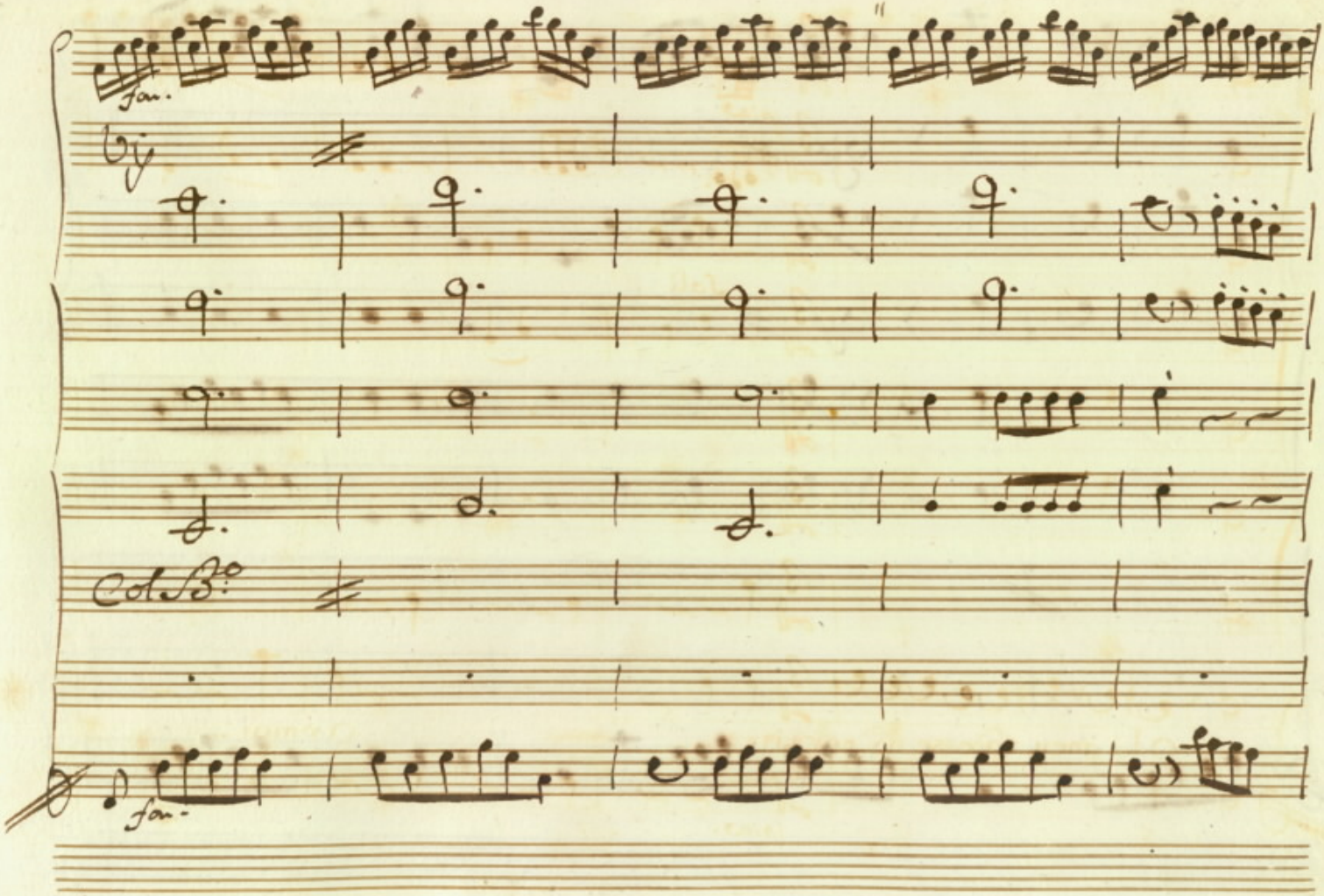

Ad intrecciar la danza gite ne altrove. Altri nō voglio

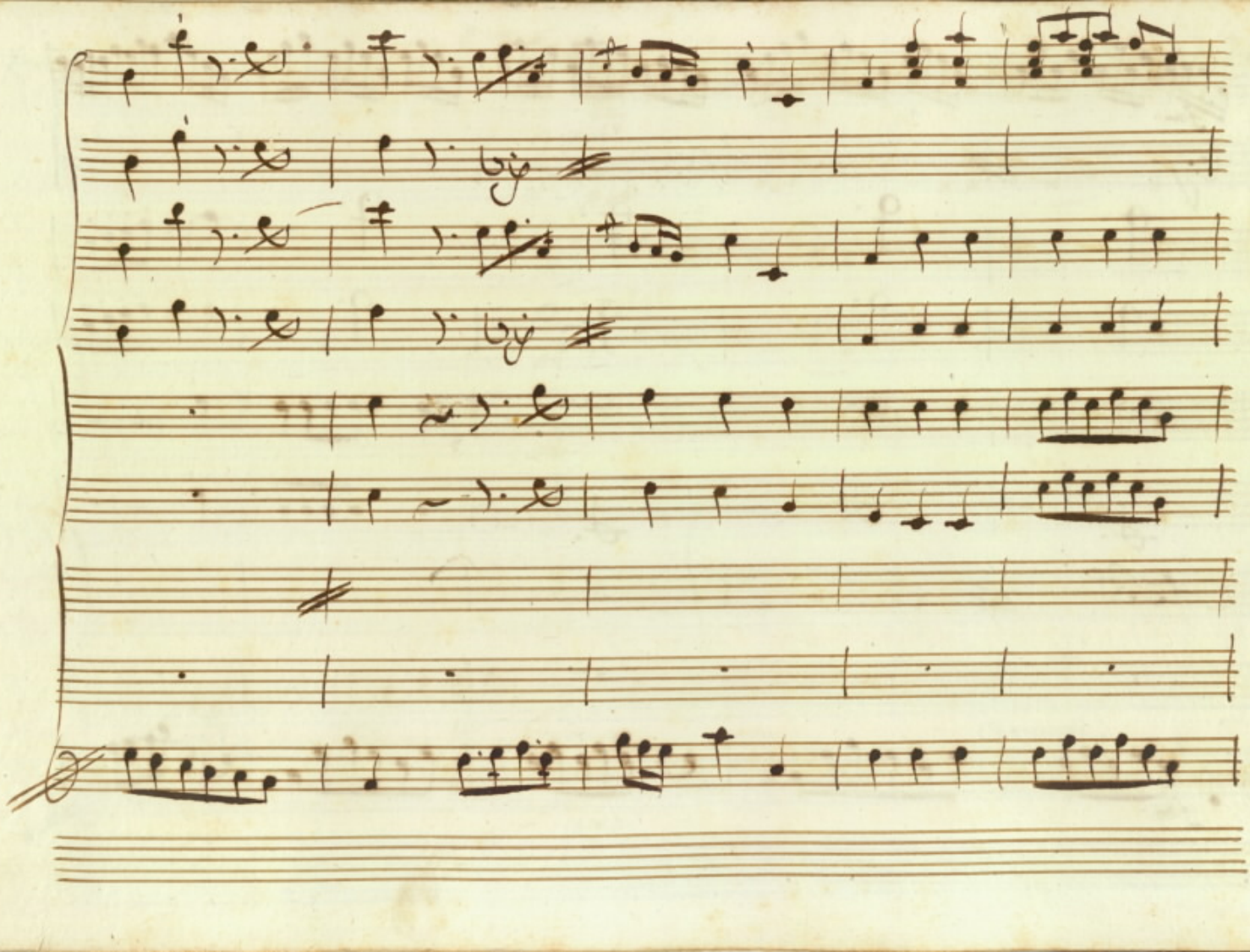

più
f. p.
f. p.
soli
me co che il mio solo do — lore.

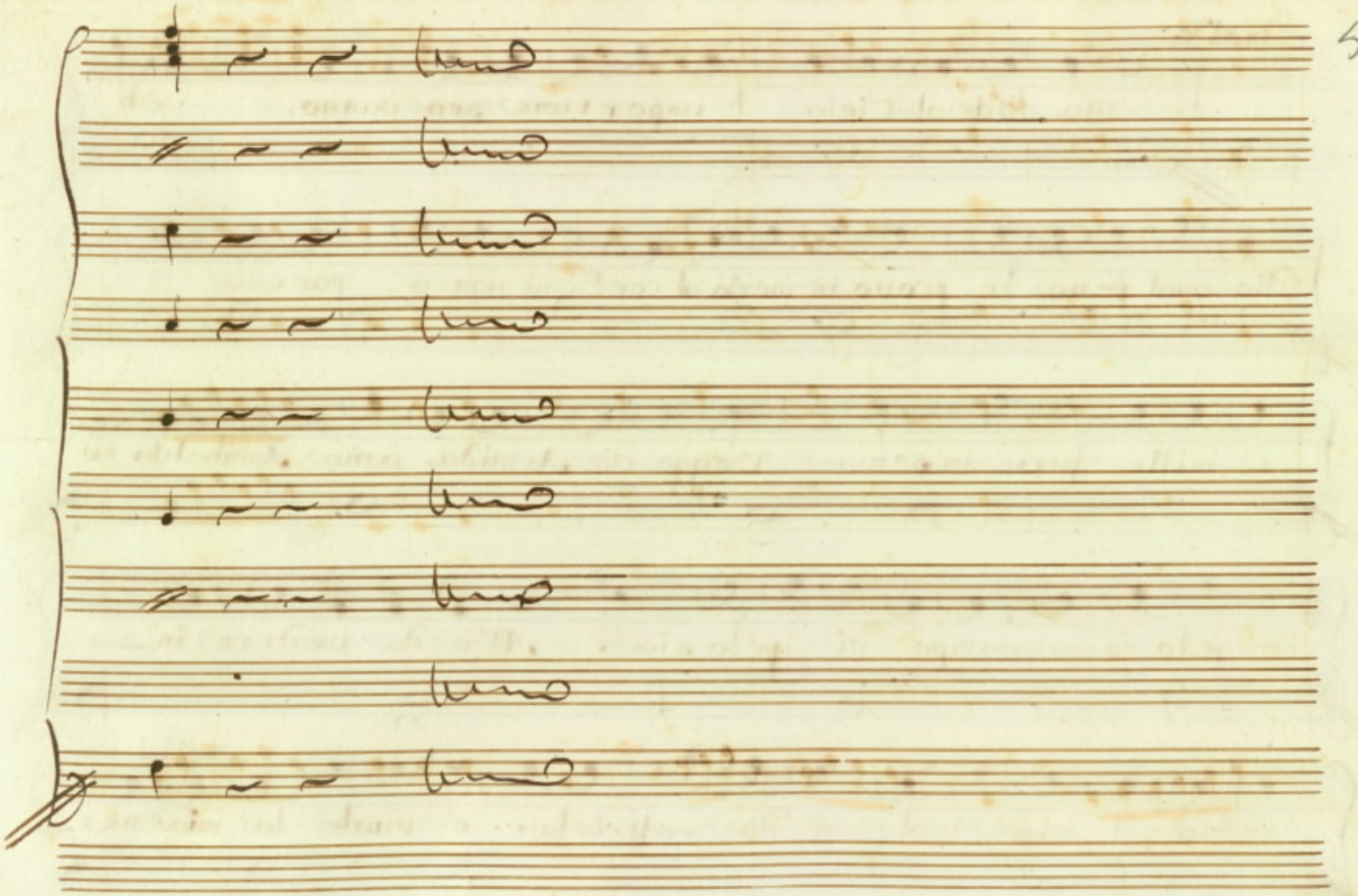

f. p.
f. p.
fa.
Col B.
e pur nojose mi tornate d' intorno?
fa.

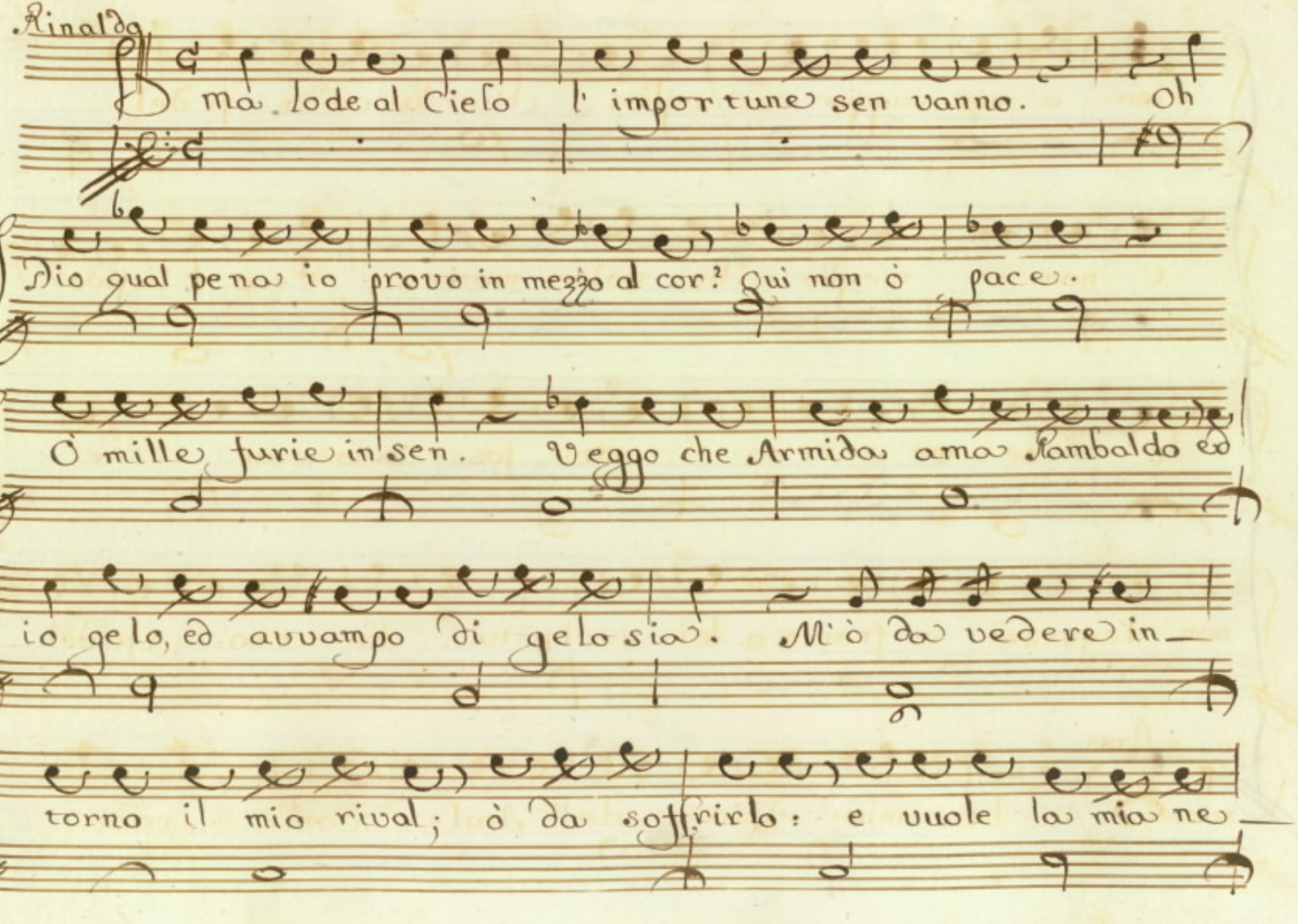



pia
soli
O là men vado se nõ partite.
O rmai ....
pia.


fan.
Col Bo
fan.






Rinaldo
ma lode al Cielo l' importune sen vanno. Oh
Dio qual pena io provo in mezzo al cor? Qui non ò pace.
Ò mille furie in sen. Veggo che Armida ama Rambaldo ed
io gelo, ed avvampo di gelosia. M' ò da vedere in—
torno il mio rival; ò da soffrirlo: e vuole la mia ne—

mica, a mio maggior cordoglio, ch'io la creda fedel.

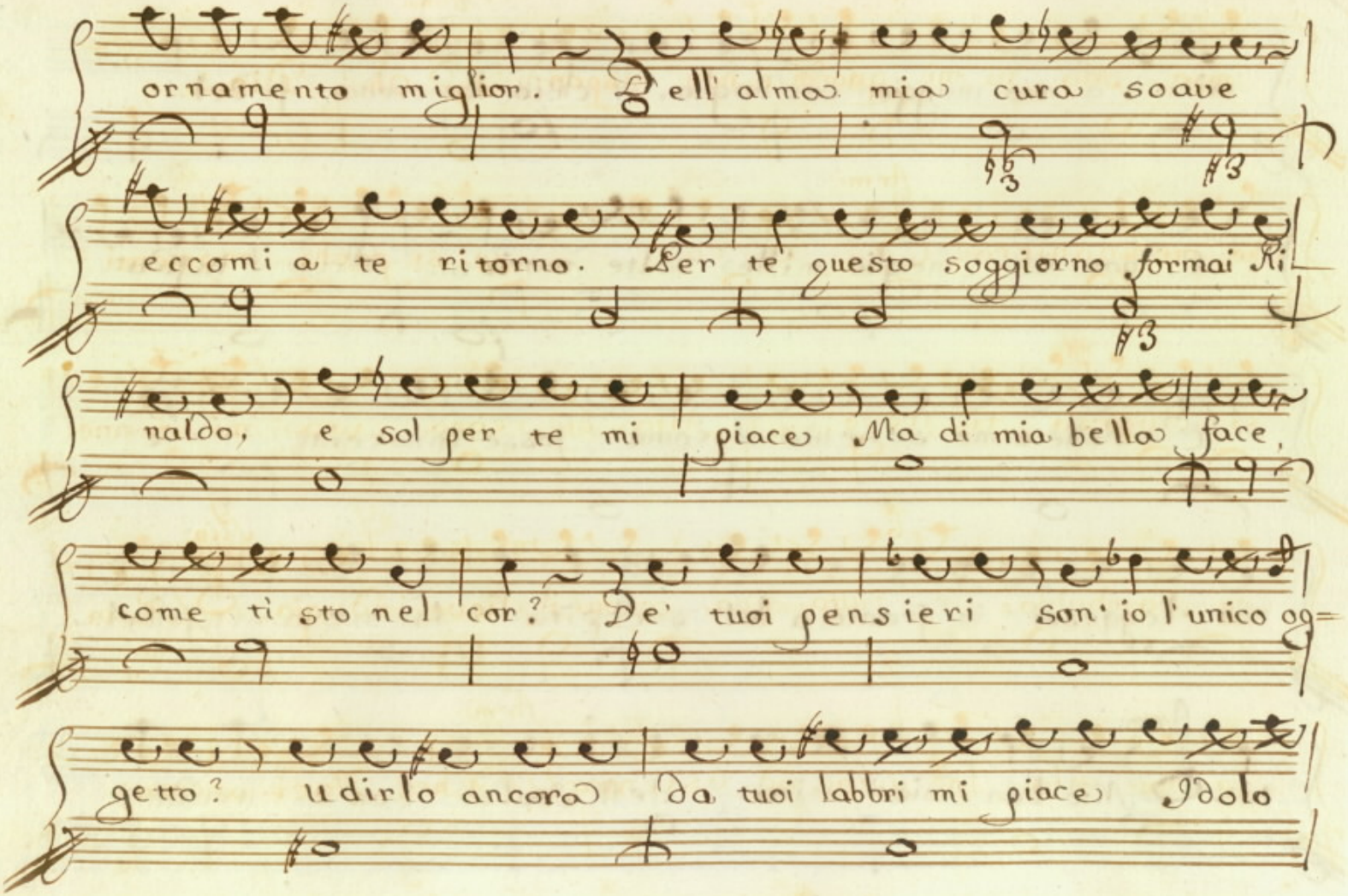
E non è meglio mille volte morir.... Ecco l'infida.

E viene a me serena come fosse innocente e

non leggessi in fronte a lei scolpita la nera infedel-

Arm:

tà. Mio ben mia vita dell'Itale con- trade


ornamento miglior. Dell' almo mia cura soave
eccomi a te ritorno. Per te questo soggiorno formai Ri-
naldo, e sol per te mi piace Ma di mia bella face,
come ti sto nel cor? De' tuoi pensieri son' io l'unico og-
getto? Udirlo ancora da tuoi labbri mi piace Idolo

Rinal.

mio. Ma tu mi guardi, e non rispondi? Oh Dio!

Arm:

Che mensogniera! O caro in si pochi momenti

si diverso ti trovo? Alta di regno cura mi tenne

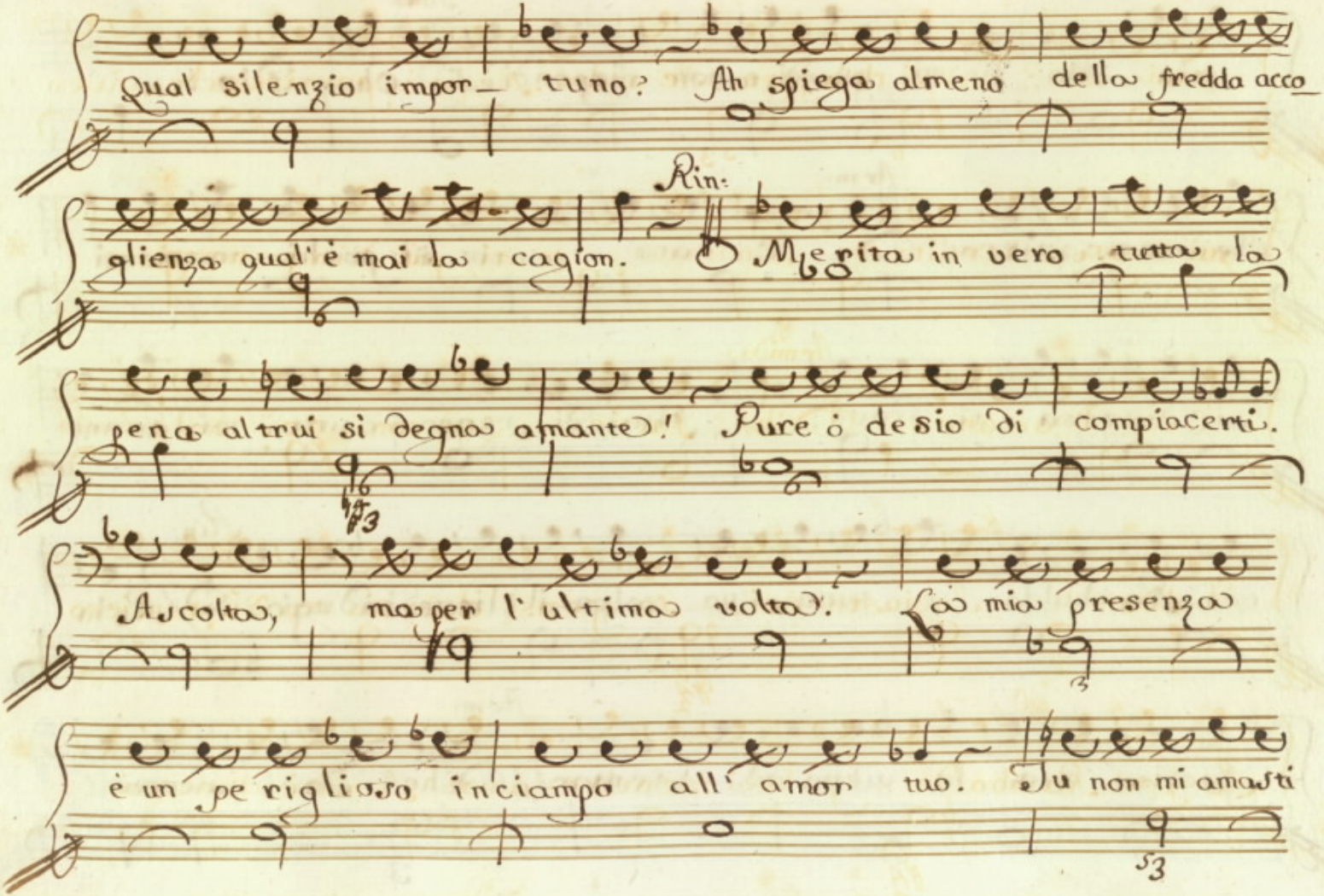
Rin:

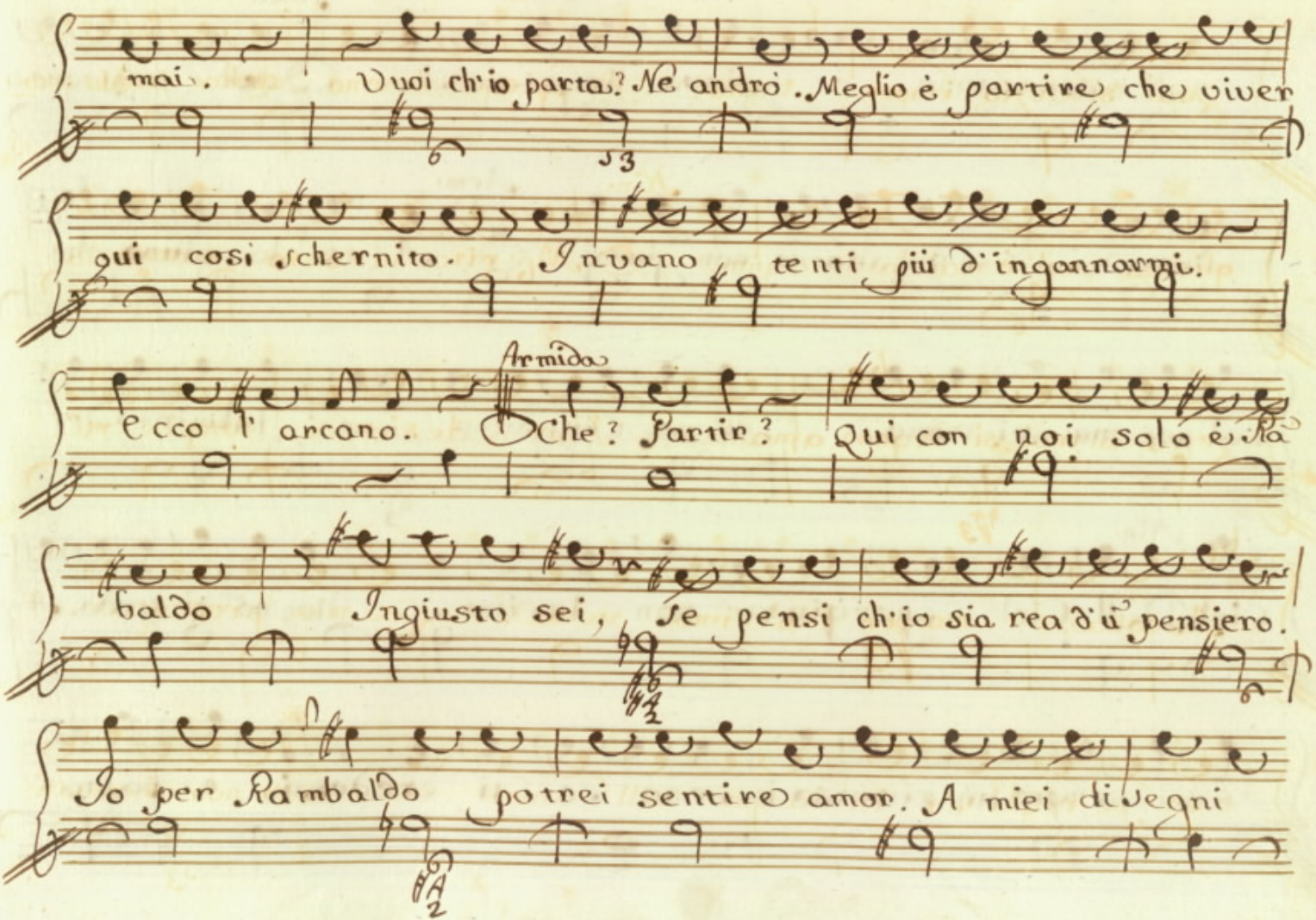
con Rambaldo: è tutta sua colpa il lieve indugio. E in

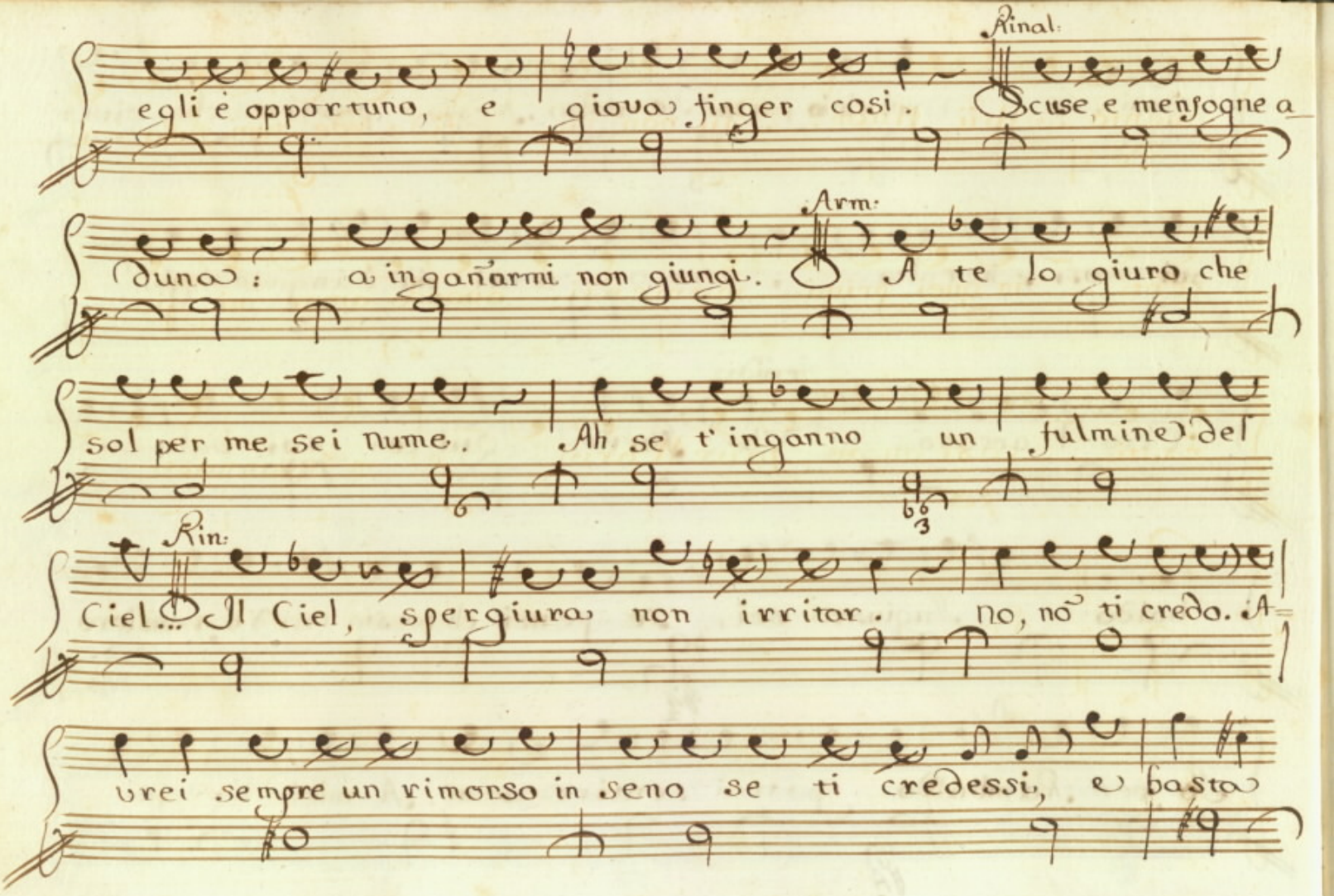
Arm:

faccia mia lo viene ad ostentar? Che? Taci ancora?

3


Qual silenzio impor- tuno? Ah spiega almeno della fredda acco-
glienza qual'è mai la cagion. Rin: Merita in vero tutta la
pena altrui si degno amante! Pure ò desio di compiacerti.
Ascolta, ma per l'ultima volta. La mia presenza
è un pericoloso inciampo all'amor tuo. Tu non mi amasti
53


mai.
Vuoi ch'io parta? Ne andrò. Meglio è partire che viver
qui così schernito.
Invano tenti più d'ingannarmi.
Armida
Ecco l'arcano.
Che? Partir? Qui con noi solo è Ra
baldo
Ingiusto sei, se pensi ch'io sia rea d'un pensiero.
Io per Rambaldo potrei sentire amor. A miei disegni

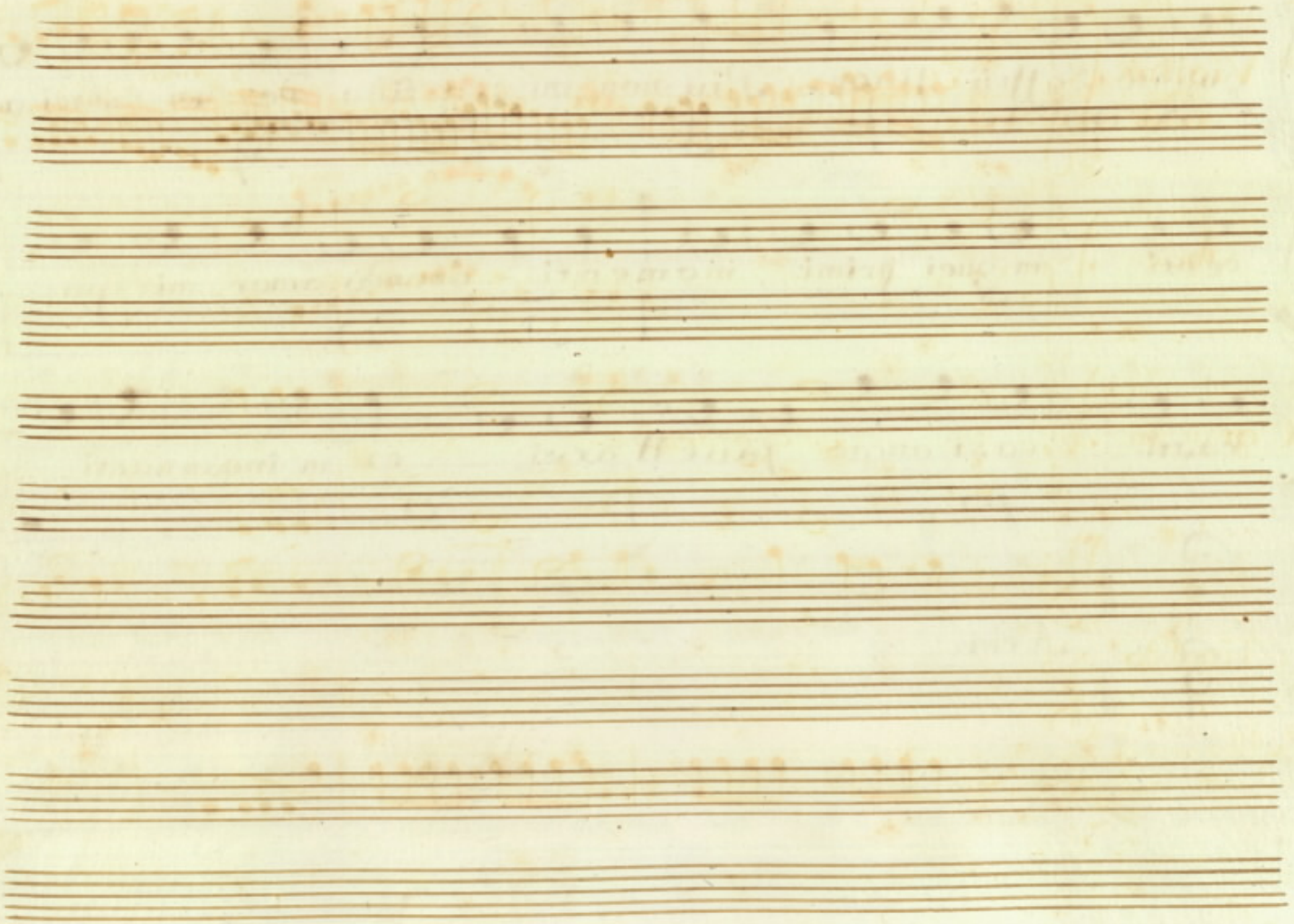

Final:
egli è opportuno, e giova finger così. Scuse e menzogne a
Arm:
duno: a ingannarmi non giungi. A te lo giuro che
sol per me sei Nume. Ah se t'inganno un fulmine del
Rin:
Ciel... Il Ciel, spergiura non irritar. no, no ti credo. A
brei sempre un rimorso in seno se ti credessi, e basta

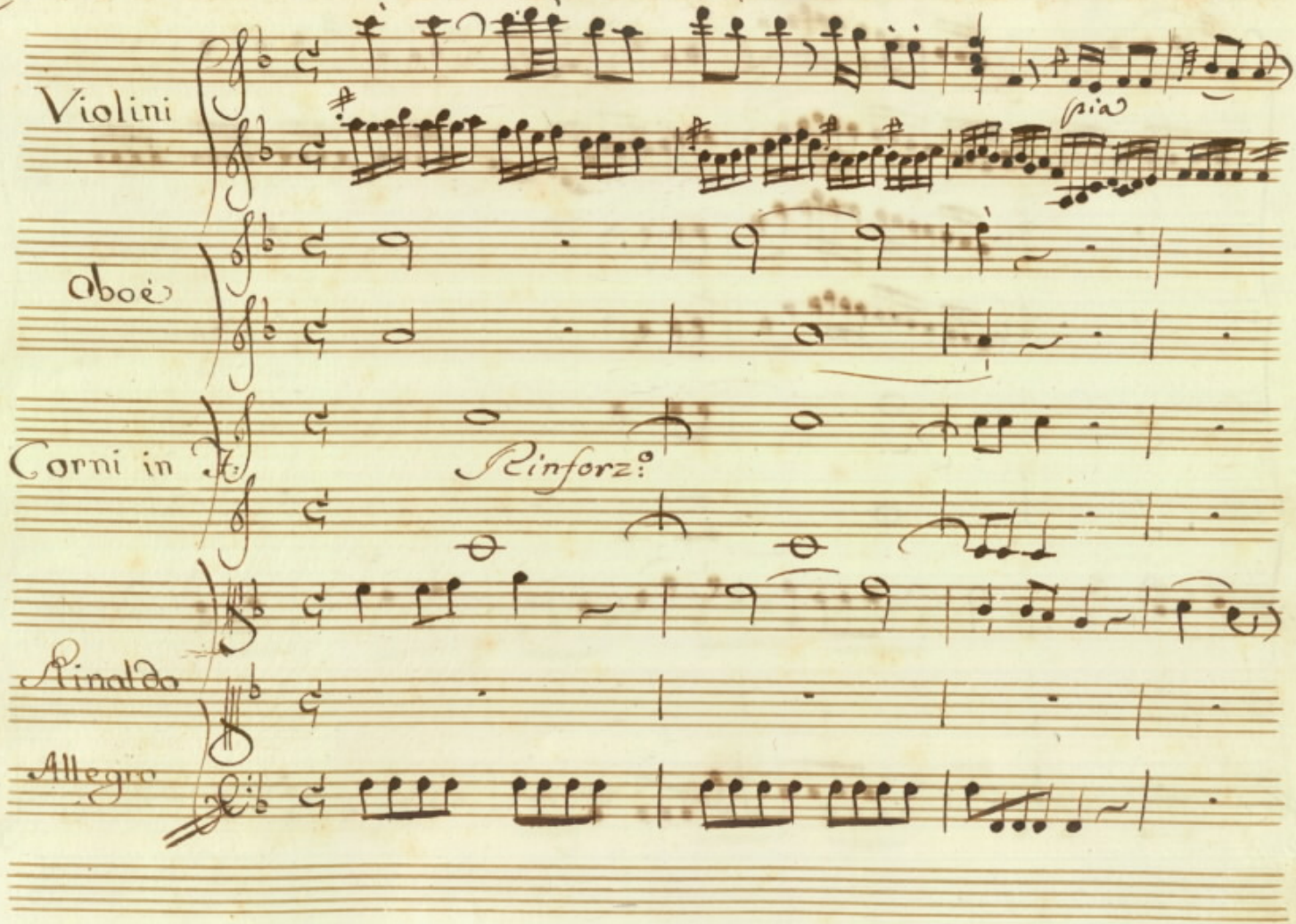
quanto soffrii finor. Più non mi fido de' tuoi fallaci ac-

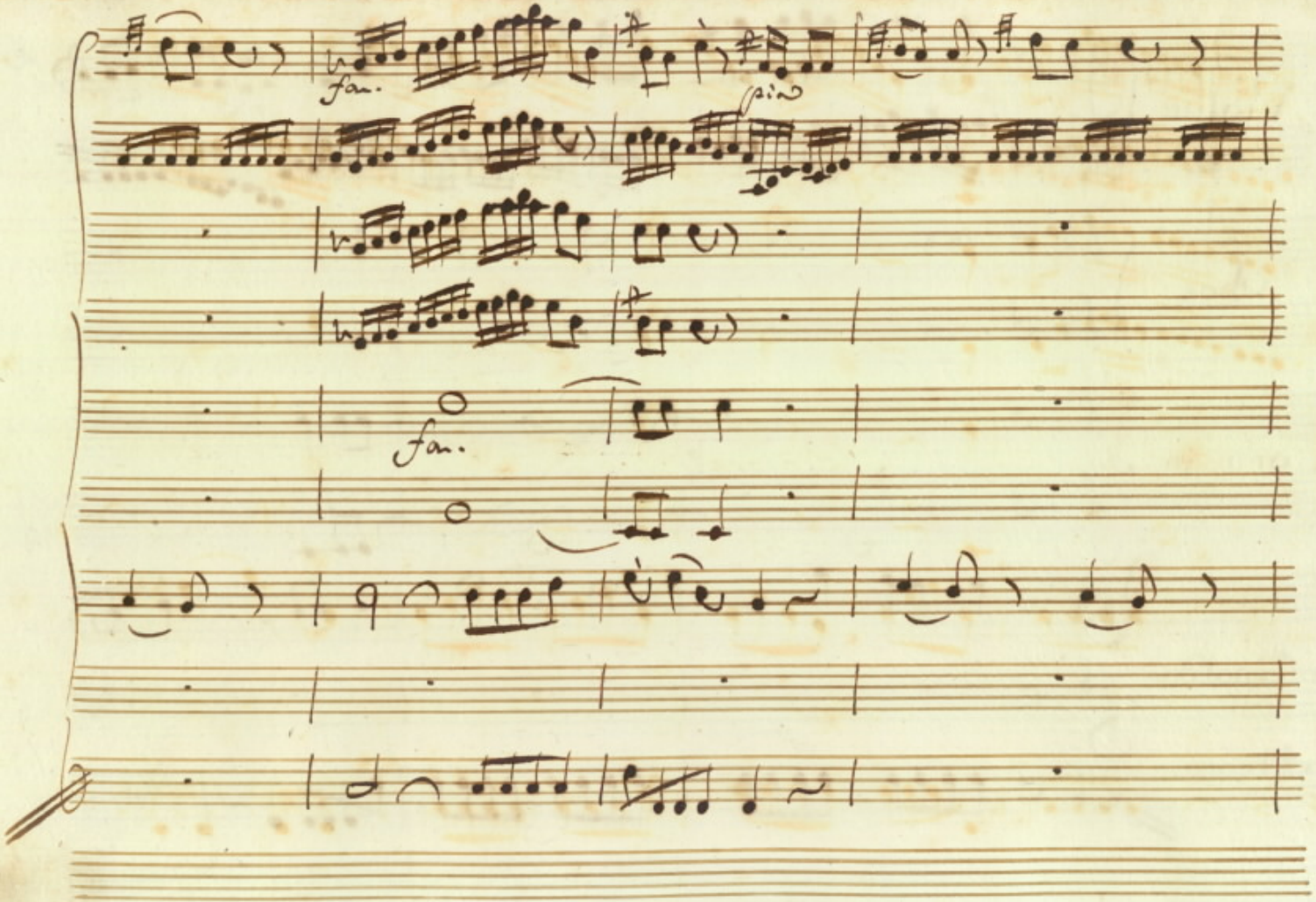
centi in quei primi momenti quando amor mi giu-

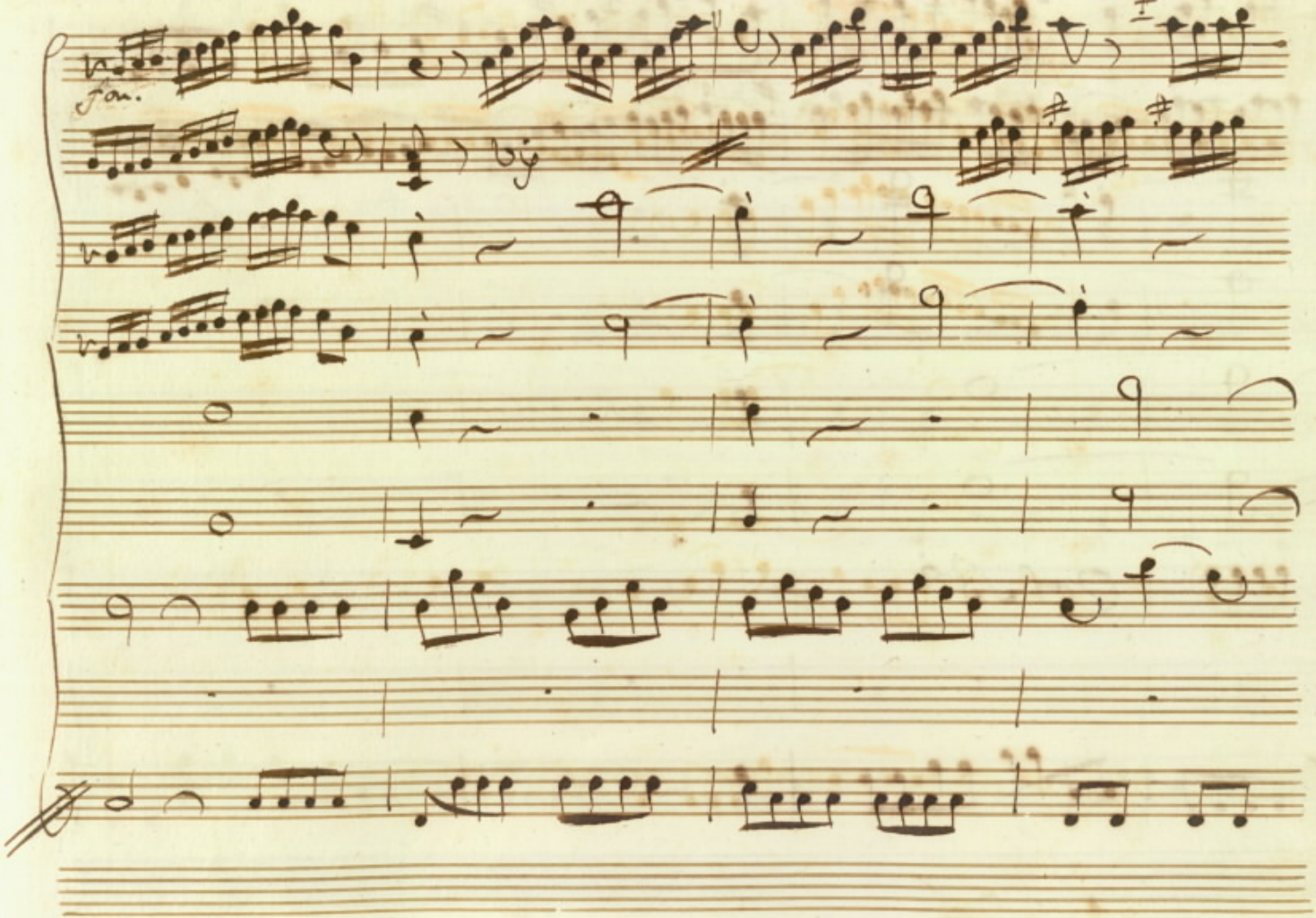
rasti così ancor favellarvi e m'ingannasti.

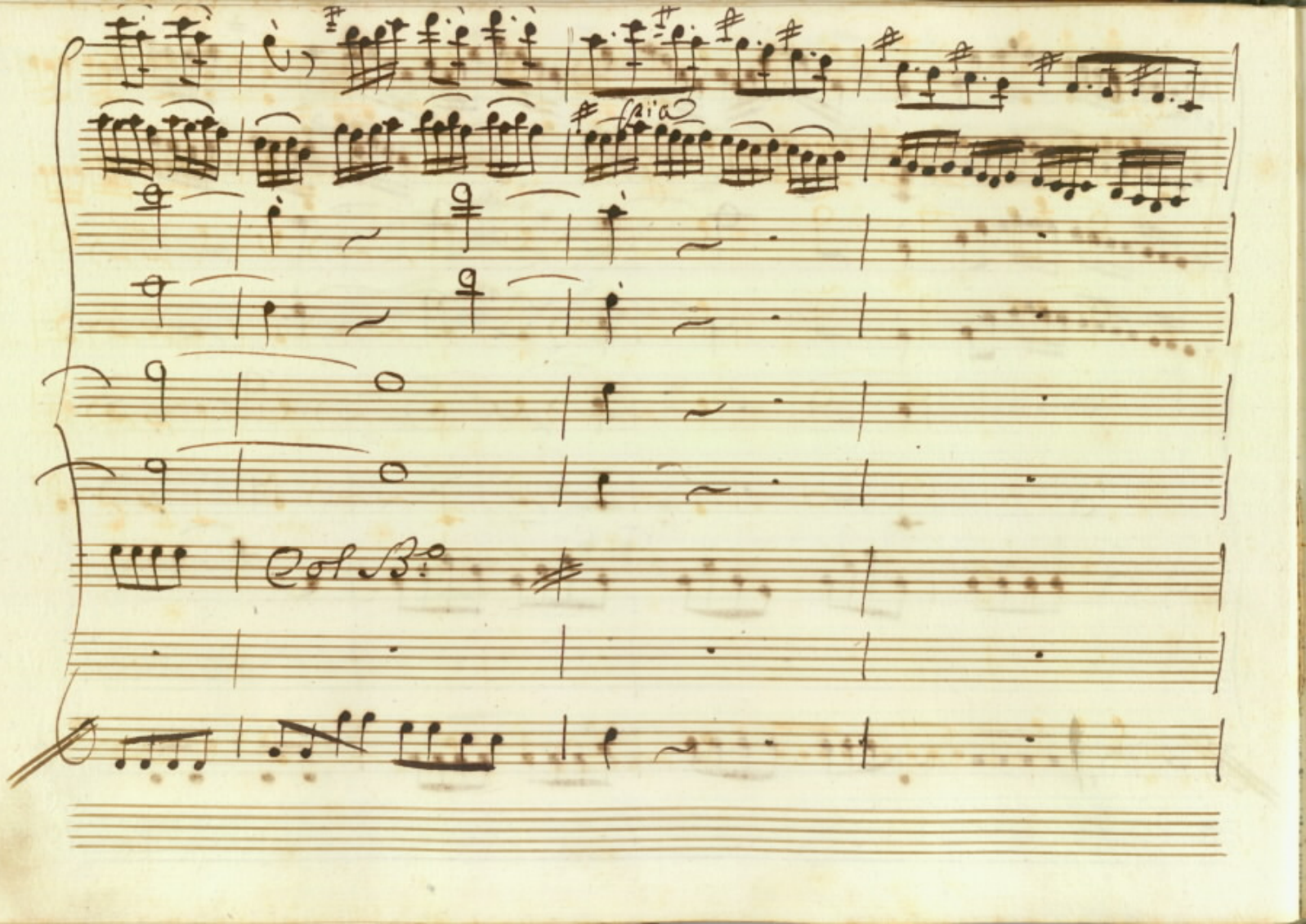
Aria

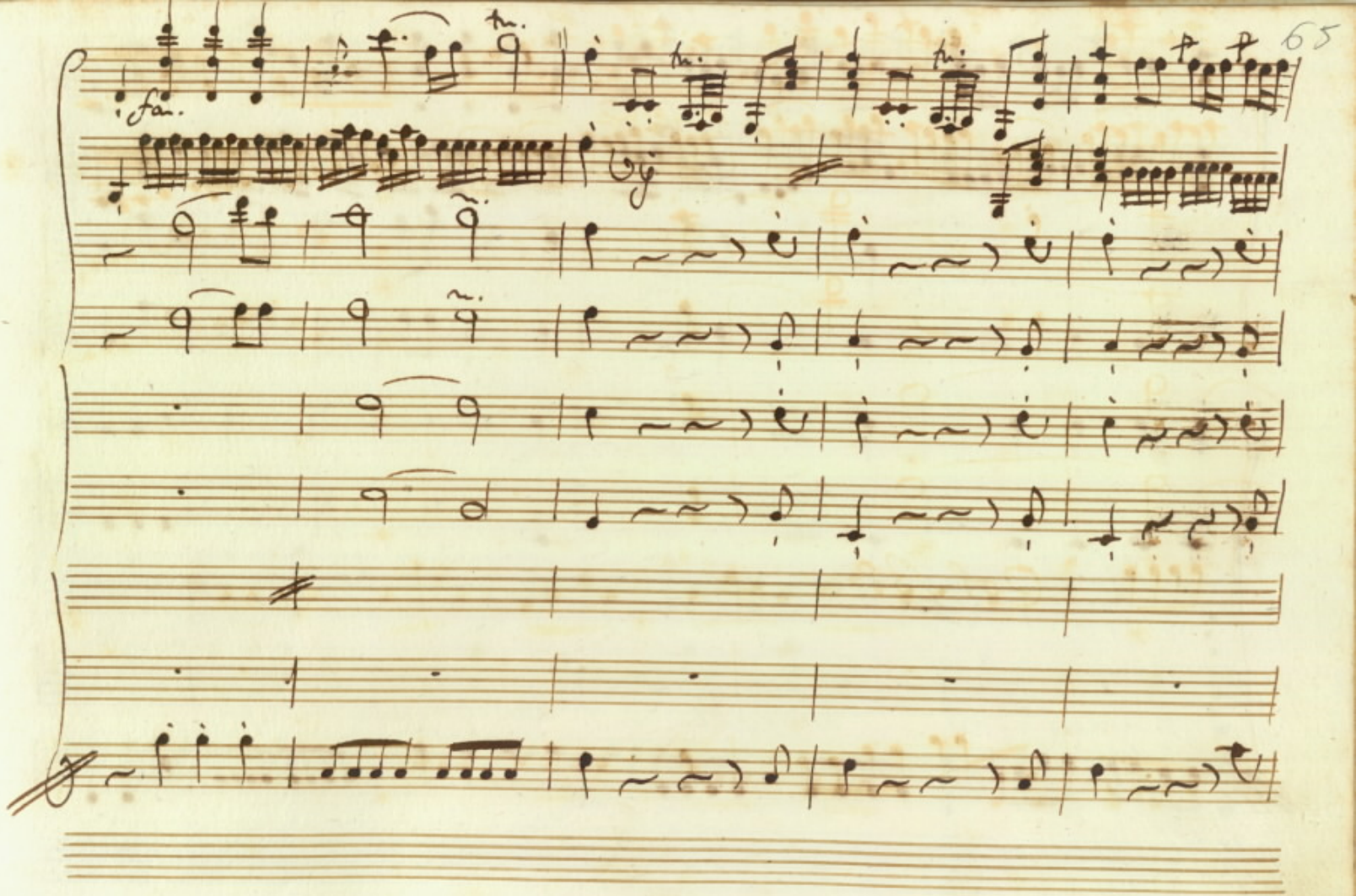


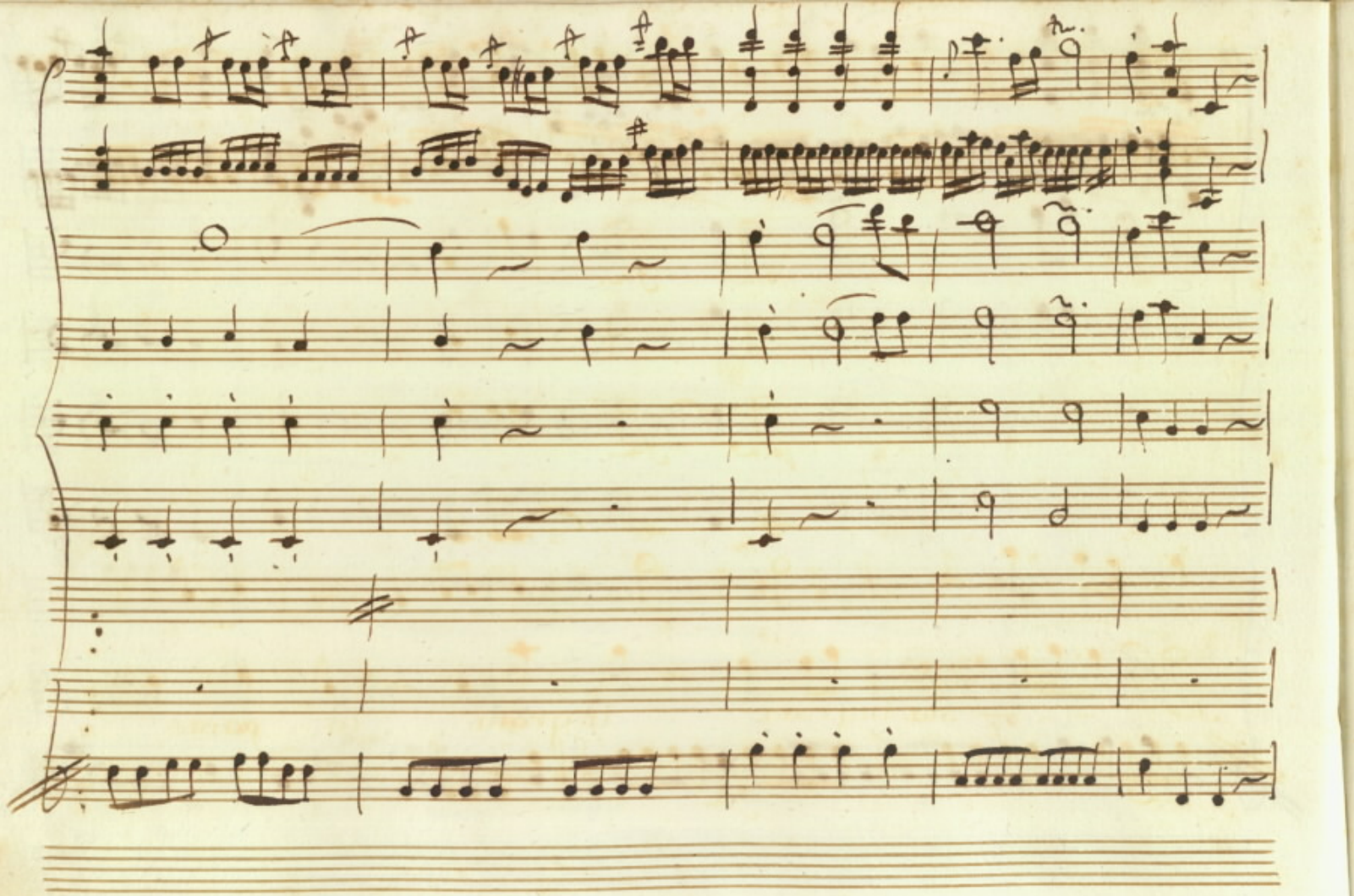

Violini
più
Oboè
Corni in F.
Rinforz.o
Rinaldo
Allegro

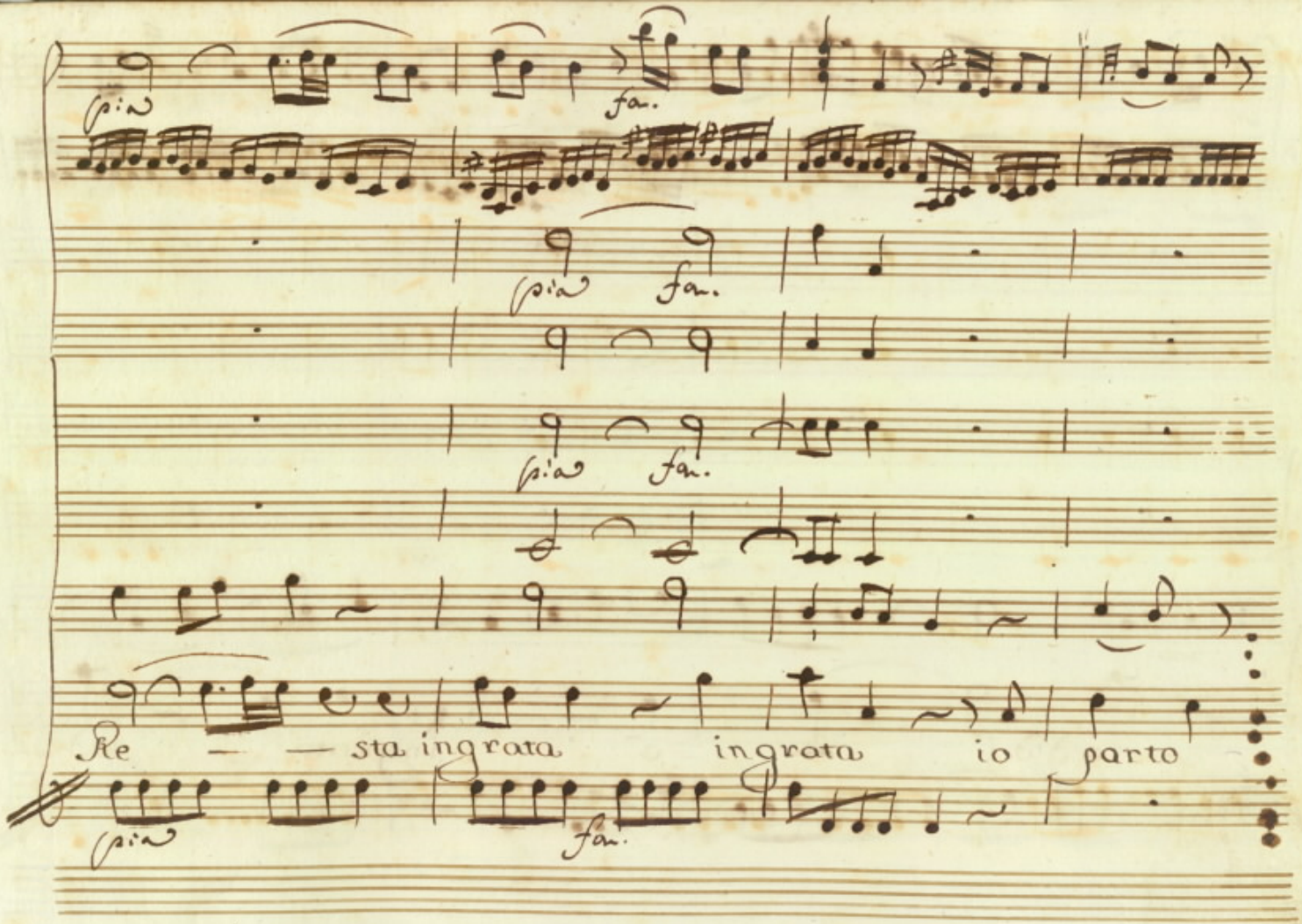

fan.
spin
fan.

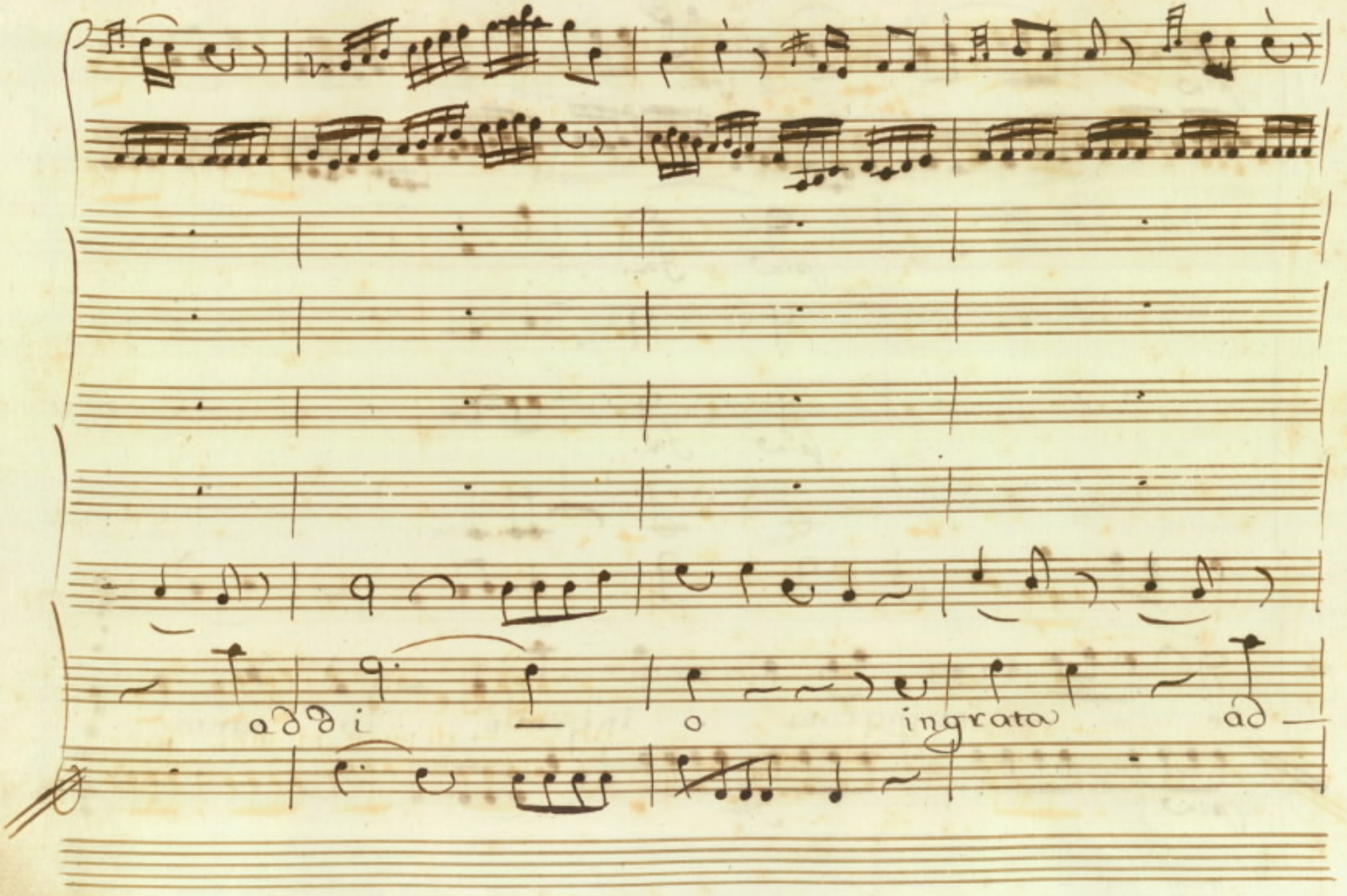

fau.




fa.
fa.
fa.
fa.
p
p




pia
fa.
pia
fa.
pia
fa.
Re — — sta ingrata ingrata io parto
pia
fa.


addi
o
ingrata
ad

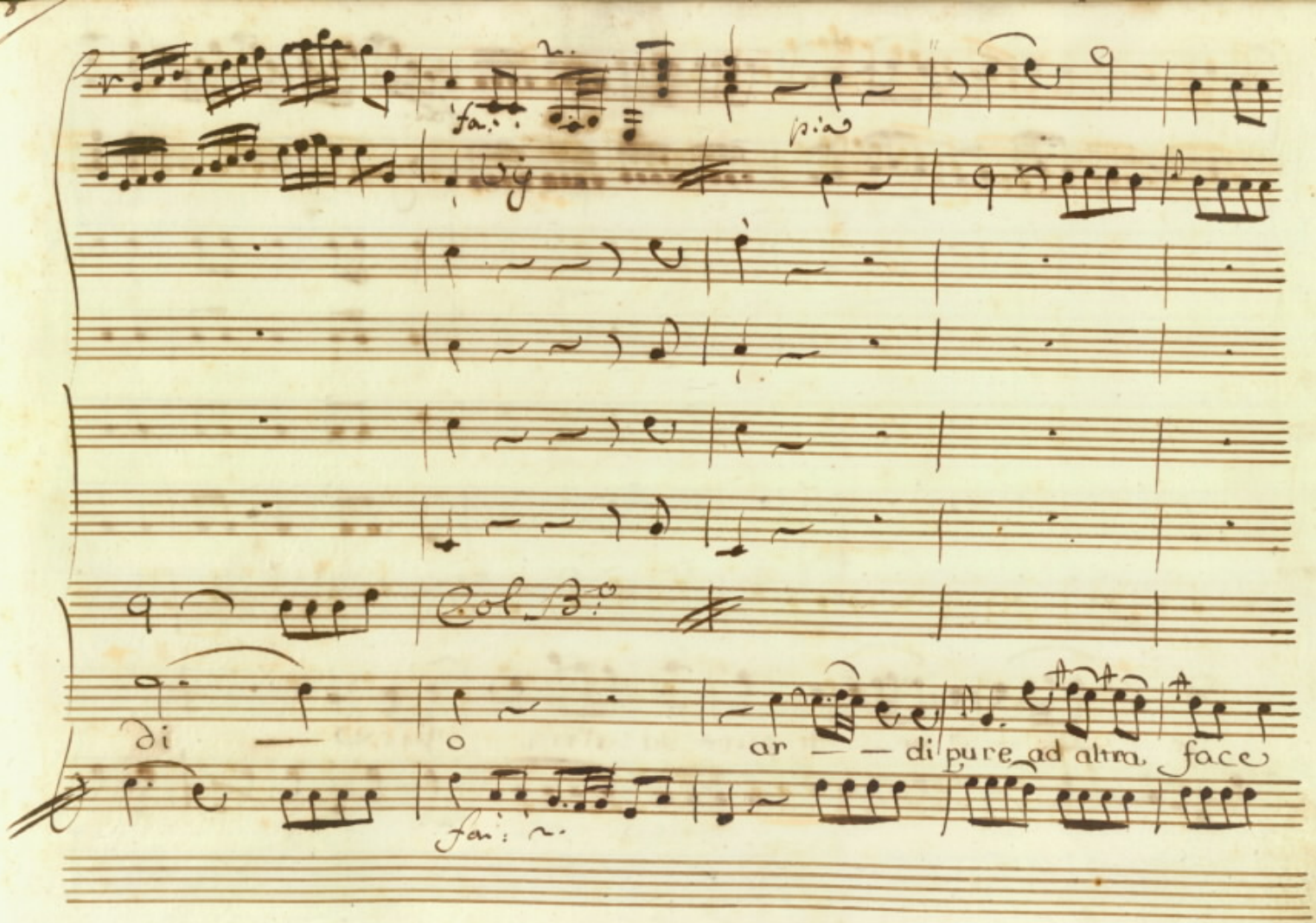
fa:

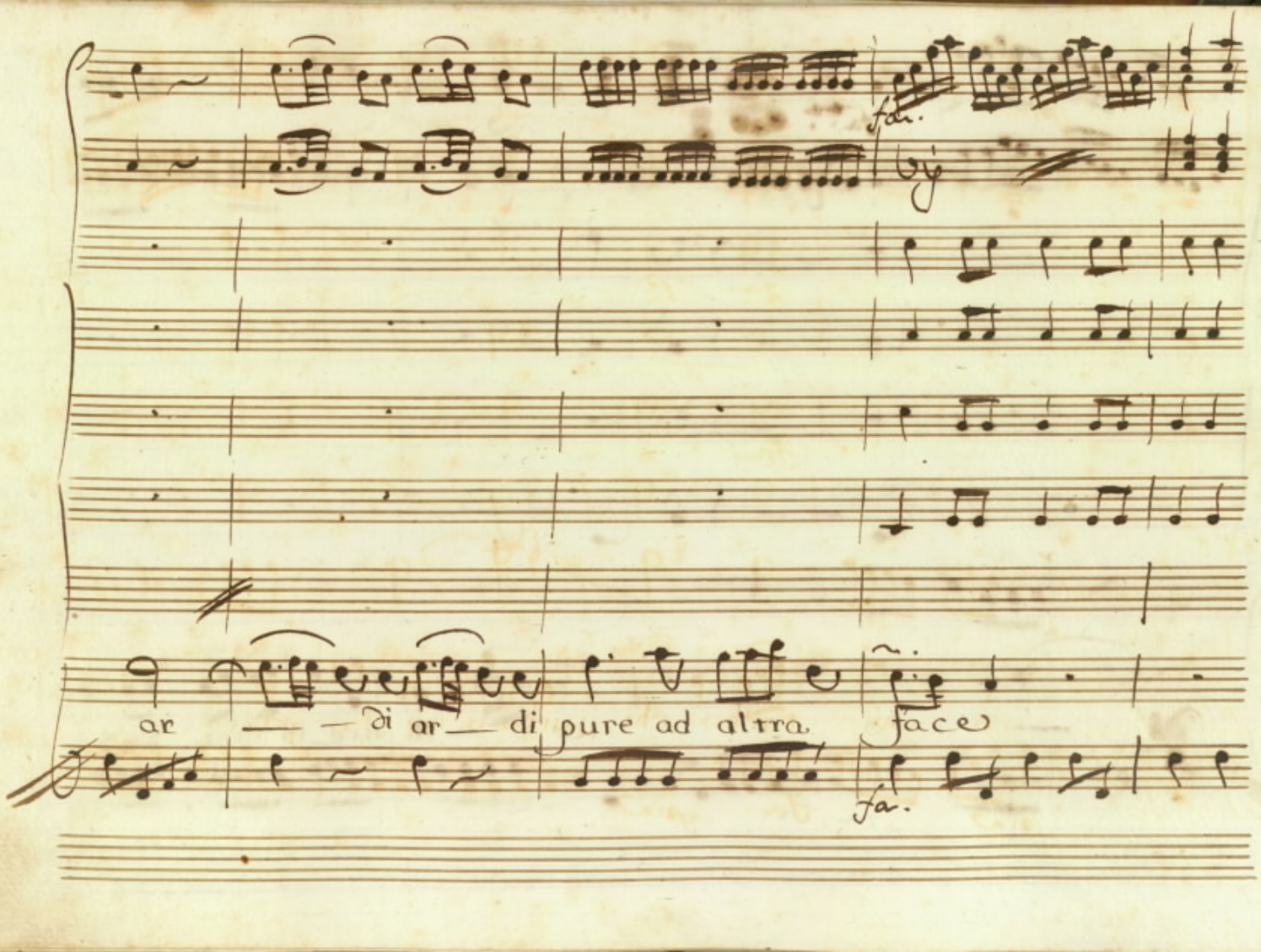
pia

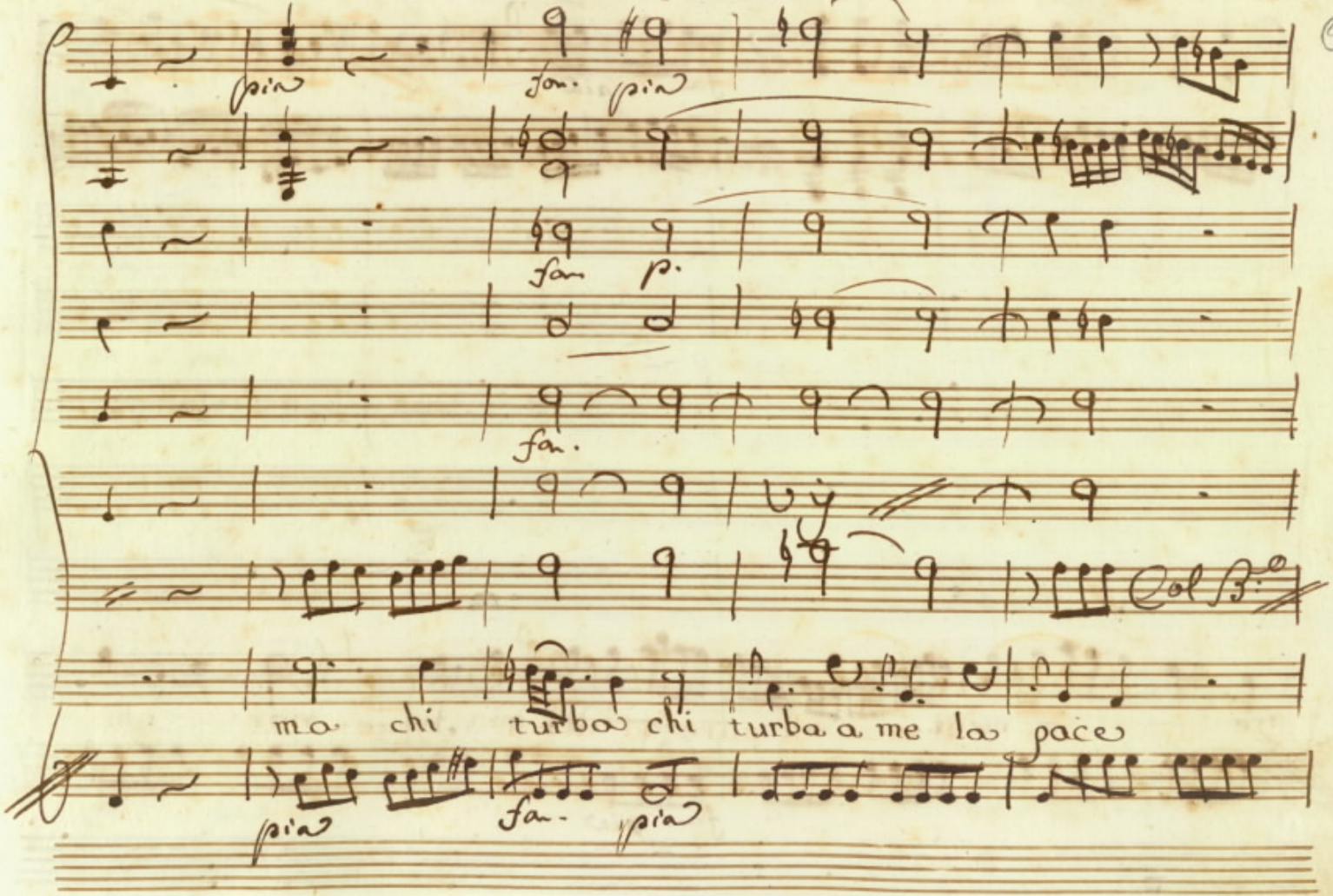
Col B.o

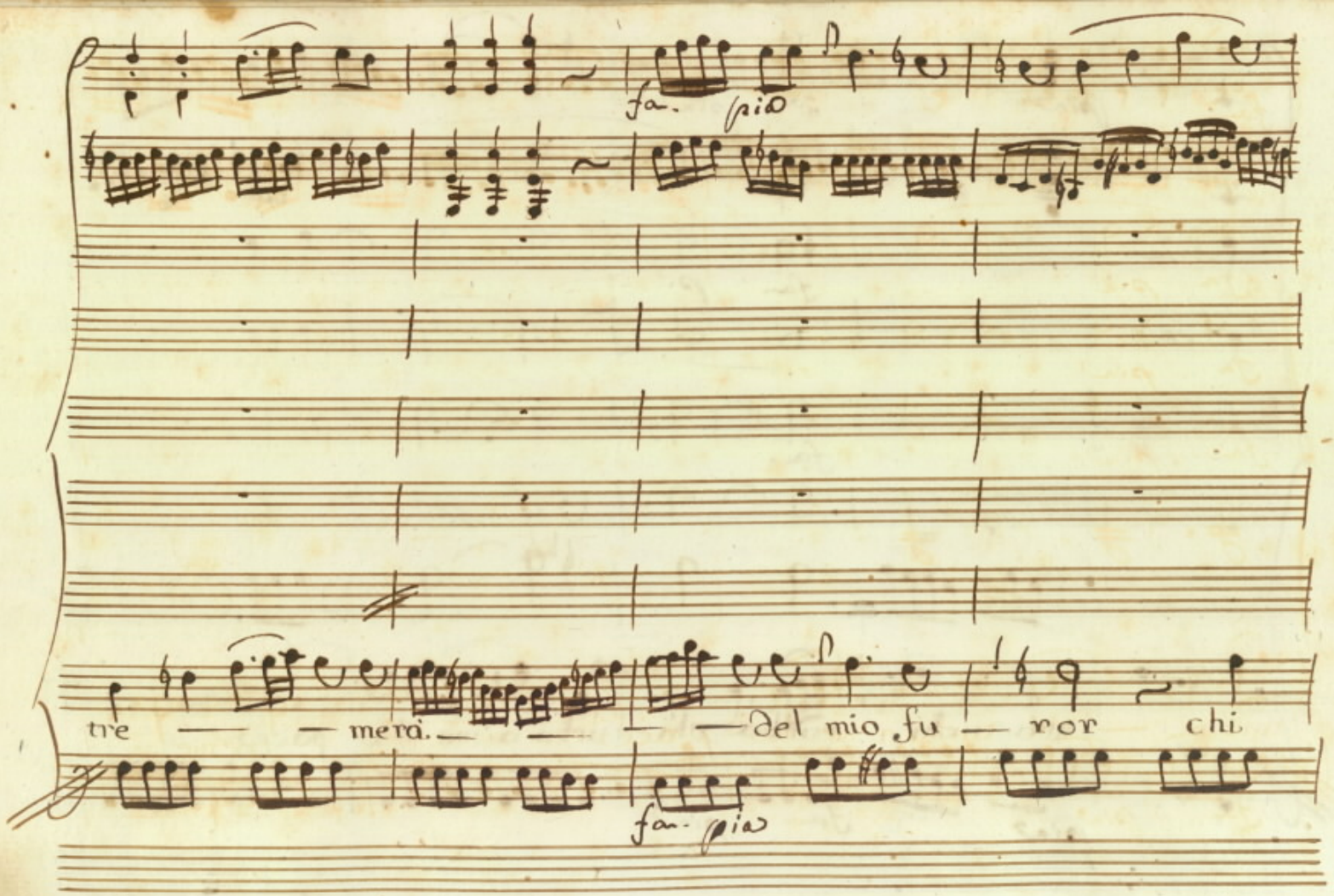
di — o ar — — di pure ad altra face

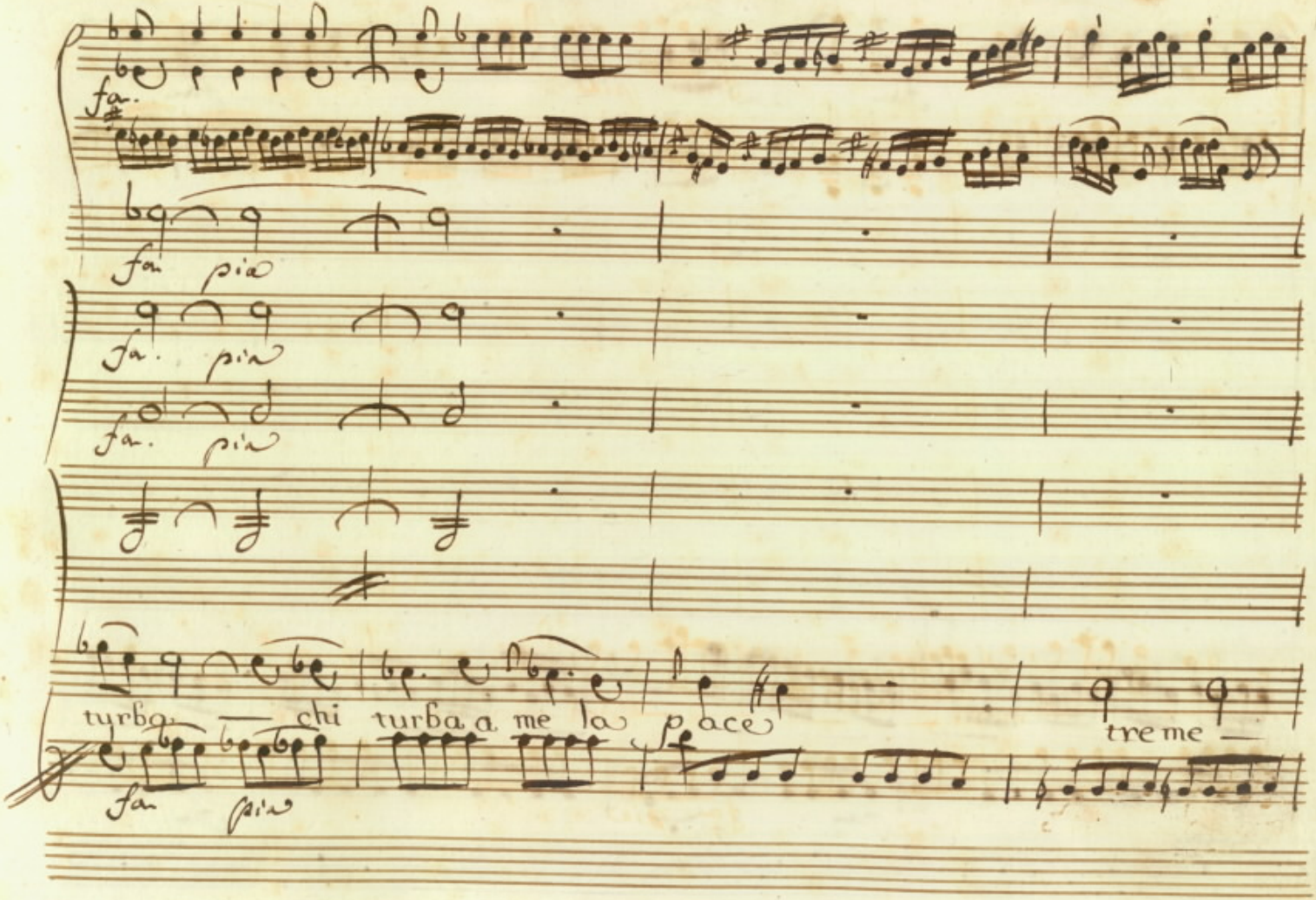
fa: 2.

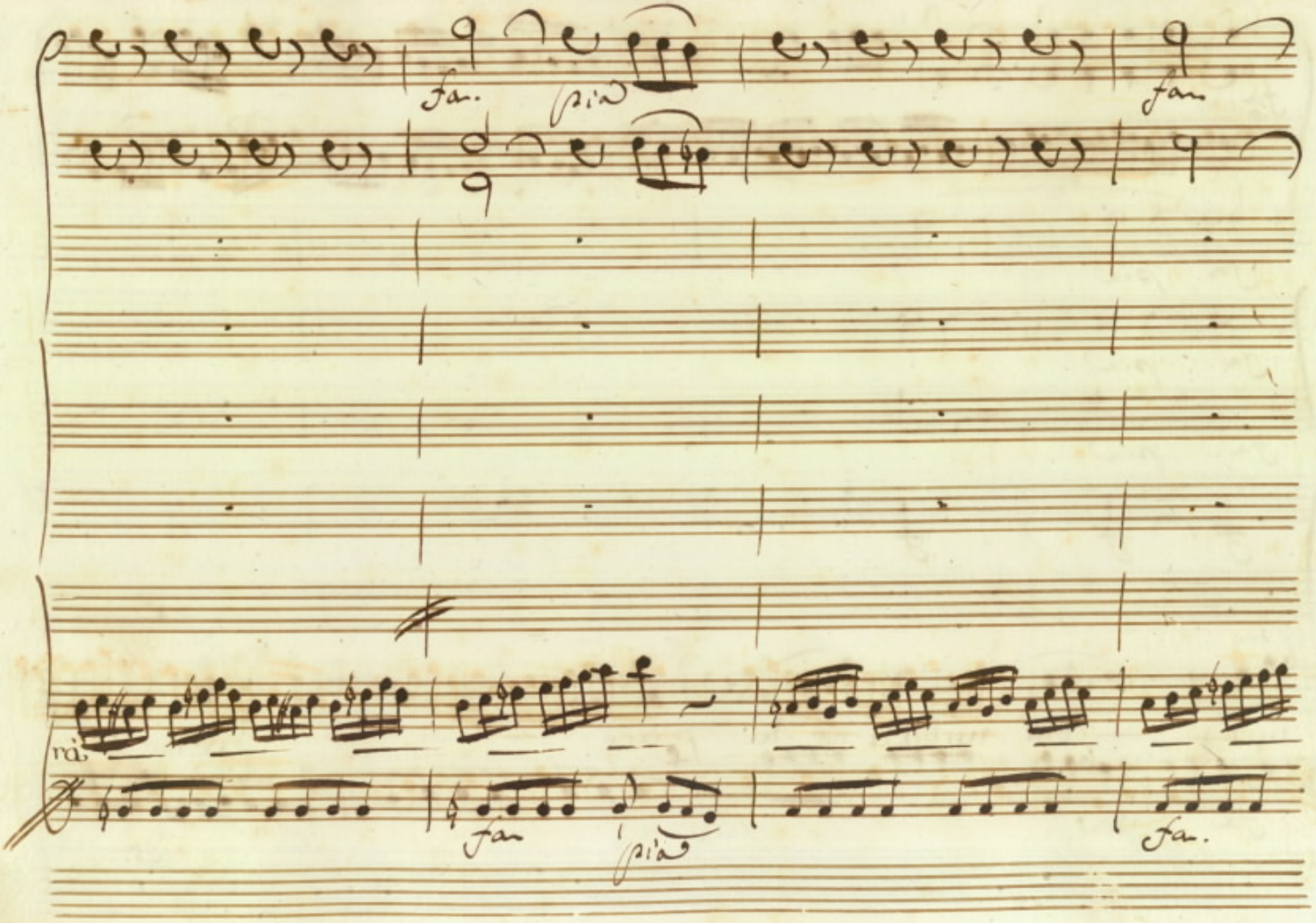


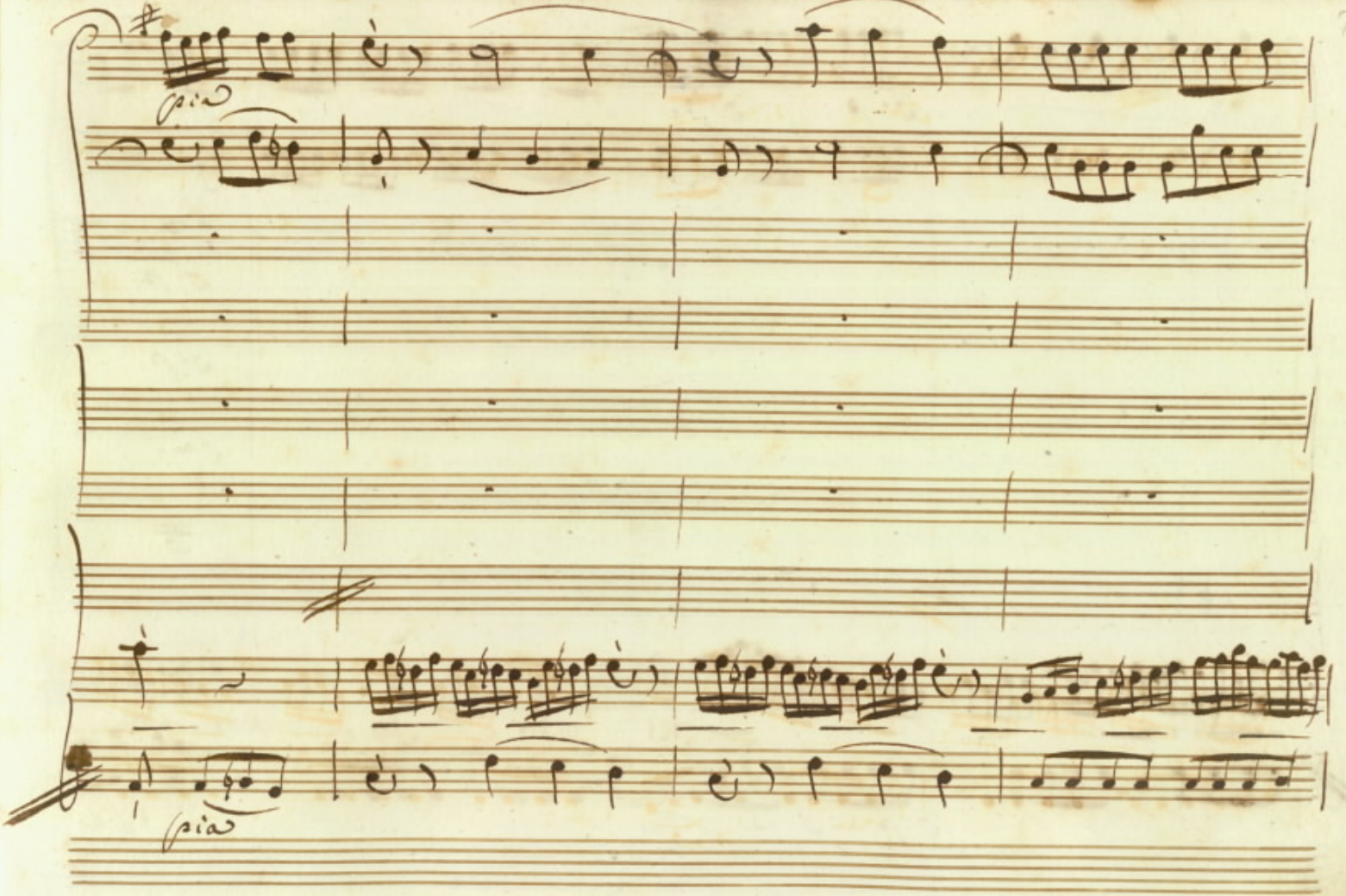

fa.
ar — — di ar — di pure ad altra face
fa.

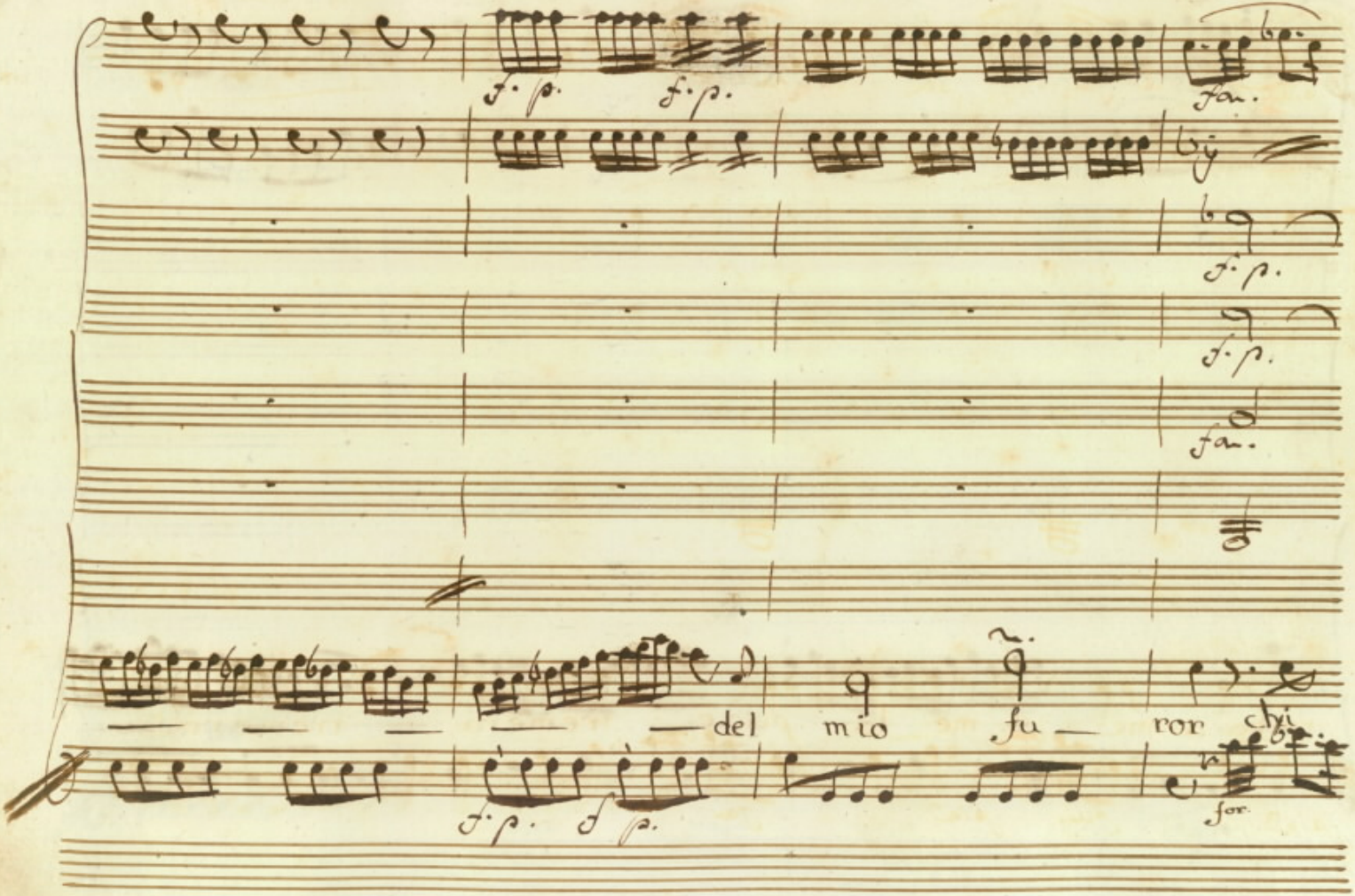

pia
fan. pia
fan pi.
fan.
Col B.°
ma chi turba chi turba a me la pace
pia
fan. pia

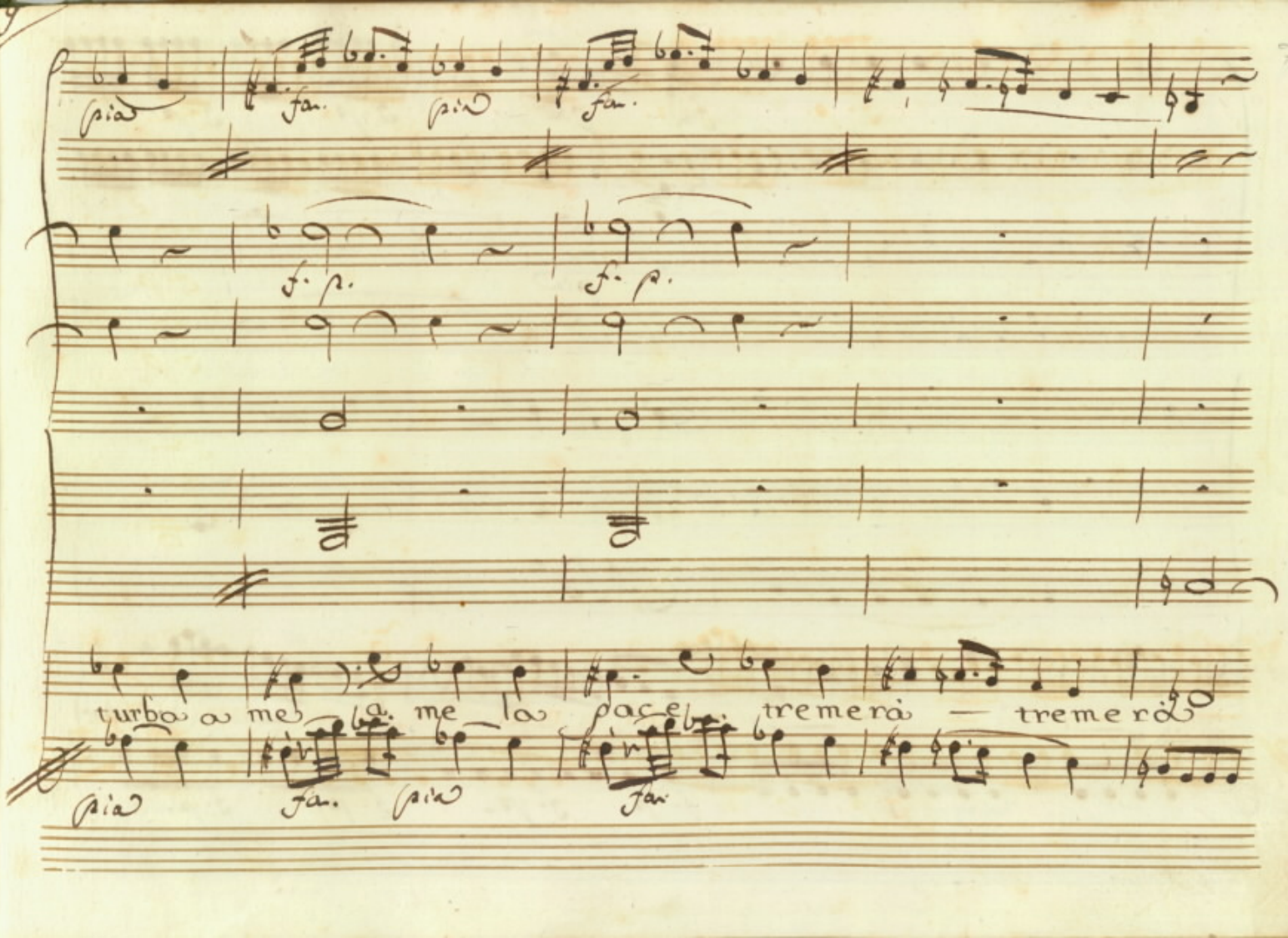

fa- pia
tre — — — mera. — — — — — del mio fu — ror chi
fa- pia

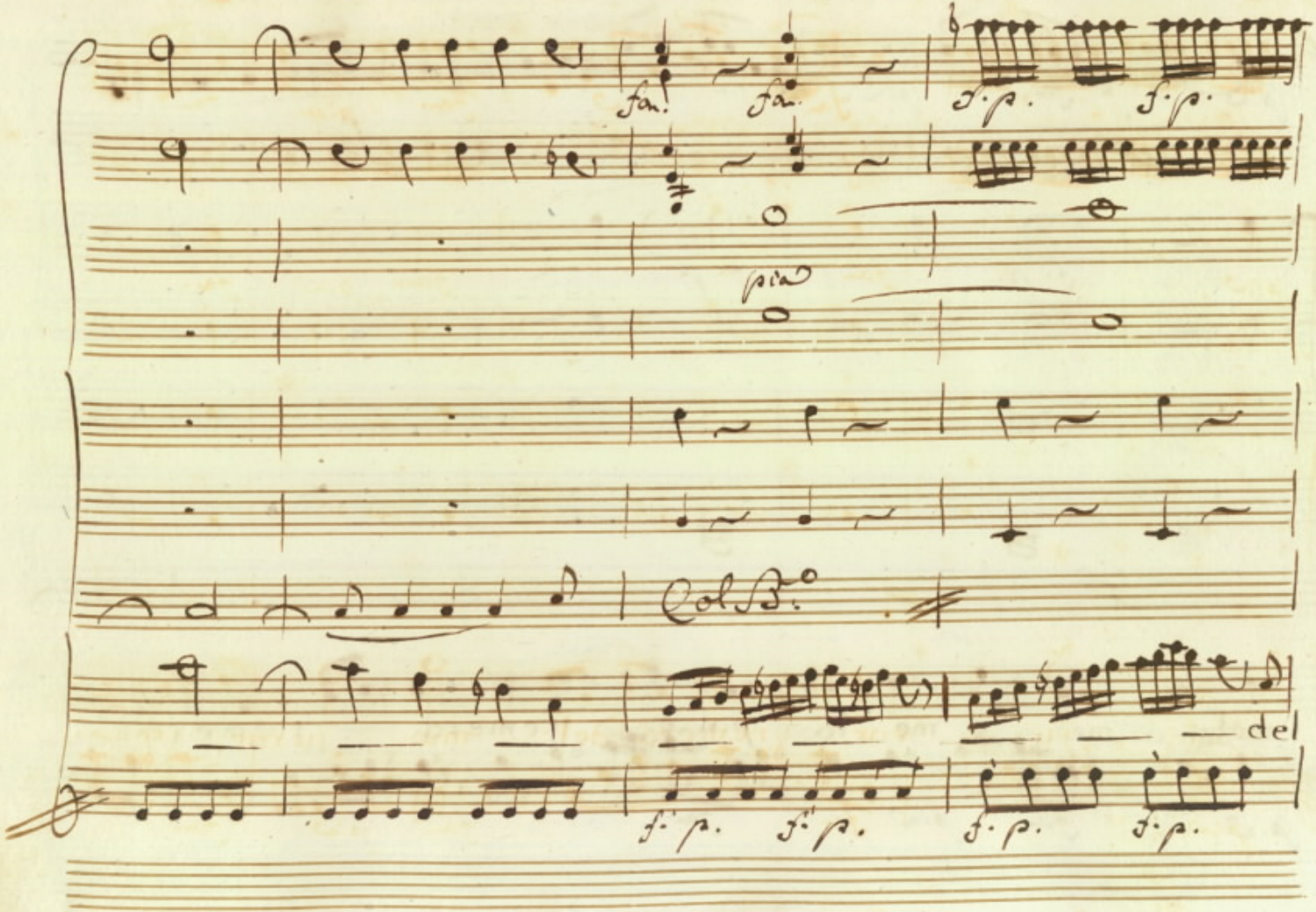

fa.
fa. pia
fa. pia
fa. pia
turba — chi turba a me la pace
tre me —
fa pia

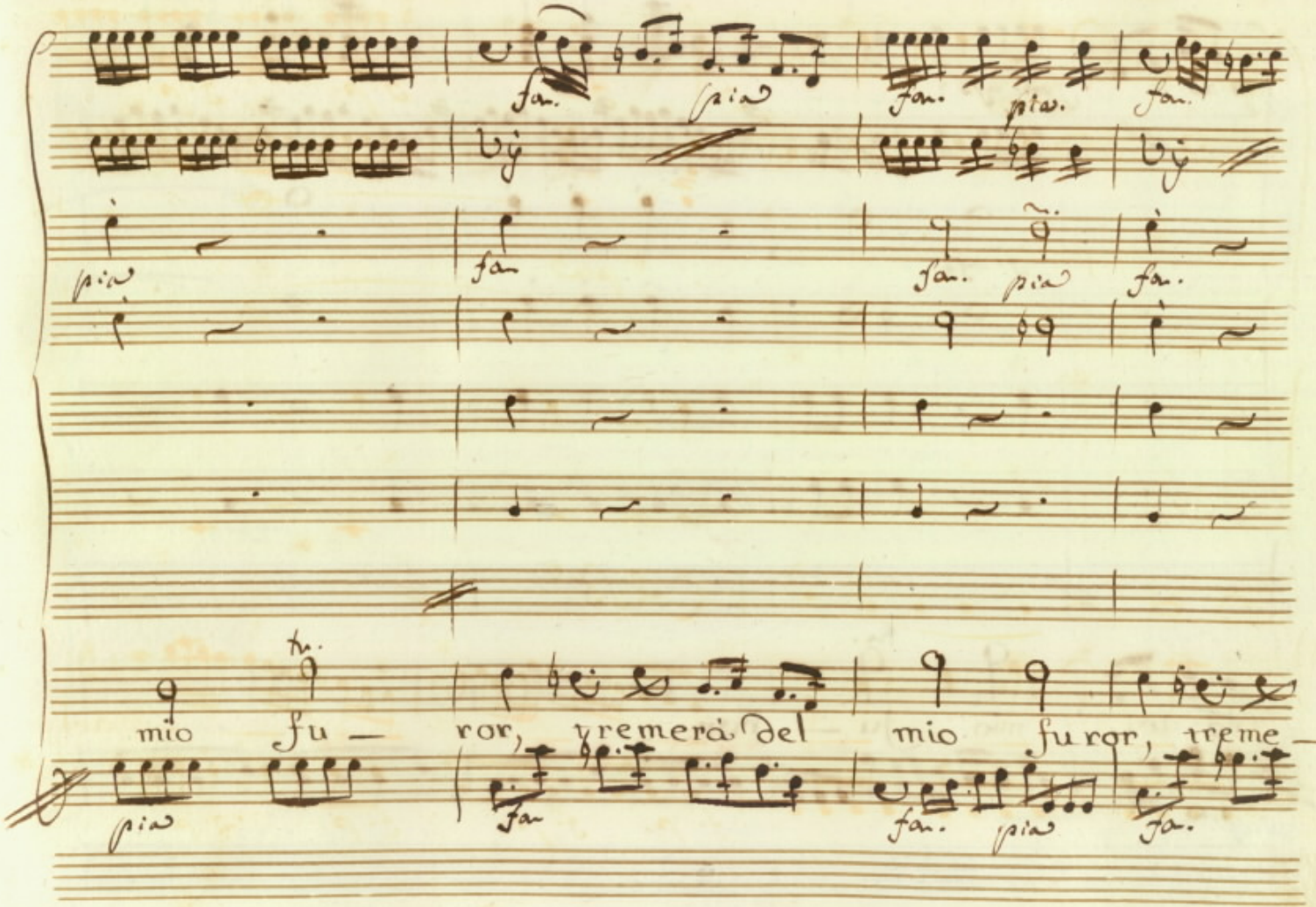

fa.
fa.
fa.
fa.

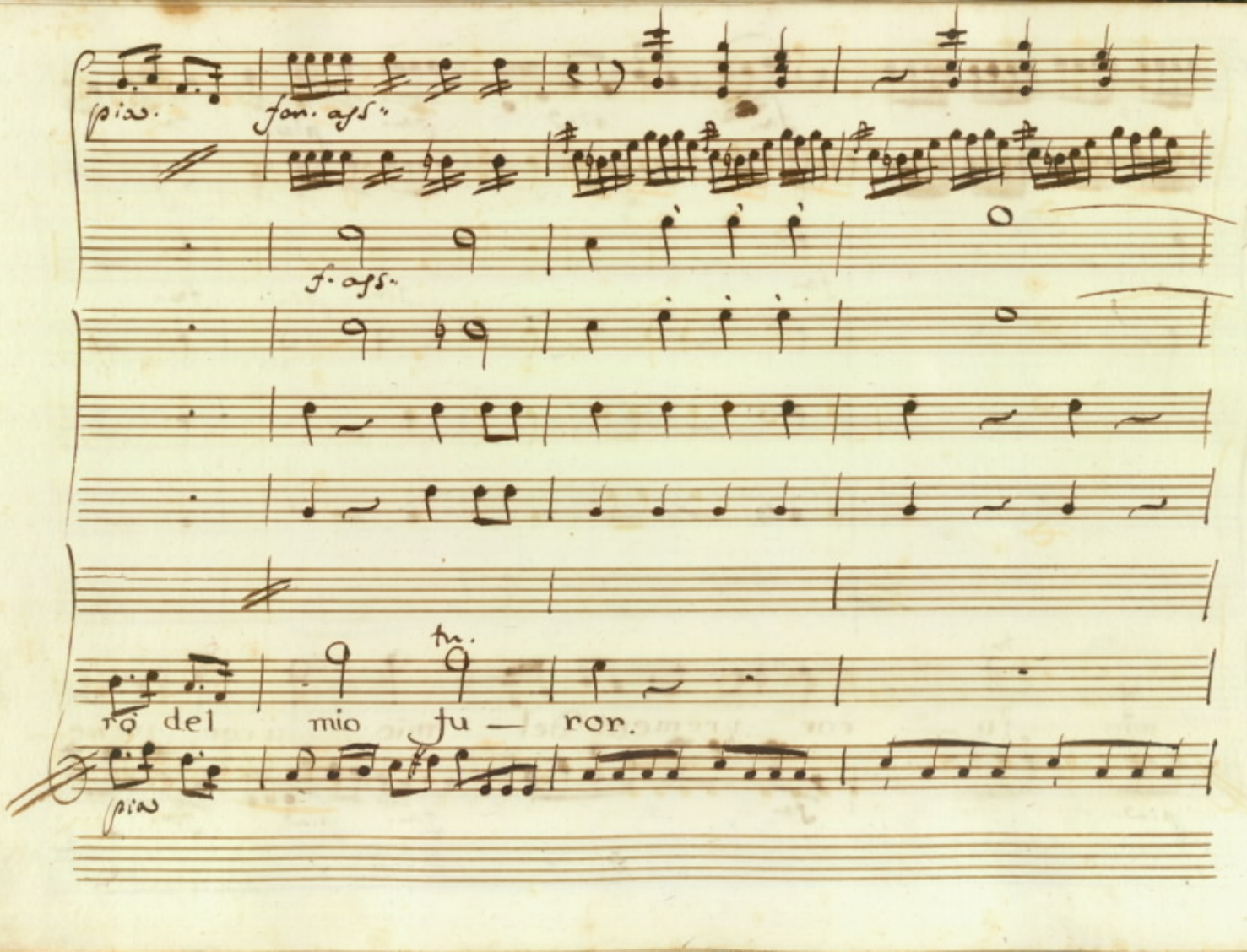

più
più

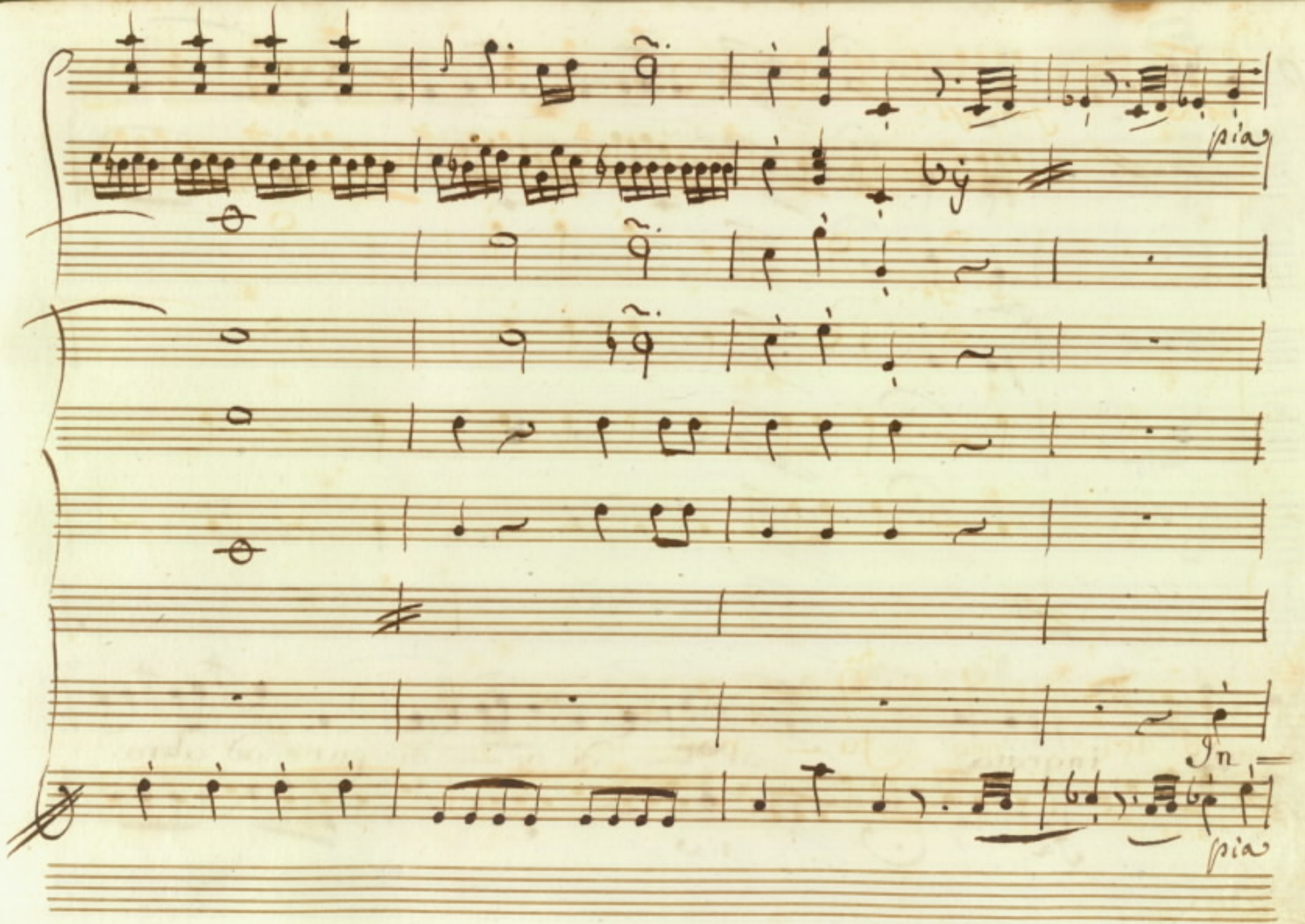

f. p.
f. p.
fan.
f. p.
f. p.
fan.
del
mio
fu
ror
chi
f. p.
f. p.
for.

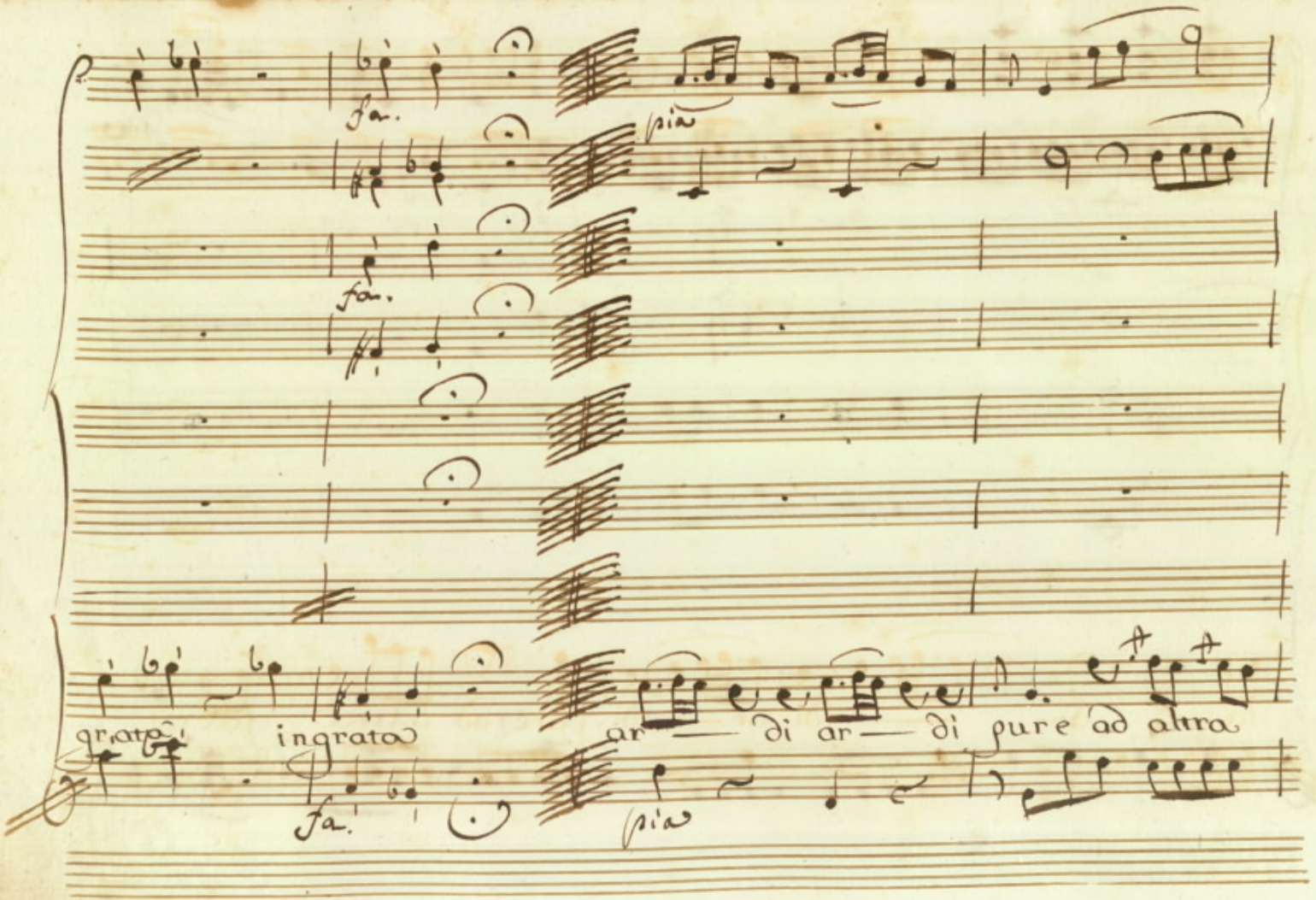

pia
for.
pia
for.
f. p.
f. p.
turba a me la me la pace tremerà — tremerà
pia
for.
pia
for.

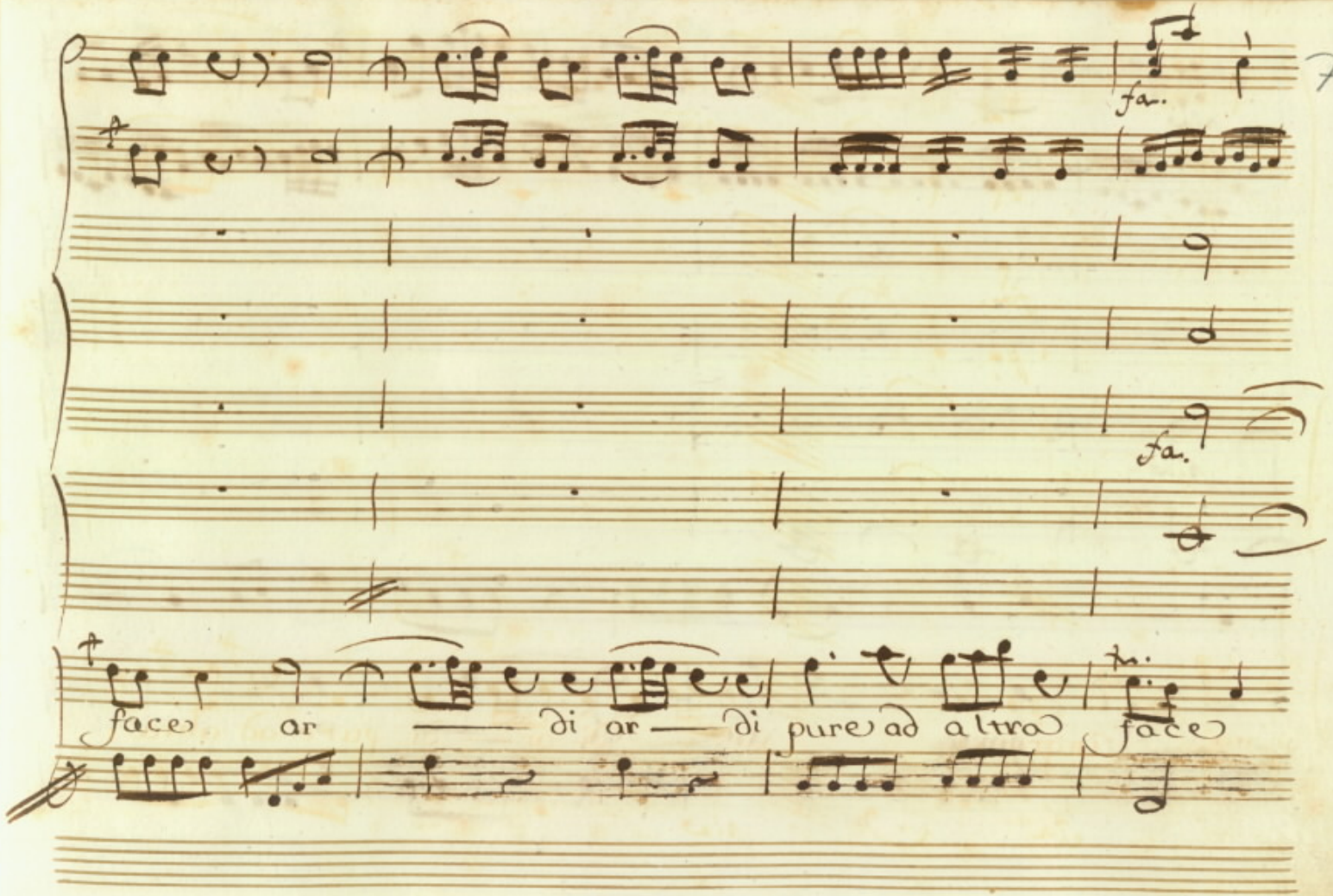

fa.
fa.
f. p.
f. p.
pia
Col B.o
del
f. p.
f. p.
f. p.
f. p.

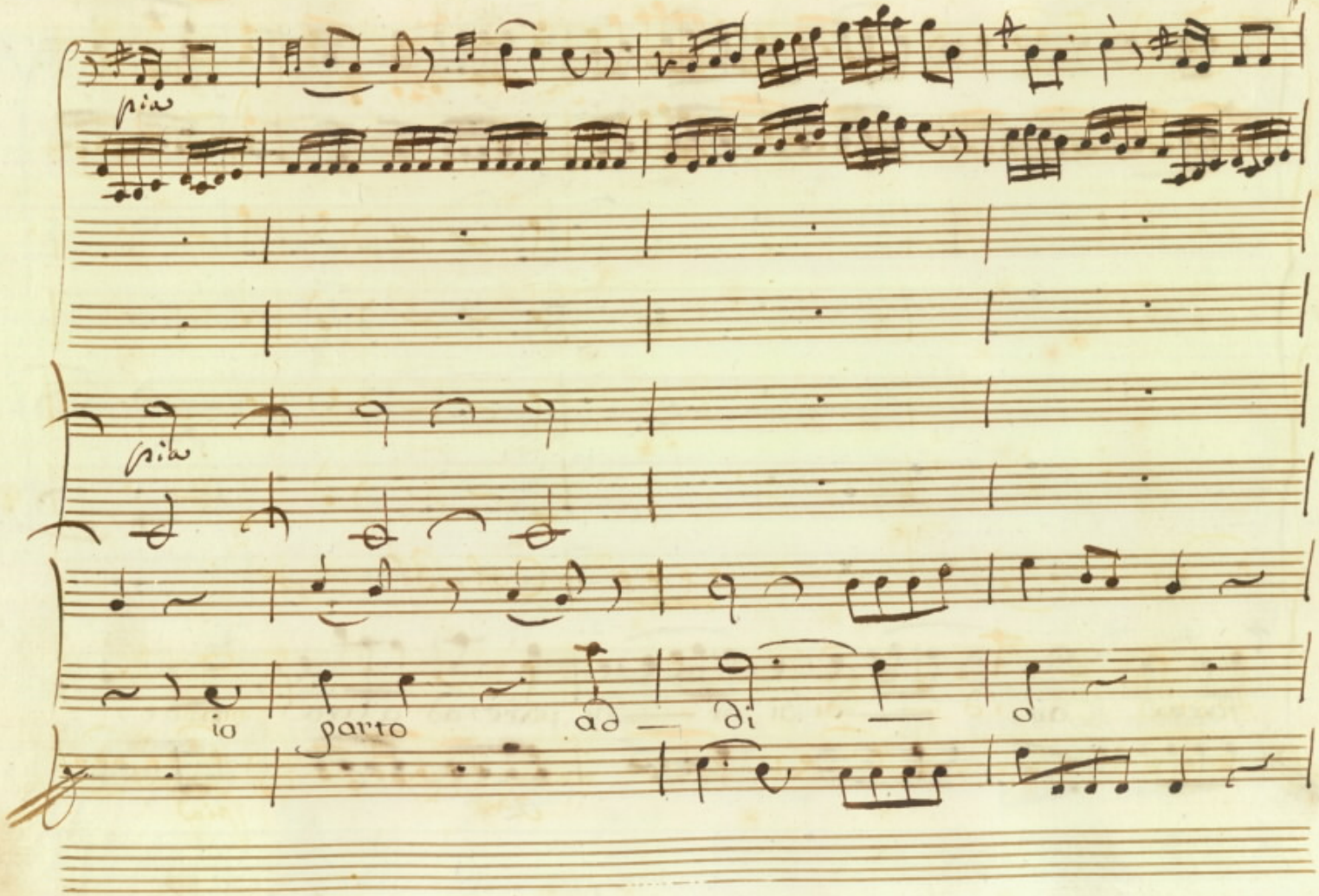

fan. pia fan. pia. fan.
pia fan fan. pia fan.
mio fu — ror, tremerà del mio furor, treme —
pia fan fan. pia fan.

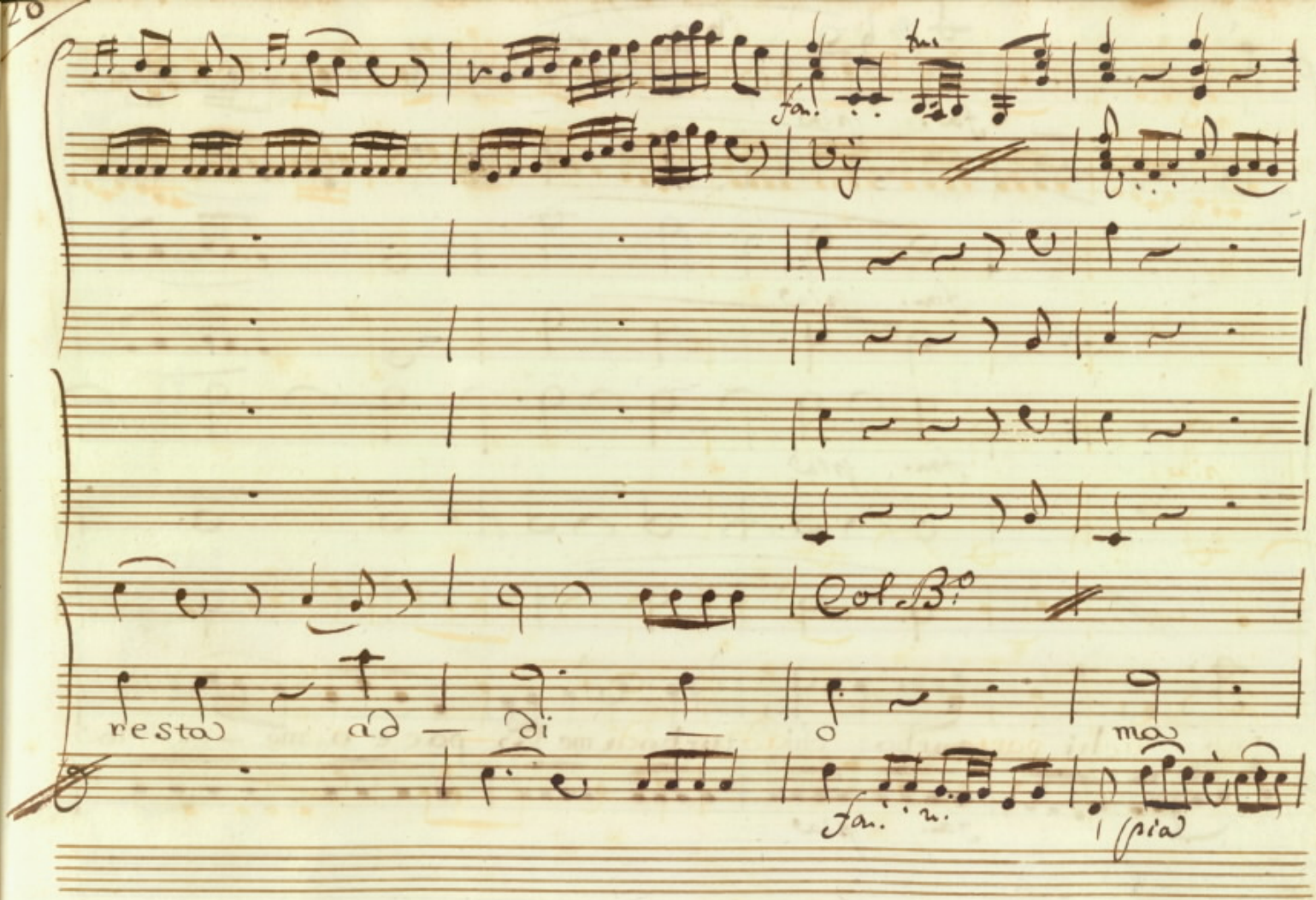

pia.
fon. ogs.
f. ogs.
tu.
rò del mio fu — ror.
pia

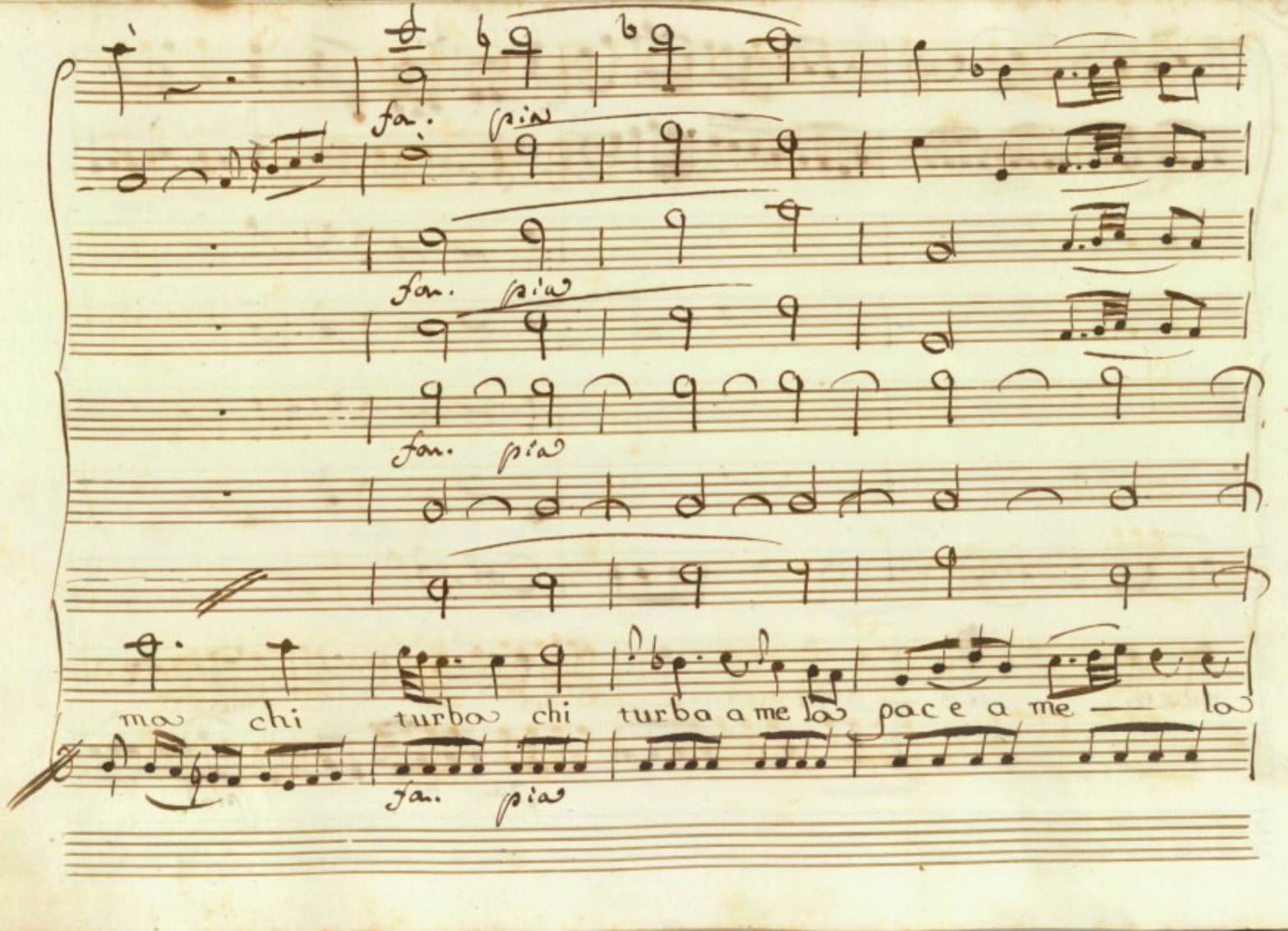

pia
pia

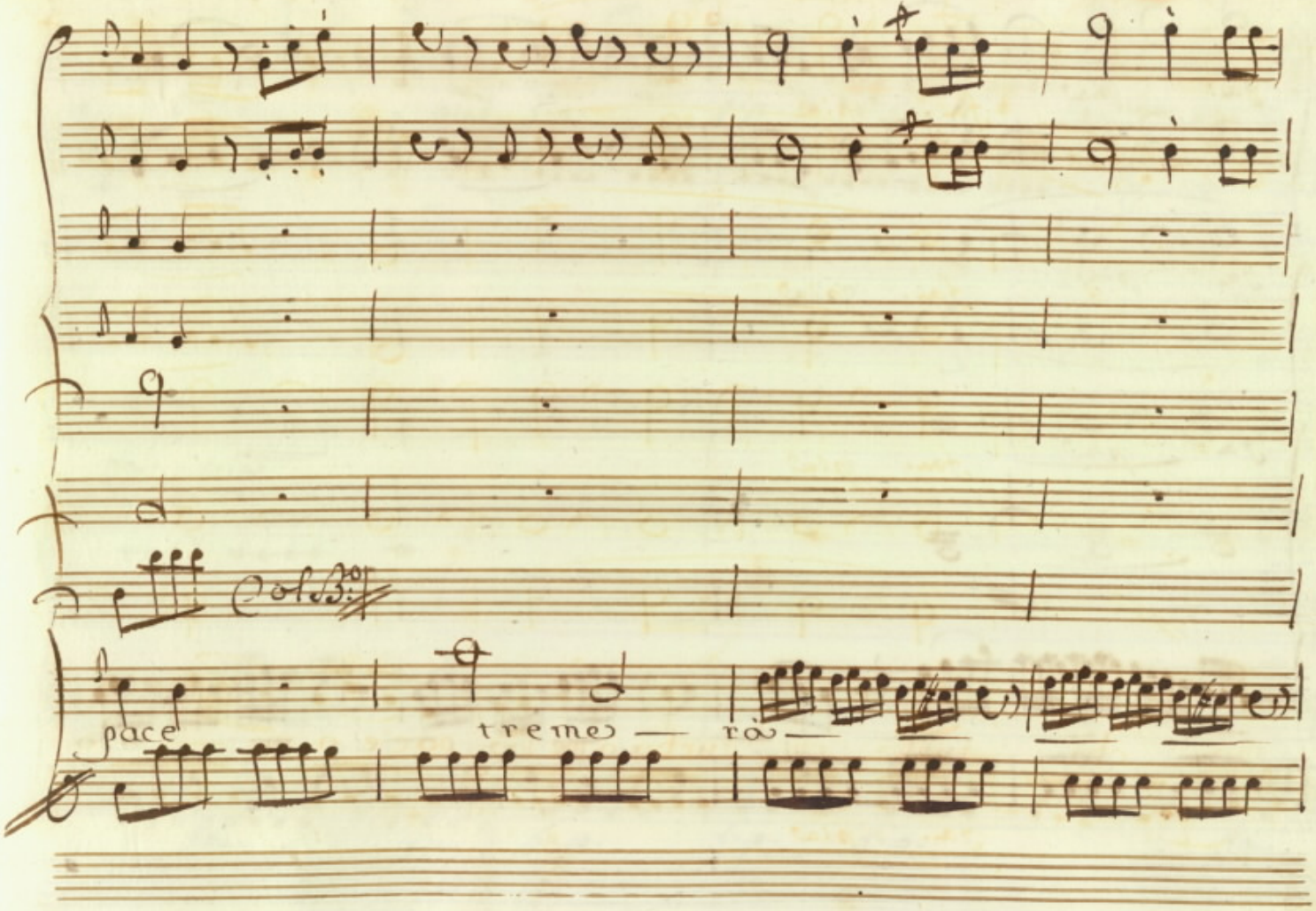

fa.
pia
fa.
grata
ingrata
ar — di ar — di pure ad altra
fa.
pia

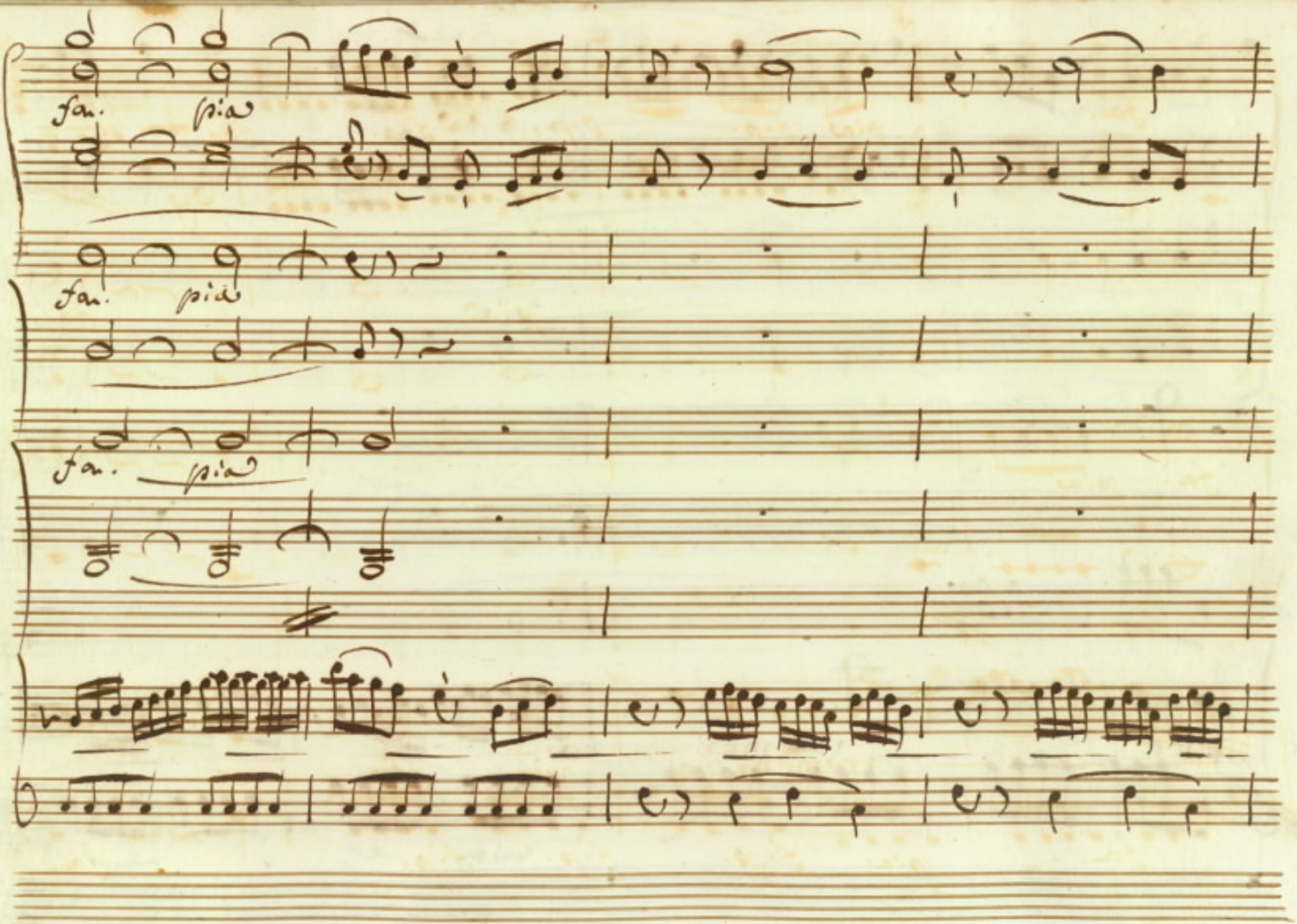

fa.
fa.
face ar — di ar — di pure ad altro face

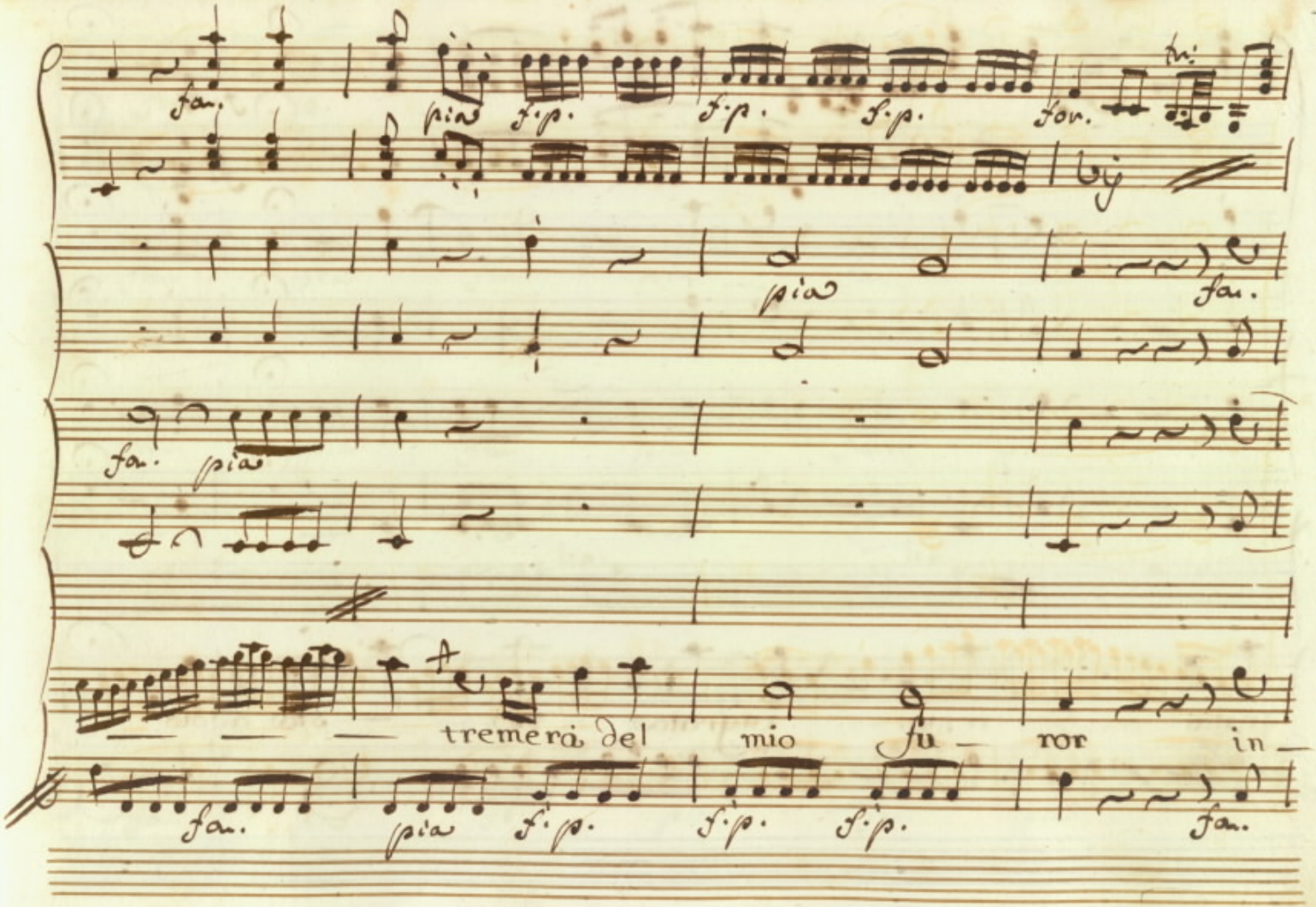

più
più
io
parto
ad
di
o

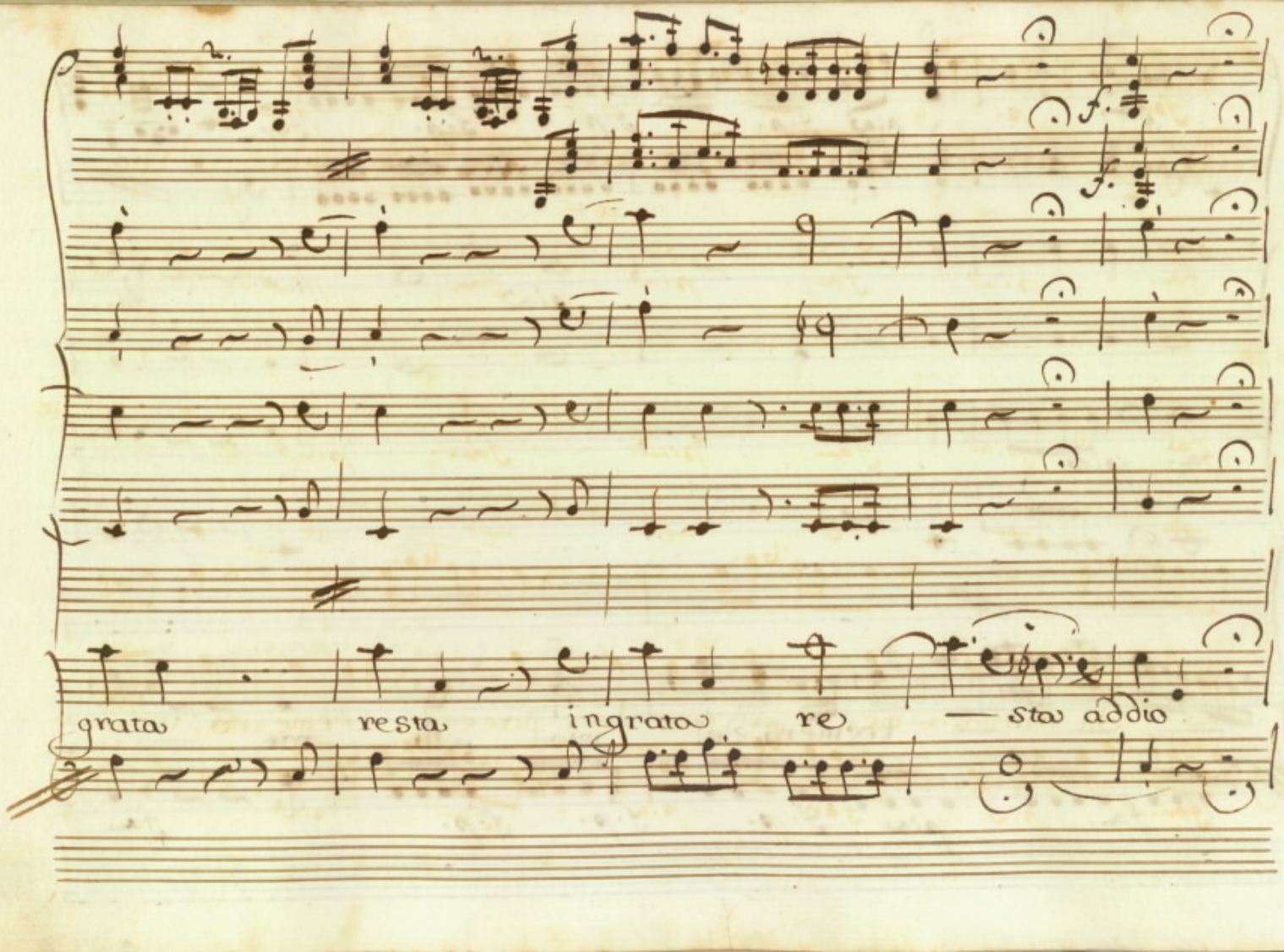

fan.
Col B.o
resta ad — di — o ma
fan. n.
pia

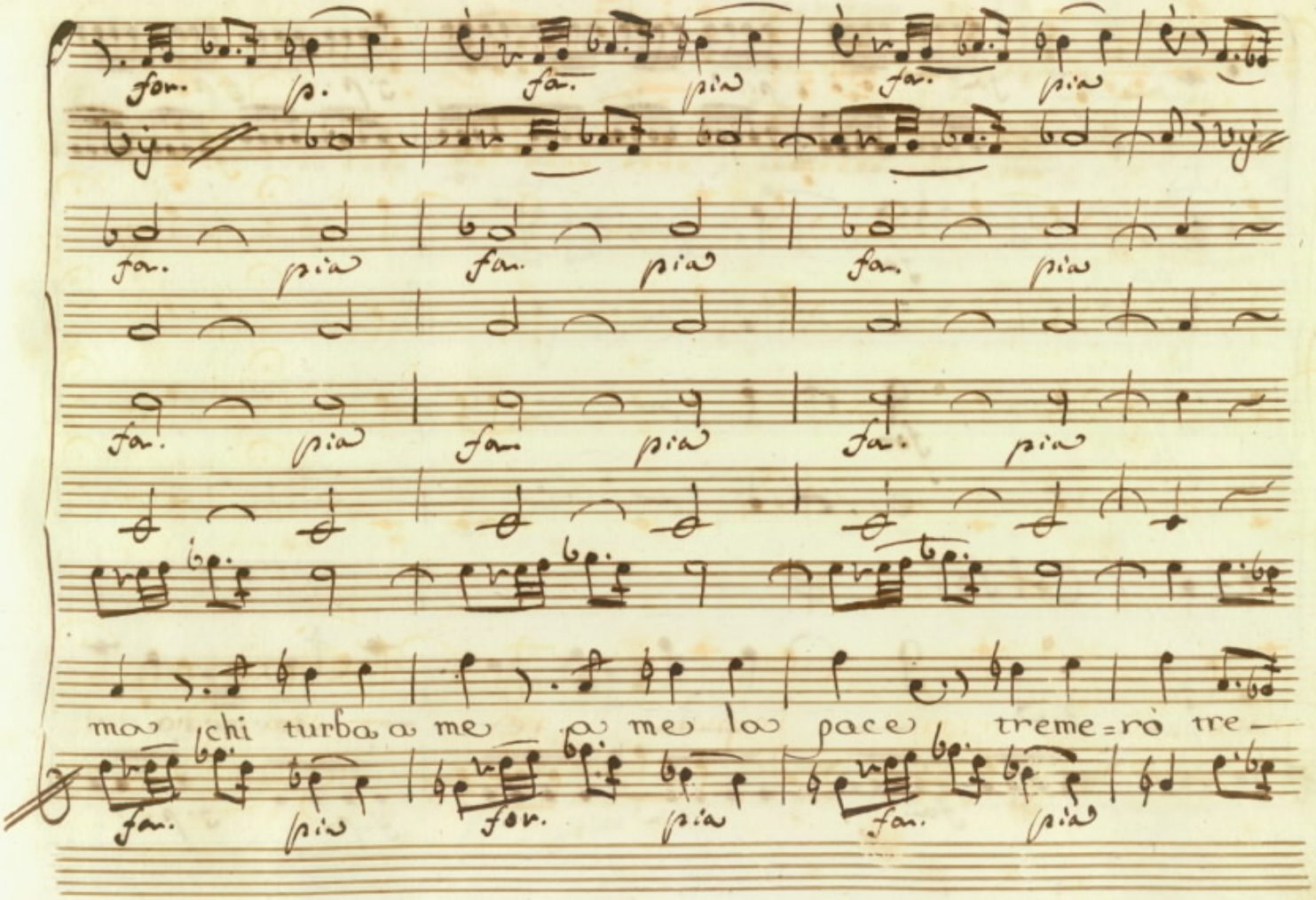

fan. pia
fan. pia
fan. pia
ma chi turba chi turba a me la pace a me la
fan. pia

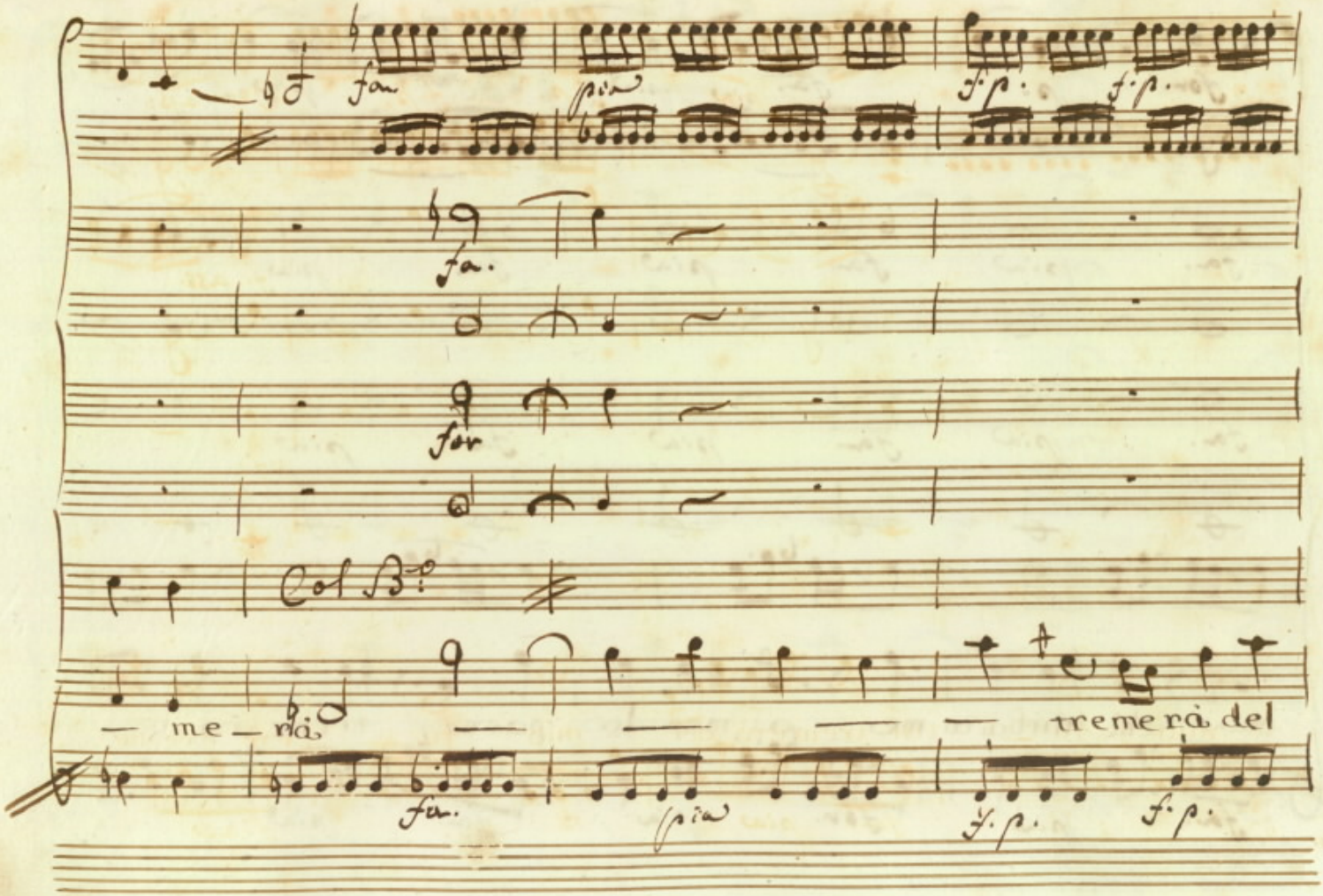

Col B♭
pace
tremen — ra —

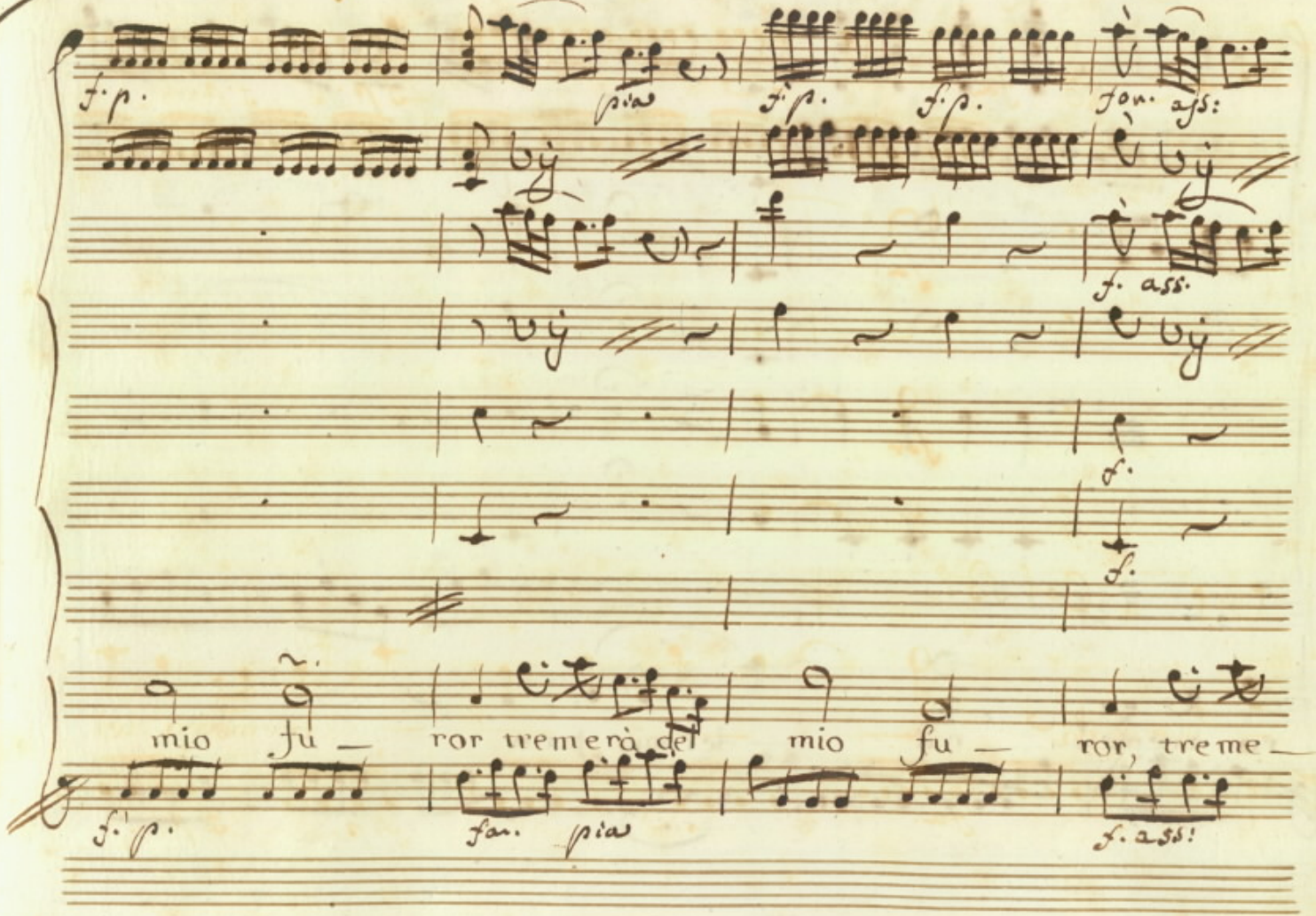

fan. pia
fan. pia
fan. pia

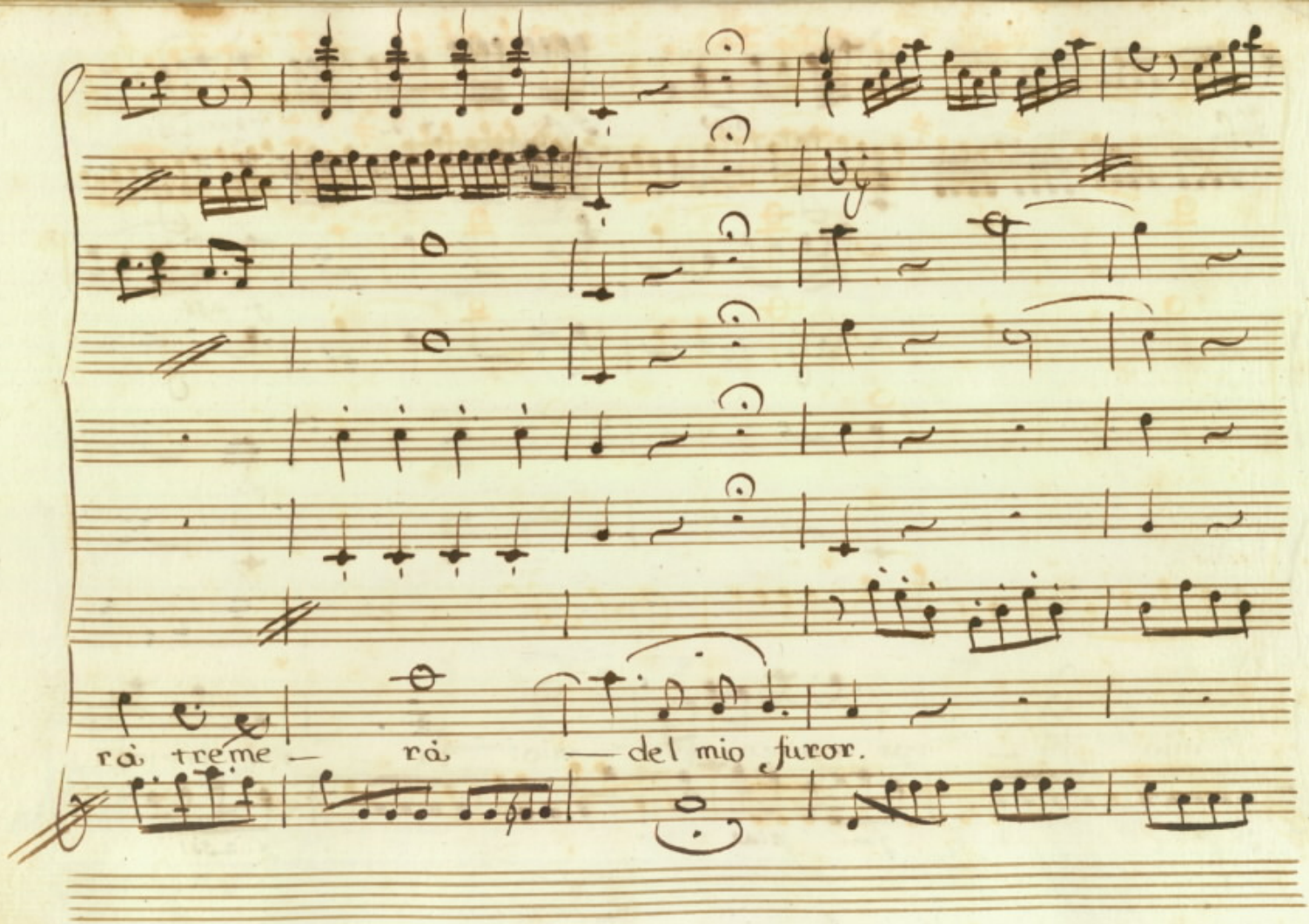

fan.
pia
f.p.
f.p.
f.p.
fan.
pia
fan.
fan.
pia
A
tremerà del
mio
fu —
ror
in —
fan.
pia
f.p.
f.p.
f.p.
fan.

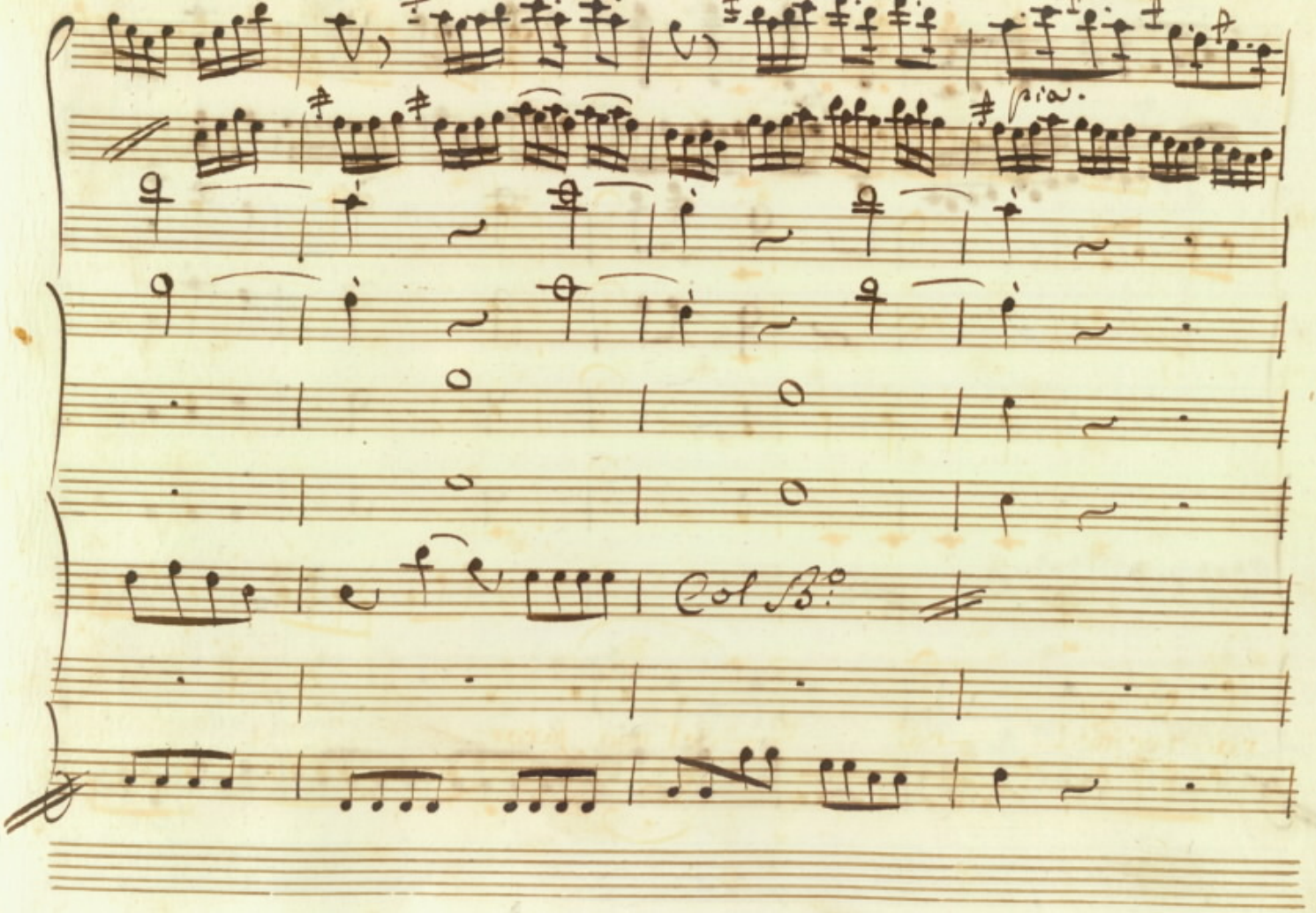

f.
f.
grata resta, ingrato re — sta addio

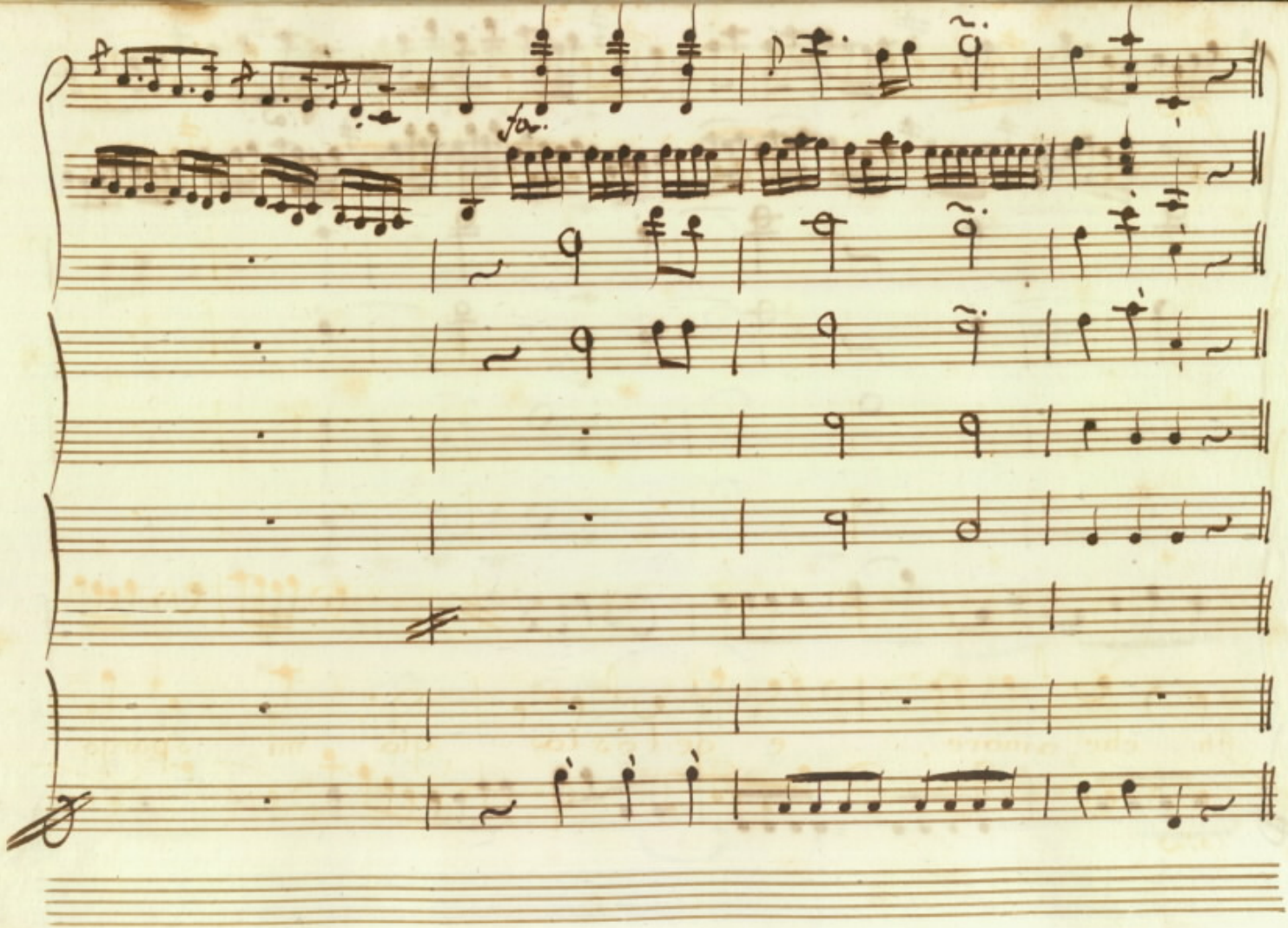

for. p. for. piu for. piu
for. piu for. piu for. piu
for. piu for. piu for. piu
mas chi turba a me a me la pace treme=rò tre—
for. piu for. piu for. piu

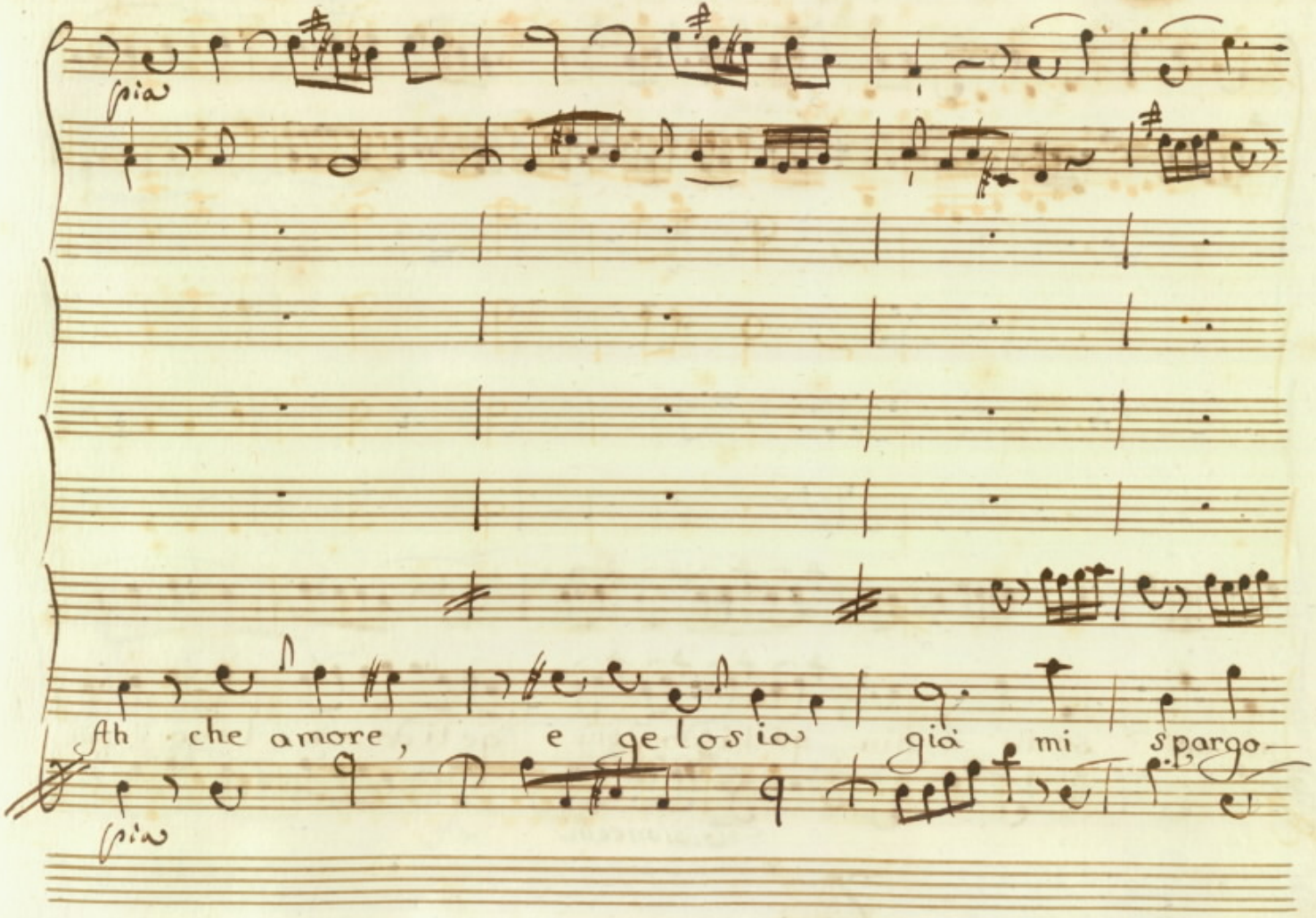

fa
pia
f.p.
f.p.
fa.
for
Col B.o
— me — rà
tremerà del
fa.
pia
f.p.
f.p.

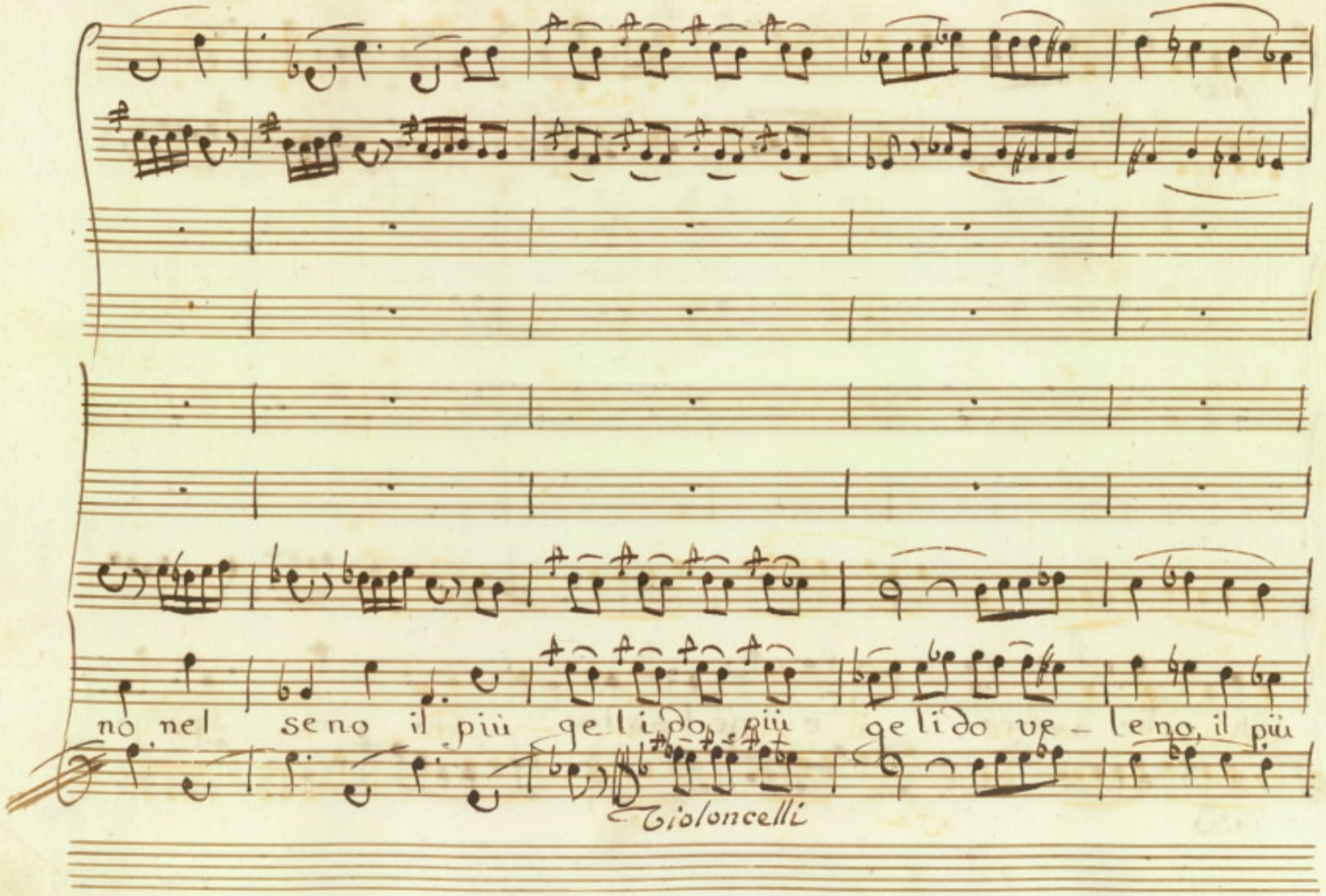

f. p.
pia
f. p.
f. p.
fon. ass:
f. ass.
f.
f.
mio fu — ror tremerà del mio fu — ror, treme —
f. p.
fon. pia
f. ass!

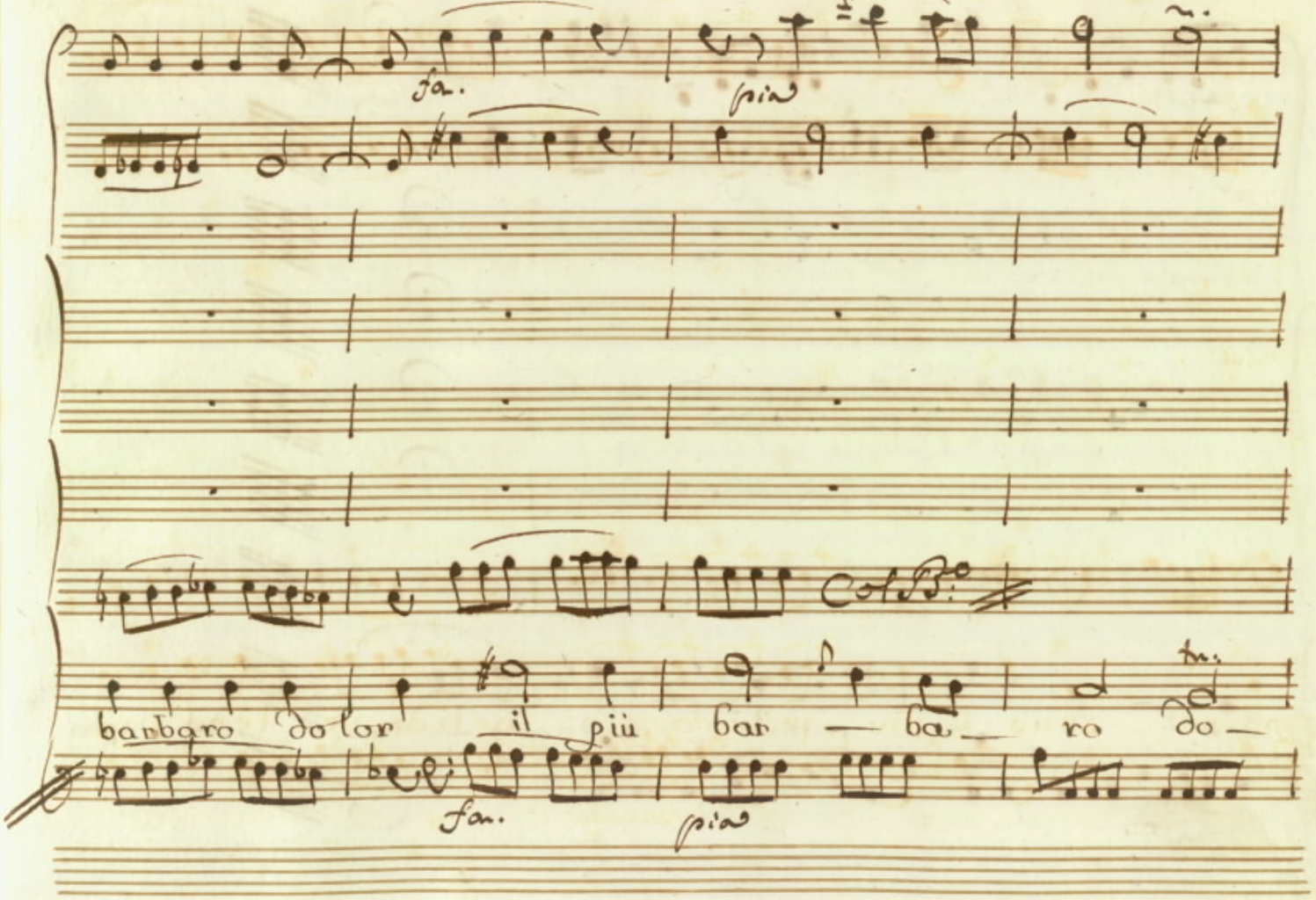

rà treme — rà — del mio furor.

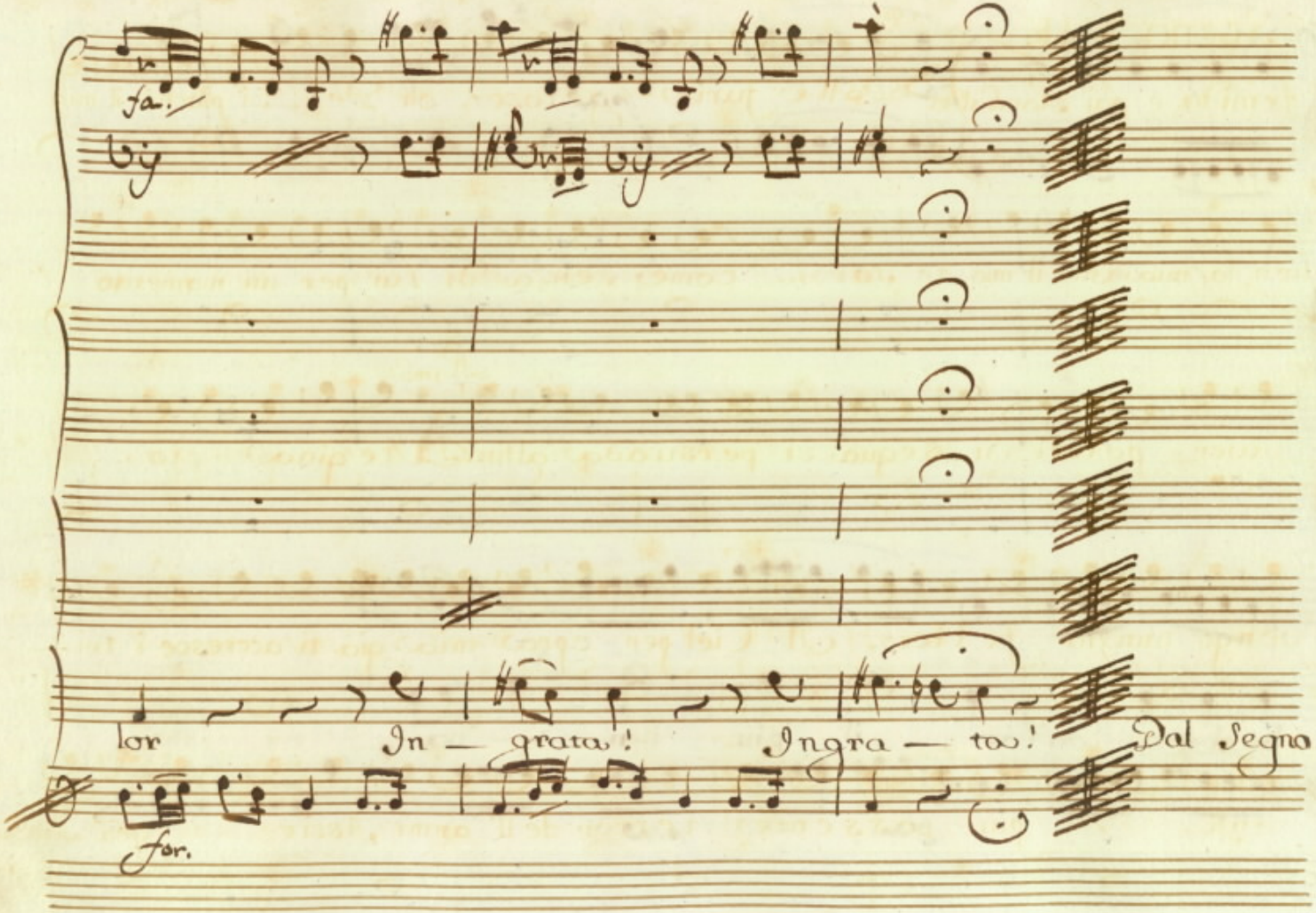

piu.
Col B.o


fz.


più
Ah che amore, e gelosia già mi spargo—
più


no nel seno il più gelido, più gelido ve-leno, il più
Violoncelli


fa.
più
Col B.
barbaro dolor il più bar — ba — ro do —
fa.
più


fa.
lor
In — grata!
Ingra — ta!
Dal Segno.
for.

Scena VII.

Armida, e poi Rambaldo.

Arm: Dalle furie gelose, oh Dei! Si plachi il mio

ben, la mia vita il mio te soro... come senza di Lui per un momento

Ramb: viver potrei? Si segua, si persuada alfin. Regina, io

vengo nunzio felice. Il Ciel per opra mia già ti accresce i tri—

onfi. Il più possente terror dell' armi Assire il grã Tan—

credi, e già tuo prigioniero. Io lo precedo or

Arm:

or fra' tuoi Custodi qui giungerà. Corri Rambaldo va

raggiungi Rinaldo. Se m'ami ecco la prova.

Dille che non paventi, e che alto affare teco mi tenne a

ragionar fin'ora. Che tu della dimora fosti ca-

gion: che quanto egli di me sospetta è dal vero lontan: ch'io sō sin—

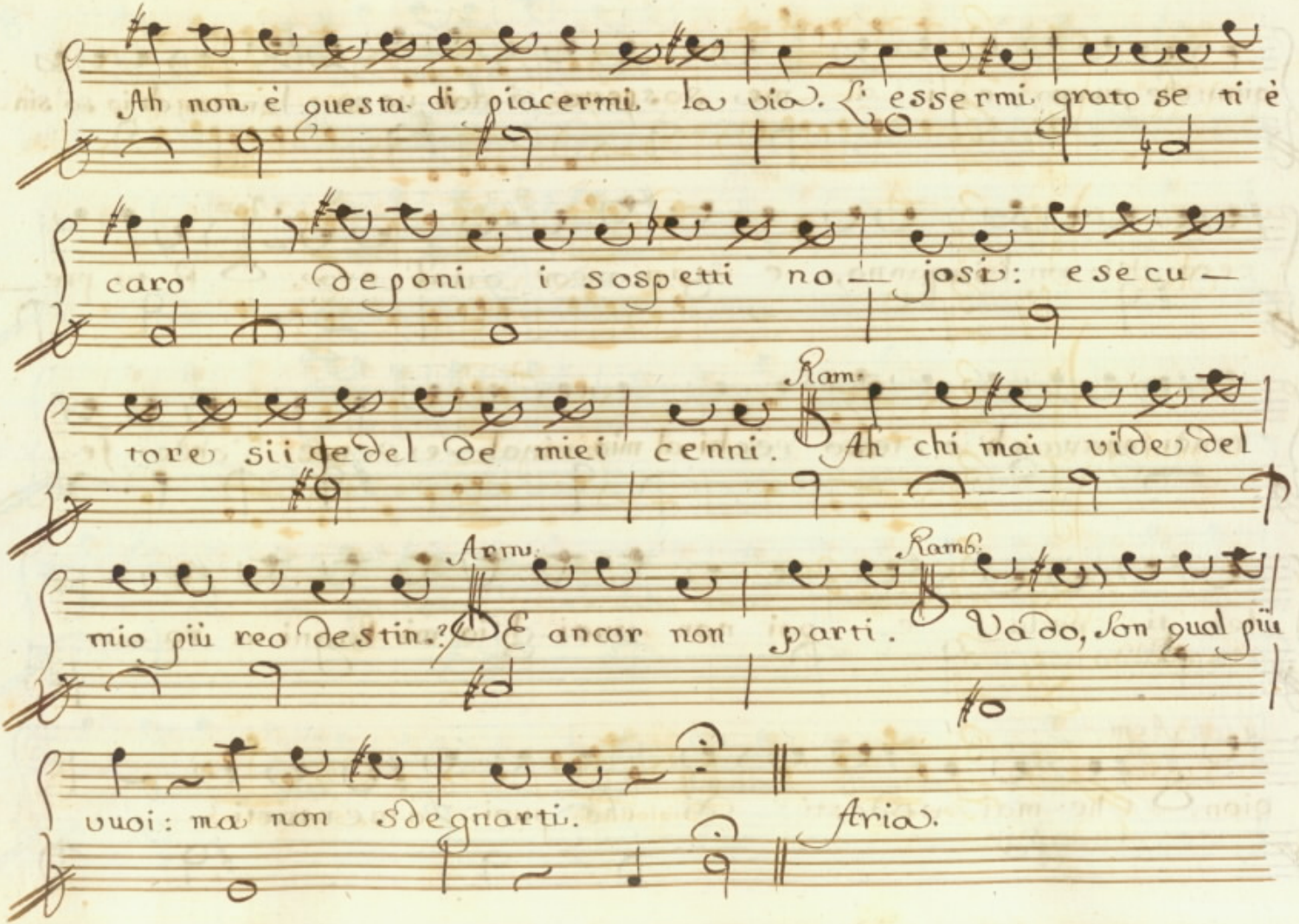
cera, ch'io non l'inganno, e sono ancor qual'era. Ramb: E tu pre—

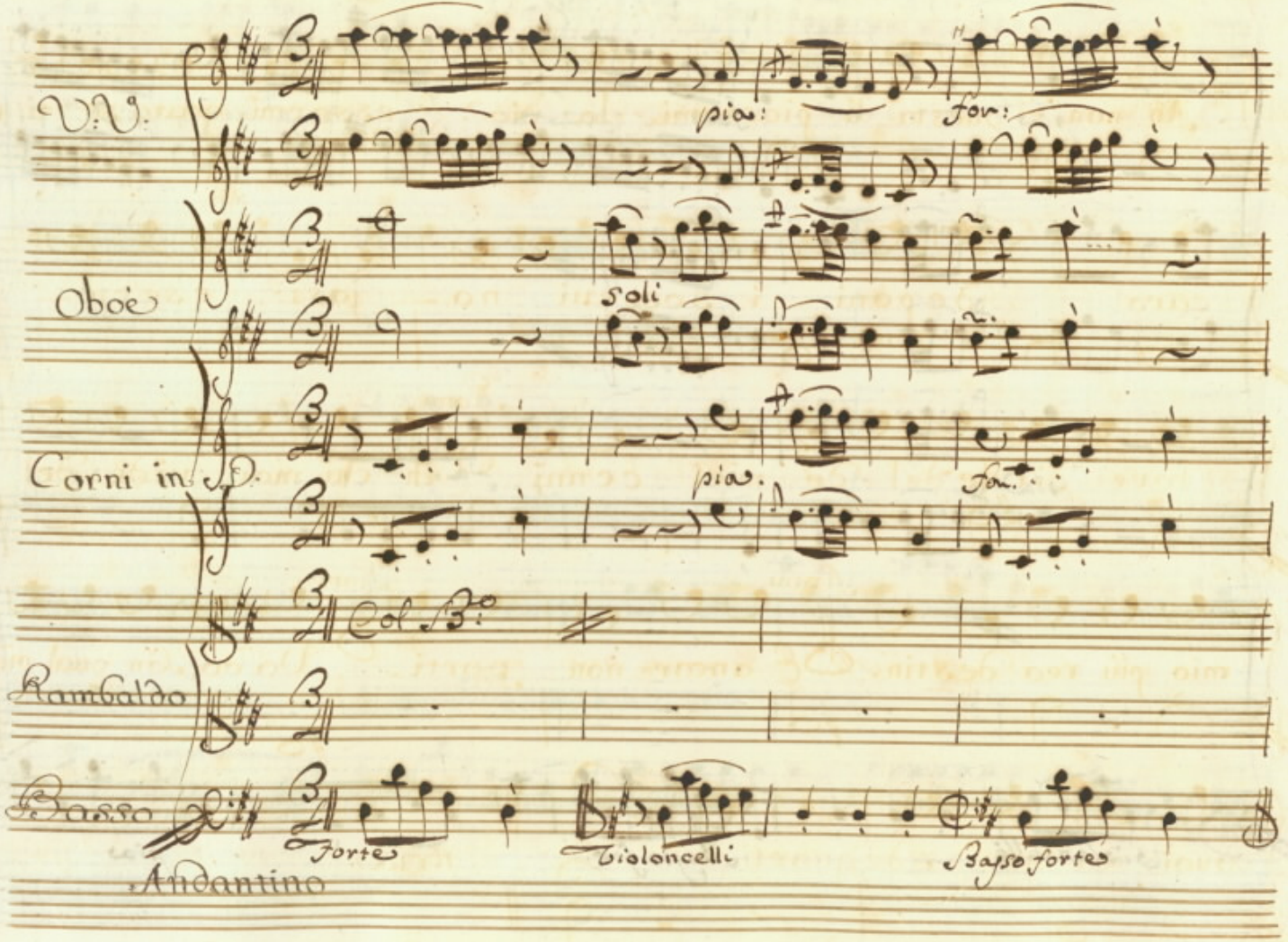
tendi ingrata, ch'io stesso rechi al mio rival le scuse onde fe—

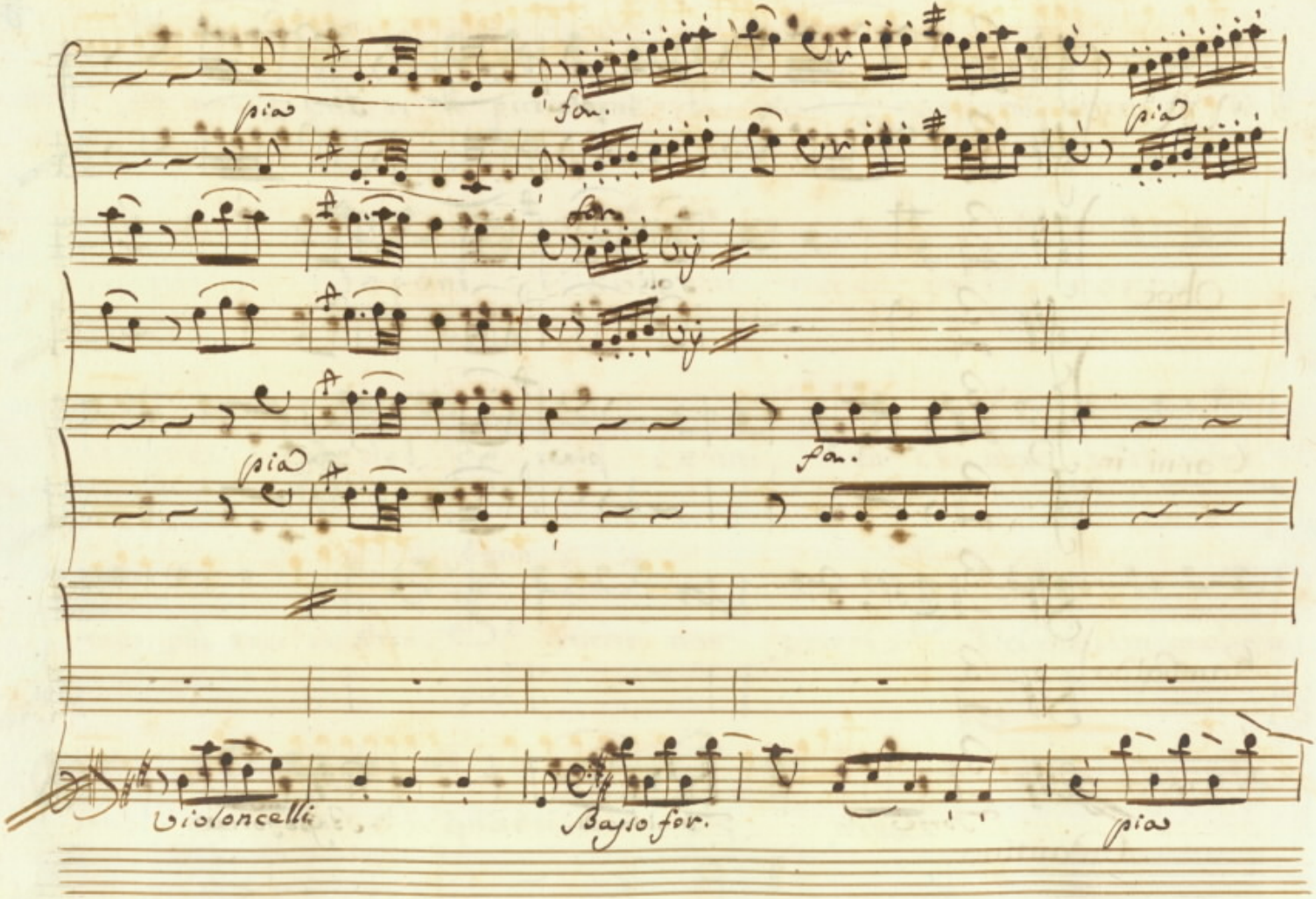
del ti creda, e poi non vuoi ch'io mi lagni a ra—

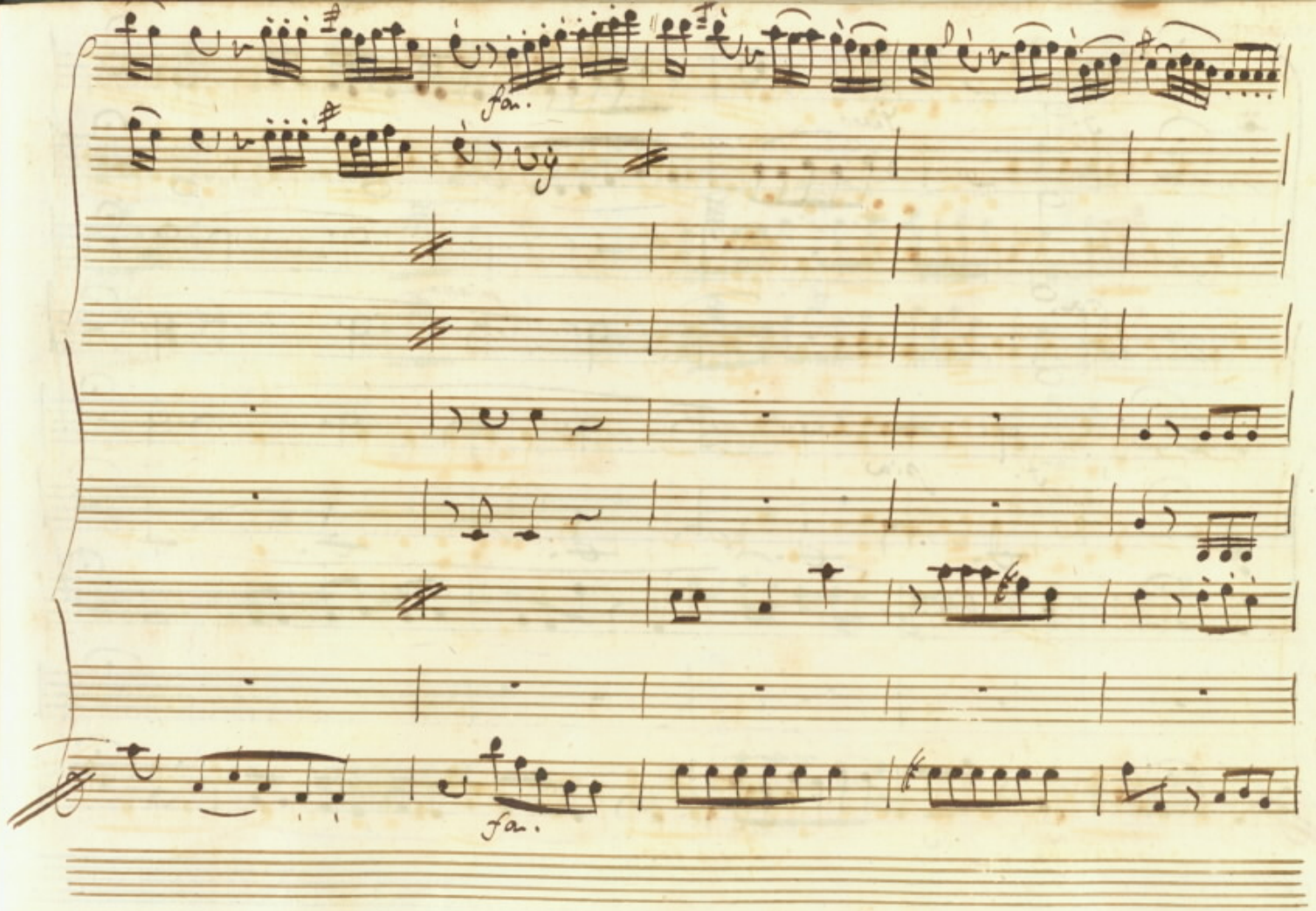
Arm:

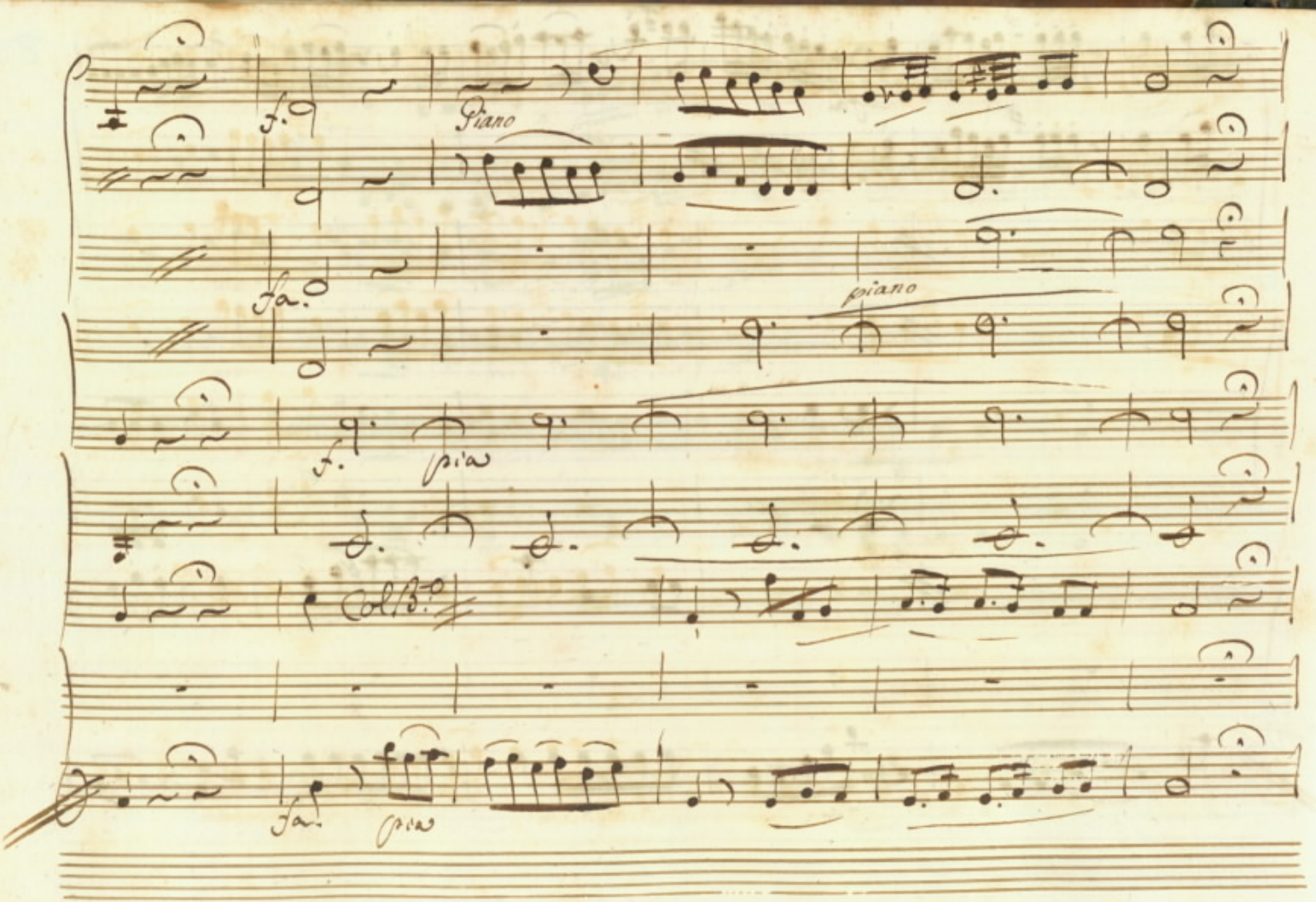
gion. Che mai vedesti? di che puoi lamentarti?

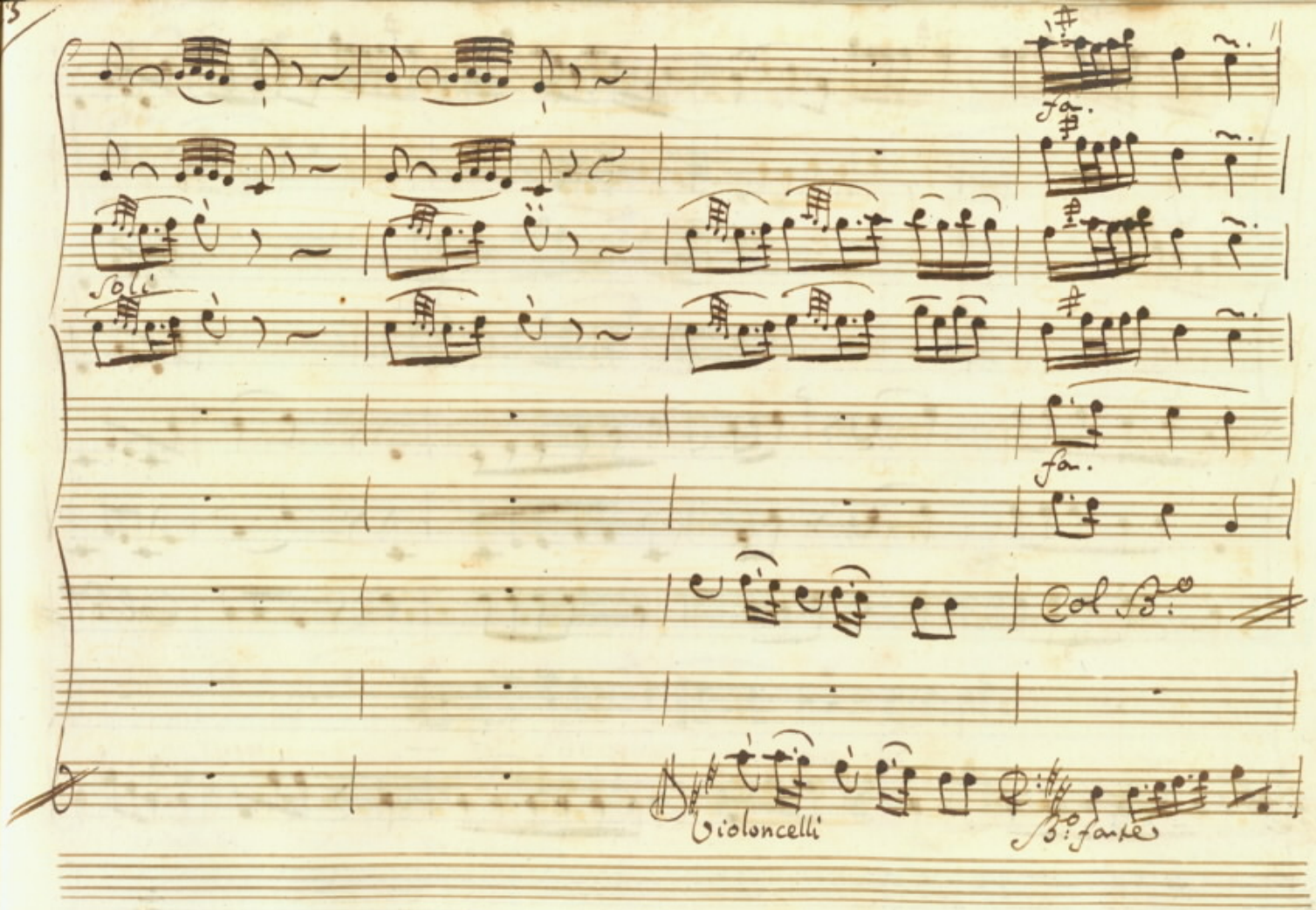

Ah non è questa di piacermi la via. L'essermi grato se ti è
caro deponi i sospetti no — josi: esecu —
tore sii fedel de miei cenni. Ram. Ah chi mai vide del
mio più reo destin.? Arm. E ancor non parti. Ramb. Vado, son qual più
vuoi: ma non sdegnarti. Aria.

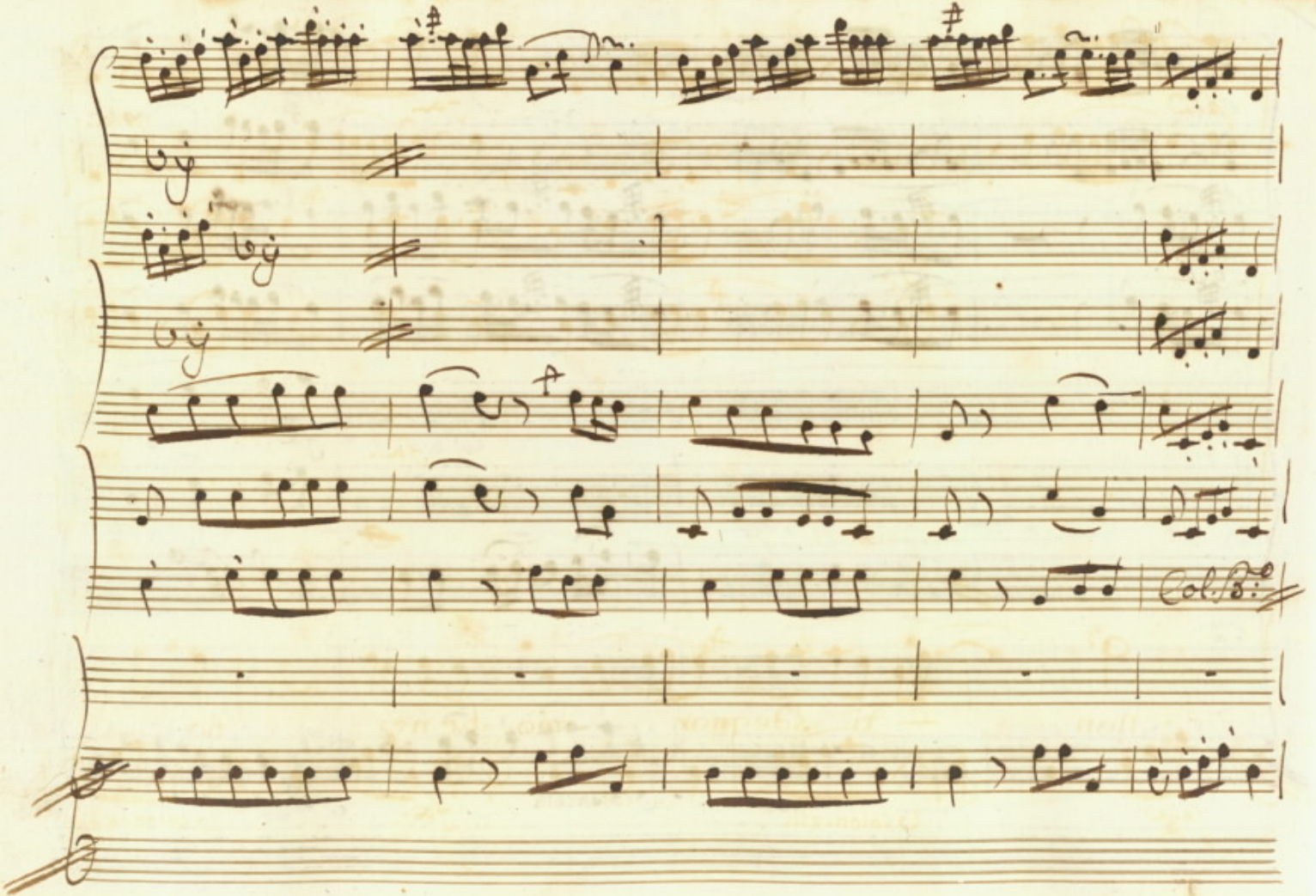

V.V.
pia:
for:
Oboè
soli
Corni in D.
pia.
for.
Col B°
Rambaldo
Basso
forte
Violoncelli
Basso forte
Andantino

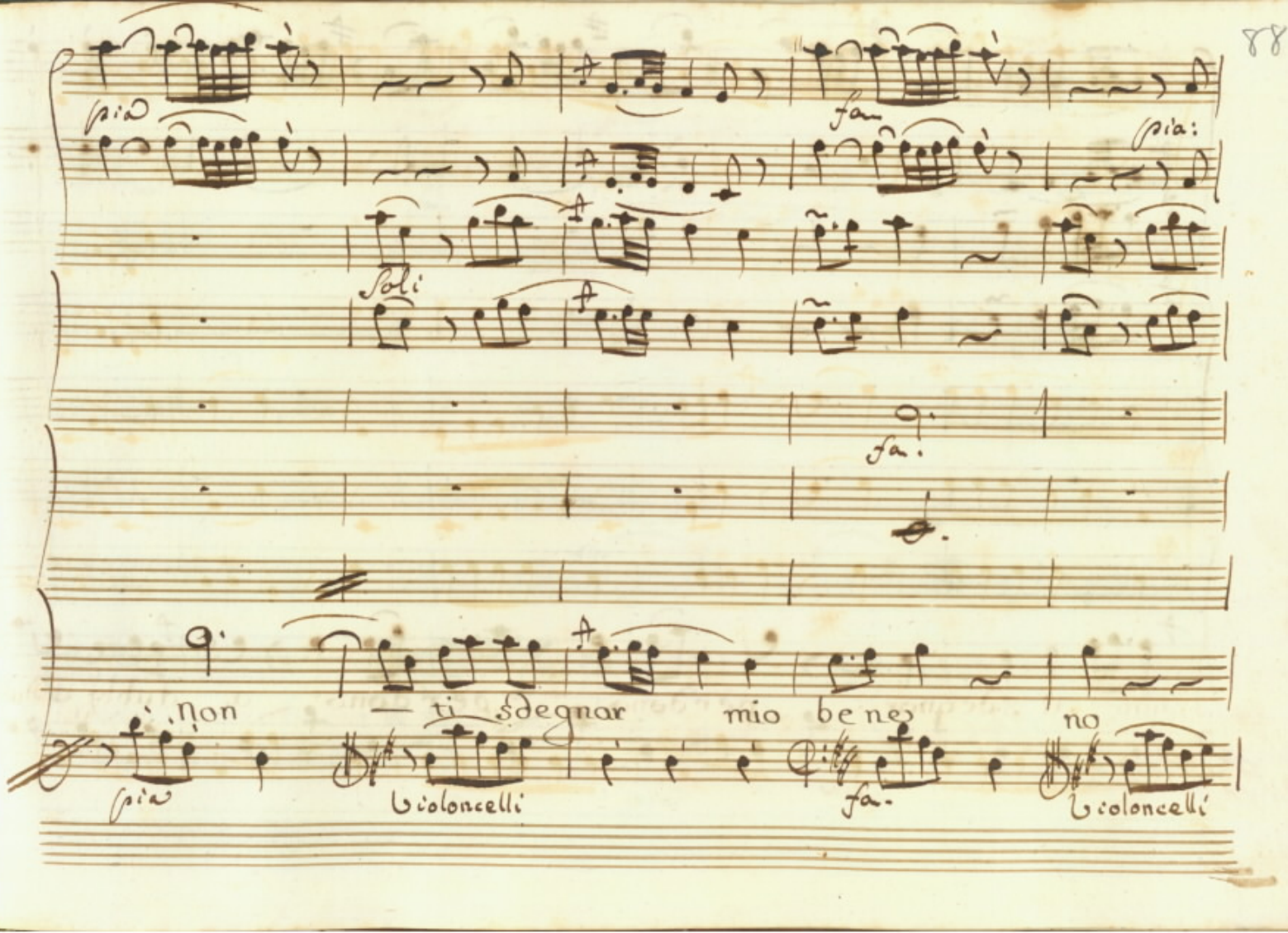

pia
for.
pia
pia
for.
Violoncelli
Bassi for.
pia

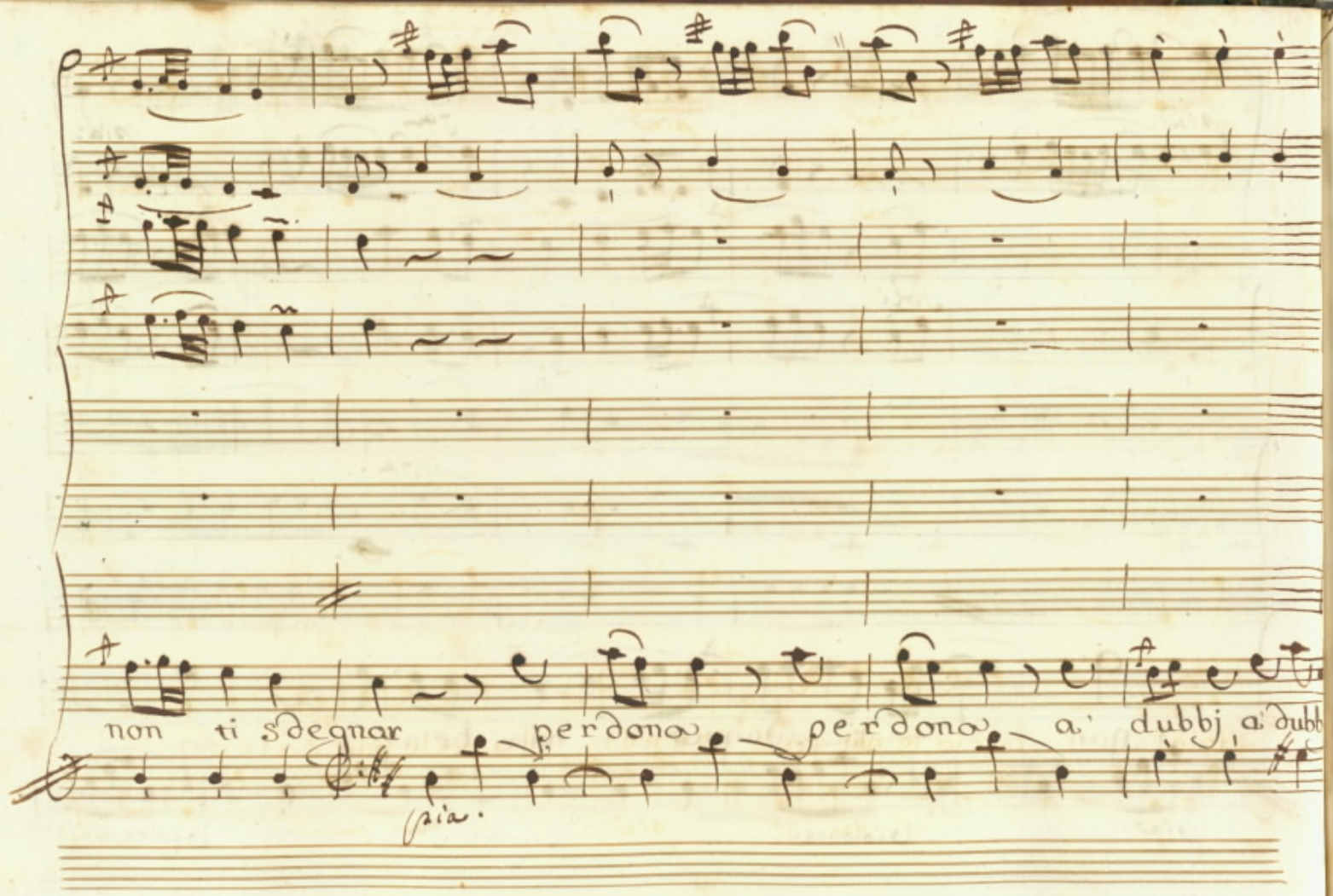

fan.
fan.

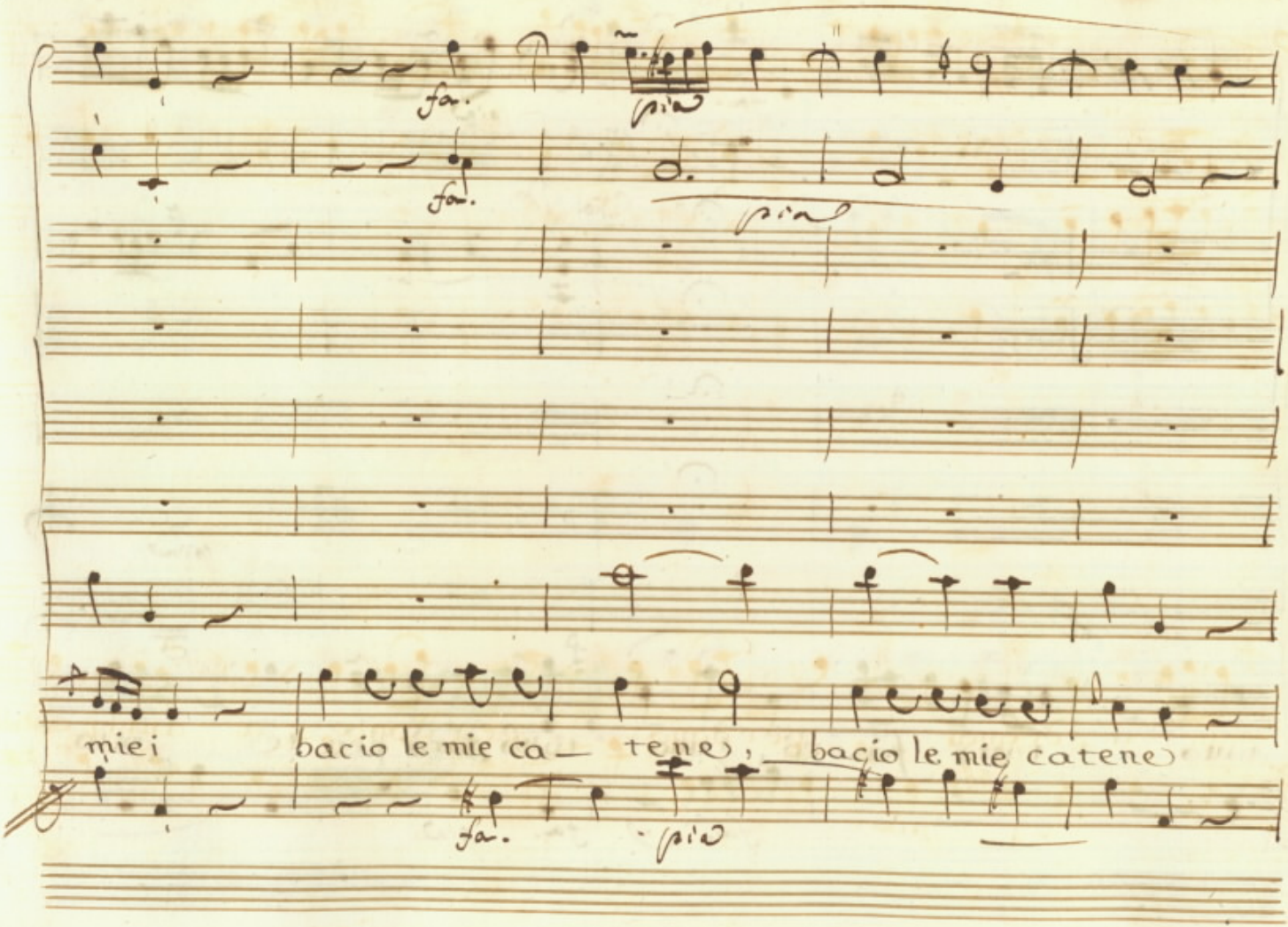

f.
Piano
fa.
piano
f.
pia
Colb.
fa.
pia

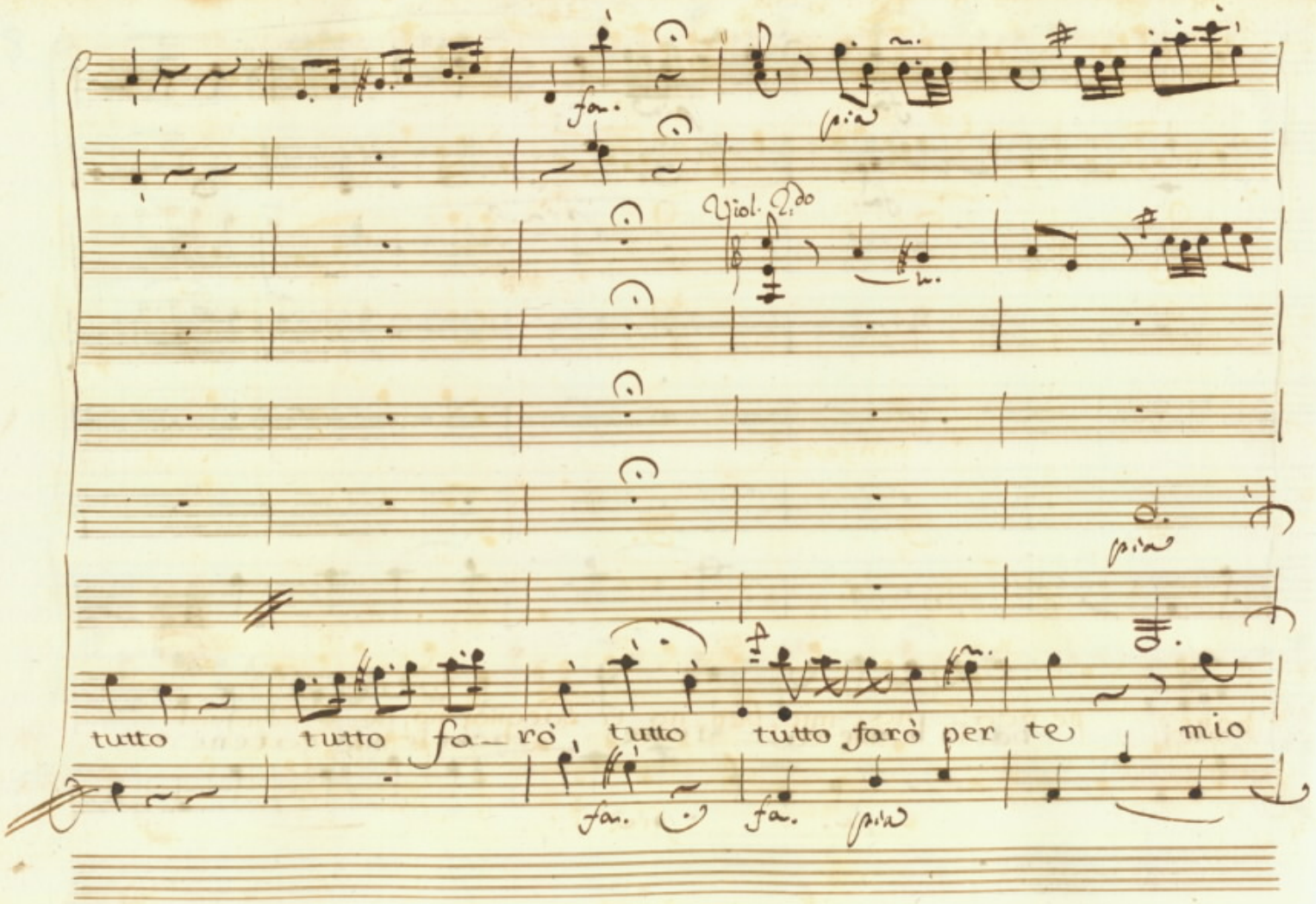

fa.
Soli
fa.
Col B.o
Violoncelli
B.o soli




pia
fa
pia:
Soli
fa:
Non
— ti sdegnar
mio bene
no
pia
Violoncelli
fa.
Violoncelli


non ti sdegnar perdona perdona a' dubbj a' dubb
pia.


fa.
più
fa.
più
miei
bacio le mie ca— tene, bacio le mie catene
fa.
più



fa.

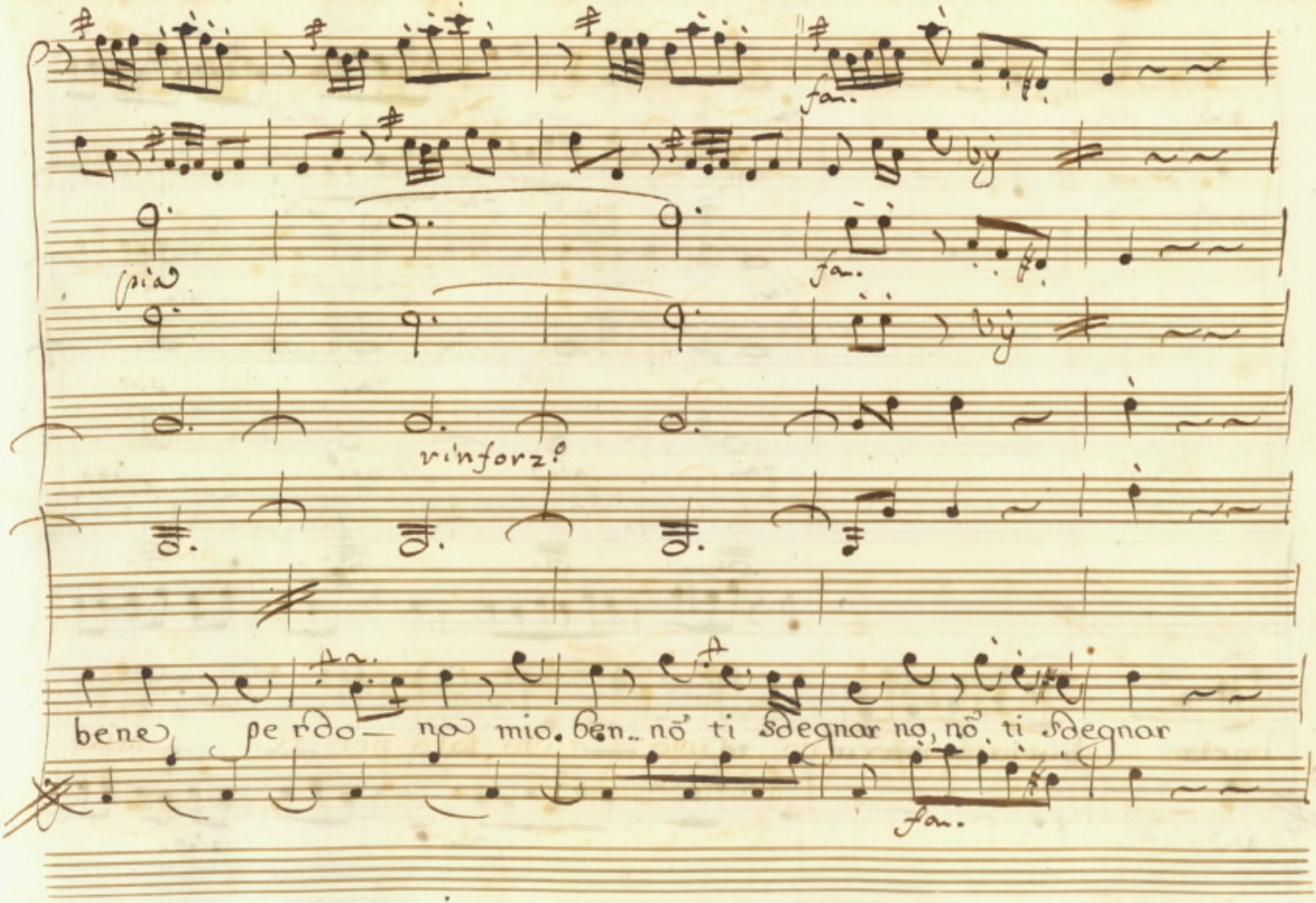
pia

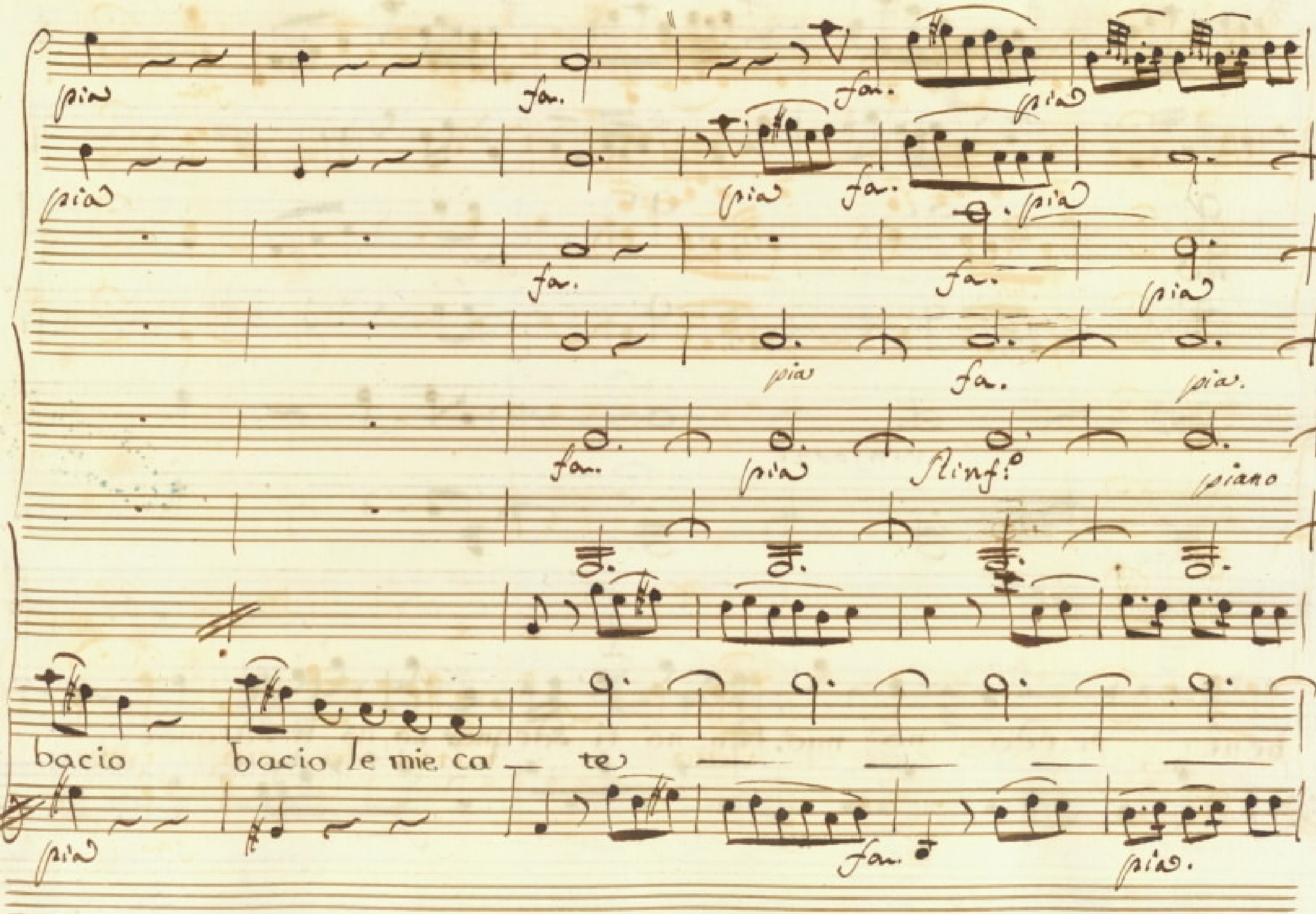
Viol. 2do

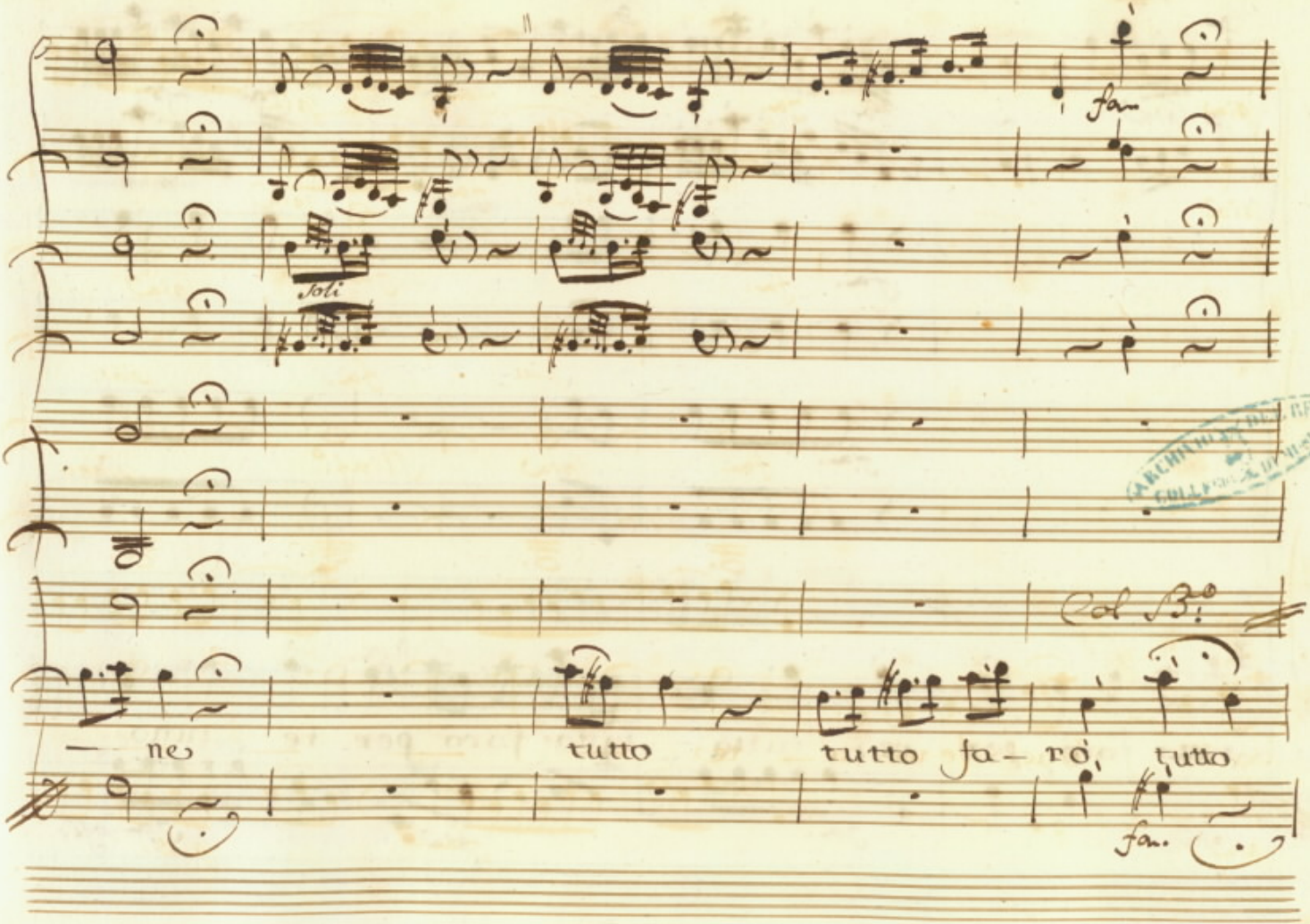
pia

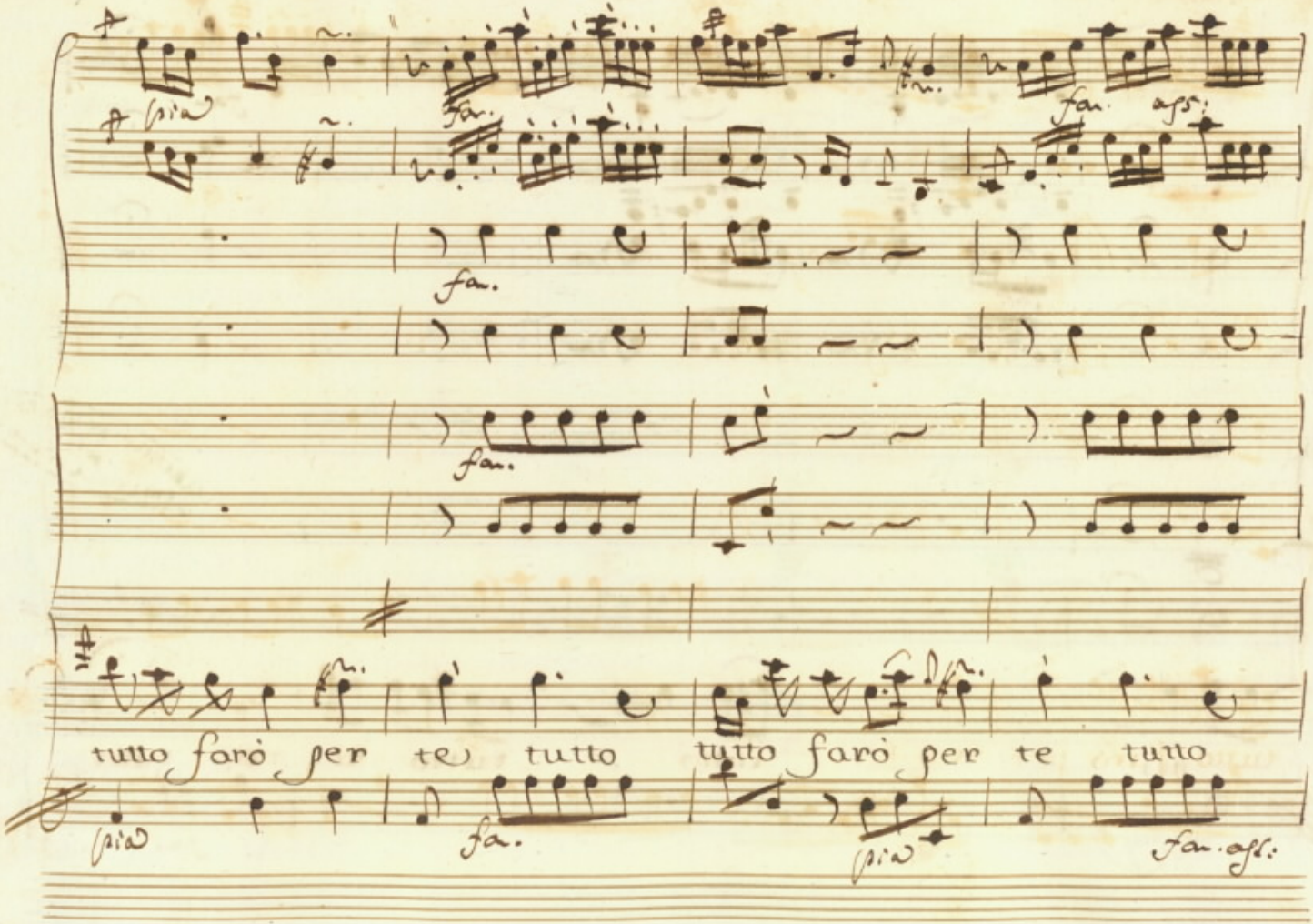
tutto tutto fa_rò tutto tutto farò per te mio

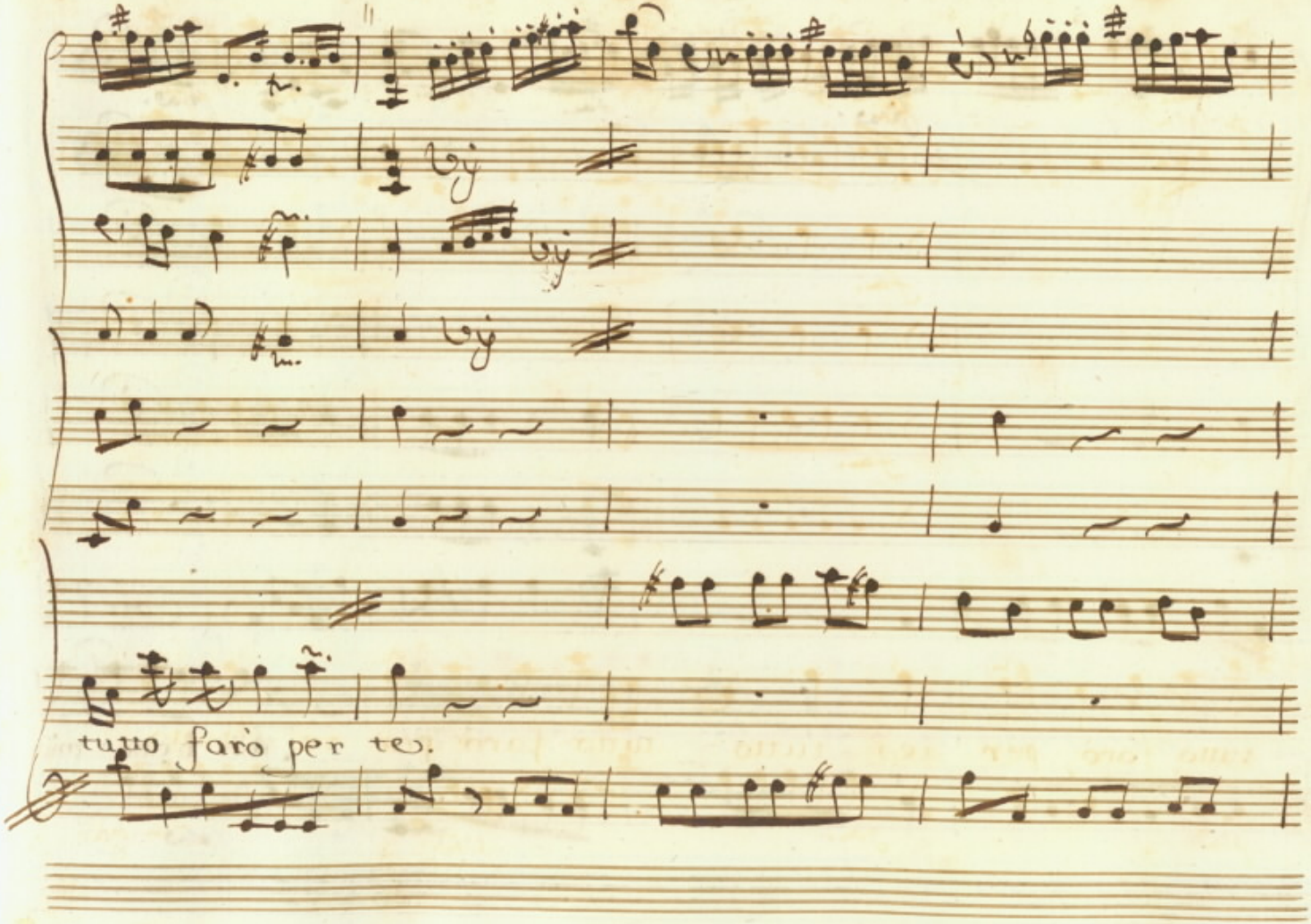
fa. fa. pia

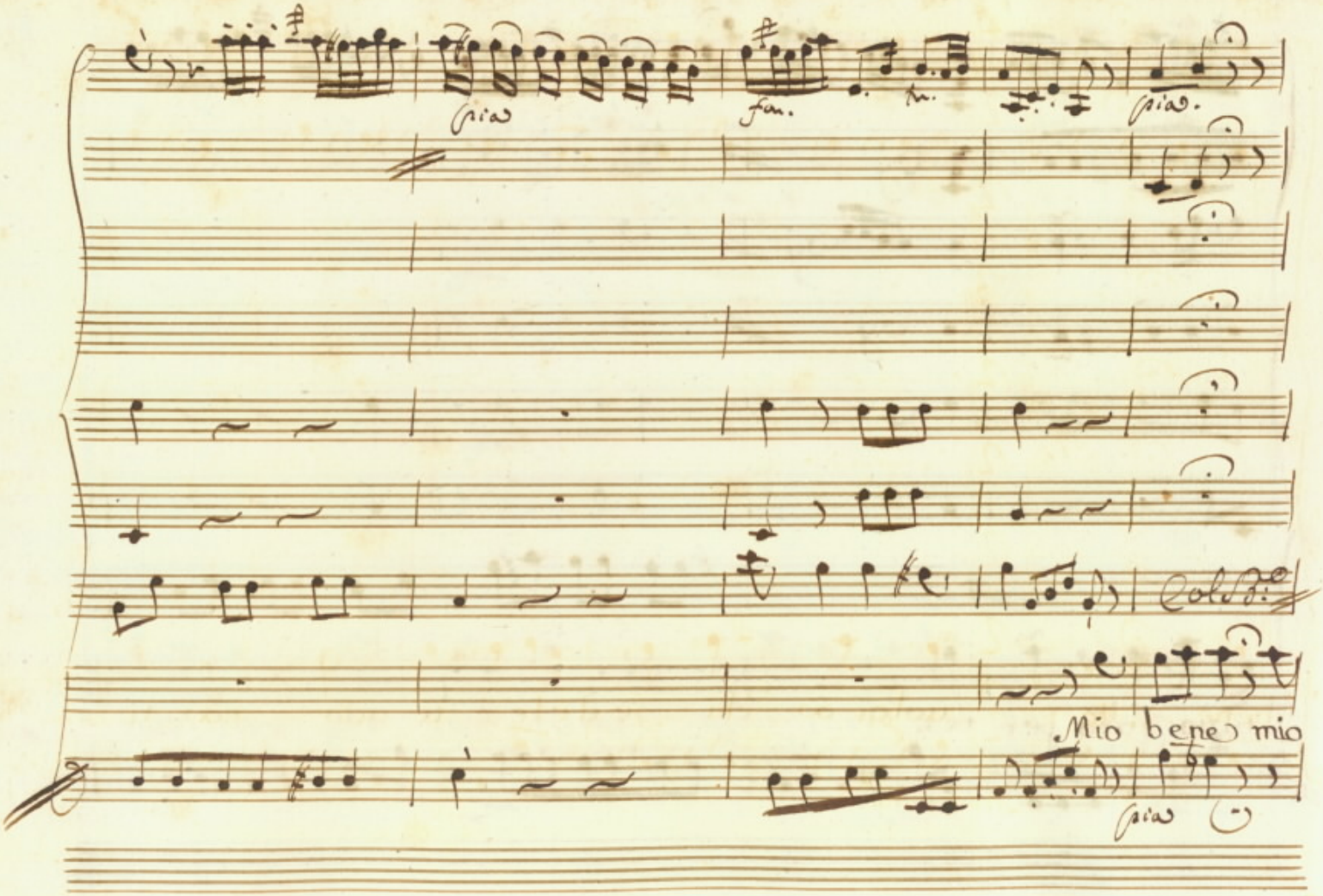

fan.
più
fan.
rinforzo
bene perdo— no mio ben.. nō ti sdegnar no, nō ti sdegnar
fan.

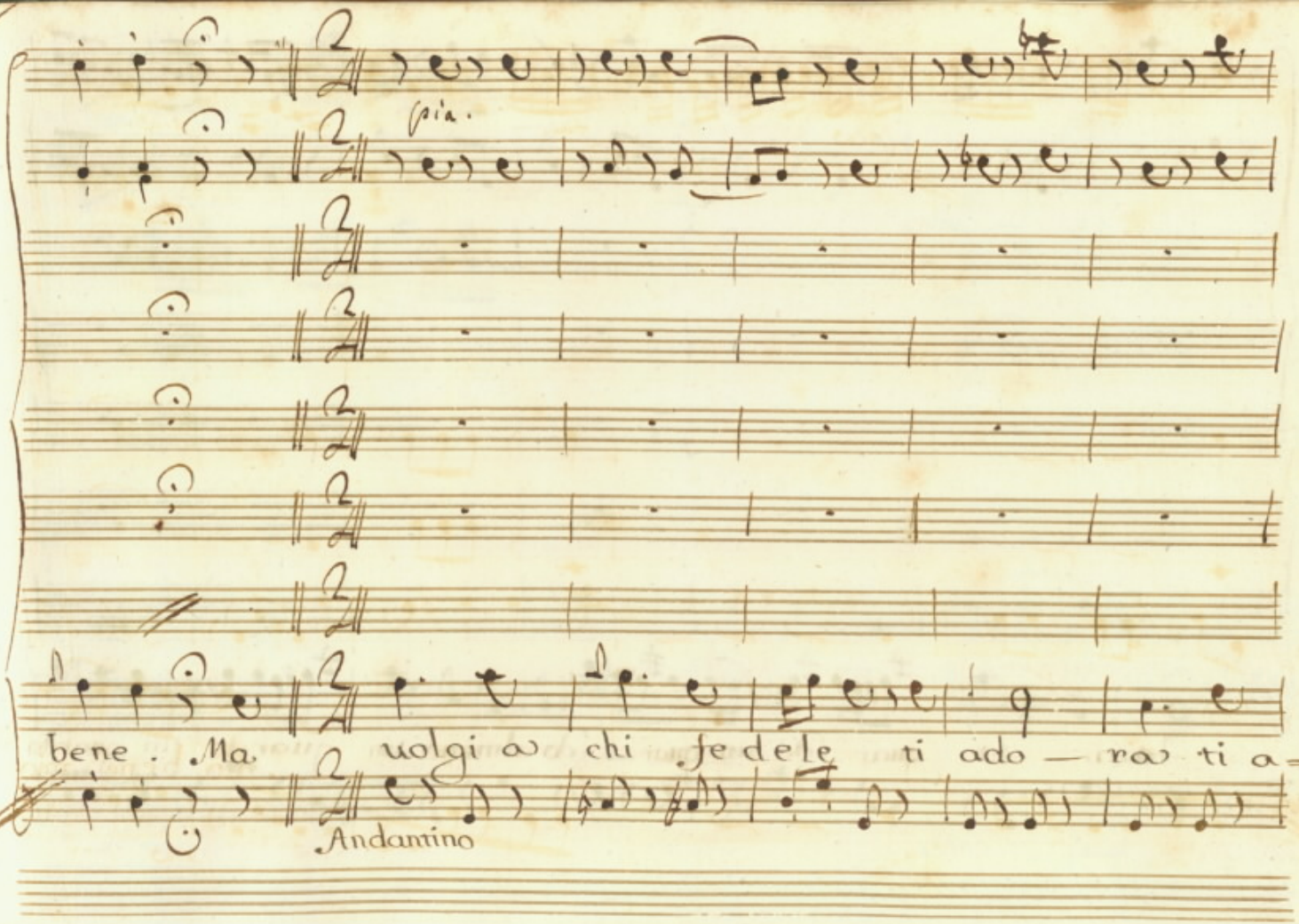

pia
for.
Rinf.o
piano
bacio bacio le mie ca te

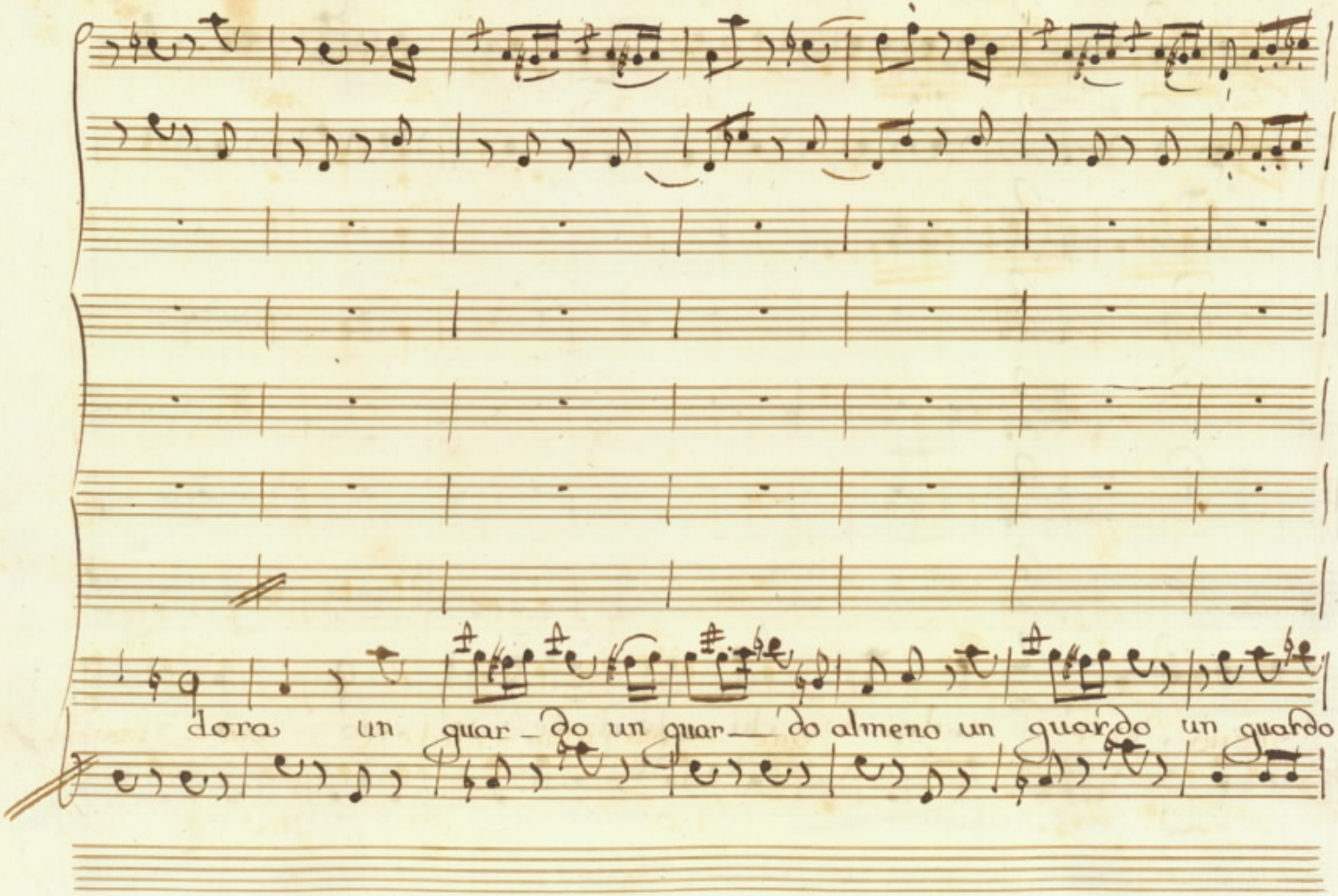

fan
Soli
Col B.o
— ne
tutto
tutto fa — rò
tutto
fan.

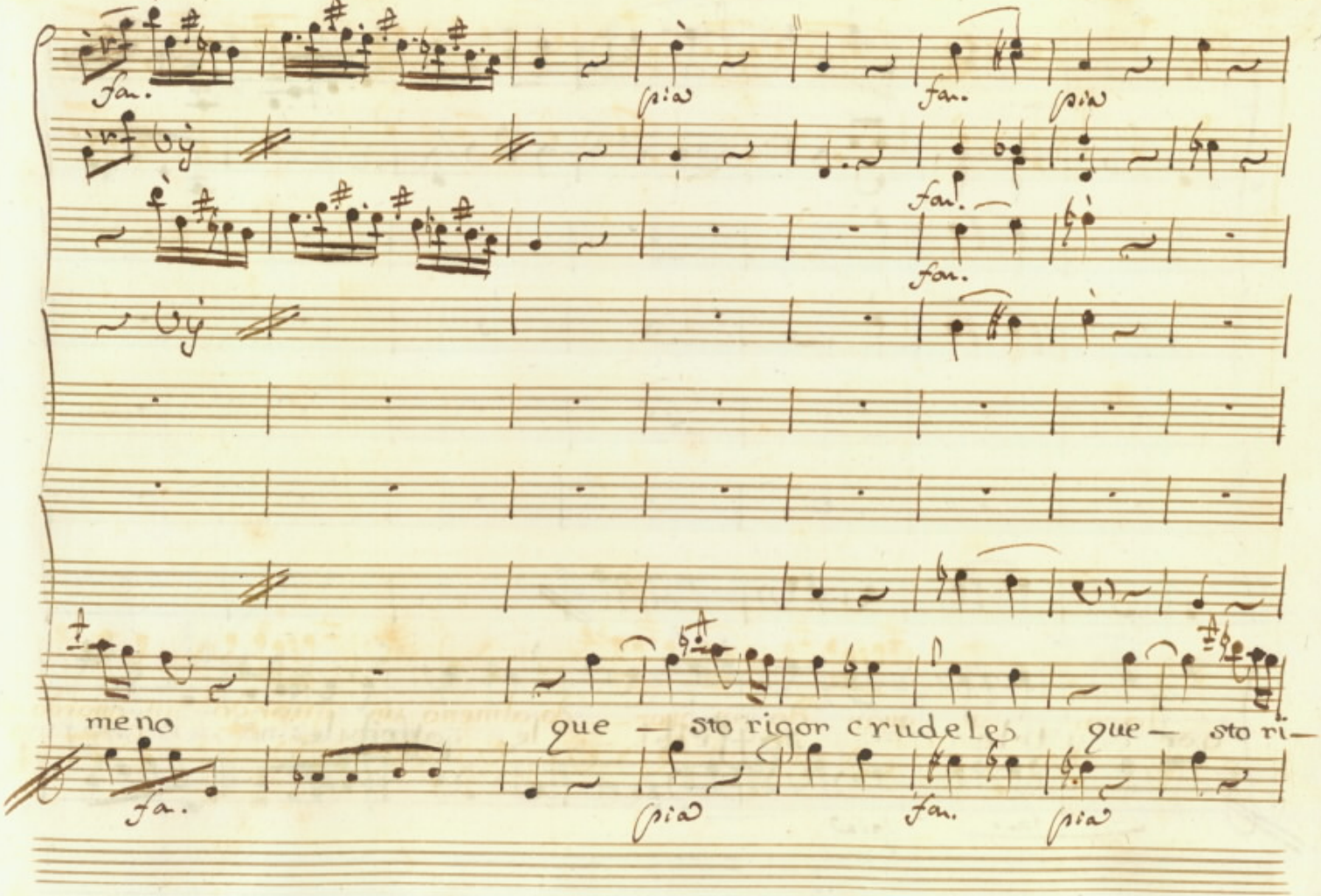

tutto farò per te tutto tutto farò per te tutto

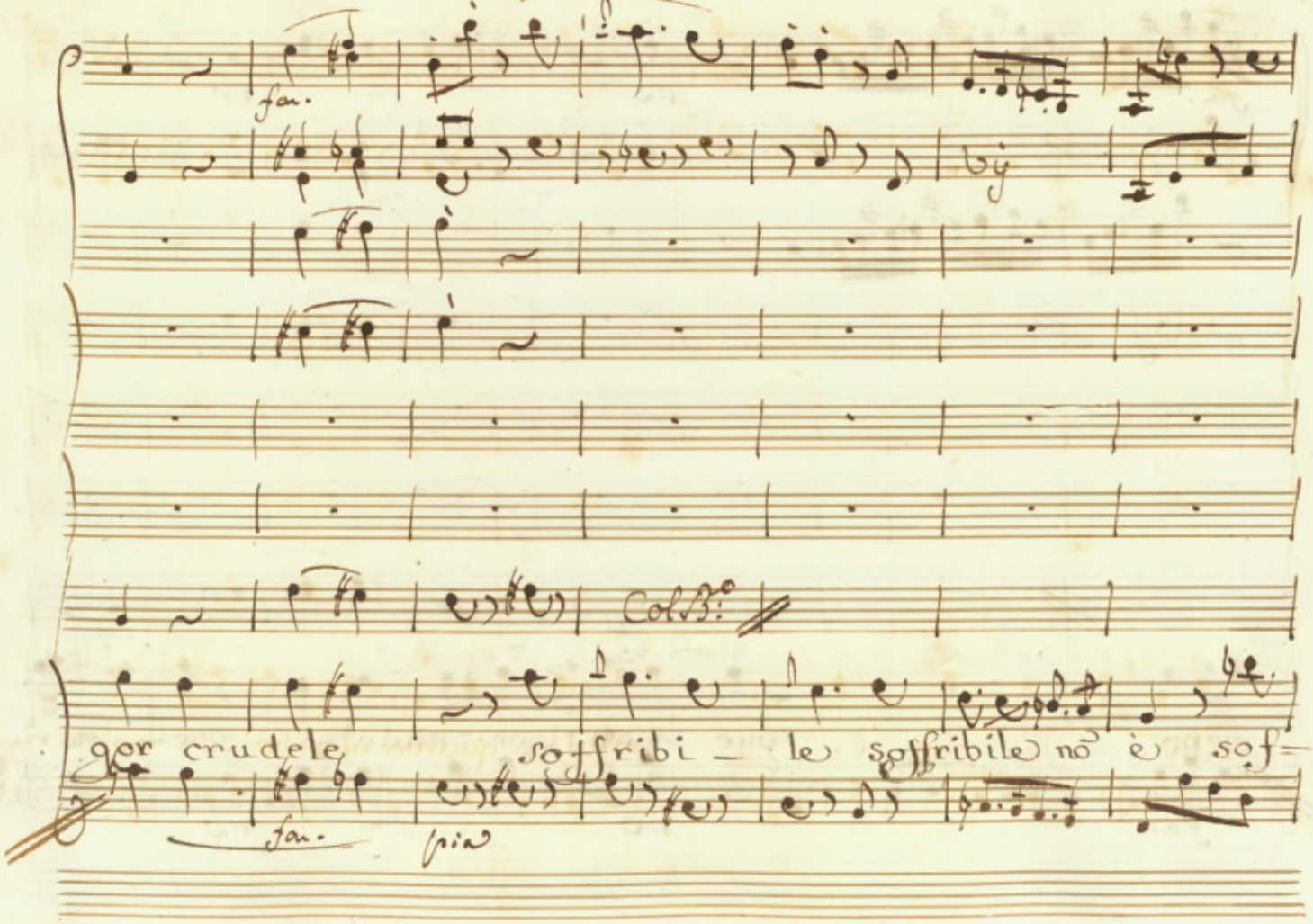

tutto farò per te.


Mio bene mio


più.
bene . Ma uolgi a chi fedele ti ado — ra ti a=
Andantino


dora un guar_do un guar__ do almeno un guardo un guardo al


fa.
spia
fa.
spia
fa.
fa.
meno
que — sto rigor crudele
que — sto ri—
fa.
spia
fa.
spia



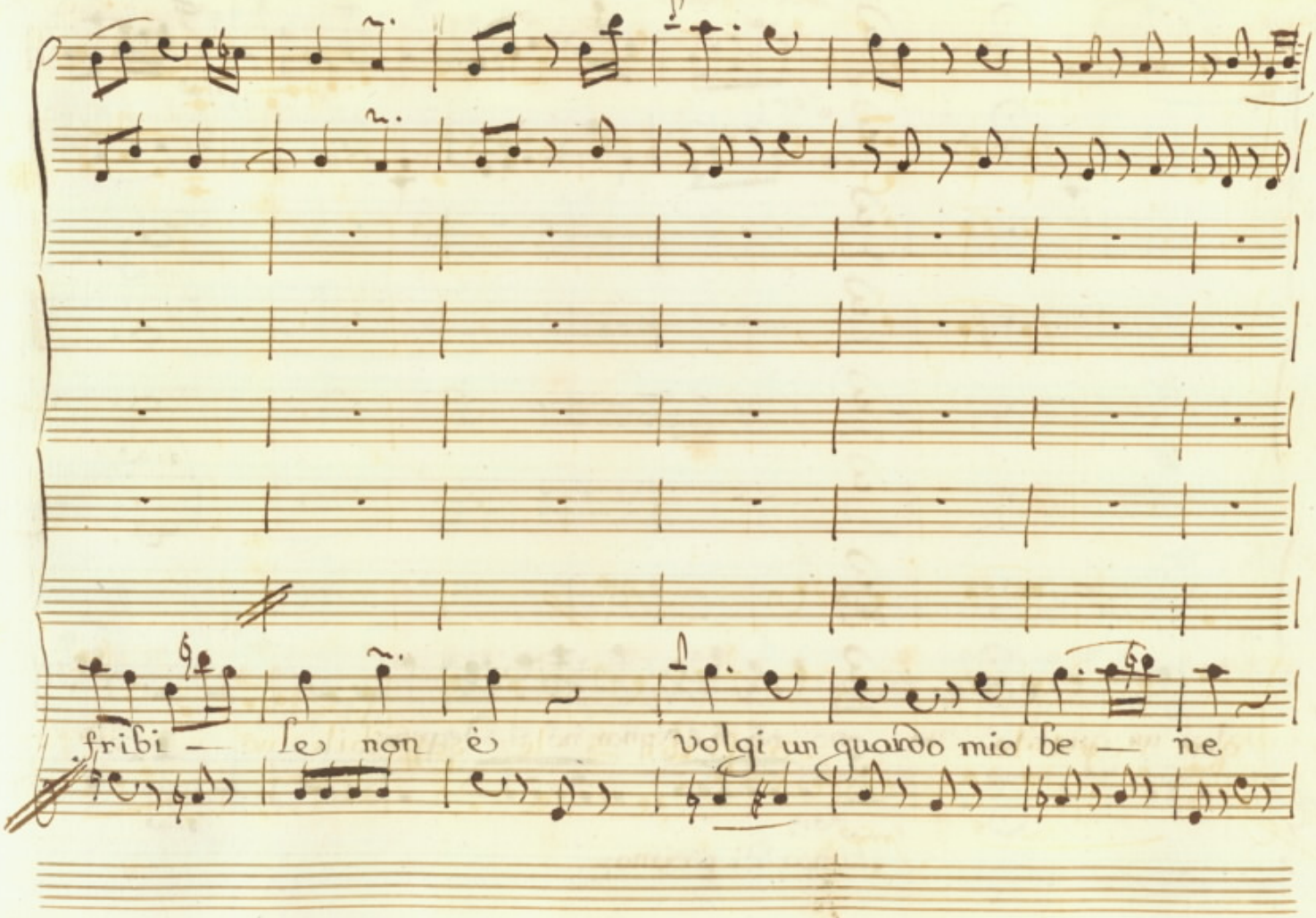
fan.

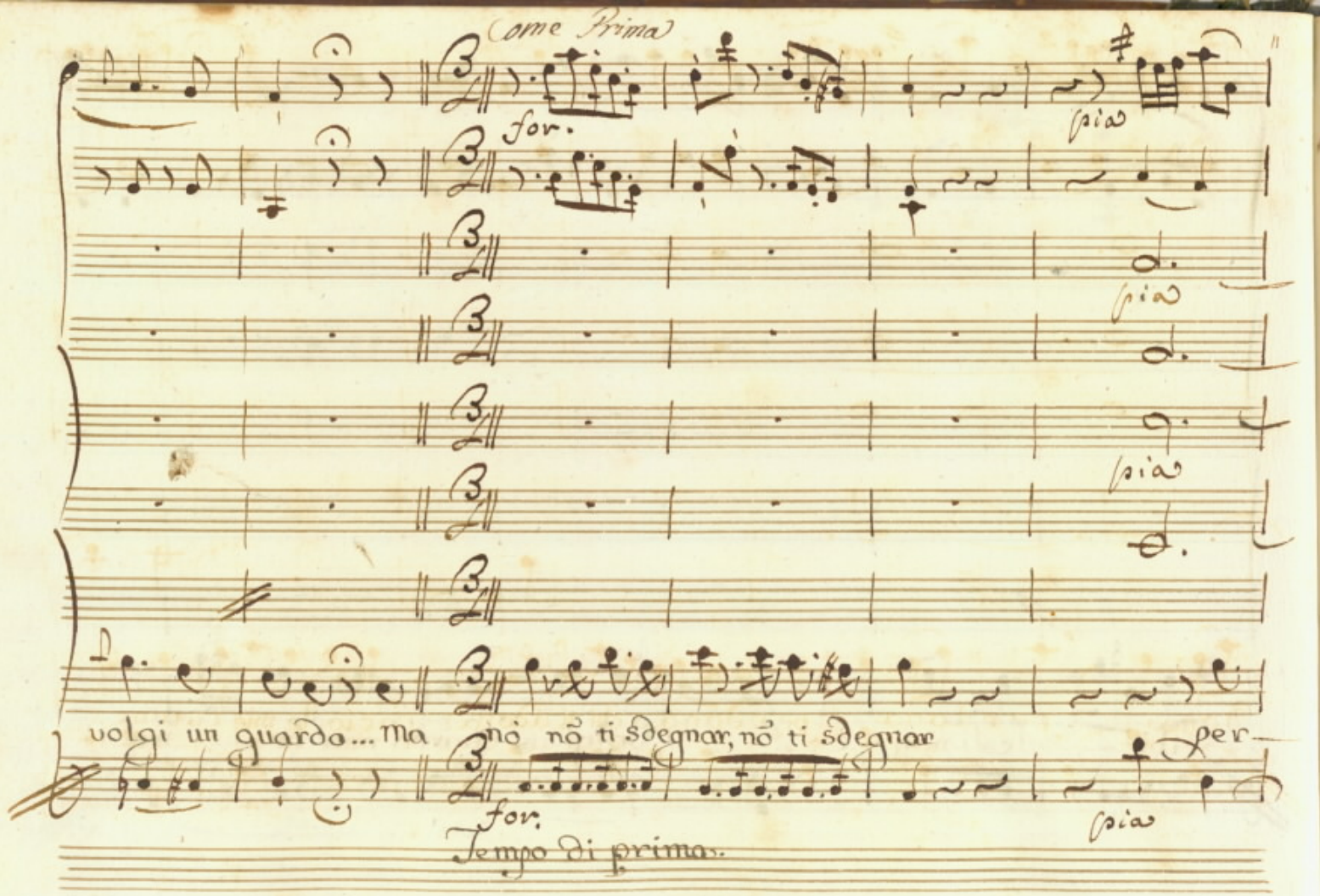
Col B.o

gor crudele soffribi – le soffribile nō è sof=

fan.

pia

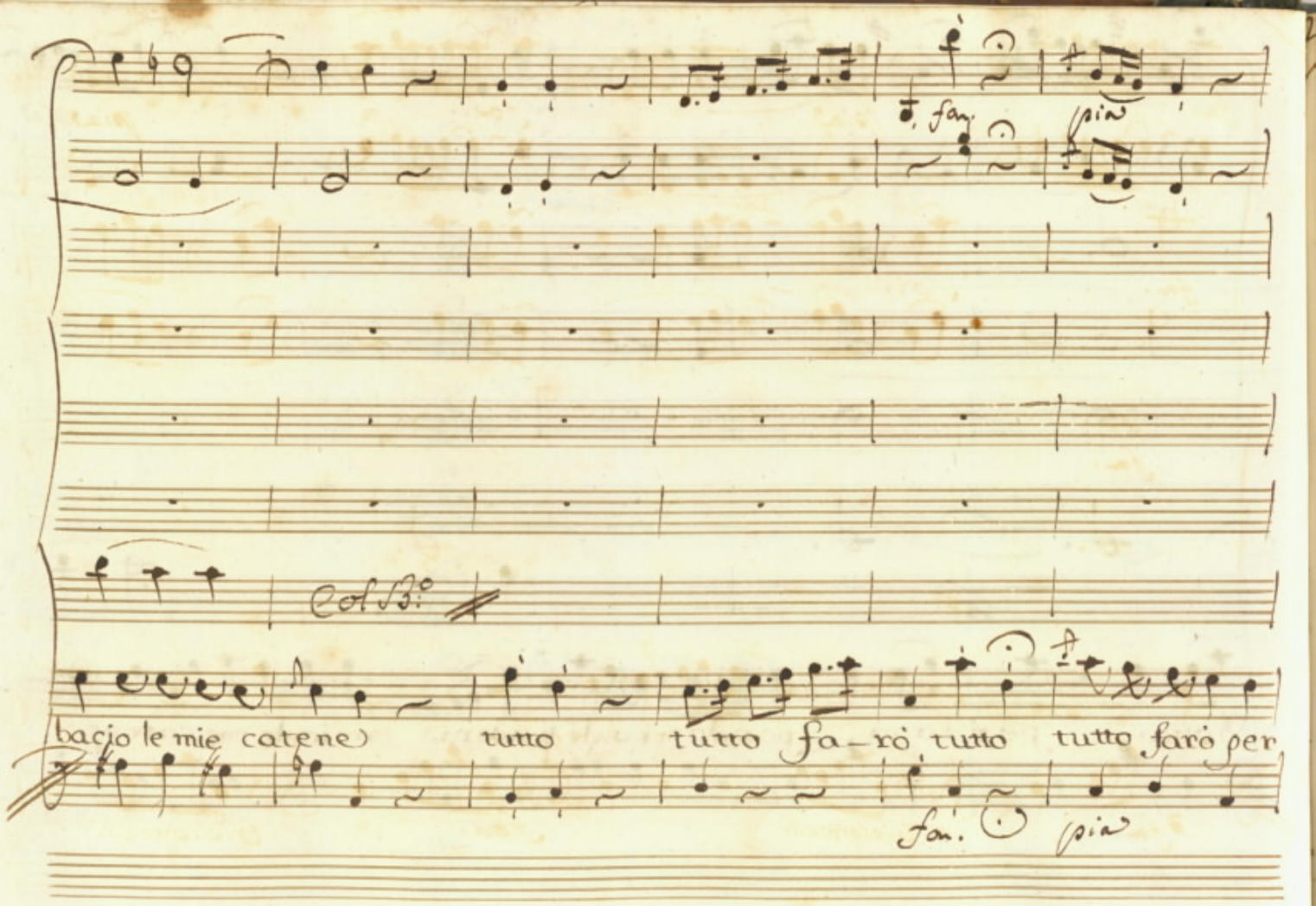

fribi — se non è volgi un guardo mio be — ne.

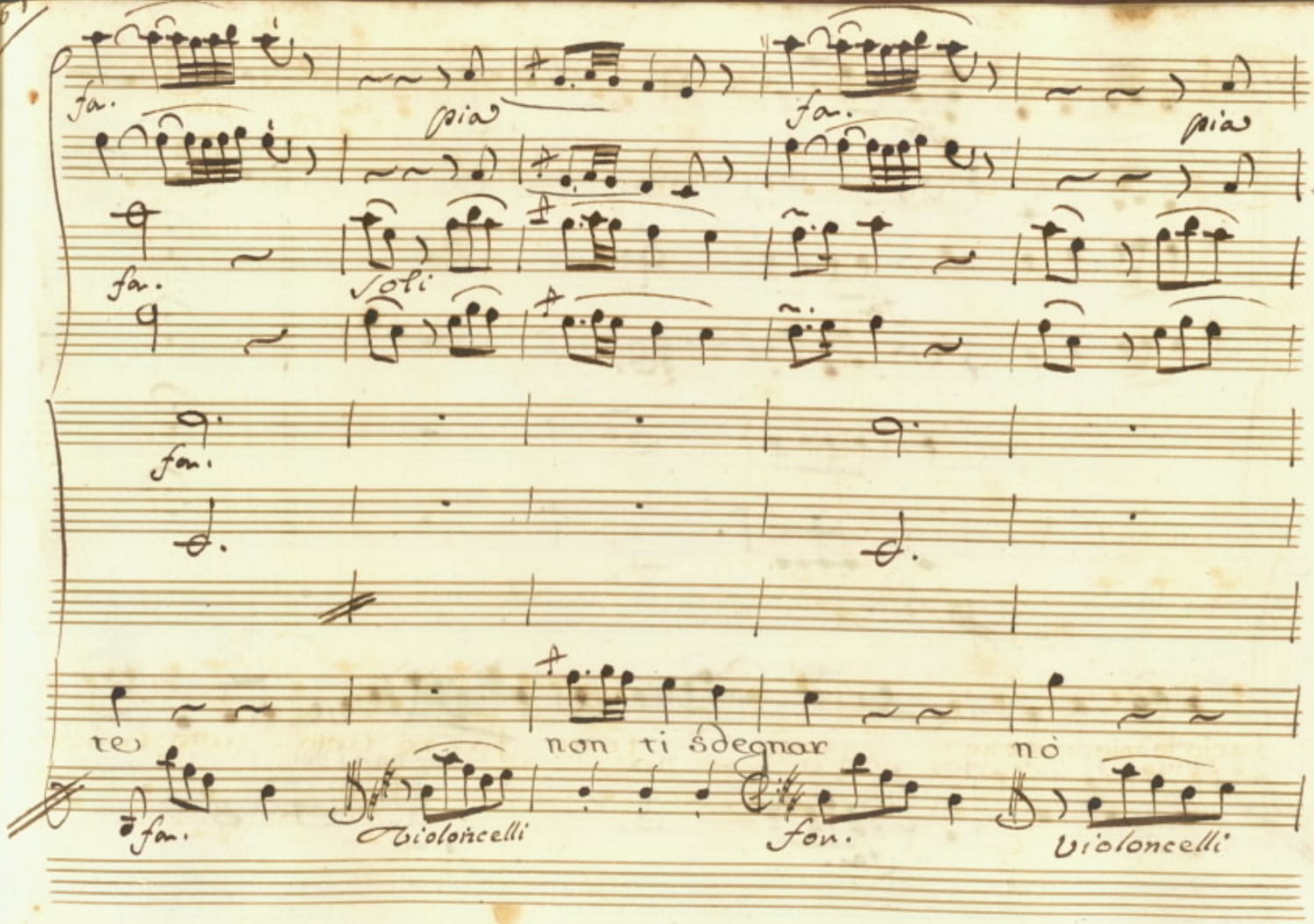

come Prima
for.
pia
pia
pia
pia
volgi un guardo... Ma
nò nò ti sdegnar, nò ti sdegnar
for.
pia
Per—
Tempo di prima.

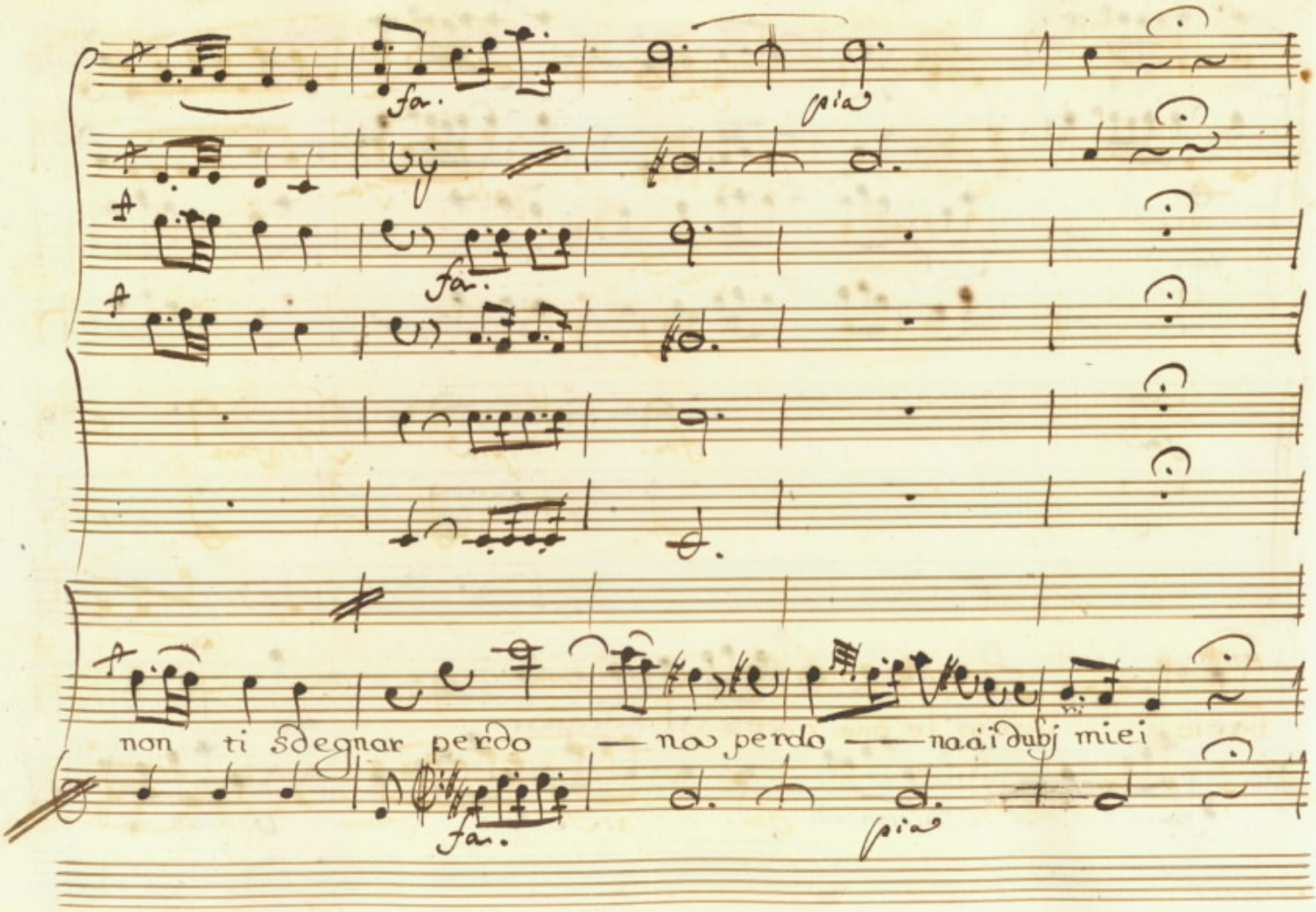
fan. pia

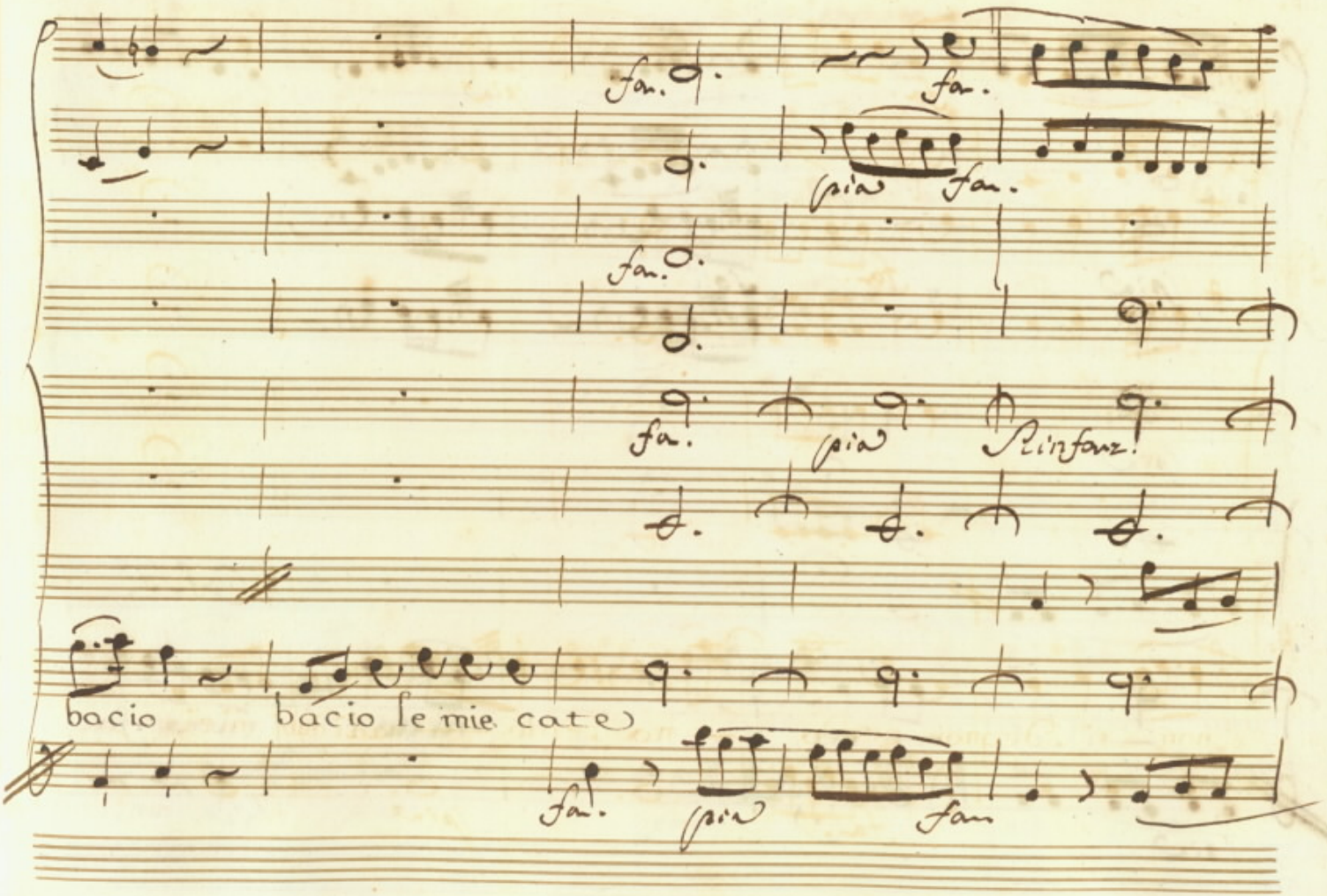
Dona per dona per dona a chi ti adora bacio le mie catene

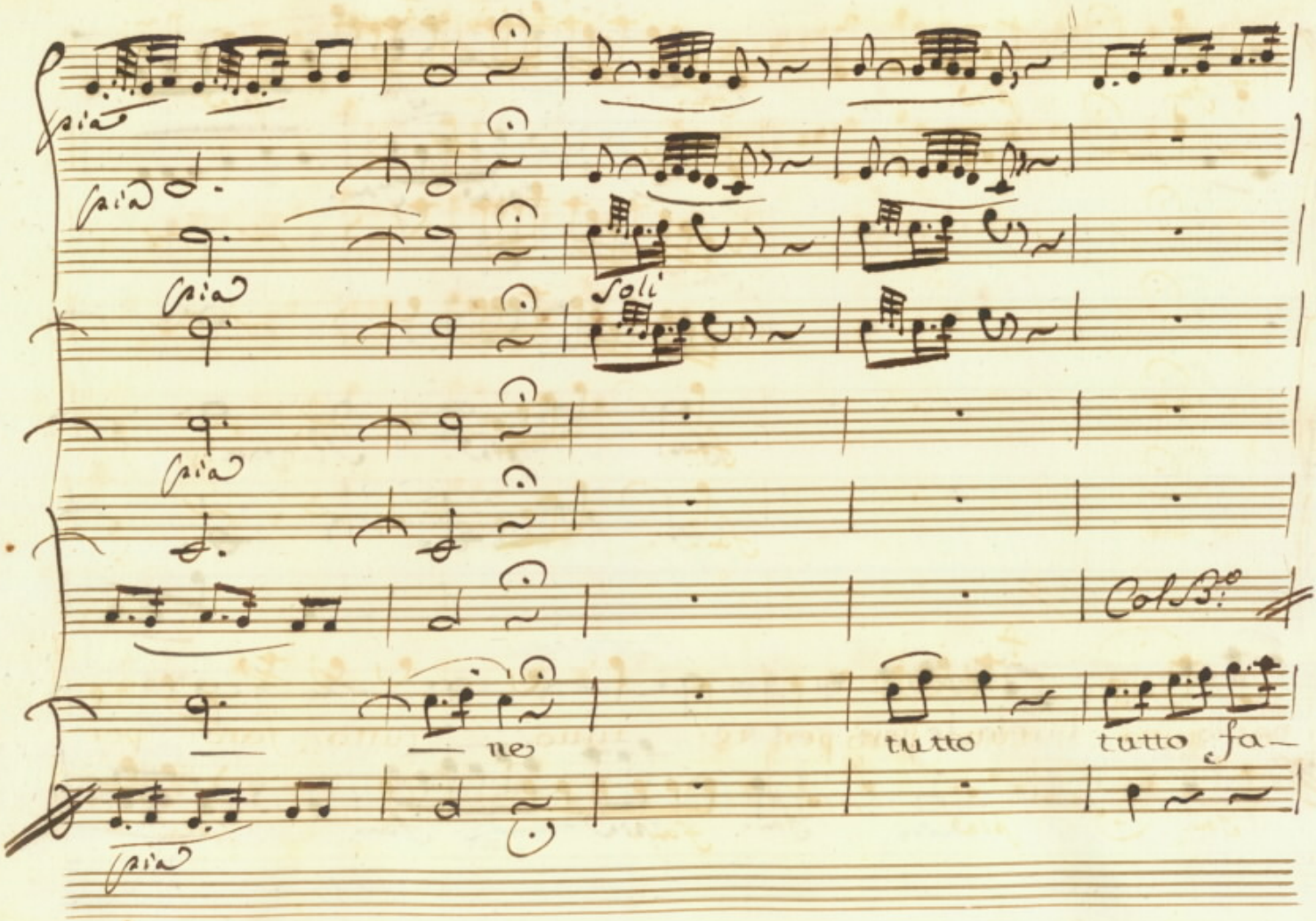
fan. pia


fan
pia
Col B.o
bacio le mie catene) tutto tutto fa-rò tutto tutto farò per
fan.
pia


fa.
pia
fa.
pia
fa.
Soli
fa.
te
non ti sdegnar
nò
fa.
Violoncelli
fon.
Violoncelli


fa.
pia
fa.
non ti sdegnar perdo — no perdo — naai dubj miei
fa.
pia


fan.
fan.
pia
fan.
fan.
fan.
pia
Rinfanz!
bacio
bacio le mie cate
fan.
pia
fan



pia

pia

pia

Soli

pia

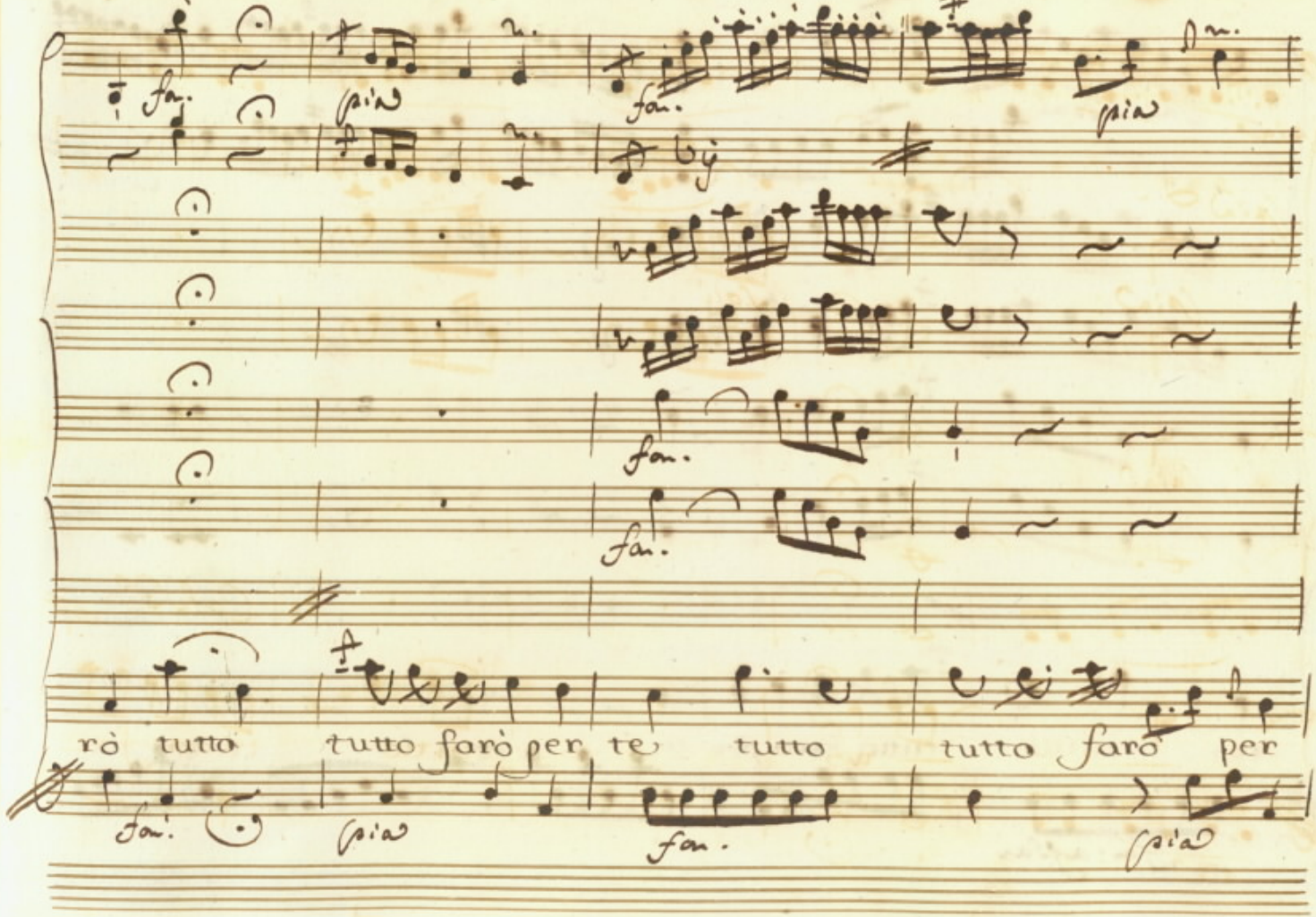
Col B.o

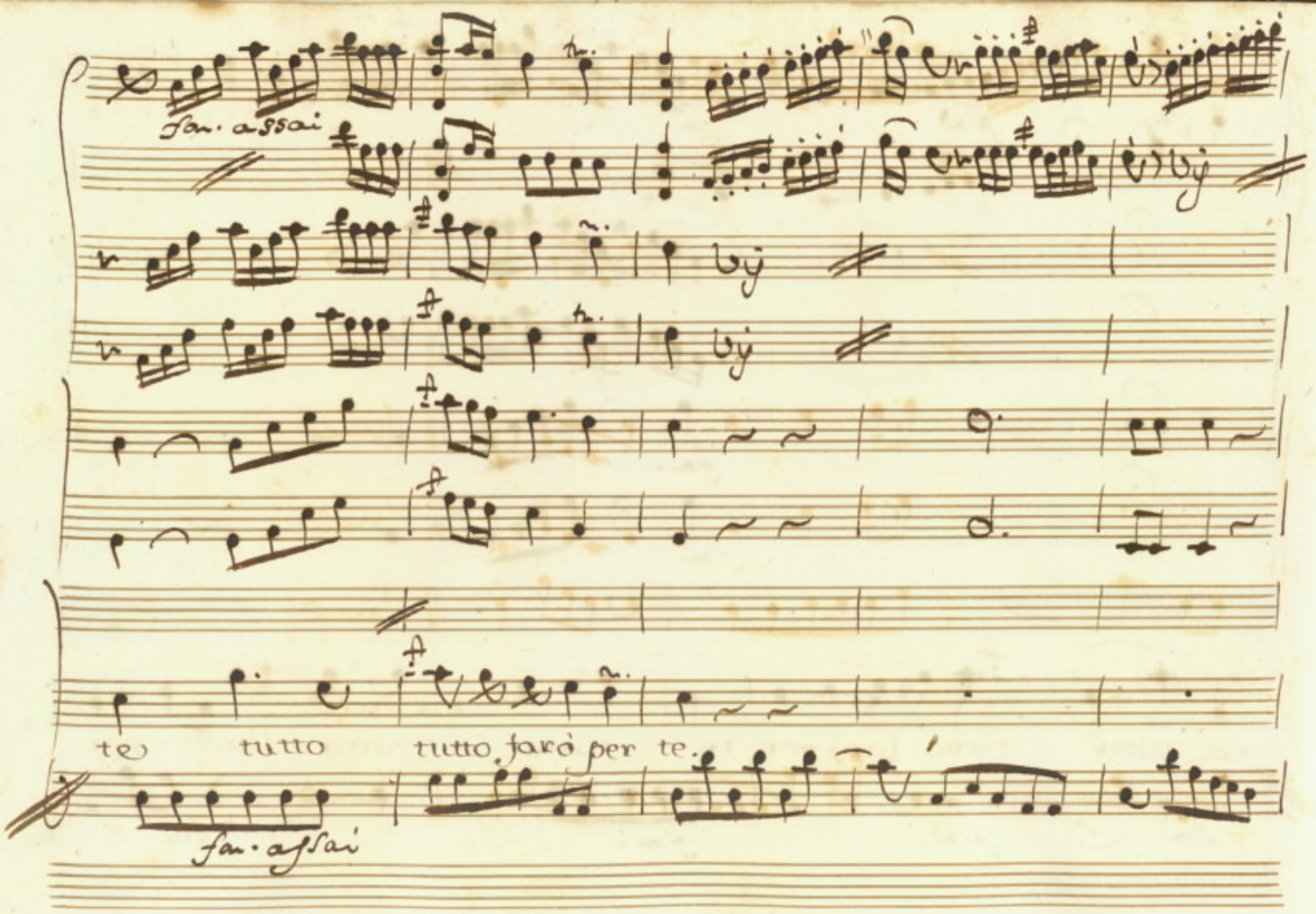
ne

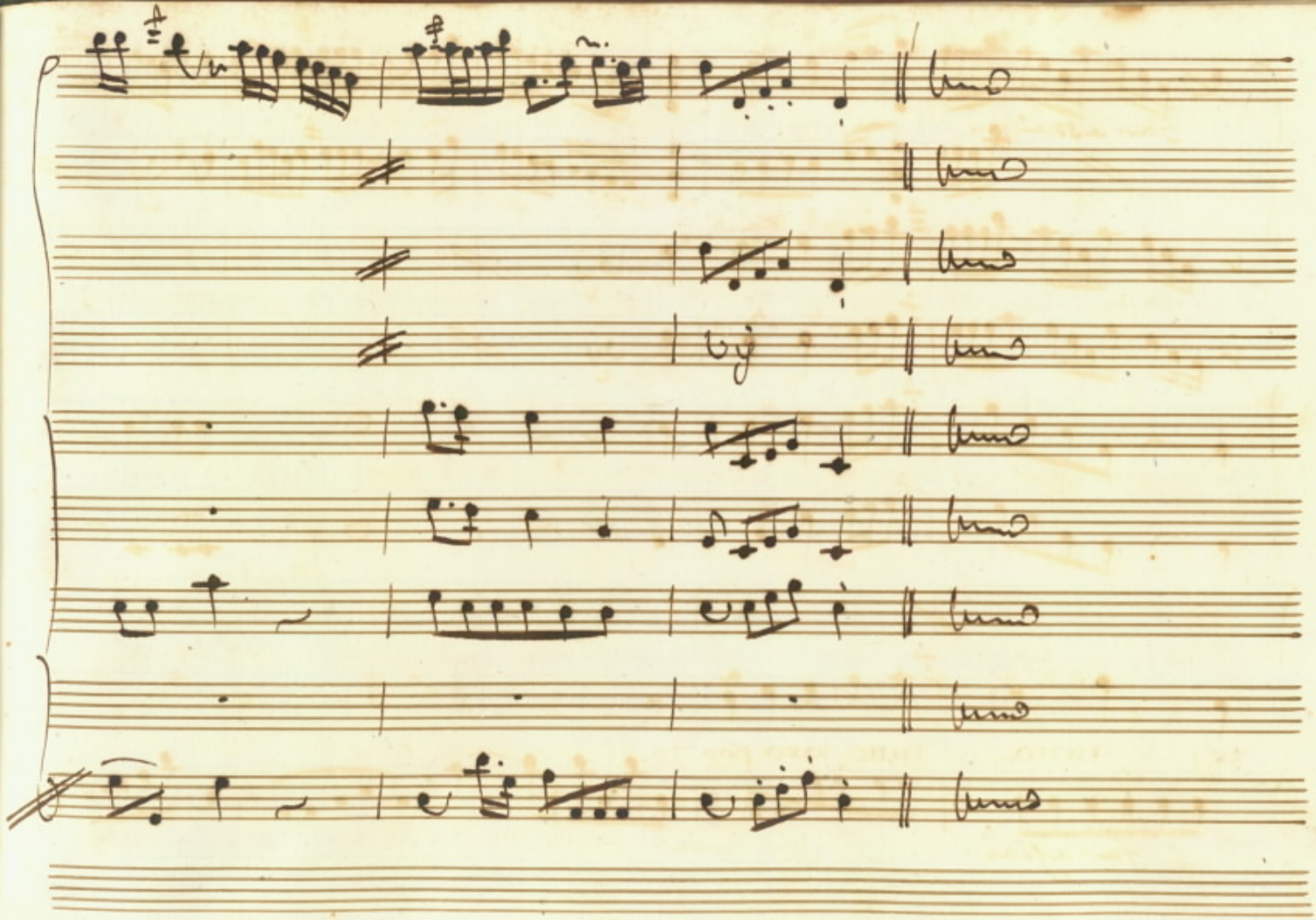
tutto

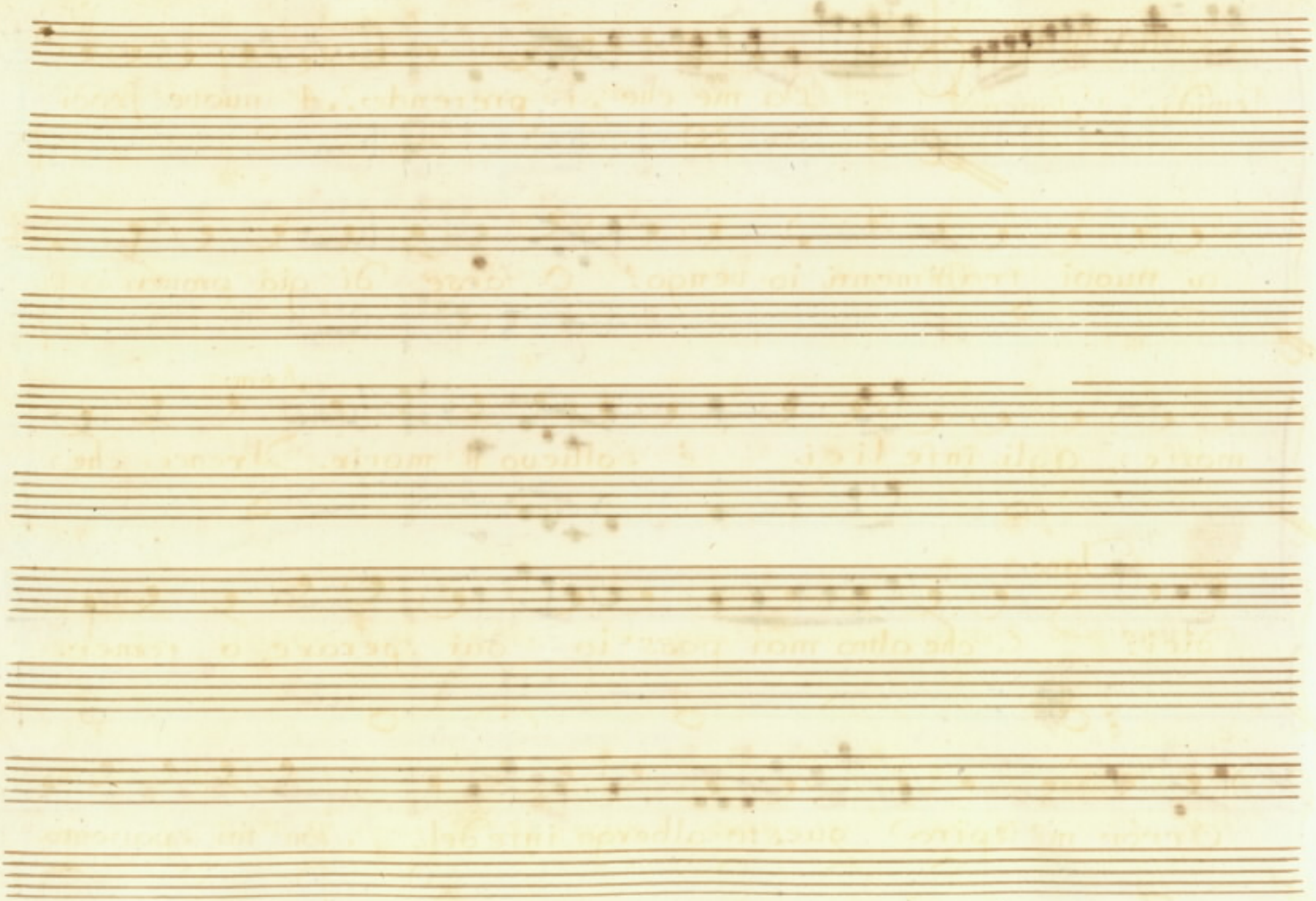
tutto fa-

pia


fa.
pia
fa.
pia
fa.
fa.
rò tutto tutto farò per te tutto tutto farò per
fa.
pia
fa.
pia


fan. assai
te tutto tutto farò per te.
fan. assai





Scena VIII.

Armida, e Jancredi

Janc: Da me che si pretende? A nuove frodi

a nuovi tradimenti io vengo? O forse di già pronta è la

morte. agli infelici è sollievo il morir. Arm: Prence che

Janc: dici? E che altro mai poss' io qui sperare, o temer.

Orror m' ispira questo albergo infedel. Non mi spaventa

Arm:

l'ultimo fato e vorrei pur morire ma fra nemici. De che fol-

lie mai queste son Tancredi le tue. Qui non à luogo co-

si funesta cura. Onore, e lode sò nomi vani.

A tuo piacer qui godi in più soavi oggetti ingannoi.

Tanc:

di. Fatiche armi, e destrieri son molesti pensieri. Ad

Arm:

altri serba questi accorti consigli. E ben: nemica al

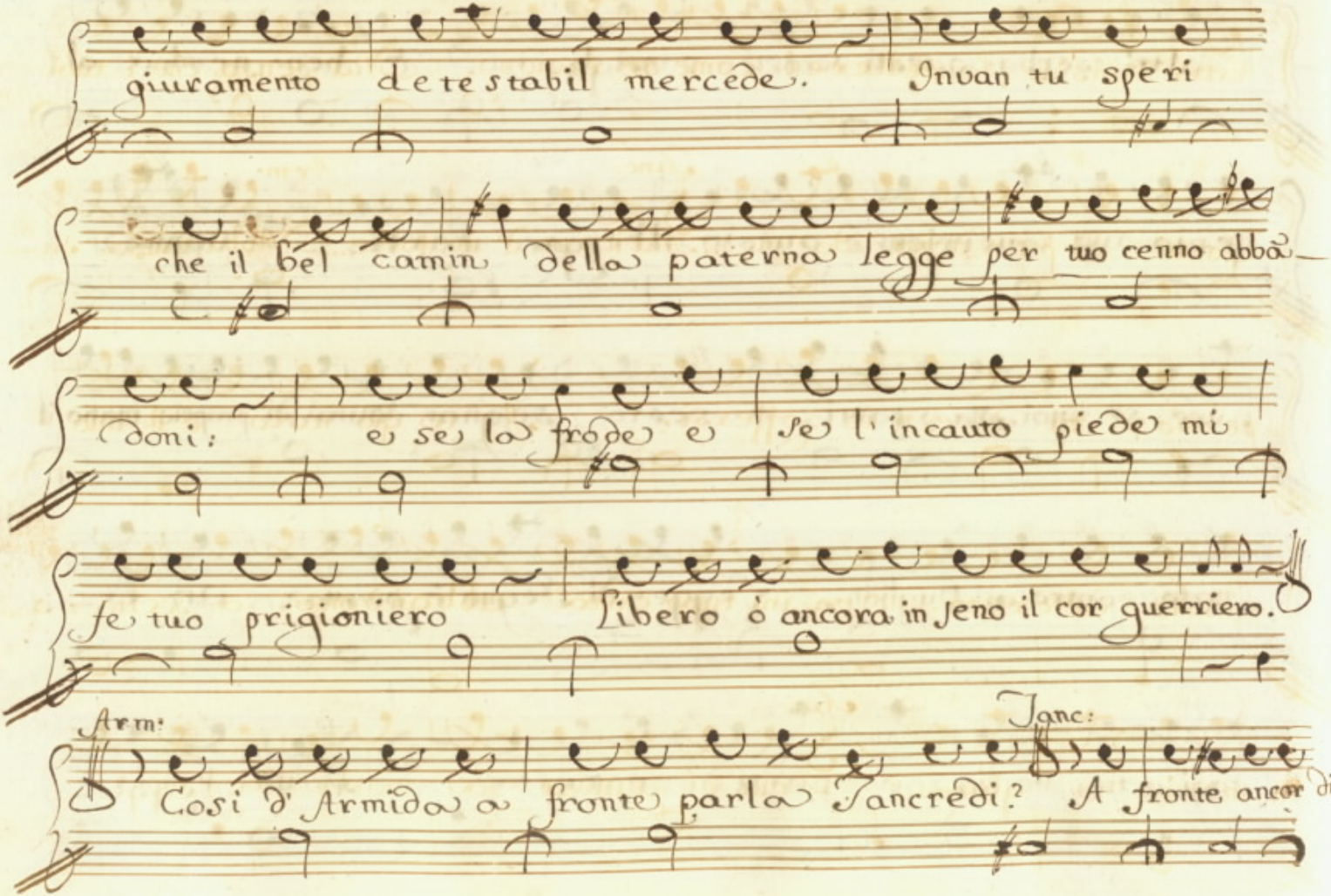
genio tuo guerriero è questo albergo. Parti, vanne

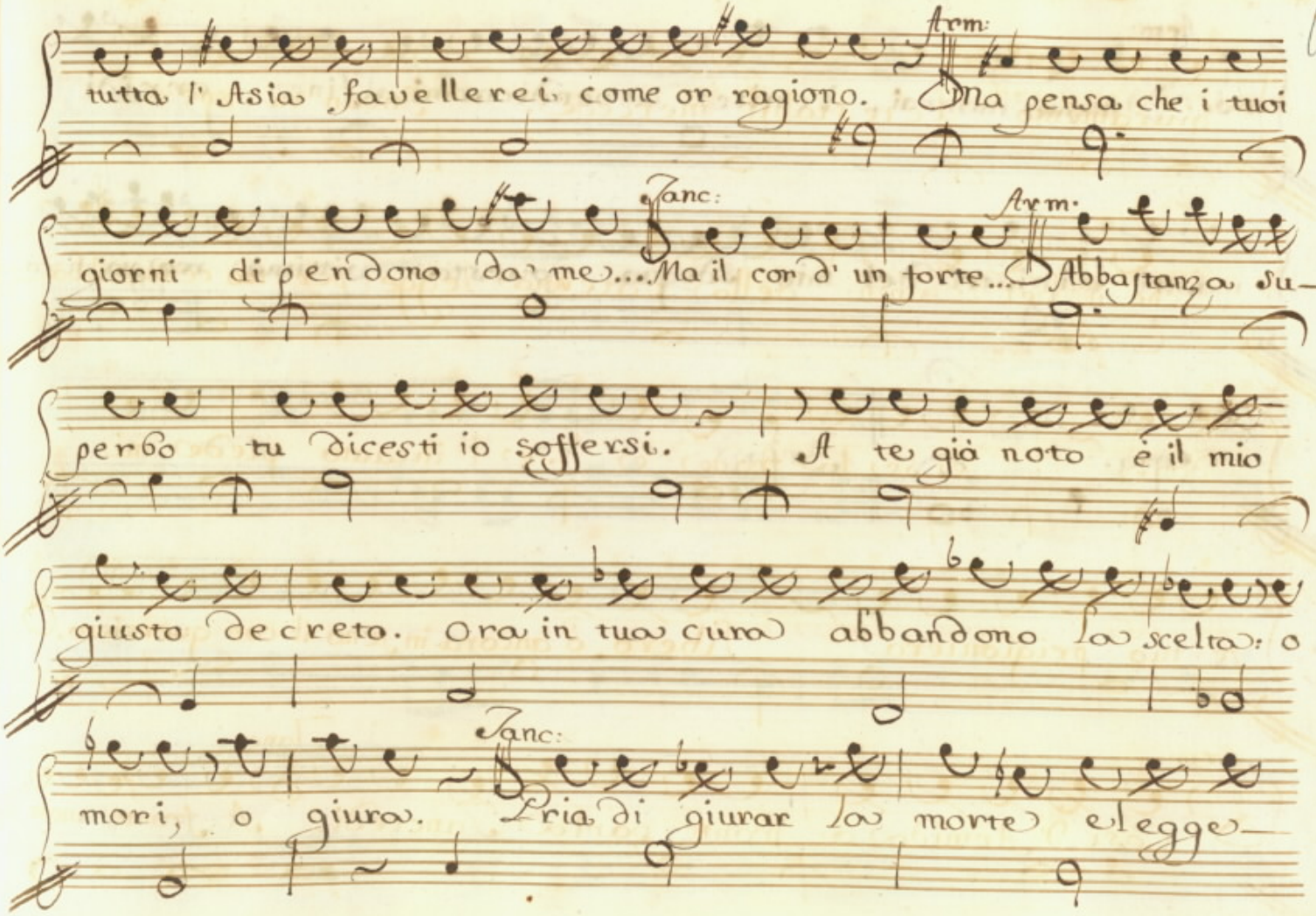
pure se vuoi. Ma o parti, o resti segnar dovrai di propria mano il

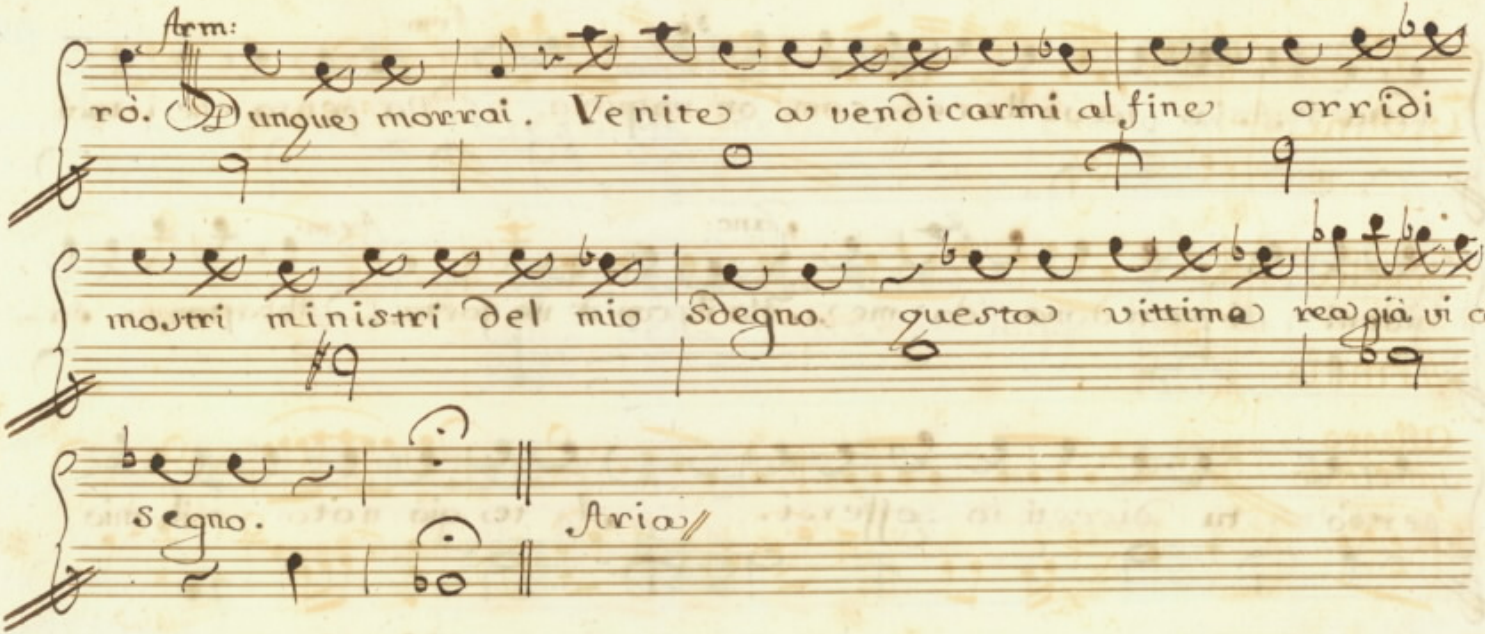
voto contro a Buglion. Legge di Regno è questa. Or e-

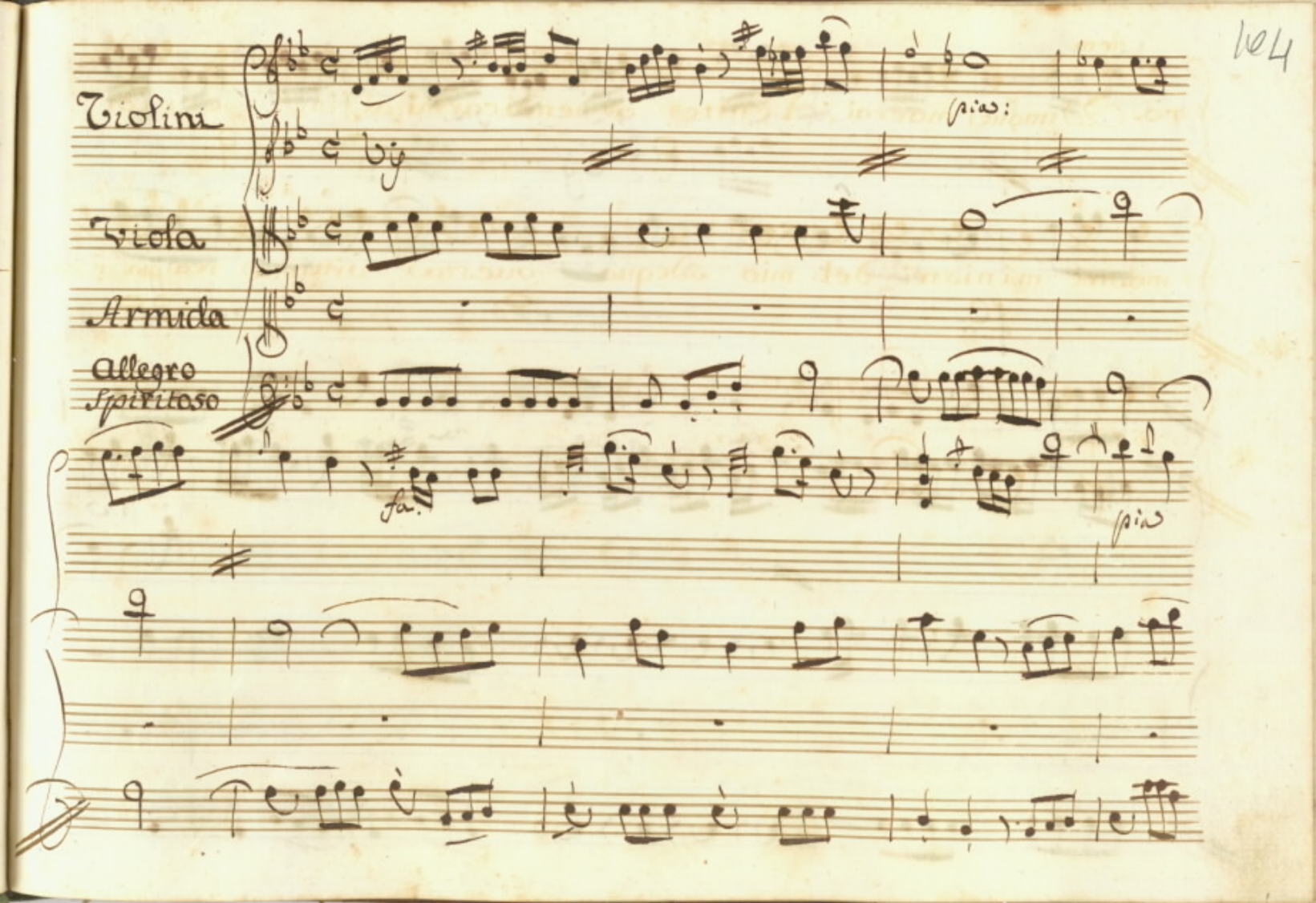
Janc:

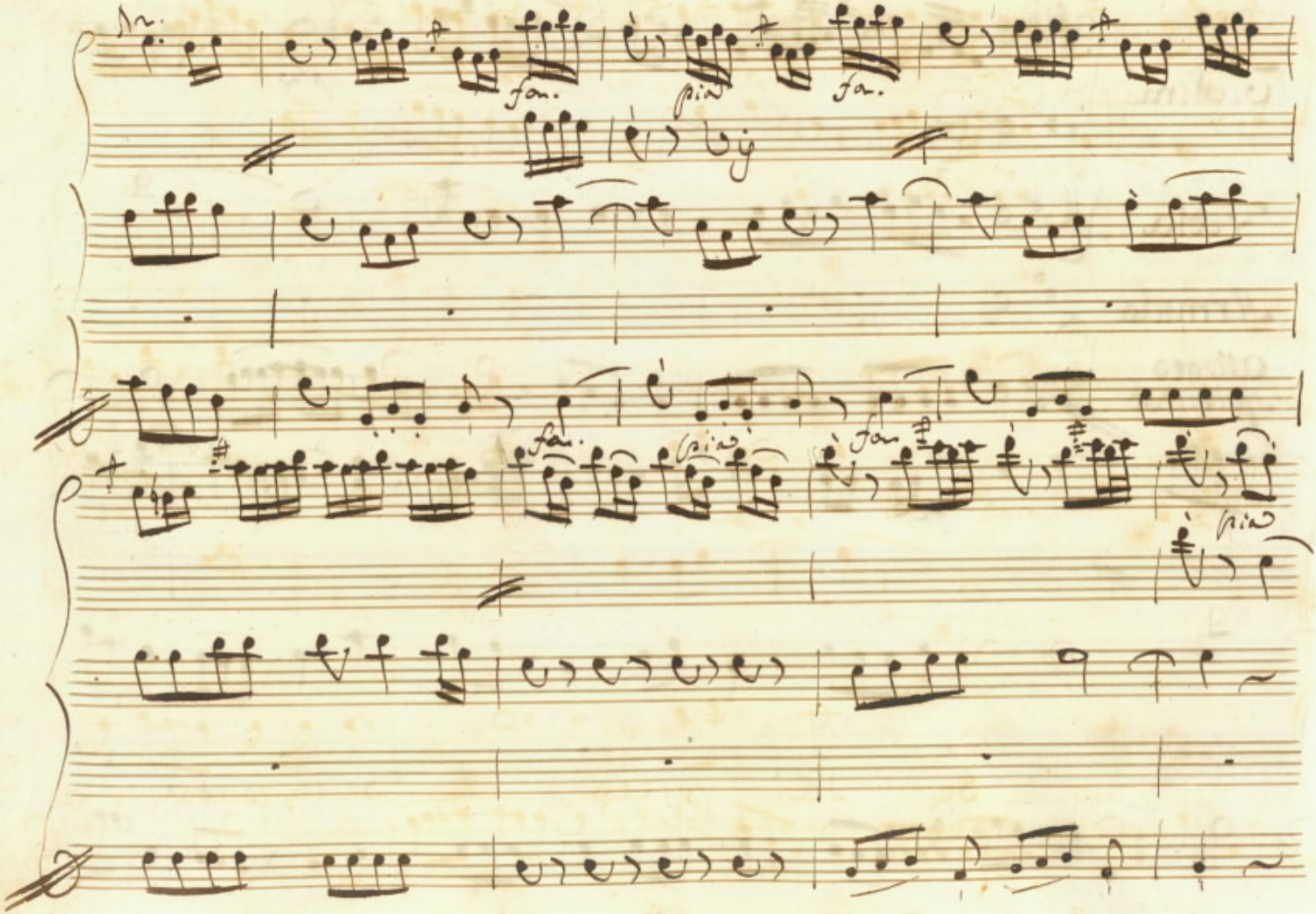
leggi a tua voglia o parti, o resta. D' un empio

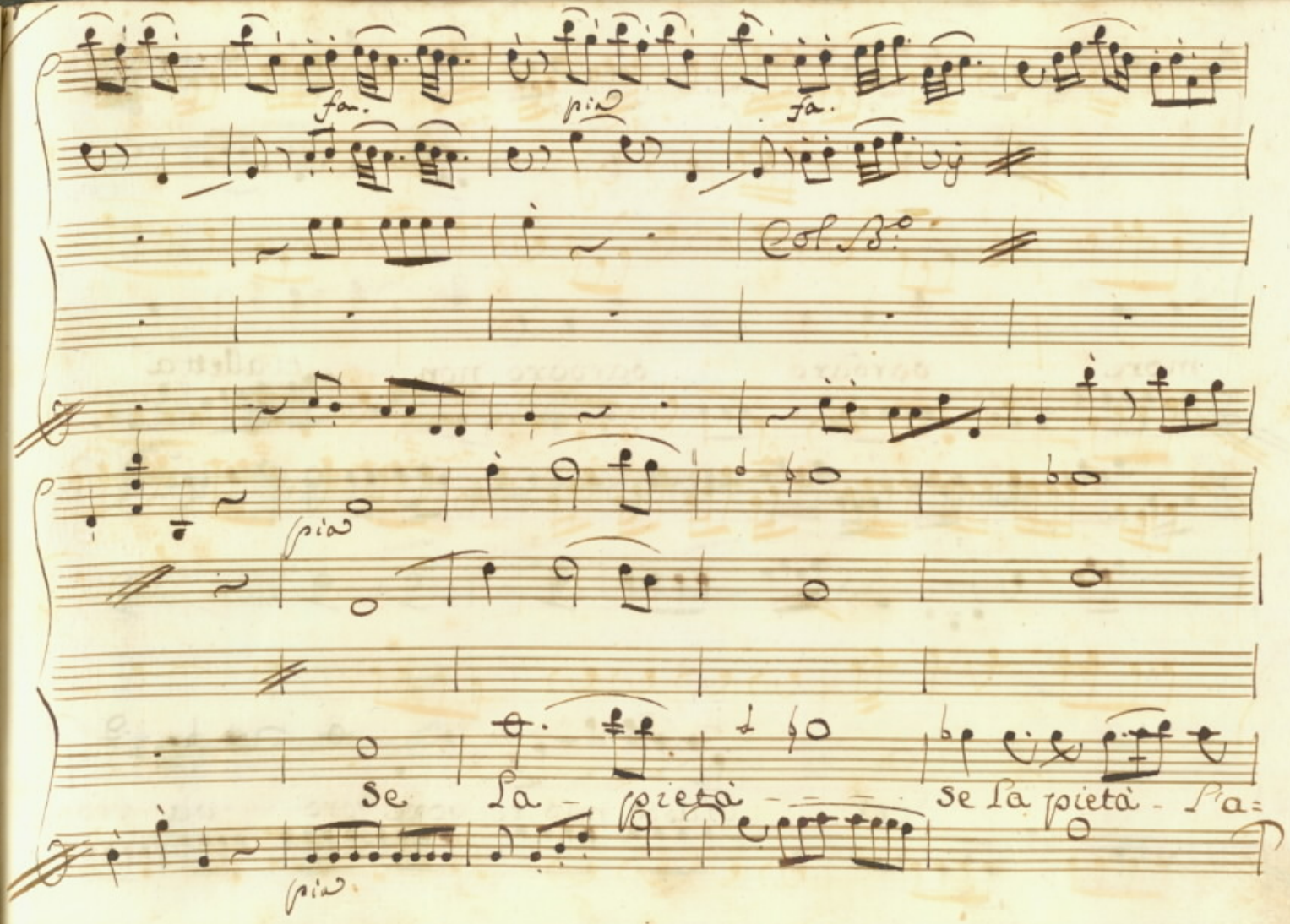

giuramento detestabil mercede. Invan tu speri
che il bel camin della paterna legge per tuo cenno abbà-
doni: e se la frode e se l'incauto piede mi
fe tuo prigioniero Libero ò ancora in seno il cor guerriero.
Arm:
Così d'Armida a fronte parla Tancredi? A fronte ancor di
Tanc:

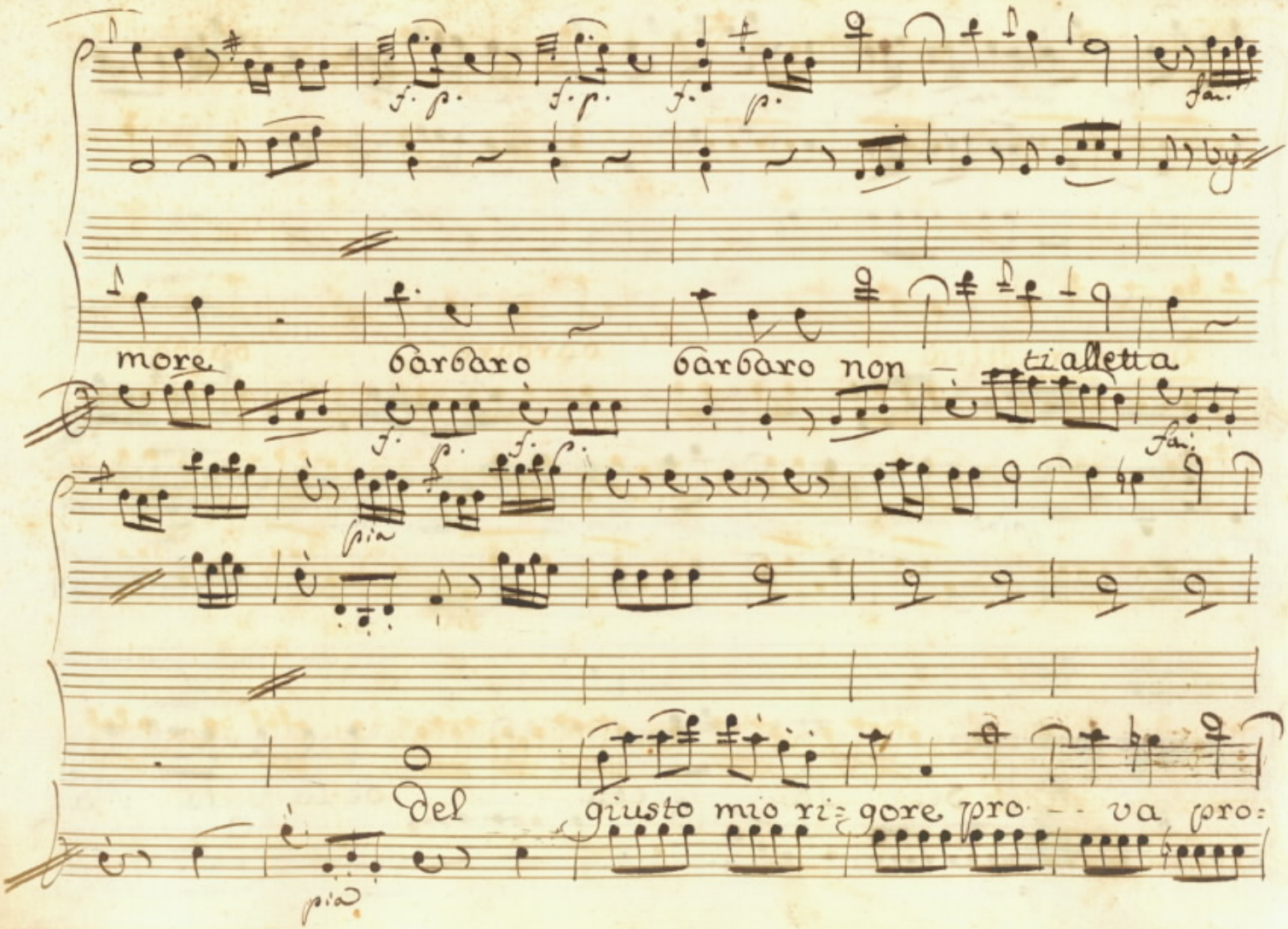

Arm:
tutta l' Asia favellerei come or ragiono. Ma pensa che i tuoi
Tanc:
Arm.
giorni di perdono da me... Ma il cor d' un forte... Abbastanza su-
perbo tu dicesti io soffersi. A te già noto è il mio
giusto decreto. Ora in tua cura abbandono la scelta: o
Tanc:
mori, o giura. Pria di giurar la morte eleggo-


Arm:
rò. Dunque morrai. Venite a vendicarmi al fine orridi
mostri ministri del mio sdegno questa vittima reagià vi cō-
segno.
Aria


Violini
pias:
Viola
Armida
Allegro
Spiritoso
fa:
pia


fa.
pia
fa.
fa.
pia
pia


fa.
pia
fa.
Col B.o
pia
Se La pietà
se La pietà - L'a=
pia



f. p. f. p. f. p. fa.

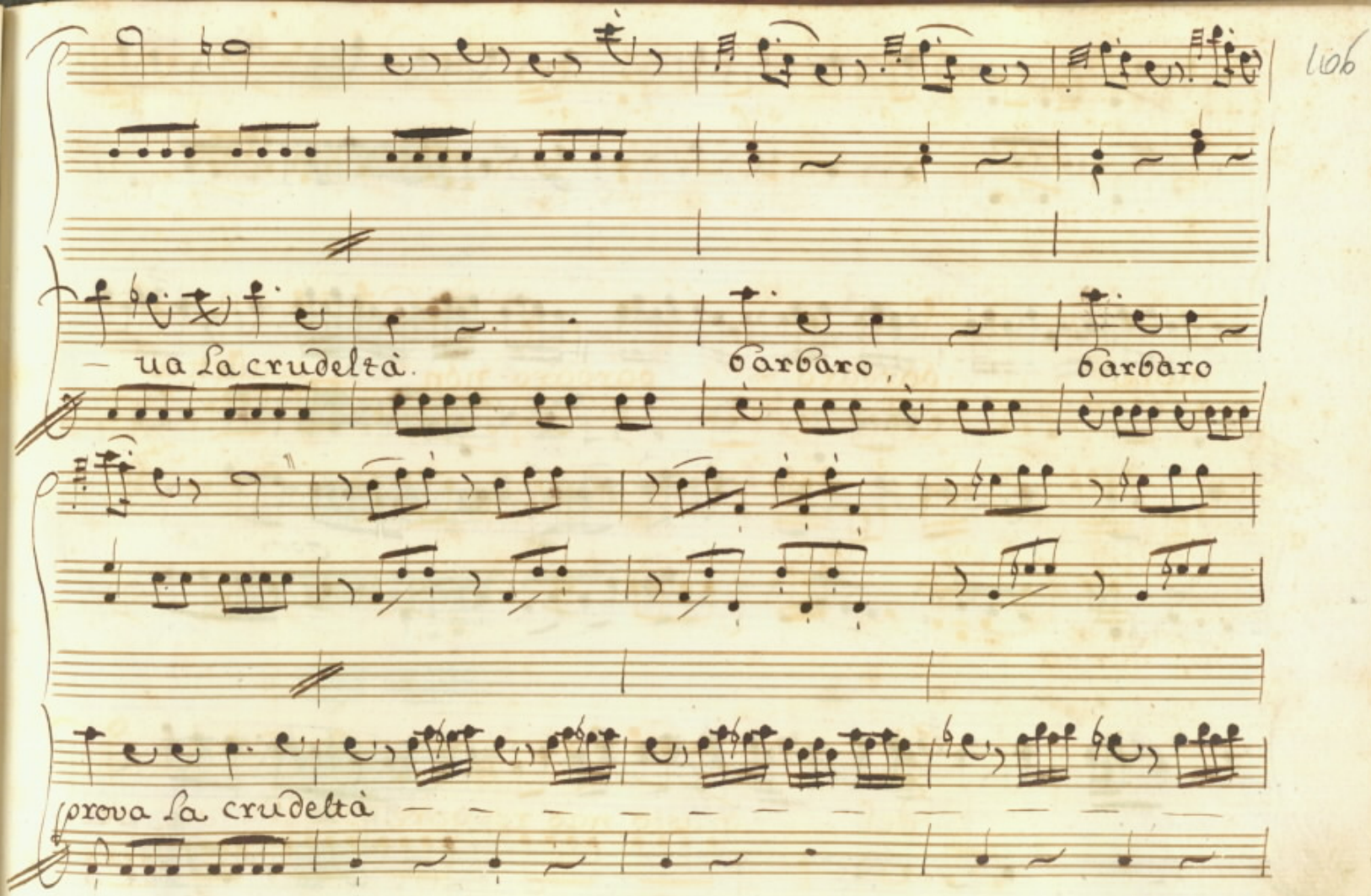
more barbaro barbaro non - ti alletta

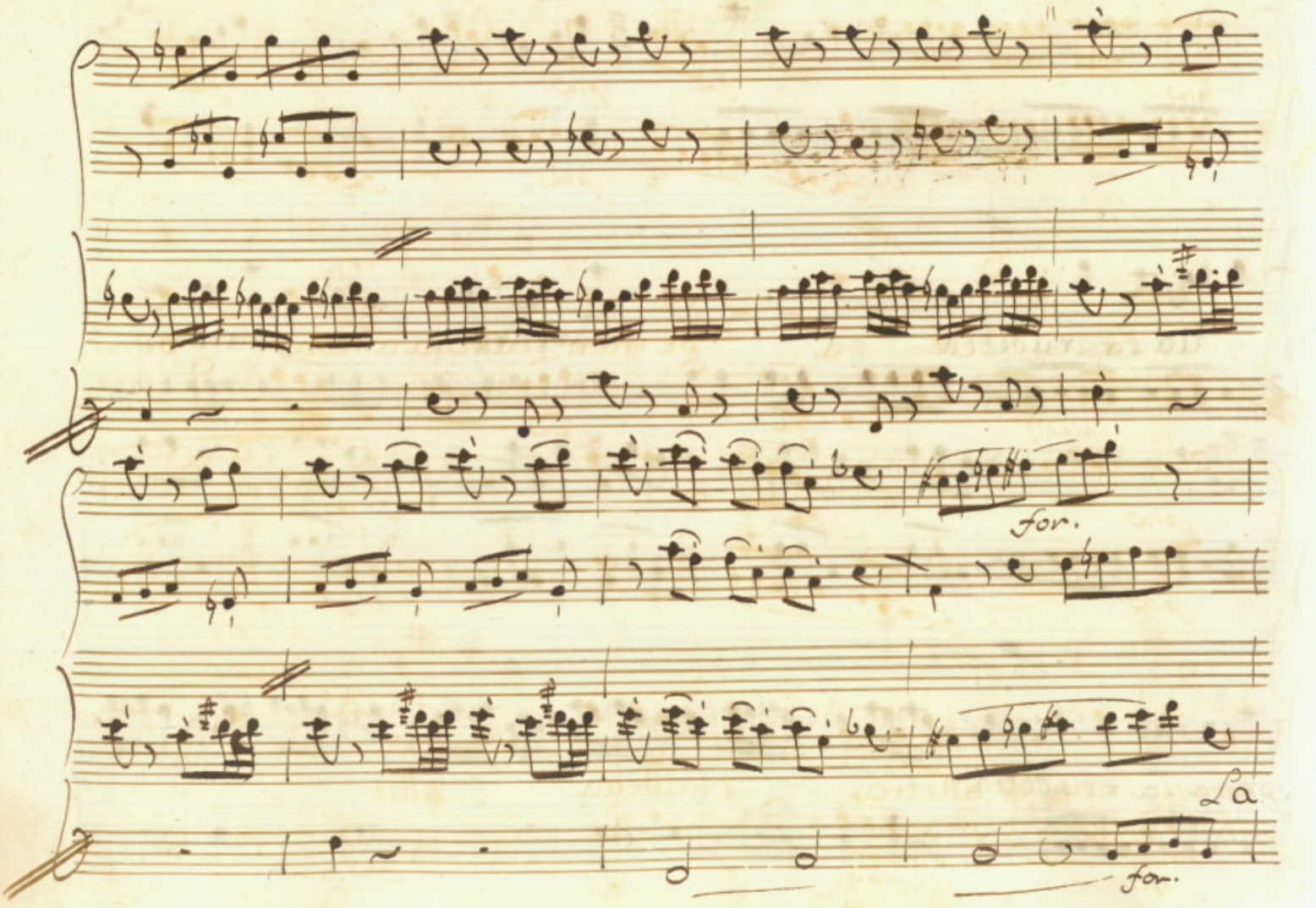
f. p. f. p. fa.

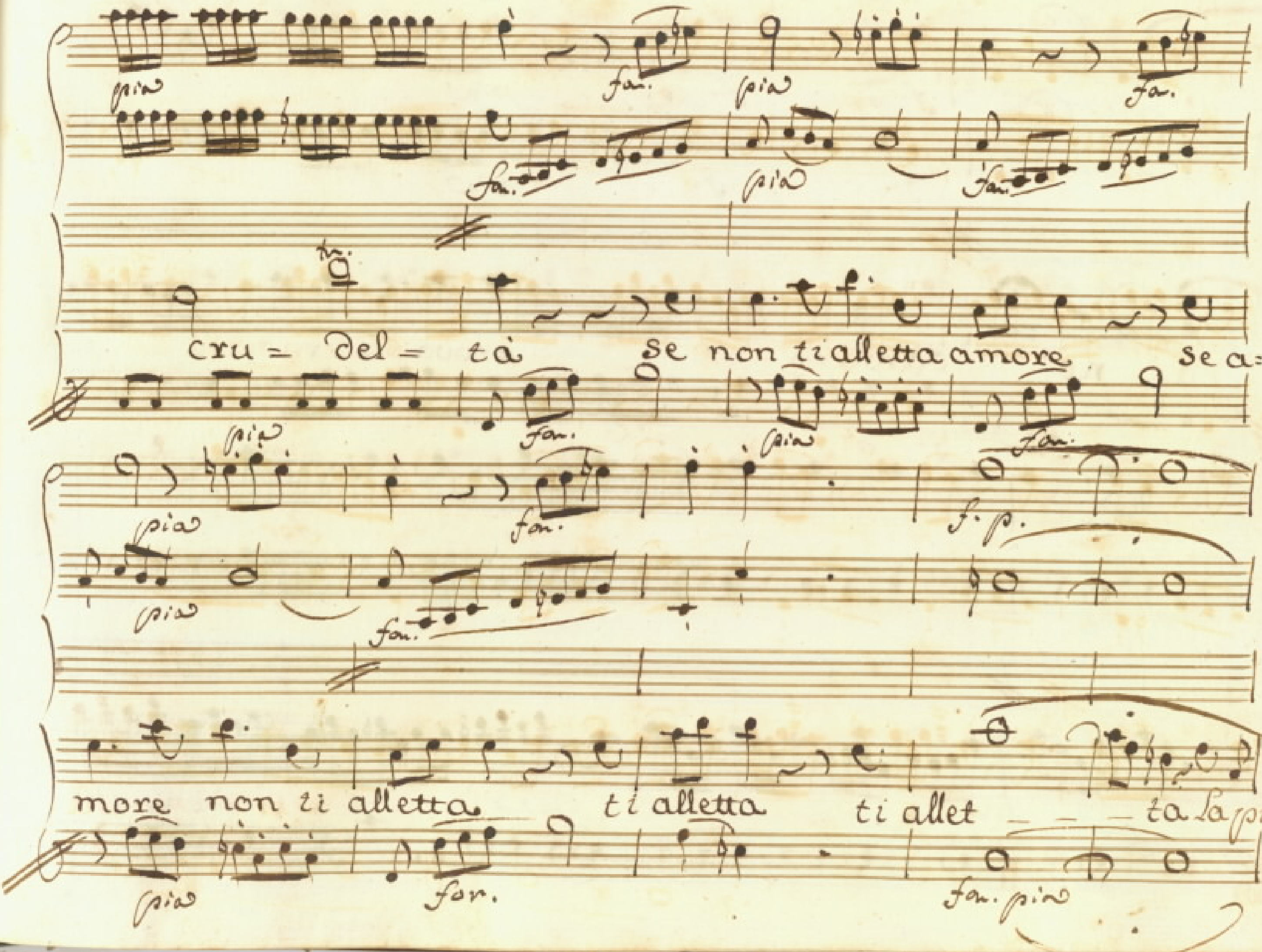
pia

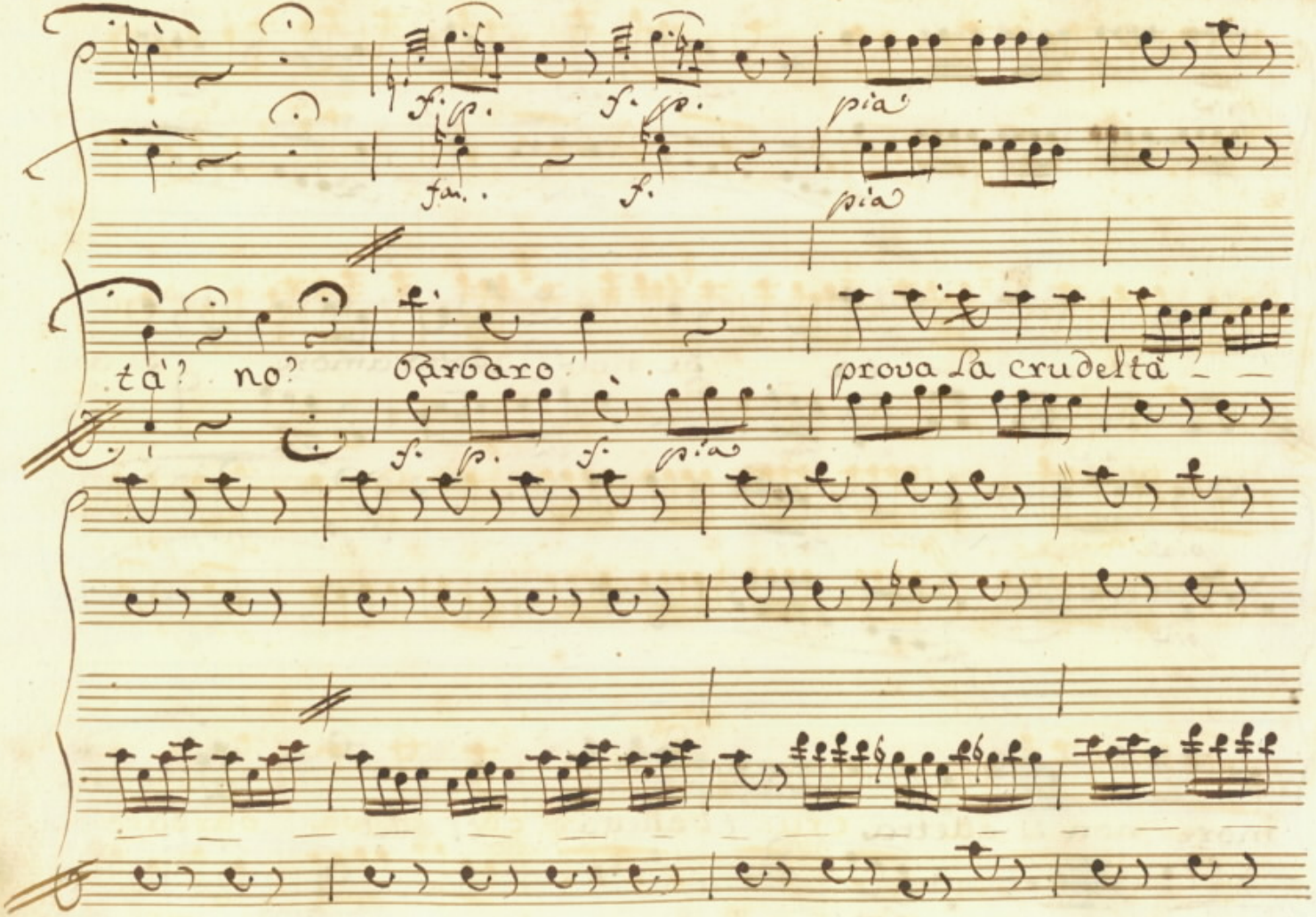
del giusto mio ri= gore pro - - va pro=

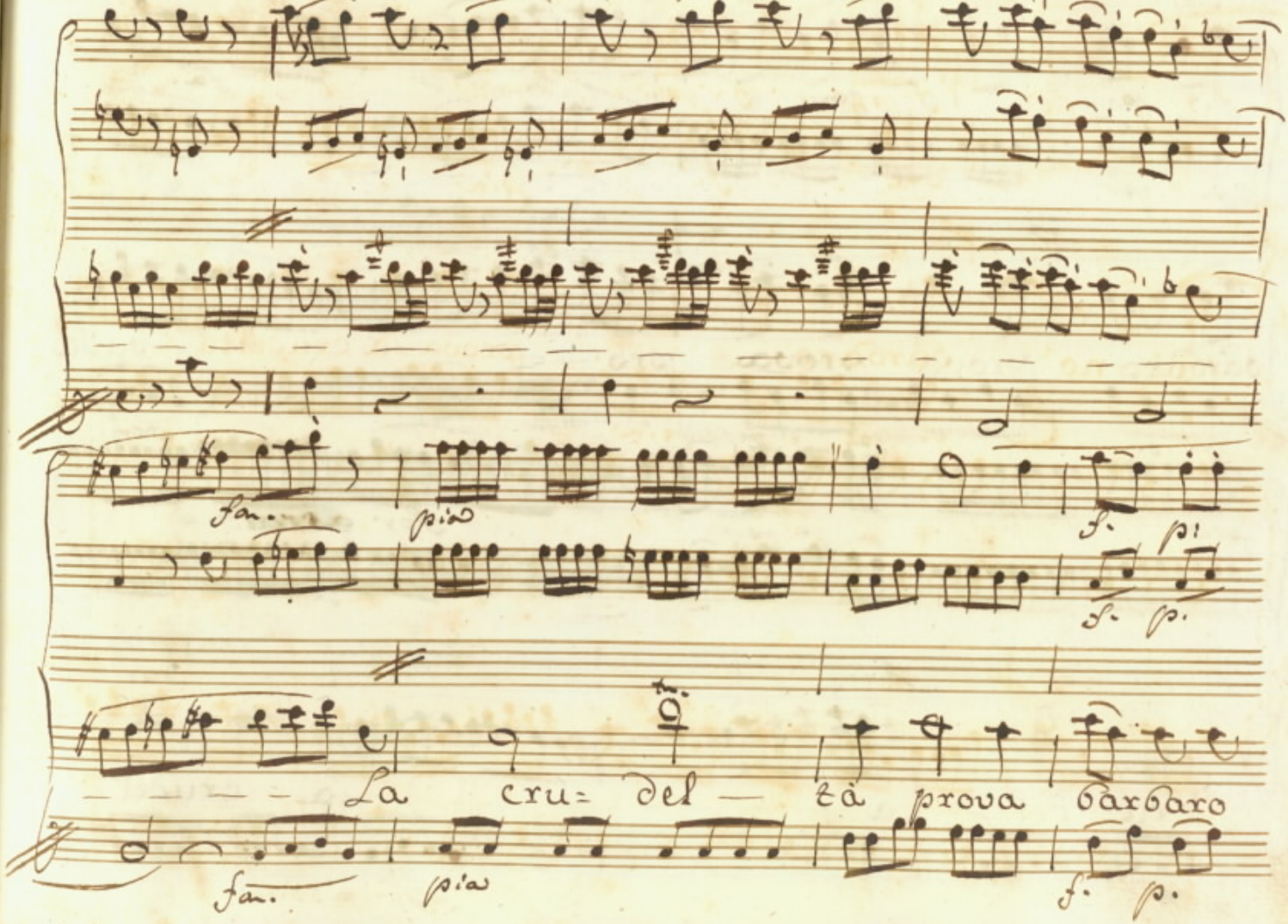
pia

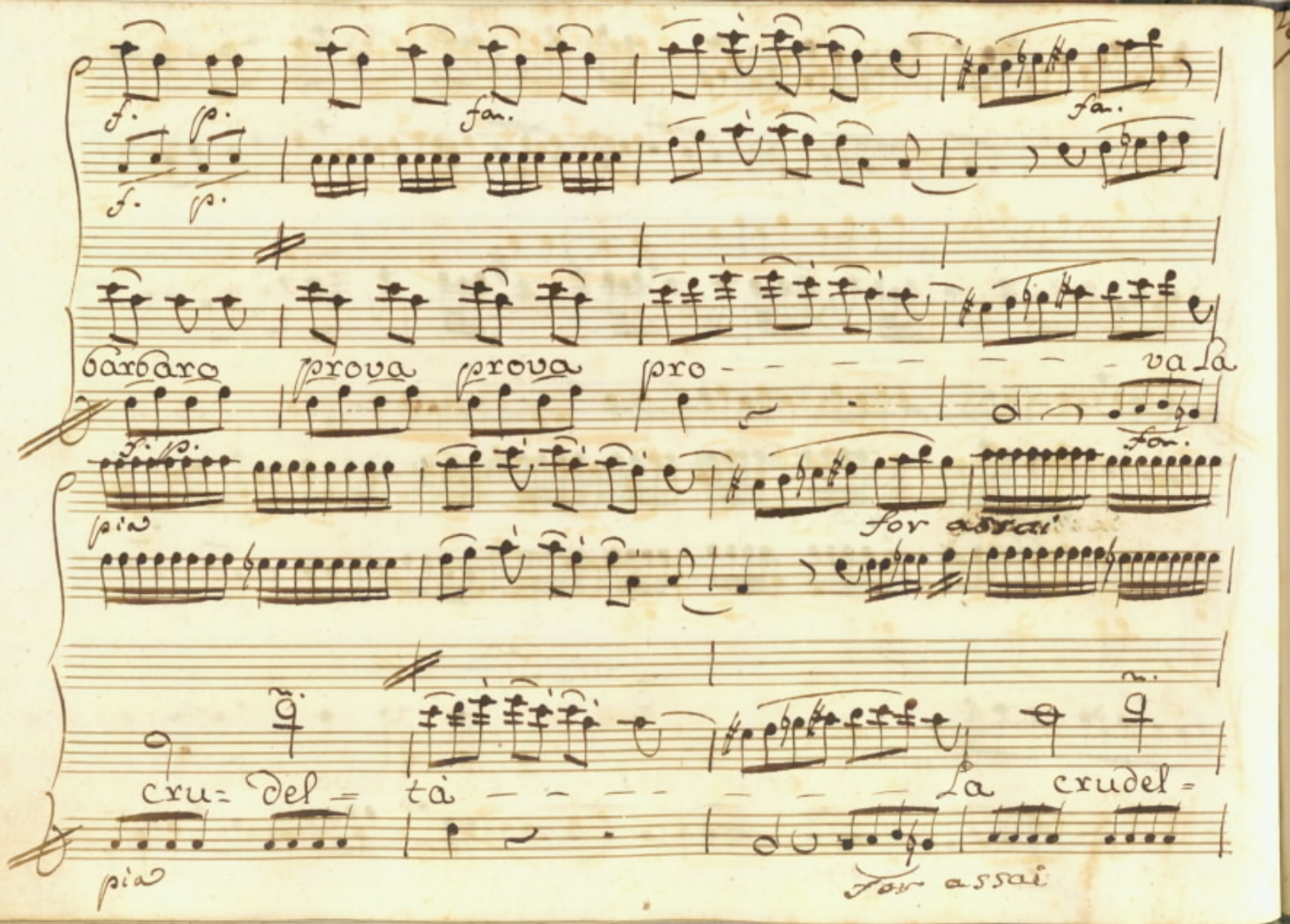

— ua la crudeltà.
barbaro
barbaro
prova la crudeltà

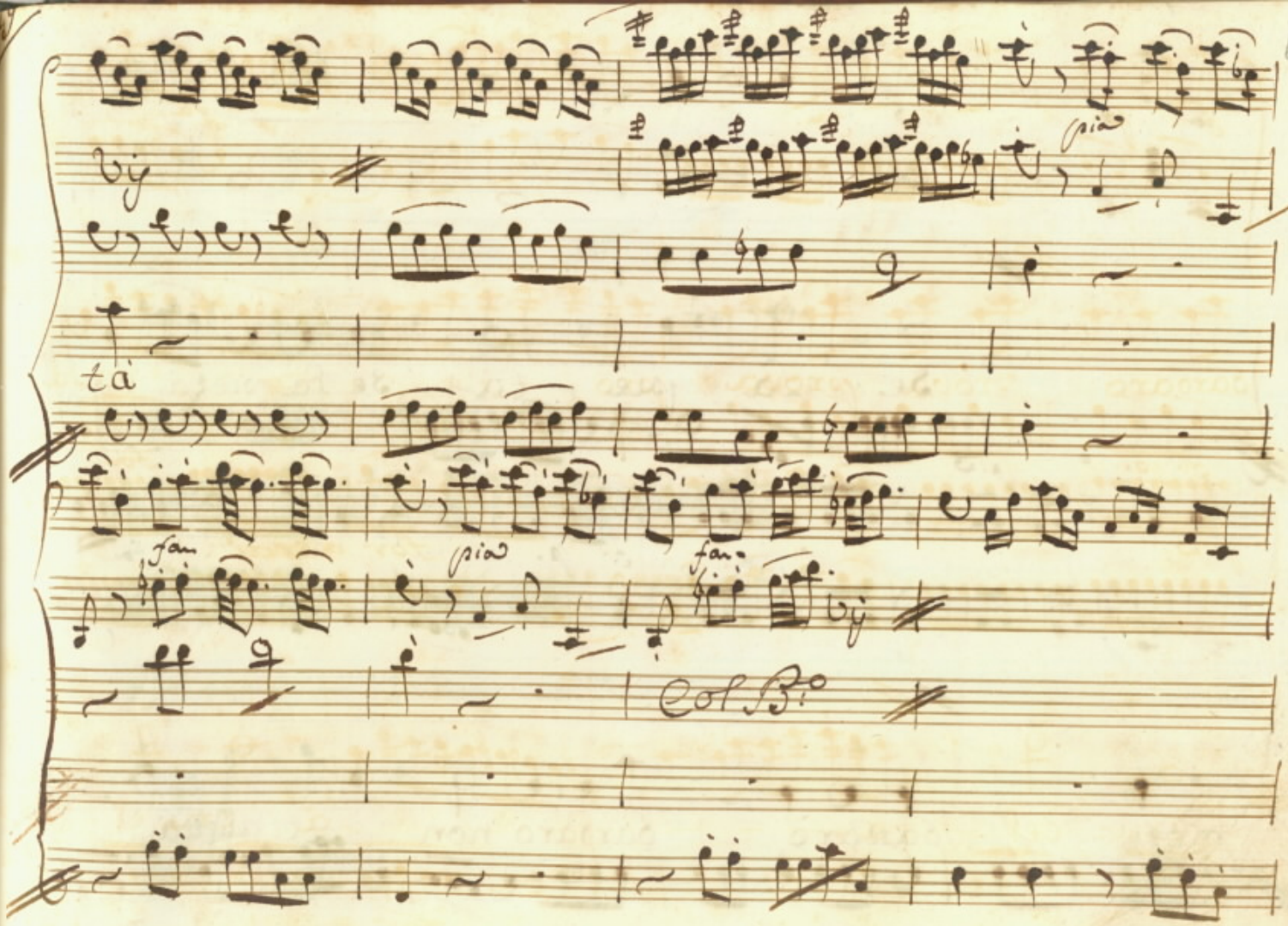

for.
La
for.

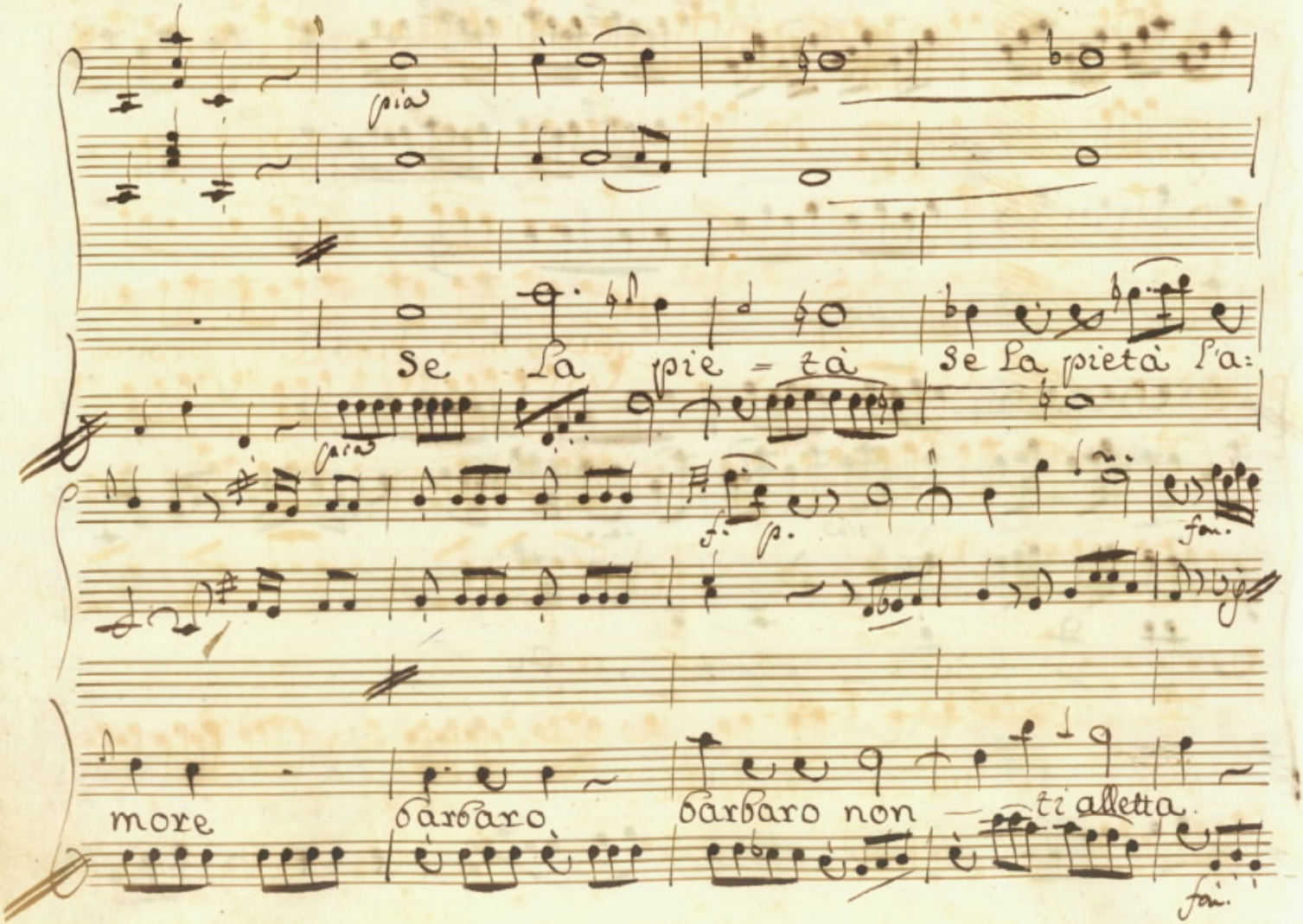

cru = del = tà se non ti alletta amore se a:
more non ti alletta ti alletta ti allet — — ta la pie:

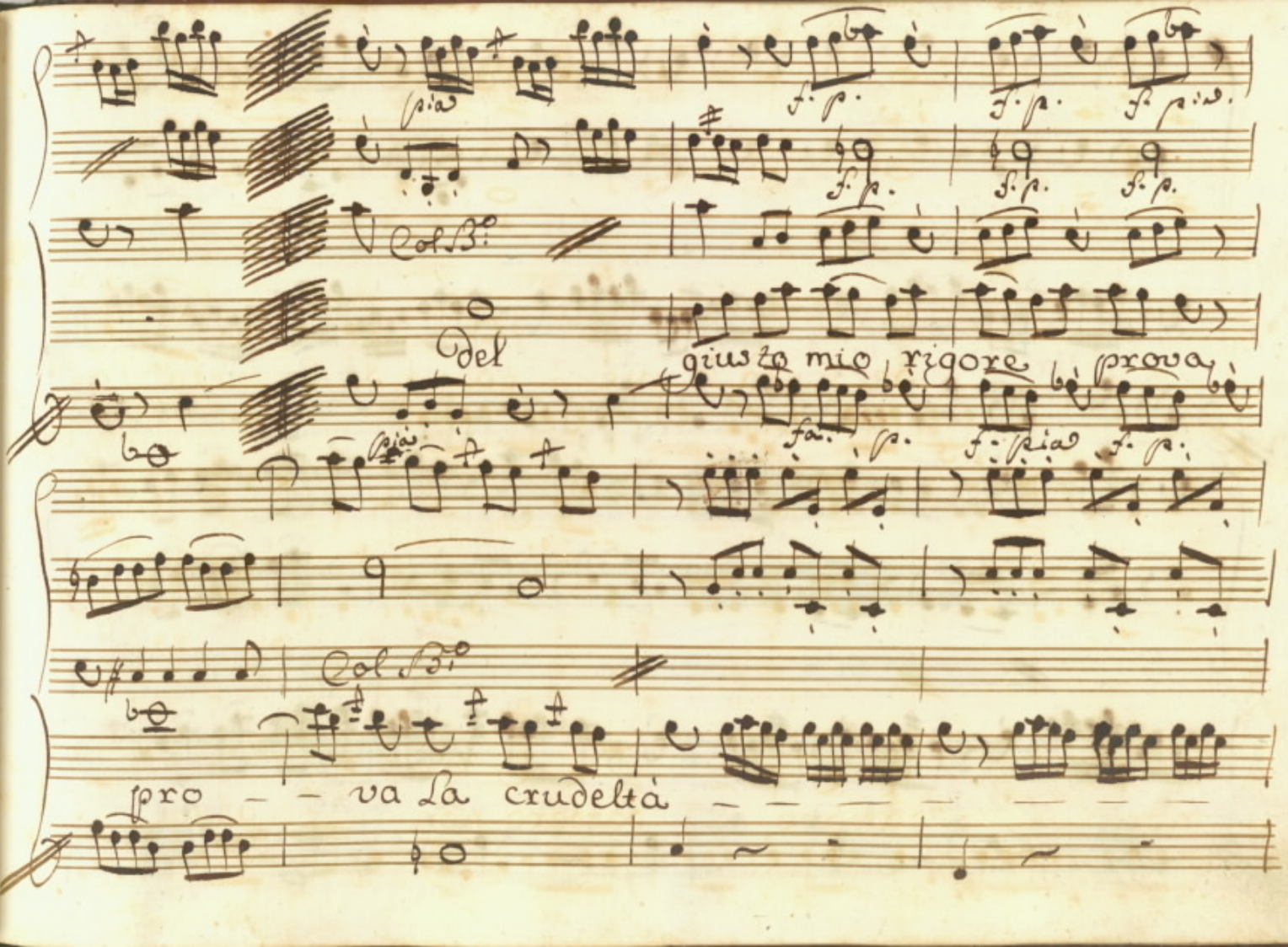

f. p.
f. p.
pia
fa.
f.
pia
tà? no? barbaro
prova la crudeltà
f. p.
f. pia

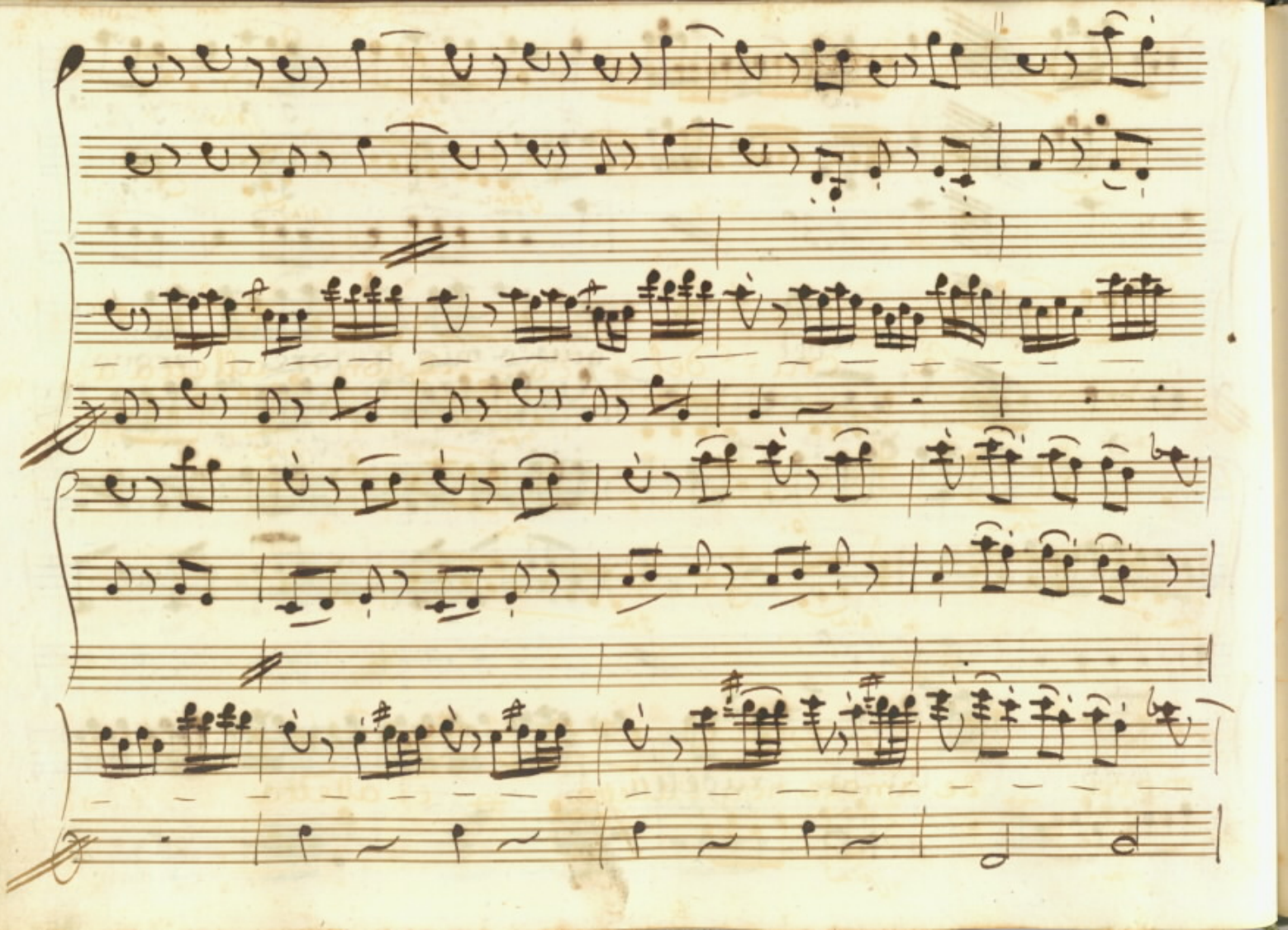

fan.
pia
f.
p.
La cru= del — tà prova barbaro
fan.
pia
f.
p.

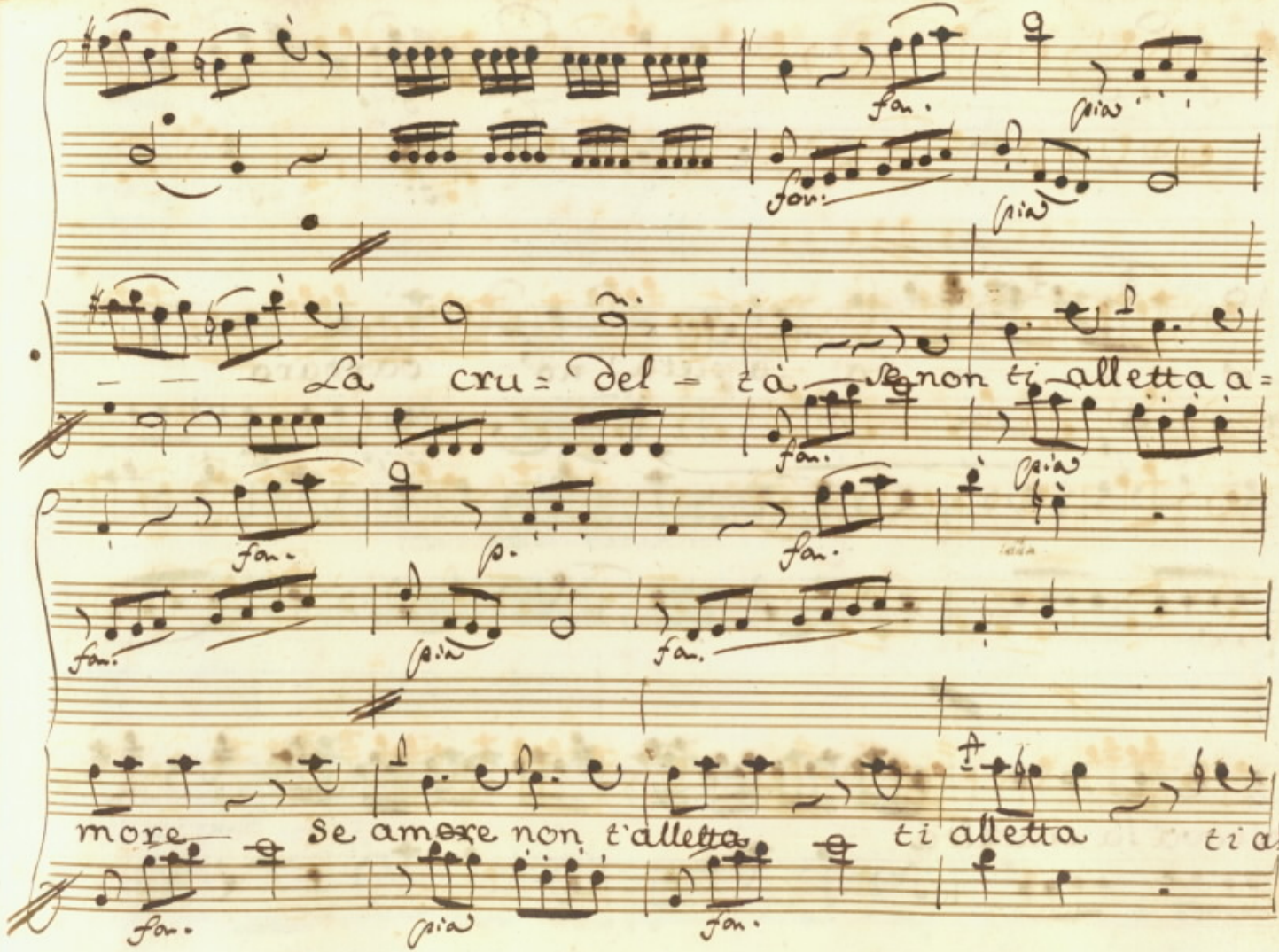

barbaro
prova
prova
pro - va la
cru= del = tà
la crudel =

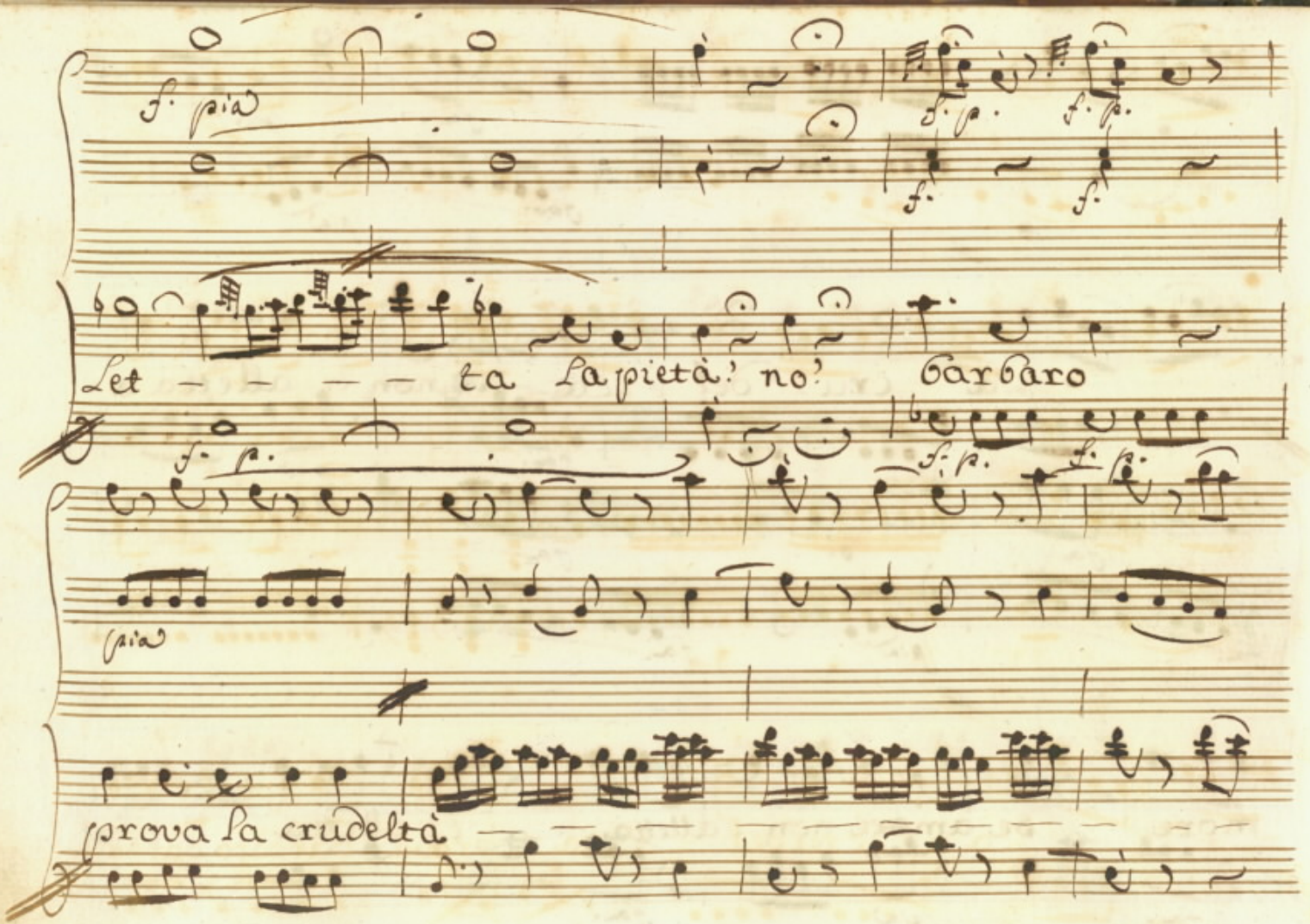

tà
fan
pia
fan
pia
Col B.°

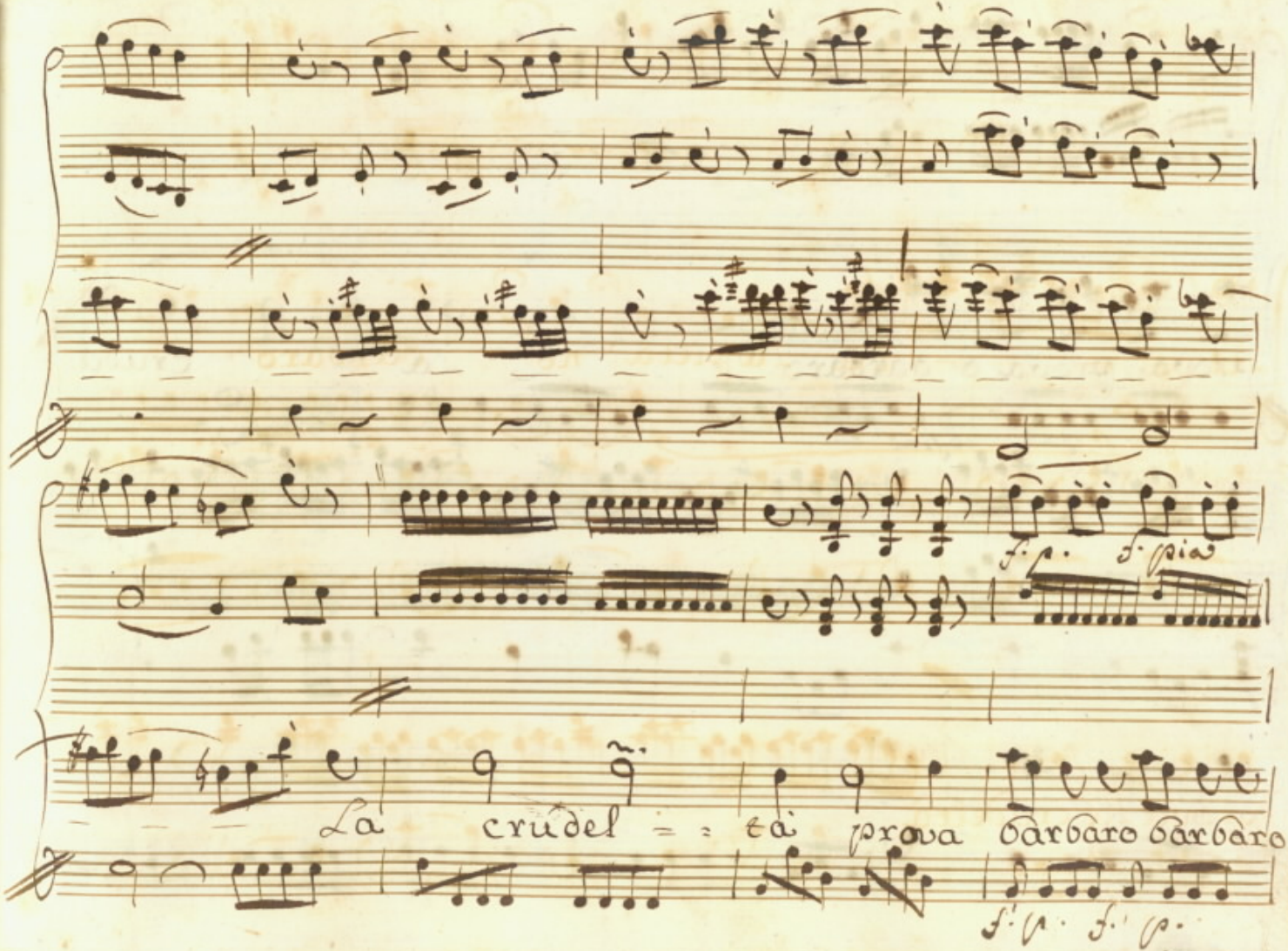

più
Se La pie = tà
Se La pietà l'a:
più
f.
p.
fin.
more barbaro, barbaro non — ti alletta.
fin.

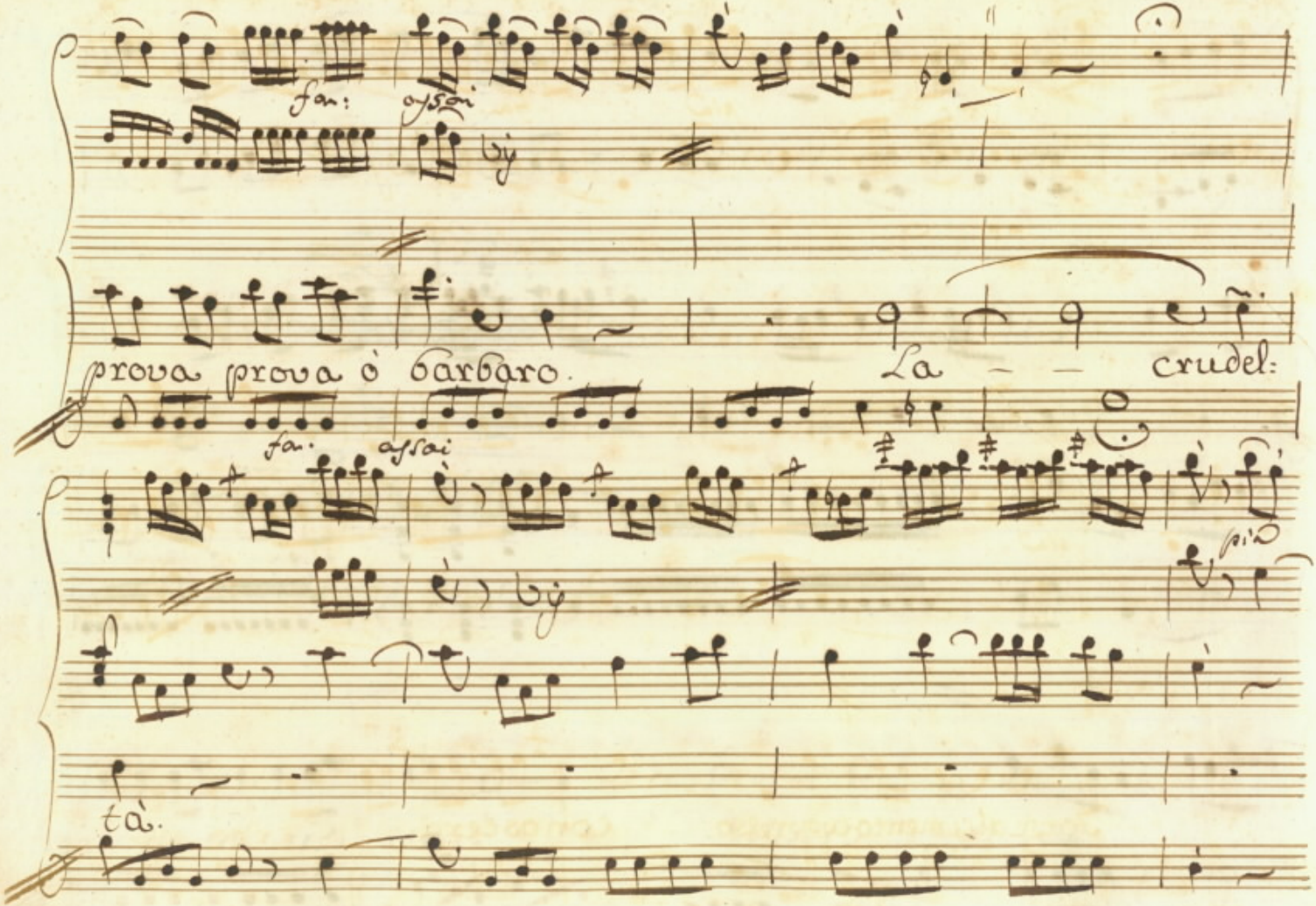

Del
giusto mio rigore prova
pro - va La crudeltà

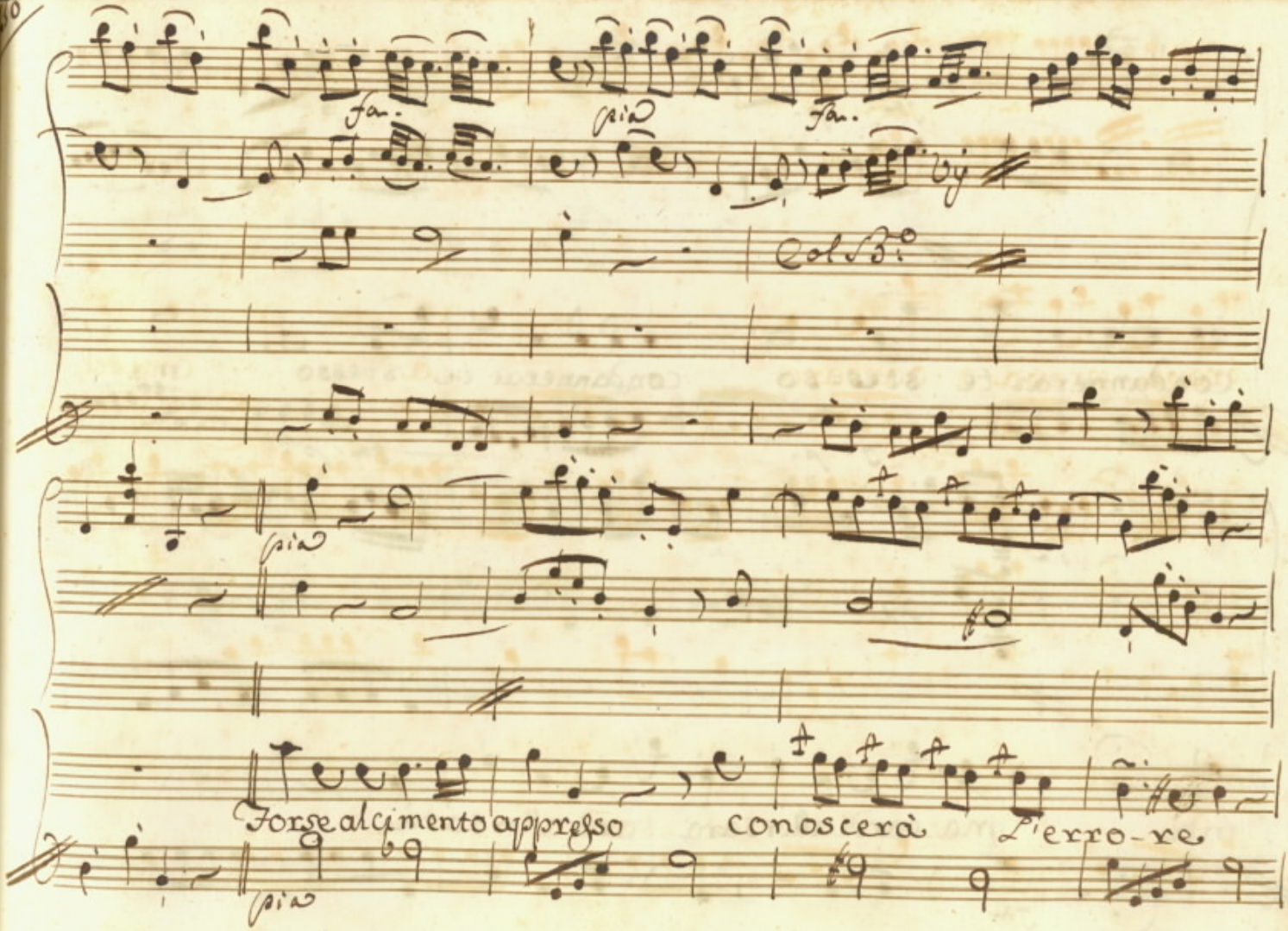


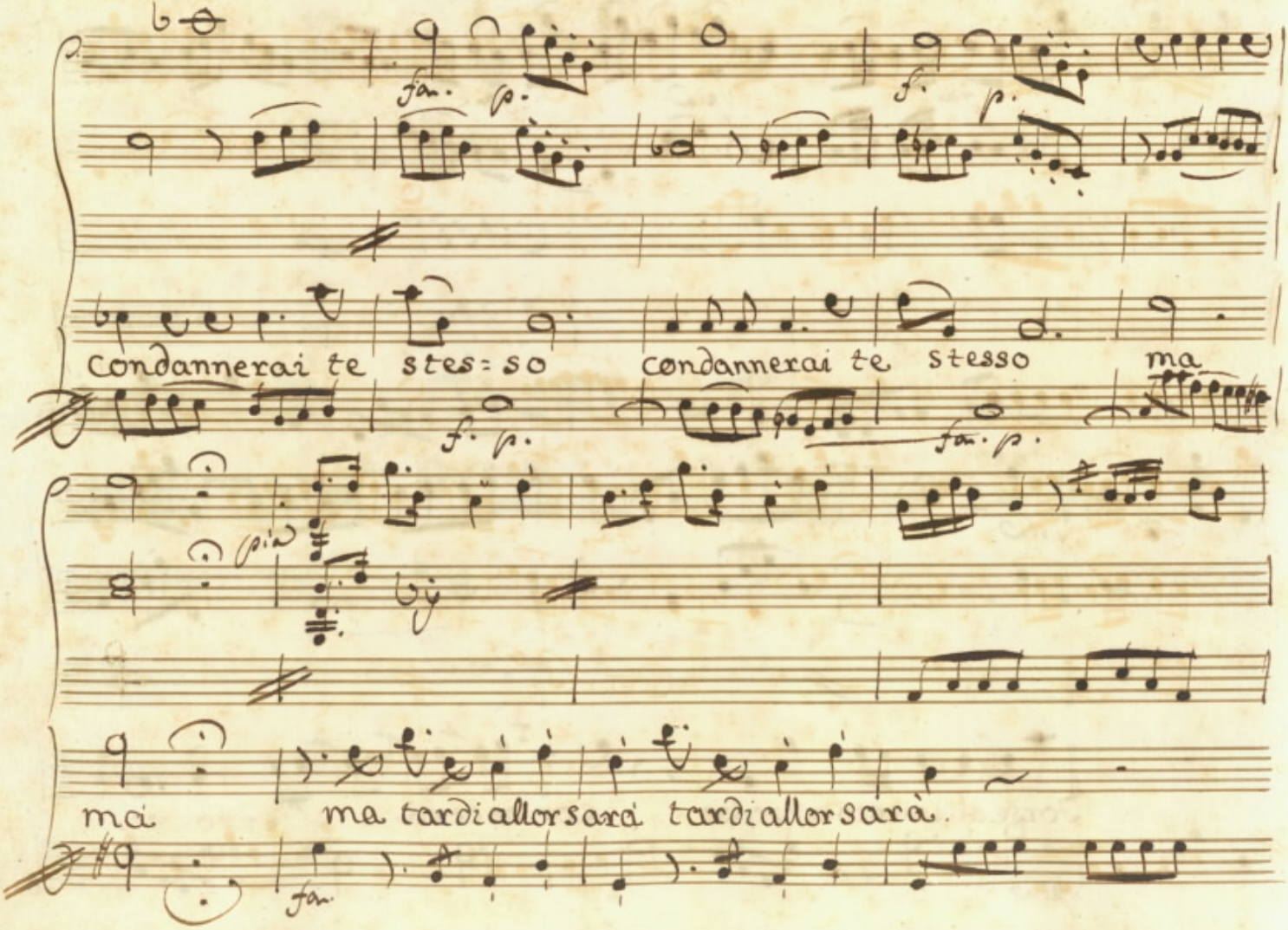

La cru= del = tà se non ti alletta a=
more se amore non t'alletta ti alletta ti al=

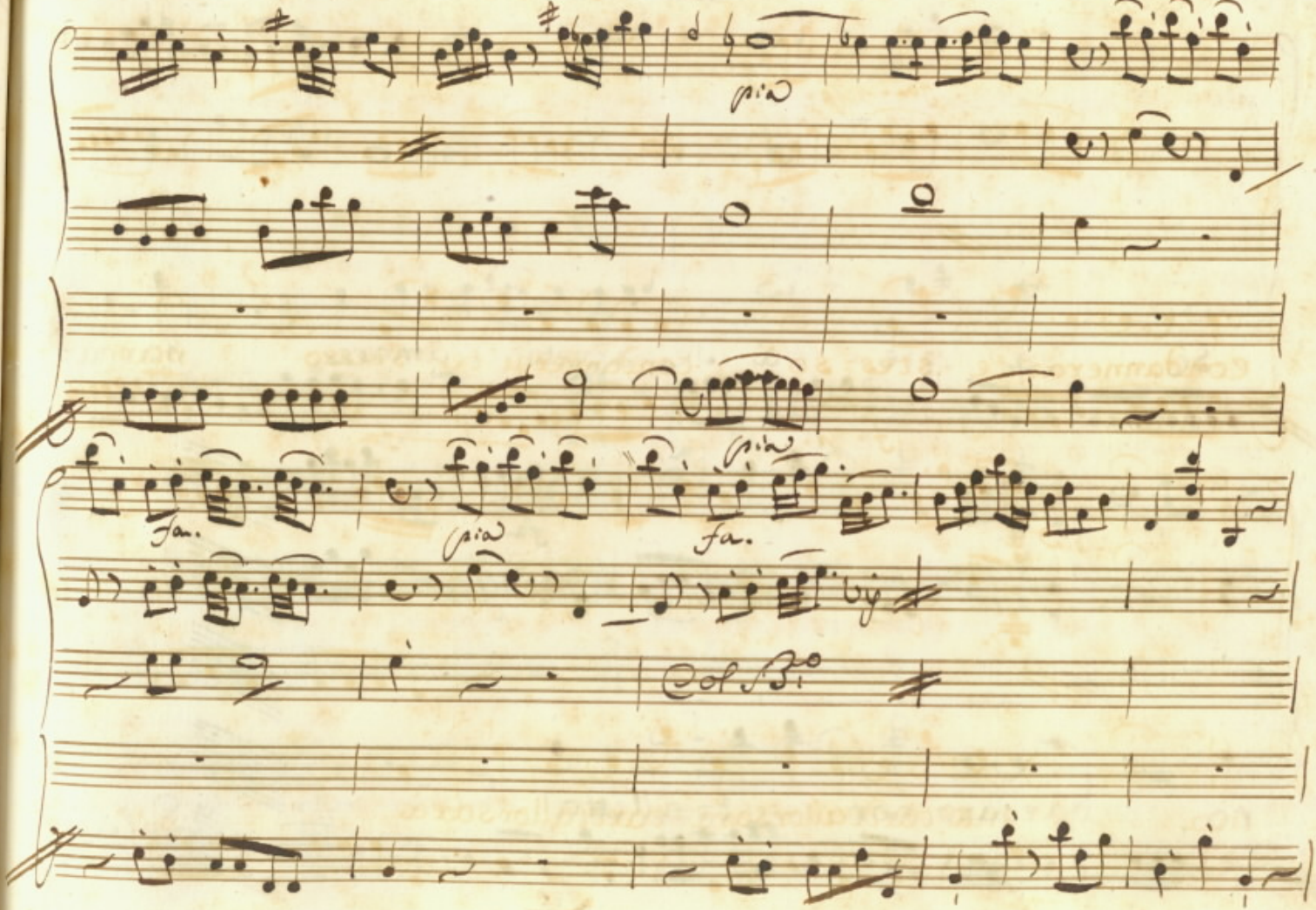

f. più
f. p.
f. p.
f.
f.
Let — — — — ta la pietà! no! barbaro
f. p.
f. p.
più
prova la crudeltà

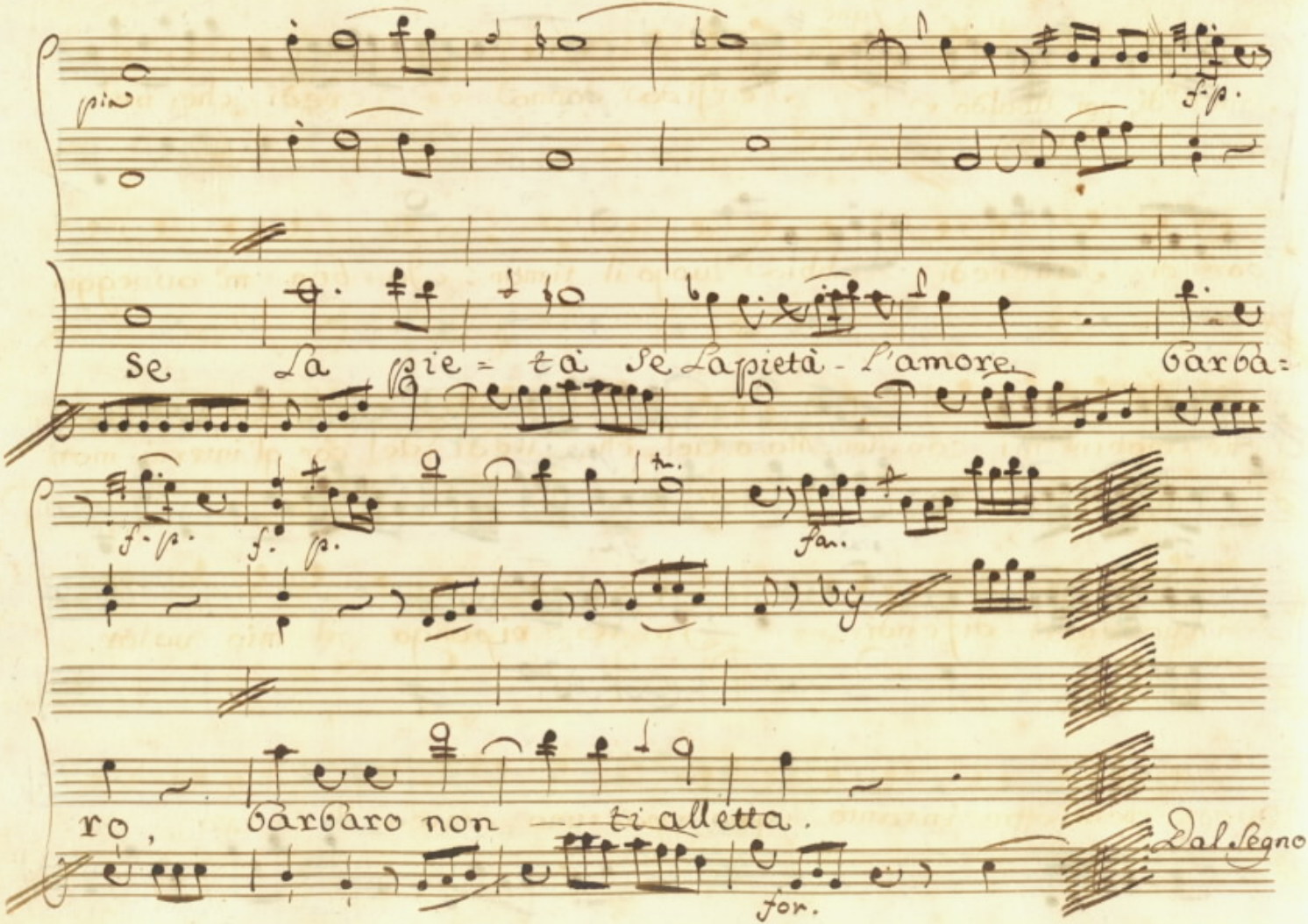

f. p. f. pia
La crudel = = tà prova barbaro barbaro
f. p. f. p.


fan: assai
prova prova ò barbaro.
La — — crudel:
fan. assai
tà.


fa.
più
fa.
più
più
Forse al cimento appreso
conoscerà
l'erro-re
più


fan. p.
f. p.
condannerai te stes=so
condannerai te stesso
ma
f. p.
fan. p.
più
mai
ma tardi allor sarà tardi allor sarà.
fan.


pia
pia
fa.
pia
fa.
Col B.o


pia
f. p.
Se La pie = tà Se La pietà - l'amore barba=
f. p.
f. p.
fa.
ro, barbaro non — ti alletta.
for.
Dal Segno

Scena IX.

Tancredi, poi Ubaldo, e Dano.

Tanc:

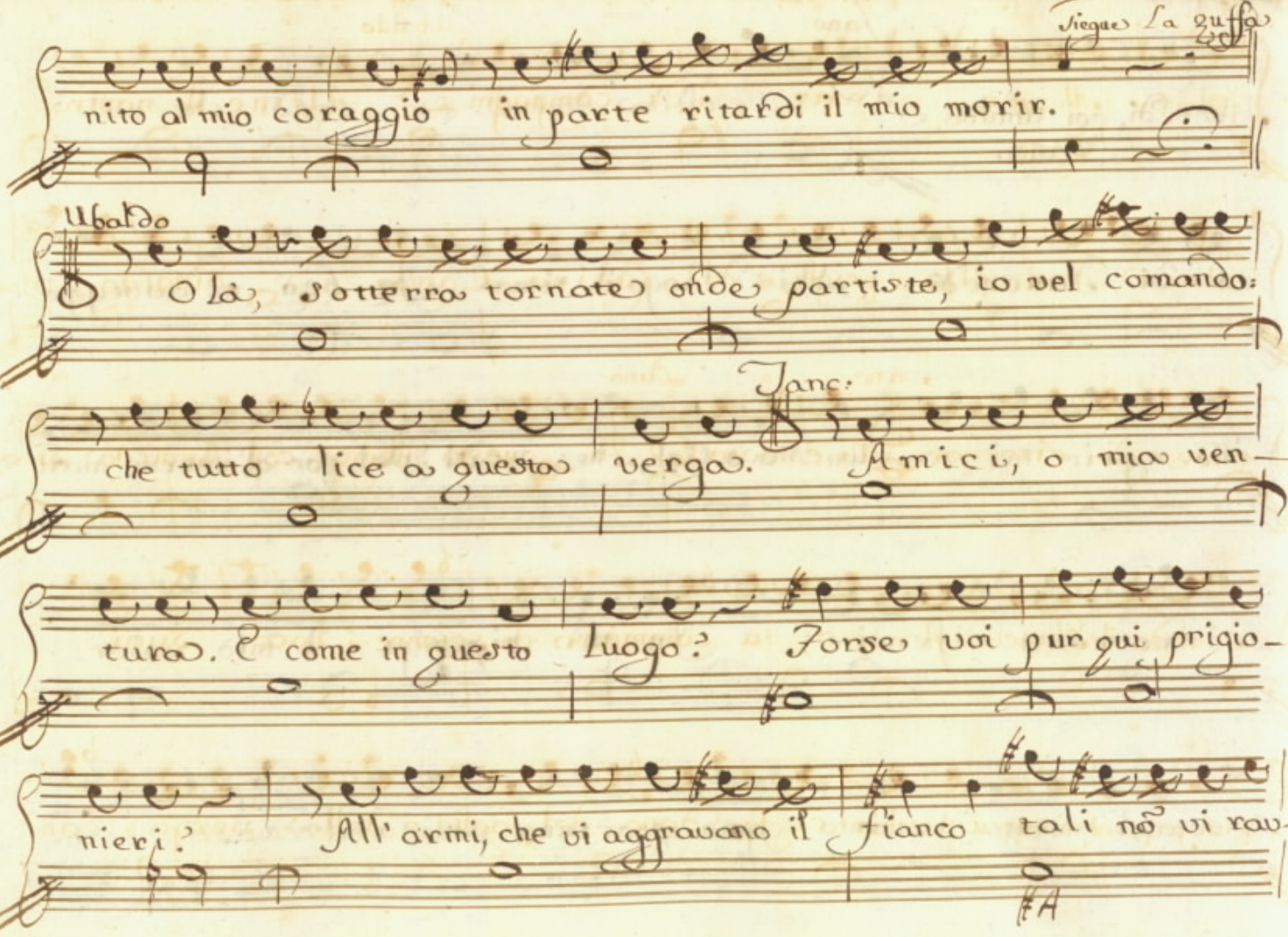
Perfida donna e credi che nel

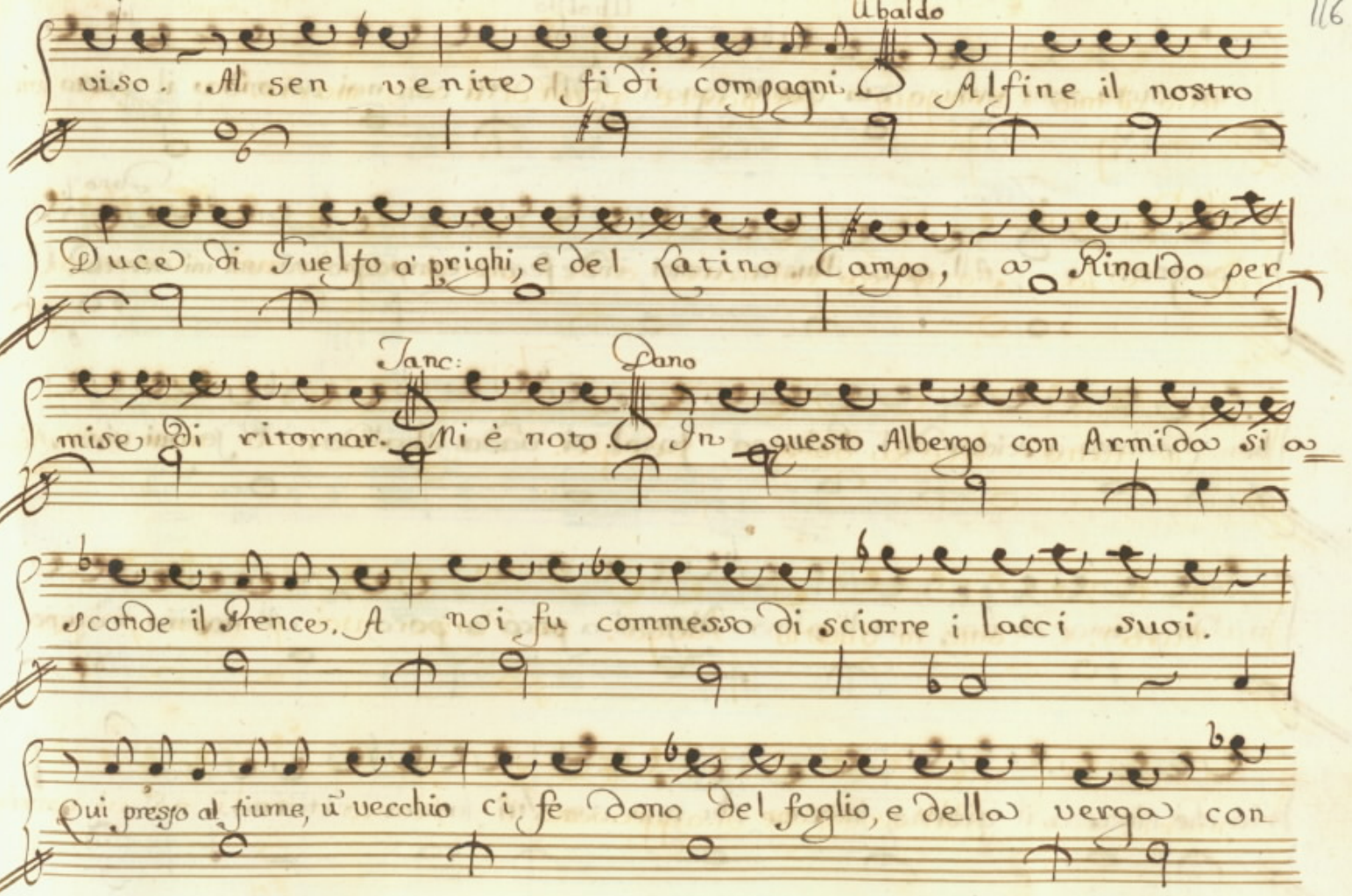
cor di Tancredi abbia luogo il timor? Io ben m' avveggio

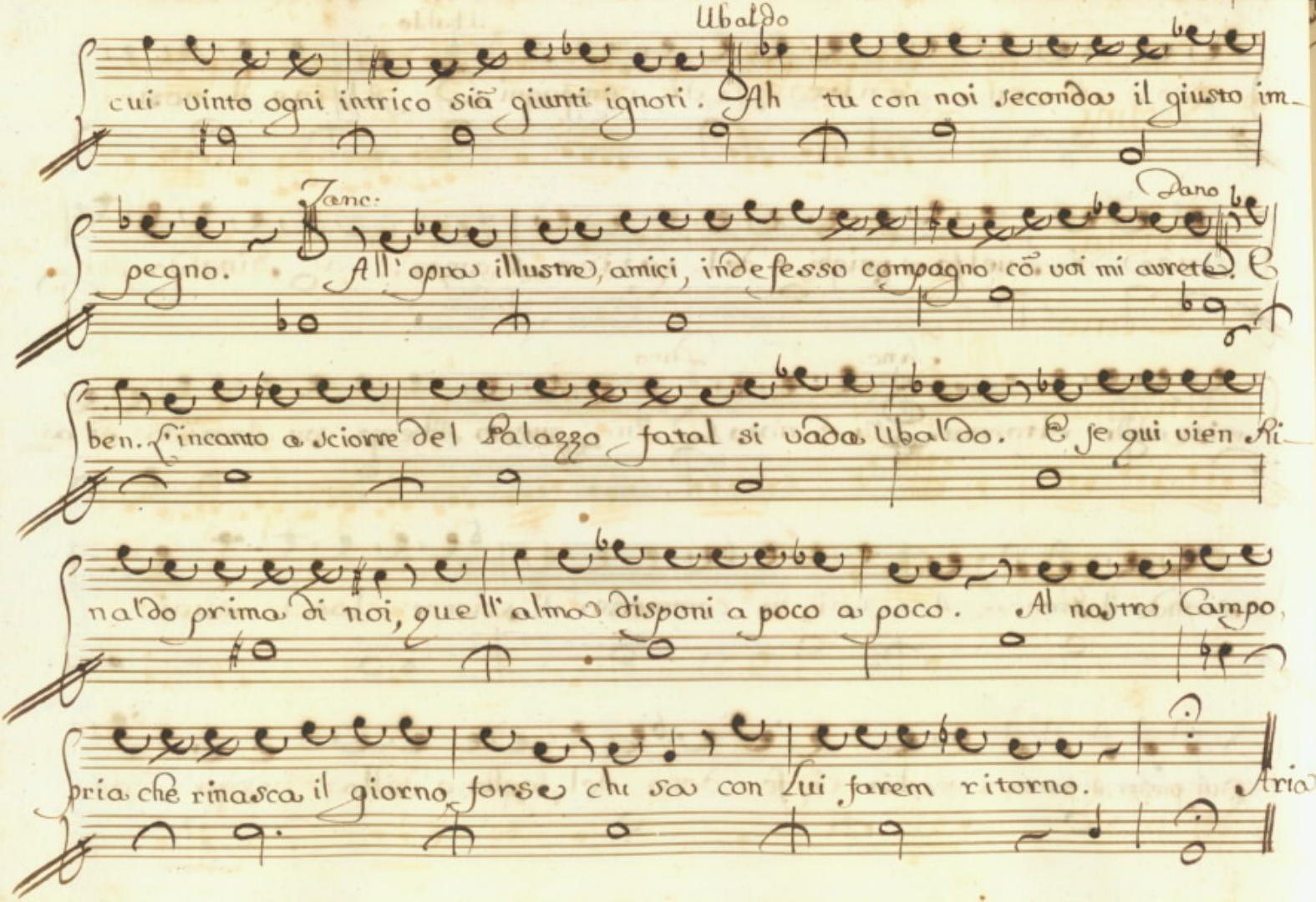
che morir mi convien. Ma o Ciel, che vedi del cor gl'interni moti

Fi innocenza difendi. In te ripongo il mio valor.

Questo che m' offre intanto legno opportuno amico il caso, u-


Siegue La zuffa
nito al mio coraggio in parte ritardi il mio morir.
Ubaldo
O là, sotterra tornate onde partiste, io vel comando:
che tutto lice a questa verga.
Tanc:
Amici, o mio ven-
tura. E come in questo luogo? Forse voi pur qui prigio-
nieri? All' armi, che vi aggravano il fianco tali nõ vi rav-


Ubaldo
viso. Al sen venite fidi compagni. Alfine il nostro
Duce di Guelfo a' prighi, e del Latino Campo, a Rinaldo per
Tanc:
Dano
mise di ritornar. Ni è noto. In questo Albergo con Armida si a
sconde il Prence. A noi fu commesso di sciorre i lacci suoi.
Qui presso al fiume, u' vecchio ci fe dono del foglio, e della verga con


Ubaldo
cui vinto ogni intrico sia giunti ignoti. Ah tu con noi seconda il giusto im-
Tanc.
Dano
pegno. All'opra illustre, amici, indefesso compagno cō voi mi avrete. E
ben. L'incanto a sciorre del Palazzo fatal si vada Ubaldo. E se qui vien Ri-
naldo prima di noi, quell'alma disponi a poco a poco. Al nostro Campo,
pria che rinasca il giorno forse chi sa con Lui farem ritorno.
Aria.

Violini

Viola

Dano

Andante

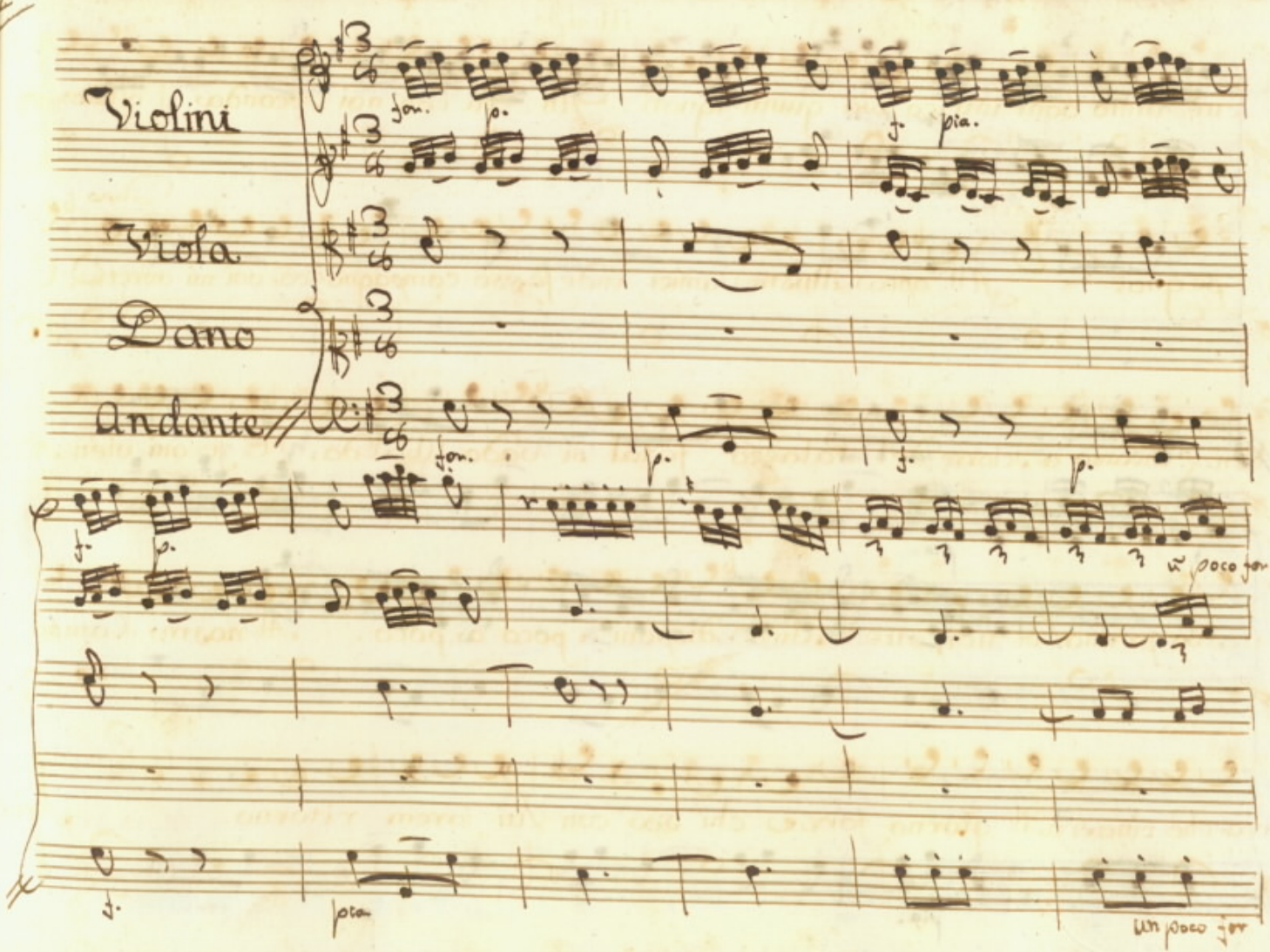
fon. p. f. pia.

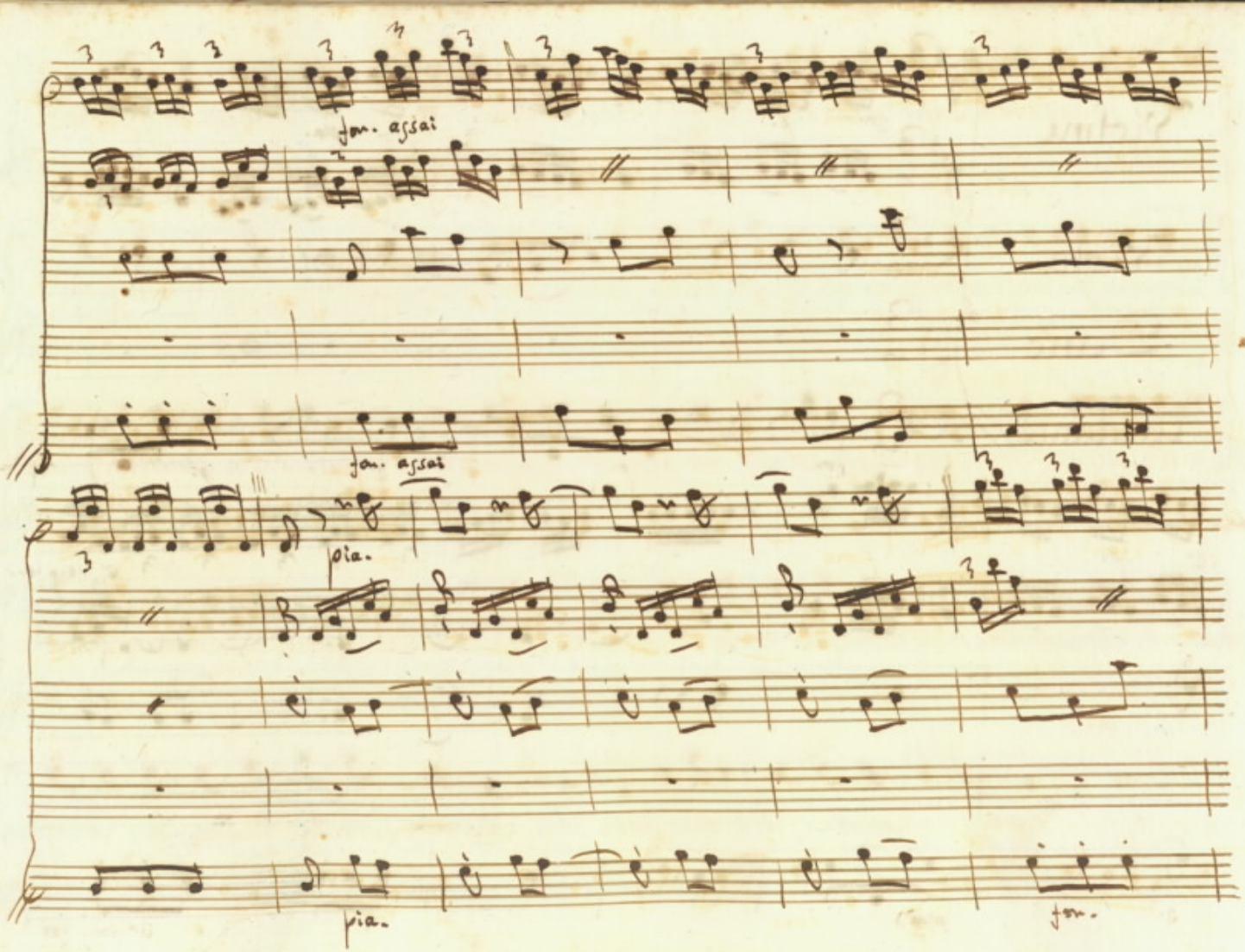
fon. p. f. p.

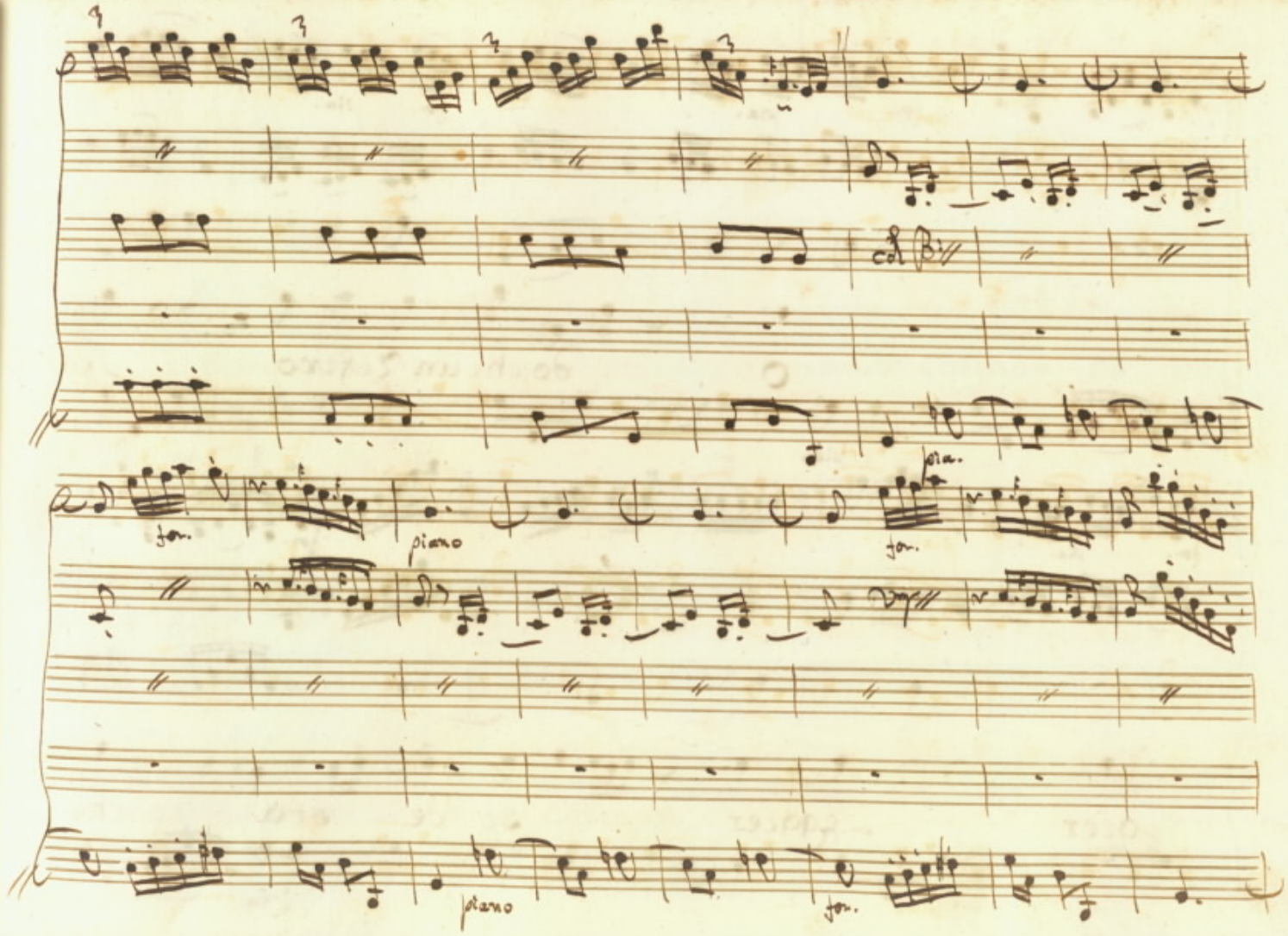
f. p. ũ poco fon.

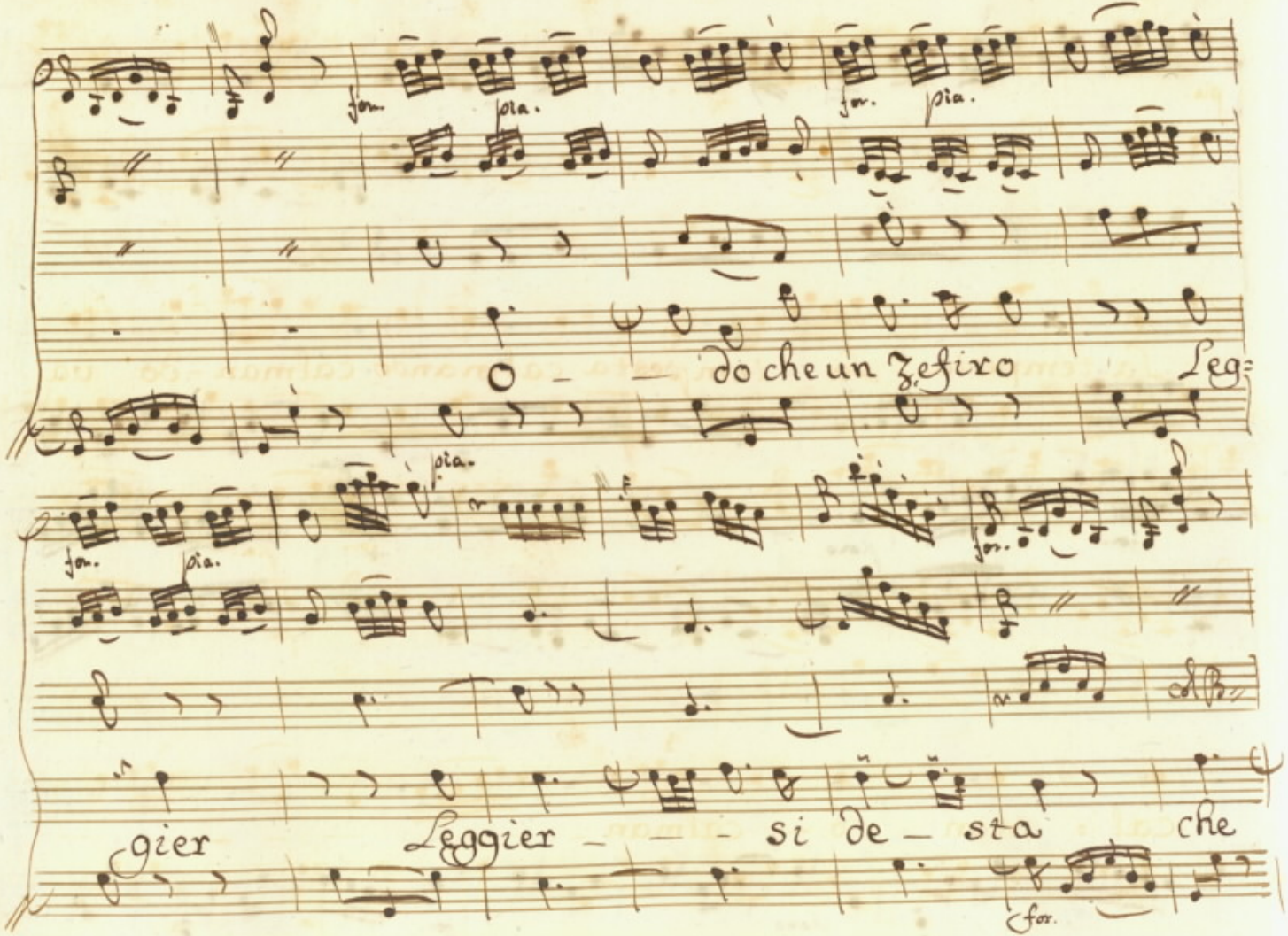
f. pia

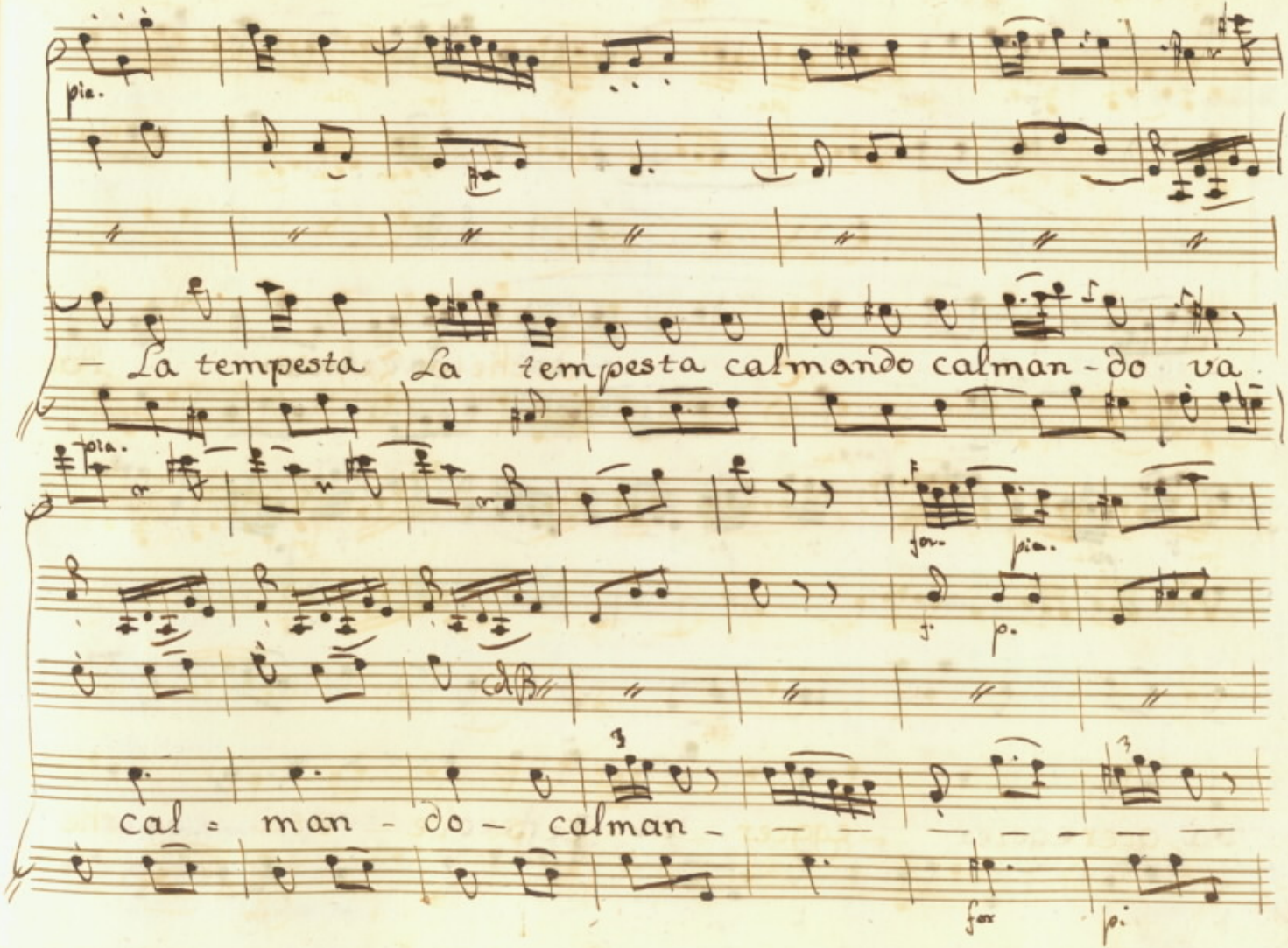
un poco for

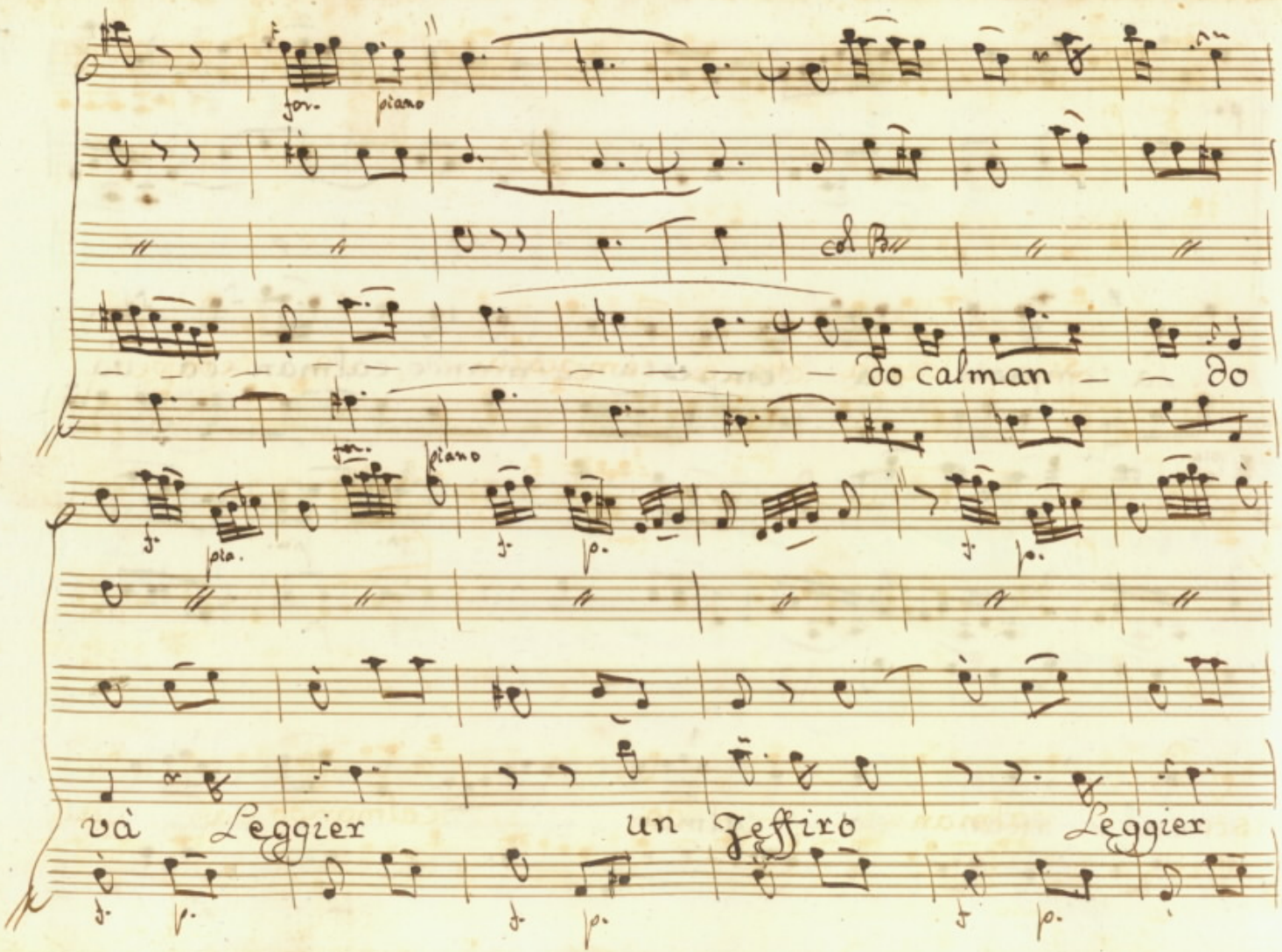


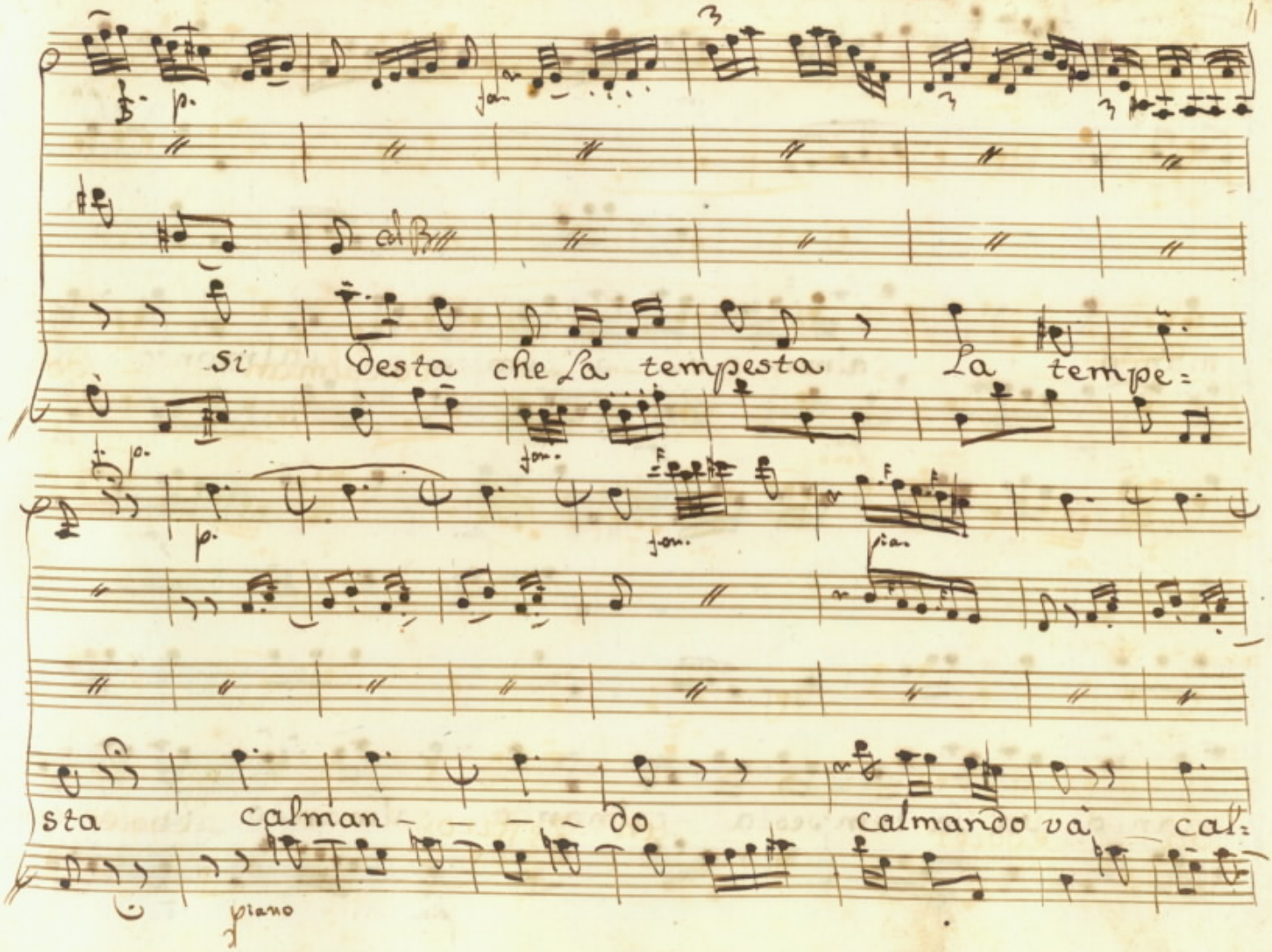

fort. assai
fort. assai
pia.
pia.
fort.

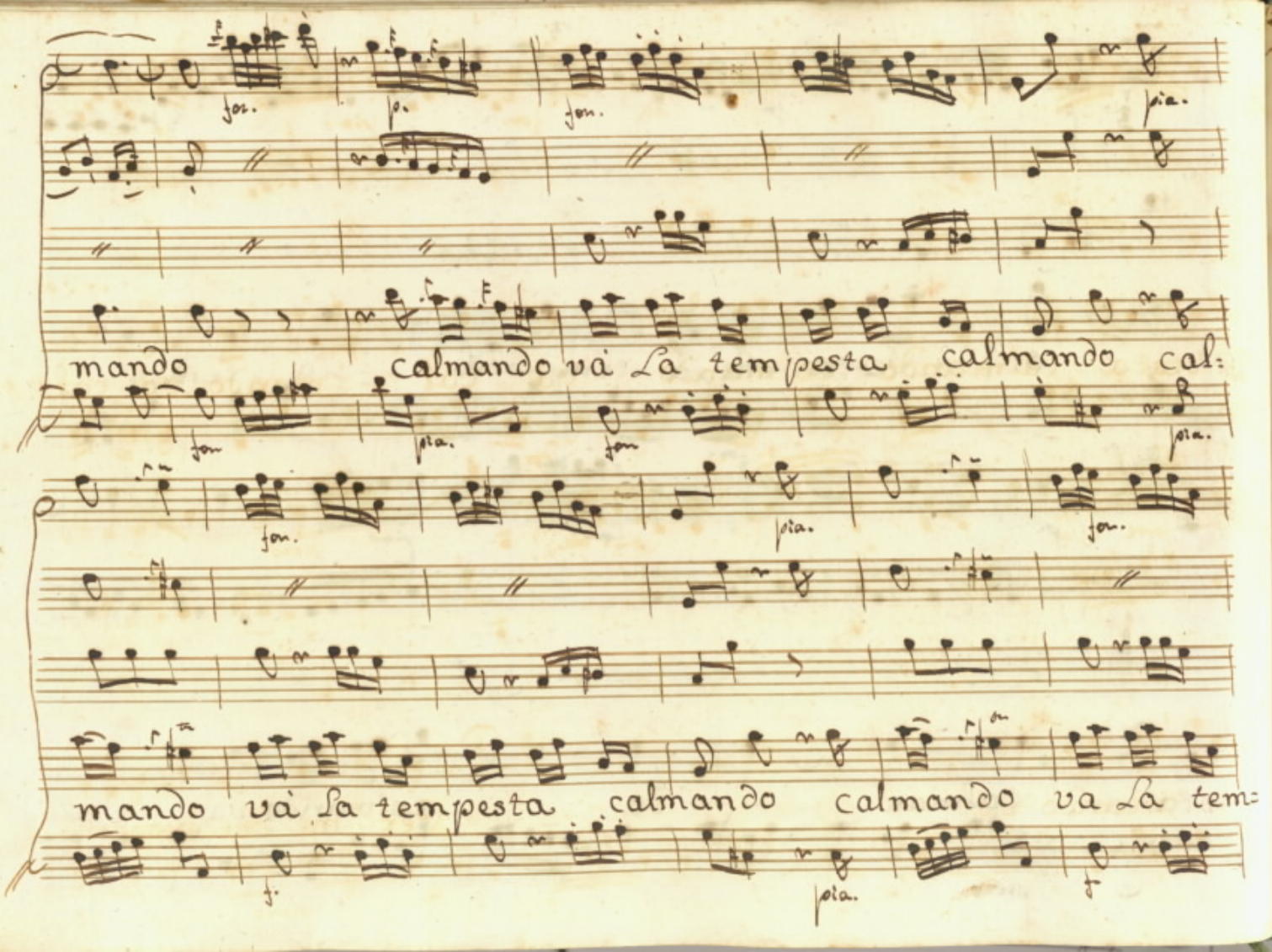

col Bi
for.
piano
for.
for.
piano
for.

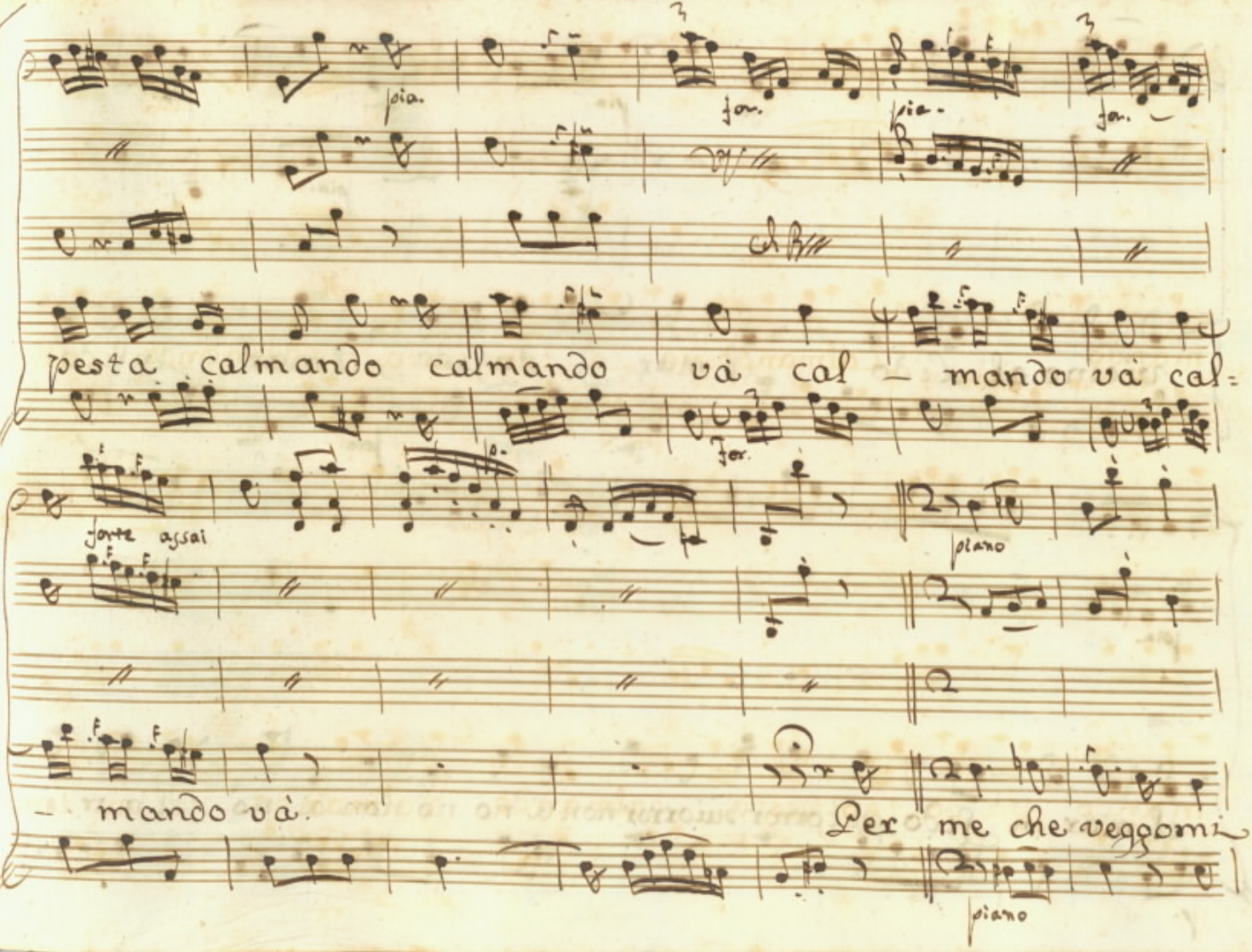

for. pia.
for. pia.
O — — do che un Zefiro Leg=
pia.
for. pia.
for.
gier Leggier — — — si de — sta che
for.

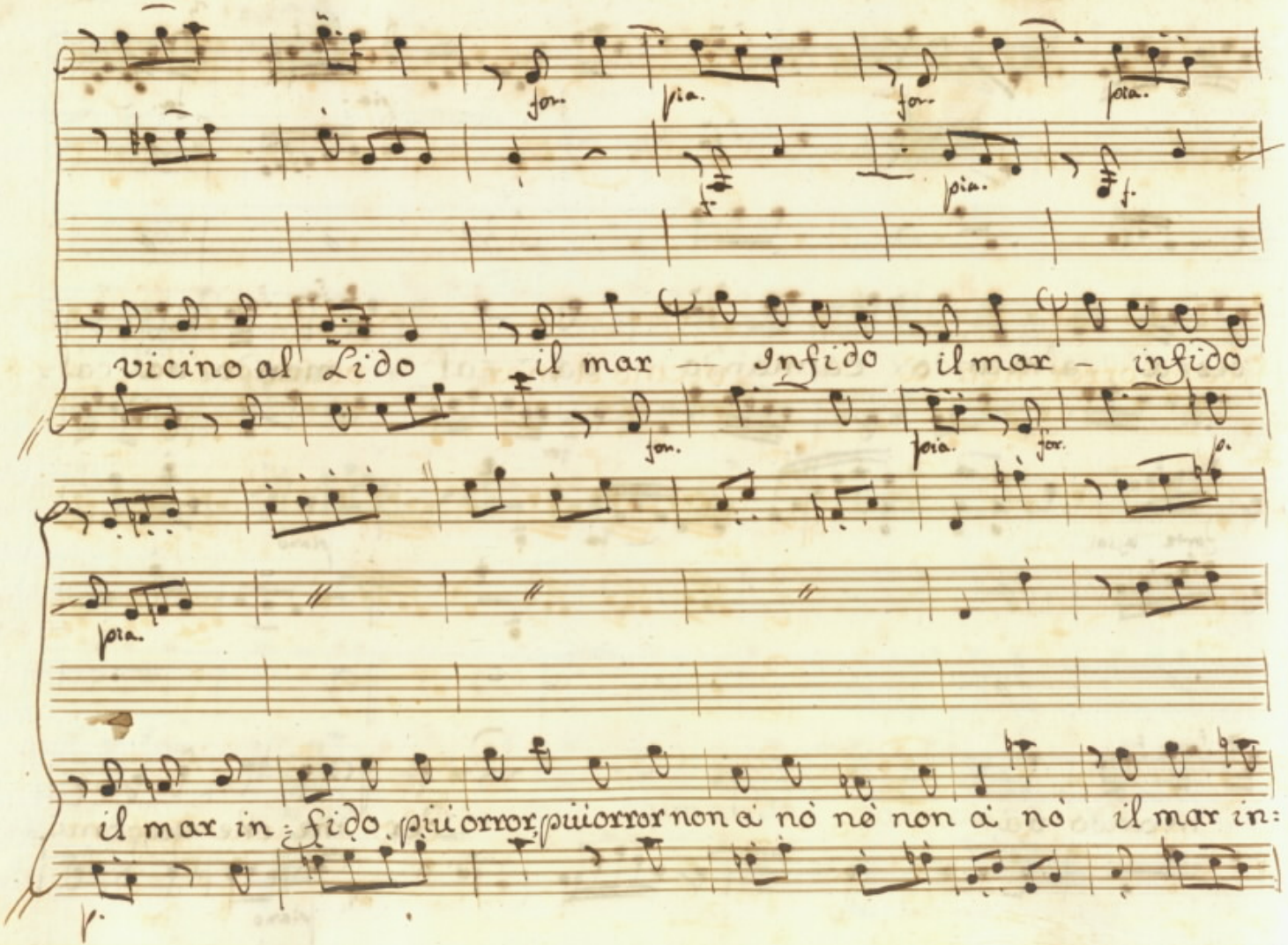

pia.
– La tempesta La tempesta calmando calman - do va
pia.
for. pia.
f. p.
cal - man - do – calman –
for p.

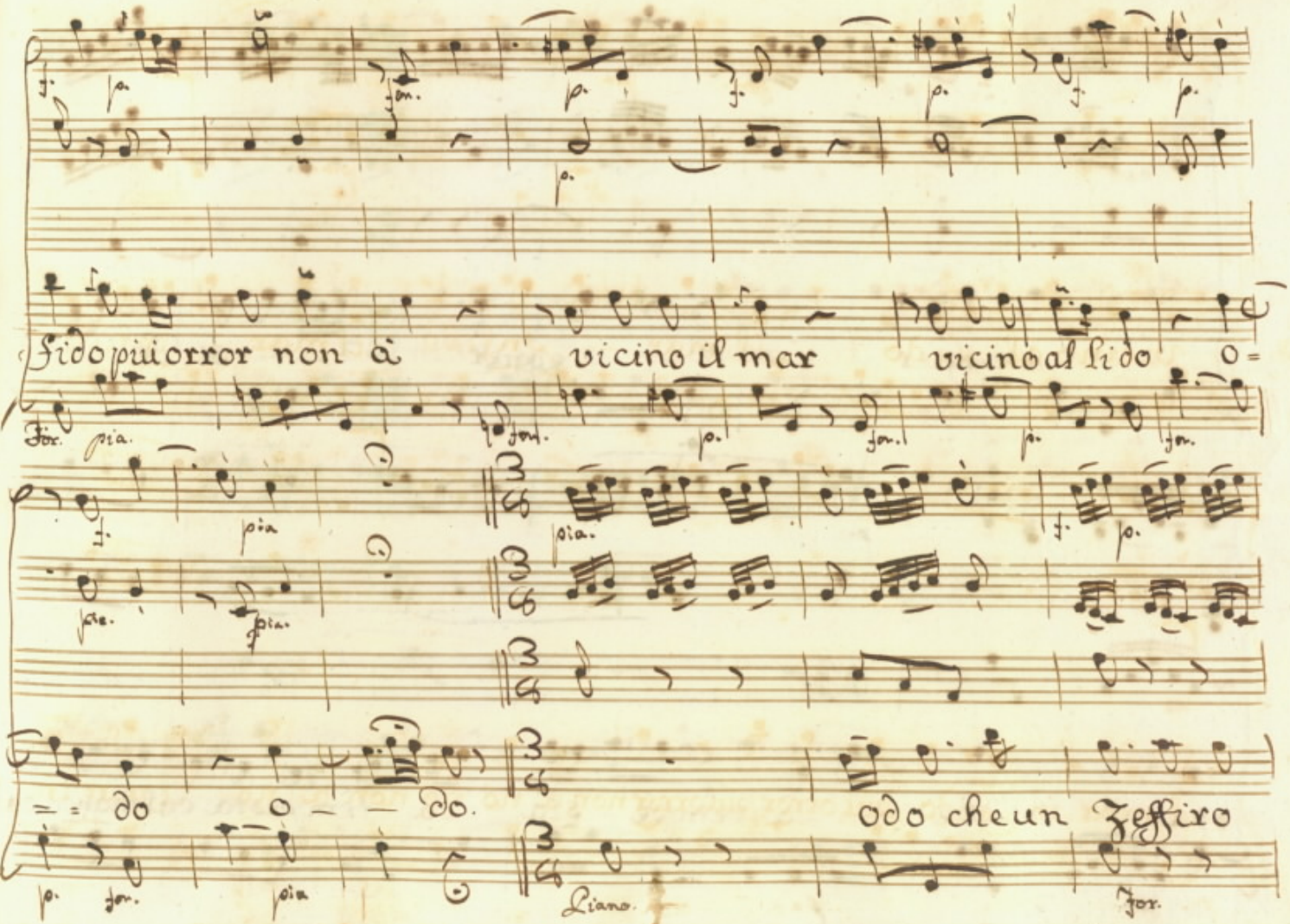

for. piano
col B
do calman — — do
for. piano
và Leggier un Zeffiro Leggier

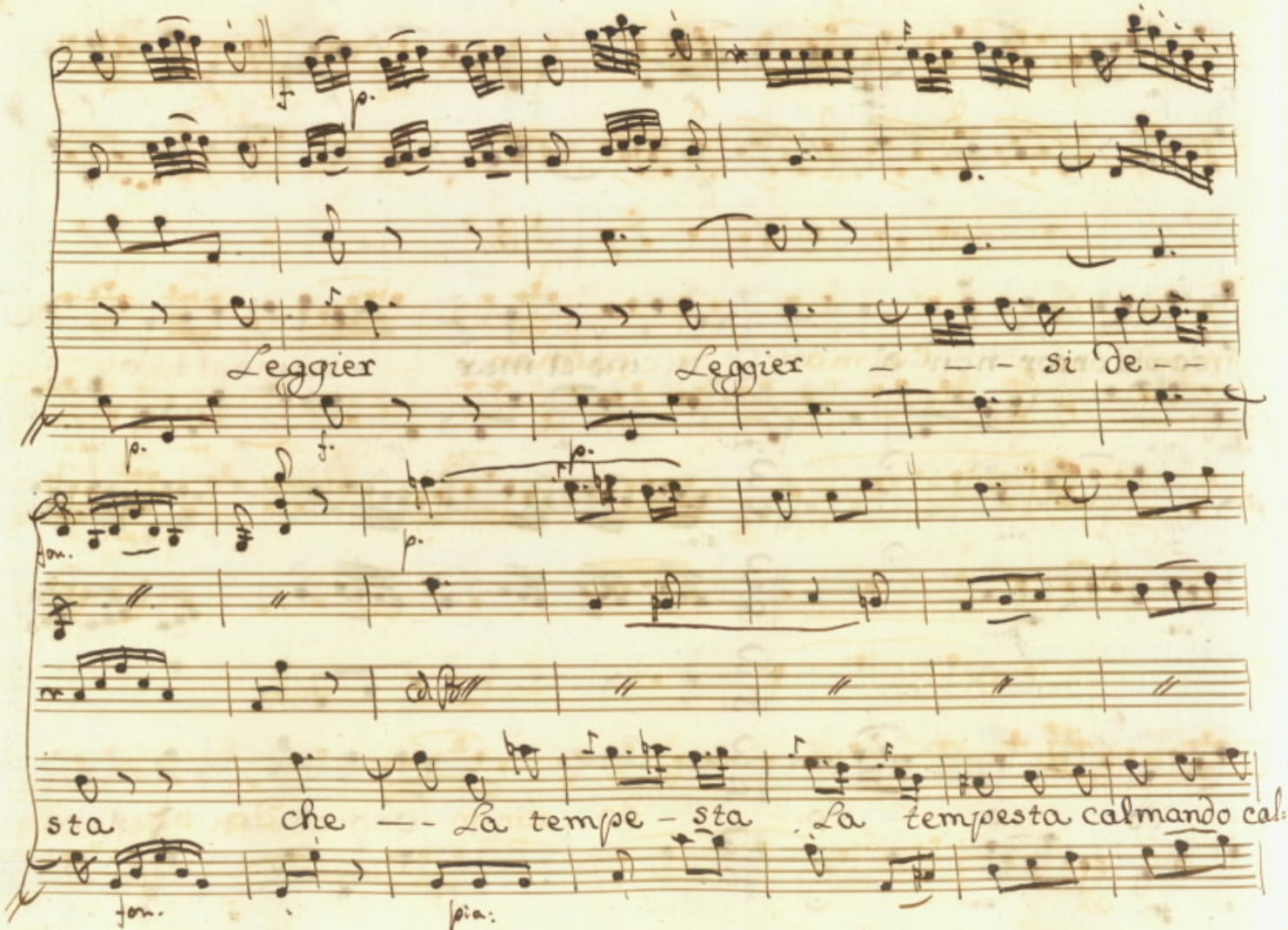

Si desta che la tempesta La tempe:
sta calman – – – do calmando và cal:
piano

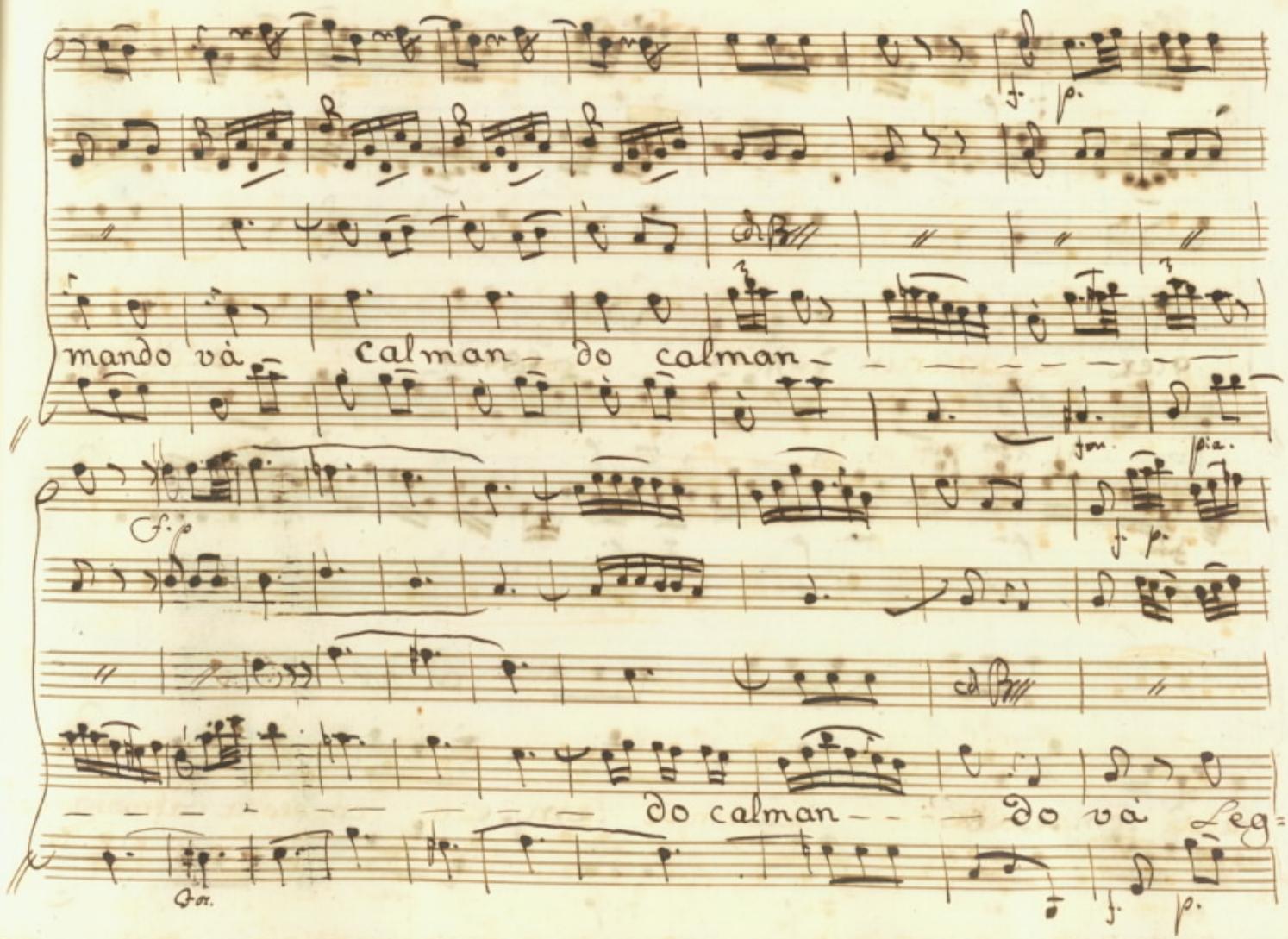

mando calmando và La tempesta calmando cal:
mando và La tempesta calmando calmando va La tem:

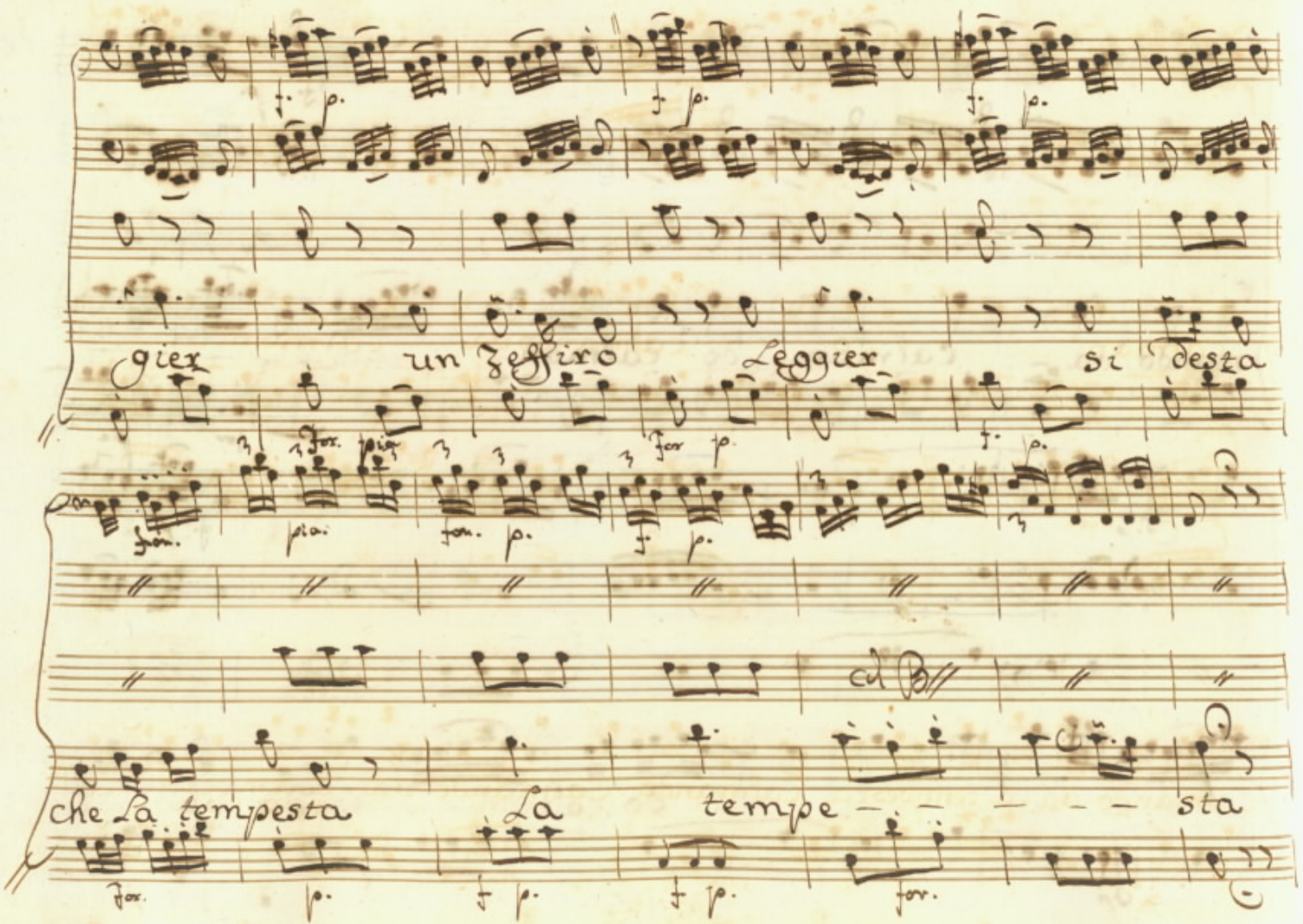

pia.
for.
pia.
for.
pesta calmando calmando và cal – mando và cal=
for.
forte assai
piano
– mando và.
Per me che veggomi
piano

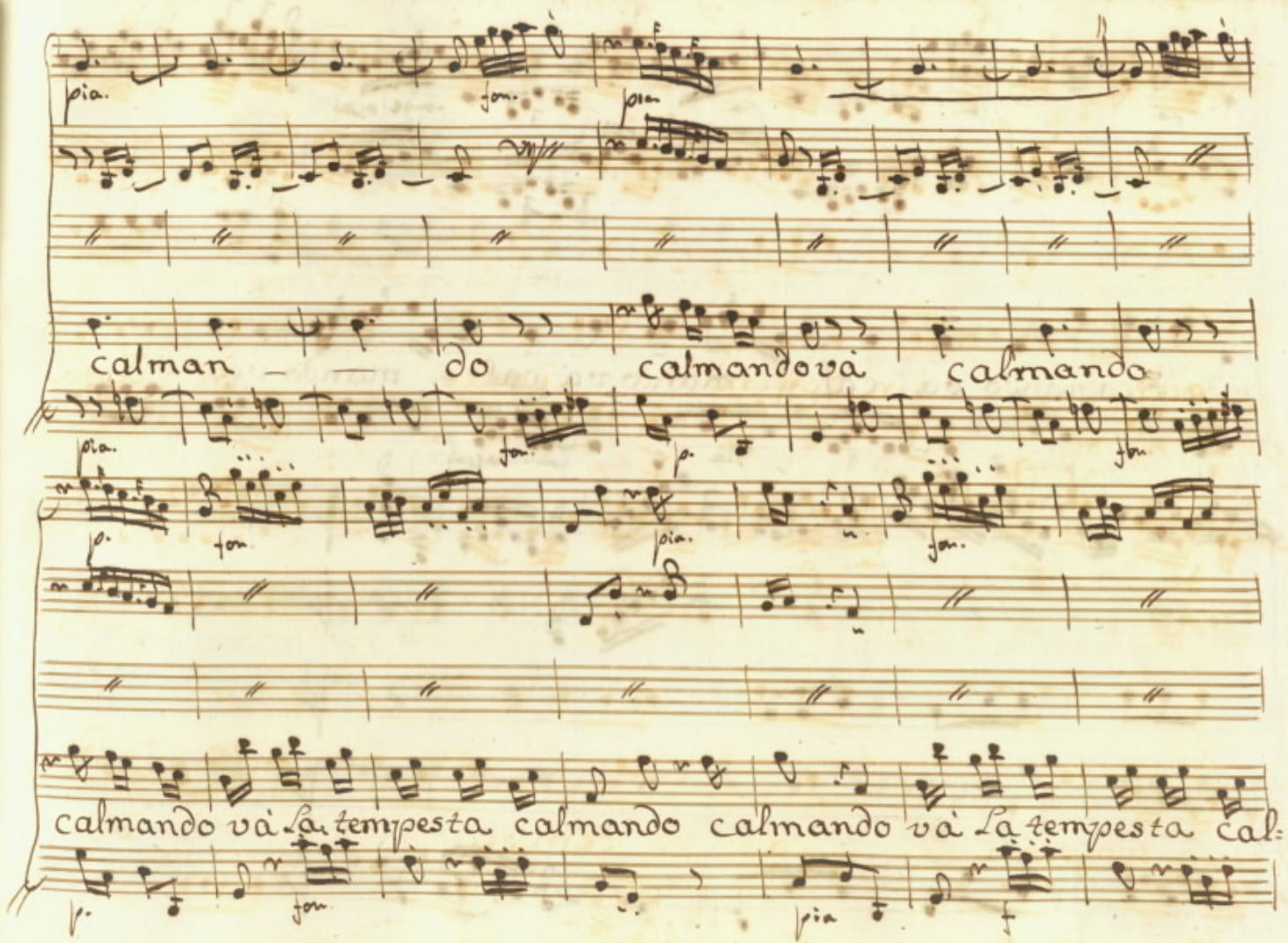

for. pia. for. pia.
f. pia. f.
vicino al Lido il mar — infido il mar — infido
for. pia. for. p.
pia.
il mar in: fido. più orror più orror non ai nò nò non ai nò il mar in:
p.

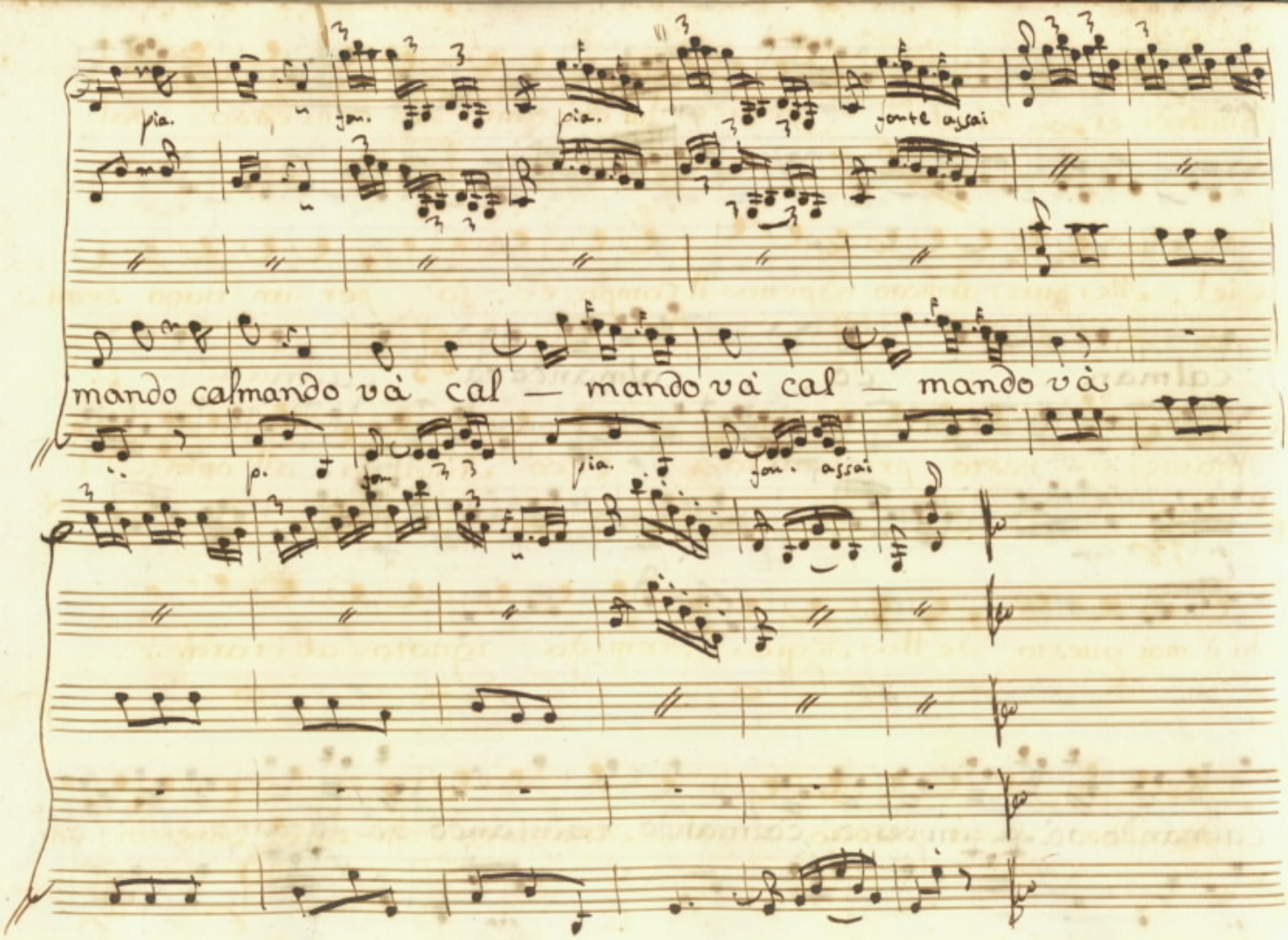

Fido più orror non à vicino il mar vicino al lido o =
= = do o — — do.
odo che un Zeffiro
Liano.


Leggier Leggier si de
sta che La tempe sta La tempesta calmando cal:
fon.
pia:


mando vá calman- do calman-
do calman- - do vá Leg=


gier un Zeffiro Leggier si desta
che La tempesta La tempe — — — — sta


calman — — do calmandovà calmando
calmando và la tempesta calmando calmando và la tempesta cal:


pia.
for.
pia.
for. assai
mando calmando và cal — mando và cal — mando và
p.
pia.
for. assai

Scena X.

Tancredi, e poi Rinaldo

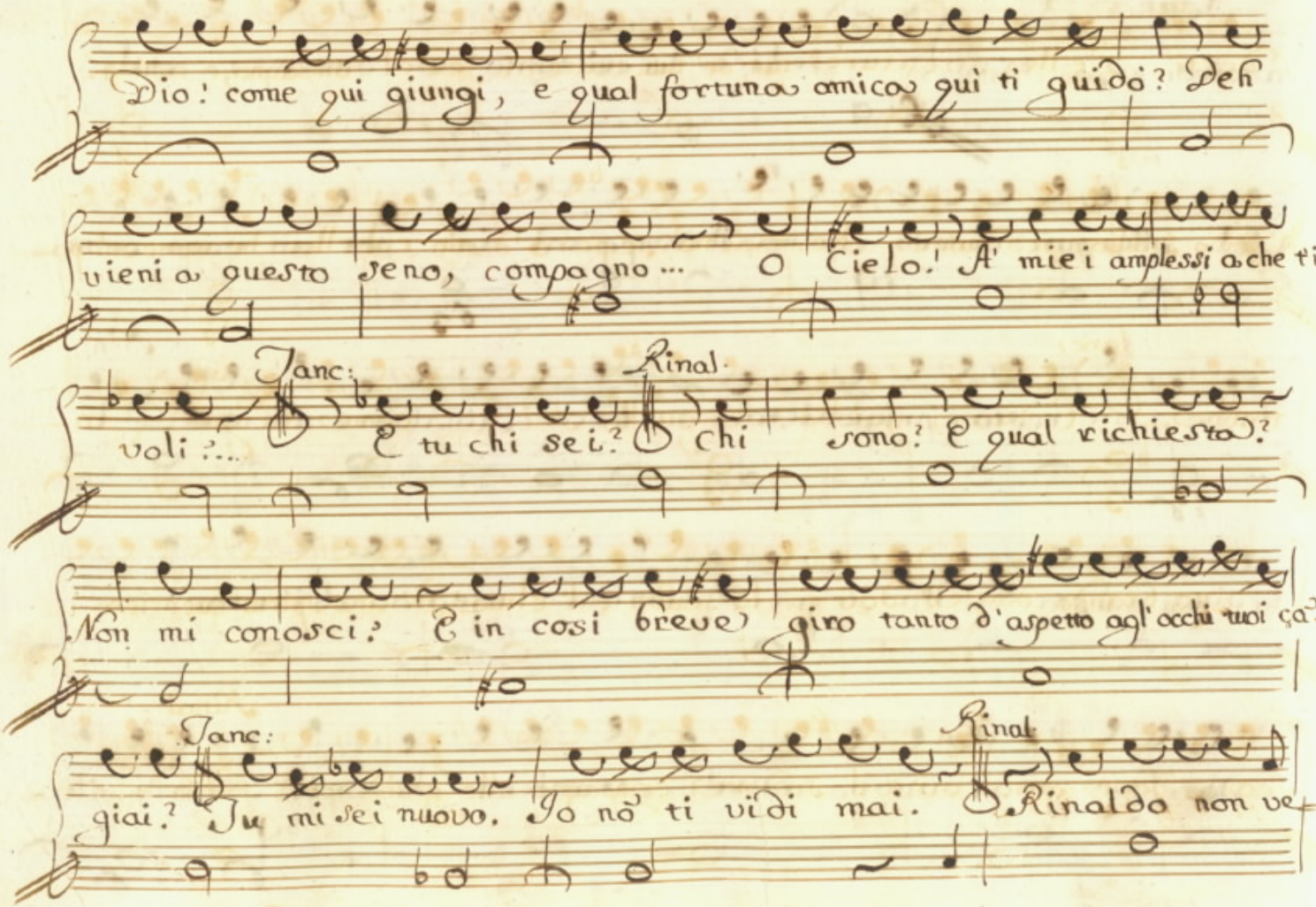
Tanc: Felice lui cui tanto è concesso dal

Ciel. Me pure armato aspetto il campo, ed io per un vago sem-

Rin:
biante qui resto prigioniero. Ecco Rinaldo. all'opra. E

chi è mai questo della Regia d'Armida ignoto abitator...

Sarebbe mai nuovo rival... Straniero chi sei?... Tancredi! Ch


Dio! come qui giungi, e qual fortuna amica qui ti guidò? Deh
vieni a questo seno, compagno... O Cielo! A' miei amplessi a che t'in
Tanc:
Rinal.
voli?... E tu chi sei? O chi sono? E qual richiesta?
Non mi conosci? E in così breve giro tanto d'aspetto agl'occhi tuoi ca-
Tanc:
Rinal.
giai? Tu mi sei nuovo. Io nò ti vidi mai. O Rinaldo non ve

desti. Delle sventure tue, de' tuoi contenti fedel compagno, e amico?

ch'ambo Italia produsse, che mai nò separò destin rubello. Che morte sol po—

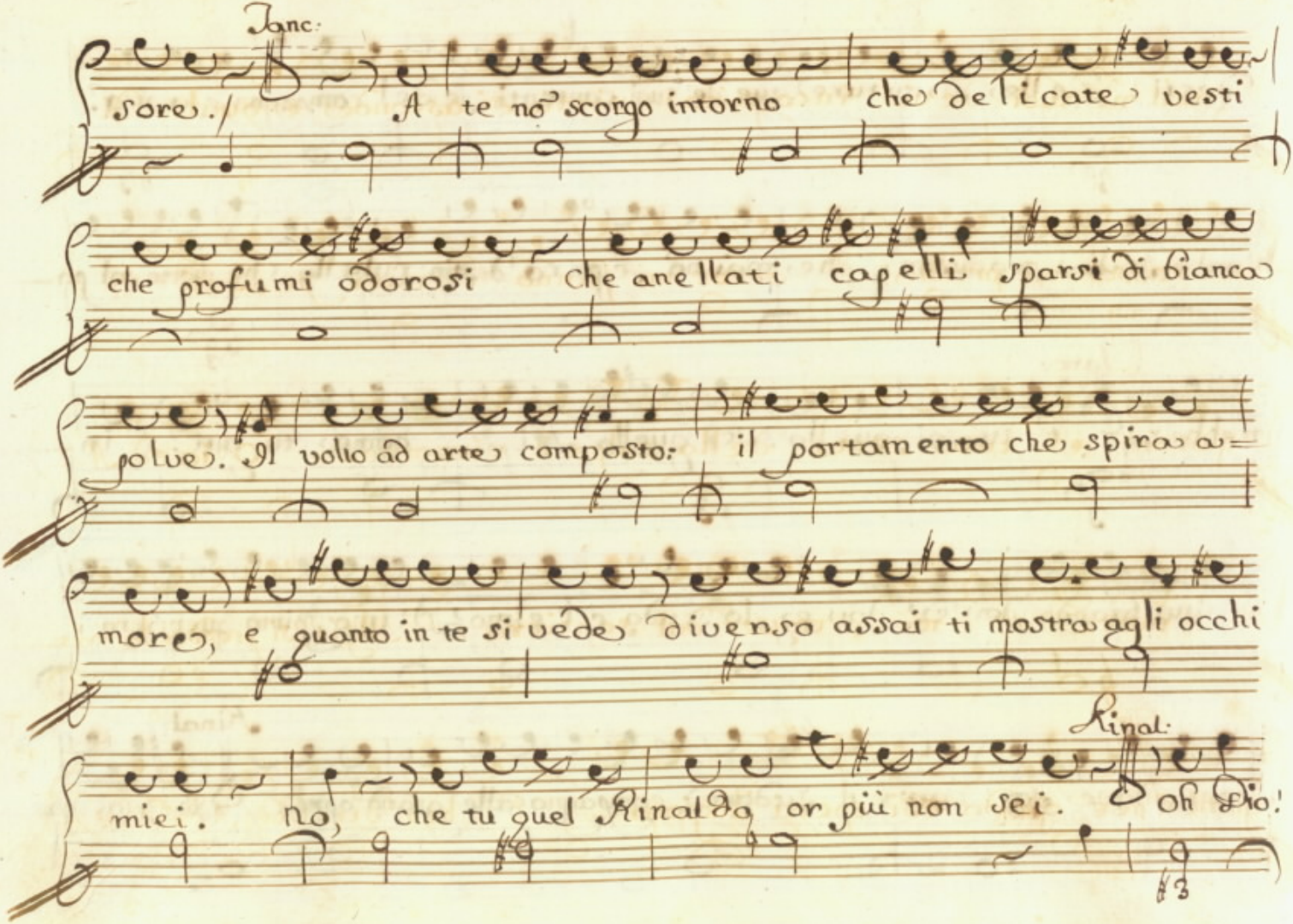
Janc:

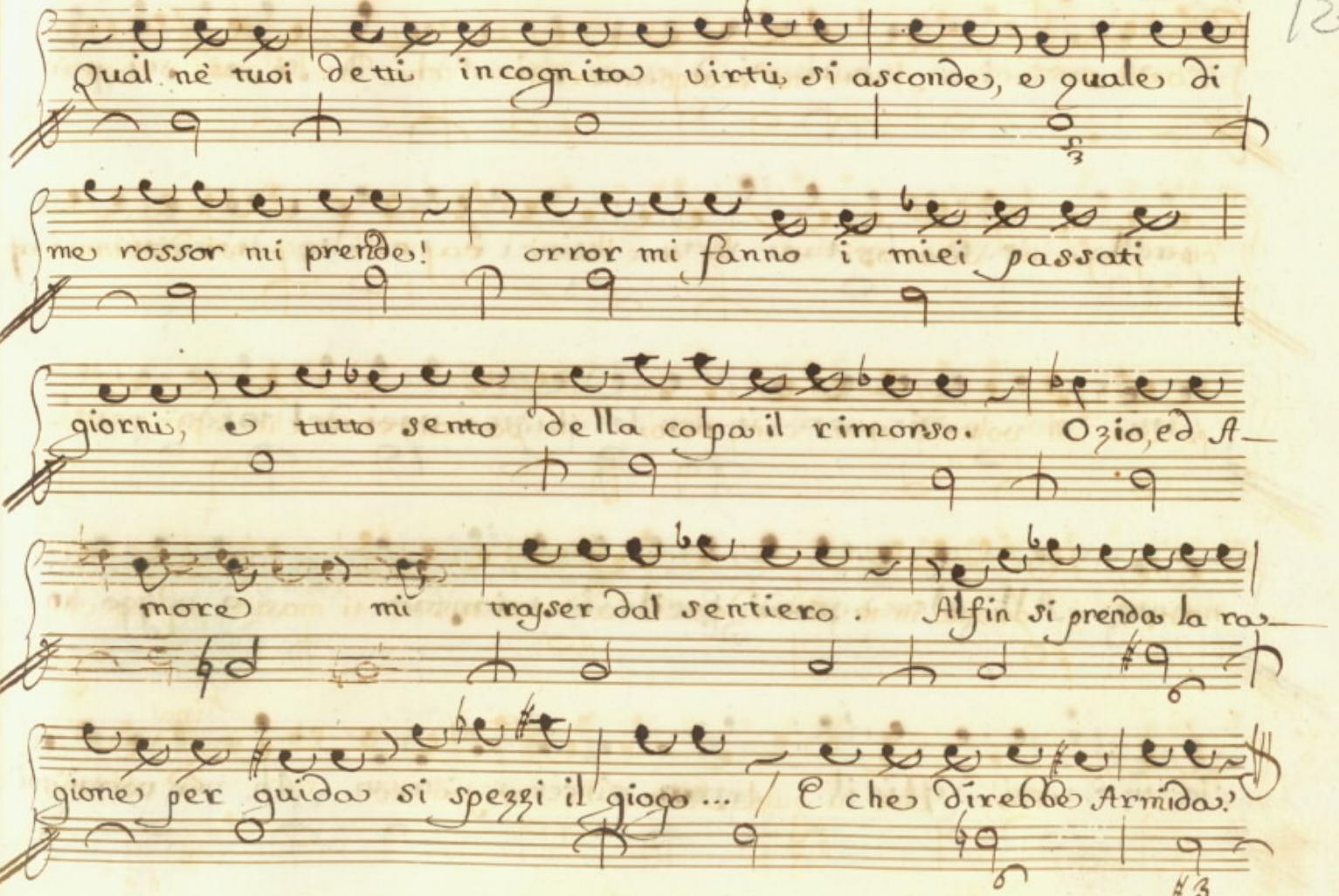
trebbe... E tu sei quello? Se quello sei, come tu qui? L'in—

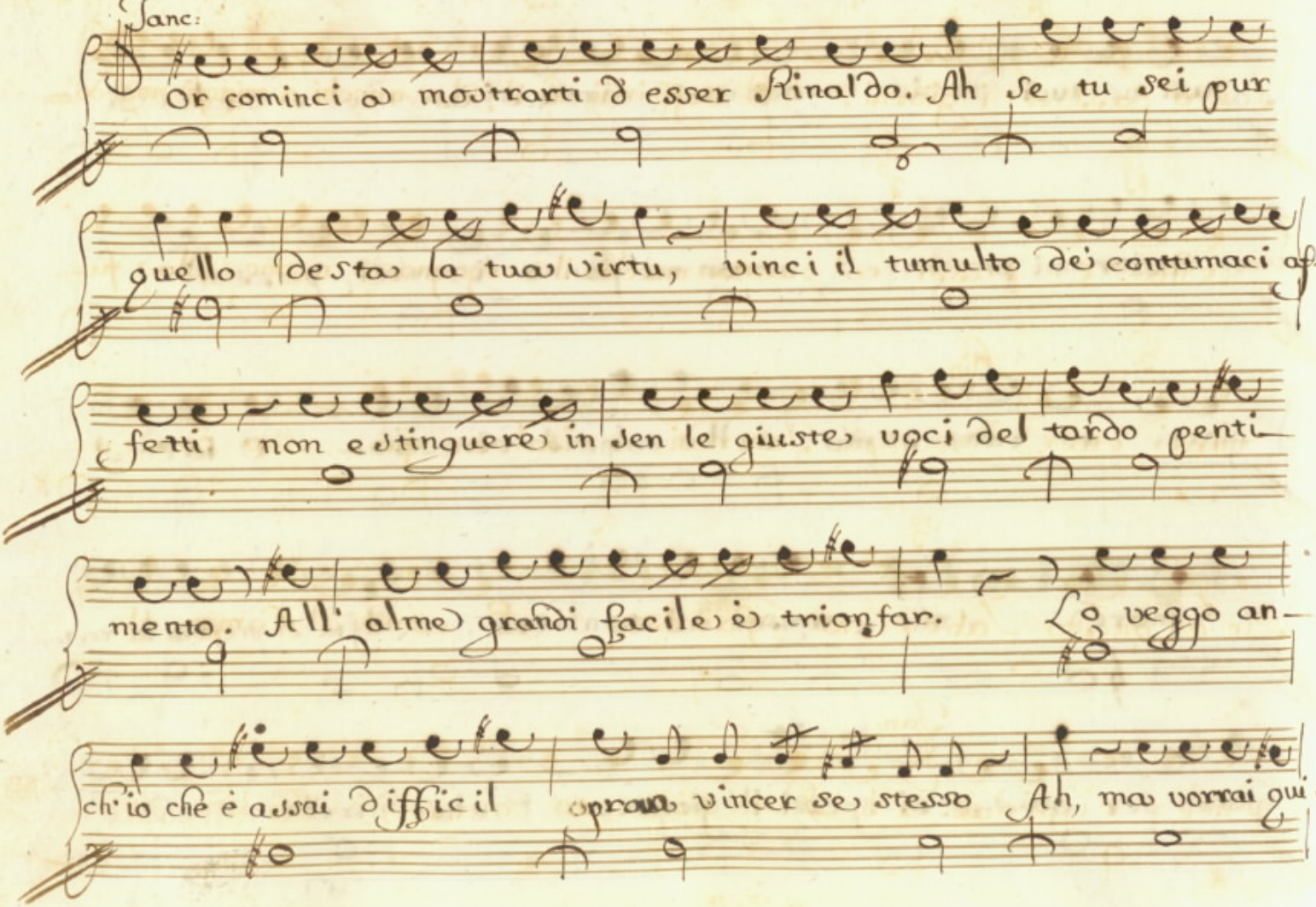
vitto Brando dov'è? dov'è lo scudo e l'elmo? D'uno spirto guerriero i

Rinal:

segni dove son? Dov'è il sudore compagno alle grand'opre? Ah! qual ros—


Tanc:
sore./ A te no scorgo intorno che delicate vesti
che profumi odorosi che anellati capelli sparsi di bianca
polve. Il volto ad arte composto: il portamento che spira a=
more, e quanto in te si vede diverso assai ti mostra agli occhi
Rinal.
miei. no, che tu quel Rinaldo or più non sei. oh Dio!


Qual nè tuoi detti incognita virtù si asconde, e quale di
me rossor mi prende! orror mi fanno i miei passati
giorni, e tutto sento della colpa il rimorso. Ozio, ed A—
more mi trasser dal sentiero. Alfin si prenda la ra—
gione per guida si spezzi il giogo ... / E che direbbe Armida?


Janc:
Or cominci a mostrarti d'esser Rinaldo. Ah se tu sei pur
quello desta la tua virtu, vinci il tumulto dei contumaci af-
fetti non estinguere in sen le giuste voci del tardo penti-
mento. All' alme grandi facile è trionfar. Lo veggo an-
ch'io che è assai difficil prova vincer se stesso Ah, ma vorrai qui

scuro passare i giorni? E soffrirai, che il filo tronchi a' trionfi una dō-

zella? e passi cō questa macchia il vergognoso nome alla fu-

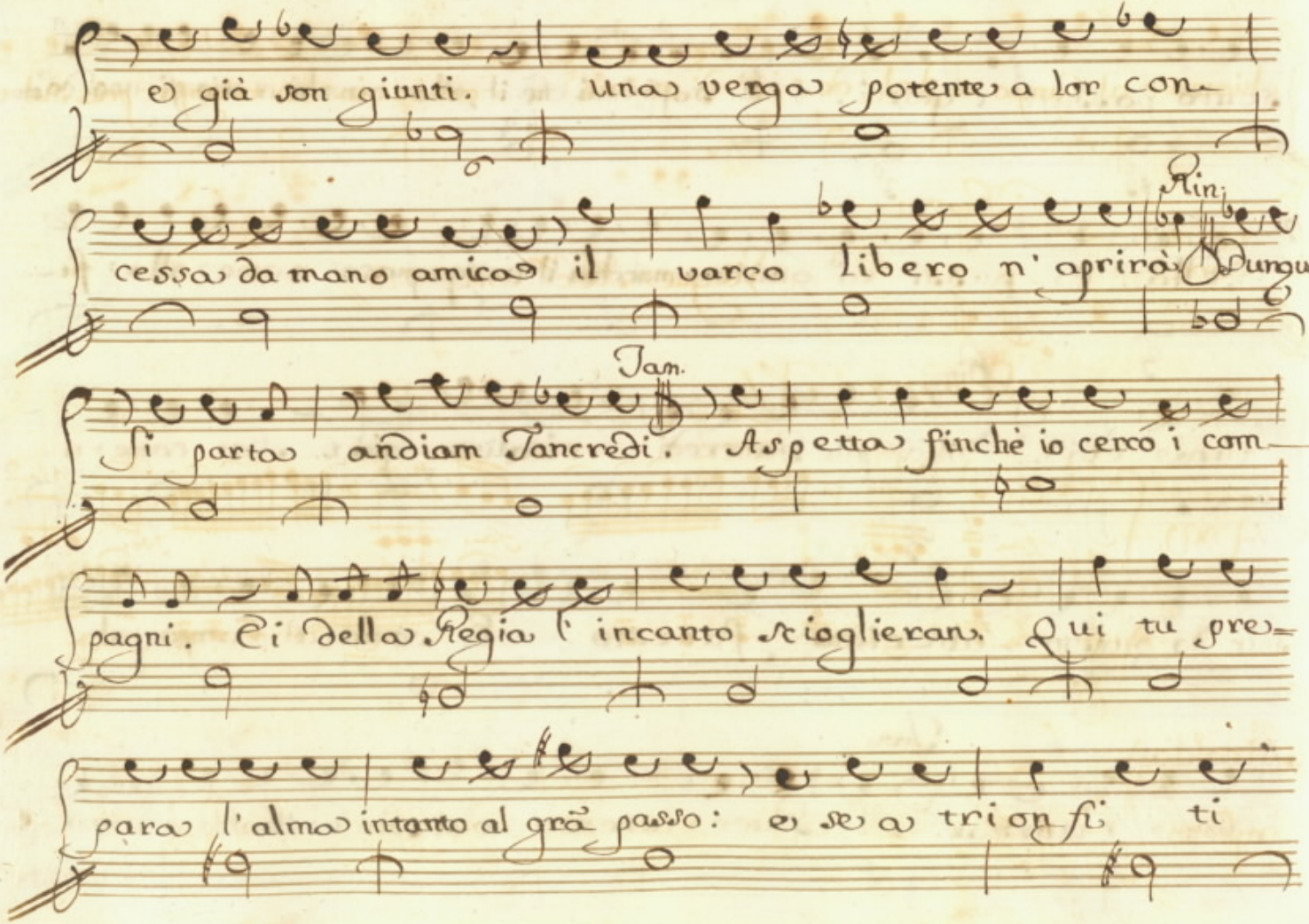
Rin.

tura età... Non più Tancredi, risolvo già... Ma come u-

scir da questo Laberinto funesto? E come al Campo, al

Tan:

Duce ritornar. Il Duce istesso qui spinse Ubaldo, e Piero,



e già son giunti. Una verga potente a lor con-

cessa da mano amica il varco libero n' aprirà. Rin. Dunque

Si parta andiam Tancredi. Tan. Aspetta finchè io cerco i com-

pagni. Ei della Regia l' incanto scioglieran. Qui tu pre-

para l' alma intanto al grã passo: e se a trionfi ti

chiama, e al Campo un bel desio d'onore comincia a trionfar pria sul tuo

core.

Parte

Siegue Rec^vo con V.V.

Scena XI.

V.V.

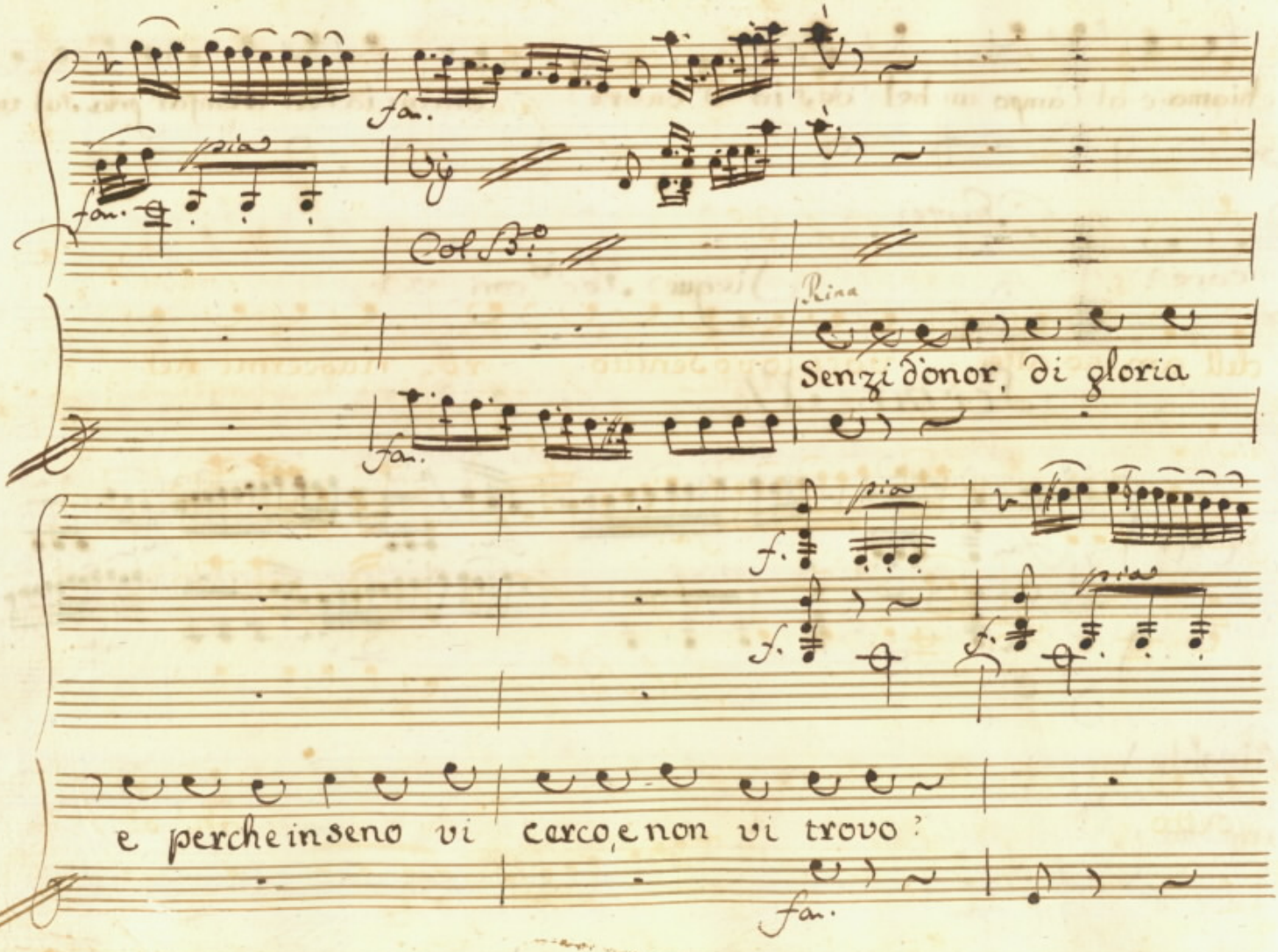
pia

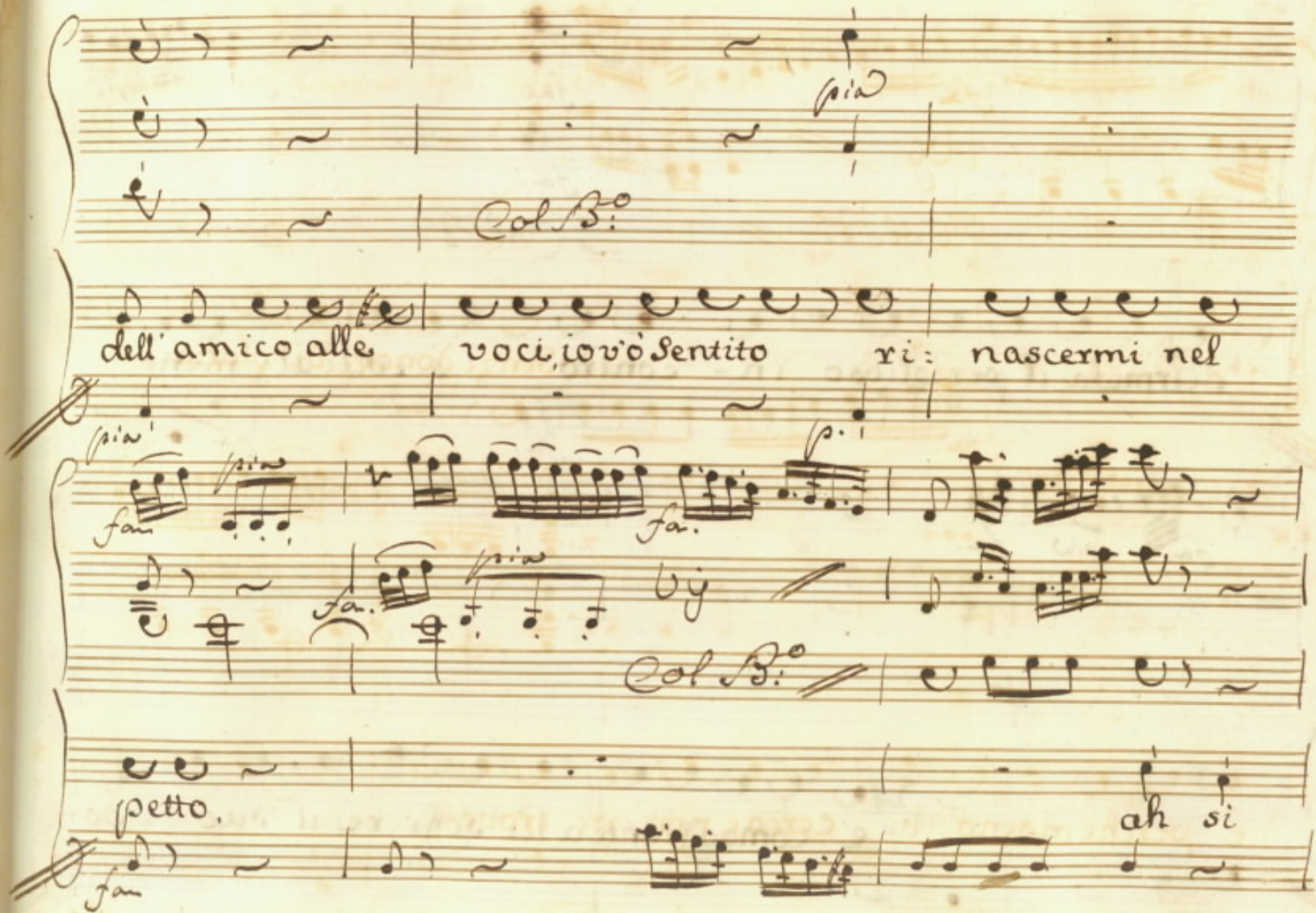
fa.

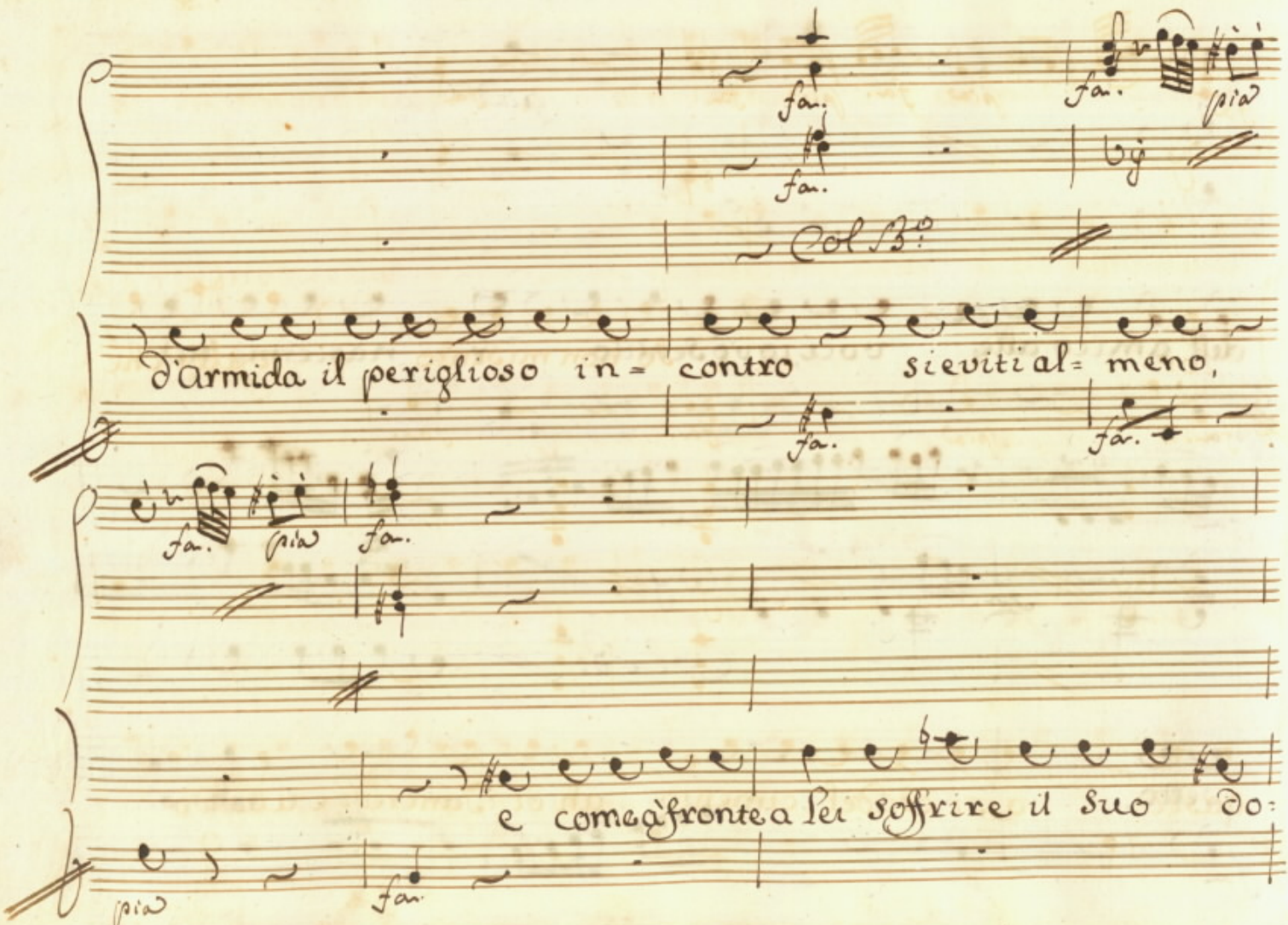
Rinaldo

Larghetto

fa.


fan.
pia
fan.
Col B.°
Rina
Senzi d'onor, di gloria
fan.
f.
pia
f.
f.
pia
e perche in seno vi cerco, e non vi trovo?
fan.


Col B.o
dell' amico alle voci, io vò sentito ri: nascermi nel
fa.
fa.
Col B.o
petto.
ah sì
fa.

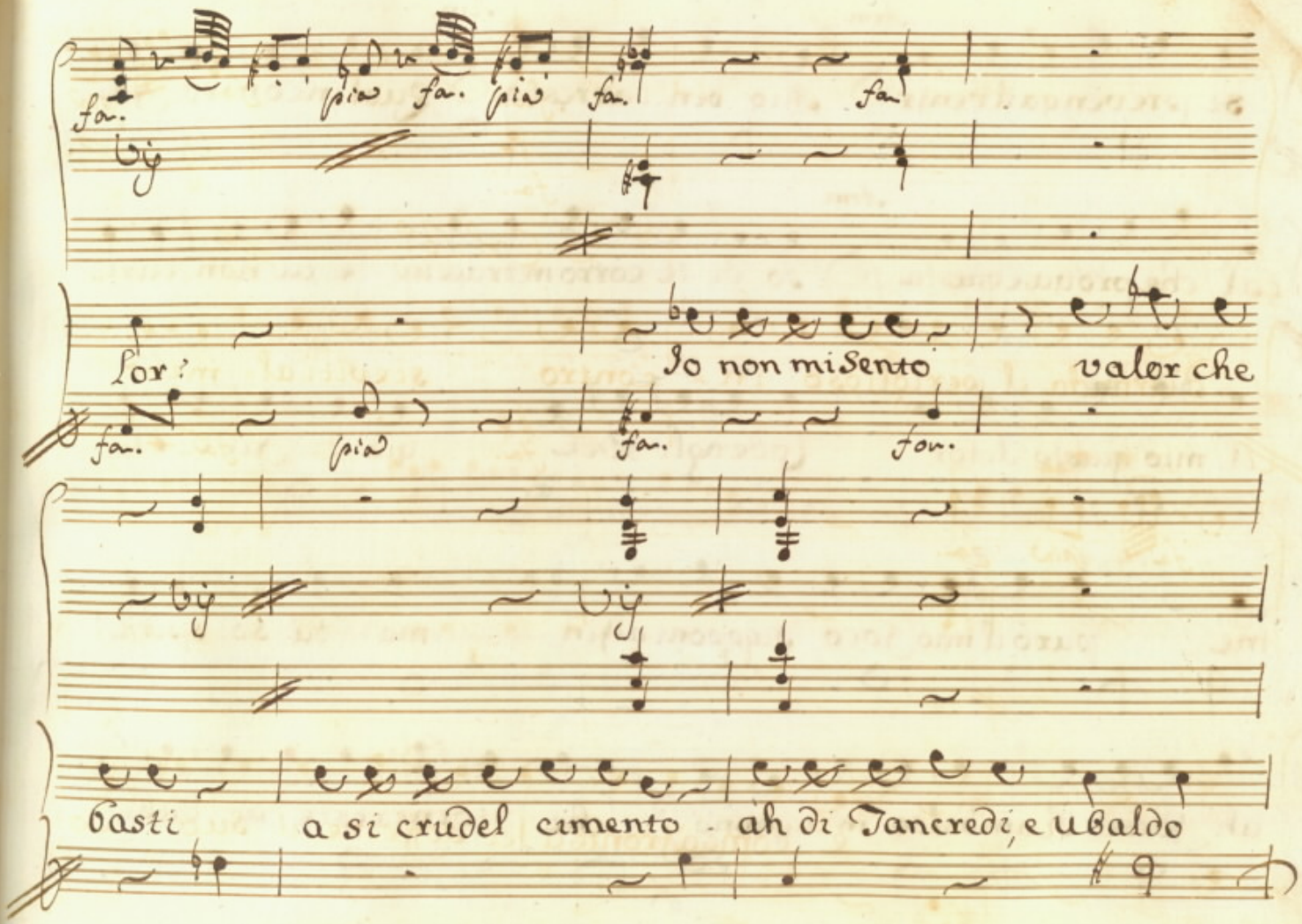

fa.
fa.
fa.
più
Col B.o
d'Armida il periglioso in= contro sieviti al= meno,
fa.
fa.
fa.
più
fa.
e come à fronte a Lei soffrire il suo do:
più
fa.

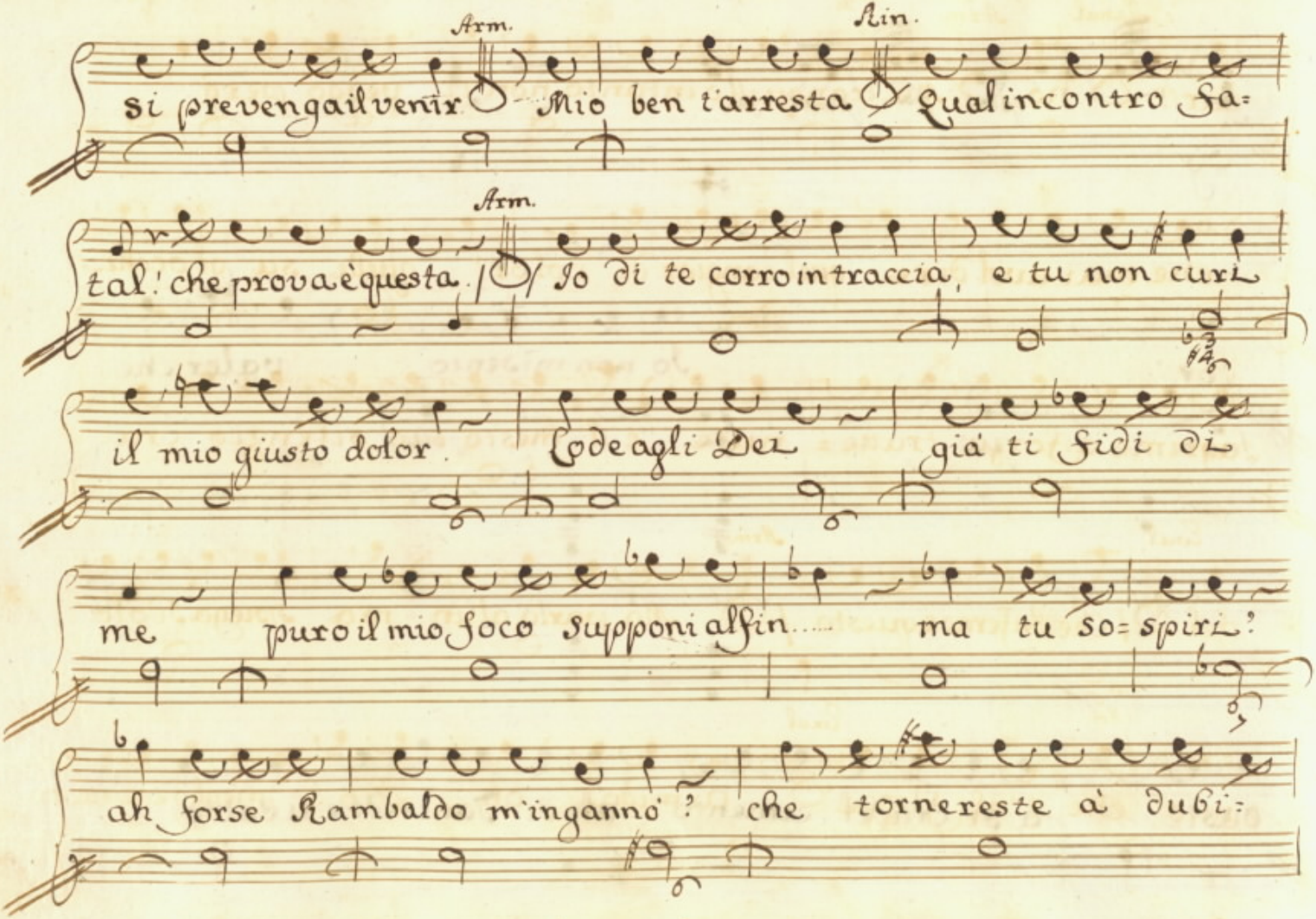
fa. pia fa. pia fa. fa

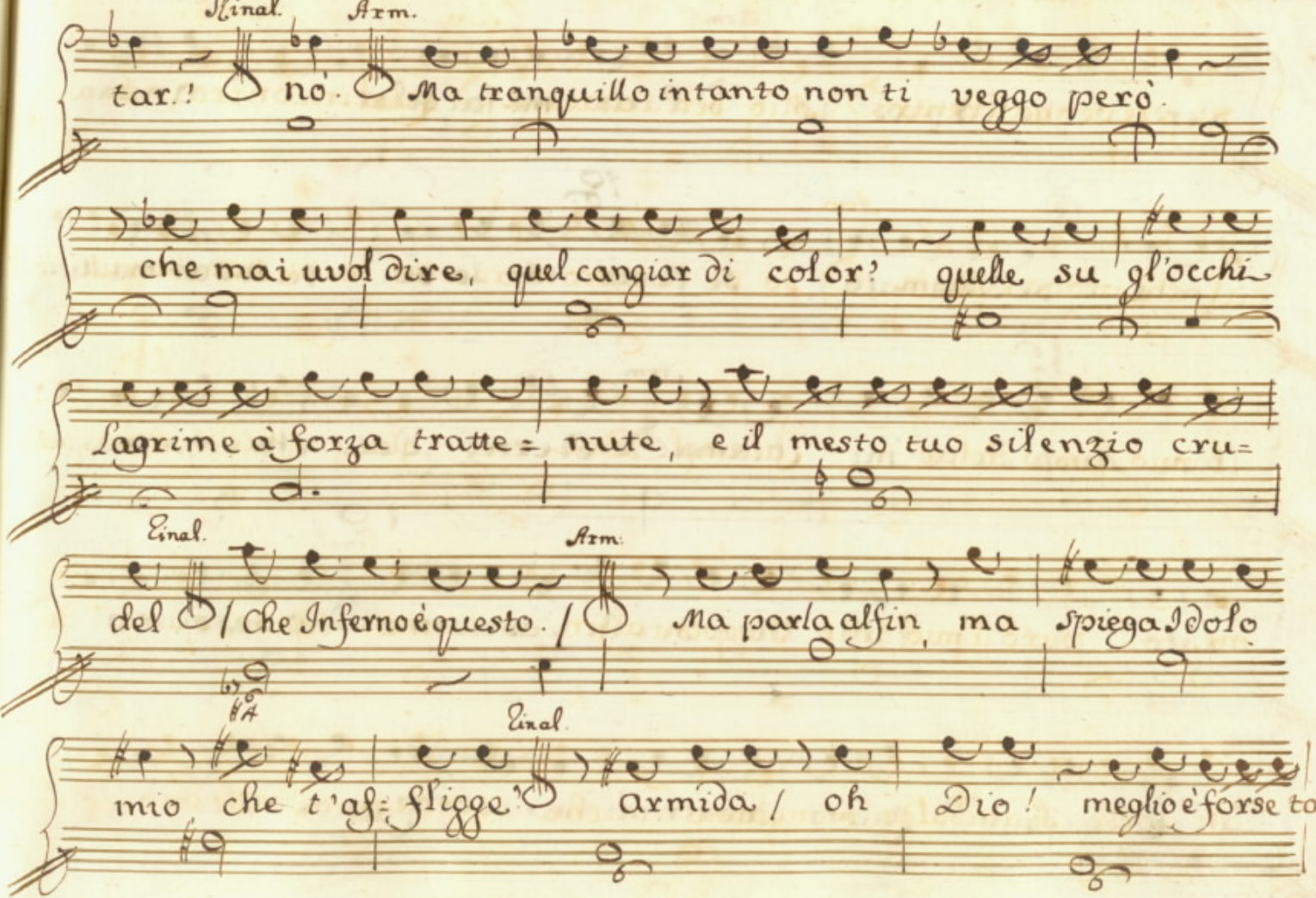
lor? Io non mi sento valor che

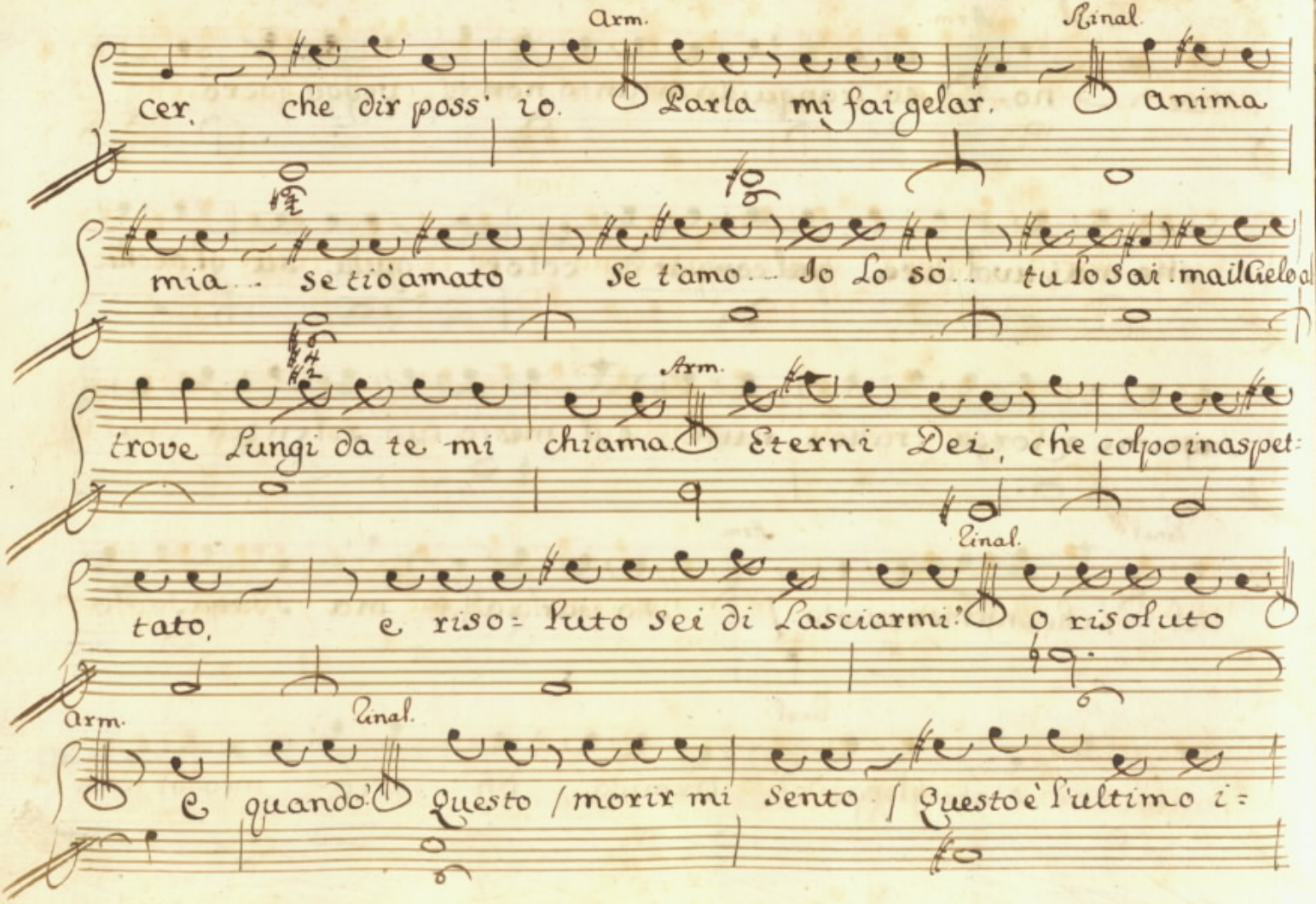
fa. pia fa. for.

basti a si crudel cimento - ah di Tancredi, e Ubaldo




Arm.
Ain.
si prevengail venir Mio ben t'arresta Qual incontro Fa=
Arm.
tal! che prova è questa. Io di te corro in traccia, e tu non curi
il mio giusto dolor. Lode agli Dei già ti fidi di
me puro il mio foco supponi alfin..... ma tu so=spiri?
ah forse Rambaldo m'ingannò? che tornereste à dubi=


Rinal.
Arm.
tar.! nò. Ma tranquillo intanto non ti veggo però.
che mai uvol dire, quel cangiar di color? quelle su gl'occhi
lagrime à forza tratte= nute, e il mesto tuo silenzio cru=
Einal.
Arm.
del / Che Inferno è questo. / Ma parla alfin, ma spiega Idolo
Einal.
mio, che t'af= fligge? armida / oh Dio! meglio è forse ta=


Arm.
Rinal.
cer. che dir poss' io. Parla mi fai gelar. anima
mia.. se ti d'amato Se t'amo.. Io Lo sò.. tu lo sai. mail Cielo
Arm.
trove Lungi da te mi chiama. Eterni Dei, che colpo in aspet-
Linal.
tato, e riso- luto sei di Lasciarmi? o risoluto
Arm.
Linal.
e quando Questo / morir mi sento / Questo è l'ultimo i-

Arm.

stante. Ingrato, e puoi, ed ai cor di Lasciarmi! e

Final

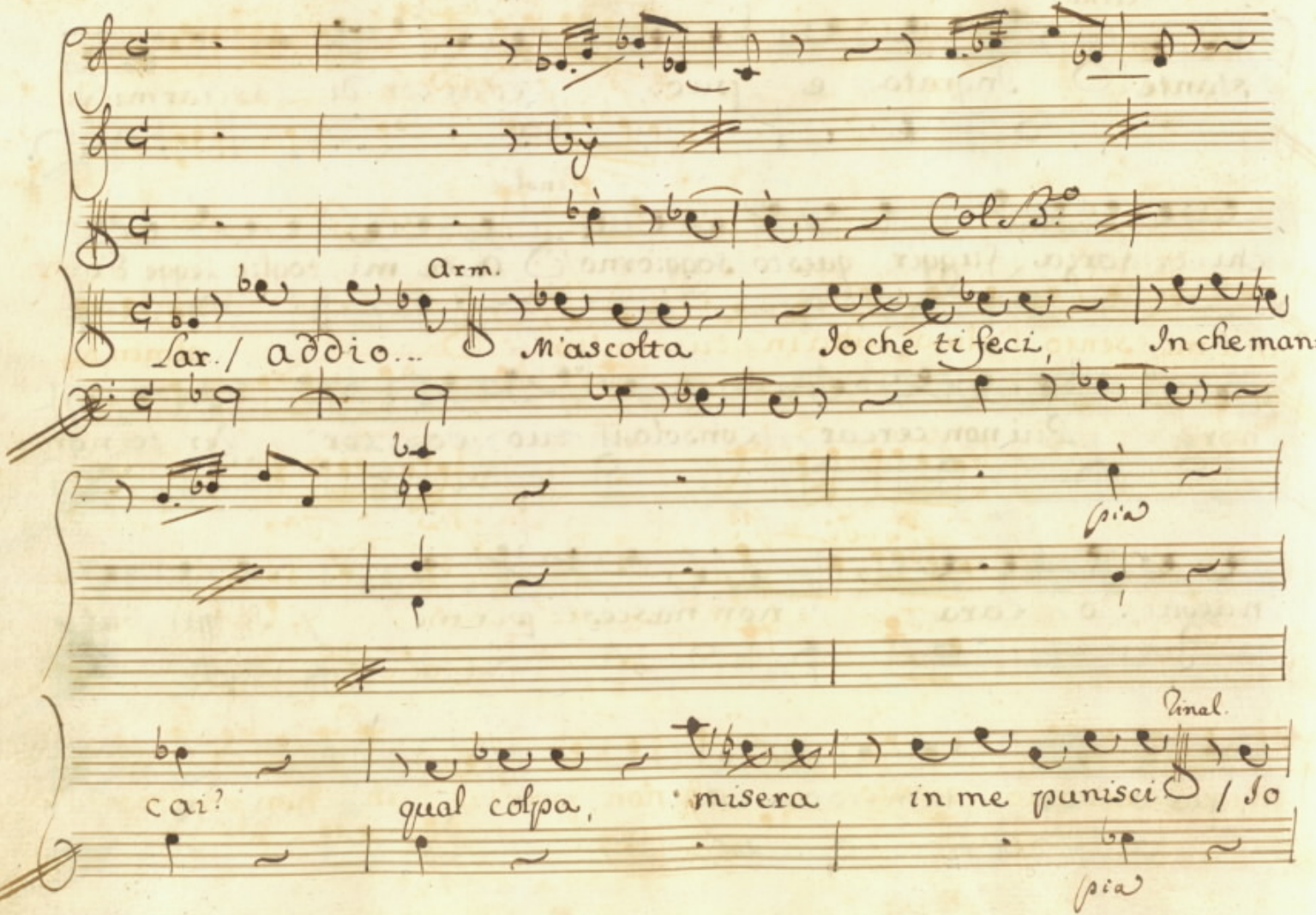
chi ti forza fuggir questo soggiorno! a te mi toglie legge d'o=

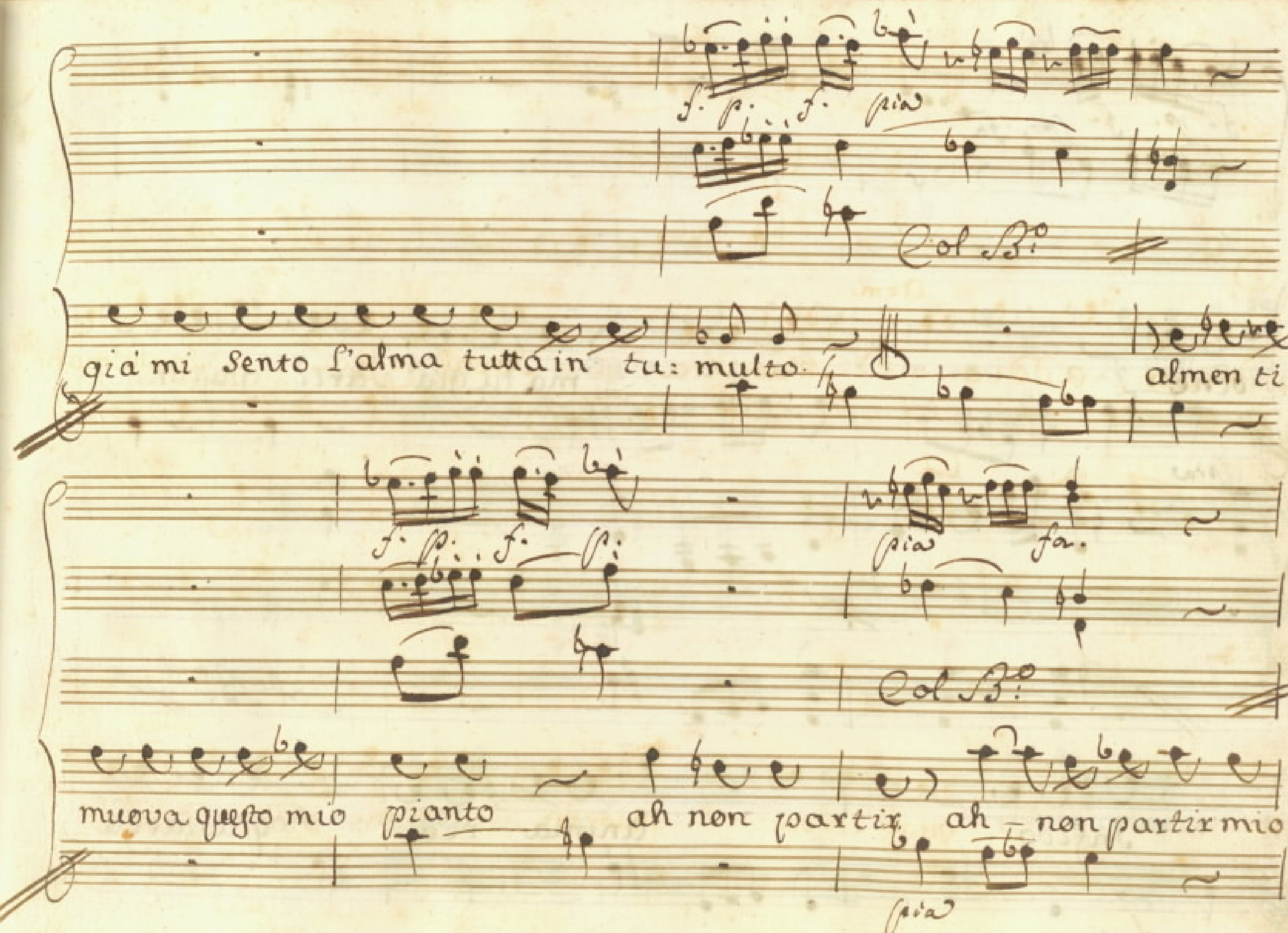
nor. Più non cercar consola il tuo do= lor. Per te non

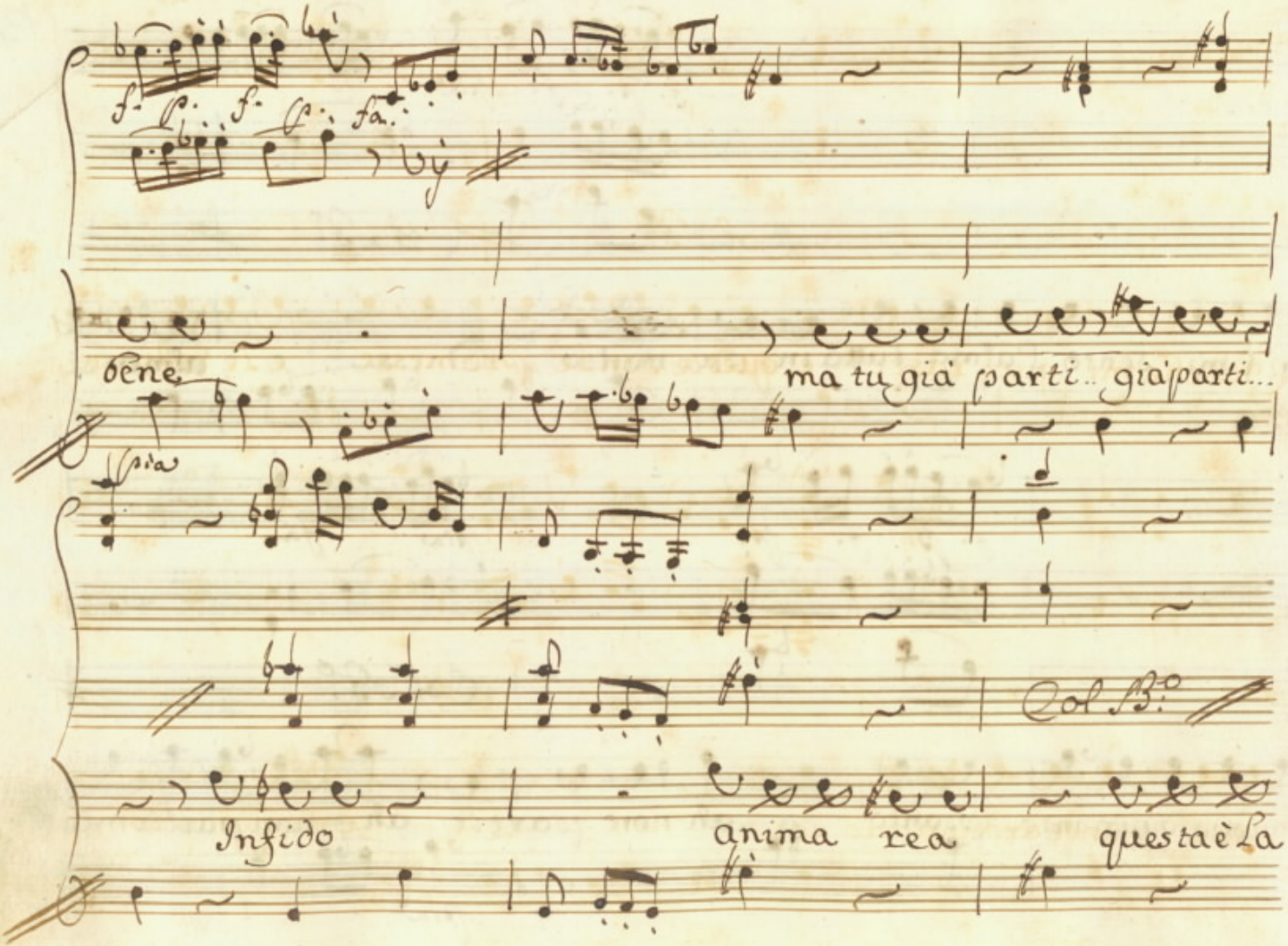
nacqui, o cara, non nascesti per me. / Se qui più

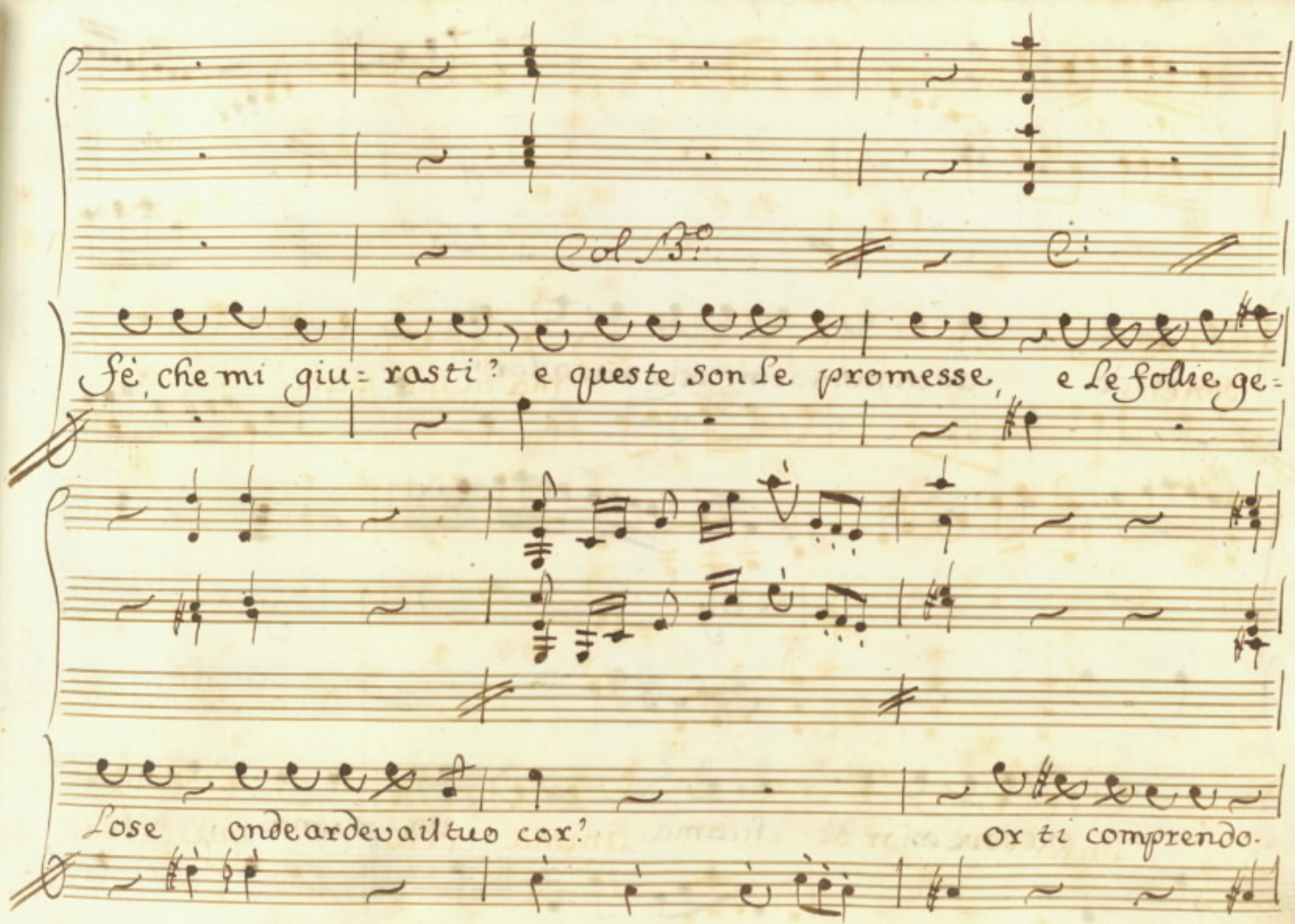
resto co= mincio a vacil=

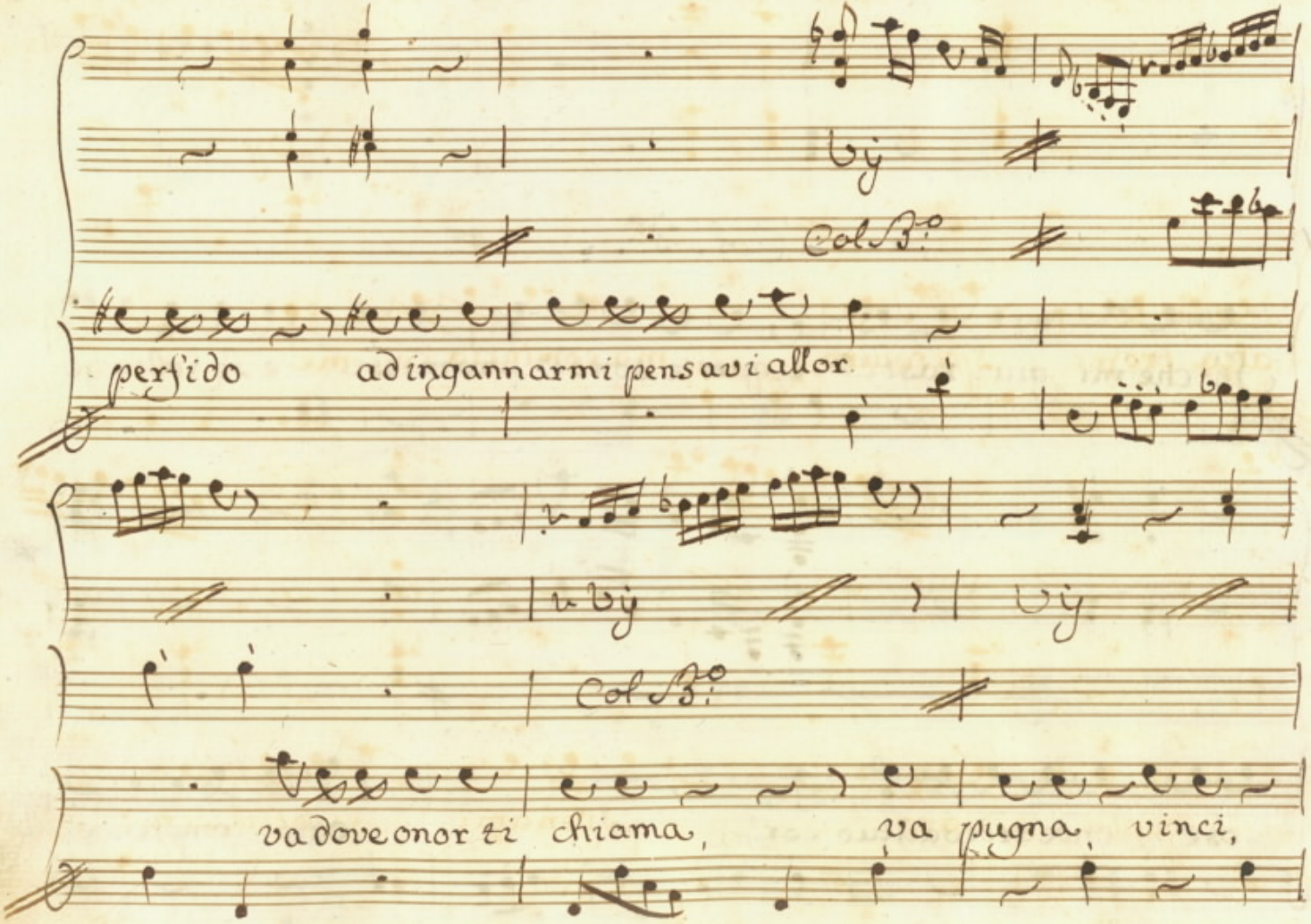
Subito

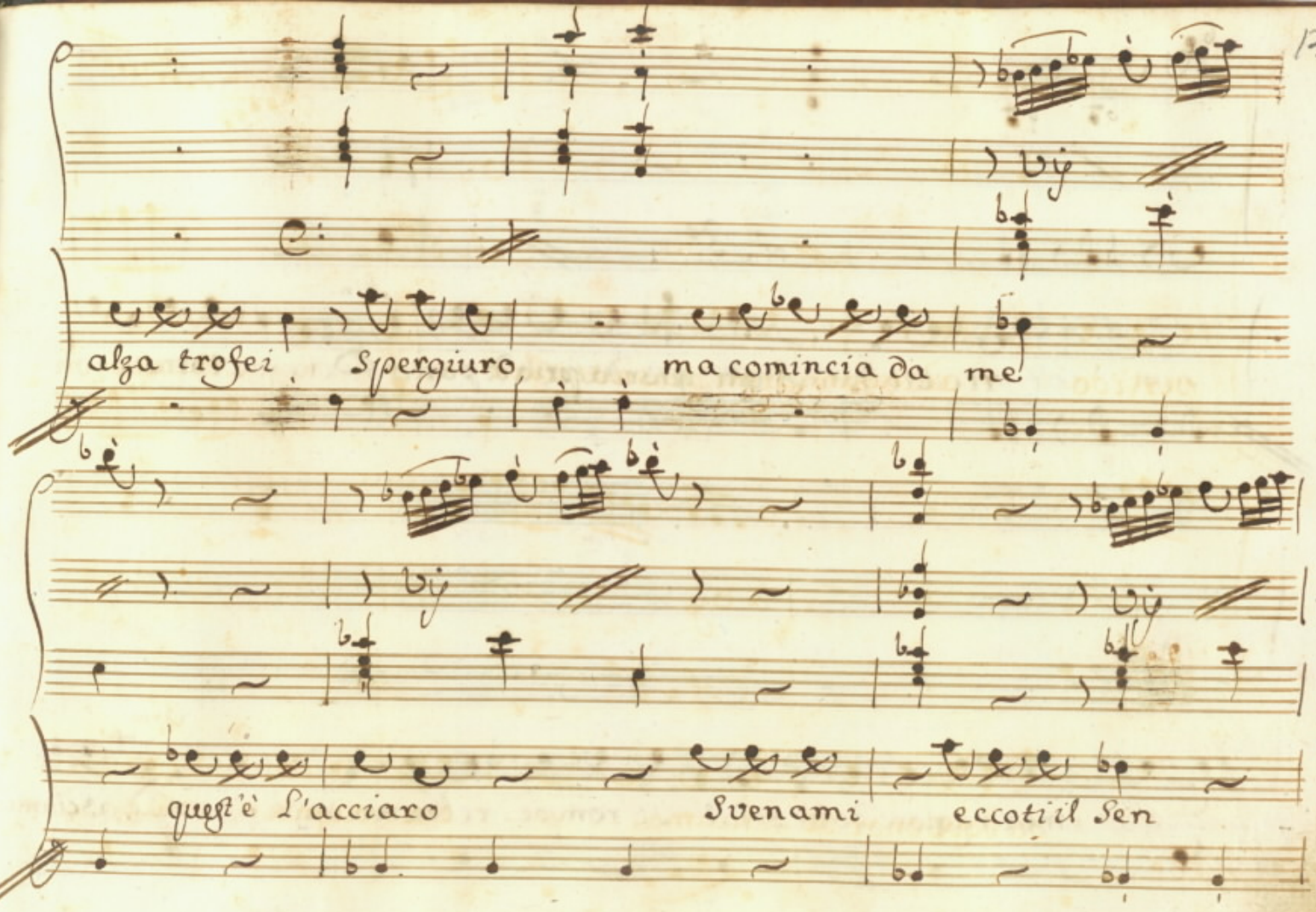

Col B.o
Arm.
Sar. / addio... M'ascolta Io ché ti feci, In che man:
pia
Final.
cai? qual colpa, misera in me punisci / Io
pia

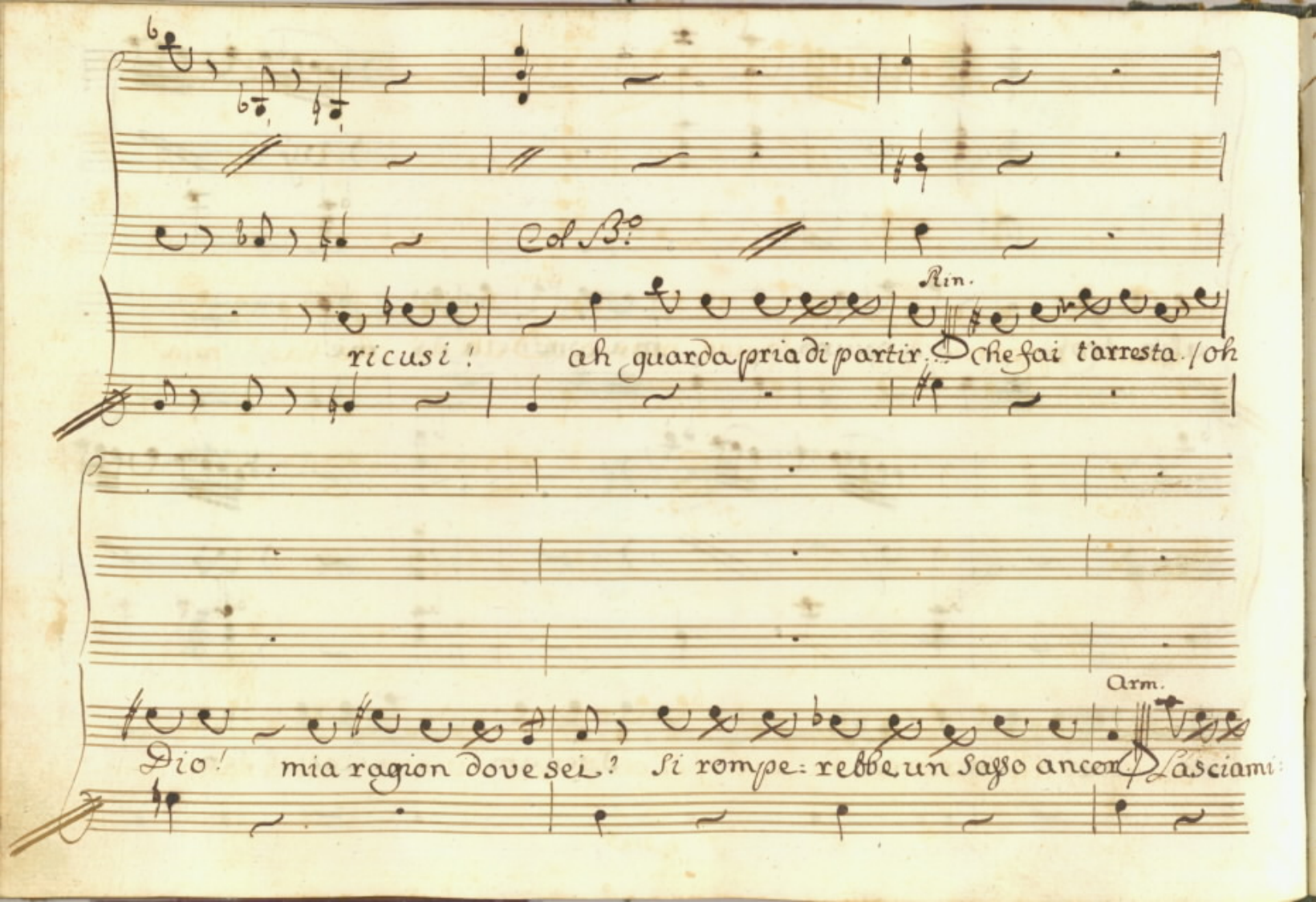

f. pi. f. pia
Col B.o
già mi sento l'alma tutta in tu: multo.
almen ti
f. pi. f. pi.
pia for.
Col B.o
nuova questo mio pianto ah non partir ah non partir mio
pia

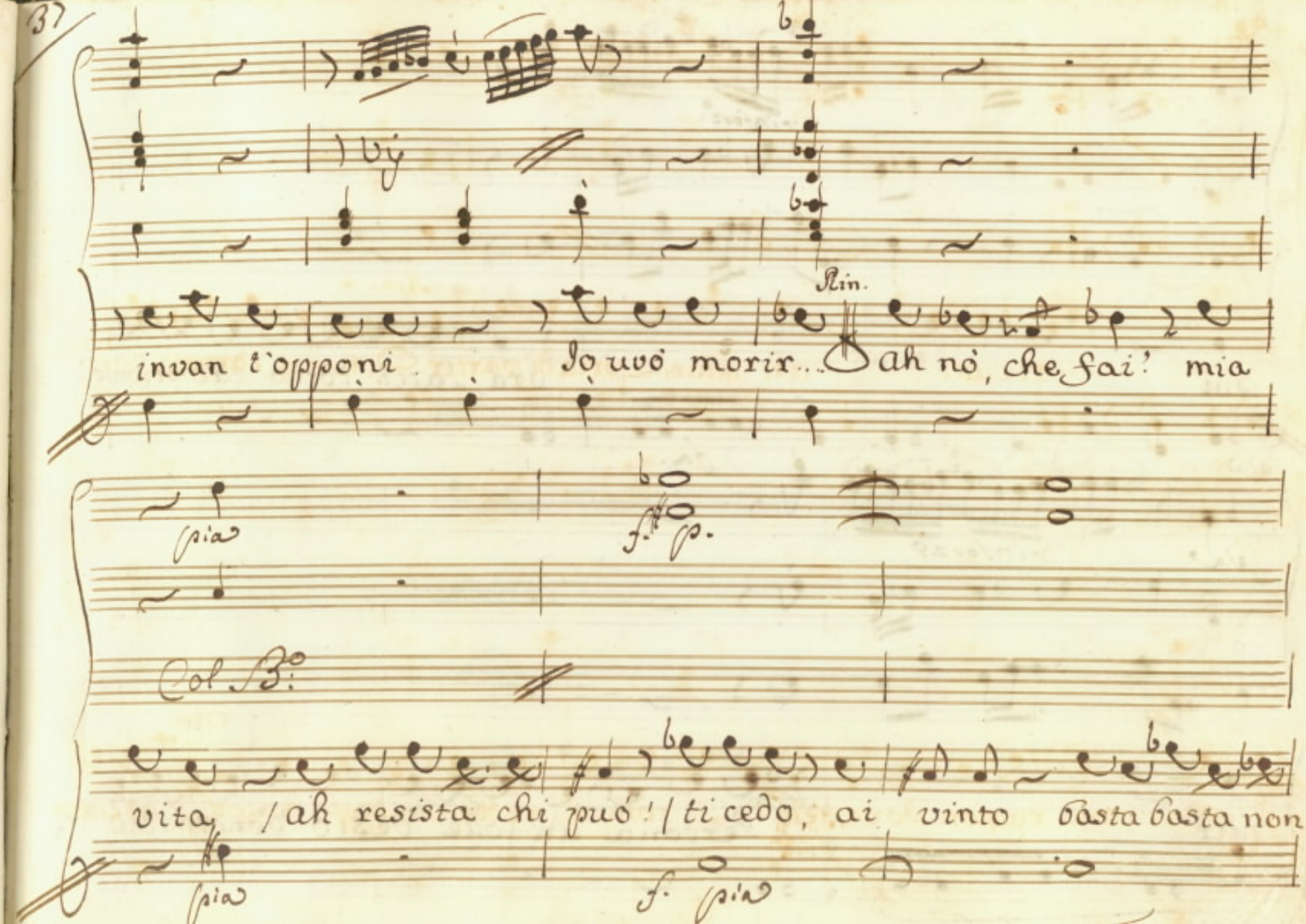

f. f. f. fa.
bene
ma tu già parti... già parti...
Infido
anima rea
questa è la

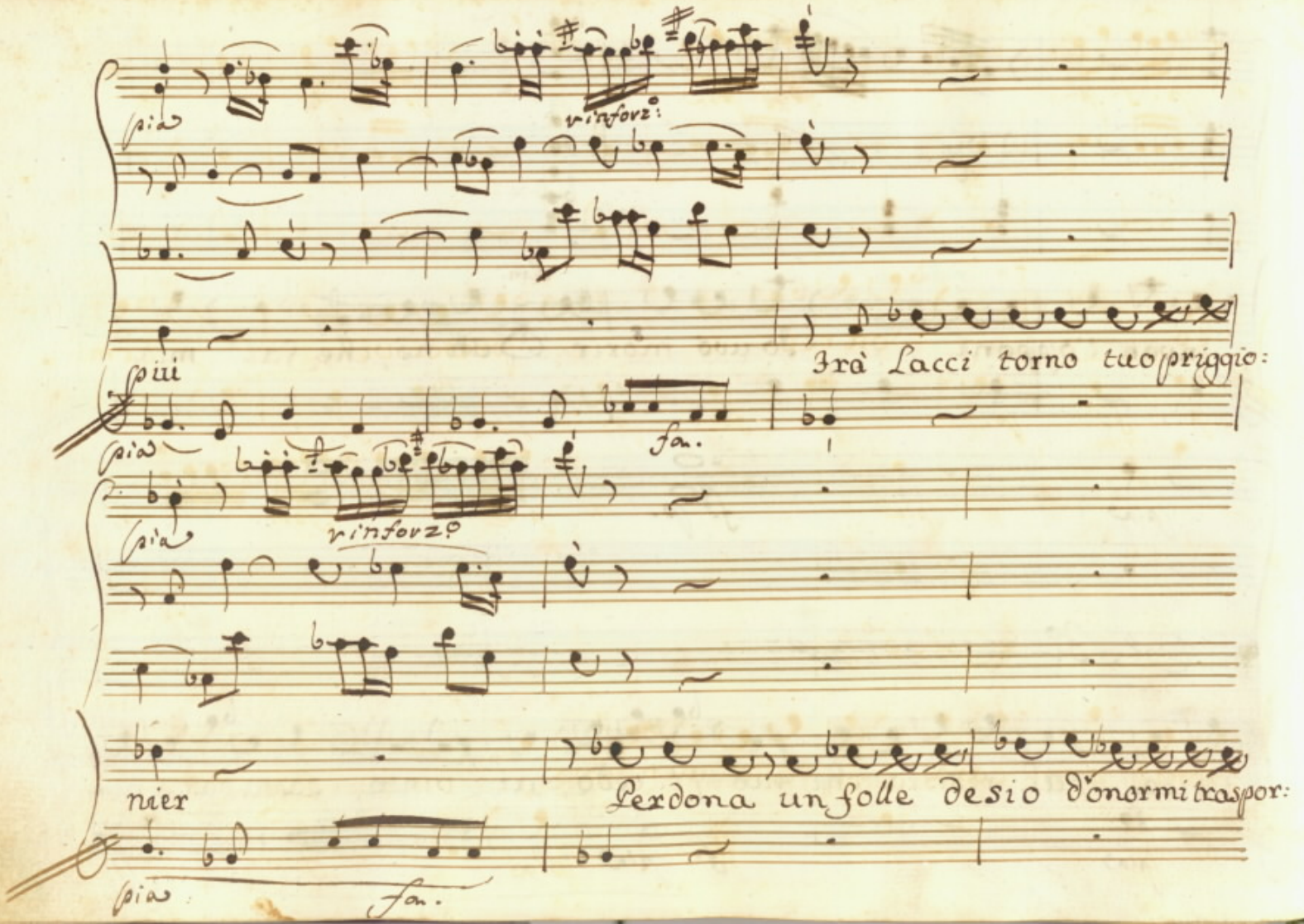

Col B.o
Fè, che mi giu= rasti? e queste son le promesse, e le follie ge=
Lose onde ardeva il tuo cor? or ti comprendo.

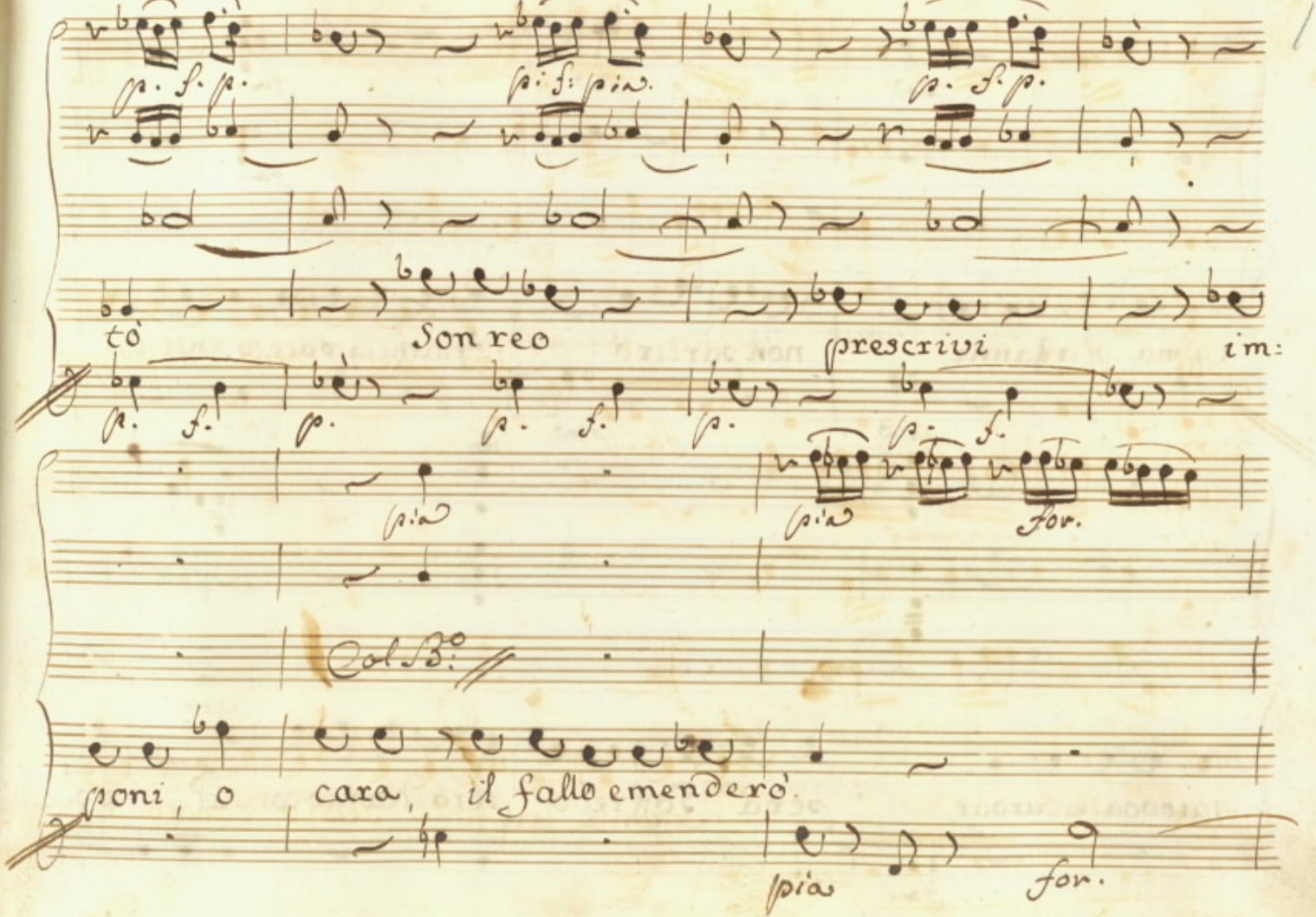

perfido adingannarmi pensavi allor
col B.o
col B.o
va dove onor ti chiama, va pugna, vinci,

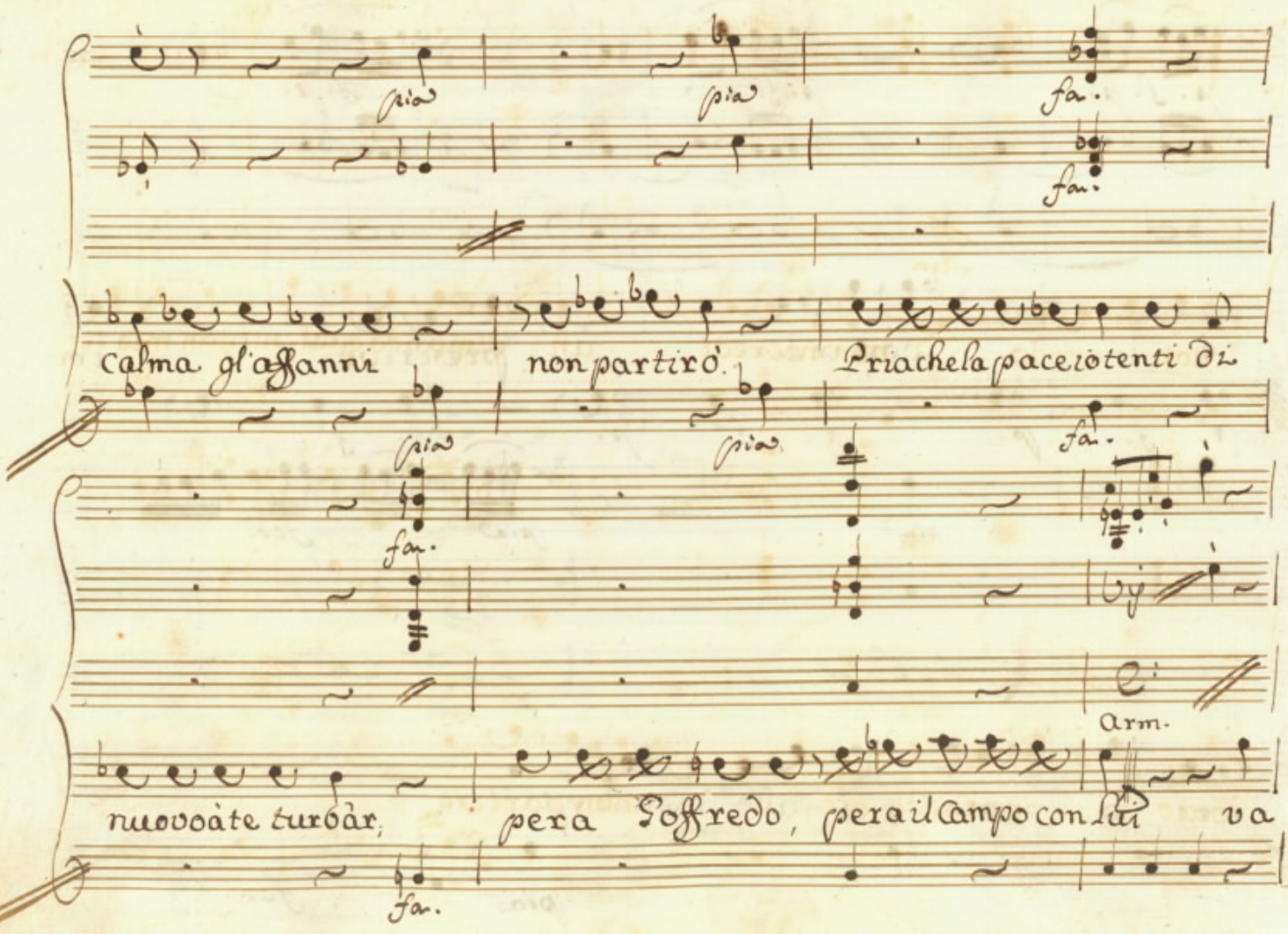

alza trofei Spergiuro ma comincia da me
quest'è L'acciaro Svenami eccoti il Sen


Col B.o
Rin.
ricusi! ah guarda pria di partir... Che fai t'arresta. / oh
Arm.
Dio! mia ragion dove sei? Si rompe: rebbe un sasso ancor... Lásciami:


Rin.
invan t'opponi Io uvò morir... ah nò, che fai! mia
pia
f. p.
Col B.o
vita / ah resista chi può! / ti cedo, ai vinto basta basta non
pia
f. pia


rinforz:
più
più
Trà Lacci torno tuo prigio:
fa.
più
rinforzo
nier
Perdona un folle desio d'onor mi trasport:
più
fa.

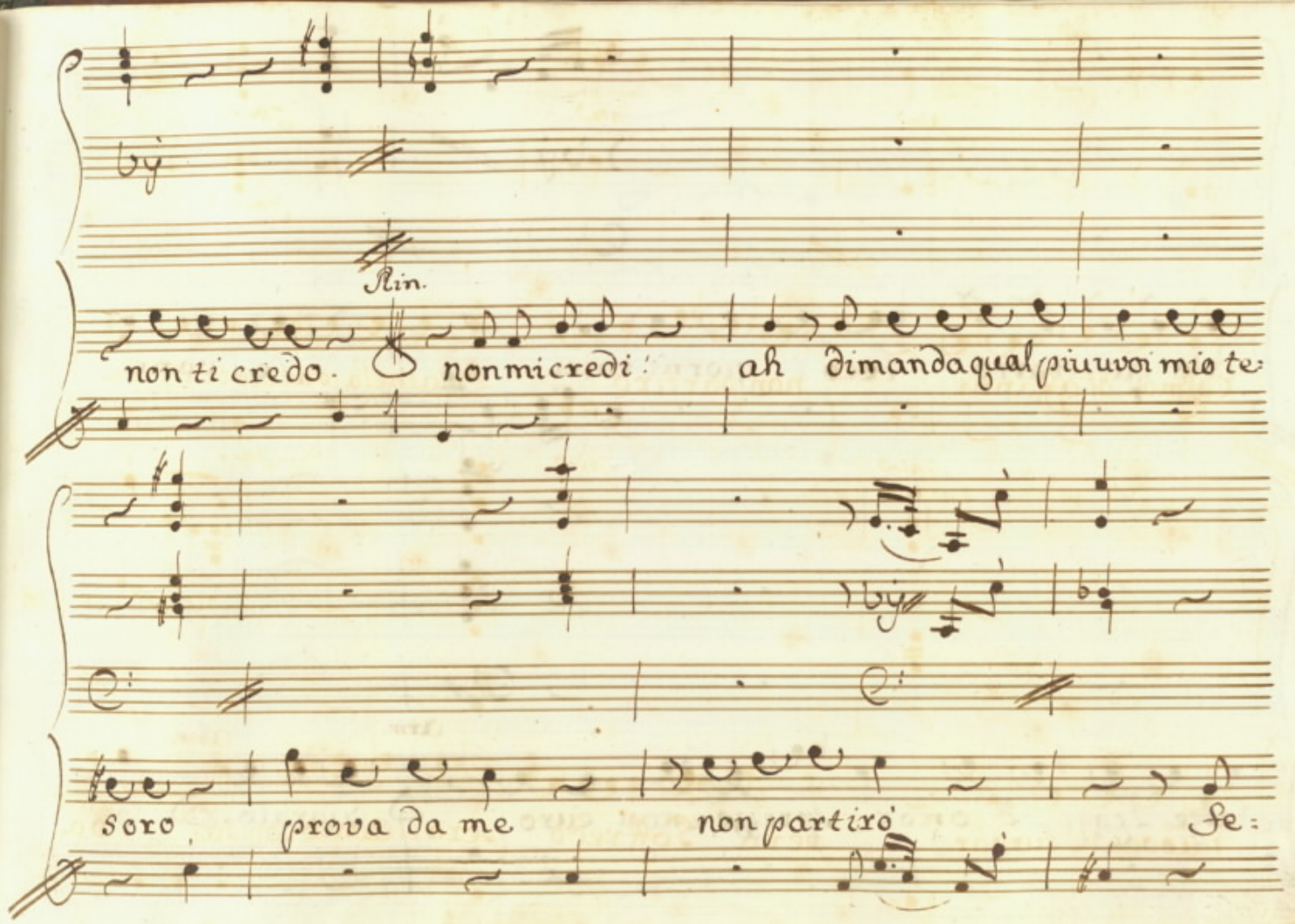

tò
Son reo
prescrivi
im:
Col B.o
poni, o cara, il fallo emenderò.

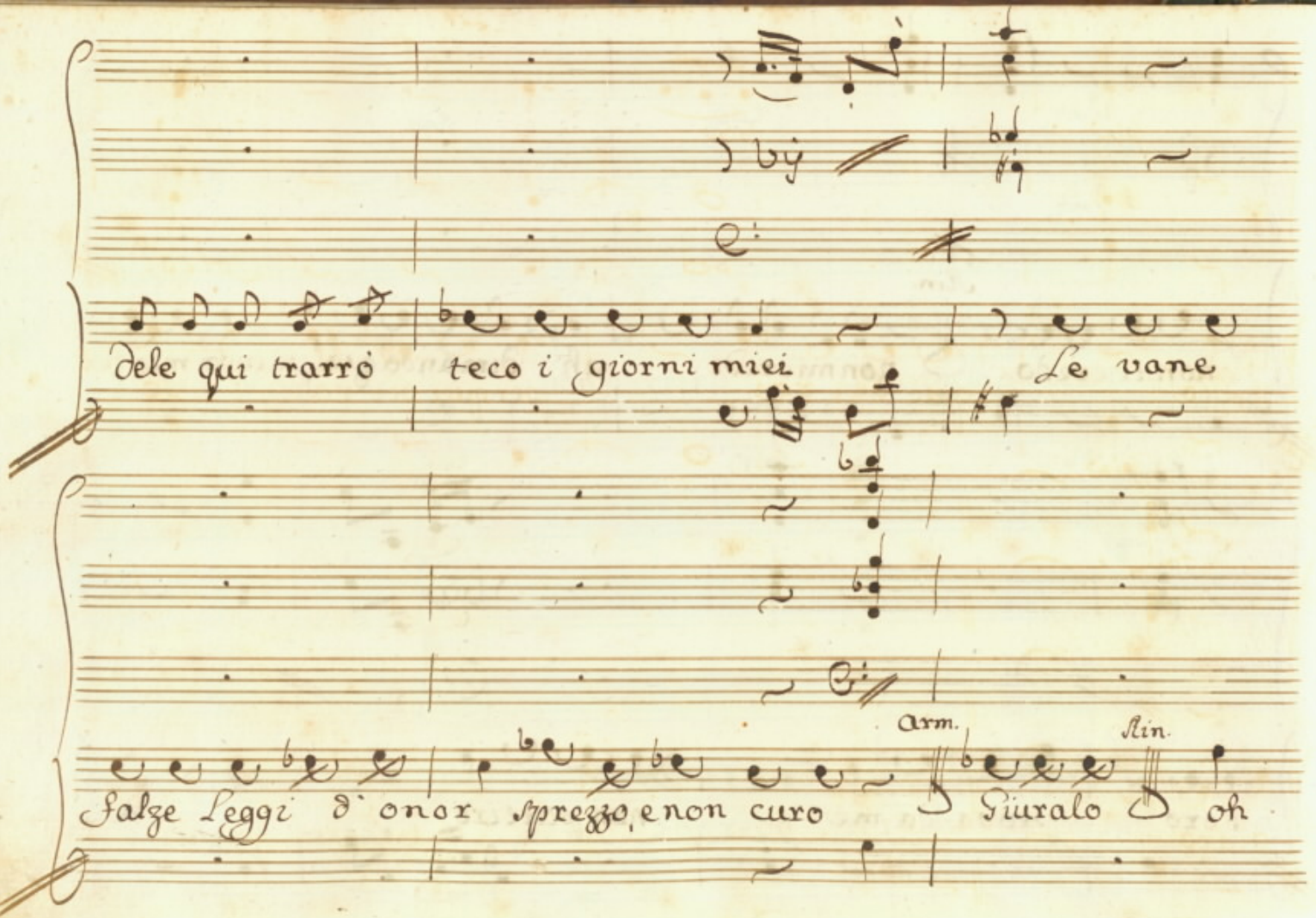

pia
pia
fa.
fa.
calma gl'affanni
non partirò.
Priachela pace i otenti di
pia
pia
fa.
fa.
Arm.
nuovoàte turoàr;
pera Goffredo, perail campo con lui
va
fa.

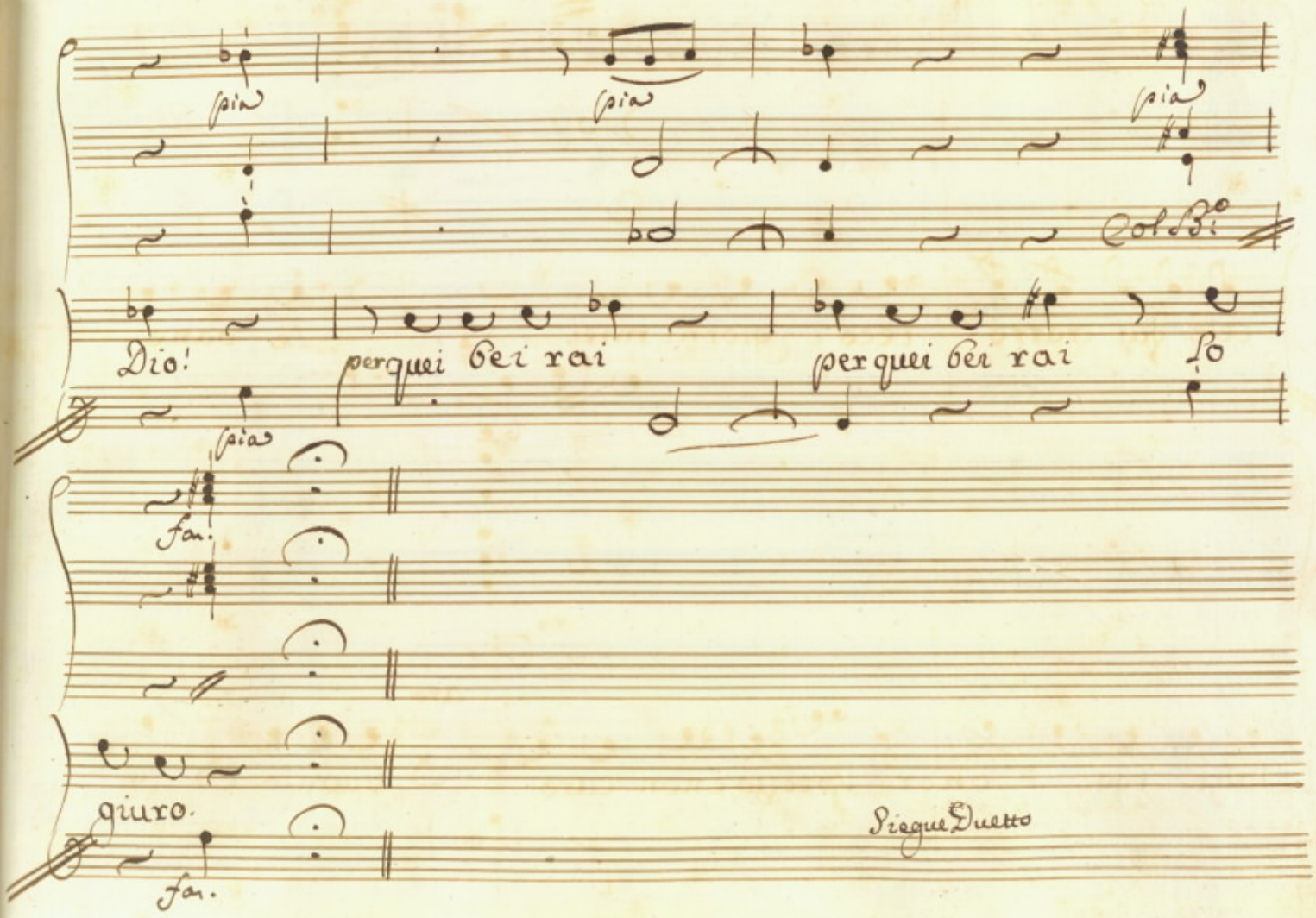
Rin.

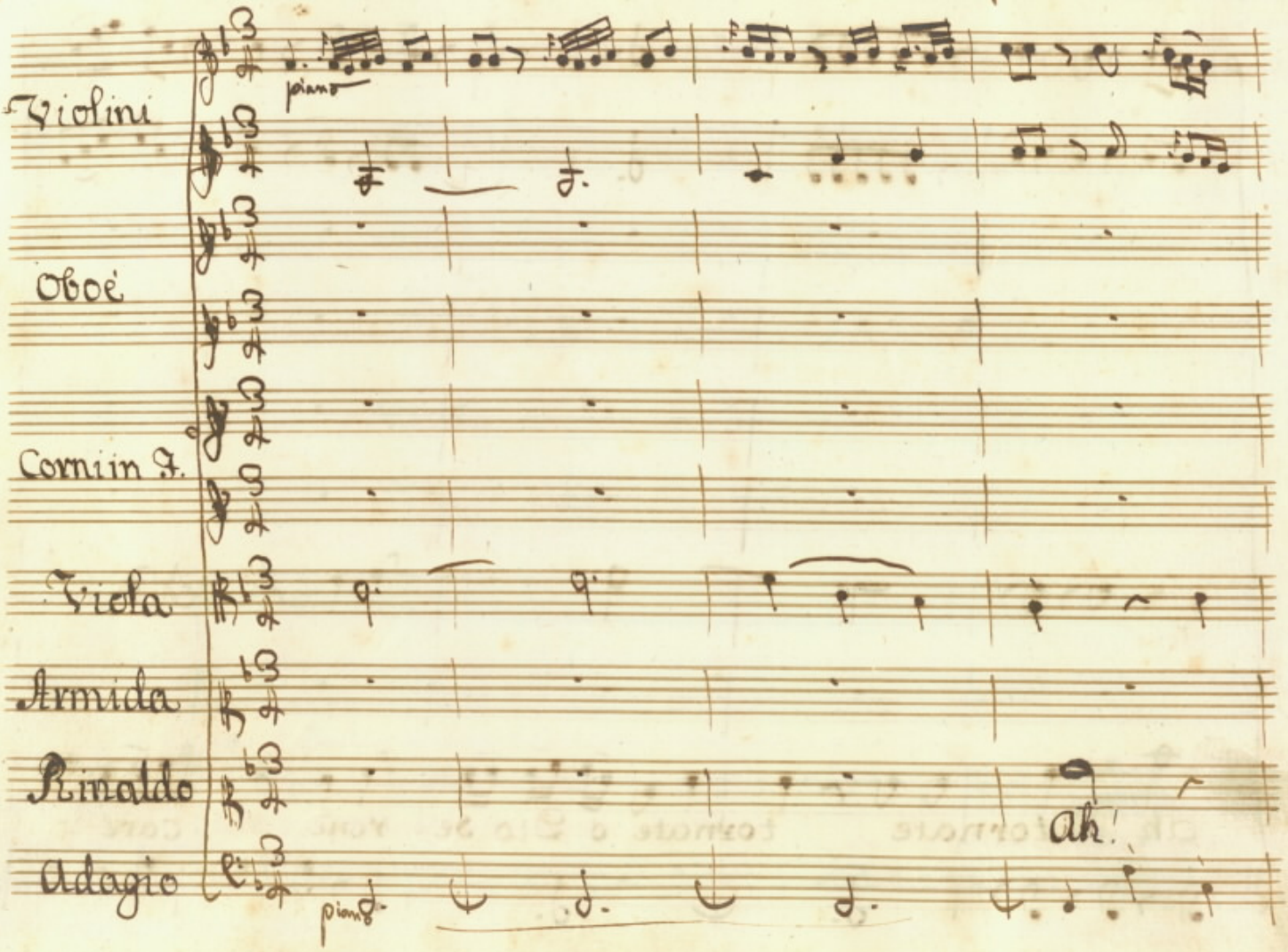
non ti credo. non mi credi: ah dimanda qual piu uvoi mio te:

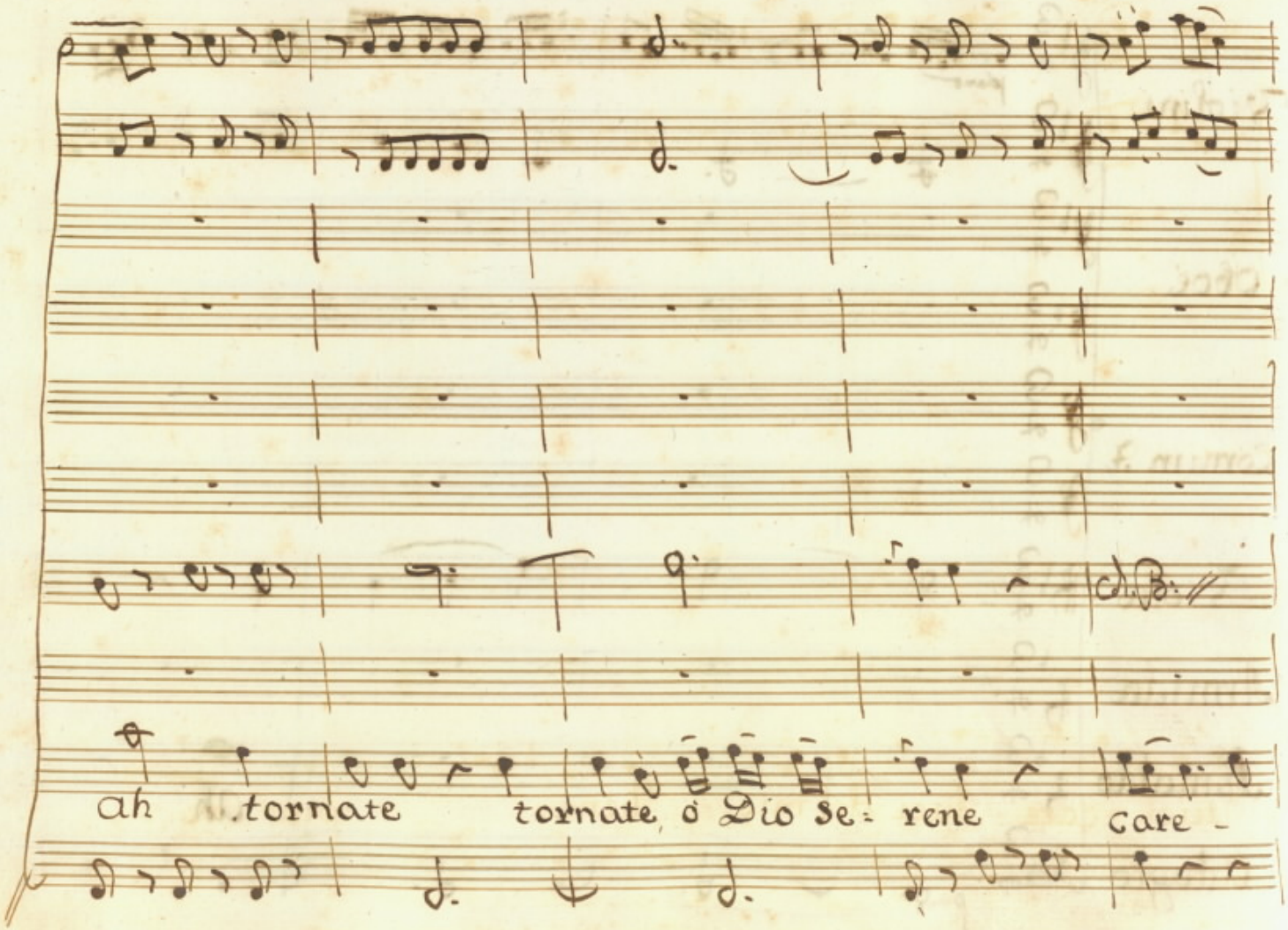
soro prova da me non partirò fe:

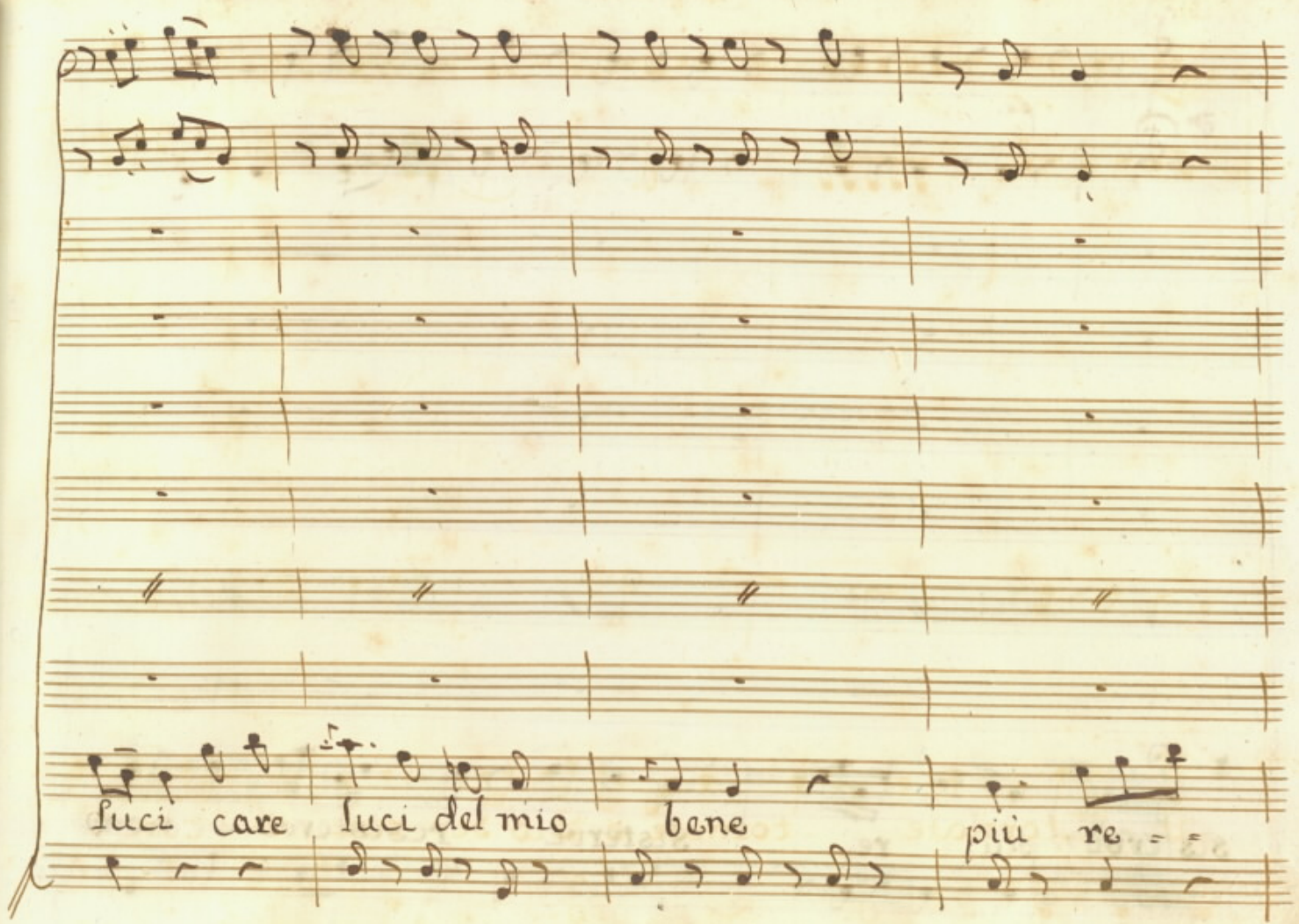


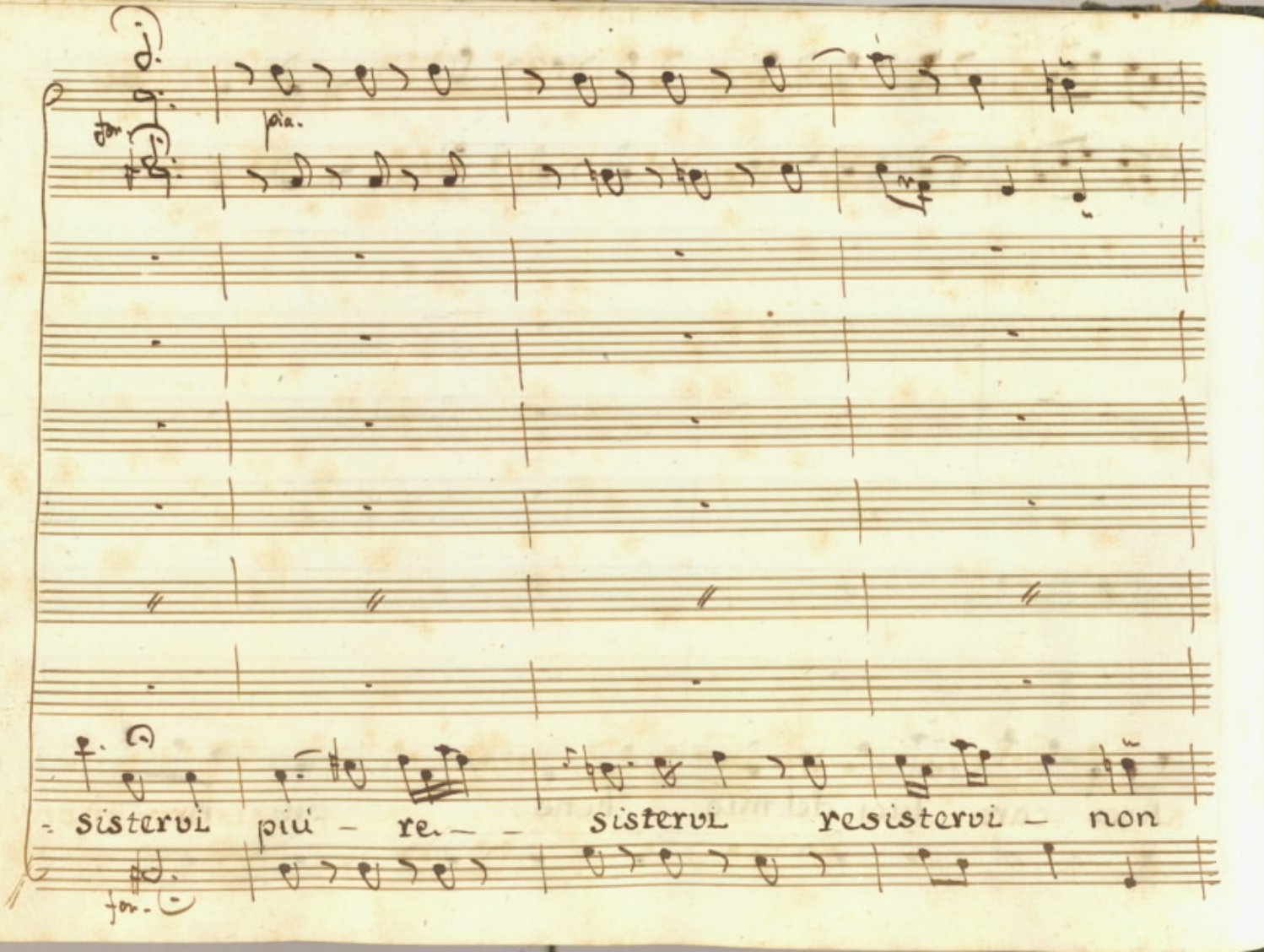

dele qui trarrò teco i giorni miei Le vane
Arm.
Fin.
false Leggi d'onor sprezzo, e non curo Giuralo oh

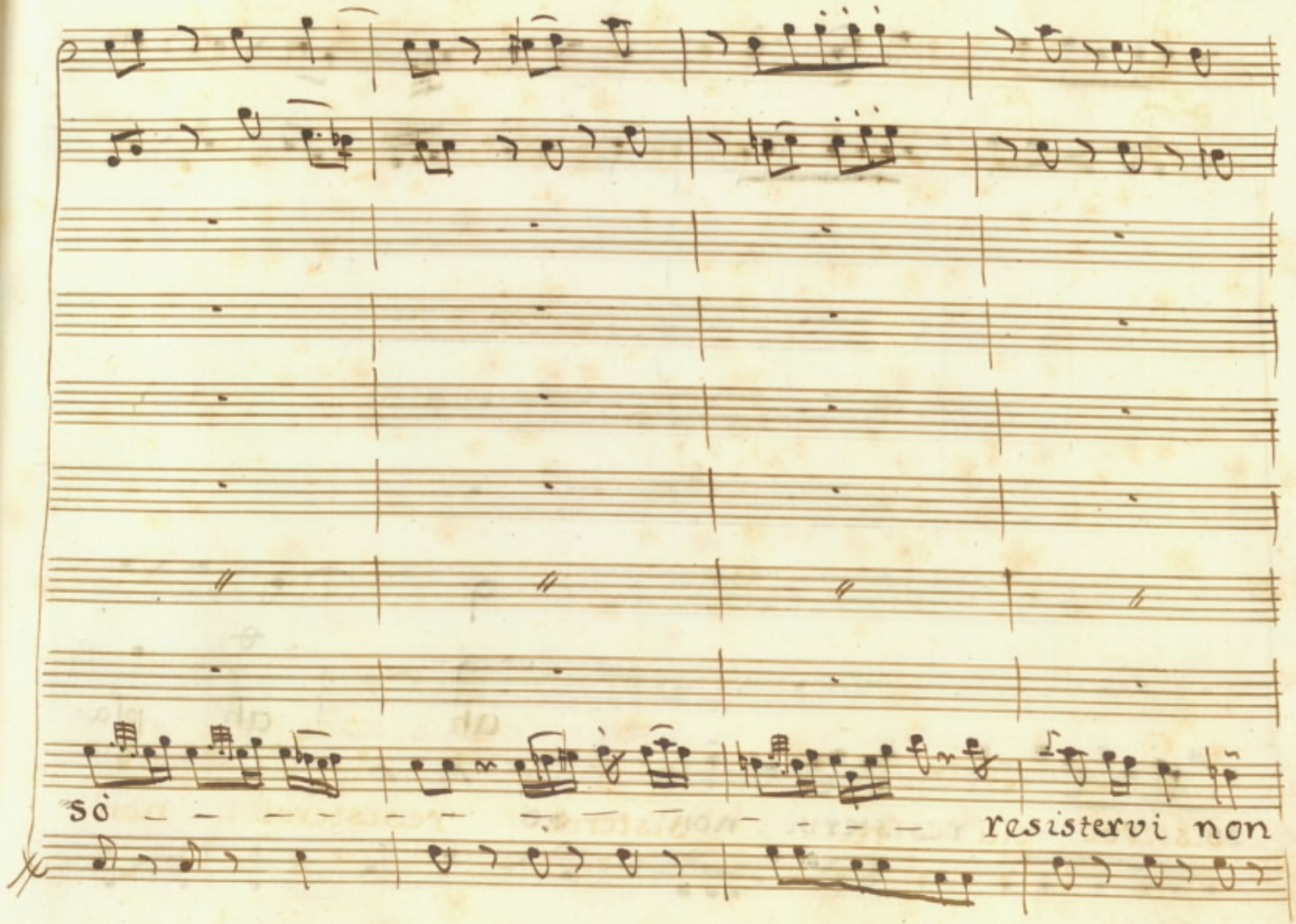

pia
pia
pia
Col B°
Dio!
per quei bei rai
per quei bei rai
Io
pia
for.
giuro.
for.
Segue Duetto

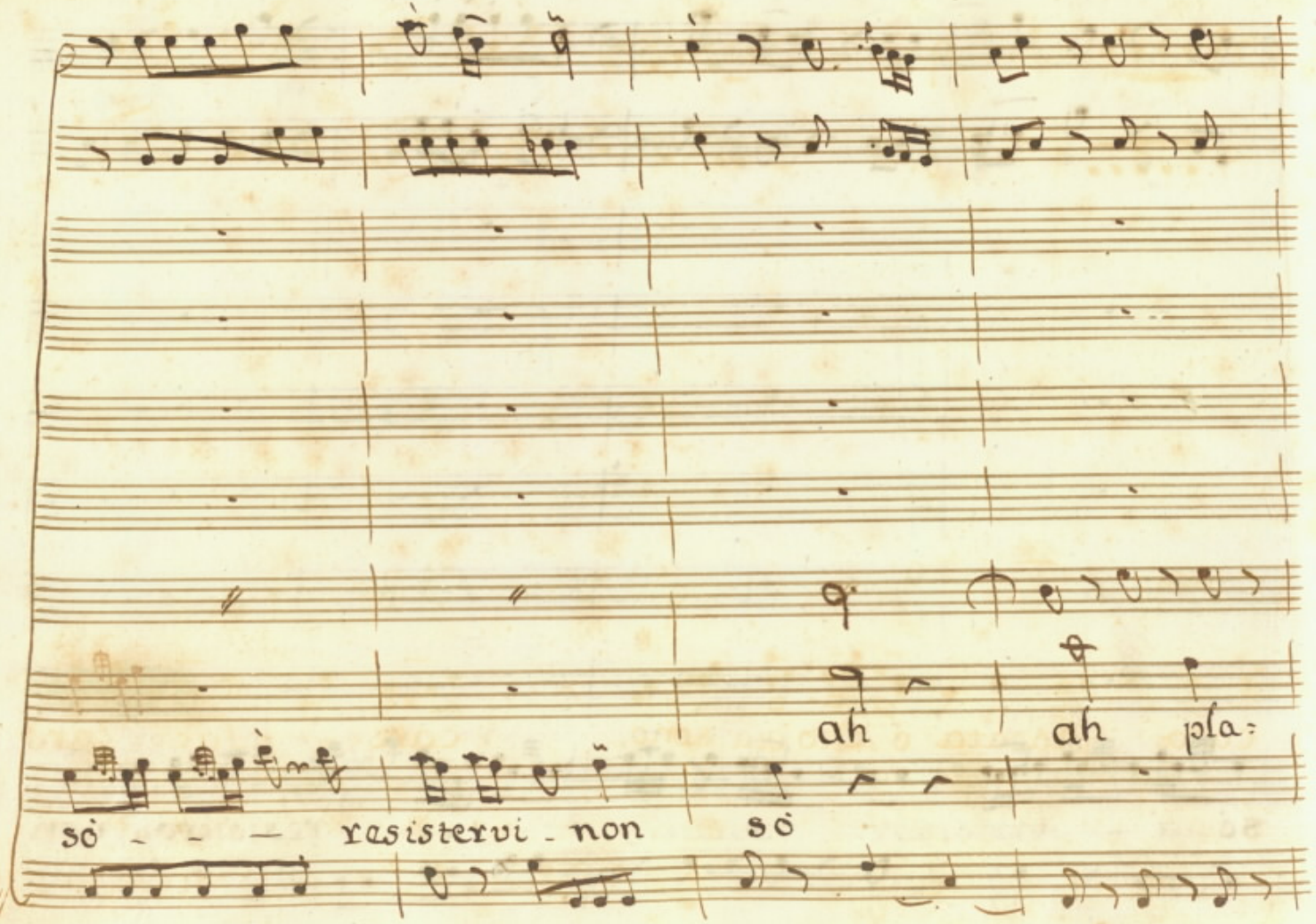

Violini
piano
Oboé
Corni in F.
Viola
Armida
Rinaldo
ah!
Adagio
piano

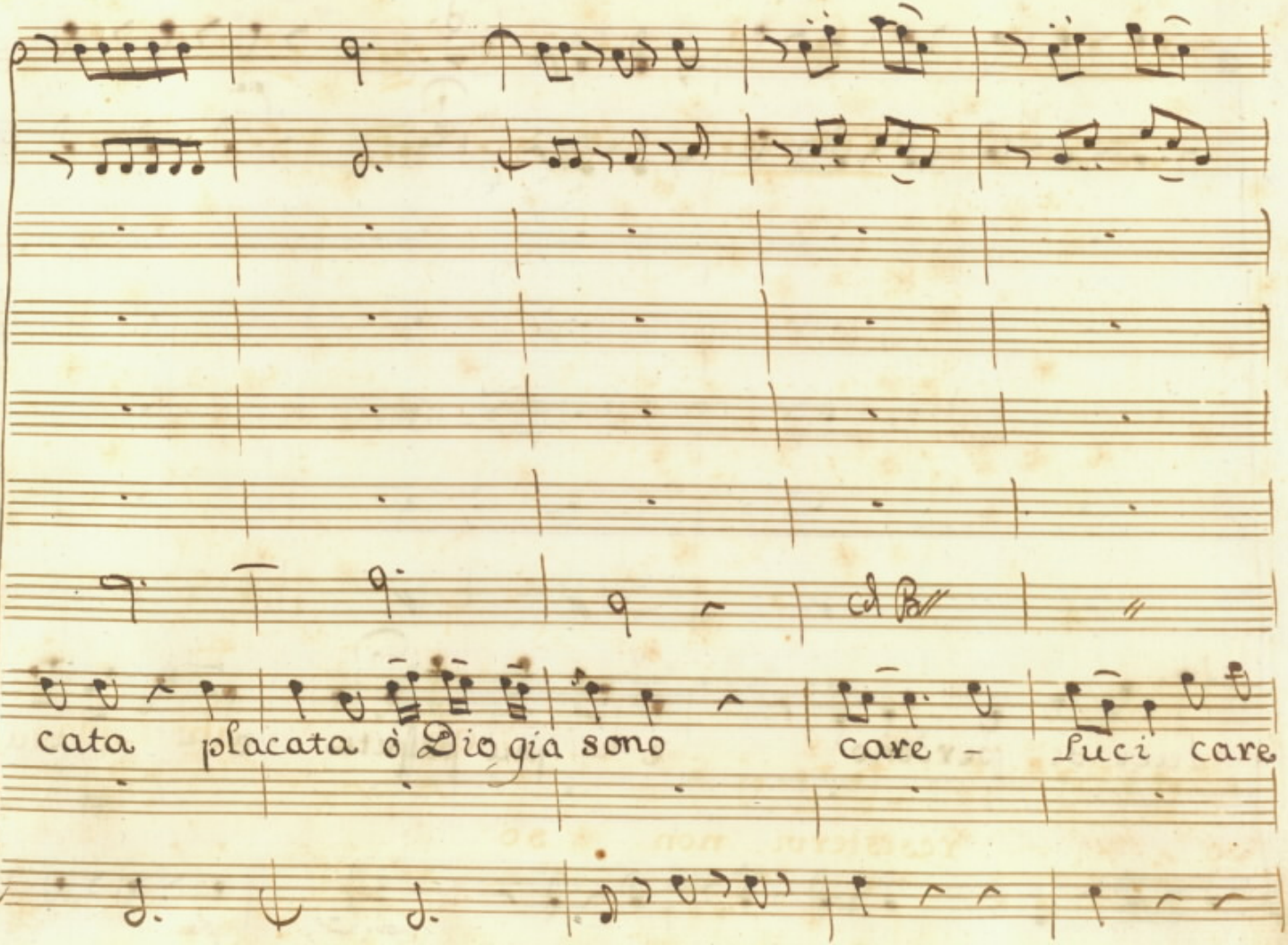

ah tornate tornate, ó Dio se- rene care -

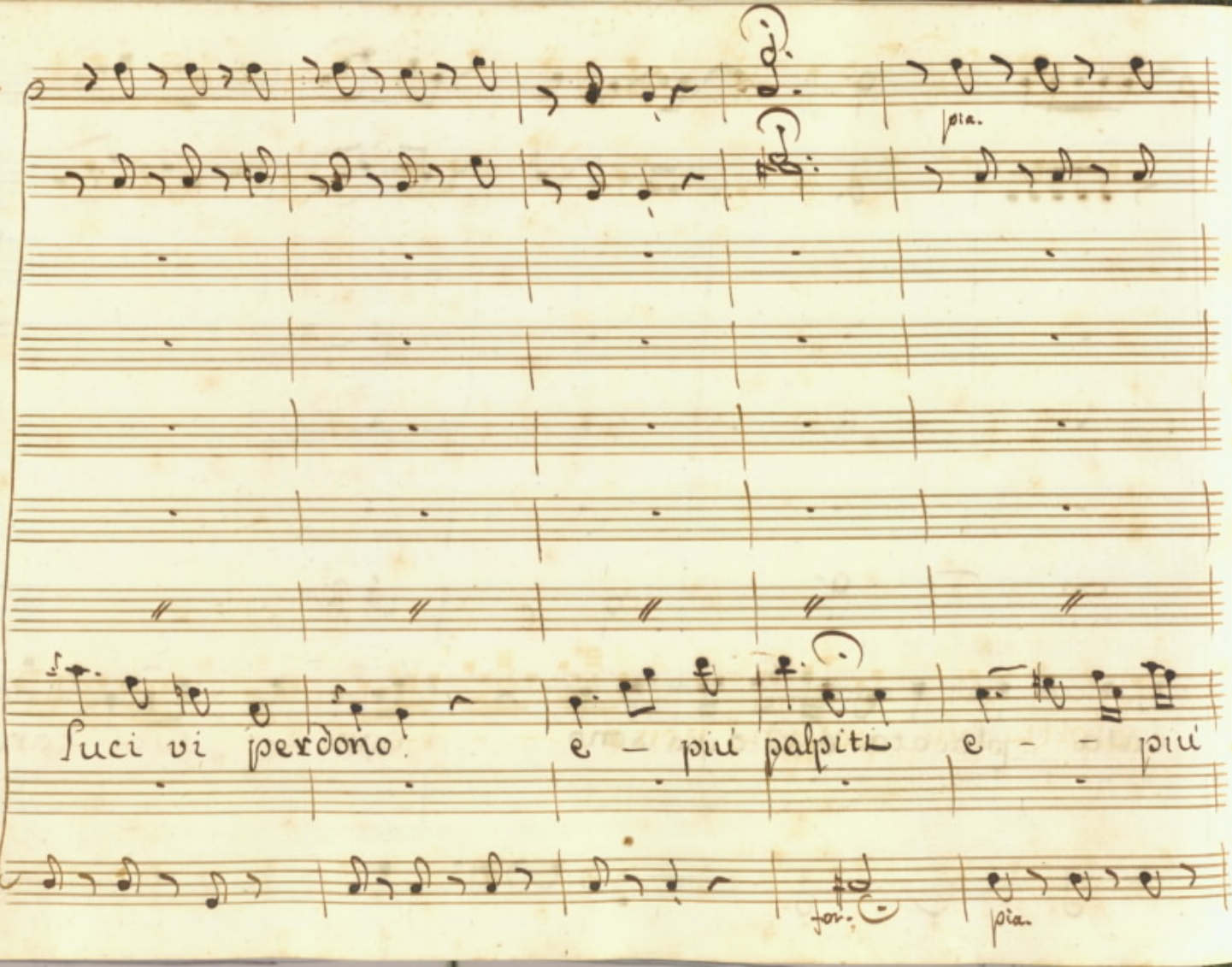

Luci care luci del mio bene più re

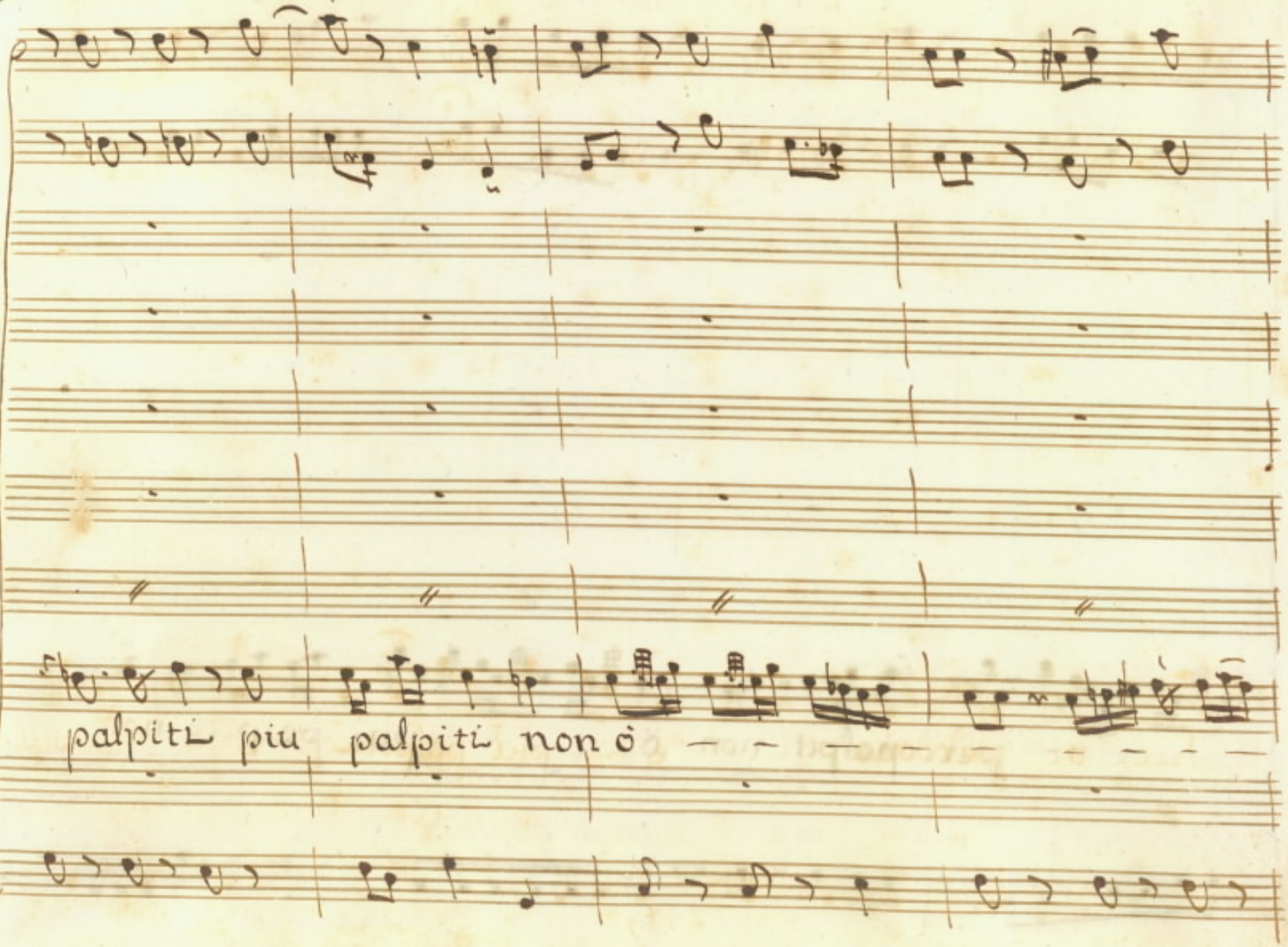

pia.
f.
- sistervi più - re - - sistervi resistervi - non

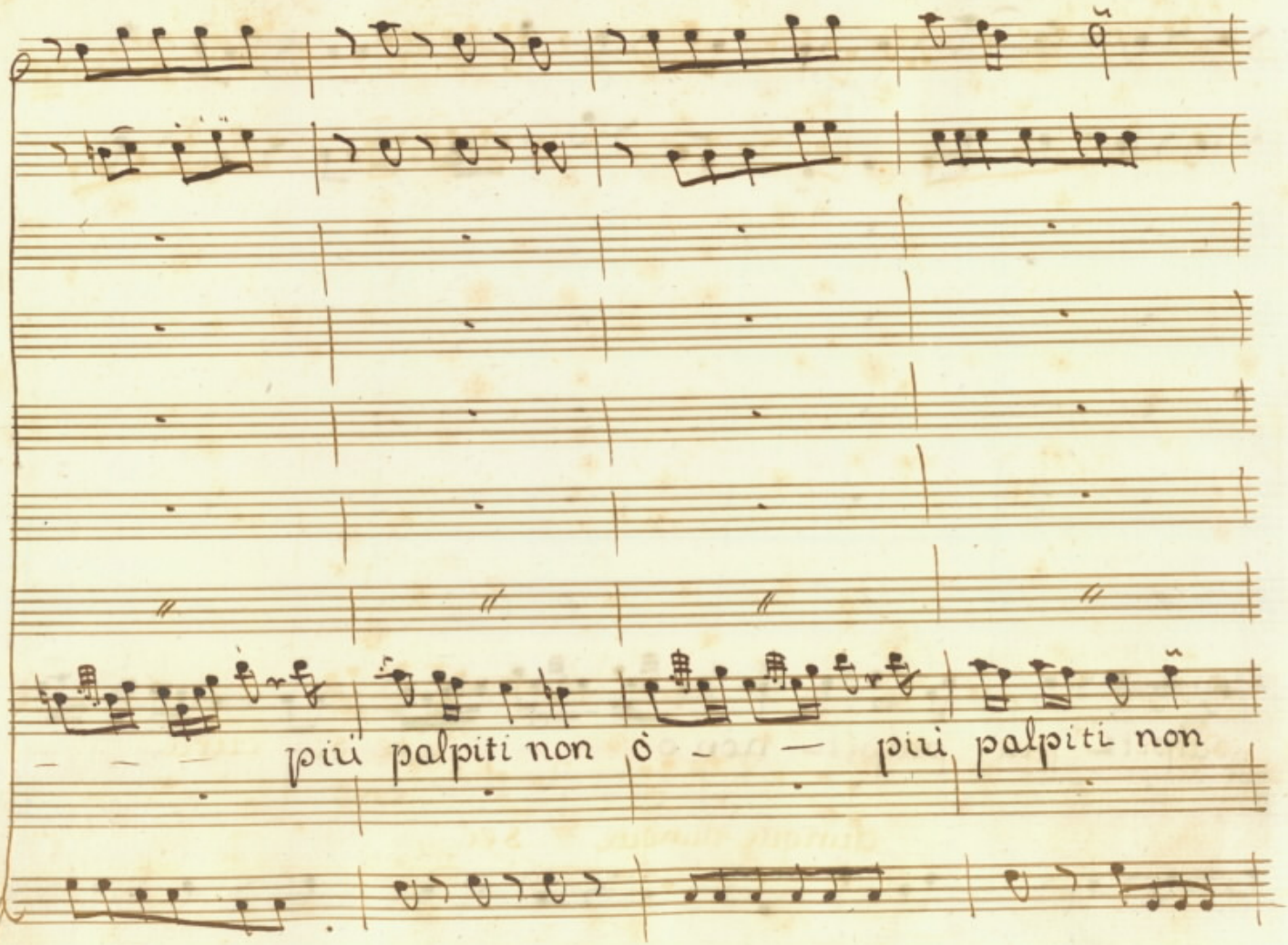

sò
resistervi non

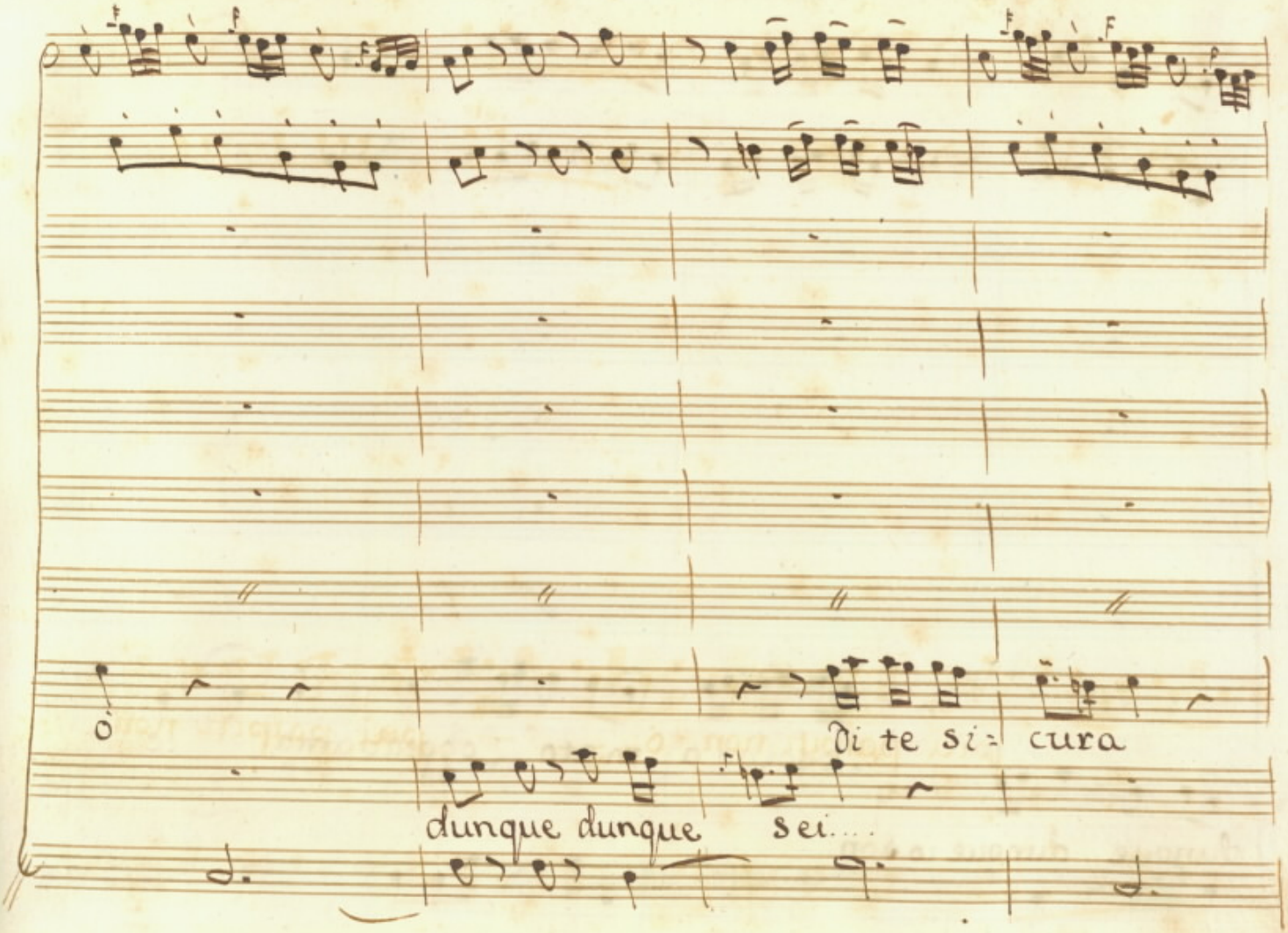

ah ah pla=
sò - - - resistervi - non sò

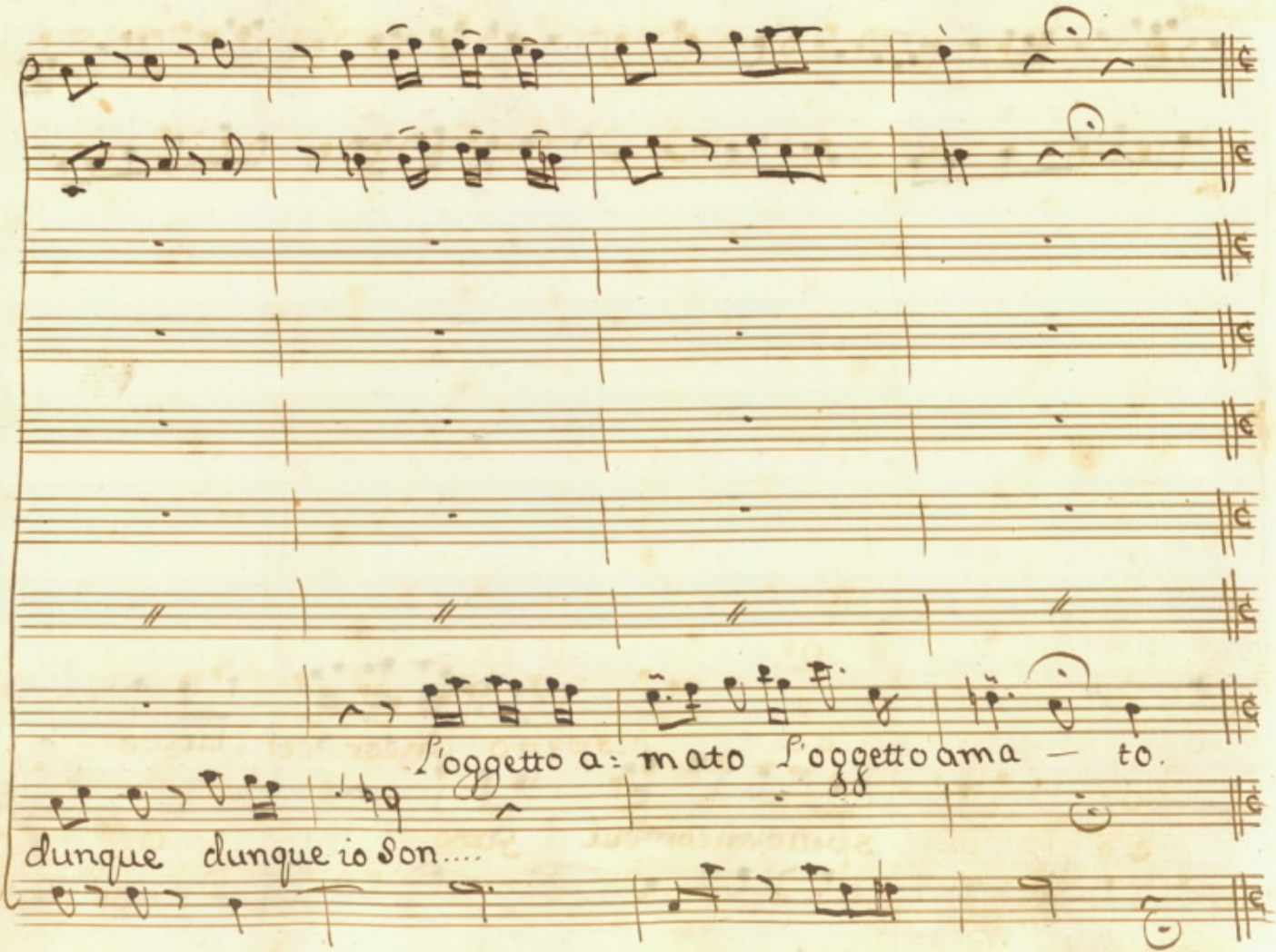

cata placata ò Dio già sono care - luci care


pia.
Luci vi perdono! e — più palpiti e — — più
for.
pia.


palpiti piu palpiti non ò

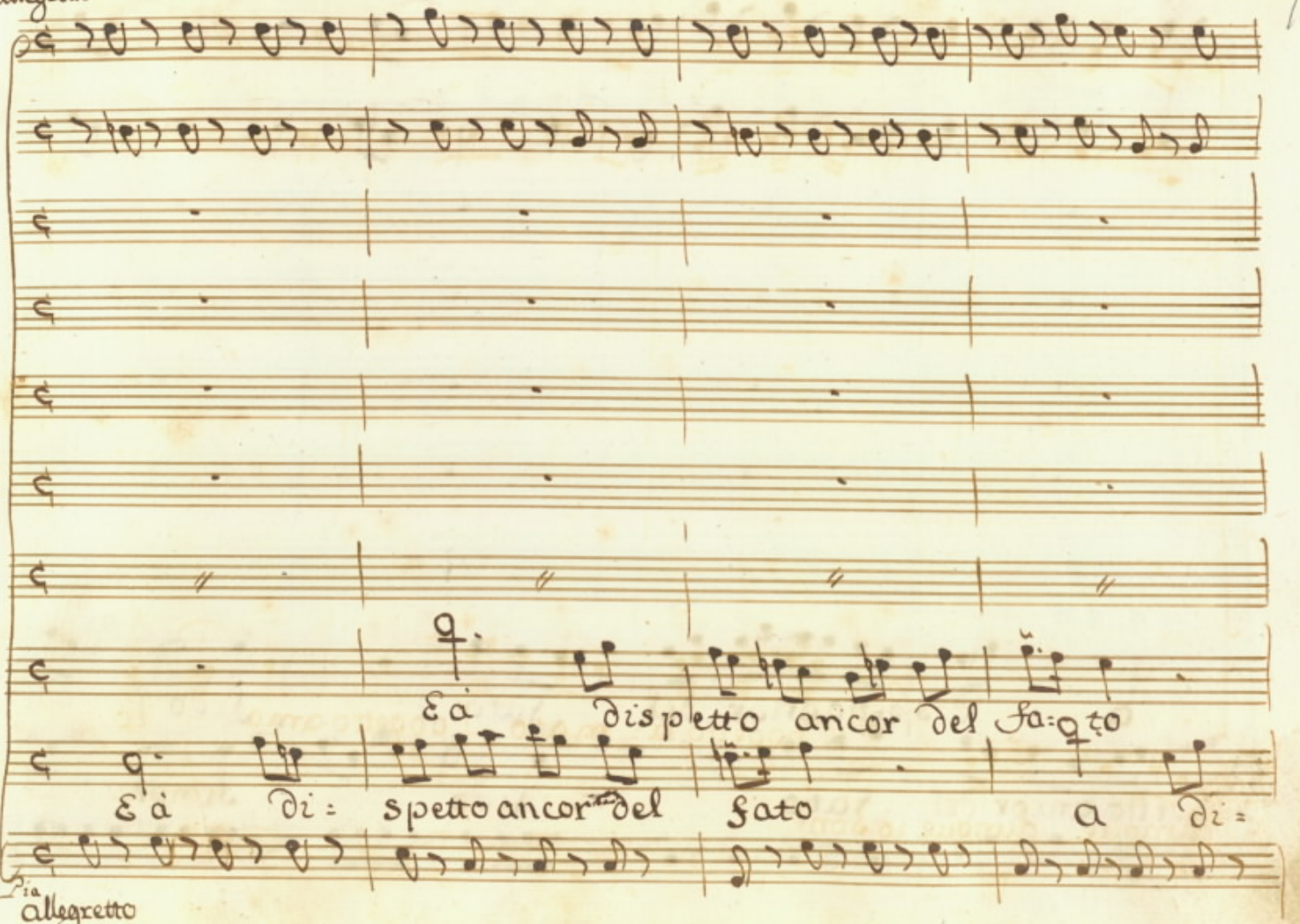

più palpiti non ò — più palpiti non


Ò
Di te si= cura
dunque dunque sei....


l'oggetto a: mato l'oggetto ama — to.
dunque dunque io son....

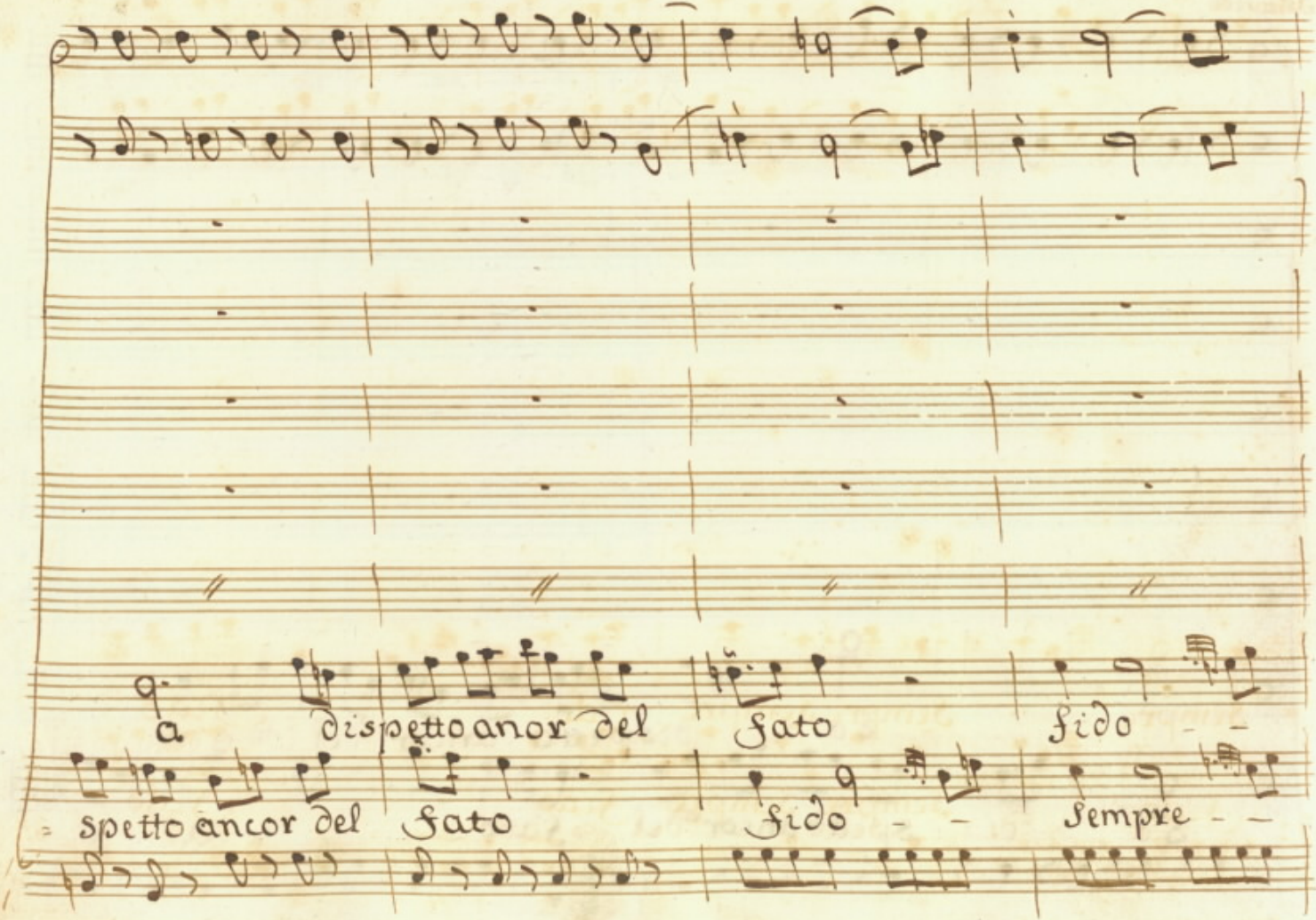
allegretto

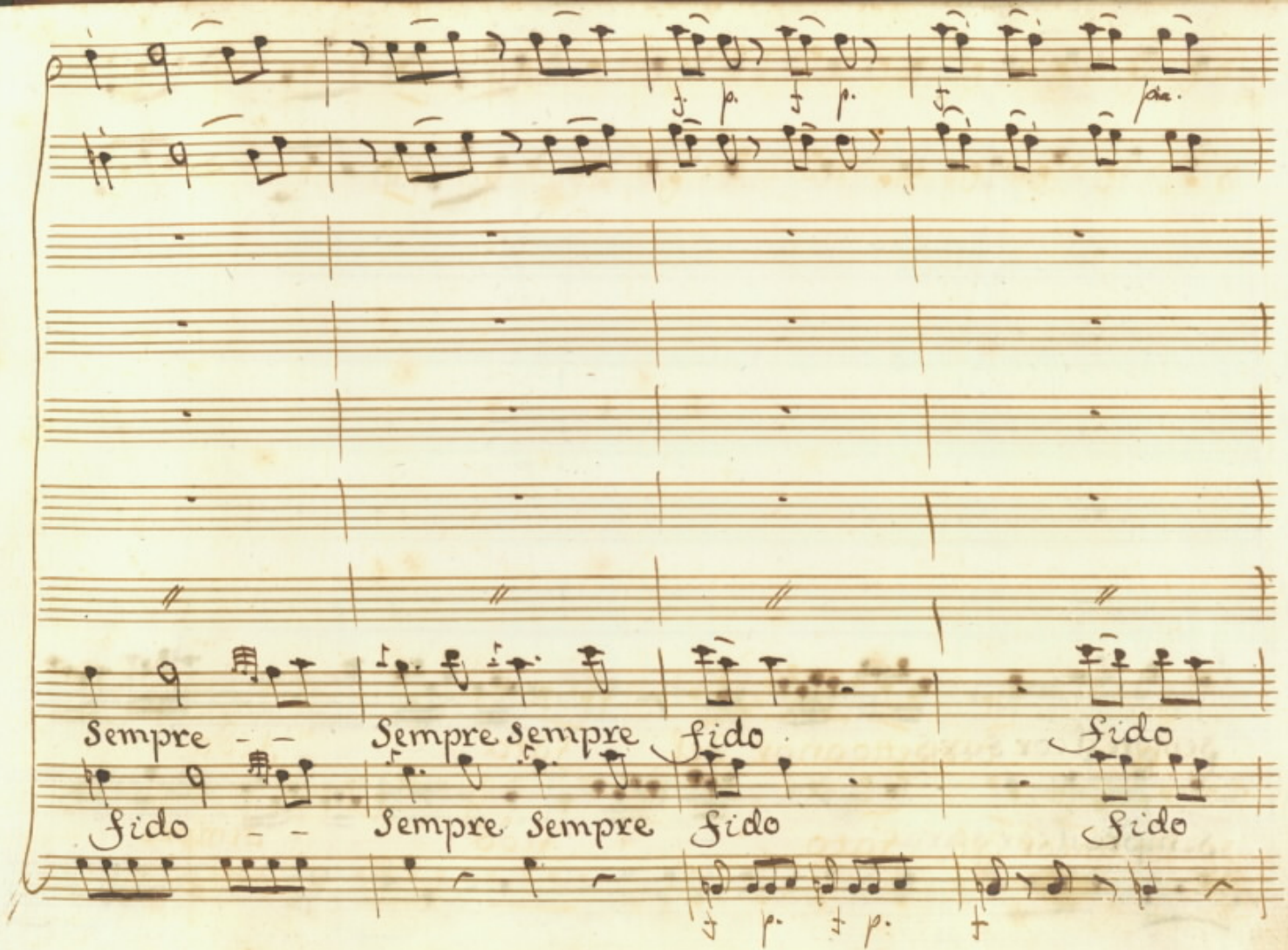
E à dispetto ancor del fa:to

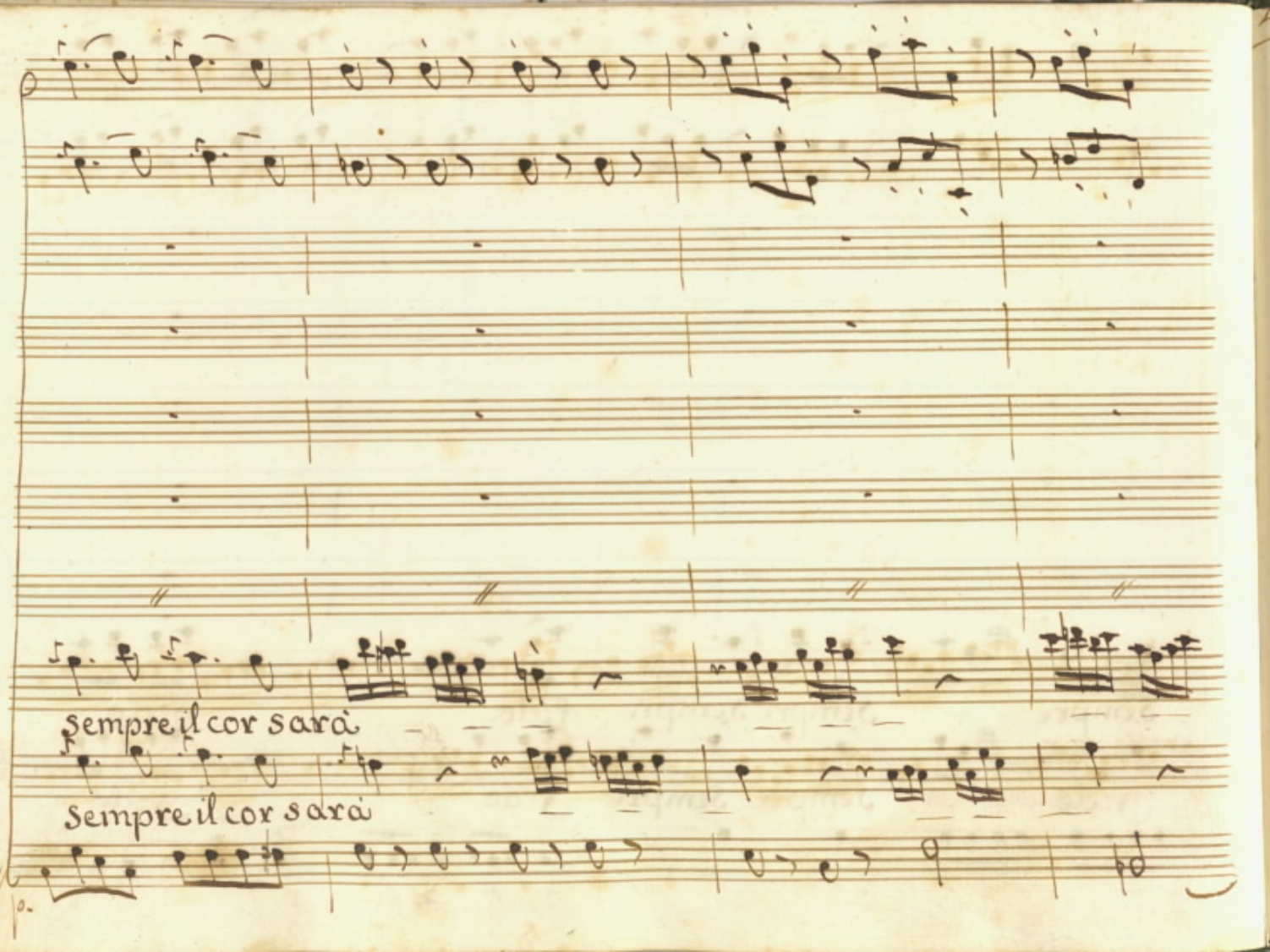


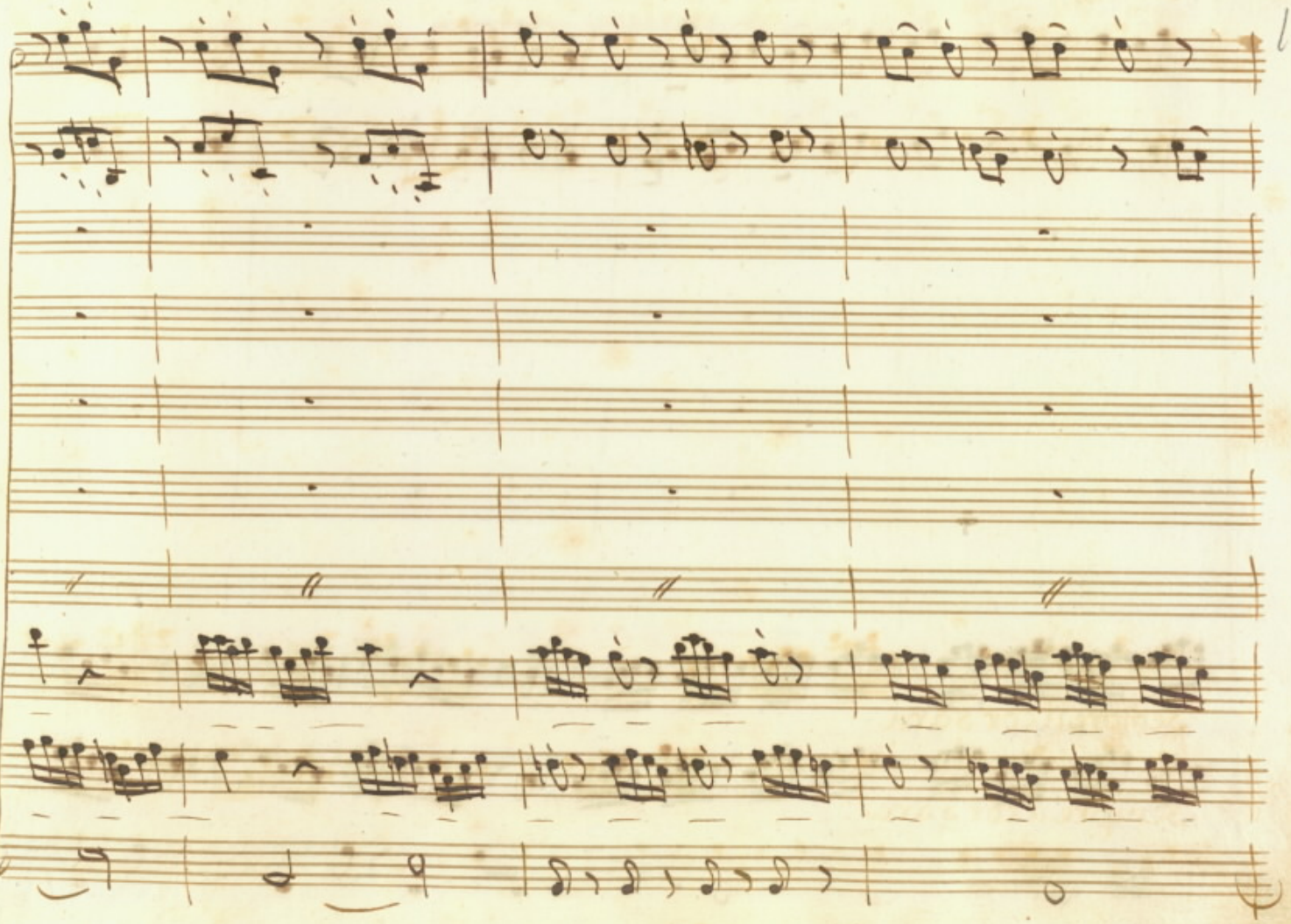
E à di: spetto ancor del fato a di:

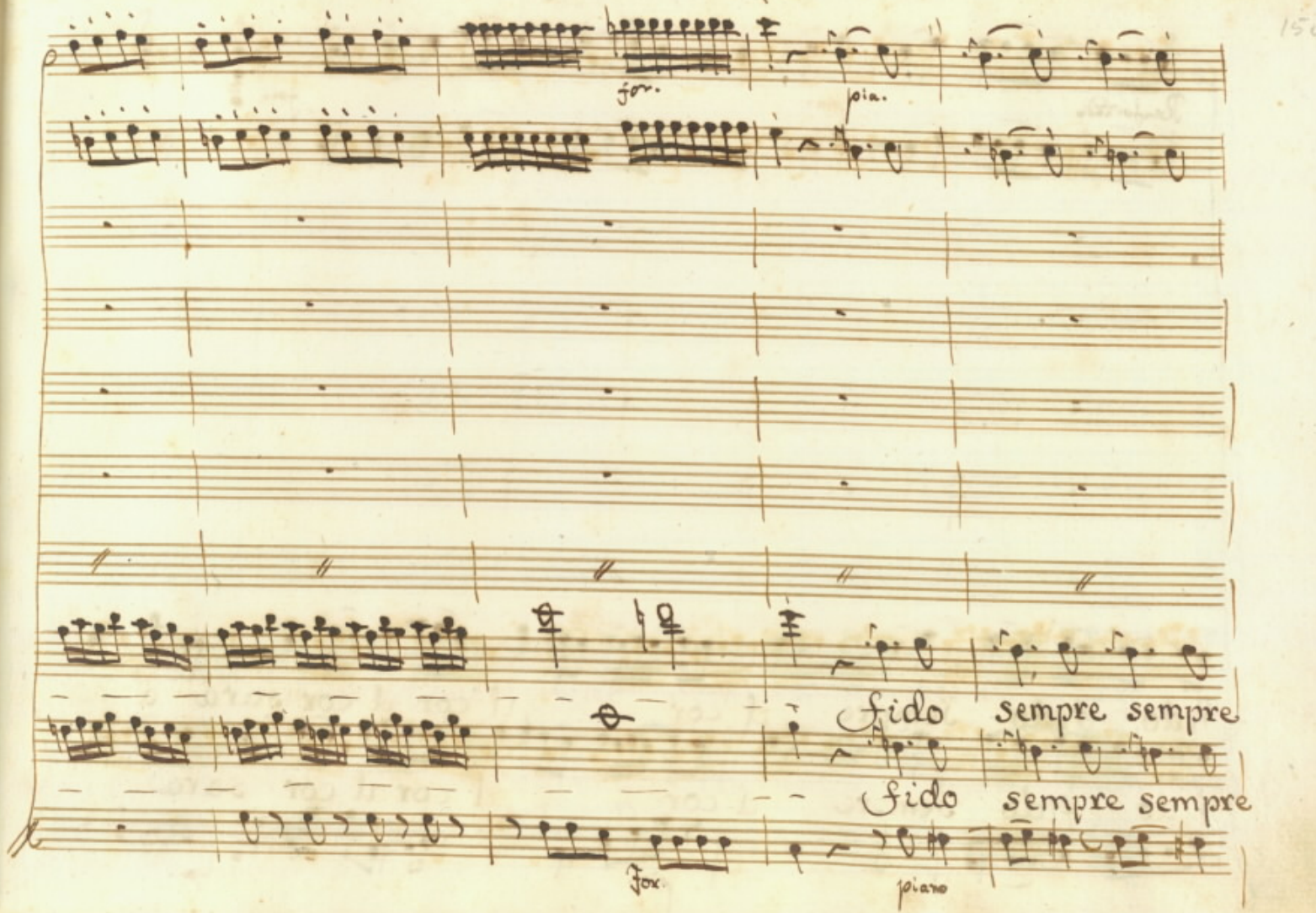
Pia allegretto

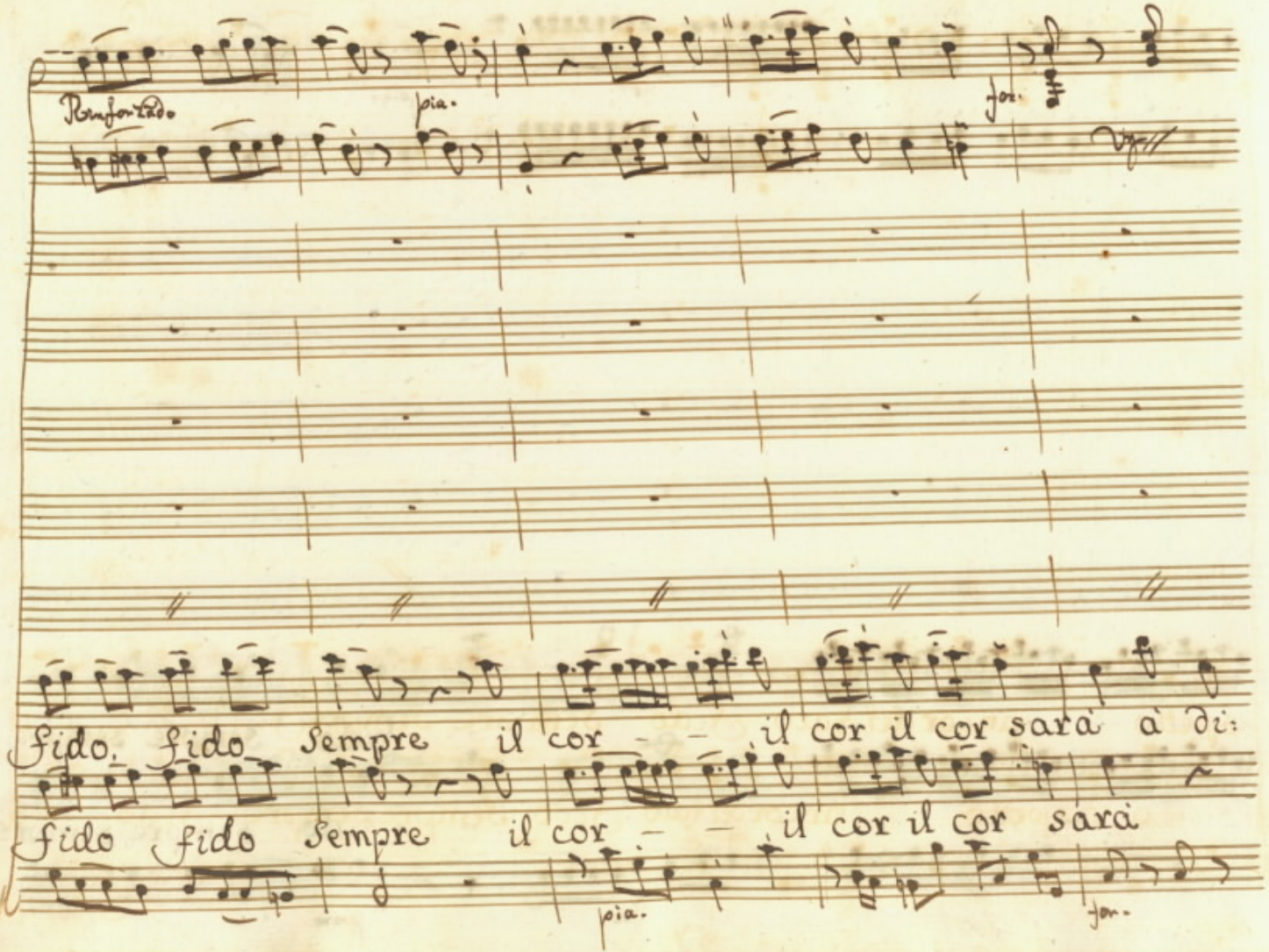

a dispetto anor del Fato Fido
spetto ancor del Fato Fido Sempre


Sempre - - Sempre Sempre fido fido
fido - - Sempre Sempre fido fido


Sempre il cor sarà
Sempre il cor sarà



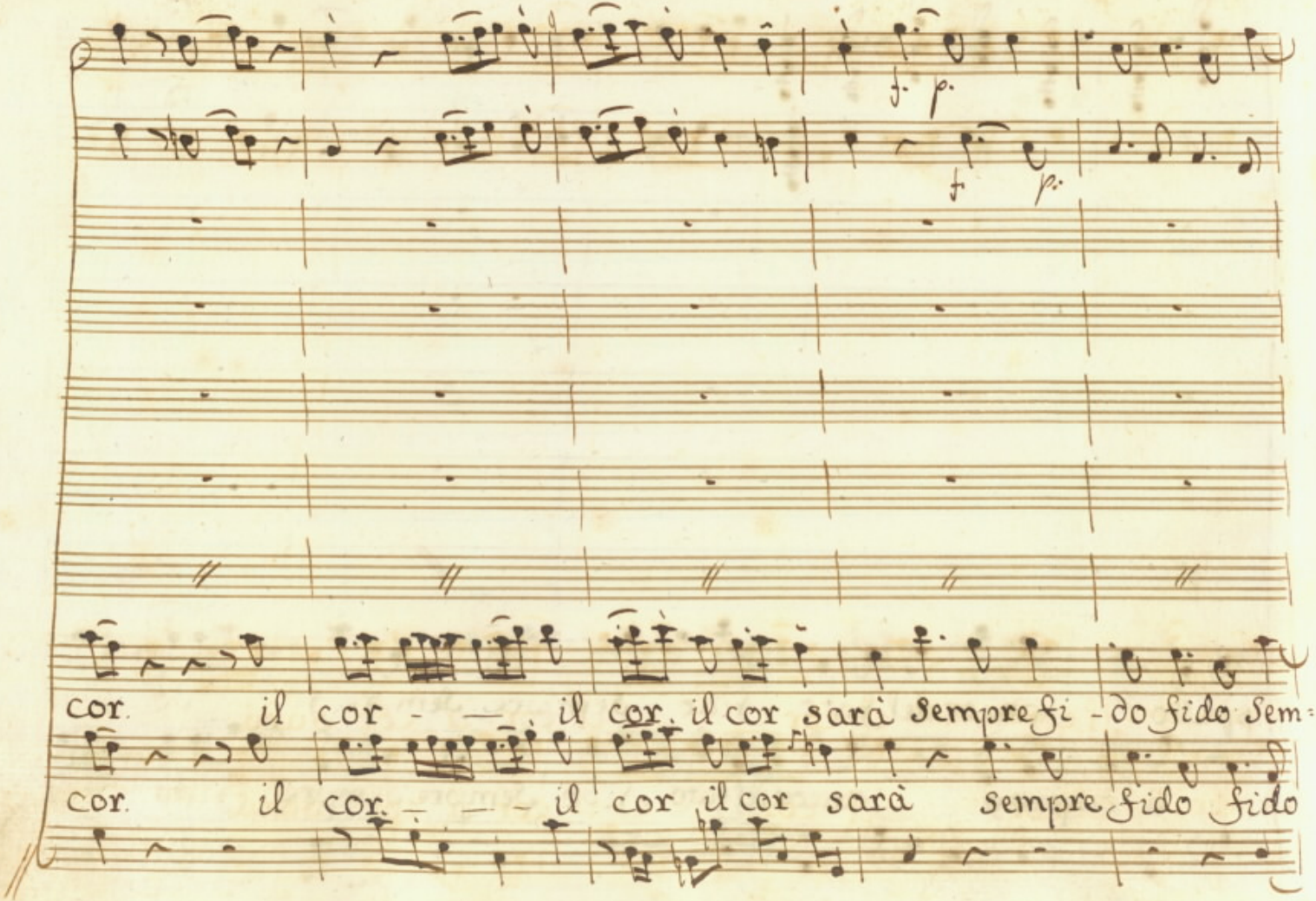

for.
pia.
fido sempre sempre
fido sempre sempre
For.
piano

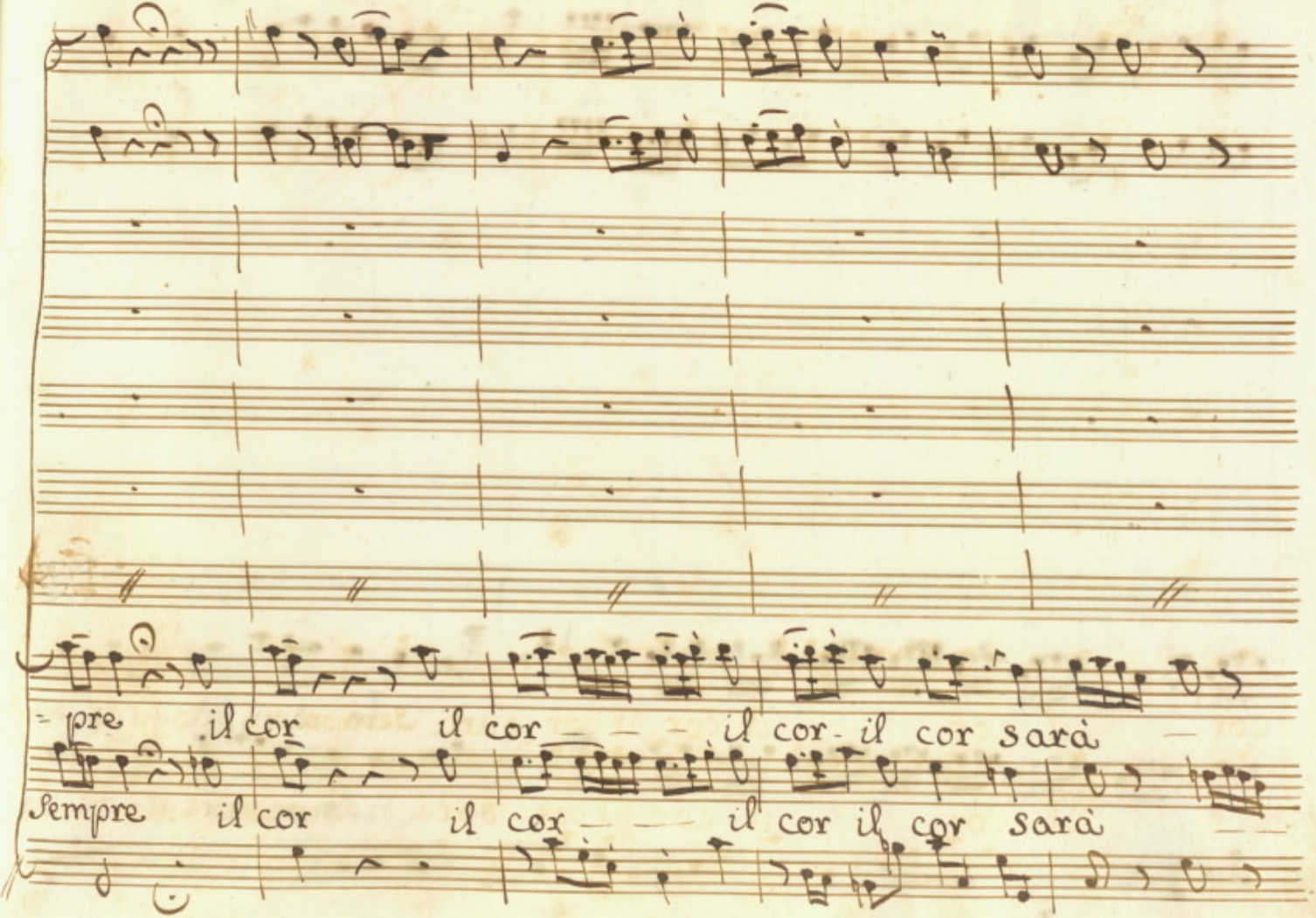

Rinforzato.
pia.
for.
fido. fido. Sempre il cor — il cor il cor sarà à di:
fido fido Sempre il cor — il cor il cor sarà
pia.
for.

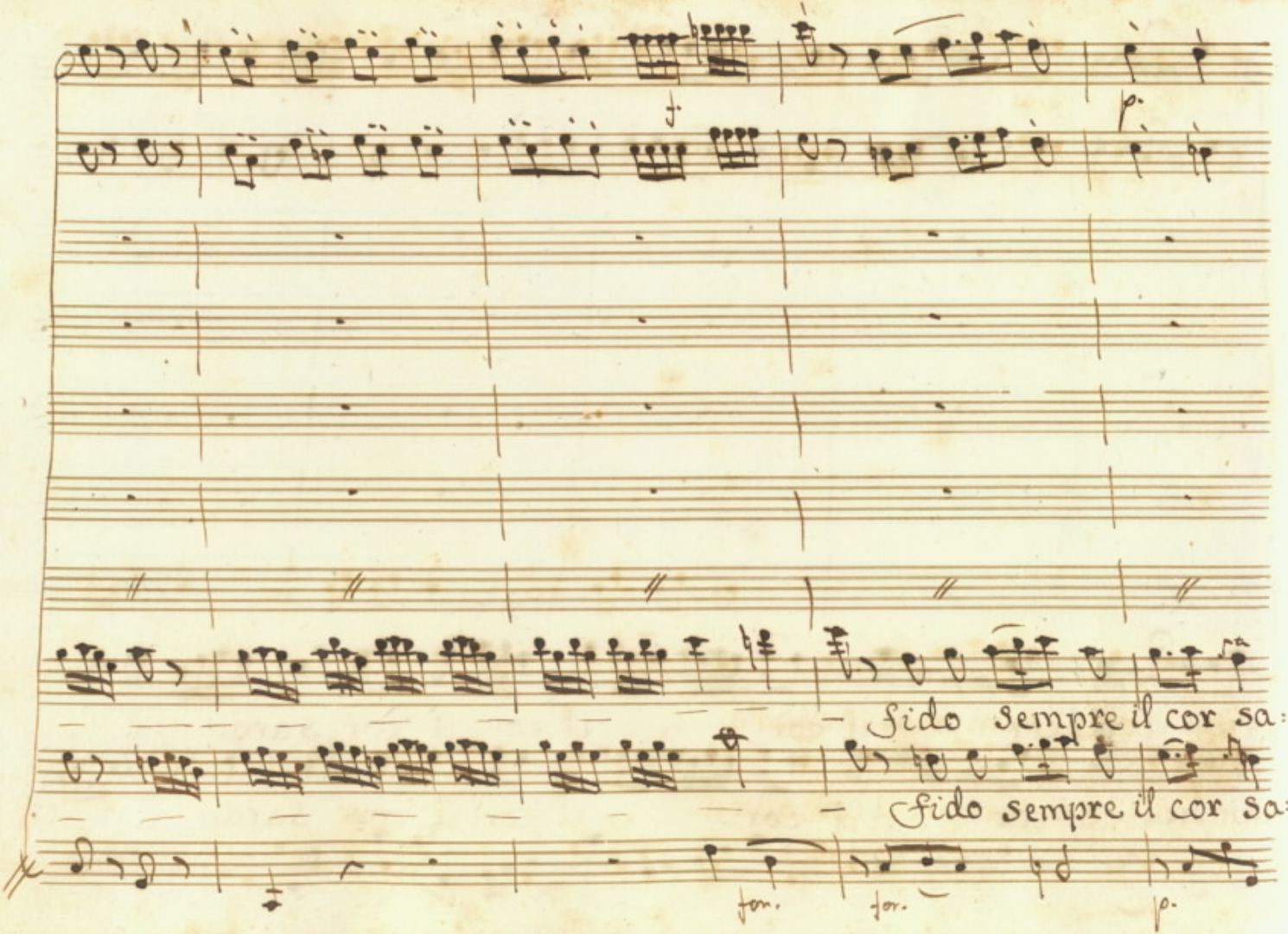
-spetto ancor del fato fido sempre sempre fi — do il

à dispetto ancor del fato fido sempre sempre fido il

pia.


f. p.
f p.
cor. il cor - — il cor. il cor sarà sempre fi - do fido Sem:
cor. il cor. - — - il cor il cor sarà sempre fido fido


-pre il cor il cor — — il cor- il cor sarà —
Sempre il cor il cor — — il cor il cor sarà —

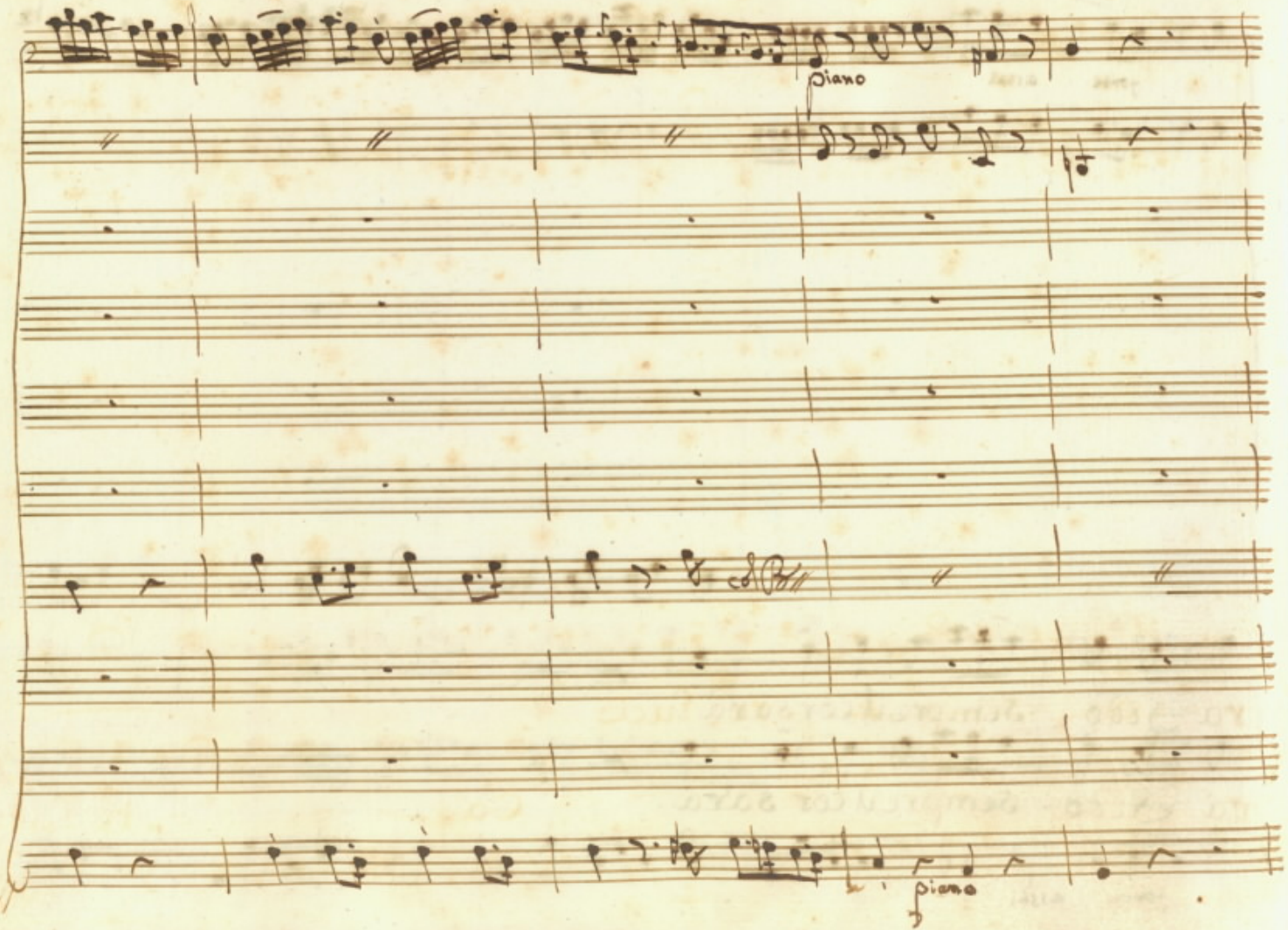

f.
p.
– fido sempre il cor sa:
– fido sempre il cor sa:
for.
for.
p.

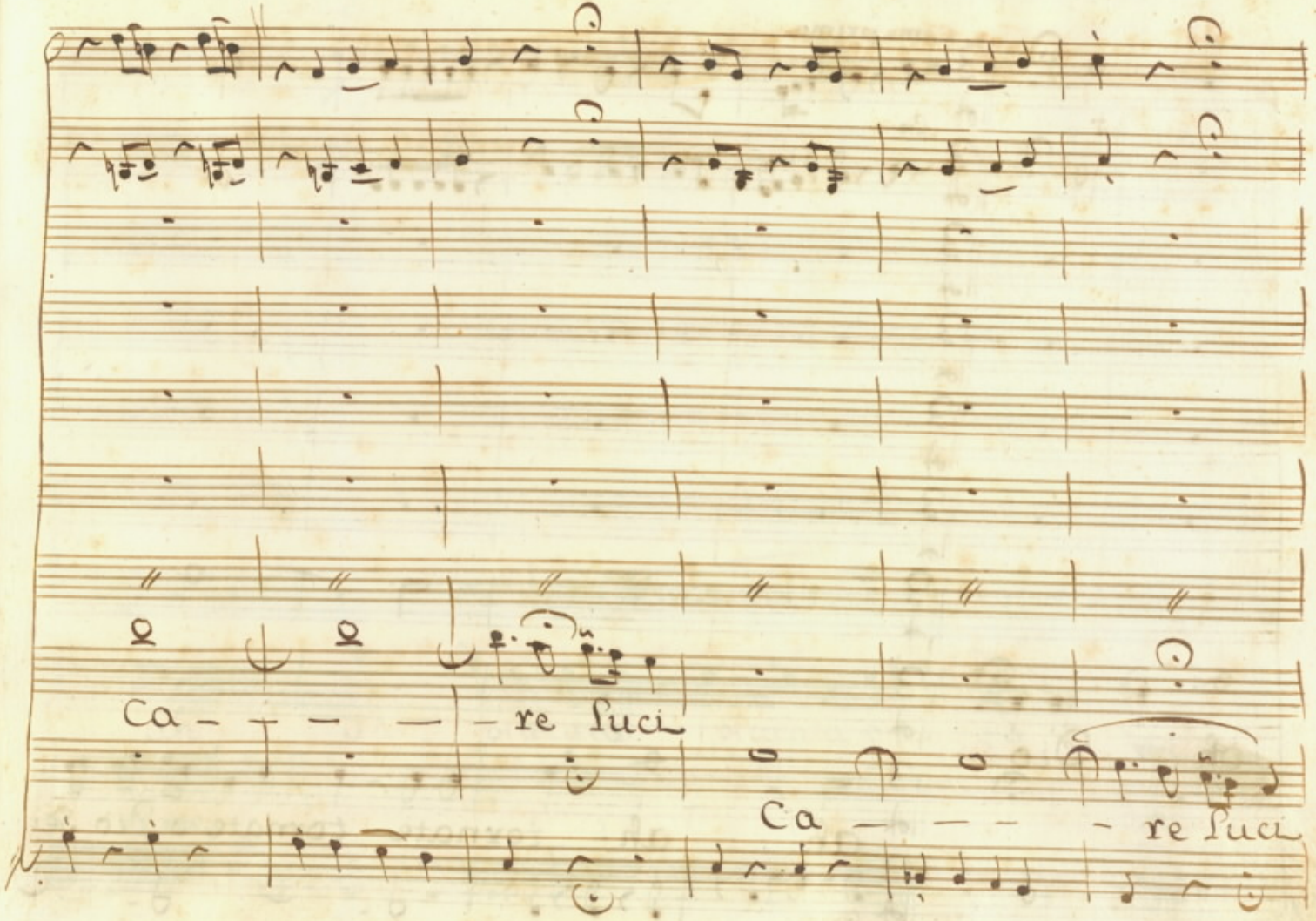
forte assai

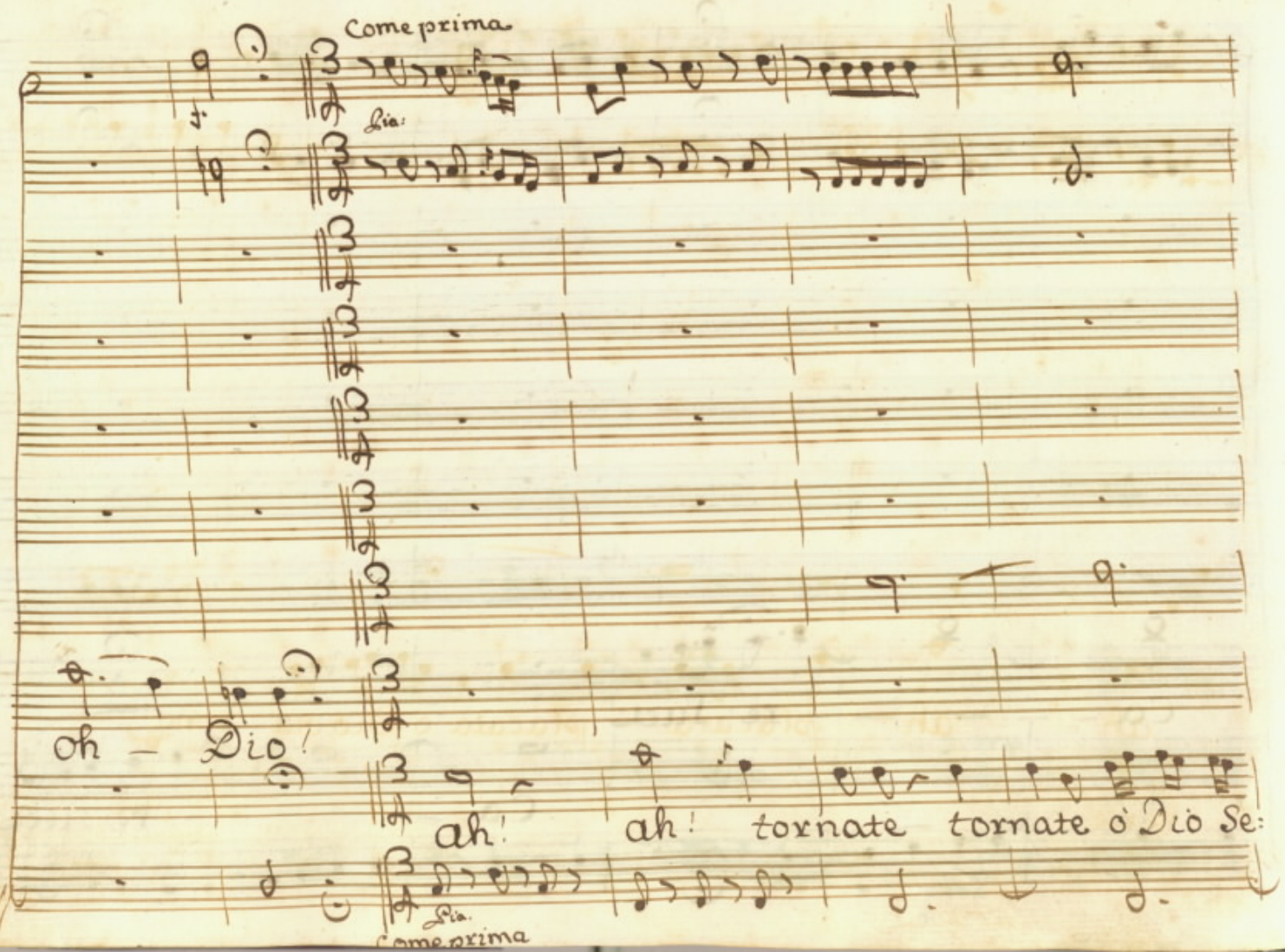
rà fido Sempre il cor sarà.

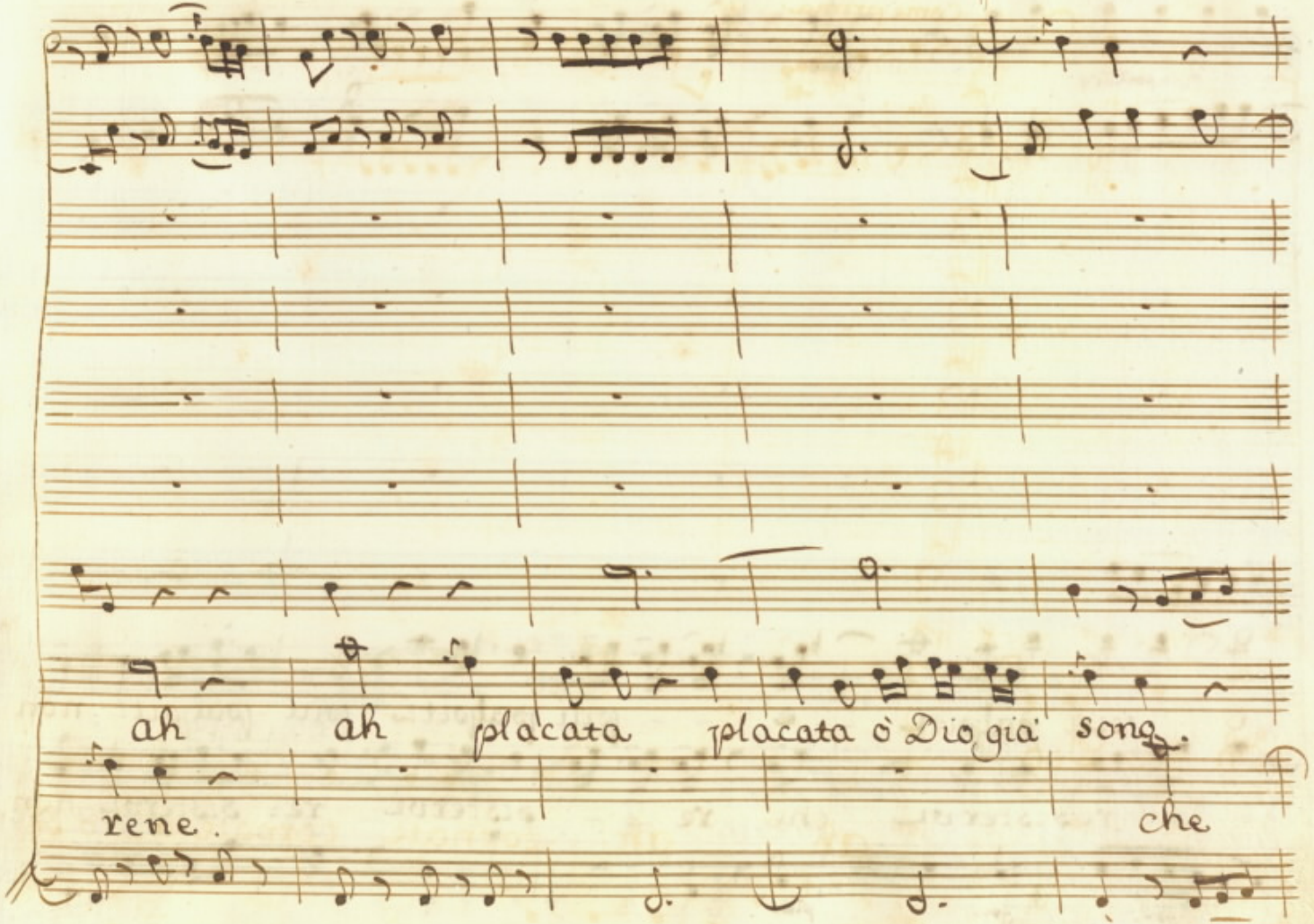
rà fido Sempre il cor sarà.

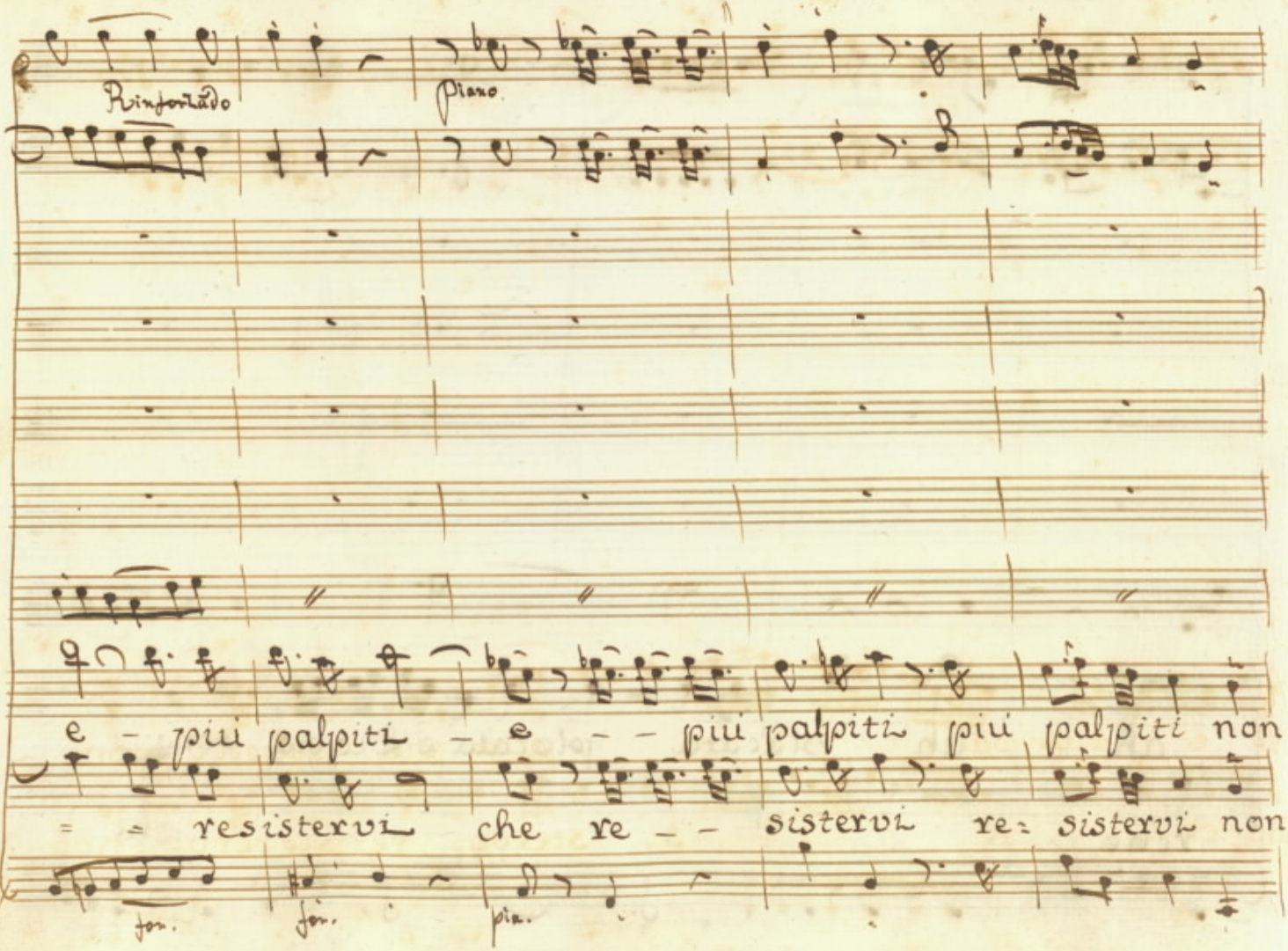
forte assai

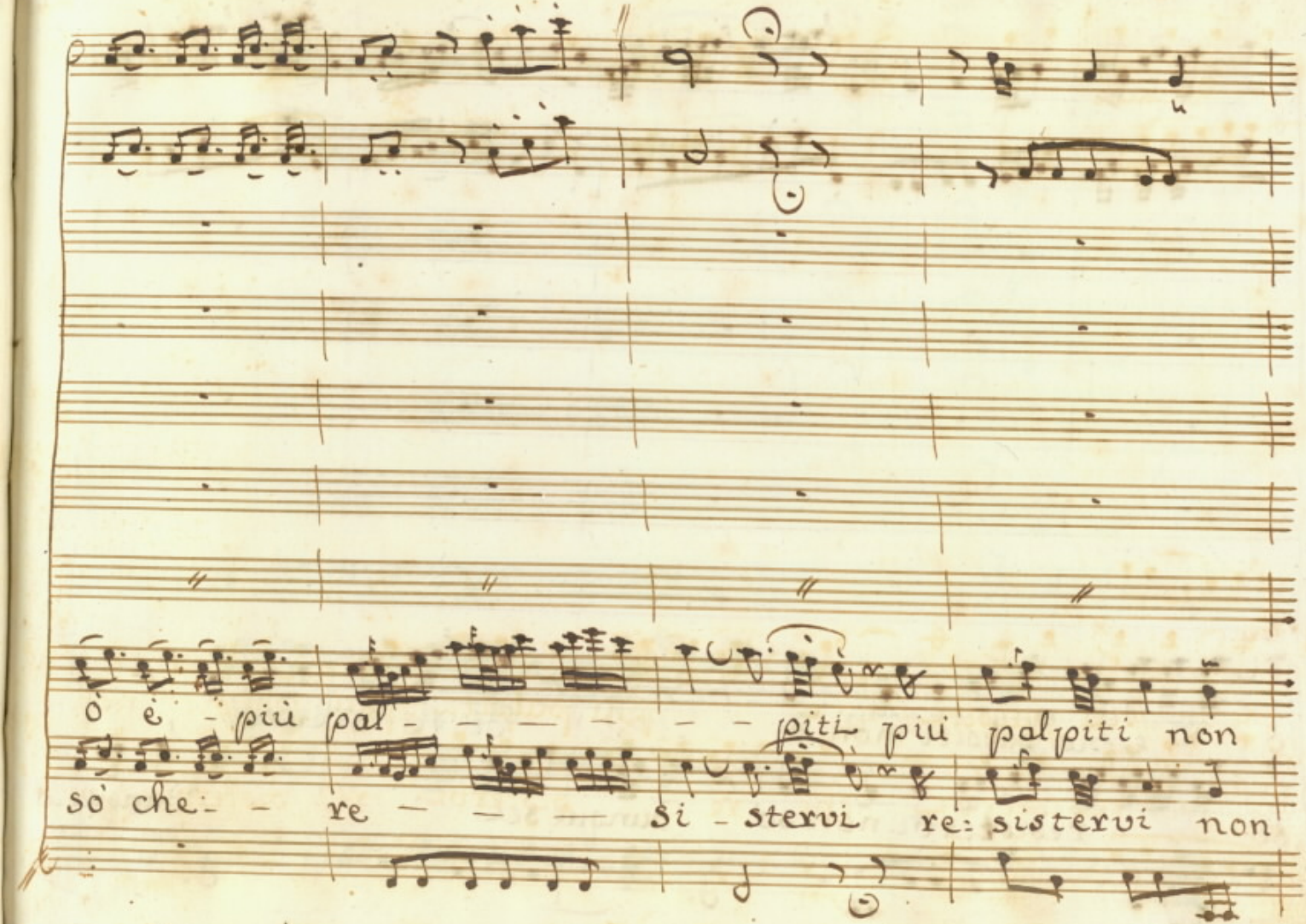

piano
piano

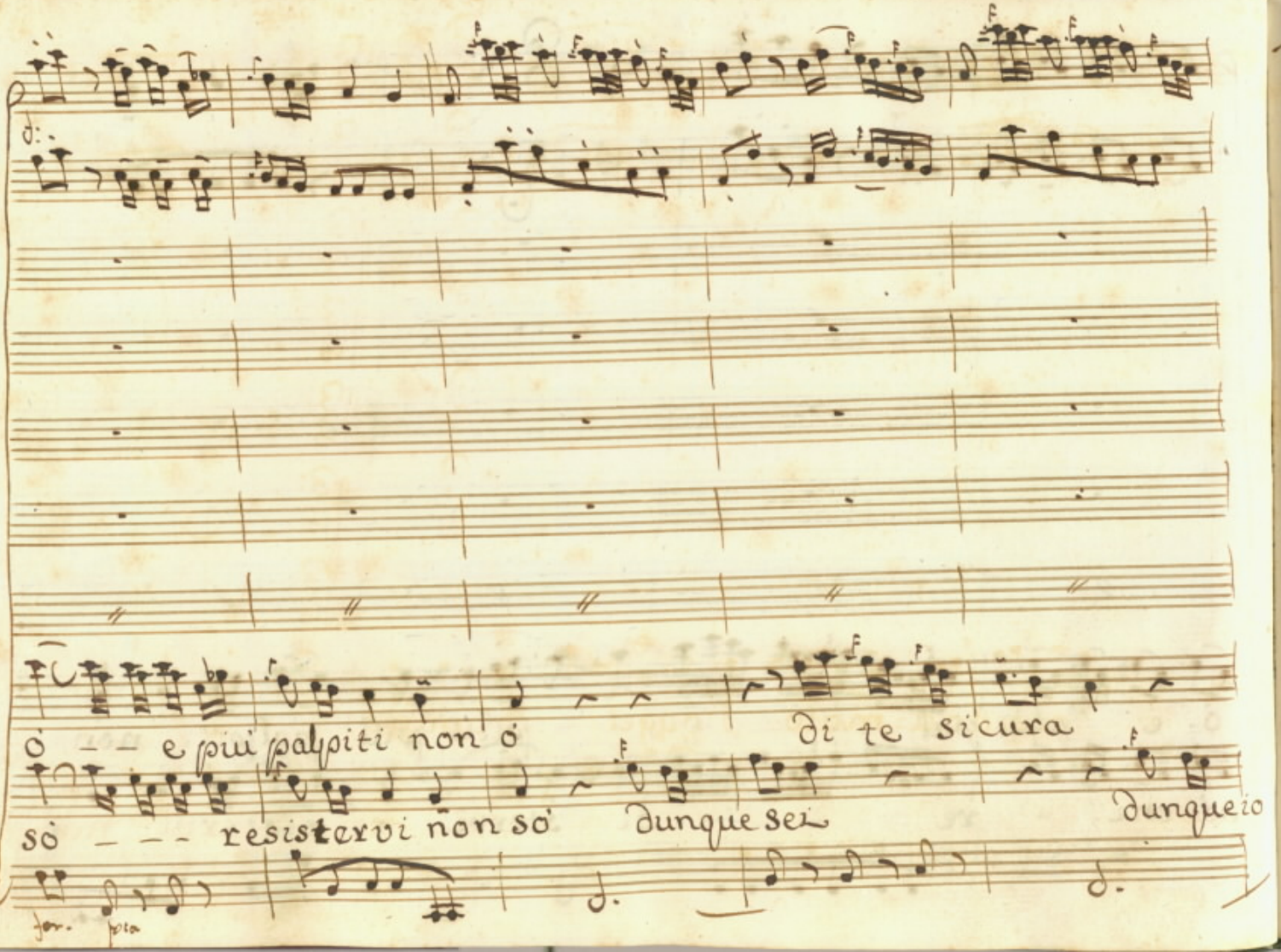

Ca - - - - re luci
Ca - - - - re luci


Come prima
Lia:
oh – Dio!
ah! ah! tornate tornate o Dio Se:
Lia.
come prima


ah ah placata placata ò Dio già sono
rene.
che


Rinforzando
piano
e - più palpiti - e - - più palpiti più palpiti non
= = resistervi che re - - sistervi re= sistervi non
for.
for.
pia.


ò è - più pal - - - - - - piti più palpiti non
sò che - - re - - - si - stervi re: sistervi non


ò — e più palpiti non ò
di te sicura
sò — — — resistervi non sò
dunque sei
dunque io

All° assai

f. pia.

fon.

p.

f.

f.

pia.

f.

pia.

L'oggetto a=mato L'ogget = to amato

son

f. p.

fon.

All° assai

pia.

All.o assai

for. pia. for. pia.

p. for. pia. f. pia.

for. p. f. pia. p.

Da Se.

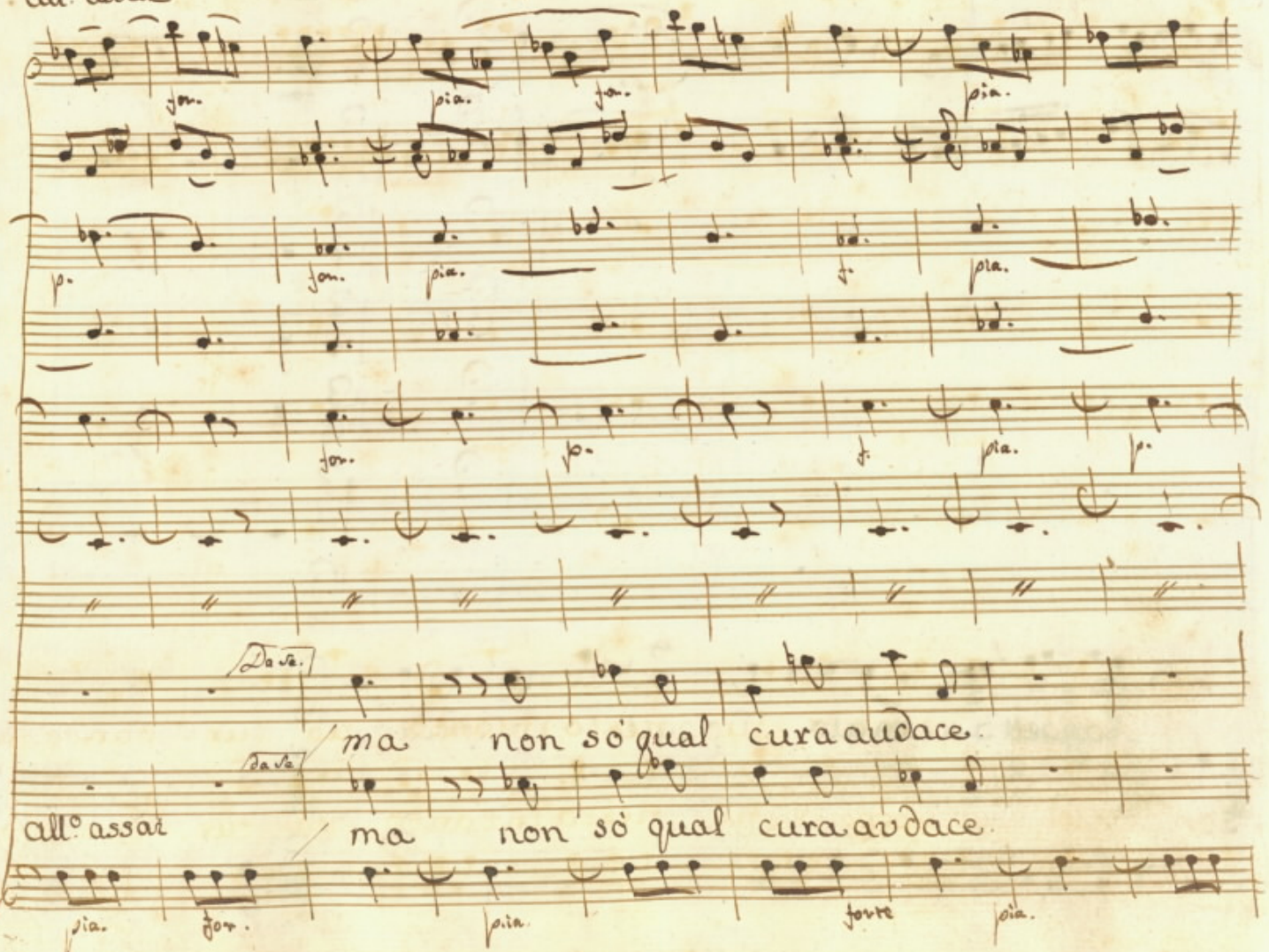
ma non sò qual cura audace.

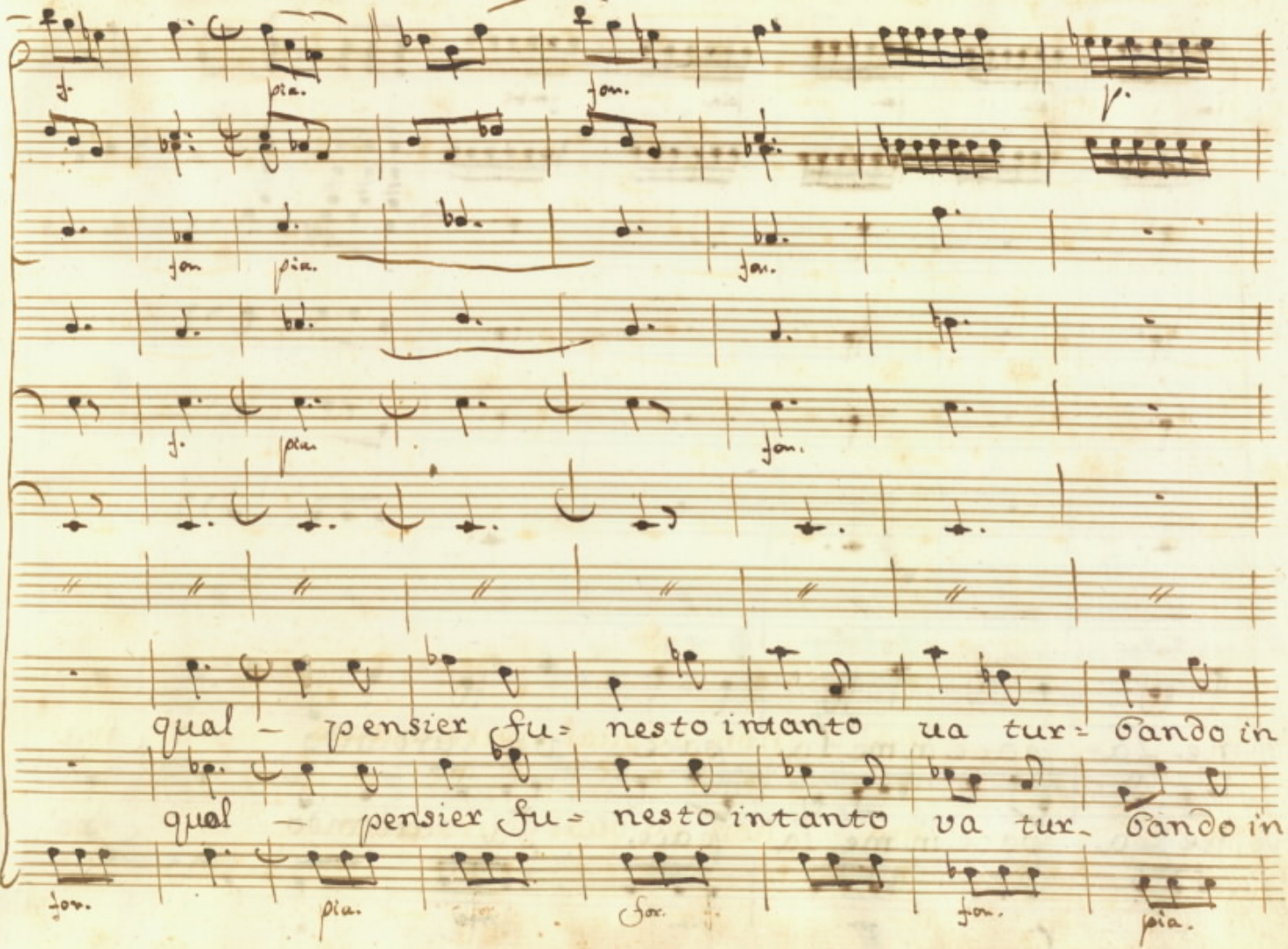
Da Se.

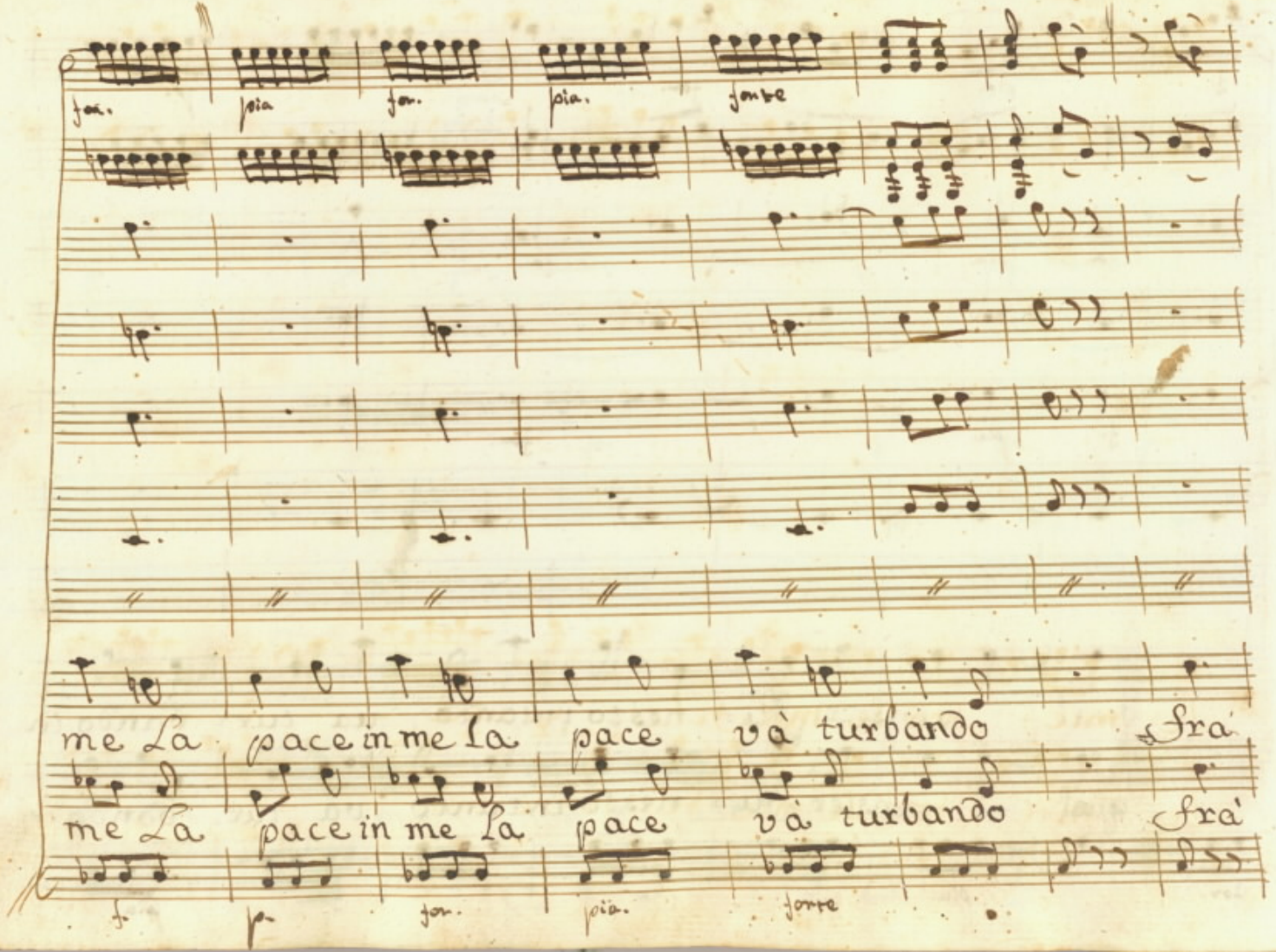
All.o assai

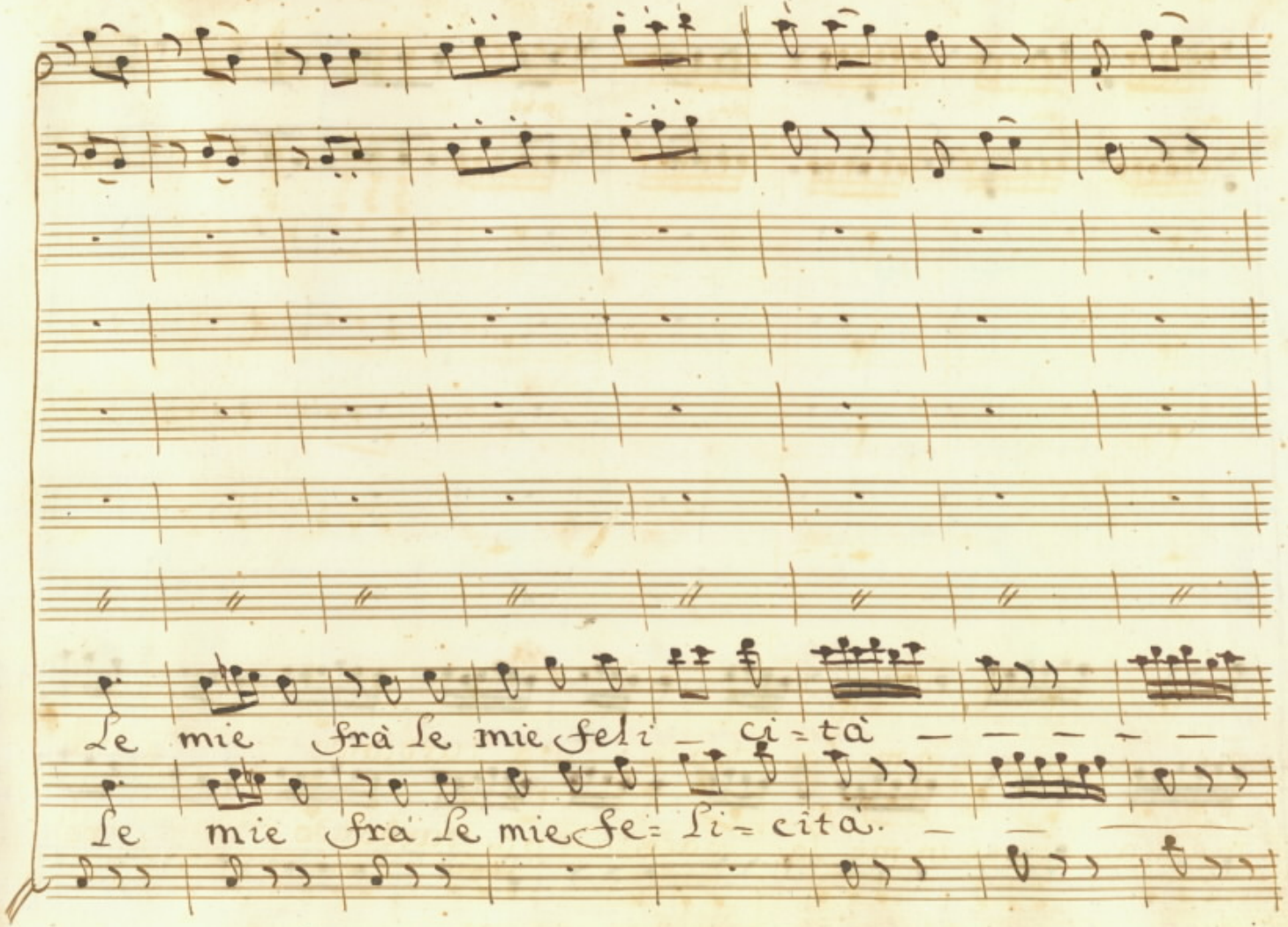
ma non sò qual cura audace.

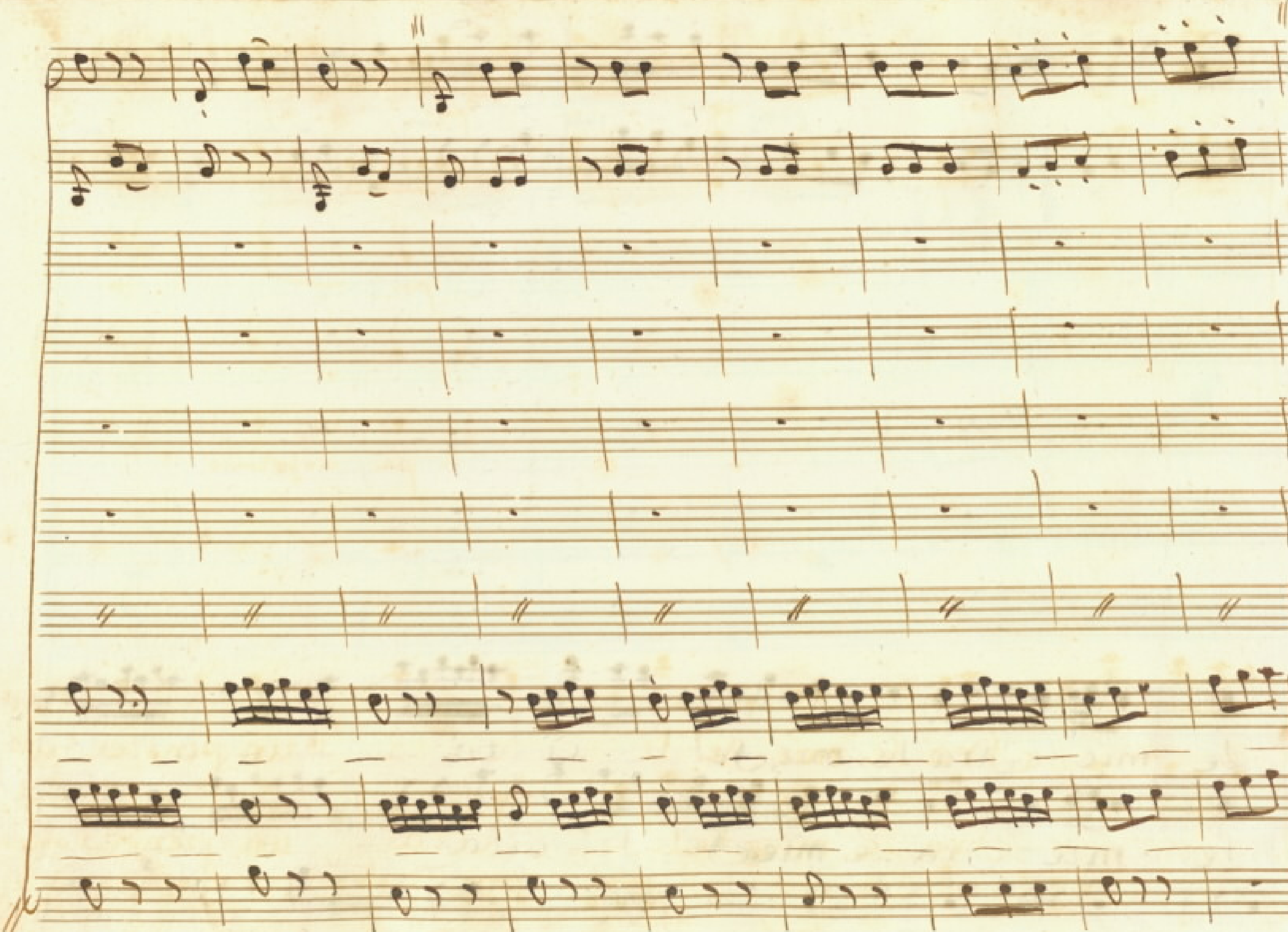
pia. for. pia. forte pia.

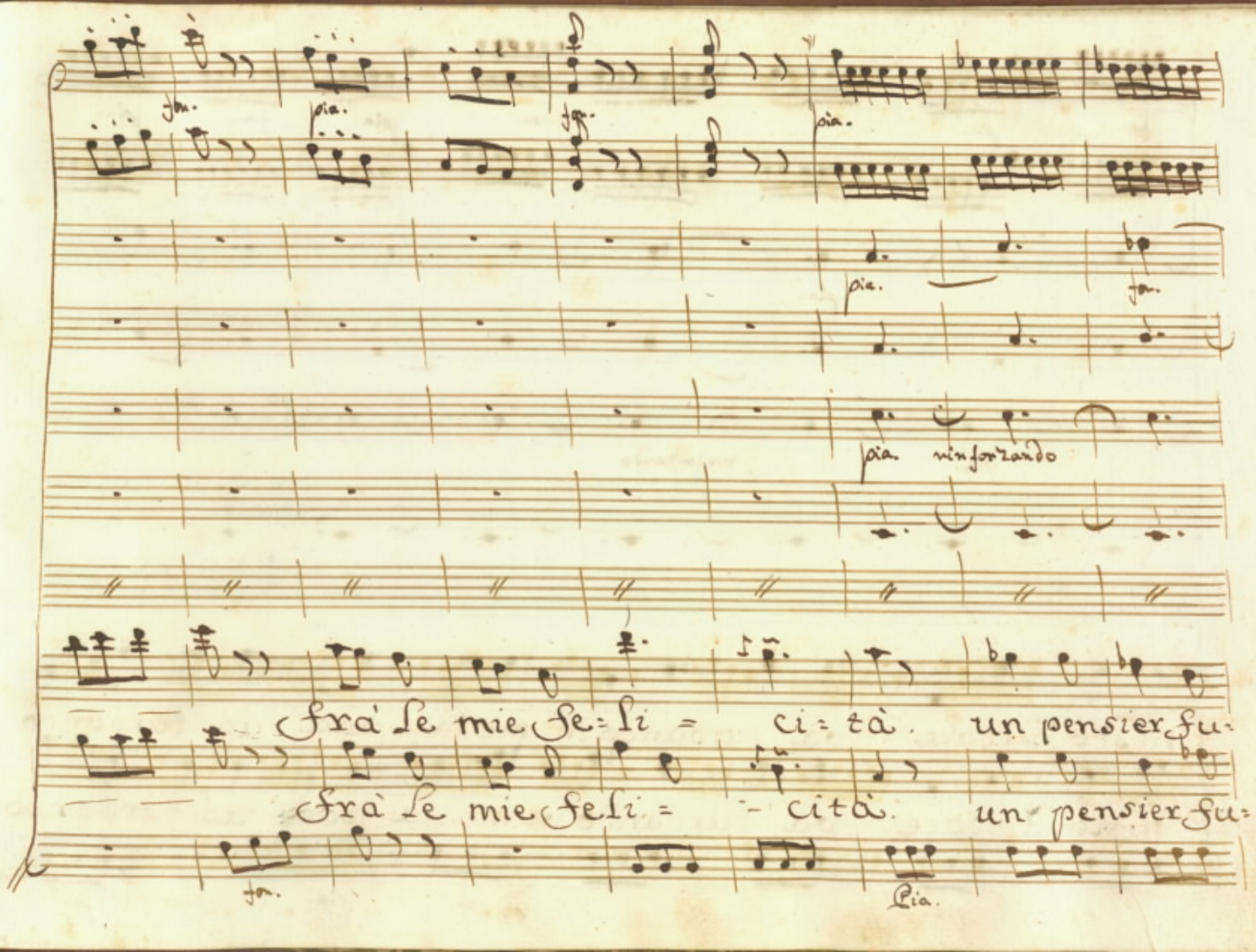


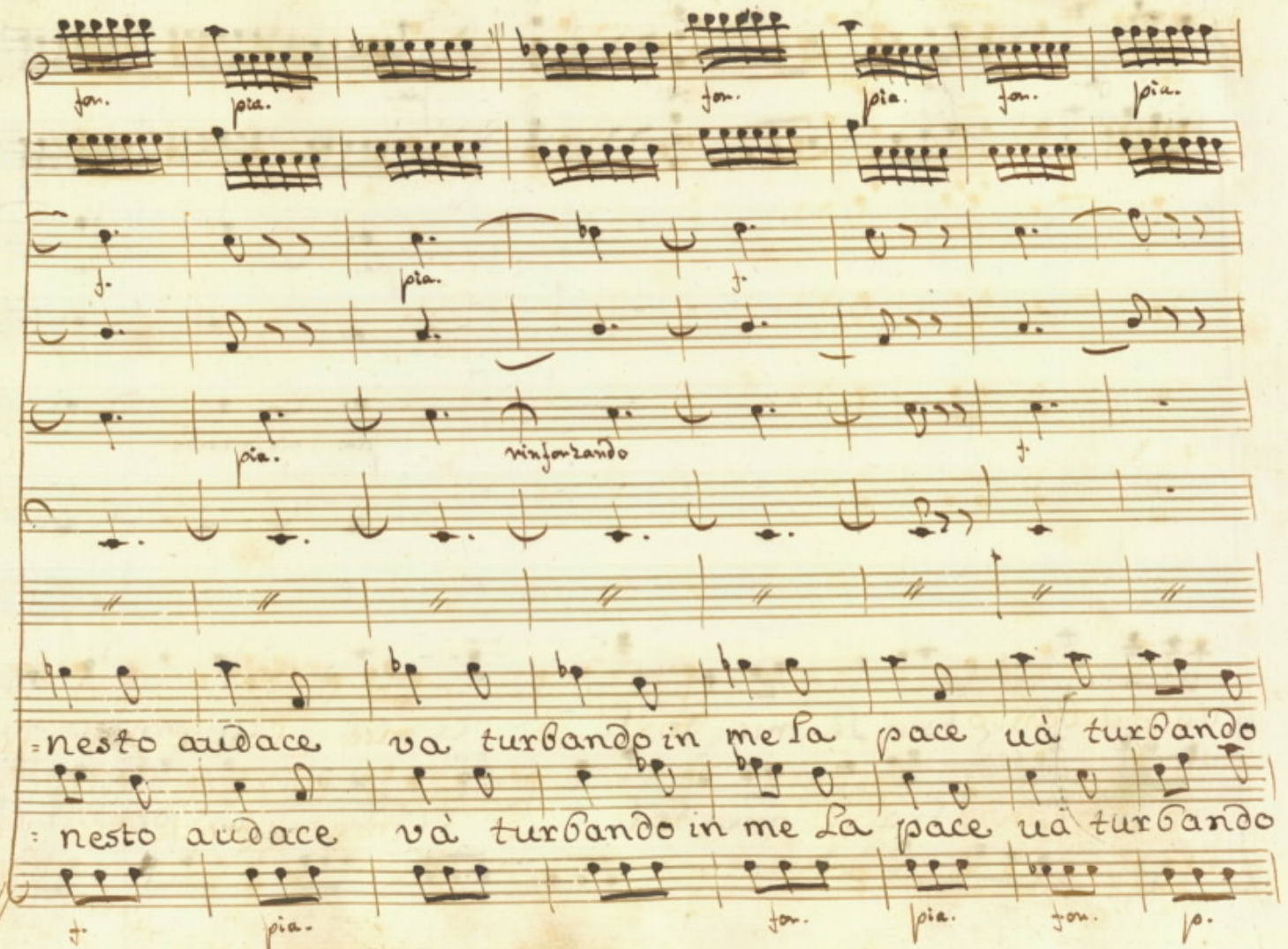

qual – pensier fu= nesto intanto va tur= bando in
qual – pensier fu= nesto intanto va tur= bando in

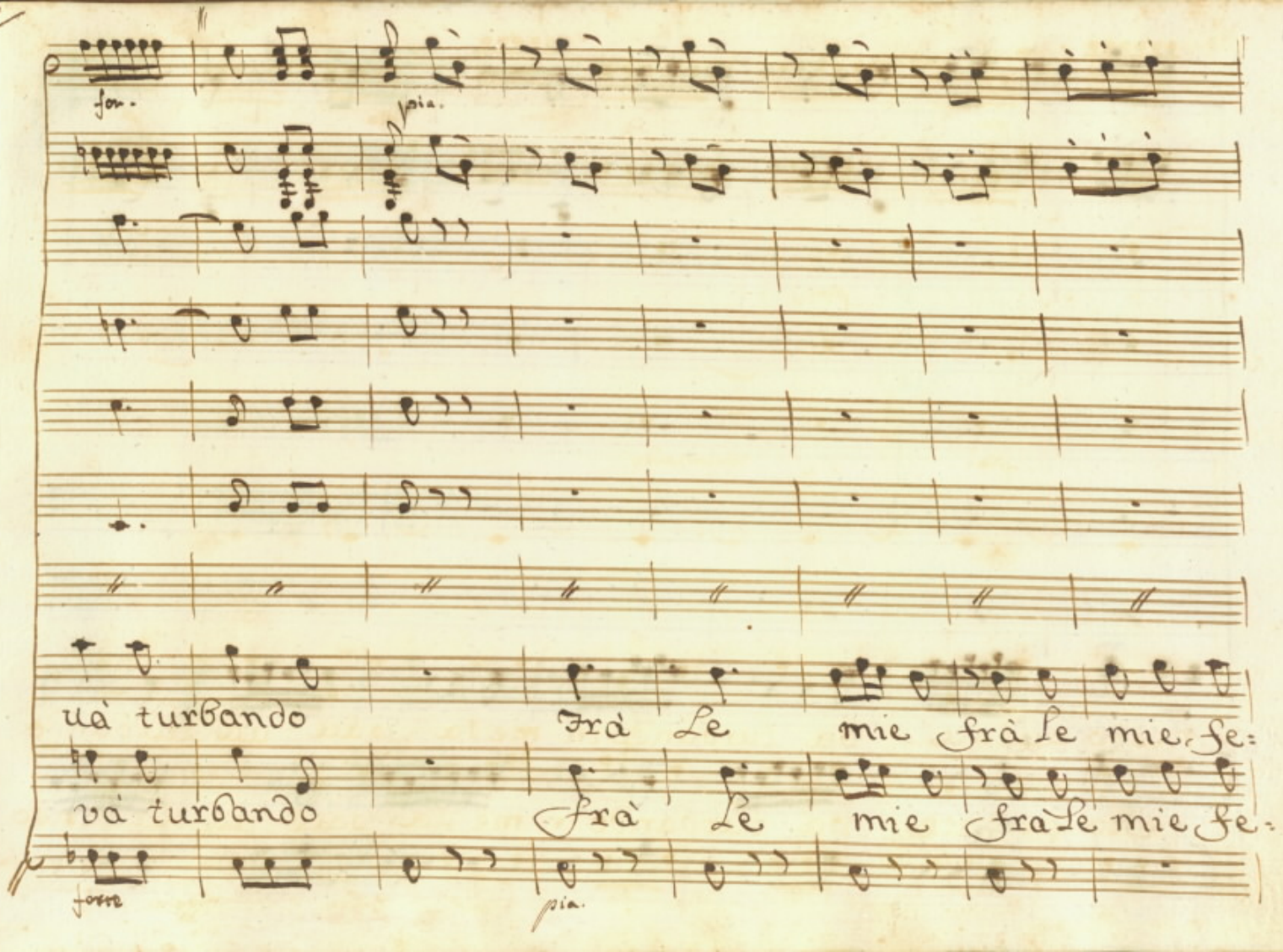

for. pia for. pia. forte
me La pace in me la pace và turbando fra
me La pace in me la pace và turbando fra
f p for. pia. forte

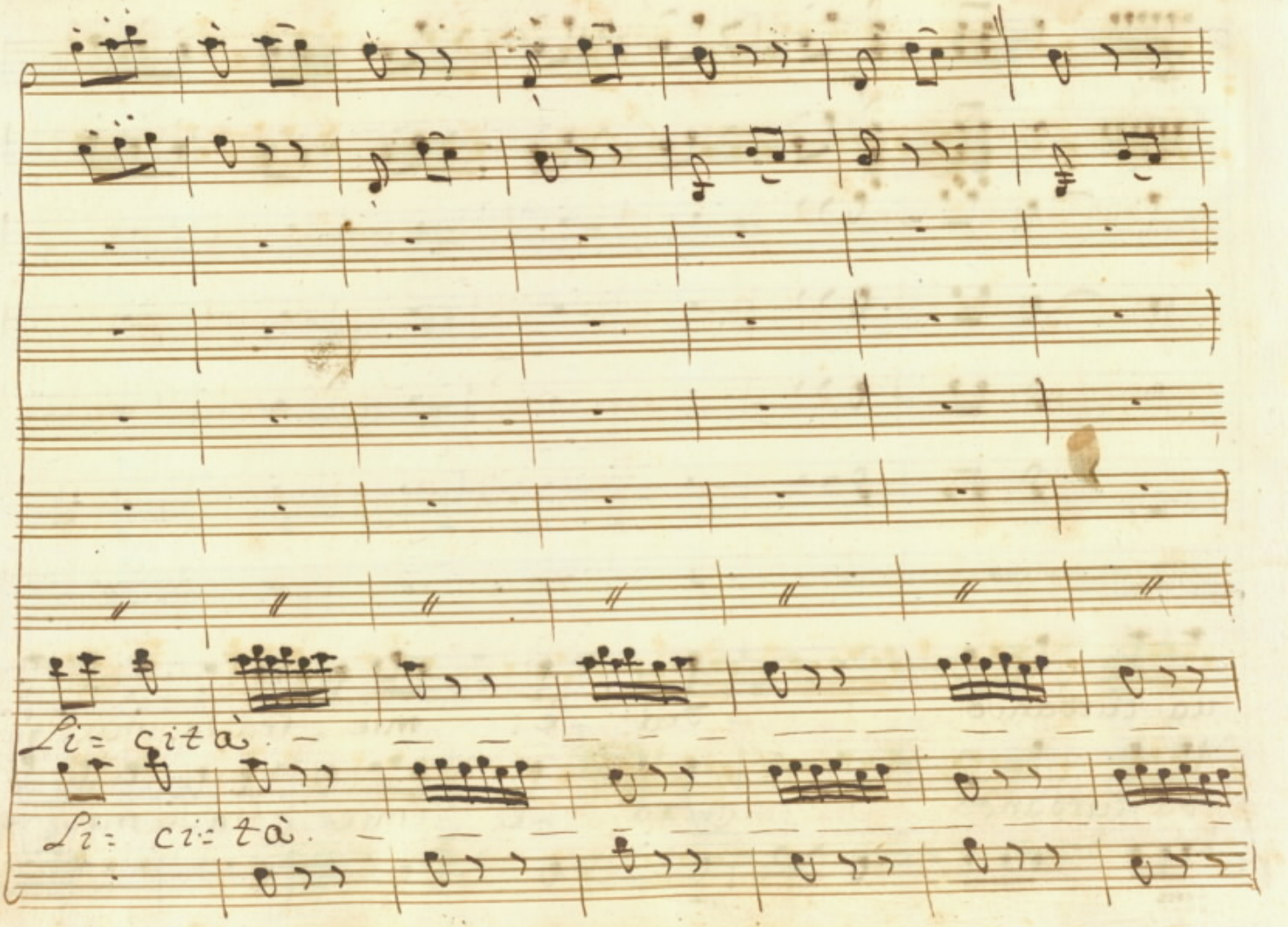

Le mie frà le mie feli - ci=tà - - - - -
Le mie frà le mie fe=li=cità. - -

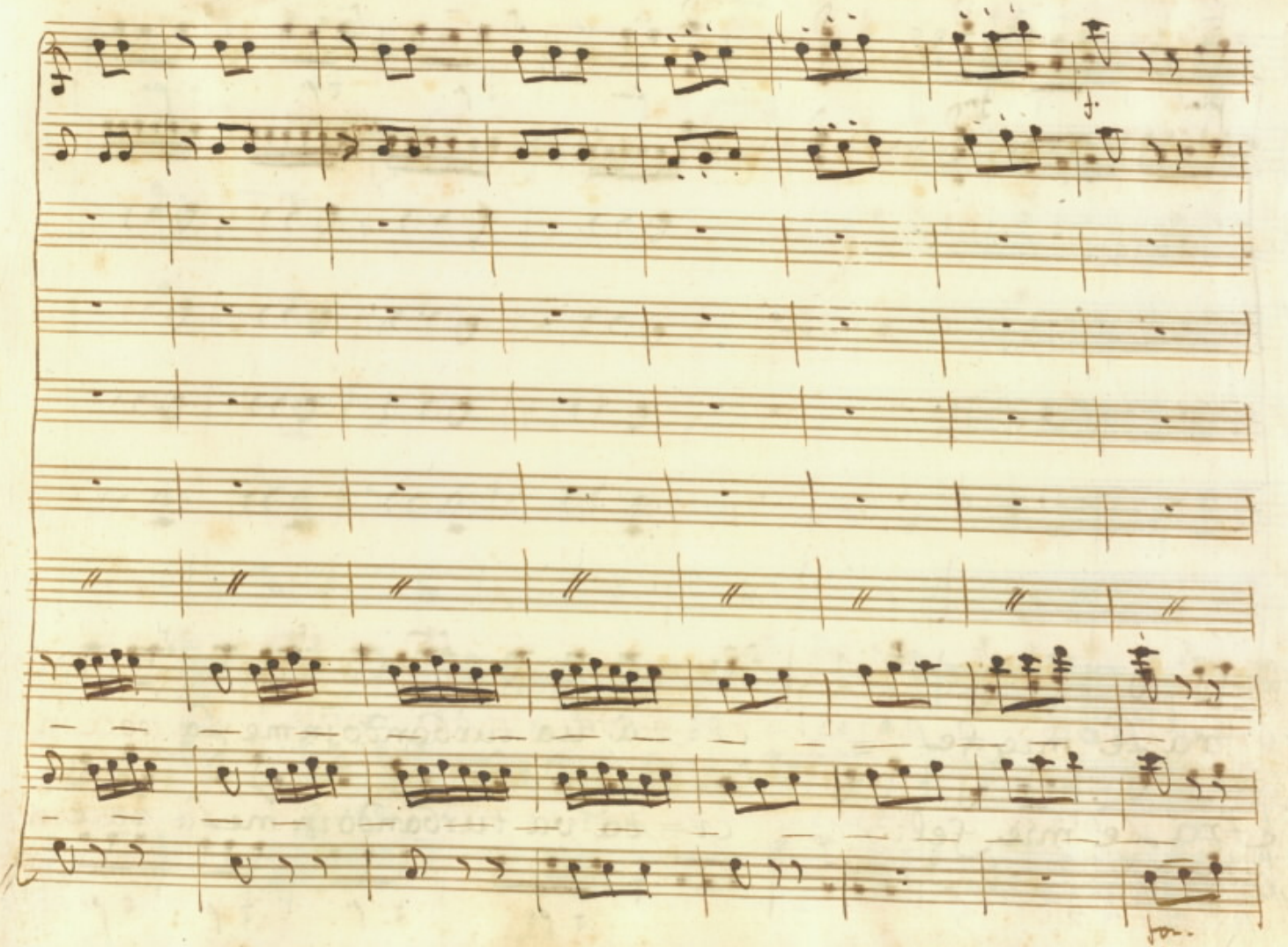


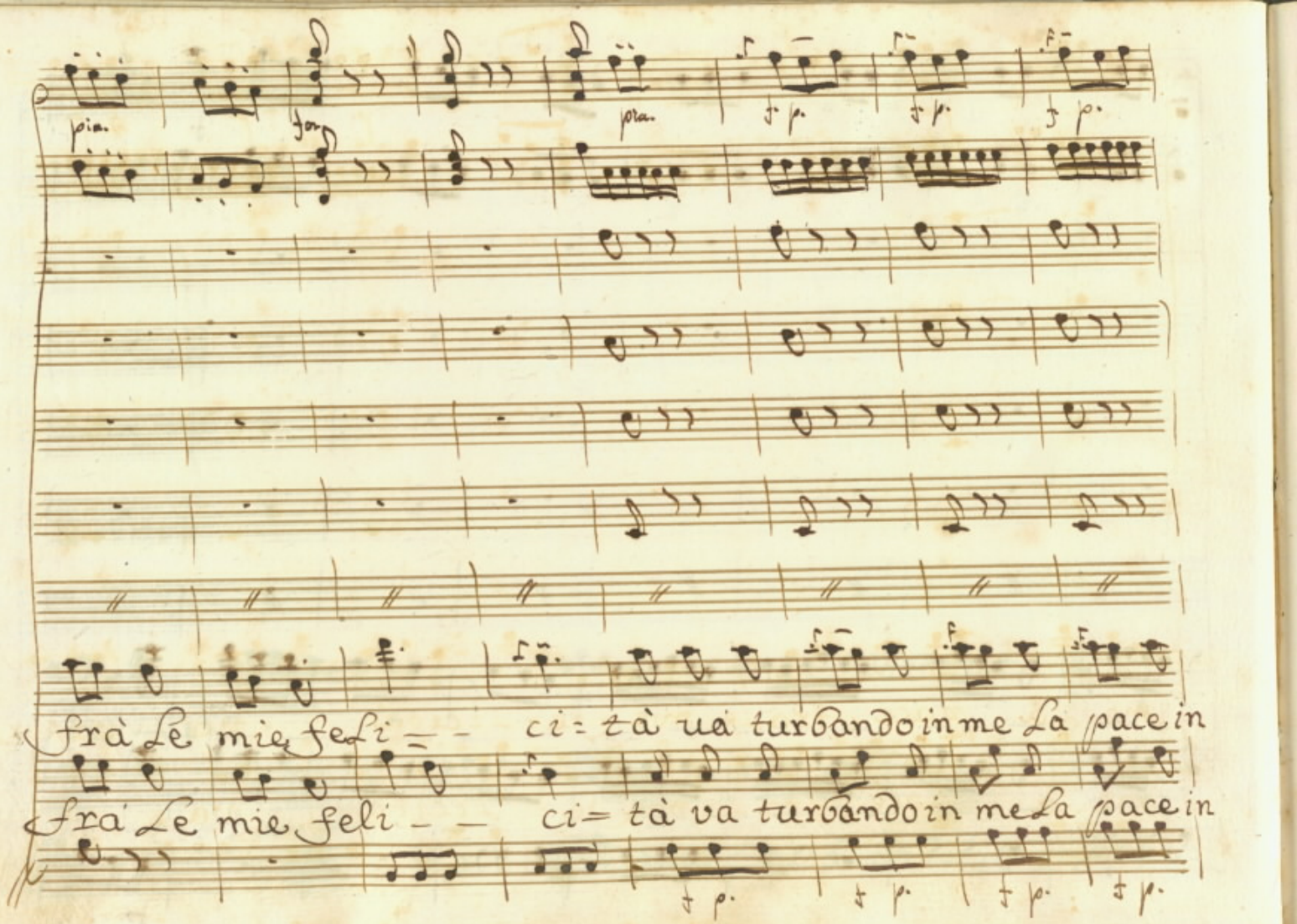

for.
pia.
for.
pia.
pia.
for.
pia. rinforzando
Frà le mie fe=li = ci=tà. un pensier fu=
Frà le mie feli = - cità. un pensier fu=
for.
Pia.

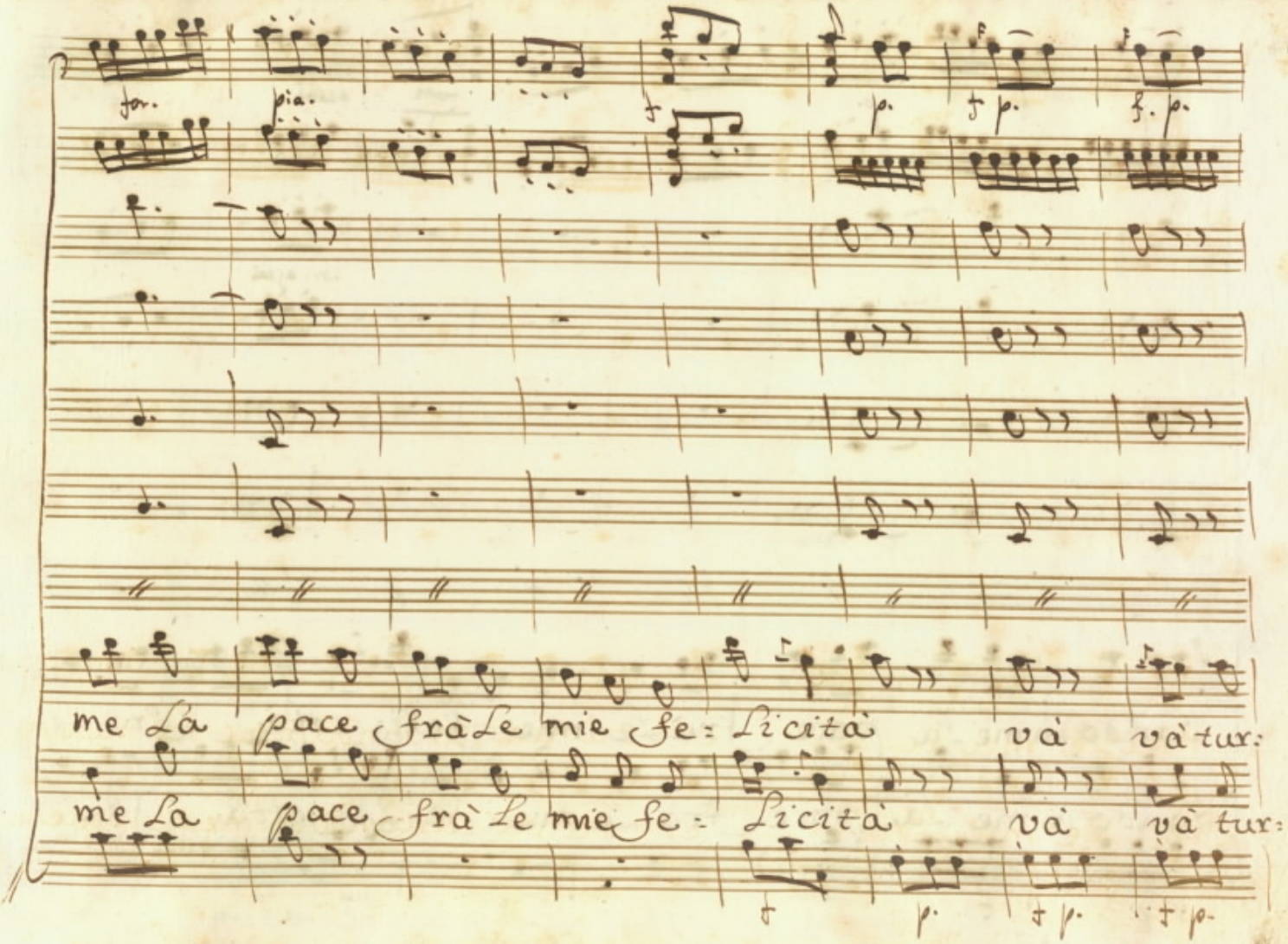

for. pia. for. pia. for. pia.
f. pia. f.
pia. rinforzando f.
=nesto audace va turbando in me la pace uà turbando
: nesto audace và turbando in me la pace uà turbando
f. pia. for. pia. for. p.

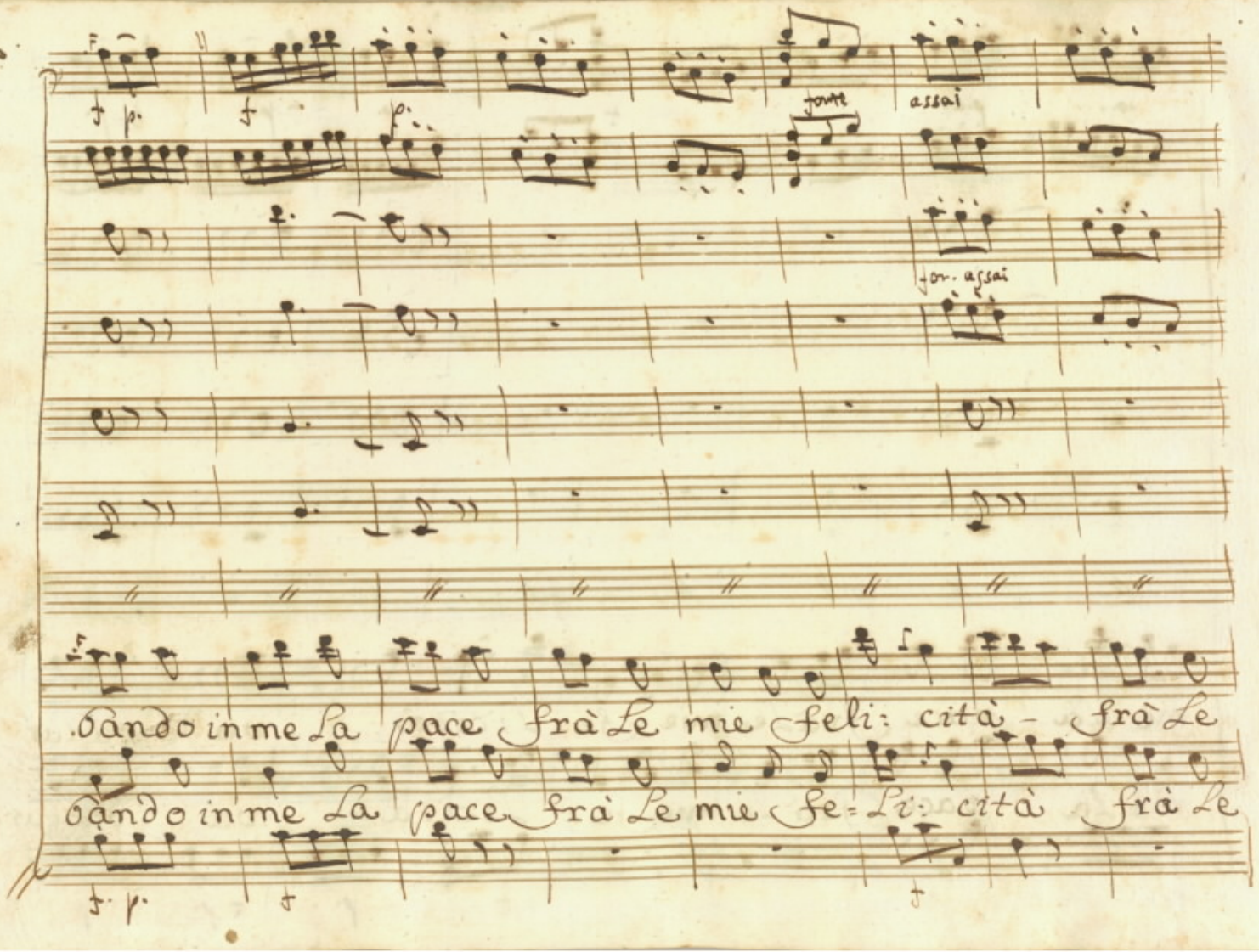

for.
pia.
và turbando
Frà Le mie frà le mie fe:
và turbando
frà Le mie frà le mie fe:
forte
pia.


Li = cità.
Li = ci = tà.




pia.
for.
pia.
frà Le mie feli - - ci = tà ua turbando in me La pace in
frà Le mie feli - - ci = tà va turbando in me La pace in


for.
pia.
p.
f p.
f. p.
me La pace frà Le mie fe: Licità và và tur:
me La pace frà Le mie fe: Licità và và tur:
f
p.
f p.
f p.



f p. f p. forte assai

for. assai

bando in me La pace frà Le mie feli: cità - frà Le

bando in me La pace frà Le mie fe=Li: cità frà Le

f. p. f f

206493

mie fe= lici= tà.

mie fe= lici= tà.

jou. ajsai

206493